Num. 198. — 1848.

Lunedì 2 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
30 Settembre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,4	+ 12°,4	9°	N. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 29 Settembre, fino alle ore 9 pomer. del 30.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,1	+ 21 ,2	45	S-S-O. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 21,5 Temperat. min. + 11,4.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,2	+ 13 ,7	12	E-N-E. m.	Coperto.	
1 Ottobre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,9	+ 13°,1	10°	N-N-O. dd.	Coperto.	Dalle ore 9 pomer. del 30 Settembre, fino alle ore 9 pomer. del 1 Ottobre.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,9	+ 20 ,4	29	S-S-E. m.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 20,8 Temperat. min. + 12,7.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,1	+ 15 ,0	9	N. m.	Coperto.	

ROMA 2 *Ottobre.*

PARTE NON OFFICIALE

Il Ministero ha emanate, il 29 settembre, due Ordinanze, la prima delle quali concerne i sussidii da darsi ai Civici ed ai Volontarii che rimasero feriti, ed alle famiglie di quelli che incontrarono la morte negli ultimi fatti d'armi; la seconda riguarda la pronta attivazione del sistema telegrafico da Roma a Ferrara per Ancona e Bologna, e da Roma a Civitavecchia.

L' equità del primo provvedimento, l'utilità del secondo sono tanto manifeste, che non fa d'uopo spendervi parole a mostrarlo. Noi vogliamo piuttosto dichiarare l' urgenza di queste misure, per le quali il Ministero non ha punto dubitato d'impegnare la sua responsabilità, persuaso che i Consigli, nella loro prossima riunione, approveranno il suo operato.

I sussidii che si devono ai Civici e ai Volontarii feriti, ed alle famiglie di quelli che sono restati estinti, piuttosto che una larghezza, si hanno a considerare come il pagamento di un debito sacro che ha incontrato il paese. A ciò riguardano gli articoli 10 e 11 del regolamento per la mobilizzazione della guardia civica. Se il Ministero avesse, col pretesto di voler prima chiedere i fondi, differito questi sussidii, a ragione si sarebbe potuto accusare di aver dubitato della giustizia e della generosità dei Consigli, e di aver falsato, per un'osservanza troppo scrupolosa della lettera, lo spirito dello Statuto, dettato dalla sapienza dell' immortale Pontefice. Differire cosiffatti sussidii sarebbe stato, per chi riflette alla natura di queste elargizioni, poco meno che negarli affatto. Hannovi cose che non patiscono dilazione: certo quella di cui parliamo è tra queste, sì pei bisogni de'sussidiati, sì pel giusto e vivo e generoso sentimento di simpatia del Governo e dei cittadini verso i medesimi.

Non meno evidente deve parere l' urgenza di attivare prontamente le linee telegrafiche dalla Capitale al Mediterraneo, all' Adriatico, ed ai confini settentrionali dello Stato. Noi viviamo in un'epoca di gravi e repentini avvenimenti. La lentezza delle comunicazioni tra la Capitale e le Provincie, che è sempre anche nei tempi tranquilli e ordinarii un male, cioè una perdita di tempo e di salutari influenze, può essere al presente piena di pericoli e d' imbarazzi. Quando non si può provvedere a tempo alle emergenze che succedono, forza è tollerare un potere, per così dire, indefinito nelle autorità locali; il Governo compromette il suo carattere di unità; gli avvenimenti si trovano troppo alla mercè della fortuna; la responsabilità troppo divisa perchè sia reale. Che se il potere centrale volesse conservare tutta la sua unità e tutta la sua forza, si perderebbe l' opportunità delle provvidenze, e si aggraverebbero tutte le disastrose conseguenze degli ostacoli materiali che si frappongono alle comunicazioni ed agli ordini. Quali che sieno gli avvenimenti che il tempo porterà, il Governo non vuol declinare nessuna parte della sua responsabilità, nè pretermettere nessun modo legittimo e conveniente di azione. Chi può dire quanti mali sarebbero stati evitati, quanti disordini impediti, quanti pericoli scansati, ove il Governo in brevissima ora avvertito, avesse potuto colla stessa celerità consigliare, provvedere, ordinare? Noi non dubitiamo di asserire che, col mandare senz' indugio ad effetto il sistema telegrafico, esso intende di dimostrare nuovamente al paese, come ha in animo di adempiere, diligentemente e senza riserva, ai suoi doveri verso lo Stato, e verso tutta l' Italia.

Avvegnachè il telegrafo è, quasi diremmo, un prodigio che riavvicina fra loro e riavvicina a Roma, non solo tutte le parti dello Stato, ma tutte le parti della penisola italica. Prepara e comincia il gran fatto commerciale e politico che sarà poi compiuto e perfezionato dalle strade ferrate, alle quali pure ha posto sollecita e indefessa cura il Governo.

E i telegrafi e le strade ferrate saranno validissimi ajuti a far vieppiù utile, più efficace, più nazionale il gran pensiero dell' illustre PONTEFICE, il pensiero della Lega italiana.

Noi abbiamo speranza di vederlo fra breve posto ad effetto, per l'onore dell' Italia, per la tutela de' suoi diritti e delle sue libertà, per la salvezza delle Monarchie rappresentative testè ordinate, e che un sì splendido avvenire promettono agli Italiani di vita civile e politica.

Voglia Iddio che le nostre speranze non sieno deluse per le male passioni, e gli impeti pazzi, e gli inescusabili errori che troppo altre magnifiche e giuste speranze miseramente delusero!

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 27 *settembre.*

I signori Componenti questa Camera Primaria di Commercio, in unione al sig. Presidente del Tribunale, si sono jeri radunati all'oggetto di formare una Commissione, la quale, nel recarsi in Deputazione ad ossequiare Sua Eccellenza il Ministro del Commercio sig. Professore Antonio Montanari, gli presentasse contemporaneamente un indirizzo in cui fosse esposta la necessità di provvidenze acconce a ristorare la critica condizione presente del Commercio in questa Piazza. Hanno composta la Commissione i signori Presidente e Vice-Presidente della Camera Marchese Giovanni Mazzacurati e Avvocato Luigi Bassi, il sig. Presidente del Tribunale Avvocato Tito Masi e i signori Pietro Cicognari, Raffaele Rizzoli, Avvocato Antonio Rusconi e Dottor Raffaele Tinti, i quali, per cagione della strettezza del tempo, essendo imminente la partenza della prelodata Eccellenza Sua, hanno risoluto di proporle verbalmente le dimande della Camera e d'implorare di formularle quindi in un Indirizzo con miglior agio.

Fu soggetto di caldissima Istanza che il Ministero trovasse modo a togliere la necessità di protrarre più oltre la dilazione al pagamento delle Cambiali inviando pronti e larghi soccorsi al Commercio, perchè fossero distribuiti colla maggiore possibile larghezza di fiducia. Che prontamente sia tolta di mezzo la pretesa della Banca Romana di aver essa il privilegio e dato alle Provincie di procacciarsi il beneficio delle banche di sconto. Che per disposizione Ministeriale si concedesse la rifusione della Camera di Commercio procedendo ad una nuova elezione da farsi col voto delle classi commercianti, manifatturiere, industriali, ec. e con accomodate attribuzioni per efficacemente rappresentarle.

Non è a dire con quante espressioni di cortesia sia stata ricevuta la Deputazione da Sua Eccellenza il Ministro e quante siano state le assicurazioni che Egli le ha date di fare ogni potere, ove si risolva di accettare le gravi cure del Ministero affidatogli, perchè i giusti voti siano appagati, e per questo fine Egli si è compiaciuto di eccitare la Deputazione a formulare nel frattanto in un Indirizzo le domande di questa Camera, sul quale Egli invocherebbe prontamente le considerazioni del Consiglio dei Ministri.

— Il sig. Avvocato Antonio Zanolini è partito per Ancona colà destinato alla carica di Delegato.

— Il battaglione di Civica mobile Ferrarese, ed il Battaglione PIO IX, proveniente dalle Romagne, entrambi qui concentratisi, dopo l' avvenimento di Bologna dell' 8 agosto, hanno lasciato questa città dirigendosi il primo a Ferrara, prendendo l'altro la via di Forlì. — Oltre la fraterna prontezza dell' accorrere solleciti in loro ajuto, i Bolognesi gratissimi videro con rammarico allontanarsi pur codesti due Corpi, di cui la condotta militare e civile fu qui specchiatissima e degna d' ogni maggior lode.

— Le sezioni della Civica di Riserva dei popolani di S. Mamolo e della Mascarella ebbero, la scorsa domenica, benedette con ogni solennità le rispettive Bandiere. Le vie principali, e nel quartiere di S. Mamolo le adiacenti ancora di Miramonte e di Mirasol grande vedevansi messe a festa con ogni decoro di parato e di fiori. — Il mal tempo, che andò nella Domenica imperversando, avendo poi impedito che nella sera ambo i quartieri potessero effettuare le predisposte luminarie di gioia, fu ciò differito a quella del lunedì, in cui ebbero effetto con grande concorso di popolo, e fra le armonie di bande militari, e di altri musicali concerti.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 27 *settembre.*

Jer l'altro detter fondo in questo porto i nostri piroscafi l'*Ercolano* e la *Maria Cristina*, che portavano a rimorchio due brigantini carichi di materiali da guerra ed un leuto predato a' Siciliani.

Trascriviamo qui appresso l'elenco delle armi e munizioni recate da'summentovati legni, perchè sempre più si conosca quali formidabili difese eransi provvedute per sostenere la terribile lotta.

Perciò non è vero che i Siciliani furono astretti ad abbandonar Messina per deficienza di provvisioni da guerra, ma vi furono bensì astretti dal valore de' nostri soldati.

I materiali spediti da S. E. il Tenente Generale Principe di Satriano col piroscafo l'*Ercolano* sono i seguenti: Mortai in bronzo di diversi calibri 13, Obici in bronzo idem 3, Caronate idem 6, Cannoni in ferro idem 7, Affusti di mortai 8, Polvere inglese molte cantaja, Cartocci di munizione inglese molte migliaja di pacchetti, Bottacci di nitro, Fucili inglesi e francesi a fulminante diverse casse, Bajonette idem, Casse con capsule fulminanti, Campane di bronzo, Pani di piombo, Pezzi di statue in bronzo.

Inoltre col piroscafo la *Maria Cristina* sono stati dall'E. S. qui spediti sedici cannoni di diverso calibro e più migliaja di palle da cannone.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

ALTRA DEI 30.

Onde riattivare le operazioni del Banco di Messina, l'altro jeri (28 del corrente) si sono ivi spediti ducati 93 mila per mezzo del tenente di vascello sig. Salises.

— Con lettera proveniente da Reggio in data del 26 corrente ci si scrive. — Che le cose di Sicilia si ritrovano nel medesimo stato per la sospensione delle armi — che le milizie guardano la linea di Messina sino a Melazzo da ponente, e sino a Scaletta da oriente — che i Siciliani hanno formato dei campi di osservazione nei dintorni della provincia di Messina. (*La Nazione.*)

— Questa mane è partito il vapore *l' Ercolano* per Messina con dispaccio per le autorità militari, ed un brigantino carico di 40mila razioni per l'esercito. (*Il Lampo.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 25 *settembre.*

S. A. R. Il Granduca, conoscendo la strettezza del pubblico erario e volendo al pari di ogni altro cittadino contribuire ai bisogni del paese, ha mandato alla Zecca parte della sua argenteria onde sia convertita in moneta. Se ne trarrà il valsente di Lire 100,000 delle quali il generoso disinteresse del Principe vuole che sia fatto un imprestito allo Stato, rinunziando a quel frutto che vien garantito a tutti gli offerenti.

Non è questa la prima volta che il nostro Principe dà alla Toscana sì nobili esempi di patriottismo. Ma la sua generosità in questo momento d'incerte fortune, mentre dimostra la sua fiducia nell'amore del suo popolo, è anche splendido argomento della sua ferma volontà di non dividere la propria causa da quella dei Toscani.

O liete o tristi che si preparino le sorti del nostro paese, Leopoldo II saprà subirle siccome l'ultimo cittadino. La storia terrà conto di questi atti magnanimi, i quali rivelano non solo la bontà dell'animo del Principe, ma ben anche la lealtà delle sue intenzioni. Uno stato, nel quale il principe tiene il potere siccome reggimento di famiglia, ha poco da temere dalle fazioni e dai politici sconvolgimenti. La Toscana lo sa, che vide passare tempi più di questi calamitosi, senza che lo toccassero quelle sciagure che desolarono regni ed imperi che avean per loro il prestigio della forza e i soccorsi delle alleanze.

(*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO 22 *settembre.*

A S. E. il Ministro dell' Interno.

Eccellenza,

I sottoscritti furono compresi da intimo sentimento di gioia leggendo nella *Gazzetta officiale* del 6 di settembre la protesta del 2 di settembre del Cavalier Alessandro Della Marmora a nome del Governo Sardo, da Castel S. Giovanni emessa nell'occasione della pubblicazione fatta in Parma e Piacenza di un proclama dell' ex-duca Carlo II da Veistropp, Sassonia, il 21 agosto 1848, e l'altra del 9 di settembre dello stesso, contro l'istituzione in Piacenza di un governo provvisorio dipendente dal comando militare.

Le quali proteste fanno piena fede non avere il Ministero attuale obbliato che codeste province fanno parte integrante del regno Sardo, e che egli è disposto a mettere in opera ogni mezzo per impedire che sieno da esso staccate, fedele anche in questo alla sua professione di fede e alle promesse del suo programma.

Solamente ci dolse e duole il vedere che appoggiava, specialmente nella prima, il suo diritto quasi più alla rinunzia dell'ex-duca Carlo II, che alla libera volontà dei popoli solennemente dichiarata di essere aggregati al regno, e messa in atto per firme, e poscia accettata dal Parlamento Sardo.

Da ciò fummo tratti a notare una differenza usata dal Ministero a danno delle province di Modena e di Reggio.

Il Ministero protesta contro usurpazioni di potere a Parma e Piacenza per parte del Governo militare austriaco, e per la rivendicazione dei pretesi diritti dell'ex-duca Carlo II, ed è muto rispetto alle province di Modena e Reggio, dove non solo accadono ogni giorno le stesse usurpazioni e violazioni dell'armistizio per parte del militare, ma dove si è contro ogni diritto ristaurato nuovamente in trono Francesco V. Perchè dunque, noi chiediamo, il Ministero adopera nello stesso caso una diversa misura?

Gli Stati di Modena e Reggio si diedero forse meno legalmente, meno solennemente di quelli di Piacenza e Parma?

Questo non fu per certo: e il volontario rimettersi di Carlo II all'arbitrato delle potenze italiane pel compenso da lui chiesto non dà maggiori diritti al Piemonte su Parma e Piacenza, che non abbia su Reggio e Modena, dove Francesco V fuggiva davanti al furore popolare.

Il vero diritto, l'eterno ed imprescrittibile diritto sta in ciò che le popolazioni, scosso un giogo aborrito, spontaneamente s'unirono a decidere sulle loro sorti future, e con unico, mirabile consentimento decretarono di aggregarsi al Piemonte, il quale dal suo canto le accoglieva volonteroso, e con legge votata nel Parlamento le dichiarava parte integrante del regno Sardo.

Questo, e non altro, ripetiamo, è il diritto vero e inconcusso che in faccia all'Europa intera il Piemonte può e deve far valere in favore di uno di quei *fatti compiuti*, dei quali il Ministero attuale è fedele e forte propugnatore. E perchè le genti di Modena e Reggio, ora cadute sotto l'occupazione straniera, non siano indotte in errore, e non credano ad un abbandono, che non può essere nell'animo dell'E. V., noi facciamo fervorosa istanza perchè, come il Ministero ha protestato contro gli atti di usurpazione esercitati dispoticamente nelle province di Parma e Piacenza, voglia nello stesso modo, poichè uguali sono le circostanze, uguali i diritti, protestare pubblicamente contro uguali e maggiori usurpazioni esercitate nelle province di Modena e di Reggio, tanto in nome del comando militare austriaco, che in nome e per fatto di Francesco V, contro ogni patto dell'armistizio, intruso al dominio di quelle sventurate contrade.

Signore! Se non vi commove lo stato miserando di quelle popolazioni, vi stia a cuore l'interesse del regno che siete preposto a governare!

Quando quelle popolazioni vedranno per atti ufficiali e pubblici che qui si zelano le loro sorti, subiranno pazienti la temporanea oppressione; ma vi resteranno fedeli, e vi saranno valida forza nel giorno della riscossa, che tutte anelano ansiosamente.

Ma se, credendosi abbandonate e disperando d'aiuto, si lasciano andare alla sfiducia e alla costernazione, qual largo campo non è aperto alle arti subdole dei vili e nemici che grideranno loro all'orecchio ed infiltreranno nelle loro anime la velenosa idea di essere state tradite?

Signore! Ponderate freddamente la verità delle cose che abbiamo l'onore di esporvi, ed è in noi fiducia che la nostra domanda sarà esaudita.

Jacopo Sanvitale, Presidente — Colonnello Berchet — Conte Luigi Sanvitale — Avv. Giuseppe Borsani — Giuseppe Malmusi — Avv. Gio. Paltrinieri — Giovannini — Nic. Banchi — Gio. Minghelli — Luigi Minghelli — Fr. Freschi — G. Genocchi — Conte G. Cantelli — Od. Carpi — A. Gallenga, Segretario. (*Il Risorgimento.*)

RISPOSTA DEL MINISTERO

ALL' INDIRIZZO DEI MODENESI.

Parecchi illustri cittadini di Modena e di Reggio hanno nel nobile affetto per la loro patria sollevato il dubbio che il governo del Re non avesse con eguale misura considerati gli effetti dell' armistizio per quel ducato, come per quello di Parma e Piacenza, e non avesse fatto per quello le stesse proteste, che aveva fatto per questo, contro le usurpazioni e le violenze che accompagnano l'occupazione militare austriaca.

Un tale dubbio deve cessare nei generosi petti di questi italiani, tosto che si consideri come il Governo del Re abbia sempre riconosciuto che i paesi del già ducato di Modena e Reggio formavano parte integrante cogli Stati costituzionali della monarchia di Savoia, in forza della spontanea votazione di quelle popolazioni, ridotta a fatto compiuto colla legge di unione sancita dal Parlamento.

I Commissari regi tennero il governo di Modena e di Reggio in nome del Re, come quelli di Parma e Piacenza, e se nei primi paesi non si è potuto continuare a mantenere il governo civile, come si fece e tuttora si fa riguardo ai secondi, egli si fu unicamente perchè niuna parte del territorio modenese e reggiano rimase libera dall' occupazione nemica.

Del rimanente il Ministero, costante ne'suoi principii e fedele al suo programma, considerò egualmente per tutti i paesi dei due ducati l'armistizio come un fatto meramente militare, e la loro fusione col Piemonte un fatto compiuto, e tanto negli atti pubblici, come nelle relazioni diplomatiche, sostenne sempre lo stesso sistema per entrambi i ducati; tutte le sue proteste compresero e comprendono sempre e l'uno e l'altro, e la sua politica non conobbe mai alcuna distinzione, nè ammise mai alcuna condizione diversa tra il modenese ed il reggiano, il parmense ed il piacentino, nè riconosce migliori diritti a Francesco V sull'un paese, che a Carlo II sull' altro.

Gl' illustri italiani che rivolsero ora al Ministero il precedente indirizzo possono averne una prova nello scorgere come ancora nel decreto reale del 7 corrente settembre siasi dichiarato, che i collegi elettorali dei territori ora occupati dalle truppe austriache, che non avessero potuto eseguire le loro elezioni o che fossero rimasti vacanti, sarebbero convocati con appositi decreti tosto cessata l'occupazione, e se Modena e Reggio non possono nella prima convocazione del Parlamento avere i loro rappresentanti, si è per la semplice mancanza di elezione dei loro deputati, allo stesso modo che se per questi paesi non havvi concesso a guisa della consulta lombarda, si è perchè la loro fusione fu immediata e libera da tale condizione.

Abbiano dunque i modenesi ed i reggiani intiera certezza che il Governo del Re li riguarda come uniti al Piemonte allo stesso modo che riguarda i parmensi ed i piacentini, e che ogni sua protesta, ogni suo atto, ogni suo provvedimento inteso a difenderne ed a proteggere la unione ed i loro destini comprende egualmente gli uni e gli altri.

— Un R. Decreto dei 12 porta la formazione di tre squadroni di guide a cavallo, i quali sì in tempo di pace che di guerra presterebbero tutto il servizio di guide e di ordinanze d'armata senza che abbiasi, come per lo passato, a scemare d'uomini e di cavalli i reggimenti di cavalleria. L'istesso decreto dà la formula del quadro di detti squadroni, ne designa l' assisa e il soldo. (*Gazz. Piem.*)

PARMA 25 *settembre.*

Notificazione.

Dai signori Conte Eduardo Dall' Asta e Consigliere Giuseppe Cattani, tornati dalla loro missione in Milano, è stato pienamente confermato in voce quanto essi avevano scritto con lettera del 18 corrente, cioè che *il soldo delle II. RR. Truppe, stanziate in Parma, cesserà d' ora in poi di essere a carico dello Stato Parmense.*

Del che diamo annunzio ai nostri concittadini, giustamente interessati a conoscere il successo di quella missione.

Parma 23 settembre 1848.

I Delegati provvisorii
alla Direzione Amministrativa dello Stato
G. B. NICCOLOSI - A. LOMBARDINI
G. F. PALLAVICINO.

(*Gazz. di Parma*)

MILANO 24 *settembre.*

Notificazione.

Per vari casi, recentemente avvenuti, di armi scoperte presso alcuni abitanti di questa città, il Governo militare si trova indotto a supporre che altri ancora detengono tuttavia le armi di cui, in seguito all'avviso 7 agosto prossimo passato, avrebbero dovuto far la consegna.

E siccome tale detenzione d' armi potrebbe essere motivata in taluni dalla tema delle conseguenze penali per la ritardata consegna, in altri dall'inscienza della sorte che minaccia i contravventori al disposto del suddetto avviso; così questo Governo militare, ottenutane l'autorizzazione da S. E. il sig. Feld-Maresciallo Conte Radetzky, si è determinato di porgere a tutti un'altra occasione di poter senza timore ubbidire al suddetto ordine, e vuole in pari tempo far conoscere chiaramente la misura della pena che colpirà i renitenti.

Vengono pertanto nuovamente diffidati gli abitanti di questa città e de' Corpi Santi di far la consegna, fino a tutto il giorno 26 corrente di tutte le armi da fuoco e da taglio, come pure di tutte le munizioni da guerra delle quali fossero in possesso. Tale consegna *verrà fatta alle Commissioni speciali* instituite nei seguenti locali:

All' Ufficio Centrale di Polizia in S. Margherita.
» del Circondario di S. Simone
» » di S. Antonio
» » in Contr. degli Andegari
» » in Piazza de' Mercanti.

Trascorso il suddetto termine perentorio, qualunque individuo, senza distinzione di condizione o d' anteriore illibazione, al quale si troveranno armi, sia indosso, sia nella di lui abitazione, sia in qualunque locale ove fossero riposte per fatto ad esso lui imputabile, verrà irremisibilmente tradotto davanti ad una Commissione militare, condannato a morte e fucilato entro 24 ore.

Milano 24 settembre 1848.

Il Tenente-Maresciallo,
Conte F. WIMPFFEN,
Governatore Militare della città di Milano.

(*Gazz. di Milano.*)

VERONA 20 *settembre.*

Avviso.

Le iscrizioni rivoluzionarie che da alcuni giorni si osservano in maggior copia sopra i muri in questa città, e che potrebbero eccitare diffidenza nei

tranquilli abitanti e metterli in apprensione, indussero l' I. R. comando militare ad ordinare le seguenti prescrizioni:

1. Ogni proprietario d'una casa o d'un edifizio in questa città sopra i cui muri, mezz'ora dopo lo spuntar del sole e fino all'imbrunir della sera, si troveranno scritte delle parole rivoluzionarie, o tendenti al delitto d'alto tradimento, sarà subito arrestato e severamente punito.

2. Quel proprietario che non abita Verona dovrà far conoscere un suo rappresentante che assuma in di lui vece la responsabilità.

3. In caso di recidiva, saranno prese le più severe misure in confronto del proprietario o rappresentante.

4. Gl'inquilini vanno esenti da ogni responsabilità.

5. Lo schiamazzare ed il cantare per le strade, in ore di sera e di notte, restano vietati conformemente alle anteriori prescrizioni, che sono tuttora in vigore.

Qualora queste misure si rendessero insufficienti pel mantenimento dell'ordine e della tranquillità, il sullodato I. R. Comando militare fece conoscere che ordinerà la chiusura di tutte le botteghe, degli esercizi, ecc. ed il ritiro alle case di tutti gli abitanti alle ore 9 di sera, e secondo le circostanze anche prima. Si ha lusinga che i buoni cittadini che amano la propria quiete, non intralascieranno di cooperare allo scopo che si contempla, per evitare dispiacevoli conseguenze.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 19 settembre 1848.

L' I. R. Consigliere aulico deleg. provinc.
Cav. di Groeller.

(*Risorgimento*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 23 *settembre*.

Tutto intorno alla nostra frontiera si vanno concentrando truppe austriache. Si direbbe che Radetzky ha proprio in animo di fare una visita al Cantone Ticino. Si pretende anzi che questo desiderio, che manifestava già prima del *Sonderbund*, siagli uscito di bocca anche uno di questi dì a Milano. Tale era almeno la voce comune in quella città, recata dai Ticinesi di là espulsi.

A Porto-Morcote, dove non si lascian d'ordinario che otto o dieci soldati, vi ha un intero battaglione. Qui anzi furono sequestrate stamattina cinque grandi barche. Dal confine di Luino a quel d'Uggiate si contano circa seimila uomini, con treni e artiglieria.

— Più di 300 Ticinesi sono già rientrati in forza del bando di Radetzky. (*Il Risorg.*)

FRANCIA

PARIGI 19 *settembre*.

Leggesi nel *Débats* sulla mediazione Anglo-Francese:

„ La condizione degli affari non avvantaggiò o divenne più chiara dopo l'accettazione condizionata della mediazione anglo-francese. Tutto è vago ed incerto, e nessuno potrebbe antivedere l'esito delle negoziazioni, sebbene, come fu già detto, tranne i combattenti in Italia, alcuno non vorrebbe essere il primo a sfoderare la spada.

„ Non pertanto occorsero in questi giorni due fatti che sembra possano modificare la presente situazione.

„ Ieri giunsero a Vienna i dispacci spediti da lord Palmerston al rappresentante della Gran Bretagna presso quella corte, e lord Ponsomby fu sollecito di comunicarne il contenuto a M. de Wessemberg. Essi non sono favorevoli all'Austria, perchè lord Palmerston, d'accordo col governo francese, esige che si piglino per base dei negoziati le medesime proposizioni fatte dall'Austria il 9 agosto, quando il maresciallo Radetzky si fuggiva davanti a Carlo Alberto; cioè il completo abbandono della Lombardia. Adesso l'Austria non vuol più saperne; e lo disse chiaramente nella nota onde accettò la mediazione, quando fece osservare che le negoziazioni non avrebbero potuto far fondamento sullo stato di cose esistenti all'epoca in cui, per mettere un termine alle ostilità, l'iniziativa fu presa dal governo imperiale.

„ Lord Palmerston insiste nuovamente ne' suoi dispacci acciò questa condizione serva di base precisamente al trattato. Se M. Bastide ha la stessa pretesa, se l'Austria tien fermo e le due potenze mediatrici non vogliono recedere dalle loro inchieste, l'accordo è assai difficile.

„ Ad onta di tutto ciò, a Vienna non credesi che v'abbia ad essere la guerra; o se la si aspetta, ognuno si mostra assai sicuro dell'esito. Si ha forse ragione di credere che Lord Palmerston, insistendo ne' suoi dispacci per l'abbandono della Lombardia, mira soltanto a mantenere il buon accordo tra l'Inghilterra e la Francia; ma che veramente egli non s'ostini a questo fatto, e che per ottenerlo non vorrà forse spingere le cose all'ultimo punto. Ciò sarebbe probabilissimo, e lo confermano le voci che corrono nei circoli politici meglio informati. Ma questa alla fin fine non è che una voce; e se il gabinetto inglese è sincero nella sua condotta, s'egli esige veramente, colla Francia, che le proposizioni del 9 agosto servano di base al negoziato, non può dissimulare che i dispacci arrivati testè sieno di una grande importanza, e poco favorevoli all'Austria. „

(*Gazz. di Firenze.*)

Altra del 20.

Sono istituite azioni giudiziarie:

1. Contro il sig: Bernard, presidente del club al bazar *Bonne-Nouvelle*, per discorsi proferiti nelle sedute del 10 e 13 settembre.

I membri degli offizi che hanno tollerato questi discorsi, sono egualmente posti in istato di accusa.

2. Contro il sig. de la Pierre, a cagione d'un discorso proferito nella seduta del 12 settembre, al club dell'esercizio di *Fitte*.

Sono in pari modo istituite azioni contro lo stampatore d'un affisso firmato *Blanqui*, e contro un manifesto pubblicato dal sig: Vignié, col titolo: *Candidatura di Joinville.*

Questo affisso e questo manifesto sono stati sequestrati.

Il Sig. de la Pierre ci ha indirizzato una nota nella quale dichiara di essere incolpato:

1. D'offesa verso l'Assemblea nazionale, per aver detto che il mantener la città nello stato d'assedio era cosa inutile, dannosa, nocevole ed abusiva.

2. D'attacco contro le istituzioni repubblicane, per aver detto che nel suffragio universale è riposta la legge suprema, e che se la maggioranza degli elettori nominasse Enrico di Francia, egli si acconcierebbe a loro per porlo alla testa del Governo.

(*Moniteur et Constit.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 *settembre*.

Sei comitati slavi del settentrione hanno spiegato le loro simpatie per Jellacich.

Le notizie della dichiarazione emessa da molti comitati e dalle città libere contro Kossuth, si confermano. (*Agram.*)

Altra del 14.

— La *Gazzetta di Vienna* reca quanto segue riguardo agli ultimi tumulti:

» Gli avvenimenti, che seguirono nel palazzo del ministero dell'interno, debbono profondamente contristare l'animo di ognuno che ama la vera libertà. Il più grande santuario del cittadino, il diritto del domicilio fu profanato, ed il fatto si presenta tanto deplorabile, quantochè quella casa è una casa della nazione, e colui che in tale modo fu minacciato è uno dei primi funzionari della nazione.

Noi non saremmo per dare una tanta importanza a tutto questo avvenimento, il cui esempio, in tempi di tumulti e di sentimenti discordi, fu oramai ripetuto in quasi tutte le grandi città, se le conseguenze che ne derivarono non fossero state ovunque nello stesso modo deplorabili. È impossibile che vi esista uno stato senza legalità, è impossibile che noi arriviamo alla meta a cui tendono i desiderii comuni, alla libertà, vogliam dire, senza che vi esista una legge; come è del pari impossibile che si sostenga una legge senza il dovuto rispetto per essa. E come mai può questa conseguirne il valore e la stima, e giungere a formarne un forte baluardo della nostra libertà, ad esempio dell'Inghilterra e della libera America, quando e con minacce e con dimostrazioni e colla forza si pretende di estorcere da colui, che è visibile rappresentante di essa, da uno tra i primi impiegati dello stato, tutto ciò che ei secondo la legge non può e non deve accordare?

La mattina di jeri fu una triste prova, come una gran parte della nostra popolazione non sia ancor giunta alla maturità da conoscere i proprii interessi.

Certamente nessuno vorrà dare nulla senza l'intimo convincimento che la nostra decaduta industria, abbisogni realmente di un efficace ajuto, che si abbiano da tenere aperte tutte le fonti dell'industria che si sono rallentate nel loro corso, e che si debba preservarle con mezzi i più efficaci onde non inaridiscano.

Ma questo mezzo è offerto forse dalla società di soccorso del sig. Swoboda? — Egli è in questo appunto che apertamente dobbiam dire di *no*!

Il sig. Swoboda si propone di emettere delle azioni per la somma capitale di 4 milioni. Queste azioni devono avere non solo il valore nominale, ma, ciò che è più importante, corso e valsente di danaro contante, ed il pubblico le dovrebbe appunto accettare come danaro contante, per ritornarle come tale ai membri della società. Esse devono essere dunque un vero e reale mezzo di circolazione, un vero danaro nel modo stesso come lo sono le note della banca, o come le obbligazioni di stato in generale. Le azioni devono servire ad essere consegnate agli artieri e professionisti come prestito invece di danaro, ed ognuno che incontra un simile prestito, è obbligato di restituire alla cassa della società ogni mese un fiorino per ogni 50 fiorini dell'ammontare del prestito stesso, col mezzo dei quali pagamenti poi, devono essere nuovamente ritirate di mano in mano dalla società le azioni che ella aveva distribuite.

Si vede dunque che tutto il piano si basa sopra una idea, l'idea della buona fede. La società ha la fiducia di vedersi restituite a poco a poco tutte quelle anticipazioni che ella fece in tante azioni, essa spera di poter reluire le azioni, distribuite mediante i pagamenti che le verranno fatti; spera infine che le azioni vengano messe in giro come danaro; ma la società non ha pensato, che nei tempi presenti nulla sofferse una scossa maggiore che la buona fede. Imperocchè se esistesse una fede, anche nel commercio soltanto, il nostro credito non sarebbe ora tanto scaduto e depresso, la industria non sarebbe giunta a sì critiche condizioni, mentre non è ignoto a nessuno, come si congiungono gli anelli della catena che dà vita all'industria e ad ogni attività in generale, e quale influenza eserciti una scossa qualunque sopra ogni ramo della vita attiva. Tali scosse e turbolenze sono la cagione per cui la buona fede non può rialzarsi, e la mancanza di tale fiducia è quella che fa sorgere il timore di perdite, e quanto più un tale timore prende radice, tanto più vedremo rallentarsi il commercio. Il consumante si limita viemmaggiormente ne' suoi bisogni, gli affari del negoziante si arrestano, per tale incaglio cessa lo smercio delle fabbriche, ed ecco che ogni classe del popolo ne sente le conseguenze.

Ed è perciò che il sig. Swoboda ha commesso un grande errore nel dar vita ad una società, che nei tempi della mala fede, su di altro non si fonda che sulla buona fede. In un tempo, quale è il presente, ognuno vuol essere dieci volte più sicuro di prima, ed ognuno domanda: « Dov' è la garanzia che presta la società?

E questi è il motivo che diede oggi l'origine a scene sì dolorose. Si volle in modo rivoluzionario che il ministro dell'interno prestasse la garanzia dell'intero capitale della società, si sforzò la guardia nazionale ad allontanarsi mentre accorreva in aiuto del ministero, si ruppero le porte e si tumultava nelle stanze, dove varii membri della legione accademica seppero rimettere l'ordine in un modo esemplare. Un giovinetto soltanto credette far bene di dar saggi della sua eloquenza alla calca di gente che sulle scalinate si era radunata in tumulto.

Ci sia lecito ora di domandare: quegli uomini, che esigevano dal ministro dell'interno la garanzia del capitale, conoscono eglino la posizione di un ministro costituzionale? Credono essi di trovarsi forse ancora in quei tempi, nei quali un ministro poteva disporre di una somma senza esserne responsabile verso il parlamento? Soltanto il parlamento, che è il rappresentante del popolo, è l'unica autorità competente, che può decidere in tali casi, che può intraprendere energiche misure; una petizione ne fu, come udiamo da molti, già presentata al parlamento.

Si vorrà dunque in un'ora di tumulto arrogarsi di fare quanto spetta alla più alta autorità, che esiste in uno stato costituzionale, o si vuole forse servirsi della società di Swoboda, della sua petizione, per giungere a tutti altri fini?

Allora sì, che si porterebbe al cuore del professionista il massimo duolo, allora appena gli si schiarirebbe la mente, che non v'è più tempo di pensare al risorgimento dell'industria come a un affare vitale, fino a tanto che ognuno dovrà temere di dover chiudere la sua bottega poche ore dopo che l'avrà aperta, perchè ad ogni momento sovrasta il pericolo di una nuova sollevazione, fino a tanto che il capitalista dovrà paventare di affidare all'industria il suo danaro, e fino a tanto che non giungiamo al punto di poter dire, che la legge è una legge.

Siamo persuasi che il buon senso della nostra popolazione vorrà aprire gli occhi e che vorrà ponderare tranquilla le verità che noi qui esprimiamo; ma sino a tanto che vi esiste un partito, che non ci permetterà di innalzare tranquilli l'edifizio della nostra libertà, un partito che non vuole *libertà* ma *libertinaggio*, che asseconda ogni mezzo che sia buono a produrre la disunione in ogni singola classe, fino a tanto che si dà mano ai raggiri di un tale partito, noi non potremo sperare un miglioramento delle nostre circostanze. » (*Gazz. Piemontese.*)

Altra del 17.

Da Letenye, quartier generale del Bano della Croazia, si viene a sapere quanto segue:

Il Generale Conte Adamo Teleky si è messo colle sue truppe agli ordini del Bano. In nessun luogo si mostrò resistenza. Il Bano, tanto onorato dalle sue truppe, venne ricevuto fra le dimostrazioni di giubilo della popolazione magiara, al suo ingresso in Letenye. I 10 mila uomini di guardia nazionale, che doveano opporre resistenza, si sono, Dio sa dove, nascosti. Essi distrussero un ponte presso Serdahely, ed il Bano ne fece costruire un nuovo sulla Mahr.

In Letenye trovasi al presente la divisione di Schmidt, forte di 14,000 uomini, con 14 cannoni ed 8 batterie di razzi. Il 15, la divisione Kempen di 16,000 uomini con 12 cannoni, si unì al Bano. La divisione Hartleib entrò senza resistenza in Czakathurn con 18,000 uomini, 16 pezzi d'artiglieria ed 8 batterie di razzi incendiarii. L'armata riunita si avanza per Kanicha sopra Buda. In seguito ad una comunicazione del capo del primo reggimento Banale, Murad-Beg ha già consegnato un emissario ungherese, il quale aveva seco lettere di alti personag-

gi di Pest. Volevasi indurre Murad-Beg a fare una invasione nella Croazia. (*Gaz. di Milano.*)

Gli eccessi e i tumulti che da ier l'altro ebbero luogo contro quelli che portano nastri nero-gialli condussero a maltrattamenti di fatto, e resero ripetute volte necessario l'intervento delle guardie municipali e nazionali. Quest'oggi però tutto è tranquillo, e vige non meno la speranza che il desiderio, che tutte queste dimostrazioni sciptite vengano messe da parte da un partito e dall'altro; e che un'avviso jeri pubblicatosi, col quale si eccitano tutti quelli che hanno gli stessi sentimenti, a inalberare domani le bandiere nero-gialle, non dia nuovo motivo a provocazioni e a conflitti. Non è vero del resto, come taluni vogliono credere, che la *Società costituzionale* istituitasi da pochi giorni, abbia provocato quella dimostrazione coi colori nero-gialli.

Egli è però necessario ch'io vi spieghi le importanti tendenze di questa *Società costituzionale*, la quale destò un così straordinario interessamento in tutte le classi della popolazione, che fino a quest'oggi, ov'essa conta quattro soli giorni di esistenza, vi si sono di già inscritti 22,000 membri.

Nel pieno convincimento dell'urgente necessità di metter freno con ogni fervore alle mene incessanti di quei partiti i quali tendono ad abbattere in Austria il principio monarchico-costituzionale, per rovinare del tutto la nostra patria comune; e dietro ad iniziativa presa dai signori Giulio Zerboni di Sposetti e Rodolfo Dott. Vivenot, fu deciso in una numerosa radunanza, tenutasi il 5 corrente, di fondare una società la quale avrà per iscopo, di mantenere d'accordo con altre società filiali da istituirsi in tutte le provincie, il principio monarchico-costituzionale nel vero senso della parola, e per il vero bene di tutto l'impero, tendendo poi anche a svilupparlo sempre meglio nelle vie legali.

Secondo il programma della società, sarà quindi missione santissima di dichiarare siccome tradimento contro alla patria e alla libertà costituzionale, tanto ogni passo retrogrado verso l'assolutismo minacciante la libertà conquistata, quanto ogni passo temerario verso la repubblica, opponendosi a tutta possa e a questo e a quello.

Come dicemmo, questa nuova società ha destato un così universale interesse, che a fatica si possono inscrivere tutti quelli che in folla s'insinuano onde essere accettati come soci; imperciocchè non solo singoli individui, ma intiere corporazioni, e quasi tutto il corpo degli uffiziali della guarnigione, vi hanno già preso parte.

Quando la società rimanga fedele alle tendenze da lei pronunciate, non havvi dubbio ch'essa può essere certa di avere in suo favore la massima maggioranza; imperciocchè ogni ben pensante e, con poche eccezioni, quasi ognuno desidera una libertà in senso costituzionale, e non già licenza e anarchia.

Ci viene annunciata per domani un'altra visita di una grande deputazione ungarica, la quale, a tenore di un discorso pronunciato alle Camere da Kossuth il 15 corrente, dicesi essere inviata non già al Re, non già al Ministero, ma al popolo austriaco e ai suoi rappresentanti, per assicurarli dell'amore fraterno degli Ungheresi, e della loro fedeltà inconcussa verso la dinastia imperante.

Desideriamo che quest'assicurazioni di fratellanza e di fedeltà inconcussa giovino a comporre nella via dell'equità le differenze provocate dagli ultimi avvenimenti.

Intorno alla composizione del nuovo Ministero ungherese si hanno ancora rapporti incerti, e quest'oggi si parla della seguente combinazione:

Nyary, in luogo di Szecheny, dei lavori pubblici; Ghyczy, già vice-Conte e Protonotaro palatinale a Comorn, in luogo di Deak, della giustizia; Patzamandy, in luogo di Eötwös, dell'istruzione e del culto; Klauzal dell'agricoltura e del commercio; Kossuth delle finanze, e Szemere dell'interno conserverebbero i loro portafogli. Come successore del Principe Paolo Esterhazy nominasi Polssky, sotto-Segretario nel Ministero dell'estero. (*F. T.*)

RUSSIA

PIETROBURGO *7 agosto.*

L'*Invalido Russo* pubblica il seguente rescritto di S. M. l'Imperatore all'ajutante di campo del corpo staccato del Caucaso:

Principe Michele Sèmènovitch!

Dopo aver sanzionato il vostro piano di operazioni militari per l'anno presente nel Caucaso, rimasi convinto che tali operazioni sarebbero coronate da un pieno successo. Veggo intanto con soddisfazione particolare realizzata la mia aspettativa, per la presa, con perdite pochissimo considerabili, del ridotto fortificato di Gherghebyl, la di cui occupazione è così importante, onde meglio assicurare la nostra dominazione del Daghestan. Attribuendo questo successo alla bravura delle truppe del Caucaso, ho a compiere il sentito dovere di riconoscere che il tutto andò a meraviglia, in ispecialità per le misure da voi prese. Dopo guarentita la sicurezza delle linee avanzate di trinceramento, voi avete rinforzato il distaccamento del Daghestan, lo avete fornito, con particolar sollecitudine, di tutti i mezzi materiali, e deste all'ajutante di campo General Principe Argoutinsky le istruzioni necessarie, le quali eseguì colla fermezza e la prudenza che tanto lo distinguono. Nello stesso tempo, col discernimento di un generale sperimentato, avete diretta una spedizione nel cuore della contrada, e mercè la presenza in codesto paese di un distaccamento sotto il vostro comando personale, siete altresì riuscito ad attirare una parte considerabile delle forze nemiche, e ad impedire per tal guisa che si portassero in soccorso di Gherghébyl. Io vi rinnovo l'espressione della mia gratitudine per questo glorioso ed utile servigio. Sono per sempre e invariabile. *Firmato* — NICOLÒ.

ARRIVI

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 SETTEMBRE

Normand Alfred, francese, Architetto, da Firenze.
De Linsing, sassone, Baronessa, da Rieti.
Dufief de Herbannen, sassone, Contessa, da Rieti.
Imhof Enrico, svizzero, Scultore, da Rieti.
Finozzi Mattioli Pietro, modenese, Antiquario, da Viterbo.
Mori Antonio, sardo, Avvocato, da Cagliari.
Mileti Pasquale, napolitano, Possidente, da Rieti.

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 SETTEMBRE

Aers Pietro, di Belgio, Possidente, da Livorno.
Cecchini Luigi, di Pistoja, Avvocato.
Castelli Pietro, milanese, Pittore, da Livorno.
Hutchinson Giacomo, inglese, Possidente, da Livorno.
Massaroni Cav. Rocco, toscano, Possidente, da Firenze.
Miranda Pietro, spagnuolo, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 SETTEMBRE

D'Angeli Giovanni, napolitano, Possidente, per Civitavecchia.
Golia Camillo, napolitano, Possidente, per Napoli.
Kolb Alessandro, russo, Pittore, per Francia.

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 SETTEMBRE

Hecht Alberto, di Francfort, Propietario, per Ancona.
Massari Giuseppe, napolitano, Deputato, per Firenze.
Spaventa Silvio, napolitano, Deputato, per Firenze.
Wilhelm Edoardo, prussiano, Proprietario, per Terni.

NOTIFICAZIONE DI VIGESIMA

Fra le offerte presentate per la Fornitura delle duecento casse da tamburri di ottone complete e fornite di tutti i competenti accessorj per uso della truppa di Linea come da Notificazione 1 luglio decorso num. 10488 si è rinvenuta migliore quella di Tommaso Minardi di Ancona garantito dalla sicurtà solidale di Natale Torsetti, con la quale si obbliga di consegnarle tutte in Ancona, addossandosi a tutto suo conto e carico le spese di Dogana, e trasporto per quelle destinate per Roma e per Bologna, ai seguenti prezzi ognuna, cioè:

Le 100 casse complete per Roma a scudi 7 90.
Le 50 dette per Bologna a sc. 7 80.
Le 50 dette per Ancona a sc. 7 40.

Ora pertanto si viene colla presente ad avvertire chiunque voglia minorare almeno della vigesima parte i prezzi qui sopra indicati, a dare la sua offerta chiusa e sigillata in carta di legge fino alle ore due pomeridiane del giorno 18 ottobre prossimo, tanto in Roma nell'Ufficio dell'Intendente Generale dell'Armata e degl'Ispettorati Economici delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segretarie dei Presidi delle Provincie di Roma, di Bologna e di Ancona, ove si troverà ostensibile il Capitolato, mentre i rispettivi campioni potranno osservarsi nei Magazzini Militari esistenti in ciascuna delle Piazze qui sopra indicate.

Le schede da esibirsi dovranno essere pure, semplici, ed in tutto e per tutto come al Capitolato, e non saranno ammesse offerte per persona da nominarsi, meno che non siano esattamente uniformi al disposto del Motu-proprio Benedettino in data 27 aprile 1748; mancando l'offerta di queste condizioni sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte in fine, che spirata l'epoca suddetta si apriranno le offerte presentate secondo i vigenti sistemi di pubblica amministrazione, per aversi, come ogni altra cosa in considerazione soltanto.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta.

Roma li 27 Settembre 1848.

L'Intendente Generale
C. CAV. GAGGIOTTI
Il Capo del 2.° Ripartimento
S. GALIANI SOTTO-ISPETTORE.

NOTIFICAZIONE

Per uso della Truppa indigena occorrono num. 6000 coperte di tutta lana bigia, ben tessute, per una persona, lunghe palmi 10, larghe palmi 5, e del peso di libbre 8 circa, il tutto in misura, e peso Romano. Di queste 6000 Coperte però, s'intende di formare 3 separate forniture per maggiore utilità delle Provincie dello Stato, dimodochè una si effettuerà in Roma per 3000 coperte, altra in Ancona per 1500, ed altra finalmente in Bologna per la medesima quantità di 1500.

Ora pertanto si viene colla presente ad invitare chiunque voglia offrire a ciascuna delle indicate forniture, ma da effettuarsi separatamente per Divisione come si è detto di sopra, a dare la sua offerta chiusa e sigillata, in carta di legge fino alle ore due pomeridiane del giorno 16 ottobre prossimo entrante, tanto in Roma nell'Ufficio dell'Intendente Generale dell'Armata, e degl'Ispettorati Economici delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segretarie dei Presidi delle Provincie di Roma, di Bologna e di Ancona, ove si troverà ostensibile il competente Capitolato, mentre il Campione potrà osservarsi nei Magazzini Militari esistenti nelle Piazze suddette.

Le offerte da esibirsi, oltre che dovranno essere munite di una sicurtà solidale, dovranno poi essere pure, semplici, ed in tutto e per tutto riferibili al Capitolato medesimo, e non saranno ammesse quelle per persona da nominarsi, a meno che non siano esattamente uniformi al disposto del Motu-proprio Benedettino in data 27 aprile 1748; mancando l'offerta di queste prescrizioni sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte, che spirata l'epoca di sopra indicata, si apriranno le offerte presentate, secondo i vigenti sistemi di pubblica amministrazione, ma per aversi soltanto in considerazione.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta.

Roma li 28 settembre 1848.

L'Intendente Generale
C. CAV. GAGGIOTTI.
Il Capo del 2.° Ripartimento
S. GALIANI SOTTO-ISPETTORE.

NOTIFICAZIONE

Occorrono per uso della Truppa indigena num. 5000 fondi da letto ad una piazza, consistenti in num. diecimila banchi di ferro verniciati, e num. quindicimila tavole cioè di castagno per Roma, e di Ponte d'Abete per Ancona, e Bologna, parimenti verniciate. Di questo quantitativo di oggetti però, s'intende di formare tante separate forniture per maggiore industria delle Provincie dello Stato, talmentechè avranno luogo, in Roma per 6000 banchi e 9000 tavole; in Ancona per 2000 banchi e 3000 tavole; ed in Bologna per la stessa quantità di 2000 banchi e 3000 tavole.

Ora pertanto si viene colla presente ad invitare chiunque voglia concorrere a queste forniture, tanto comulativamente per banchi e tavole, quanto separatamente, ma da effettuarsene la lavorazione, e consegna nelle Piazze come si è detto di sopra, a dare la sua offerta chiusa, e sigillata in carta di legge fino alle ore due pomeridiane del giorno 20 ottobre prossimo entrante, tanto in Roma nell'Ufficio dell'Intendente Generale dell'Armata, e degl'Ispettorati Economici delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segretarie dei Presidi delle Provincie di Roma, di Bologna, e di Ancona, ove si troverà ostensibile il relativo Capitolato, mentre i Campioni potranno osservarsi nei Magazzini Militari esistenti nelle Piazze suddette.

Le offerte da esibirsi, oltre che dovranno essere munite di una sicurtà solidale, dovranno poi essere pure, semplici, ed in tutto e per tutto riferibili al Capitolato medesimo, e non saranno ammesse quelle per persona da nominarsi, a meno che non siano esattamente uniformi al disposto del Motu-proprio Benedettino in data 27 aprile 1748; mancando l'offerta di queste prescrizioni sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte, che spirata l'epoca di sopra indicata, si apriranno le offerte presentate, secondo i vigenti sistemi di pubblica Amministrazione, ma per aversi soltanto in considerazione.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta.

Roma li 30 settembre 1848.

L'Intendente Generale
C. CAV. GAGGIOTTI.
Il Capo del 2.° Ripartimento
S. GALIANI SOTTO-ISPETTORE.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione qualmente nella Cancelleria dell'Eccmo Tribunale Civ. di Roma in secondo turno sotto il giorno 30 settembre scorso è stata emessa dai signori Cesare e Giovanni Moretti formale dichiarazione di volersi astenere dalla eredità della bo. me. Luigi loro comun padre defunto in Civitavecchia li 30 agosto p. p. onde ec.

Giuseppe Caramelli Proc.

Tribunale Civile di Roma Turno Camerale

Ad istanza del sig. Vincenzo Romani rappresentato dal sig. Costantino Spagnoli Proc. – Si notifica al sig. Luigi Negri prima domiciliato via delle Coppelle num. 74 ed ora d'incognito domicilio per affissione ed inserzione in gazzetta a forma del §. 483 che nel giorno 18 settembre corrente è stato trasmesso sequestro a di lui carico a Monsig. Vannini Comm. Generale della R. C. Apostolica per la somma di sc. 22. 85 sorte e spese risultanti da Sentenza dell'Assessore Soffredini del giorno 11 luglio 1846. – Affissa alla porta dell'Uditorio copia simile stante l'incognita dimora del Negri.

Questo dì 20 settembre 1848. *T. Berti Curs.*

Illmo sig. Avv. Alfonsi Ud. del Viceggerente

Ad istanza del sig. Giovanni Cavalsassi Fornajo rapp. dal sig. Carlo Alcioni Proc. – Si citi il sig. Niccola Palmieri per affissione stante il suo incognito domicilio a comparire nella prima Udienza dopo il termine di 3 giorni a pagare sc. 10 importo residuale di pane e la rilasciazione dell'ordine esecutorio colla condanna nelle spese ec.

Carlo Alcioni Proc.

Illmo sig. Avv. Desantis Assessore Civile di Roma.

Ad istanza del sig. Mosè di Donato Rignani rapp. dal Proc. sig. Carlo Alcioni. – Si citi il sig. Gio. Battista Gorga per affissione stante il suo incognito dom. a comparire dopo 3 giorni a pagare sc. 20. 47 e mezzo a forma de' documenti, e si rilasci l'ordine esecutorio, colla condanna nelle spese. *Carlo Alcioni Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 199. — 1848. Martedì 3 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*		*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
2 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,1	+ 15, 9°	8°	S.	ff.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 1 Ottobre fino alle 9 pomer. del 2
	» 3 pomer.	» 27 » 9,7	+ 16, 9	19	S-O.	ff.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,0	+ 13, 8	13	S-E.	d.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 17,3 Temperat. min. + 13,8.

ROMA 3 *Ottobre.*

PARTE OFFICIALE

NOTIFICAZIONE

Il Motu-proprio sulla stampa, dei 3 giugno 1848, all'articolo 31, dispose che quanto alla pubblicazione delle opere figurate per via di disegno, incisione, litografia, calcografia, plastica ec., restassero in vigore gli attuali regolamenti, fino a che non vi si fosse provveduto con leggi e regolamenti speciali.

Il Consiglio dei Ministri, mosso dalla giornaliera inosservanza dei regolamenti lasciati in vigore dal suddetto Motu-proprio, e fermo nel proposito di far eseguire le leggi vigenti, ne richiama ad osservanza le disposizioni; ed ordina alle Autorità competenti di procedere contra coloro che si facessero lecito di contravvenirvi.

Dal Quirinale li 3 ottobre 1848.

Il Consiglio de' Ministri
Gio. Card. Soglia, *Presidente.*
Pellegrino Rossi.
Felice Cicognani.
Antonio Montanari.
Mario Massimo.

PARTE NON OFFICIALE

Le pubblicazioni per mezzo di disegni, incisioni, litografie, e simiglianti modi, non sono soggette, anche in paesi costituzionali, al regime ordinario della stampa libera, nè hanno quella medesima latitudine che ha questo modo principale e proprio col quale si forma e si manifesta la pubblica opinione. E nel vero chi non iscorge la differenza che passa tra la stampa e questi segni che parlano, ben più che all'intelligenza, agli occhi ed alle passioni della moltitudine?

Nel nostro Stato l'articolo 31 del Motu-proprio sulla stampa, dei 3 giugno 1848, prescrive che, sino alla formazione di una legge e regolamento speciale, le pubblicazioni delle opere figurate per via di disegno, incisione, litografia, calcografia, plastica, ec. sieno sottoposte alle leggi e regolamenti in allora vigenti, e che non sono stati puranco modificati o abrogati da leggi posteriori.

Il Governo ha pertanto il dovere di fare osservare queste leggi, alle quali tutti i cittadini hanno l'obbligo di sottomettersi. Il Ministero, colla sua Notificazione di oggi, ha voluto ricordare la legislazione che deve regolare attualmente le pubblicazioni summentovate e non intende menomamente di declinare il dovere di farla osservare.

Gli uomini onesti, quali che sieno le loro opinioni, riconosceranno che il fondamento della libertà in ogni stato di cose non può esser che l'osservanza delle leggi stabilite, e che si deve giudicar con severità quel Governo che ne tollerasse le infrazioni. Noi siamo persuasi che uno de' più grandi beni che si possa fare al nostro paese sia d'introdurvi e di mantenervi le abitudini della più scrupolosa legalità, e di darvi alla pubblica opinione quella consistenza e quella fiducia in se stessa che nasce soltanto dall' esercizio regolare delle libertà e delle guarentigie costituzionali.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 29 *settembre.*

S. E. il Ministro dell' Interno, premuroso di antivenir quelle penurie che la prossima invernale stagione portar potrebbe tra le inferiori classi del popolo, ha con sua Circolare de' 2 del corrente indiritta agl' Intendenti, dato i provvedimenti opportuni perchè gli operai non venissero a mancar di lavoro; e perchè, in generale, gl' individui delle altre classi che per età, per sesso, o per ispeciali condizioni, non potessero prestar l'opera loro ai giornalieri pubblici lavori, d'ogni maniera di sovvenimenti fossero confortati.

E però veniva dall' E. S. ordinato che, senza frapporsi il menomo indugio, si fosse posto mano alle opere pubbliche già approvate, con ispendersi all' uopo tutte le somme a ciò destinate negli stati discussi comunali; e che gl' Intendenti in pari tempo si affrettassero a far rapporto di qualunque altro espediente che riconoscessero utile allo scopo di soccorrere le classi degli operai.

Ordinavasi parimente d' instituirsi Commissioni composte di cittadini probi e alle benefiche opere pronti, i quali raccogliendo dalle facoltose famiglie sovvenzioni d'ogni specie, ne curassero la compartizione fra la misera gente non atta ad accattare il pane fuor delle domestiche pareti. Disponevasi che a far parte di tali beneficenze s'invitassero i Vescovi delle corrispettive Diocesi ed il Clero, il quale coll' esortazione e coll'opera più che altri mai potrebbe ai poverelli arrecare vantaggi; e che si eccitasse soprattutto lo zelo dei Consigli degli Ospizi affinchè, mercè loro, fossero adoperate ad uso si pio le somme superanti e disponibili nelle casse de' numerosi Stabilimenti di Beneficenza.

Di tutto ciò davasi contezza a S. E. il Ministro dell' Istruzione pubblica, acciocchè dalla sua parte secondasse questa caritatevole opera, permettendo che anco la Pubblica Beneficenza venisse a contribuirvi.

E consimili offici sonosi egualmente indirizzati a S. E. il Ministro de' lavori pubblici, perchè vi fosse concorso pur dal suo canto con tutti i mezzi che fossero in suo potere, e più al bisogno opportuni.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 25 *settembre.*

Continuazione della Seduta del Consiglio generale del dì 23 settembre 1848.

Il *Ministro dell' Interno* sale alla Tribuna, e legge la seguente esposizione di motivi del progetto di Legge sulle associazioni.

Il Ministero ha l' onore di sottoporre al Voto del Consiglio Generale un progetto di Legge sulle associazioni. Il nostro Statuto Fondamentale tace affatto su questo articolo. Quindi il Governo era posto nella inevitabile necessità, o di applicare le antiche Leggi proibitive, o di tollerare che le Riunioni politiche si facessero a beneplacito dei Cittadini.

Il Governo, fedele ai principj che professa, mentre riconosce che le associazioni offrono il più fecondo svolgimento alla vita politica dei Popoli liberi, ha dovuto riconoscere nel tempo stesso che non contenute da nessuna norma, o divenute strumento di passioni incaute o faziose, possono condurre più presto, o più tardi alla depravazione della morale pubblica, ed alla rovina delle pubbliche libertà.

Tale attitudine al bene ed al male dipende dalla stessa natura delle cose, imperocchè i Cittadini adunandosi insieme sotto l'impero di una passione comune, se questa buona o falsa che sia è divenuta collettiva, accade altresì che l'opinione stessa diventi o creda di essere irresistibile.

Tre effetti allora ne possono conseguire cioè;

1. Che l'opinione rappresentata in siffatta guisa si spacci per la vera opinione pubblica.

2. Che questa opinione, non contenta di starsi nel campo delle mere speculazioni, trapassi in quello della pratica, e si disponga ad agire.

3. Che poco alla volta le Riunioni politiche diventino centro di cospirazione permanente, talchè il Governo della Piazza usurpi gradatamente l'autorità del Governo legale.

Queste considerazioni, congiunte all'esempio di tutti i paesi liberi, hanno obbligato il Governo a presentare una Legge sulle associazioni, la quale mentre servirà ad impedire alcuni scandalosi eccessi che già abbiamo dovuto lamentare in Toscana, e che il Consiglio Generale conosce, servirà a porre sotto la garanzia della Legge la facoltà di riunirsi in quei modi che possano renderla innocua all'ordine pubblico, ed alla pace interna dello Stato.

Il Governo ama di credere, che il Consiglio Generale vorrà essere persuaso, quanto esso lo è, della convenienza di sottoporre le riunioni a certe norme le quali impediscano che esse non trascendano oltre i confini voluti dalla decenza e dalla sicurezza pubblica.

Ritenuto che le riunioni aventi uno scopo politico, siano quelle, fra tutte le altre dalla legge regolate e permesse, che richiedono maggiore garanzia di forme, e di disciplina, sia per la poca pratica che è fra noi della vita politica, sia per la materialità stessa del loro organismo, sia per la maggior potenza che hanno di turbare con l'abuso l'ordine pubblico, spera il Governo che le prescrizioni proposte nel progetto di Legge non potranno giudicarsi esuberanti.

Il progetto prescrive la preventiva autorizzazione dei Circoli politici, ne vieta la pubblicità, e riserva al Governo la facoltà di sorvegliarvi mediante l'assistenza di un Commissario.

Il discioglimento dei Circoli politici è ammesso solamente come mezzo repressivo sotto la salvaguardia dei Tribunali ordinarj. — Il Potere Governativo non può che sospenderli preventivamente fino a ragion fatta dai Tribunali, o chiuderli per un tempo determinato.

Regolata com' è la intiera economia della Legge, sia quanto alle associazioni, che per essere fondate non richiedono che la osservanza di determinate forme e condizioni, sia quanto alle associazioni che non possono formarsi senza preventivo permesso dell'Autorità, sia quanto alle associazioni assolutamente e senza eccezione vietate, quali sono le società segrete; conveniva assicurarsi che l'umana sagacità, o malizia, non trovasse i mezzi di illudere la Legge, inventando ed attuando nuove foggie di riunione o di associazione che si credessero fuori della previsione e della sanzione della Legge stessa, e che d'altra parte avessero capacità di supplantarne o d'informarne lo spirito e lo scopo. Il perchè è disposto, che la Legge vieta qualsivoglia altra riunione ed associazione che non siano conformi a quelle previste e determinate nella

legge medesima, la quale disposizione, conseguenziale alle altre e necessaria alla integrità della sua economia, non trovasi nella Legge ultimamente adottata dall'Assemblea Nazionale in Francia senza che forse possa emergere *implicita* dal suo disposto e dal suo contesto con la certezza e la evidenza necessaria a stabilire una giuridica equipollenza, specialmente all'odioso effetto della criminale imputazione e della penalità.

E quanto alla penalità applicabile ai delitti ed alle trasgressioni *che il Progetto contempla, ed ai modi* d'instaurare il giudizio per la loro verificazione e punizione è da avvertirsi

1. Che la legge Francese chiama a concorso tre pene, cioè, la pecuniaria fino a mille franchi, la carcere fino a quattro anni, e la privazione dei diritti civici fino a dieci anni.

2. Che la stessa legge, soverchiamente parca di distinzione per graduare, secondo la politica imputabilità respettiva, i fatti punibili, cumula ed assoggetta alla stessa qualità e misura di pena casi e specie che sembravano meritare diverso trattamento, lasciando al Giudice un ampiezza di arbitrio, non suscettivo *sempre di essere ben regolato, ancorchè* contenuto entro i limiti della stabilita latitudine, o almeno mancante di norme giuridiche per garantirlo dall'eccesso sì del rigore, come della mitezza.

La vigente Legislazione Criminale Toscana non comprendendo nella sua scala penale la privazione dell'esercizio dei diritti civici, nè convenendo d'introdurre per la prima volta la vasta e complicata teoria di questa pena in una Legge di speciale e limitato subietto, il Progetto passa oltre, ritenendo soltanto la pena della carcere fino a tre anni, e la pecuniaria fino a lire mille, e temperando con la esclusione di quella pena, e con un qualche abbassamento di queste, *il rigore della penalità francese, non armonizzante* con la dolcezza della penalità Toscana.

All'inconveniente del troppo largo arbitrio nella Legge francese lasciato ai Giudici, è stato provveduto con una più estesa, proporzionata e razionale gradualità delle pene, poste di fronte a ciascuna infrazione secondo la specie ed il grado respettivi.

Il Consiglio Generale, nella sua profonda savviezza, *considererà che la libertà è giovane tra noi.* — *La vita* politica è cominciata da jeri, la Costituzione è nella infanzia: bisogna dunque provvedere che la libertà non degeneri in licenza; che la vita pubblica non si corrompa; che la Costituzione faccia parte del costume pubblico, e sia intesa da tutti.

Questo vuol conseguire il Governo col Progetto di Legge che ha l'onore di sottoporre al voto del Consiglio Generale.

J. Mazzei.

D. Samminiatelli.

(Dopo letto, domanda se l'Assemblea vuol dispensarlo dalla lettura della dispositiva; il Deputato Salvagnoli prega che sia letta anche quella, onde il Ministro prosegue.)

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

Sulle relazioni del nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell'Interno, e del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia, abbiamo decretato e decretiamo che il seguente progetto di Legge sul diritto di riunione sia *presentato alle Assemblee Legislative*, incaricando i Ministri suddetti di sostenerne la discussione.

Progetto di Legge sul diritto di riunione.

Art. 1. Sono permesse, senza nessuna restrizione, le riunioni Elettorali preparatorie, e quelle intese alle pratiche della Religione dello Stato e di altre Religioni permesse nello Stato.

Art. 2. I Cittadini *possono fondare per uno scopo* non politico società pubbliche e non pubbliche, purchè ne sia fatta otto giorni prima la dichiarazione al Prefetto del respettivo Compartimento. — Questa dichiarazione indicherà l'oggetto della Società, il nome, le qualità, il domicilio dei fondatori, direttori ed amministratori, il luogo, i giorni e le ore delle Adunanze.

Il Prefetto rilascerà un riscontro della fatta dichiarazione.

Art. 3. Anco i Circoli politici sono permessi, non come Assemblee deliberanti, ma come conversazioni politiche, e purchè si osservino le seguenti disposizioni.

Art. 4. L'apertura di qualunque Circolo politico dovrà essere autorizzata dal Prefetto dietro domanda dei fondatori di esso.

La domanda dovrà esprimere lo scopo del Circolo, ed avere le altre indicazioni richieste per la dichiarazione di che nell'articolo 2.

Art. 5. Nessun Circolo politico potrà denominarsi che dal luogo delle sue Adunanze.

Gli edifizj pubblici e *Comunitativi non potranno* servire neppure provvisoriamente alle Adunanze dei Circoli politici.

Art. 6. I Circoli politici non potranno tenere adunanze pubbliche.

Le donne ed i minori non potranno essere ammessi ai Circoli politici.

Art. 7. Il Prefetto potrà sempre destinare un pubblico funzionario o qualunque Cittadino ad assistere alle Adunanze dei Circoli politici, in qualità di Commissario del Governo.

Questo Commissario, che dovrà essere insignito d'una Cintura dei colori della Bandiera Toscana, prenderà un posto a sua scelta nella sala dell'Adunanza.

Art. 8. Alla fine di ogni Adunanza d'un Circolo politico sarà distesa una relazione che conterrà:

1. I nomi dei Membri che avranno formato il Seggio.
2. Un fedele compendio di tutto ciò che sarà stato detto e fatto nell'Adunanza.

Questa Relazione sarà sottoscritta da tutti i Membri del Seggio, e dovrà esibirsi alla Pubblica Autorità ad ogni sua richiesta.

Il Commissario del Governo potrà richiedere, che nella Relazione menzionata venga riferito ciò che gli sembrerà necessario, ed avrà anche il diritto di compilare da sè medesimo un processo verbale di qualunque violazione di Legge.

Art. 9. L'Autorità politica avrà altresì facoltà di fare intervenire all'Adunanze dei Circoli politici uno o più stenografi per registrare i discorsi che siano proferiti.

Art. 10. I Membri del Seggio non potranno tollerare

1. La discussione d'alcuna proposizione estranea allo scopo del Circolo;
2. La discussione d'alcuna proposizione contraria all'Ordine pubblico ed ai buoni Costumi, o tendente a provocare qualunque azione che sia dalle Leggi considerata come delitto o trasgressione;
3. Le denunzie, o minaccie contro chicchessia, o le manifestazioni di detto o di fatto che offendono l'onore altrui.

Art. 11. È vietato

1. Ogni comunicazione orale o scritta fra Circolo e Circolo politico, fatta per via d'Indirizzi, di Messaggi, di Deputazioni, ed in altro qualunque modo.
2. Ogni Delegazione di Commissarj fatta da un Circolo politico, qualunque sia l'oggetto della medesima.
3. Ogni colleganza od affiliazione di Circoli politici.
4. Qualunque maniera di contrassegni esterni di associazione, tanto d'un Circolo quanto di più Circoli politici.
5. Qualunque notificazione, affissione, dichiarazione, protesta, e petizione d'uno o più Circoli politici.

Art. 12. È *pur vietato che un Circolo politico* si pronunzi in forma di Legge, Decreto, Editto, Ordinanza, Sentenza, od altro qualunque Atto proprio della pubblica Autorità.

Art. 13. Nei Membri dei Circoli politici è rispettato il diritto di petizioni collettive, ma questo diritto non potrà essere esercitato a nome del Circolo come atto di persona morale, o Collegio.

Art. 14. Il Prefetto è in facoltà di far chiudere per un tempo determinato il Circolo politico.

Art. 15. Le società segrete sono vietate.

Art. 16. I Circoli politici non autorizzati saranno considerati come società segrete, a tutti li effetti contemplati dalla presente legge; ed i membri dei medesimi incorreranno nelle pene prescritte contro i membri delle dette società.

Art. 17. Nel caso che non siasi fatta la dichiarazione prescritta dall'Art. 2. per le società non aventi scopo politico, od in caso di falsa dichiarazione, la società s'avrà come illecita, e si potrà procedere contro i suoi Membri, come se avessero fatto parte d'una *società segreta.*

Le disposizioni di questo articolo non contemplano le società d'industria.

Art. 18. Ogni contravvenzione al disposto dell'articolo 15 e 16 farà incorrere il Presidente, i Segretari, e gli altri Membri del Seggio, che avranno assistito all'Adunanza del Circolo politico, in una multa di cento a mille lire.

Art. 19. Ogni contravvenzione al disposto delli articoli 8. 10. 11. 12. sarà punita con una multa da cento a mille lire, alla quale nei casi più gravi potrà essere aggiunta la carcere di quindici giorni a sei mesi.

Queste pene saranno decretate contro il Presidente, i Segretari, e gli altri Membri del Seggio, che avranno autorizzato o tollerato le contravvenzioni ai citati articoli, e contro i Membri che avranno presa parte attiva alle medesime.

Gli autori per altro delle denunzie, minaccie, o manifestazioni, di che sotto N. 3 dell'articolo 19, saranno condannati alla carcere entro i limiti prescritti dal presente articolo.

Art. 20. Chiunque si presenterà con armi palesi o ascose all'Adunanza d'un Circolo politico, soggiacerà alla carcere da tre mesi ad un anno.

Saranno colpiti dalla medesima pena:

1. Coloro che avranno eccitato a intervenire armati, o che essendone informati non avranno procurato l'espulsione delle persone armate.
2. Tutti coloro che con discorsi o per mezzo di scritti diffusi od affissi, *avranno eccitato i cittadini a* recarsi armati ad un Circolo politico, o ad armarsi fuori d'esso.

Art. 21. I Tribunali decretando le pene stabilite dai precedenti articoli potranno ancora, secondo la gravità delle circostanze, proibire le ulteriori riunioni dei Circoli respettivi.

Art. 22. Se un Circolo politico si riunirà dopo essere stato sospeso o disciolto, i contravventori saranno puniti di carcere da sei mesi ad un anno.

Art. 23. Chiunque avrà fatto parte d'una società segreta sarà punito con una multa di cento a mille lire e colla carcere da tre a diciotto mesi.

Ai fondatori per altro ed ai capi di una società segreta potrà applicarsi il doppio di queste pene.

Le dette pene saranno decretate ognora che la società segreta non cada di per sè sotto il titolo d'un delitto minacciato di pena più grave.

Art. 24 *Qualunque altra associazione o riunione* non contemplata dalli articoli precedenti, è vietata sotto le pene minacciate dall'art. 21.

Art. 25. Tutte le violazioni di questa Legge saranno sottoposte alla giurisdizione dei Tribunali di prima istanza.

Le ingerenze della Legge stessa attribuite ai Prefetti apparterranno in Livorno ed in Portoferrajo ai Governatori.

Art. 26. In tutti i casi, che a tenore di questa Legge sono minacciati di carcere, potrà esser luogo alla custodia preventiva: ma si potrà decretare la liberazione provvisoria anche senza cauzione.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell'Interno, ed il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia, sono incaricati, ciascuno in quanto lo riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 22 settembre 1848.

LEOPOLDO.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia
J. Mazzei.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell'Interno
D. Samminiatelli.

Il *Presidente.* L'Assemblea dà atto al sig. Ministro dell'Interno del progetto di legge da lui presentato, e ordina che sia stampato, e distribuito alle Sezioni.

(*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO 25 *settembre.*

Ieri mattina, alle sette precise, veniva aperto alle corse pel pubblico il primo tronco di strada ferrata, oramai terminato, quello da Torino a Moncalieri. Le corse durarono, alternate d'ora in ora fra le due stazioni, sino a sera, con un'accorrenza sempre crescente, di persone impazienti di fare in pochi minuti, comodamente, ed a prezzo insignificante, quel tratto di via onde Moncalieri è oramai un sobborgo di Torino.

Altra del 26.

La commissione instituita in Torino dal governo del re, per la ricomposizione dei quadri degli ufficiali delle truppe modenesi e parmensi, è composta dei signori conte Broglia, luogotenente generale, comandante la terza divisione dell'armata; generale Brocchi modenese; Pettinati e Berchet, colonnelli in quelle truppe; cavaliere Demagistris, capitano nel corpo dei carabinieri, il quale fa anche le funzioni di segretario della commissione.

(*Gazz. Piemontese.*)

GENOVA 28 *settembre.*

Uno scritto affisso da mano ignota nel mattino d'ieri su varii angoli della Città, riboccante d'indegne imputazioni, di principii sovvertitori e tendenti ad eccitare le passioni di quella parte del popolo che è più atta ad essere raggirata e sedotta, turbò alquanto nella giornata la tranquillità degli abitanti pel timore che avesse a seguirne qualche disordine. Il senno della grande maggiorità de'cittadini, riprovando altamente quell'antisociale Manifesto non durò fatica a riconoscervi un tentativo di spiriti avversi al buon ordine, alle leggi che guarentiscono i nostri diritti, *alla vera Libertà; un saggio dell'arte funesta* con cui si volle esplorare se il buon senso e lo schietto amor patrio de'Genovesi era tale da resistere alla seduzione, o facile a cader nell'agguato, preparato in somma a fabbricare il proprio danno coll'abbandonarsi al vortice di anarchici movimenti.

Ma i buoni stavano all'erta; e se non tanto prontamente come era desiderabile si fece ragione di quello scritto, togliendolo alla vista del pubblico, le provvide disposizioni adottate, e la fermezza in ispecie della Guardia Nazionale valsero a tranquillare gli animi, a conservare nella massima quiete la Città; valsero forse anche a far ricredere chi ancor non era persuaso che Genova non è terreno ove possano allignare certe male semenze; non è paese ove si brami libertà procellosa, ove si agognino mutamenti senza costrutto, ove si voglia per l'incertissimo e l'illusorio sprecare i beni reali che si posseduno, e correre per vani fantasmi a manifesta rovina.

(*Gazz. di Genova.*)

VENEZIA 24 *settembre.*

I diversi corpi di militi, che presidiano il Lido, affine di tenersi pronti ed atti a respingere qualunque tentativo di sbarco, che il nemico potesse fare su quelle spiagge, si esercitarono ieri in una manovra, alla quale tutti presero parte, sotto alla direzione del colonnello Paulucci. La manovra venne eseguita con una prontezza ed una precisione, che augurano benissimo di quello che i bravi militi saprebbero fare col nemico a fronte; se pure è da supporsi, che questo si azzardasse mai cotanto, coll'ardore di battersi ch'è nella nostra Marina, anelante di mostrare con qualche fatto luminoso, quanto essa è degna di formare il nucleo delle future forze nazionali marittime.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 22 *settembre.*

L'espulsione dei ticinesi dalla vicina Lombardia si eseguisce con tutto il rigore, ond'è che da alcuni giorni vedonsi giungere di continuo gruppi di questi sventurati (saranno duemila circa), molti a piedi sia per mancanza di mezzi, sia per penuria di trasporti, traendo, come Dio vuole, le famiglie, e parecchi avendo abbandonato poderi acquistati coll'assiduo esercizio delle proprie industrie per lunghi anni continuato, o costretti a chiudere, con grave perdita, proficui stabilimenti. — Non meno grave è il

danno che allo Stato ed ai ticinesi ridonda dall'interruzione instantanea e completa d'ogni relazione postale e commerciale. Profonda è pertanto l'impressione nella generalità della popolazione, tanto più che è voce generale che parecchi de'fatti, ai quali alludono i reclami del feld-maresciallo Radetzky siano stati a suo tempo repressi dal lodevole Governo; ed è opinione dei più, che gli altri non possano reputarsi violazioni della neutralità, od almeno non siano tali da giustificare misure tanto ostili. Ad ogni modo si ha ancora fiducia di una pronta cessazione di esse, e grande è l'ansietà con cui si aspettano le risoluzioni della Dieta su di ciò. Noi ci daremo premura di soddisfarvi pubblicandole, anche straordinariamente, non appena ci sieno note. (*Gazz. Ticinese.*)

FRANCIA

PARIGI 21 *settembre.*

Si conoscono le elezioni di Parigi: i signori Bonaparte, Fould e Raspail furono nominati. La cosa non ci sorprende nè c'inquieta menomamente. Certo essa non risponde, è inutile il dirlo, ai nostri desiderii ed alle nostre simpatie; ma comunque noi l'accettiamo come la manifestazione del suffragio universale e a questo titolo noi le dobbiamo i nostri rispetti. Non già che c'incresca che la maggioranza dei nostri concittadini abbia dati i suoi suffragi a candidati che noi respingevamo; ma, noi dicevamo l'altro jeri, la nostra educazione politica non è compiuta: l'opinione ha i suoi vacillamenti, lo spirito pubblico i suoi errori. Non irritiamoci contro quella specie di vertigine che s'impadronisce di un popolo chiamato da jeri soltanto a compiere il più difficile atto della vita politica, e cerchiamo piuttosto, mostrandogli il retto calle d'impedirlo di cadere in avvenire in que' falsi sentieri in cui si lasciò per un momento traviare. Così a chi darassi ad intendere, per cagione d'esempio, che il sig. Raspail, apostolo di dottrine esose al sentimento generale di conservazione, rappresenta l'opinione della maggioranza di Parigi, nello stesso tempo che Fould, l'uomo della cifra, il sacerdote dello scudo, l'ardente e fanatico adoratore di ciò che chiamasi l'alta ban a?

E il sig. Napoleone Luigi Bonaparte? Questi mira più in su ancora: egli rappresenta un'idea politica, non è vero? Un'idea! Ma quale? Quella apparentemente ch'egli ha creduto di trovare sotto il tricorno storico del suo zio. Dato che ne avesse una, voi potete essere sicuro ch'egli non avrebbe preso che il cappello. Noi non duriamo fatica a spiegare quella commozione istintiva che invade gli uomini al rumore d'un nome famoso, quel fanatismo che ispira una gran memoria. Questo sentimento parte da un nobile principio; ma è cieco, e, per mancanza di un uomo, gli accade talora di attaccarsi ad un fantoccio. Nei crudeli ozii impostigli dalla santa alleanza, Bonaparte diceva un giorno a Sant'Elena: „Un soprabito grigio e un piccolo cappello sulla punta di un bastone solleverebbero in un istante tutta l'Europa.„ Noi vediam oggi quanto questa parola fosse vera, almeno per la Francia. Fortunatamente l'opinione è mobile presso di noi, e rimettesi tosto dalle sorprese che le son fatte. Fra 15 giorni il soprabito grigio e il piccolo cappello saranno per terra, e non resterà più ritto che il bastone. (*National.*)

ALTRA DEL 22.

Oggi il risultato delle elezioni pel dipartimento della Senna fu ufficialmente proclamato al palazzo di città. Alle nove e mezzo, la ricognizione dei voti ottenuti da ciascun candidato nelle varie sezioni elettorali in cui è diviso il dipartimento, cominciò nella sala della Repubblica (antica sala del Trono) sotto la presidenza del sig. Lemor, decano dei sindaci di Parigi, e sindaco del quarto circondario municipale.

Sin dal mattino la piazza del palazzo di città era occupata dalle truppe accasermate al palazzo di città e dalla guardia nazionale, rappresentata da una compagnia di ciascuna legione, da una compagnia d'artiglieria e da uno squadrone della legione di cavalleria. Alle dieci e mezzo l'operazione essendo terminata, il sig. Trouvé-Chauvel, rappresentante del popolo e prefetto del dipartimento della Senna, proclamò nella sala i nomi dei tre rappresentanti che ottennero la maggioranza e che sono, come l'annunziammo sin da ieri l'altro:

Il sig. Luigi Bonaparte, eletto da 110,752 suffragi
Sig. Achille Fould 78,891
Sig. Francesco Raspail. . . . 66,963

Il Prefetto della Senna, accompagnato dai sindaci del dipartimento e dai loro aggiunti, discese poscia sulla piazza del palazzo di città, e là, dall'alto d'una tribuna innalzata sotto la porta principale del palazzo, sotto la statua in rilievo di Enrico IV, proclamò di nuovo innanzi alla moltitudine radunata il risultato delle elezioni. La proclamazione del nome del sig. Luigi Bonaparte venne accolta dai suoni delle bande della guardia nazionale: esse suonarono la nota aria: *Vegliamo alla salute dell'Impero*; una parte della folla vi rispose colle grida di *viva l'Imperatore, viva Napoleone!* Il nome del sig. Raspail fu salutato, come già lo era stato nella sala della Repubblica, dalle grida di *viva la Repubblica! Viva la Repubblica sociale!* Una folla assai considerevole assisteva a questa cerimonia. Malgrado l'affluenza non v'ebbe tuttavia, per quanto noi sappiamo, alcun disordine a deplorare. Dopo la proclamazione degli eletti, la guardia nazionale e le truppe rientrarono nei loro quartieri, ed a mezzodì la piazza del palazzo di città aveva ripigliato il suo solito aspetto. Un'assai viva agitazione regnò nondimeno oggi in Parigi. Oltre all'emozione che il risultato delle elezioni doveva naturalmente produrre, il romore s'era pure diffuso ovunque d'una crisi ministeriale e della difficoltà di comporre una nuova amministrazione. Mille romori contraddittorii circolavano a tal proposito. Noi non abbiamo tuttavia sentito questa sera che il buon ordine sia stato intorbidato in qualche punto della capitale. Alcuni gruppi molto inoffensivi stanziavano alle entrate del palazzo di città. Parigi ed i suoi sobborghi sono, d'altra parte, tranquillissimi questa sera a mezzanotte.

— Le nuove circolavano attivamente. Parlavasi di un cangiamento di Ministero; dicevasi pure che la quistione italiana trovavasi gravemente compromessa, per motivo delle pretese dell'Austria su Venezia; finalmente credevasi che la disfatta dei democratici esaltati che violarono l'Assemblea nazionale tedesca a Francoforte, farebbe perdere del terreno alla rivoluzione al di là del Reno, e renderebbe l'Austria più esigente quanto all'assestamento delle cose d'Italia.

La modificazione del Ministero sarebbe in favore della sinistra: tre uomini politici di questo lato dell'Assemblea sottentrerebbero ai sigg. Senard, Recurt e Lamoricière. Si spiega questo provvedimento, che ha gran bisogno di conferma, colla necessità d'imporre ai legittimisti, appoggiandosi sul partito dei repubblicani anziani.

Queste nuove che noi diamo semplicemente come voci di Borsa, ebbero molta influenza sul mercato. Del resto, l'abbondanza dei titoli 5 per cento provenendo da nuove emissioni, dobbiamo attendere larghi movimenti fino al momento che questi titoli saranno fra le mani di capitalisti non speculatori. (*Débats*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 20 *settembre.*

La città è tranquilla. Molti arrestati sono stati spediti a Magonza. Il Ministro di Giustizia ha presentato all'Assemblea una legge sull'inviolabilità dei Deputati e dell'Assemblea. Il violento attacco dell'Assemblea è punito qual alto-tradimento. I capi d'attruppamenti in vicinanza del locale dell'Assemblea, vengono puniti con un anno di carcere; i complici con 3 mesi. Le riunioni a cielo aperto sono, durante le sedute dell'Assemblea, proibite ad un raggio di 5 leghe da Francoforte.

La sinistra s'oppone vivamente a queste ultime determinazioni. Il progetto è mandato alla Commissione. Il 21 è destinato ai funerali solenni dei morti, di cui non si conosce ancora il numero preciso. Gli assassini dei Deputati Auerswald di Breslavia, e Lichnowsky di Ratibor in Slesia, non si sono ancora scoperti.

Heckscher, ex-Ministro degli affari esteri, malmenato dal popolo a Höchst (tra Francoforte e Wiesbaden), potè salvarsi a Magonza. Rühl, deputato della sinistra, è pure ferito; molti altri Deputati hanno corso pericolo di vita per calmare gli insorti.

— La Germania è agitata oltremodo ed in diversi sensi dalle cose di Francoforte. (*Allg. Zeit.*)

ALTRA DEL 22.

Proclama diretto da l'Arciduca Vicario dell'Impero al Popolo Alemanno.

„Tedeschi! I tentativi criminosi di cui la città di Francfort è stata teatro, l'attacco progettato contro l'Assemblea Nazionale, la sommossa nelle strade, che si è dovuta reprimere colla forza delle armi, lo spaventoso assassinio, le terribili minaccie, i cattivi trattamenti di cui furono segno alcuni Deputati, hanno provato evidentemente le intenzioni ed i progetti di un partito che vuole precipitare la patria nostra negli orrori dell'anarchia e della guerra civile.

„Tedeschi! La vostra libertà mi è sacra. Essa sarà fondata di una maniera ferma e durevole mercè l'opera della Costituzione, a compiere la quale sono qui riuniti i vostri rappresentanti. Ma essa vi sarebbe strappata se l'anarchia con tutto il suo corteggio si diffondesse sull'Alemagna.

„Tedeschi! La legge del 28 giugno 1848 mi ha investito del potere esecutivo per gli affari che concernono la sicurezza ed il ben essere generale della Germania. Io sono incaricato di proteggere la nostra patria del pari contro le minaccie dei nemici esterni, come contro gli atti criminosi all'interno. Conosco i miei doveri e saprò compierli, e li compirò con fermezza e pienamente. Quanto a voi, cittadini Tedeschi che amate la vostra patria e la vostra libertà, voi mi assisterete, ne sono convinto, e mi seconderete con energia.

„Francfort 20 settembre 1848.

„Il Vicario dell'Impero — GIOVANNI. „

(Seguono le firme di quattro Ministri).

(*Journ. de Francf.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 15 *settembre.*

A Pesth venne pubblicato il dì 13 settembre, dal foglio officiale della Dieta, un sovrano autografo, assieme a quello del 4 settembre, col quale il Bano Jellacich fu reintegrato nelle sue dignità.

Caro sig. Cugino Arciduca Stefano!

Nel memoriale, ch'io qui le comunico, mi vennero fatti conoscere dal mio consiglio dei Ministri di Vienna i disordini che minacciano di sconvolgere tutto l'Impero dall'epoca in cui fu tenuta l'ultima Dieta del regno a Presburgo, a causa specialmente delle tendenze manifestate dal ministero ungarico, dimostrando quindi l'urgente necessità di intendersi reciprocamente, onde evitare la discordia e per far valere in tutta la sua estensione ed efficacia la sanzione pragmatica ch'è considerata da tutti come punto di appoggio inopponibile. Come le sarà noto dal mio scritto di gabinetto del dì 12 maggio 1848, s'è rivolto il mio consiglio ministeriale tedesco, ancor in data 10 maggio 1848, al ministero ungherese, offerendosi pronto di trattare e discutere di comune accordo con esso onde intendersi e unirsi, rispetto a vari argomenti che si riferiscono all'Impero tutto, o ai reciproci rapporti. Il mio consiglio ministeriale austro-tedesco crede ora di proporre di nuovo questa via, onde da una parte andare d'intelligenza intorno alle disposizioni definitive che abbiano ad assicurare l'unità del governo dello Stato al di qua e al di là della Leitha, e per comporre dall'altra parte pacificamente le differenze che reclamano una sollecita risoluzione, e che vigono fra l'Ungheria e i suoi regni annessi, nonchè i confini militari.....

.... Secondo le proposizioni statemi presentate, alle quali non posso negare la mia sanzione, alcuni membri del ministero debbono recarsi a Vienna al più presto possibile, onde avviare le trattative col summenzionato duplice scopo.

.... Il ministero ungarico deve attendersi che il ministero austro-tedesco insisterà sull'adempimento delle seguenti condizioni preliminari alle ulteriori trattative riguardo alla questione croata:

1. Alle trattative, che avranno luogo in Vienna, dovrà chiamarsi a prender parte il Barone Jelacich o un plenipotenziario di lui e dei paesi che vi hanno interesse.

2. Dovranno cessare ed omettersi tutti gli attacchi, le ostilità, e gli armamenti dell'Ungheria contro la Croazia, la Slavonia e i confini militari, e così viceversa.

3. Dovranno essere ritirate le misure adottate contro alla persona del Bano, e del Metropolita.

4. I confini militari dovranno assoggettarsi provvisoriamente alla direzione del Ministro della guerra di Vienna.

Ripromettendomi da parte del mio Ministero ungherese ogni migliore volonterosità a prestarsi onde arrestare al più presto possibile gli orrori di una guerra civile, confido del pari, ch'esso senza indugio, e possibilmente entro il termine di 8 a 14 giorni, si troverà a Vienna per lo scopo delle proposte trattative.

Schönbrunn 31 agosto 1848.

FERDINANDO *m. p.*

(*Oss. Triest.*)

ALTRA DEL 18.

Sono le due pomeridiane, e la deputazione ungherese deve arrivare a momenti. Affissi, che da ieri si trovano su tutti i canti della città, avvertono il popolo d'andare incontro alla deputazione, siccome quella che non si volge alla sleale diplomazia del gabinetto, ma alla generosità popolare.

ALTRA DI DETTO GIORNO

La deputazione ungherese è giunta qui; sono 10 membri, fra i quali il venerabile Wesselenghi privo della vista, Deak, Eötvös e Pulszky.

Molti militi della guardia nazionale, e tutta la legione accademica, accompagnati da gran moltitudine di popolo, procedeva innanzi alla deputazione. Era uno spettacolo solenne il vedere il vecchio *Vesselenghi*, il gran guerriero dell'Ungheria, stanco ancora del viaggio, tener discorso alla moltitudine radunata. Si fecero evviva alla libertà, a Kossuth e all'Ungheria. Vennero quindi condotti i deputati per la città, e arrivati avanti al palazzo della Costituente, Borrosh, deputato viennese, parlava dal balcone del palazzo alla deputazione ungherese.

(*Allgemeine.*)

ALTRA DEL 19.

Tutto il giorno si discusse nella Dieta se si dovesse o no ricevere la deputazione ungherese; alle 4 pomeridiane nulla era ancora deciso.

— Il Ministro Wessemberg è appunto in abboccamento cogl' inviati di Francia e d'Inghilterra. Credesi che si tratti del blocco di Venezia. In generale, le trattative sull' Italia pare non facciano grandi progressi.

Altra del 20.

La Dieta decise di non ricevere la deputazione ungherese, che partì per Pesth, dopo esser stata festeggiata dal circolo democratico e dagli studenti. (*G. U.*)

UNGHERIA

PESTH 15 *settembre*.

All' avvicinarsi di Jellacich tutti si armano. La Nazionale fu incaricata da Batthyany di mantenere la sicurezza della capitale. Cannoni e provviste furono spediti ad Ofen. Arrivarono qui in nostra difesa 1200 guardie nazionali da Vorschad, 400 liberali di Vienna, e 240 di Arad: se ne aspettano altri. — Jellacich, corre voce abbia fermato il suo esercito per ordine del Gabinetto Viennese. — Batthyany ha dichiarato officialmente che il Duca Palatino ha il comando generale dell' esercito ungherese della Drava. L' artiglieria mobile parte oggi per Vesprim.

Altra del 16.

Pirrosch fu preso a mezzanotte dai ribelli, e furono uccisi 4 o 5 ungheresi: gli abitanti si svegliarono, e ricacciarono i Raizi, uccidendone un centinaio. Si dice che i Raizi abbiano preso anche Futtah. In Turopoly si vollero fare reclute per l'insurrezione. (*G. U.*)

Altra del 20.

L' Arciduca Palatino, che andò ieri a raggiungere l' esercito, è autorizzato anche a iniziare trattative di pace. Il 18 di sera, la città di Comorn è stata distrutta dalle fiamme. Essa è interamente abitata da Magiari. (*Ivi.*)

CROAZIA

PROCLAMA

del Bano Jellacich alla nazione Ungherese

Entrando io con mano armata nella vostra terra, verso cui nutro insieme co' miei forti compagni la calda simpatia, che proviene dal legame del Trono, lo faccio appena adesso, dopo aver perduto ogni speranza di pacifico accordo; io lo faccio costretto dalla doppiezza sfrontata e nocevole a tutta la Monarchia d' una fazione, da cui emerse l' attuale Ministero, prepotente col fatto e vestita d' un' apparenza di legalità, fazione la quale apertamente tende ad abbassare l' Altezza Reale e annichilire ogni amichevole relazione esistente da secoli fra i popoli del regno d'Ungheria, ma ancora a rompere il legame consacrato dalla prammatica sanzione, che stringe l' Ungheria e i congiunti regni d' indissolubile fedeltà col Re e con la Costituzione, e insieme ancora con tutta la forza d' amore fraterno alle altre parti della Monarchia.

Quei che per eroismo da molti anni tendono a mettere in sospetto presso i nostri fratelli Maggiari le mire dei congiunti regni e dei confini militari appartenentivi, che si occupano soltanto pel nazionale perfezionamento, queglino stessi ascriveranno questa entrata, ch' io ho fatto solo per la fedeltà verso il Governo e per l' amor verso la patria, a una detestabile guerra domestica, e taccerà la mia mira d' inimicizia, e la mia azione di tradimento. Non vi lasciate abbacinare da queste menzognere parole; eglino sono i traditori, che così frausero l' autorità alla Corona, ruppero l' unione fra i popoli di questa terra, con la prepotenza indebolirono, anzi spezzarono il legittimo legame fra l' Austria e l' Ungheria, e la loro amicizia mostrano pubblicamente con estrema sfrontatezza al nemico dell' Austria, dopo aver mille Slavi, Tedeschi e Maggiari sotto lo stesso legame sparso il sangue per l' onore e l' integrità della Monarchia; queglino sono i traditori, i quali acquistando, alle spese dell' intera Monarchia, quello che han desiderato, respingevano sempre egualmente i giusti voti dei congiunti regni, offendendoli di gonfiezza d'orgoglio.

Per questi solo ho brandito le armi onde frangere il peccaminoso uso della forza, con la quale si vitupera l' Autorità e il pacifico sentimento dei congiunti regni, si mette a repentaglio l' unità e il consolidamento della Monarchia, e si va macchinando contro la pace e la felicità della terra; ma ancora si vuole insozzare la chiarezza del nome Maggiaro con disonorevoli opere.

Non è nostro pensiero diminuire ad alcuno i benefizii, che il Clementissimo nostro Sovrano ha garantito con la sua parola al popolo Ungherese. Noi riveriamo le leggi e non intendiamo di forzare il loro decadimento, perchè anche noi poniamo la nostra sicurezza sotto allo scudo delle leggi (senza l' indebolimento dell' integrità della corona).

Tutto quello che la Clemenza Sovrana ha concesso al cittadino, all' indefesso agricoltore e a ogni condizione, tutto questo è per noi santo e intangibile.

La mano ch' io vi stendo non vuole alcun che rapirvi coll' arme; ell' è una fratellevole mano, la quale vi difenderà nel godimento di quelle liberalità, le quali essendo sotto il Governo degli uomini, rivolgendo tutta la giustizia e il diritto solo alla propria utilità, non possono nè a noi nè a voi scemare.

E vi dico nuovamente: io non entro come nemico nella terra, a cui desidero caldamente e ingenuamente felicità e progresso, ma come amico e conservatore di tutte le leggi, di tutti gli abitanti dell' Ungheria, ai quali s' aspetta un avvenire felice sotto al munificentissimo Governo del nostro amato Re.

La pluralità del popolo saprà apprezzare la mia entrata, scevra d' ogni egoistico interesse, e alleggerire con fraterna aspettazione l' opera della comune tendenza — la liberazione dell' Ungheria dal giogo dei tristi, da quei prepotenti che la spingono nel precipizio. Io attendo questo da tutti i capi, da tutti gli abitanti ch' io con la valorosa armata difenderò da ogni ingiustizia.

Col soccorso divino noi vogliamo assicurare per tutti i secoli sotto allo scudo del clementissimo nostro Re il benefizio della pace a questa bellissima terra, il pieno godimento della Costituzione, il libero sviluppo del suo ben essere nella salutare unione di tutt' i membri della grande e indissolubile provincia nostra.

Dalla Drava, nel mese di settembre 1848.

Jellacich, *Bano.*

ZAGABRIA 12 *settembre*.

Jeri a sera giunse nella nostra città una divisione di truppa di Turopoli con la sua bandiera e sta per volgersi alla Drava fra il giubilo degli abitanti e le armonie della banda militare. Vennero pure con lei quei di Gradisca.

L' *All. Slav. Zeit.* riferisce che il Patriarca Rajackich si mostra sovente negli acquartieramenti, e che nella stessa guerra delizia l' anima a vederlo come sul suo destriero qua e là va galoppando alla testa delle truppe. Nella destra gli sta la croce, e nella sinistra sfavilla la spada! Così fa mestieri difendere le pecorelle dal lupo, dice lo stesso foglio slavo, e non con qualche fiorino, o con qualche fredda parola.

VARASDINO 10 *settembre*.

Oggi Varasdino è divenuto un acquartieramento militare. Ovunque volgi lo sguardo, dappertutto tu miri soldati, cavalieri, fanti, cannonieri, volontarj, liberi e onorarj. In Varasdino è il quartier generale.

Jeri giunse qui l'illustre Bano, e con indicibile festa fu ricevuto, perchè nessuno dubita che egli adempierà le sue promesse. Oggi solennemente fu dato il proclama alla nostra truppa sulla guerra contro i Maggiari. Fu ascoltato con immenso giubilo. Era tal entusiasmo, difficile a pennelleggiarlo.

(*Gaz. Slava di Zag.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 SETTEMBRE

Carbonelli Vincenzo, napolitano, Proprietario, da Livorno.
Goscimska, russo, Proprietario, da Civitavecchia.
Longari Ponzone Ippolito, milanese, Possidente, da Civitavecchia.
Simpson Rob, inglese, Studente, da Napoli.

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 SETTEMBRE

Alarcante Mariano, spagnuolo, Comandante di Vapore, da Civitavecchia.
Pandolfo Pasquale, napolitano, Possidente, da Napoli.
Ward Guglielmo, americano, Possidente, da Firenze.

DAL GIORNO 30 SETTEMBRE AL GIORNO 1 OTTOBRE

Bozza Natale, napolitano, Proprietario, da Napoli.
Capellan Gio. Battista, francese, Possidente, da Firenze.
Piccolomini Girolama, toscana, Contessa, da Siena.
Rampon Gioacchino, napolitano, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 SETTEMBRE

Meyrnes Carlo, francese, Possidente, per Napoli.
Severio Augusto, di Hannover, Medico, per Firenze.
Siedel Ernesto, sassone, Proprietario, per Napoli.

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 SETTEMBRE

Dragonetti Alfonso, del Regno di Napoli, Possidente, per Napoli.

DAL GIORNO 30 SETTEMBRE AL GIORNO 1 OTTOBRE

(*Nessuno*)

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Ad istanza del sig. Luigi Leoncini Legale come Padre e legittimo Amministratore delle signore Maria Teresa, Maria Angela, Maria Filomena, Maria Emilia, ed altresì come creditore di capitale fruttifero di sc. 900, più annualità di frutti e di molti altri parziali crediti, titoli e ragioni, e con esso ad istanza dei signori conjugi Maria Anna Leoncini e Ferdinando Frullani di lei legittimo Amministratore similmente Legale domiciliati tutti nel vicolo Savelli num. 24 e seco loro ad istanza della signora Isabella della bo. me. Antonio Leoncini moglie del sig. Angelo Fongoli, e dello stesso di lei marito come di lei leggittimo Amministratore ambedue domiciliati in Terni, e per l' effetto del presente Inventario detta signora Leoncini Fongoli domiciliata interinamente per modo di provvisorio suo domicilio in casa del sig. Stanislao Vannutelli tutti correspettivi coeredi testamentarj generali e parziali della bo. me. Gio. Battista Leoncini Zio paterno di tutte le suddette signore sorelle Leoncini istituite col di lui testamento aperto e pubblicato in atti del sig. Augusto Apollonj Not. di Collegio il giorno 24 settembre passato, col beneficio delle leggi, dell' Inventario, col beneficio altresì della legge Falcidia e di tutte e singole altre leggi, ed anche in ogni altro modo migliore. – S' intima a chiunque possa avere *interesse* qualmente sabato mattina 7 corrente ottobre, alle ore 8 antimeridiane in punto, nella casa già abitata dal suddetto defunto Gio. Battista Leoncini posta in via Leceosa num. 60 secondo piano daranno principio al legale Inventario degli effetti già spettanti al suddetto defunto da proseguirsi in quei giorni, ed in quei luoghi, che alla chiusura delle rispettive sessionj saranno destinate, quale Inventario verrà redatto per gli atti del suddetto sig. Apollonj e coll' opera de' rispettivi Periti, onde si citano i medesimi ad intervenirvi, ed assistere all' atto suddetto, qualora lo credano di loro interesse, altrimenti si procederà *all' atto suddetto non ostante la di loro con*tumacia.

Augusto Apollonj Not.

Rettificazione, o rinnovazione d' avviso d' Inventario.

Nella *Gazzetta di Roma num.* 196 fu dedotto a pubblica notizia, che ad istanza dell' Illmo sig. Avv. Luigi Azzellini Curatore deputato all' eredità giacente del fu Pietro Ghenzi il giorno 2 corrente alle ore 9 antimeridiane nella bottega di Arte bianca, e casa annessa, che si disse posta in via dell' Arco della Ciambella num. 21 col ministero dell' infrascritto Notajo, e coll' opera dei rispettivi Periti si sarebbe dato principio all' Inventario di tutti i beni lasciati dal detto defunto Pietro Ghenzi da continuarsi in quei luoghi, giorni, ore da destinarsi nelle rispettive sessioni.

Rettificando quindi l' errore occorso riguardo al luogo, ove doveva aprirsi tale Inventario; si rinnova il presente avviso, e si deduce nuovamente a notizia di chiunque possa aver interesse in detta eredità di Pietro Ghenzi, che il medesimo Inventario nei modi suespressi avrà principio il giorno di venerdì 6 andante, alle ore 9 antimeridiane, nella bottega di Arte bianca e casa annessa in via di Torre Argentina num. 9, e ciò per tutti gli effetti di ragione e di legge, a forma del §. 1536 e seg. del Reg. leg.

Roma 2 ottobre 1848.

Giacomo Gagiotti Not. Cam.

Il Tribunale Civile di Roma in Primo Turno ha pronunziato la presente sentenza. – Nella causa fra il signor Camillo Reggiani, ed i signori Vincenzo, Giuseppe, ed Antonio Giampietri nei nomi ec. sull' istanza diretta ad ottenere il pagamento di sc. 1050 in restituzione di altrettanti dati dall' Istante a titolo di cambio al defunto Avv. Alessandro Giampietri, e frutti di detto cambio a tutto il giorno 30 giugno passato, con la condanna dei citati nelle spese: Visto ec. Considerando ec. Il Tribunale giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione ammetto l' istanza con la condanna della parte citata nelle spese che liquida nella somma di sc. 20 oltre quelle di redazione, e notifica della presente sentenza. – Li 27 settembre 1848. – Io infrascritto Cursore ho portato copie al sig. Assessore di Polizia: altra l' ho affissa.

Marcello Quattrocchi

Li 28 settembre 1848. Visto dall' Assessore di Polizia. *Accursi.*

S' inserisca a termini del §. 1645 del vig. Reg.

Antonio Piermattei Proc.

Tribunale Civile di Roma Primo Turno

Nella Causa fra la signora Antonina Calcagni Possidente domiciliata Piazza Cardelli num. 4 rapp. dal sig. Pio Grassi Proc. ed i signori Giuseppe Nucci di lei marito dom. come sopra; Emanuelle di A. V. Modigliano dom. alla Reginella num. 36, Liborio Marignoli dom. Piazza Gaetani num. 44, ed Agostino Feoli Amministratore della Banca Romana rapp. dal sig. Bartolomeo Belli tutti creditori del Nucci RR. CC. dall' altra. – Sull' istanza dall' attrice promossa li 24 gennajo 1848, ed attesochè all' occasione del matrimonio della istante col *citato Nucci fu alla medesima assegnata dalla* sua genitrice la dote quantitativa di sc. 700, e dallo stesso citato la sopradote di sc. 2500, come da istromento in atti dell' Offredi Not. Capitolino li 26 novembre 1823; attesochè per la dereriorata fortuna dello stesso Nucci può rendersi inefficace la pretesa garanzia sopra i beni del medesimo, non essendovi in Patrimonio stabili che possano avvalorarla, perciò sentire ordinare che salvo ec. vengano alla medesima per la complessiva somma di sc. 3200 assicurati questi sopra i beni, ed effetti mobili, ori, argenti, ed altre cose preziose spettanti al citato Nucci, ed ovunque esistenti ad effetto di ritenere quelli al domestico uso necessari e vendere gli altri a profitto della istante col vincolo del rinvestimento, colla condanna alle spese. Visto ec. Considerando ec. Invocato ec. Il Tribunale giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione ammette l' istanza, e per tal' effetto ordina che prelevati, e conseguiti alla istante i mobili strettamente necessarj per uso suo, e della sua famiglia, gli altri previa descrizione coll' opera del Cancelliere, e relativa stima del Perito Luigi Cantoni, si vendano, o si rinvesta il prezzo in tutto a forma del §. 1628 del Regolamento, spese compensate, e delega il sig. Avv. Tordi. – Giudicato a Roma nell' Udienza dei 10 maggio 1848, redatta li 13 settembre detto anno.

T. M. Giannuzzi Presidente – N. Avv. Salvatori Cons. – G. Avv. Tordi Giud. – Registrato ec. Roma dal Palazzo della Curia Innocenziana in Monte Citorio li 22 settembre 1848 – Luigi Calvini Canc. Prot. – *Notificata a forma di legge*, e del §. 483 li 26 settembre 1848 dal Cursore Marcello Quattrocchi. *Pio Grassi Proc.*

In virtù di sentenza proferita dal Trib. Civ. di Roma secondo Turno il giorno 11 marzo 1848. Ad istanza del Ven. Convento ed Ospedale di S. Giovanni Calabita dei Padri Benfratelli di Roma e per esso il Rev. P. Michele Carmignani Priore ivi domiciliato – Nel giorno 4 novembre 1848 alle ore 10 antimeridiane nell' Officio della Depositeria Urbana di Roma si procederà alla vendita giudiziale degli infrascritti fondi stimati dal sig. Luigi Morelli Perito Agronomo come dal di lui rapporto prodotto avanti il sud. secondo turno il giorno primo marzo 1848 al fascicolo 1970 dell' anno 1847.

Terreno Vignato situato nel Territorio di Albano in Vocabolo Monte Savello di tavole 15. 93 pari a quarte 3, scorso 1, quartucci 2 e stajoli quadrati 54 confinante con Libanori, De Angelis e strada gravato dell' annuo Canone di scudi 9. 70 a favore delle Rev. Monache Cappuccine di Albano stimato depurato dal sudd. canone sc. 253. 75 – Terreno vignato situato nel suddetto territorio di Albano nel medesimo Quarto di Monte Savello di tav. 6. 94 eguale a quarta 1 e scorsi 2 confinante con Dibaldo, Pompei, Spaccatroce, *gravato di* annuo canone a favore come sopra in ragione di sc. 10 al rubbio stimato depurato dal suddetto canone scudi 109. 82 e mezzo – Totale sc. 363. 57 e mezzo – Sotto il giorno 9 settembre 1848 al fascicolo ed anno suddetto trovasi prodotto il Capitolato e gli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie ed è stata fatta la ripetizione della Perizia del sudd. sig. Luigi Morelli Perito prodotto come sopra il 1 marzo 1848. – Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà quello superiormente designato in ciascun fondo.

Francesco Boschetti Petti Proc.

Carlo Danesi Curs. dei Tribunali Civ. di Roma

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 200. — 1848. Mercoledì 4 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
4 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,5	+ 13, 4°	9°	N-N-O. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 2 Ottobre fino alle 9 pomer. del 3
	» 3 pomer.	» 27 » 11,1	+ 18, 4	32	O-S-O. m.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,3	+ 14, 3	13	S-S-E. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 18,9 Temperat. min. + 12,3.

ROMA 4 *Ottobre.*

PARTE RELIGIOSA

Questa mattina, alle ore 7, il Santo Padre si è recato alla Chiesa di Santa Maria in Aracoeli, dove dai RR. PP. Minori Osservanti oggi si solennizza la festa del loro Fondatore S. Francesco di Assisi.

La Santita' Sua ha celebrato l'incruento Sacrificio all' altare del Serafico Patriarca, ed ha distribuito il Pane Eucaristico a vari fedeli accostatisi alla Sacra Mensa.

PARTE NON OFFICIALE

Sua Maestà Leopoldo I Re dei Belgi, si è degnata di far tenere al Ch. nostro Scultore sig. Cav. Alessandro di Massimiliano Laboureur la grande medaglia di oro decorata della sua effigie; e ciò in attestato della sovrana soddisfazione per le opere eseguite dal lodato Cavaliere.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 29 *settembre.*

Crediam nostro debito pubblicare la seguente lettera, la quale contiene delle rettificazioni alle notizie da noi date antecedentemente intorno alle operazioni del nostro esercito in Messina.

Sig. Direttore.

Nel *Tempo*, numero 149 lunedì 11 settembre, ho letto la lettera scrittale da Reggio, il 4 detto, ove le si danno i dettagli della sortita fatta dalla Cittadella il 3 stante. Sono nella necessità di doverle aggiungere altre piccole particolarità che m' interessano, e lo fo da me giacchè altri non si è occupato di farlo.

Fu per mio rapporto a' superiori che si seppe essere salito il primo su la batteria vinta il primo Tenente dello Stato Maggiore sig. de Cosiron; niuno si è compiaciuto dire che il sig. Cosiron era al mio fianco, che correvamo assieme alla testa di tutti allo assalto, che io facendo tacere l'età avanzata non gli cedeva in lena; ma che poi al salto del gran fosso ch' era innanzi al parapetto, egli, il de Cosiron, giovane di 35 anni, vinse me nello slancio, perchè i miei 62 anni mi fecero andare di muso a terra nel fosso, in modo che mi si ruppe la spada; abbenchè indolentito mi rampicai e salii sul parapetto di fronte al mare, e fattomi dare una bandiera la piantai innanzi a me, e gridai: Viva il Re! grido che fu ripetuto da tutta la Brigata e da tutte le Squadre. Quello che tocca a me non se lo debbono prendere gli altri, perciò la prego di tener parola se tanto Lei stima. Aggiungo che i morti e feriti ch' ebbi in tale spedizione furono undici dei primi, e ventidue dei secondi, e di questi più della metà gravemente, onde non si potè trasportarli in salvo, e non come lei dice un morto e cinque feriti.

Debbo pure farle conoscere che cinque furono i cannoni di campagna conquistati alla baionetta, e non uno, che fu il solo portato in Cittadella. Due si inchiodarono, non potendosi trasportare per l'arena, e s' imbarcarono su le cannoniere; questi pezzi erano in un esteso trinceramento per sostegno della gran batteria, difeso da molta fucileria, e tutto fu superato dal valore della truppa, che pareggiò i veterani di Austerlitz.

La detta sortita ed occupazione di così interessante posto nemico, facilitò lo sbarco il giorno 4 del Corpo di spedizione.

Avendo narrate cose vere, e successe sotto gli occhi di un esercito, non ho difficoltà a dirle, che se non vorrà conservare l'animo, come fa con le altre lettere che riceve di tali materie, usi la mia firma.

Mi creda e tenga per suo.

Messina li 13 settembre 1848.

Umiliss. obblig. servo
Francesco Rossaroll
Colonnello del 6. di Linea Farnese.

(*Il Tempo.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 29 *settembre.*

Pareva giunto il momento nel quale ricomposta a quiete la città di Livorno, potesse ripristinarvisi l'autorità governativa nelle forme volute dagli Ordini generali dello Stato. Di tanto assicurava lo stesso Municipio nel quale erano provvisoriamente concentrate le attribuzioni governative, ed esprimeva ripetutamente vivo desiderio che fosse mandato a Livorno chi rappresentasse nelle forme ordinarie il Governo locale.

Il Governo secondava questo desiderio, e secondandolo soddisfaceva ad un suo dovere: nominava un Governatore interino e due Consiglieri provvisorii, e li spediva a Livorno portatori a nome del Principe dell' oblio del passato, che era stato già promesso dal Principe. Precedeva notizia officiale al Gonfaloniere della nomina delle nuove Autorità; ed il Governatore coi due Consiglieri muoveva per Livorno la mattina del 28, avendo seco la Notificazione dell' oblio da affiggersi in Livorno al suo primo arrivo (1).

Tutto adunque faceva sperare che il Governo in Livorno si sarebbe ristabilito nelle forme volute dalle Leggi generali dello Stato. Ma le cose, contro ogni espettativa, sono passate molto diversamente. Le nuove Autorità non hanno potuto fare ingresso in Livorno, e jeri sera sono tornate a Firenze a render conto dell' avvenuto.

Eccone la relazione officiale diretta al Ministro dell' Interno:

Eccellenza!

Onorati della nomina, il primo dei sottoscritti a Governatore interino di Livorno, gli altri due a consiglieri di Governo provvisorii, ci siamo sollecitamente messi in viaggio questa mattina, alle ore 12 meridiane, alla volta di Livorno. Giunti alla stazione della Strada Leopolda, mentre eravamo già mossi per entrar in città, siamo stati trattenuti dal Signor Gonfaloniere Fabbri che ci ha annunziato la necessità di parlarci.

Tornati indietro e ritiratici in una stanza della Stazione, ci ha manifestato che il nostro entrare in Livorno andava a produrre un tumulto: che appena ricevuta da Firenze la notizia officiale della nostra nomina, il Municipio coi Cittadini aggiunti aveva preparata una Notificazione colla quale fosse portata a cognizione del pubblico la nomina, ed il nostro imminente arrivo a Livorno: che questa Notificazione non erasi potuta affiggere, perchè dietro certezza che sarebbe stata ricevuta con sfregio pubblico, questo non tolleravano le persone che l' avevano firmata: che varii popolani molto influenti avevano assicurato il Municipio della resistenza a riceverci: che il banchiere Adami il quale jeri aveva promesso in scritto di somministrare danaro al Municipio, aveva oggi ritirato la promessa appena avuto sentore del disordine che avrebbe prodotto il nostro entrare in Livorno: che si minacciava di venirci incontro in armi, e condurci prigionieri in fortezza: che esso sig. Gonfaloniere in compagnia del sig. Baganti primo Priore del Municipio, se non c' incontrava alla stazione di Livorno, proseguiva per Pisa fino a Firenze, per trattenerci per via o non farci muovere, ed esporre al Governo centrale lo stato delle cose.

Noi ci siamo creduti in dovere di far sentire al sig. Gonfaloniere quanto gravi avrebbero potuto essere le conseguenze d'un rifiuto della popolazione a riceverci, e lo abbiamo nuovamente richiamato a dichiarare se le cose erano veramente in tale stato da doverci dire impedito l' ingresso in Livorno; — ed egli, apprezzando tutta la gravità delle possibili conseguenze di questo fatto, si è proposto di tornare in Livorno ed invitare il sig. Avv. Guerrazzi, aggiunto al Municipio, ad abboccarsi con noi, al che noi abbiamo molto volentieri aderito.

Tornato il sig. Gonfaloniere in compagnia del sig. Avv. Guerrazzi e del sig. Baganti, abbiamo avuto più che conferma di quanto ci era stato narrato dal sig. Gonfaloniere. Ci si è parlato di Deputazioni di varii ceti, annunzianti i disordini che avrebbe prodotto il nostro ingresso — di varii banchieri renuenti a mantenere la promessa di somministrare danaro al Municipio, deducendo che il danaro era dato per fiducia che andava a mancare — ci si è finalmente fatto sentire che il tumulto non ci avrebbe fatti arrivare al palazzo governativo.

Noi abbiamo creduto di dover anco nuovamente tornare sulla gravità delle conseguenze che avrebbe potuto avere il rifiuto della popolazione a riceverci, e penetrati tutti di questa gravità abbiamo volentieri accettato che il signor Gonfaloniere tornasse nuovamente a Livorno per assicurarsi anco meglio dello spirito pubblico.

Il sig. Gonfaloniere rientrato in Livorno, e tornatone dopo lunga ora, sempre in compagnia del signor Baganti, ha nuovamente dichiarato, e questa volta con tutta certezza, che il tumulto al nostro arrivo si teneva inevitabile; e dietro nostra domanda soggiungeva che non avremmo potuto neppur contare sulla Guardia Municipale.

In questo stato di cose ci siamo creduti in dovere di retrocedere, per riferirne al R. Governo ed attendere nuovi ordini.

È inutile il dire che dal primo momento abbiamo fatto conoscere al sig. Fabbri ed al sig. Avv. Guer-

(1) Livornesi! La fiducia di vedere consolidato l'ordine e la pace pubblica mi conduce nella vostra Città. Se la vostra confidenza vorrà secondarmi, e la cooperazione dei cittadini mi ajuterà nella opera generosa, non dubito, che lo scopo santissimo da voi e da me desiderato, non debba presto raggiungersi. Figli d' una medesima Patria, non vorrete si rinnuovino le agitazioni che commossero questa Città, la quale per importanza di commerci e per operosità d' industrie, può ben dirsi la prima dello Stato.

Io vengo per ristaurare l'ordine fondato sulla giustizia, sulla fratellanza e sul rispetto alle Leggi. Però vengo solo tra voi, senza ajuto di forza materiale, ma pure con quella sicurezza che nasce dalla coscienza di adempire ad un uffizio civile.

Livornesi! L'oblio del passato, che già vi fu promesso dal Principe, io ve lo reco in Suo nome, ed avrà piena osservanza: è pertanto sacro dovere di tutti di adoperarsi per un migliore avvenire. Io faccio un appello alla vostra lealtà ed al vostro patriottismo. Ricordatevi, che un giorno di concordia fece l' Italia forte ed ammirata, e che le divisioni fraterne possono farla ricadere nelle antiche sventure.

Livorno li 28 settembre 1848.

Il Governatore Interino
F. Tartini.

razzi la Notificazione colla quale il primo dei sottoscritti annunziava al pubblico l' oblio del passato in nome di S. A. R. il Granduca.

Abbiamo l' onore di essere

Firenze 28 settembre 1848 ore 11 pom.

Di V. E.

Devotissimi Servi

F. Tartini. — G. Bandi. — A. Duchoqué.

In conseguenza dei fatti sopraenunciati, il Ministero ha in questa mattina dichiarato all' una e all' altra delle Assemblee legislative che le comunicazioni officiali con Livorno sono oggi interrotte.

(*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO 26 *settembre.*

Si dice che Radetzky abbia alfine acconsentito a restituirci metà del parco d' assedio rimasto in Lombardia all' evacuazione di Peschiera. Adduce a pretesto, per non restituire l' altra parte, che sianvi tuttora artiglieri piemontesi in Osopo (che non crediamo vero), e che il ducato di Modena non sia ancora completamente abbandonato dalle truppe sarde; speriamo, che avveratasi l' esecuzione fedelissima anche di queste minime parti dell' infelice armistizio, nulla più si opporrà al ricupero di questi capitali stromenti del riscatto italiano. (*Il Risorgimento.*)

Altra del 28.

Riceviamo da una lettera, giunta jeri da Peschiera, che il nostro gran parco d' artiglieria fu fatto ritornare dagli austriaci in quella fortezza mentre si diriggeva verso il Piemonte, e che furono fatti prigionieri i commissari di guerra che l' accompagnavano.

(*Costit. Subalp.*)

Altra del 29.

Chiamata la Consulta lombarda a concertarsi previamente col governo del Re intorno alla stipulazione dei trattati politici, ha creduto suo diritto e dovere di chiedere al governo medesimo, che le basi dell' offerta mediazione le fossero comunicate.

Seguendo il governo del Re la prudente riserva nella quale si tennero i governi d' Inghilterra e di Francia, in faccia rispettivamente al parlamento ed all' assemblea, non ha creduto di essere autorizzato per ora ad assecondare la domanda della Consulta, impegnandosi però a farle in tempo più opportuno quelle comunicazioni che la pongano in grado di esercitare il proprio diritto.

La Consulta rispetta i motivi che possono aver dettato al ministero così fatta riserva, e non dubita che il ministero risponsabile sarà per mantenere le sue promesse, in guisa che ella possa adempire effettivamente ed utilmente il proprio mandato.

Non volendo però la Consulta che il suo silenzio possa essere interpretato, nè come un' adesione, nè come un rifiuto delle basi per la mediazione che ancora non conosce, reputa suo dovere il recare a pubblica notizia il vero stato delle cose.

(*Gazz. Piem.*)

CIAMBERY 24 *settembre.*

Per ordine dell' amministrazione delle poste, che volle accertarsi in quale spazio di tempo sarebbesi potuto fare il tragitto fra Torino e Ginevra, venne eseguito un viaggio rapidissimo su questa strada, passando per Albertville. La distanza fu percorsa in 24 ore in una vettura che conteneva due persone, e che era tirata da due soli cavalli. L' amministrazione delle poste ha l' intenzione di stabilire un servizio diretto e senza intermediarii fra Torino e Ginevra, servizio il di cui unico scopo sarebbe il trasporto a Torino delle lettere di Parigi, che giungono direttamente a Ginevra in 30 o 32 ore al più.

I dispacci arriverebbero per questa via da Parigi a Torino in 56 o 60 ore al più, ed otterrebbesi così un' economia di 30 ore sui mezzi ordinarii di corrispondenza. Ben inteso che questo nuovo servizio non cambierebbe nulla al servizio attuale dei corrieri dei due Stati.

La vettura che nel ritorno passò per Annecy e per Ciambery non mise più di sei ore a percorrere la distanza che separa quest' ultima città da Ginevra.

Ancorchè la via di Ciambery sia alquanto più lunga di quella d' Albertville, pensiamo che questa leggiera differenza può essere facilmente compensata dal miglior servizio postale, ed inoltre altre più elevate considerazioni indurranno senza dubbio l' amministrazione a darle la preferenza per questo servizio.

(*L' Opinione.*)

Altra del 27.

Il signor Generale della Marmora, che era stato incaricato dal nostro Governo di una importante missione presso il Governo della Repubblica francese, passò ieri per Ciambery e ritorna a Torino.

(*Il Risorgimento.*)

FENESTRELLE 22 *settembre.*

Di bel nuovo fui al monte Ginevra per vedere il campo francese che colà era stabilito con due mila uomini all' intorno della bella colonna eretta da Napoleone. Non ti saprei ben dire il piacere che ho goduto in questo mio ultimo viaggio; il vedere quella bella truppa francese piena di brio, dignitosa, compitissima, che non aspetta che il momento per volare sui campi lombardi, e vendicare Waterloo, che vuole battersi con noi.

Fui di nuovo a Brianzone, parlai con molti ufficiali e signori, e tutti mi dissero che Cavaignac si era espresso senza replica coll' Austria: *o libera l' Italia, o che l' esercito passava le Alpi.* Questo si compone al momento di 80,000 uomini accantonati tra Grenoble, Lione e Brianzone. In conferma di ciò, una grossa impresa di viveri venne dal nostro governo stipulata per provvedere, nelle valli di Fenestrelle ed Ouix, del vino, dei buoi e dell' acquavite. Questo te lo do per certo.

La guerra coll' ajuto francese è cosa più che probabile: la strada che si attiva con tutta celerità col concorso di oltre 1400 lavoranti, conferma la probabilità; e nella giornata di ieri, che ho percorso tutta la via, mi sono assicurato che i lavori continuano anche nei giorni festivi, ed i francesi vedono questo con sommo piacere, e ne fanno molti elogi ai Piemontesi, e dicono: « è finito; ora bisogna abbattere le Alpi, siamo fratelli! »

Ti dirò anche che la truppa francese fa ogni giorno lunghe passeggiate militari, e si porta seco tende, cannoni, zaino, come se partisse per lungo viaggio: nell' ora del riposo tirano al bersaglio; e i nostri fanno lo stesso? .... (*Pens. Ital.*)

PIACENZA 22 *settembre.*

Il 18 è stato affisso un avviso che prolunga fino a domani sera (19) la consegna delle armi ordinata il 15 di settembre, sotto pena di multe estensibili a duecento franchi per fucile e a sei giorni di carcere, oltre la confisca delle armi.

Ora seguono le giocondità del Governo austriaco.

Ora abbiamo la censura per la stampa e i giornali, e già comincia a sfogarsi in rifiuti e cancellature. L' onorevole incarico fu affidato ad Antonio Guglieri, ex-vice-direttore di polizia sotto il regime ducale. È gran peccato che un cittadino abbia potuto accettare questo ufficio, e dal tedesco.

Gli apprestamenti che gli imperiali fanno qui, son tutt' altro che di prossima partenza: la guarnigione, assottigliata negli ultimi dì, ora ingrossa; si compone presso che tutta di Croati; e la città sente maggior molestia dall' aspetto vieppiù lurido e dalle inevitabili ruberie di questi padroni. Il sindaco è stato richiesto di approntare le stufe negli spedali e nelle *caserme*; e gli ufficiali domandarono per loro alloggiamenti de' luoghi ben custoditi e riparati. Le loro boreali nature troppo si risentono dalle rigide invernate d' Italia! Alle mura, su tutti i canti, stanno i cannoni, e stanno sulle piazze de' cavalli e in cittadella; al bastione di porta Fodesta è un trinceramento con mortai e artiglierie; ivi sotto è un intero *materiale di ponte* in tutto punto, e co' cavalli sempre pronti; fuori porta, non molto lungi dal Po, a lato a un torrentello che si chiama Rifiuto, in una bassura stanno lavorando una cortina a terrapieno, a modo di campo trincerato. A noi profani non è dato vedere se ciò si operi con senno, e seriamente. Certo è che i Tedeschi stanno in continuo sospetto di una insurrezione popolare, e raddoppiano le cautele ogni dì. La guerra esterna poco temono, e ripetono altamente, securamente, che Piemonte non è in armi, nè può romper battaglia, nè il vuole; che la pace è fatta, e Piacenza col territorio rimarrà al Re.... Intanto la città senza tribunali, amministrazioni, finanze, rotto ogni andamento di pubblico regime e la economia delle leggi, comecchè sia mirabile di quiete e di pazienza in tanto abbandono, desidera che sia posto termine a uno stato assurdo di cose, e lo chiederebbe formalmente al Governo.....

(*Il Risorgimento.*)

VENEZIA 25 *settembre.*

Le sentinelle del posto avanzato del forte O (*Eau*) furono jeri, alle ore 5 e mezza pomeridiane, attaccate da un buon numero di tiragliori austriaci. Le nostre sentinelle corrisposero al fuoco, sostenute da un piccolo rinforzo, spedito in loro soccorso. Ma il numero degli avversarii aumentando, i nostri ripararono alla casetta barricata, avamposto del forte O, e opposero da quella una valida difesa, quantunque l' attacco si facesse ognor più vivo per nuove forze dell' Austriaco, il quale però fu costretto a ritirarsi respinto dal cannone del forte. Per parte nostra non si è avuto alcun morto o ferito.

(*Gazz. di Venezia.*)

Altra del 26.

Giovedì 28 settembre, alle ore 2 pomeridiane, vi sarà adunanza straordinaria dell' Ateneo, nella quale una Commissione, incaricata da esso di studiare i modi più opportuni per ottenere ghiaccio nel minor tempo, nella maggiore quantità e colla minore spesa possibile, mostrerà i proprii esperimenti, e leggerà una relazione degli studii intrapresi.

(*Ivi.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BASILEA 22 *settembre.*

Il 21 rimarcavasi grande movimento negli emigrati rifugiati nel Cantone di Basilea. Alla sera verso le 5, Struve con molti rifugiati, cui si unirono altri tedeschi, partirono per Lörrach (Baden), ove presero le armi e proclamarono la repubblica: si chiamarono alle armi gli uomini tutti dai 18 ai 40 anni. Nella notte Struve partiva per Kandern. Mancano notizie positive, ma sembra che il movimento sia più esteso di quello della passata primavera.

Molte voci sono in giro: fra queste dicesi che Hecker abbia passato il Reno fra Kolmar e Strasburgo, con 2 a 4000 uomini ed artiglierie (?) La spedizione di Lörrach sarebbe stata sollecitata dalla notizia dello scoppio della rivoluzione nel Wurtemberg. (*Gaz. Tic.*)

LUGANO 23 *settembre.*

Con circolare del 22 settembre, le municipalità sono invitate 1. a sovvenire con pronti soccorsi le famiglie del rispettivo comune (che ripatriano in seguito dell' espulsione dal Lombardo Veneto) strettamente bisognose; 2. a praticare una pubblica questua straordinaria, nella chiesa ed a domicilio, nella prima domenica del prossimo ottobre; 3. a rivolgersi sin d' ora alle famiglie più ricche e benestanti per l' immediata raccolta di mezzi di soccorso, anche col metodo delle sottoscrizioni volontarie; 4. a trasmettere indilatamente al rispettivo commissario distrettuale il prodotto delle collette come ne' precedenti articoli. — Intanto i giudici di pace sono incaricati di raccogliere notizie sul numero e lo stato delle persone espulse dagli II. RR. dominii e in una di indicare le più bisognose.

— D' ordine del lodevole governo, il sig. Morosini commissario di Lugano si è recato il 20 settembre alle Fornasette, a comunicare a quel ricevitore lombardo un invito di lasciar corso al libero commercio, e specialmente al compimento della tratta mensile di sale già pagata, e delle tratte future. Appresso la di lui dichiarazione di non poter deviare dagli ordini in contrario ricevuti, ha formalmente protestato in nome del Governo, anche qual membro della Confederazione Elvetica, per la violazione de' trattati e sue conseguenze.

Una simile protesta fu interposta a Ponte-Chiasso il 20 di settembre dal lodevole Commissario di Mendrisio per la violazione del trattato postale e sue conseguenze.

— Rapporti ufficiali recano che le truppe austriache vanno rafforzandosi lungo la frontiera ticinese. Dal confine di Luvino a quello di Uggiate sono disposte alcune migliaja d' uomini con artiglierie e munizioni. (*Gaz. Tic.*)

FRANCIA

PARIGI 23 *settembre.*

ASSEMBLEA NAZIONALE.

Seduta del 22 settembre.

Il sig. Sauterpe ha la parola per interpellanze al Presidente (*profondo silenzio.*)

„ Stante la gravità delle circostanze, io ho creduto opportuno dirigere alcune interpellanze al presidente del Consiglio. Dopo le sanguinose giornate di giugno, si riguardò la situazione sotto un aspetto favorevole. Si credette averla finita coll' anarchia. Non ostante vediamo l' agitazione perpetuarsi. Se il 24 di febbraio la Francia non era repubblicana, tutte le persone dabbene si associavano alla forma del governo proclamato.

Disgraziatamente, dottrine inapplicabili gettarono l' inquietudine nella popolazione e l' impotenza nel potere. La confidenza non rinasce, un sospetto deplorabile esiste. È all' assemblea nazionale che si addice dare il buon esempio dell' armonia.

Rigettiamo le qualificazioni di repubblicano della vigilia e del domani, diamo al popolo l' esempio della moderazione. Allora questo popolo si staccherà da coloro che gli promettono l' impossibile, che lo ingannano e lo pascono di condannevoli illusioni. Noi siamo da alcuni giorni sotto l' impressione di ciò che si compie all' infuori di questo recinto. Le elezioni di Parigi sono un fatto a cui io non riferisco l' importanza che alcuni vi posero; ma è un insegnamento, un avvertimento che non vuol essere perduto.

Se porto la fiducia la più illimitata nel Generale Cavaignac, spero che non mancherà di energia per comprimere il disordine, sotto qualsivoglia bandiera esso apparisca. Io mi fo dunque a chiedergli che pensi egli di fare all' occorrenza; lo prego a dire in quale aspetto riguardi la situazione; quali sono le misure che ha preso. (*rumori*)

Cavaignac. - Cittadini, il sentimento dell' assemblea è che noi non dobbiamo rispondere. Siamo pronti ad uniformarci alla sua intenzione. Nullameno risponderemo. È incontestabile che da qualche giorno sorse un nembo in questa assemblea, tra questa e il potere. È un inconveniente. Ve ne

ha un altro. È la significazione, è l'esagerazione che si attribuisce fuori a questo fatto.

Proviamo il desiderio di dissipare questo nembo. Dalle interpellanze che ci sono rivolte, ne vien chiesto che pensiamo di fare a fronte dei tentativi di disordine. Signori, io lo dichiaro, non occorre che ci spieghiamo a questo riguardo. Noi faremo tutto per reprimerli. Per quanto concerne il vessillo della conciliazione, noi l'innalziamo tanto alto quanto possibile, ma abbiam mestieri d'appoggio: noi diremo all'assemblea: Accorrete a noi, sosteneteci!

Vengo all'inquietudine che regna fuori. Si fecero delle illusioni. Il governo, forte e sicuro del vostro appoggio, saprà dominare e vincere le difficoltà di cui è circondato. Non fallirà al suo scopo.

(*Constitutionnel.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

• Il *National* assicura che non si tratta punto di ridurre l'esercito delle Alpi da 70 mila a 35 mila uomini.

ALTRA DEL 24.

Importanti misure di sicurezza furono prese ieri, e si rinnovarono stasera, per mantenerne la calma e la tranquillità in Parigi. Sembra che certe persone avrebbero organizzato una specie d'ovazione in onore di Luigi Napoleone, la quale doveva prodursi in un numeroso corteggio che avrebbe percorso i baluardi in tutta la loro lunghezza alla luce delle torcie; dopo di che una deputazione si sarebbe recata al palazzo del presidente del consiglio, capo del potere esecutivo, per chiedere la rivocazione della legge d'esilio, rimessa temporariamente in vigore dopo le ultime elezioni. Grazie ad attivi passi ed all'attitudine presa dall'autorità, quei che avevano organizzato questa manifestazione, rinunciarono a farla.

(*Presse.*)

— Il *Moniteur* dichiara prive di fondamento tutte le notizie date circa una possibile modificazione del ministero. Il Gabinetto, esso dice, dacchè fu formato, non ha avuto un sol momento di disunione, e nessuno de' suoi membri pensa ad abbandonare quel posto a cui lo chiamò la fiducia dell'Assemblea e del Capo del Potere esecutivo.

— Essendo stati jeri tolti i sigilli già apposti alle carte del fu Visconte di Chateaubriand, il Commissario del Governo delegato ad assistervi ha reclamato, secondo l'antico costume, a nome dello Stato quelle carte appartenenti all'ex-ministro ed ex-ambasciatore sotto il regno borbonico, che potessero esser giudicate rivendicabili dal governo della Repubblica.

(*Ivi.*)

ALTRA DEL 25.

L'antico Ministro di Polizia di Ferdinando Re di Napoli, Del Carretto, fu veduto jeri in Parigi.

Corre voce che il Governo Belgio cerca in questo momento di negoziare un nuovo imprestito, colla mediazione del sig. di Rotschild.

Diversi *attruppamenti scorgevansi questa mane* nelle vicinanze dell'Assemblea Nazionale, segnatamente sul Ponte della Concordia, di rimpetto all'inferriata del Palazzo. Era grande la preoccupazione degli spiriti per lo arrivo di Luigi Napoleone. Gli uni son sempre fermi nella massima ch'egli è arrivato in Parigi, e si è già messo in relazione colle autorità; fra gli altri, col Ministro dell'Interno e col Prefetto di Polizia. Gli altri mantengono ch'ei non giungerà, se non dopo la verifica dei poteri che lo riguardano. Tutte queste ciancie, accompagnate da mille commenti inverosimili, circolavano pei Clubs, donde si spanderanno nei nostri sobborghi aumentate e corrette. Noi sappiamo che il principe Luigi avendo chiesti i suoi passaporti alla Cancelleria Francese in Londra, s'ebbe un rifiuto.

Gli amici di Luigi Napoleone persistono nell'asserire, che sua intenzione si è di fare la minore possibile eclatanza, di presentarsi alla Camera per pronunziarvi un discorso di adesione alla Repubblica, quindi ritirarsi e vivere incognito durante uno o due mesi, sia in Auteuil, sia in Inghilterra.

Un'immenso affollamento di popolo accorreva jeri nei Giardini dell'Elisio-Bourbon, che oggi ha nome di Elisio-National: un gran viale vi era stato disposto fra il padiglione che prospetta i Campi-Elisei, e fasci di drappi tricolorati, e piccole e grandi bandiere svolazzavano da ogni parte. Meglio che 1500 musicanti hanno cantata, con strepito senza esempio, la Marsigliese, l'aria di Carlo VI, e tutti gl'inni patriottici del giorno. I ragazzi di Parigi han ripetuti più pezzi con vero incanto. Gli appartamenti erano aperti al pubblico, ed i curiosi ne han profittato con grande soddisfazione. È stata principalmente visitata la camera dell'Imperatore. Si sà che Napoleone, ritornando da Waterloo, non volle rientrare alle Tuillerie, e imprese a ristorarsi alquanto all'Eliseo Borbone. Il letto è disordinato, quale lasciollo Napoleone.

(*Cour. de Marseille.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 19 *settembre.*

Il Parlamento si trova radunato, si vede sui volti di tutti i deputati l'agitazione. Gagern comincia la seduta con queste parole. „ Io apro la seduta sotto una dolorosa impressione. Le riforme della nostra patria hanno voluto il suggello del sangue. Tra le vittime che dobbiamo lamentare, sono due de' più illustri membri di quest'Assemblea. Io sono profondamente commosso nel dovervi annunziare la morte del principe Lichnowki e d'Auerswald. Questi due eroi hanno dovuto incontrar la morte dagli stessi loro compatrioti. Incancellabile disonore cadrà sulla nostra patria che ha commesso questo scelerato assassinio. Questi avvenimenti furono originati dalla decisione della maggiorità, dall'approvazione cioè dell'armistizio. Io onoro tutte le opinioni, quando le conosco giuste, onoro tutte le convinzioni, quando le conosco mature, e perciò onoro anche il parere di coloro che credevano doversi rigettare l'armistizio per la salute della nostra patria; tuttavia non posso a meno di prendere in egual considerazione il voto della maggiorità che ha voluto la pace.

La nazione dovea rispettare questa decisione dei suoi rappresentanti, e invece l'ha rifiutata con una insurrezione. Che cosa è stata questa rivolta? È stato un tentativo contro l'unità della nostra patria. Su qual base posa l'unità, e qual è il suo fine? Ella riposa sulla eguaglianza di tutte le razze alemanne, e nella conciliazione di tutti gl'interessi dei Governi del nord e del sud. Se questa conciliazione non è possibile, è impossibile pure l'unità, e quegli che vuole il vantaggio del nord e non del sud, il predominio d'una schiatta su un'altra, quegli non vuole l'unità, ma lacera quella santa alleanza che dovrebbe legare tutti i Governi e popoli della nostra patria. — La rivolta di ieri è pure un delitto contro la libertà. Noi vogliamo la libertà, ma d'accordo coll'unità; noi vogliamo la libertà, ma senza desiderio di vendetta; la vogliamo seguendo un cammino, da cui non siamo obbligati di retrocedere.

La rivolta è stata pure un delitto contro l'umanità: e questo non ha bisogno di prova. Volgete gli occhi dalle finestre del Parlamento, e vedrete se il diritto dell'umanità è stato rispettato. Frattanto il nuovo Ministero non è ancora formato. Niente di più facile che distruggere un Ministero, niente di più difficile che innalzarne un nuovo. Un Parlamento, prima di accingersi all'opera della distruzione, deve prima considerarne le sue circostanze, deve prima pesarne le ragioni.

Ora a noi non resta altro, che appoggiare fortemente il Ministero, perchè egli prenda tali misure da ricostituire l'ordine. Volete la libertà? appoggiate quelli che la fanno rispettare. Volete unità? rispettate quelli, che sotto la loro responsabilità la vogliono conseguire (*applausi dalla destra*). Frattanto Schmerling fa noto all'Assemblea le misure che egli ha prese per ricondurre la pace. Il Ministro di Giustizia dice di aver creato un tribunale per giudicare i prigionieri di queste giornate.

(*Allg.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Oggi si è pubblicato l'ordine, che tutti gli abitanti che non appartengono alla guardia nazionale, consegnino tutte le armi che avranno in casa fra 24 ore, se non vogliono incorrere nelle pene della legge marziale. Si sono fatti numerosi arresti.

Ecco qualche particolare sull'uccisione di Auerswald e di Lichnowski — Essi cavalcavano fuori di porta per incontrare un distaccamento di artiglieria Wurtemberghese. Quando una moltitudine di armati, sparando fucili, loro precludono il cammino. Essi saltano giù di cavallo, e per una siepe entrano nel giardino di un certo Schmidt. Ma sono inseguiti, ed afferrati dai loro persecutori, che loro s'avventano addosso con bastoni, scuri e coltelli. E tanto s'inferocì contro queste due vittime, che dovettero implorare, che senza tanta crudeltà dessero loro una pronta morte. *Questo racconto* l'abbiamo avuto dal principe Hohenlohe, il quale raccoglieva ancora qualche parola dal moribondo Lichnowski, imperocchè Auerswald era già spirato.

(*Ivi.*)

ALTRA DEL 20.

Gli operai sono stati i primi che incominciarono il conflitto dei giorni passati. Essi cominciavano a gridar l'*Urrah*, e i cittadini rispondevano a questo guerriero invito. La guardia nazionale non volle prender l'armi, anzi spartiva la sua polvere e le sue munizioni al popolo insorto.

— Il Vicario ha pubblicato il seguente proclama alle truppe che combattevano in Francoforte.

Soldati!

La fedeltà e l'ostinatezza con cui nei giorni passati avete trionfato su coloro che vergognosamente assaltarono la sicurtà e l'indipendenza dei rappresentanti del popolo tedesco, e il desiderio di sacrificio, che voi, rappresentanti di tutto l'esercito allemanno, avete dimostrato nell'ora del pericolo, m'impongono di ringraziarvi per tutta l'Assemblea, e di dirvi che voi avete dato il più splendido esempio che possa dare un soldato per la libertà e l'unità della sua patria. L'aver salvata l'Allemagna da una sanguinosa anarchia sia il vostro compenso, o magnanimi soldati.

Francoforte 19 settembre 1848.

Il Vicario del Regno
Arciduca GIOVANNI.

(*Allgemeine.*)

ALTRA DEL 21.

La tranquillità non fu più turbata nelle vie; ma pare che vi regni una grande irritazione nei diversi partiti che compongono l'Assemblea. Tuttavia la grande maggioranza si stringe sempre più al Gabinetto per provvedere ai modi di mantener l'ordine.

(*Ivi.*)

STUTTGARD 21 *settembre.*

Regna tuttora una grande agitazione nella nostra città. Jersera v' ebbero molti assembramenti. Una parte della Guardia Nazionale ha prese le armi. Molti soldati in congedo vennero richiamati alle bandiere.

COLONIA 22 *settembre.*

Jeri ebbe luogo un'Assemblea popolana nella sala d'Eiser. Il seguente proclama venne adottato 1. I membri dell'Assemblea Nazionale di Francoforte sono traditori, tranne quelli che dichiararono al popolo d'esser pronti a ritirarsi; 2. I combattenti alle barricate di Francoforte hanno bene meritato della patria. Questo programma sarà pubblicato e propagato col mezzo dei giornali.

(*Nouv. Gaz. Rhénane.*)

ALTRA DEL 25.

Alcuni viaggiatori raccontano che a Coblentz il popolo ha demolita la casa del Deputato Adams, il quale votò per la ratificazione dell'armistizio di Malmöe.

(*Courrier de Marseille.*)

WURTEMBERG 21 *settembre.*

L'Assemblea di Esslinghen contò da 10,000 persone. Le dichiarazioni sono: 1. doversi progredire verso l'istituzione di una confederazione di stati repubblicano-democratica; 2. essere incompatibile l'unione delle Schleswig-Holstein colla Danimarca, e l'applicazione di questo principio doversi concedere anche all'Italia ed alla Polonia; 3. il parlamento di Francoforte aver perduto la fiducia del popolo, perchè ha lasciato libera l'estrazione dell'oro e dell'argento dalla Germania, ed ha trascurato gl'interessi commerciali, ed ha dato prova di poca capacità politica; 4. gli stati wurtenberghesi non rappresentare la volontà del popolo sovrano, quindi dover cedere il luogo ad una costituente: il potere centrale di Germania poi non poter vincolare il libero sviluppamento della libertà dei singoli stati; 5. ritenersi tradimento della sovranità del popolo qualsiasi tentativo della corte Wurtenberga di far entrare truppe da qualsiasi altro stato.

(*F. T.*)

BADEN 22 *settembre.*

Le relazioni sono incerte, perchè le comunicazioni sono intercette. Ai confini i dazii si esigonv per conto della repubblica, ed è proclamato il giudizio statario per chiunque le si oppone. Nel quartier generale di Lörach si pubblica un *Foglio officiale repubblicano.* In esso v'ha un ordine di accender fuochi sui vicini monti, di arrestare tutte le persone del partito monarchico, sequestrandone i beni, di levar tutti gli uomini atti alle armi, armarli e spedirli al capoluogo del distretto, di tener pronti alloggi per le truppe repubblicane, ed i borgomastri comunali sono risponsabili dell'esecuzione di tutto ciò. — Un altro decreto firmato da Sriive in nome del governo provvisorio della Germania, abolisce tutte le servitù personali e prediali, non che i loro riscatti; le imposte *tutte* che si pagano allo stato, alla chiesa, ai nobili; si adotta in principio un'imposta progressiva sulle proprietà; si aboliscono tutti i dazii nell'interno della Germania; si attribuiscono provvisoriamente ai comuni i beni dello stato, della chiesa, e di tutti quelli che combattono per i principi; si ordina l'armamento e la leva generale del popolo dai 18 ai 40 anni. Finalmente si chiama in vigore la legge marziale. — I motti adottati dal governo provvisorio sono: Benessere, educazione, libertà per tutti.

(*F. T.*)

BRESLAU 16 *settembre.*

Da qualche tempo sulle nostre strade ferrate passano grossi convogli di fucili provenienti da Liegi, e diretti per diversi punti dell'Ungheria. Fino ad oggi ne sono passati circa 30,000.

— Si fanno ancora considerevoli spedizioni di falci dalla Slesia, per Cracovia, ed altre città della Gallizia Austriaca.

(*Débats.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 19 *settembre.*

Nella seduta di quest'oggi, la Costituente trattava se si doveva ricevere la Deputazione unghe-

rese. Quasi tutti gli oratori parlarono contro la proposizione di riceverla. Gli altri poi che perorarono per la Deputazione ungherese, parlarono assai male.

La maggiorità dell' Assemblea consta di Slavi, e vi potete immaginare se si debba aspettare da loro un voto di favore per i *Magiari*. Per *curiosità*, io vi citerò le parole del deputato *Schusclka*. I Magiari sono colpevoli di tutte le sventure che opprimono l' Ungheria. Essi hanno amareggiato gli Slavi del sud; ora questa nazionalità offesa si fa giustizia colle sue mani. Tuttavia rimane sempre vero che la reazione appoggia l' elemento slavo contro l' Ungheria, e la libertà dell' Austria. Perciò noi dobbiamo ricevere la deputazione, per trarre in luce le tenebrose mene della diplomazia, e mettere un fine alla reazione. Nell'interno noi abbiamo leggi democratiche, all'estero domina ancora l'antico sistema aristocratico.

Dopo queste parole, in cui si rileva la politica austriaca verso l' Ungheria, e noi potremmo dire anche verso l' Italia, si suscitava una fiera tempesta nell' Assemblea, e dopo un lungo dibattimento si conchiudeva di non ricevere la Deputazione ungherese, che delusa per la seconda volta ritornerà domani a Pesth. (*Allgemeine.*)

TRIESTE 22 *settembre.*

Il supplemento alla *Gazzetta di Vienna* del 19 ci annuncia essersi trattato di gravissimo argomento nella seduta di quel giorno. L' estrema sinistra vi chiese che il Parlamento riceva i deputati di una nazione che in esso non è rappresentata; che il Parlamento intervenga a regolare da per sè indipendentemente e di concerto con quei deputati i rapporti internazionali fra l'Austria e l'Ungheria, preterendo il Monarca e i suoi ministri, cui è affidato il potere esecutivo. Non sapremmo dire se l'estrema sinistra poteva andare più innanzi. Il parlamento costituente si è attribuito nella sua seduta del 13 settembre il potere esecutivo; in quella del 16 mirò ad assicurarsi una parte anche del potere giudiziario.

C' è forza di chiedere fino a dove giungeremo adesso se il parlamento riceve per trattare con lei una deputazione, la quale è di già stata ricevuta dal Monarca, e si presenta adesso al Parlamento per lo stesso oggetto come ad istanza superiore; fin dove giungeremo se il Parlamento si arroga di mano in mano ogni facoltà, e fa valere ogni giorno nuovi e urgenti motivi per trovarsi alla fine in possesso esclusivo di tutti i poteri dello Stato; chiediamo come possa aver termine la rivoluzione; come l' assemblea possa soddisfare alla sua missione di far cessare il caos in cui si trovano i nostri più vitali interessi, la confusione in cui si trovano tutti i poteri, se riesce ad un partito di aumentare sempre più la confusione, s' esso mette sempre in dubbio l' assenza del principio monarchico, l'esistenza di un potere esecutivo nelle più importanti e vitali quistioni; se cerca di trasmutare il Parlamento in una autorità, della quale parlano le più luttuose pagine della rivoluzione francese.

Da quanto c'informa la *Gazzetta di Vienna*, non si venne in quel dì ad alcuna deliberazione su gravissimo argomento. Sembra piuttosto ch'esso abbia offerto occasione a portare in campo le particolari tendenze, i speciali desiderj delle differenti nazionalità, dalle quali si compone la grande monarchia. Taluno avrà forse ottenuto l'intento di gettare il pomo della discordia nel parlamento, cosa che potrebbe essere più d' ogni altra fatale. Ciò nullameno vogliamo abbandonarci alla speranza che prevarranno anche questa volta nel parlamento il buon senso e la rettitudine.

— Il Comitato della Dieta provinciale della Stiria ha deciso, in seduta pubblica del 14 settembre, d'inviare, e ha effettivamente inviato, formale protesta contro alla proposta stata fatta nel parlamento viennese dal Deputato Löhner, tendente a sciogliere *ogni vincolo* che stabilisce l' autonomia delle singole province dell' Impero, e di dividere tutti i paesi che costituiscono la monarchia in molti circoli, collo stesso spirito col quale è divisa la Francia in Dipartimenti. Notiamo che quella proposta di Löhner aveva trovato dell' appoggio nel Parlamento, e che fu rimessa al Comitato della Costituzione *assieme ad un'altra avente per iscopo di* sciogliere egualmente le province, e di creare una nuova ripartizione etnografica.

La Stiria protesta assolutamente contro ogni innovazione di tale natura, riferendosi specialmente alla Sovrana Patente di Costituzione del dì 25 aprile, colla quale l'Imperatore ha garantito che verrà mantenuta la ripartizione delle province e saranno rispettati i diritti degli Stati provinciali.

(*Oss. Triest.*)

APPENDICE

Sulla condizione economica e sociale dello STATO PONTIFICIO *ec. Considerazioni di* GABRIELLO ROSSI.

(*V. i numeri* 179, 182, 184 e 190.)

Dopo questa sì capital discussione sul ripartimento dei beni, il prof. Rossi viene ad altra non meno delicata e vitale; quella intorno la *libertà del commercio e la libera concorrenza. Secondo lui*, non è bastante la prima a liberarci dal pauperismo; e l'altra non d'altro è capace che di accrescerne tutti i danni. – La libera concorrenza ha sino a qui prodotto la rovina dei piccoli capitali, la loro concentrazione in un picciol numero di ricchi, contornati ciascuno da una legione di famelici lavoratori; e già da molti scrittori, dotti egualmente e virtuosi (cap. 19, Tom. I, pag. 80), vien confessata autrice di « un' incurabile miseria, e di una degradazione sì fisica che intel» lettuale e morale completissima ». Nè basta tutto ciò; ch' ella produce ancora la rivalità dannosa, e la frode nella produzione; il sempre maggiore aumento dei fallimenti; la distruzione della vita di famiglia; l' impossibilità di formare un legame morale qualsiasi tra le molte compagnie industriose ec. (pag. 80). – Noi lodiamo innanzi tratto l'indipendenza e il coraggio mostrato dall' Autore professando opinioni siffatte nei giorni medesimi ne' quali avean luogo i trionfali viaggi del Cobden; nel tempo in cui sembrano tener quasi il dominio degl' intelletti i *Sofismi economici* di Federigo Bastiat, e altri libri somiglianti. Nè oseremo levare in questione sì ardua e di tanto *gravi conseguenze l' inutile nostra voce*, *se non per pregare i guidatori* e i maestri di ambedue le parti, a voler prima ben bene rappresentarsi, e rappresentare anche altrui gli antecedenti e lo stato attuale di quei paesi e de' popoli laddove intendesi a praticamente introdurre il sistema delle restrizioni, o quello della non limitata libertà; parendo a noi che in nessun' altra materia sia come in questa fortunoso il procedere a sbalzi, e senza le debite precauzioni. Ci sembra ancora che molti tra i peggiori effetti di che si accusano la concorrenza e la libertà, potrebbero giustamente ad altre cagioni riferirsi: come sono, tra le materiali, le macchine, o piuttosto la loro imprudente o non graduata applicazione: tra le morali, il difetto della carità cristiana e dell' istruzione; il valore esagerato ed indebito, ossia la stima soverchia che oggi si fa della ricchezza. In quanto poi al sig. Rossi, sarebbe stato nostro desiderio il veder da lui segnato esattamente quel termine laddove ha fine la giusta libertà, e d'onde comincia quell' esiziale licenza ch' egli tanto deplora, e contro la quale invoca fin d'ora (non so bene se per noi o per altri popoli) la legge riparatrice, minacciando i governi stessi, che quando sien *lenti al provvedere*, *codesta legge non sarà poi altro che un anacronismo*. Ma siccome di tali cose egli torna a discorrere anche nelle Appendici 35, 45 e 48, e nella prima di questo espone assai nettamente le sue intenzioni e proposte in siffatto argomento, così crederemmo di mancare a giustizia se non riportassimo in questo luogo le sue formali parole (V. Tom. II, pag. 237-38). « Il go» verno non si dovrebbe già erigere a grande monopolista nelle cose » di commercio...., ma deve soltanto dirigere il commercio medesimo con norme, avvisi e consigli, che dichiarino i danni di quelle » speculazioni che possano ignorantemente o maliziosamente produrre » rovina allo stato. – Perciò dovrebbe curare che fossero sparsi in » *tutte le città*, e il più spesso possibile, i così detti *listini*, che » giovano a far conoscere la intensità e la qualità delle dimande dei » varj prodotti e dei varj generi. – Dovrebbe mantenere delle scuole » professionali pratiche, che insegnassero i metodi più perfetti delle » varie produzioni. – Dovrebbe.... tenere un museo delle più per» fette produzioni estere, e chiamare i fabbricatori nazionali a con» frontare con quelle le proprie opere.... – Dovrebbe.... garantire » che i *prodotti sieno propriamente di quella qualità che i venditori* » dichiarano ». Nessuna di queste proposizioni sembra a noi veramente restrittiva della libertà dell' industria e del commercio; e delle più fra esse non è chi non vegga a prima giunta la saviezza, e la non lieve utilità. Comunque sia, lasciamo ai più dotti e più di noi esperti il disputarne.

Contiene il capo 20 la qualificazione di *retrogradi* data a coloro che tornar vorrebbero all' antico stato di cose, togliendo via quasi del tutto e militari e impiegati, per diminuire con ciò ragguagliatamente le spese e le imposte, e così « lasciare ai sudditi il godimento » di tutte quante le loro ricchezze ». A questo delirio, che l'Autore non reputa degno di confutazione, si contrappone l' altro dei così detti *comunisti*, i quali vogliono (come alla pag. 91) « dividere fra » tutti in egual parte i beni naturali, od almeno i frutti che da essi » si hanno, secondo il bisogno di ogni individuo ». Innanzi però di produrre *la prova incontrastabile* del costoro errore, egli stimò bene di fare (cap. 21) una digressione sullo stato dei poveri, sui loro patimenti e delitti nei passati secoli, e in ispecie dopo il 1500. Nella qual digressione se ci duole il non trovar cosa alcuna che propriamente riguardi l' Italia nostra, trattandovisi sopratutto delle facinorose associazioni dei mendicanti in Francia nei secoli 16 e 17; ci gode altresì l'animo nel vedervi accennato quell' unico rimedio che a siffatti mali è possibile, laddove si ricordano quei « tempi veramente » religiosi, nei quali lo spirito di carità consigliava e faceva prati» care immensi sacrifizj » a pro degli indigenti; e dove lodasi la civil sapienza dei due grandi *fondatori*, e *predicatori della povertà volontaria*, S. Domenico e S. Francesco. Oh volesse il cielo, che taluno fra i moderni campioni della scienza, dell' incivilimento, della filantropia, rinnovar sapesse gli esempj di quegli antichi eroi della fede! Ma in quanto alla prova che sopra dicemmo, e che porrà in chiaro l'assurdità del comunismo, essa consiste in questo (cap. 22): che avendo la nazion francese una rendita annuale, secondo le migliori statistiche, di 8,000 miliardi di franchi sopra una popolazione di 35 milioni, divisa essa rendita fra tutti egualmente, non darebbe se non franchi 230 all' anno, ossia centesimi 63 al giorno per ogni testa; senza nemmeno prelevarne le spese comuni e necessarie per la istruzione, pel governo e pel culto. Così a noi pontificj, che abbiamo appena una rendita (secondo il Galli) di 100 milioni di scudi, nei quali comprendonsi gli 83 milioni provenienti dalle mercedi del lavoro, non toccherebbero meglio di scudi 36. 50 annui, cioè bajocchi 10 per individuo in ciascun giorno. Nè migliore sarebbe la condizione degl' inglesi coi loro 550 franchi per capo annualmente, dovendo osservarsi come nell' Inghilterra il prezzo delle derrate di prima necessità *sia di gran lunga più caro*!!.... *Non intendiamo in verun* modo combattere le conchiusioni a cui scende da tutto questo il nostro Autore; che cioè « l'assoluta uguaglianza *porti* la universalità » della miseria, e perciò la mancanza d'attività individuale, e la per» dita d'ogni progresso »: ma bensì pensiamo, che dove di communismo si tratti, debba ogni calcolo fondarsi non mica sul prezzo, ma sulla quantità stessa dei prodotti naturali; e non già sul valore metallico delle merci e del lavoro, ma sibbene sulla probabilità del loro scambio così tra gl' indigeni come con gli stranieri.

(*continua.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 OTTOBRE

Caracciolo Carlo, napolitano, Duca di S. Teodoro, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 OTTOBRE

Defly Carlo, francese, Console di Francia, per Napoli.

Scatizzi Niccola, di Massa, Cavaliere, per Genova.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Sotto il dì 26 del trascorso settembre avvenne la morte del Rev. sig. Canonico D. Domenico Petrassi di Zagarolo, il quale con testamento aperto per gli atti dell' infrascritto Notaro nel giorno 27 dello stesso mese istituì erede proprietario il *suo Nipote sig. Icilio Cialdea Volendo questi procedere* per ogni buon fine ed effetto alla compilazione di un legale Inventario per gli atti dello stesso Notajo in *Zagarolo*, perciò si deduce a notizia di chiunque potrà avere interesse nella sudetta eredità che il surriferito Inventario avrà principio, mediante l' opera dei Periti, nel giorno 20 del corrente ottobre alle ore 4 antimeridiane, presso la casa già abitata dal defonto suddetto signor Canonico a forma del §. 1548 del vig. Reg. leg.

Zagarolo li 2 ottobre 1848.

Domenico Natali Not.

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo Turno nell' udienza del giorno 8 maggio 1848 sopra istanza dei signori Avv. Raffaele ed altri fratelli Garinei possidenti con la quale venne ordinata la vendita di ciò che siegue: ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 3 giugno 1848 al fasc. n. 1766 dell' anno 1847 tanto dal capitolato, quanto degli estratti autentici dell' iscrizioni ipotecarie. – Nel giorno 11 ottobre 1848, alle ore 10 antimeridiane nell' Officio della pubblica Depositeria Urbana, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale degli appresso descritti fondi stigli ed annessi stimati ed apprezzati dal Perito Giudiziale sig. Stanislao Bacchettoni come dalla Perizia prodotta nel sudetto fascicolo sotto il giorno 29 aprile 1848. – 1. Vigna posta fuori la Porta S Lorenzo in via delle Sette Chiese, voc. Malabarba, conf. con la sudetta via ed i beni dei signori Marinelli Luzj e Cioli, salvi ec., della quantità superficiale di rubbia due, quarte due, scorzo uno e quartuccio uno e mezzo con due fabbricati uno *sulla strada ad uso di casino con due tinelli, grotta* posti e sottoposti stalla e tre vani superiori: l'altro fabbricato composto da cucina, camera superiore forno pozzo ed altri annessi ec., ed il primo prezzo dell'incanto sarà quello attribuitogli dal sud. Perito in scudi 2079. 43. – Vigna posta fuori la stessa Porta di S. Lorenzo, vicolo Malabarba, conf. col vicolo, con i beni de'RR. PP. Benfratelli ed altri salvi ec. della quantità superficiale di rubbio uno, quarta una, e scorzi tre con casa addetta al vignarolo composta da tinello, grotta, posti e sottoposti, altro piccolo ambiente e *pozzo*, *ed il piano superiore ad un solo vano* annessi ec., ed il primo prezzo dell' incanto è quello attribuitogli dal suddetto Perito in sc. 741. 79. – 3. Canneto posto al vicolo Malabarba, conf. con i beni dei signori Cavillac, Apollonj e Giovannini, salvi altri ec., della quantità superficiale di scorzi 2, ed il primo prezzo d' incanto sarà quello risultante dalla Perizia in scudi 78. 50.

Stigli esistenti nei tinelli

Botti 13 *romanesche stimate* sc. 52. – Caratello di circa 8 barili sc. 2. 50. – Tina grande sc. 26. – Mastello mezzano baj. 90. – Un barile baj. 60 – Tre bigonzi baj 90. – Quattro piccoli bariletti sc. 1. – Botti tre romanesche sc. 12. – Torchio mezzano fisso al muro con gabbia e suoi ferramenti sc. 18. – Num. 4 botti romanesche scudi 16. – Totale valore dei stigli sc. 105. 90. il primo prezzo per l' incanto sarà quello della stima diminuito di due decimi cioè sc. 84. 72.

Alessandro Franchi Proc.

Paolo Bonomi Curs. dei Trib. Civ. di Roma

In virtù di Sentenza resa del già Eccmo Trib. Civile dell' A. C. in primo turno nella udienza del *giorno 25 settembre 1846 sopra istanza dei sigg.* Carlo Plowden, Ugo Cholmeley e C. con la quale fu ordinata la vendita giudiziale del qui appresso descritto immobile. Ed in sequela della produzione effettuata innanzi l' Eccmo Trib. suddetto sotto il giorno 16 dicembre 1847 al fasc. n. 472 del 1846 del capitolato e degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie e dei registri censuarj non che in sequela di altra Sentenza emanata dall' Eccmo Trib. Civ. di Roma primo turno sotto il giorno 5 aprile 1848, con la quale fu deputato in Perito Architetto il sig. Giacomo Palazzi per la verifica e stima degli aumenti fatti nel quì appresso descritto fondo e della perizia dal medesimo redatta e prodotta sotto *il giorno 8 agosto 1848*, *ed in sequela* ancora del nuovo capitolato prodotto in atti sotto il giorno 19 ripetuto agosto. – Nel giorno 11 ottobre 1848, alle ore 10 antimeridiane, nell' Officio della pubblica Depositeria Urbana, si procederà alla vendita giudiziale di quanto siegue.

Casa da cielo a terra posta in questa Dominante via del Babuino num. 70 e 70 A, gravata dell' annuo canone di sc. 4, due a favore della Pri*mogenitura Marziale e due a favore del Ven. Mo*nastero del S. Cuore a Monte Pincio, confinante a destra con i beni del Marchese Patrizj e quei del sig. Graziano Cruciani e al davanti la via pubblica salvi ec. composta da vani terreni tre piani superiori, due cortili con vasche da lavare ed acqua perenne, cantine, annessi, connessi, ec. – Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà di sc. 2825, cioè sc. 1560 valor catastale e sc. 1265 valore degli aumenti risultanti dalla stessa Perizia.

Giuseppe Pomponi Proc.

Paolo Bonomi C. dei Trib. Civ. di Roma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 201. — 1848. Giovedì 5 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
4 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,9	+ 12, 5	9°	N-N-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 3 Ottobre fino alle 9 pomer. del 4
	» 3 pomer.	» 27 » 11,0	+ 18, 9	53	N-N-O. m.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,5	+ 14, 6	29	N. f.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 19,1 Temperat. min. + 11,4.

ROMA 5 *Ottobre.*

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 30 *settembre.*

Jeri giunse in questo porto il piroscafo il *Polifemo*, rimorchiando un brigantino carico di munizioni, ed un leuto predato ai Siciliani.

Nel dare, come qui appresso facciamo, il novero di questi altri materiali da guerra tolti ai Siciliani, siamo naturalmente portati a considerare che tanto cumulo di materiali cosiffatti sempre più conferma quali e quante difese e guerresche provvisioni eransi concentrate in Messina; ed è la più solenne confutazione di ciò che a tal proposito testè spacciava qualche giornale italiano, il qual negava in modo assoluto l' esistenza di questi apparecchi.

Il *Polifemo* ha recato cannoni in ferro di grosso calibro 19 — Idem di picciolo calibro 16 — Palle a bomba di diverso calibro 287 — Altre incendiarie 188 — Affusti 41 — Palle da cannone 1443 — Gran quantità di granate, mitraglia in tubi, fasce di ferro, barili di nitro, zolfo e canne di fucili.

— Le notizie che abbiamo da Messina sono ognor più soddisfacenti. Il commercio vi si va di giorno in giorno rianimando. Si contano oramai in quel porto meglio che 150 legni. (*Giorn. delle due Sicilie.*)

ALTRA DEL 2. OTTOBRE.

Questa notte parte per Messina il piroscafo il *Capri* con diversi oggetti di casermaggio, e trasporta pure oggetti di artiglieria di ricambio per uso dei legni da guerra che colà sono. (*Libertà Ital.*)

ALTRA DEL 3.

Il Supremo Magistrato di Salute ha deciso a maggioranza:

1. Che tutte le imbarcazioni procedenti da Malta sieno ricevute a libera pratica.

2. Che per la parte sanitaria non siavi più alcuna riserva per le procedenze dalla Sicilia non sottomessa, tanto ne' siti di essa già sottomessi, che in questi Reali Dominii continentali.

3. Che resti parimente abolita ogni misura tanto verso gli arrivi delle Isole Jonie, che dall' Algeria e da Tunisi.

— Ci piace poter annunziare di essersi interamente ripigliato il commercio tra Messina e la costa di Calabria: già spedisconsi a quella città da Reggio e dai luoghi limitrofi sete, essenze, agrumi e frumenti. (*Il Tempo*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 2 *ottobre.*

Il Supplemento al *Corriere Livornese* del dì 1 del corrente riporta erroneamente l'ordine del giorno proposto dal Deputato Guidi Rontani ed approvato dall' Assemblea nella tornata del 30 settembre.

La relazione dell' ordine del giorno pubblicata dal *Corriere Livornese* è la seguente:

» Il Consiglio generale confida nella sollecitudine del governo ad accogliere in conveniente modo quelle proposizioni o domande che l'attuale governo di Livorno sarà per fargli, onde ristabilire le comunicazioni officiali che ha dovuto interrompere con quella città. »

L'ordine del giorno, quale fu approvato dall' Assemblea, come risulta dagli atti del processo verbale, è concepito nei termini seguenti:

» Il Consiglio generale confidando nella sollecitudine del governo ad accogliere ogni conveniente modo che Livorno gli offra per ristabilire le officiali comunicazioni, che ha dovuto interrompere con quella città, passa all' ordine del giorno. »

ALTRA DEL 3.

Conosciutasi a Livorno la determinazione presa dal Governo di sospendere le comunicazioni officiali colla città di Livorno, in seguito del rifiuto fatto di accettare i funzionarj inviati a riassumere il legale reggimento della città; fu convocata un'adunanza popolare in Duomo, ove convenne il Gonfaloniere, il Municipio, i cittadini aggiunti, ed assai popolo. Fu rinnovata la dichiarazione di non volersi staccare dalla Toscana, e fu eletta una deputazione perchè finalmente componesse col Governo ogni differenza. La Deputazione giunse a Firenze domenica, nè ancora sappiamo a che riuscisse.

Sappiamo solo che il Governo nulla vuole meglio che la concordia; e solo gli duole che alle proteste ed alle parole dei cittadini, più volte inviati a proporre accordi, sempre non corrispondano i fatti. Domenica sera alcuni Livornesi alla stazione della strada ferrata di Pisa proruppero in parole inconvenienti e minacciose contro i Carabinieri e contro il Governo, ed il *Corriere Livornese* non cessa di adoperare ogni mezzo per sempre più rendere odiosa l' azione governativa, ed allontanare così il ristabilimento dell' ordine legale in Livorno. Se questo sia volere sinceramente la concordia, giudicherà la Toscana. (*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO 28 *settembre.*

Infinite domande per distribuzioni di fucili alla Milizia Nazionale giungono tuttodì al ministero dell' interno: non essendo sventuratamente possibile di soddisfare tutto ad un tratto a tutte, e volendosi d' altronde far conoscere quanto siasi operato in proposito dal governo del Re, e quanto si stia facendo, non sarà inutile partecipare al pubblico i seguenti ragguagli.

I fucili già sino a questo giorno distribuiti alla Milizia Nazionale dello Stato sommano a oltre 52 mila. Il governo fu quindi sollecito a procurare l' impiego nel miglior modo possibile della somma di quattro milioni di lire all' uopo votata dal Parlamento, e ha stipulato varii contratti con diversi provveditori. In forza di tali contratti, 112 mila fucili saranno somministrati rateatamente alle epoche convenute, la di cui scadenza più rimota non eccede la prima quindicina di gennaro p. v.

In questo numero di fucili debbono comprendersi quelli ceduti dal governo francese in numero di 30 mila, questi sono giunti in parte, e dovendo servire pei corpi distaccati della Milizia, e la di cui forza totale, compresa la Sardegna, debbe essere di 33,600, vengono mandati là dove i varii battaglioni si debbono radunare.

Alcuni altri arrivi già ebbero pur luogo per cura dei provveditori. Si è disposto perchè le armi siano distribuite a quelle province che ne hanno maggior bisogno.

Il ministero veglia a che i provveditori osservino religiosamente i patti stipulati; un distinto ufficiale superiore d' artiglieria, accompagnato da un lavorante capo della regia manifattura d' armi, fu mandato in Inghilterra dal governo per esaminare 44 mila fucili che debbono essere spediti da colà per cura della ragion di negozio Costa e Scaravaglio, incaricata di una tale provvista; quelli che si aspettano di Francia, tranne li 30 mila ceduti da quel governo, saranno esaminati sul luogo da ufficiali di artiglieria che il governo della repubblica ben volle di ciò incaricare.

Questi pochi cenni varranno a dimostrare quanto il governo del Re abbia a cuore il definitivo ordinamento della Milizia Nazionale, la quale ben a ragione si considera come il palladio delle libertà costituzionali. (*Gazz. Piemontese.*)

CIAMBERI 26 *settembre.*

Mercoledì passato (20 corrente) il Generale Oudinot, comandante in capo l' esercito delle Alpi, passò in rivista il terzo reggimento leggiero stanziato a Barraux, e che si è acquistato gran fama durante otto anni e mezzo che soggiornò in Africa; ed agli uffiziali e sotto uffiziali chiamati in circolo intorno a lui, tenne un discorso di lode, d' incoraggimento, facendo un' allusione ad una possibile guerra in Italia.

Il Generale in capo delle Alpi, il quale visita frequentemente con viva sollecitudine i numerosi corpi, fu a vedere, giorni sono, il 3° e il 15° reggimento di fanteria leggera, i quali occupano sulle due rive dell' Isèra villaggi limitrofi della frontiera savojarda. Per interessamento militare, facile a ben comprendere, il Generale Oudinot passò qualche ora a Ciamberì, dove trovansi 2,000 uomini della riserva, i quali erano per caso, durante la sua breve apparizione, riuniti per gli esercizi. Si assicura che il generale si compiacque di fare gli encomii dell'attitudine militare della riserva di Savoja, e delle buone disposizioni ch' essa par mostrare. (*Opinione.*)

GENOVA 28 *settembre.*

Nuovi riscontri pervenuti a questo Consiglio generale di Sanità sui supposti casi di *Cholera Morbus*, avvenuti in Malta alla Valletta il 9 ed il 13 corrente, oltre ad essere stati dichiarati assai dubbj, non avendo avuto seguito alcuno, come ne assicurano quel Comitato di Salute ed il R. Console Sardo nella data del 18 e 21 suddetto, per cui sono state rilasciate il 21 stesso ai naviganti le patenti nette; lo determinarono ad abolire la quarantena che aveva imposta per quelle procedenze.

ALTRA DEL 30.

LA COMMISSIONE

PER L' ORDINE INTERNO E SORVEGLIANZA DEI FORESTIERI.

Notifica al pubblico,

Che sin dal giorno nove di agosto ha deliberato di amministrare dei soccorsi ai Militi Italiani che, reduci dal campo, o tornavano alla loro patria o desideravano di cercarsi un impiego in Genova o in altra città d' Italia od estera.

Che a tale effetto si diresse a molti ordini religiosi e a molti privati, e ottenne dalla loro carità cittadina gratuiti alloggi, e soccorsi in abiti, vitto e denaro, anche coll' operoso soccorso di altra Pia Commissione.

Che questi mezzi non essendo sufficienti suppli ai giornalieri bisogni dei Militi o Volontarj, anche per loro trasporto o per terra o per via di mare, con parte dei fondi del Comitato per la sicurezza e difesa della città di Genova.

Che però essendo ora cessata in gran parte la

causa di questi sussidi, quasi tutti i fondi che si erano ottenuti dalla generosità degli abitanti di Genova, è venuta la Commissione in deliberazione, il giorno 28 corrente settembre, di cessare da ogni soccorso ulteriore, dando però un congruo termine a tutti gli individui che percepivano dei giornalieri sussidi o di prender servizio nelle truppe dello Stato come ne hanno facoltà, o di trovarsi un mezzo qualunque d'industria.

Quindi ha deliberato e delibera:

1. Tutti i militi e volontari che sono in Genova, e che ricevevano sussidi dalla Commissione, sono avvertiti che dopo il termine di sei giorni, da principiare dal 29 corrente settembre e da finire con tutto il 4 prossimo ottobre, cesserà ogni sussidio a loro favore.

2. Coloro fra detti individui che volessero, entro il suddetto termine di sei giorni, partire da Genova avranno dalla Commissione il solito passaggio gratuito sui battelli a vapore o per Livorno, o per Marsiglia.

3. La Commissione si riserva di dar conto al pubblico dei fondi amministrativi, sia per spese fatte per l'ordine e sicurezza pubblica, sia a favore dei militi italiani, od altri Cittadini dell'Alta Italia sforzati ad abbandonare la loro Patria.

Genova 28 settembre 1848.

FRANCESCO MAGIONCALDA *Presidente.*
EMMANUELE AGENO.
A. CLAVARINI.
G. B. GRANARA.
SIMONE ANIELLI.
ANGELO ORSINI.

I già membri del Comitato di pubblica sicurezza e difesa
GIORGIO DORIA.
CESARE LEOPOLDO BIXIO.

(*Gazz. Piemontese.*)

VENEZIA 28 *settembre.*

Osopo non solo resiste, ma di tratto in tratto dà molestia al nemico, che la tiene assediata. In una sortita fatta di recente, gl'intrepidi soldati italiani si sono battuti con 300 Austriaci, e fecero bottino di alcuni buoi e di molti carri di fieno. Quantunque il presidio manchi del necessario per guarentirsi dal freddo, già molto avanzato in quella alpestre posizione, pure non pensa a cedere, nè cederà, se questa intimazione non le venga fatta da Venezia, le cui sorti vuol seguire ad ogni costo. Di viveri per ora non difetta, e se ne procaccia di continuo. La razione del soldato è pur quella dell'ufficiale e del comandante. Nessun elogio varrà ad encomiare degnamente il coraggio e la bravura degli ufficiali di tutta quella guarnigione. (*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 21 *settembre.*

DIETA FEDERALE ORDINARIA

Tornata XXVIII del 21.

Il Presidente comunica alla Dieta una lettera del Console Svizzero, nella quale notifica come le minaccie fatte al Ticino da Radetzky siano state messe in esecuzione.

Dopo ciò, seguendo l'ordine del giorno, viene in discussione il rapporto della Commissione, che ha esaminato l'ultima nota di Radetzky, e le pezze unite.

RAPPORTO

Il blocco di Radetzky continua e si fa ognor più stringente. Migliaia di Ticinesi vennero forzati ad abbandonare la Lombardia in poche ore, senza eccezione di sorta. Famiglie rispettabilissime accasate nella città e nelle campagne lombarde furono astrette ad ubbidire e chiudere i loro negozi e le loro case. Anche gli individui che hanno colà il domicilio, per il fatto proprio e per quello dei loro padri, di oltre 60 e 70 anni, furono sfrattati. Il rigore è estremo. A Milano soltanto fu accordato a qualcuno il respiro di pochi giorni. Vi hanno di quelli che sono nati in Lombardia e non hanno mai veduta la loro patria d'origine, e la vedono in questa forzata occasione.

Però, dobbiamo ripeterlo ad onore dei Ticinesi, nessuno ha prestato fede alle perfide insinuazioni fatte contro il governo, e tutti ad una voce non accusano che il barbaro capriccio dell'autore di questa misura.

Non solamente il diritto delle genti è violato da Radetzky, ma il diritto internazionale positivo. I cantoni di Lucerna, Zurigo, Berna, Uri, Basilea e Ticino, in forza del trattato 23 agosto 1845, hanno il diritto di estrarre dalla Lombardia le lettere ivi date non che quelle che vi transitano provenienti dalla bassa Italia, dal Levante, da Trieste, ecc. ecc. e di portarvi la valigia della Svizzera. Questo trattato fu rotto da Radetzky, e fu rotto pur l'altro trattato che garantisce l'estrazione del sale e dei grani, stipulato fin dal 12 giugno 1818. Onde proteggere il nostro diritto, il governo ha fatto redigere in Chiasso ed alle Fornasette i processi verbali constatanti il rifiuto di quegli impiegati lombardi, il che fu lodevolmente adempiuto il 20 corrente dai commissari di Mendrisio e di Lugano, mediante formale protesta.

Noi siamo dunque colla Lombardia in un vero stato di guerra. Questi fatti però non si consumano impunemente, e noi non dubitiamo che se Vienna non darà una sufficiente soddisfazione, la Svizzera saprà farsela essa stessa.

— Progetto di decreto:

La Dieta federale,

Presa cognizione di una nota indiritta, il 15 settembre, dal feld-maresciallo Radetzky al Consiglio di Stato del cantone Ticino e comunicata al Direttorio, sia da quest'ultimo che dalla legazione I. R. in Isvizzera, come della risposta fatta in data del 17 settembre dal Consiglio di Stato del Ticino, e del dispaccio di questa autorità al Direttorio, 16 settembre 1848;

Decreta:

1. Il Direttorio federale è incaricato di diriggere al governo austriaco, per l'organo dell'incaricato d'affari svizzero a Vienna, riclami energici intorno alle misure annunciate dal feld-maresciallo Radetzky nella summenzionata nota, le quali, come ne appare da ufficiali comunicazioni, vennero già poste in esecuzione, e di domandare che queste misure siano immediatamente rivocate. Nello stesso tempo il Direttorio, giovandosi di tutti gli atti relativi a questo affare, dimostrerà che la Svizzera, non risparmiando gravi sacrificii e dimenticando precedenti contrarii, si è sforzata di adempiere le sue obbligazioni internazionali durante gli ultimi avvenimenti di Lombardia e sempre, e che i suoi sforzi furono riconosciuti dallo stesso governo austriaco, il quale ne fece testimonianza indubbia, mediante un officio della legazione presso la Confederazione sotto la recente data del 16 settembre; che i riclami del feld-maresciallo Radetzky circa le mene dei rifuggiti lombardi nel cantone Ticino, le quali denno avere motivato le ripetute misure, non potrebbero riconoscersi come fondati, e che, quand'anche il fossero, queste misure non sarebbero meglio giustificate.

2. Il Direttorio federale comunicherà all'inviato I. R. presso la Confederazione la nota che sarà per inviare in forza del precedente mandato.

3. La Dieta manda due rappresentanti federali nel cantone Ticino per sorvegliarvi gl'interessi della Svizzera.

4. Sarà posta a loro disposizione una brigata di truppe federali, sotto comando federale, e composta per il momento di due battaglioni di fanteria ed una compagnia di carabinieri, che rileveranno le truppe attualmente in attività nel cantone Ticino.

5. Nell'intervallo di un eventuale aggiornamento della Dieta, il Direttorio è autorizzato a fare gli ulteriori passi necessari, nell'interesse della Confederazione, conformandosi a questo decreto

Il sig. Borgomastro Zehnder sviluppa verbalmente queste proposizioni, e nota essere infondati i reclami di Radetzky; fossero poi anche fondati, le misure da lui ordinate sono esorbitanti, poichè colpiscono una quantità di famiglie innocenti e gli interessi non solamente del Ticino, ma quelli eziandio di più altri Cantoni interessati in quella corsa postale. Aggiugne che le trattative per l'immediata revoca di queste misure devono essere condotte col governo austriaco in Vienna, la Dieta non dovendo entrare in relazione con Radetzky. La tutela degli interessi federali esigere l'invio di Commissari federali nel Ticino con truppe alle quali però non devesi dare il carattere di una dimostrazione.

Il Deputato del Ticino osserva che gli atti che si eseguiscono attualmente contro il Ticino sono il calpestamento delle massime le più sante del diritto delle genti; sono una ostilità contro la Svizzera intiera, ostilità che non ha esempio nella storia della civilizzazione moderna. — Mai, egli dice, non si avrà veduto un'oppressione così ributtante eseguita freddamente, senza motivo, per poco calcolo, e bestemmiando coi fatti contro lo stesso diritto che si va invocando. — Il Deputato rimonta quindi all'origine della cosa e dimostra come il Governo del Ticino abbia strettamente adempiuto ai doveri che impongono le relazioni internazionali, ed abbia fatto rigorosamente rispettare la neutralità; e, parlando dell'ultima nota, insiste nella meschinità dei pretesti messi in campo per addivenire ad un oltraggio più che brutale. — Domanda quindi che si prendano le più vigorose misure onde far cessare uno stato di cose così insultante per la Confederazione intiera. Entrando poi ad esaminare in dettaglio il progetto della Commissione, egli trova che è estremamente debole la seconda parte dell'art. 1., ed anzi pargli che in essa si vada mendicando ciò che si ha diritto di esigere. — Propone quindi che l'art. 1 sia redatto come segue:

» Il Direttorio federale è incaricato d'indirizzare
» al Governo austriaco, per mezzo dell' Incaricato
» d'affari Svizzero a Vienna, degli energici riclami
» contro le misure che, enunciate dal feld-maresciallo
» Radetzky nella sua nota del 15 settembre, vennero
» ro (come risulta da comunicazioni officiali) già
» messe in esecuzione. — Egli dichiarerà che la Sviz-
» zera considera l'esecuzione delle dette misure co-
» me una ostilità manifesta, e domanderà che ven-
» gano immediatamente rivocate ».

All'art. secondo il Deputato del Ticino domanda che si aggiunga il seguente:

» Questa nota sarà appoggiata col mettere di pic-
» chetto un corpo di 30000 uomini almeno ».

L'art. terzo proposto dalla Commissione è combattuto dal Deputato Ticinese, osservando che i Rappresentanti federali non sarebbero di alcun utile nell'emergenza, e farebbero dire a Radetzky che la Dieta ha mandato dei tutori al Governo del Ticino.

Quanto all'art. quarto proposto dalla Commissione egli lo combatte sostenendo che o si debba mandare alla frontiera un corpo di truppa abbastanza ragguardevole per essere pronti ad ogni evento, ovvero che si debba far nulla. — Dopo accettato l'art. quarto, esso propose il seguente paragrafo:

» I Commissari federali, prima di chiamare in at-
» tività di servizio la detta brigata, avranno a senti-
» re il Governo del Ticino, e ad esaminare sul luo-
» go la situazione delle cose ».

Tutte queste emende non hanno ottenuto il voto della maggioranza.

Nella discussione del primo articolo, Friborgo specialmente ha rimarcato la tendenza di dividere il Ticino dal resto della Svizzera, e protestò energicamente della necessità che la Svizzera si mostri unita allo straniero. Aderendo alla proposizione, manifestò l'opinione, che nel caso in cui si dovesse passare a più energiche misure, si debba sottoporre la cosa al Gran Consiglio per essere sicuri della cooperazione di tutto il popolo Svizzero, nel caso in cui ne emergessero avvenimenti serii. — Fra le deputazioni alle quali sembrarono troppo deboli le proposizioni della Commissione si sono rimarcate quelle di S. Gallo e Basilea-Campagna.

L'art. 1. è stato adottato con voti 18. Si adottò anche la proposizione che il reclamo venisse trasmesso a Vienna per istaffetta.

L'art. 2. fu adottato con voti 19.

All'art. 3. Basilea Campagna osservò che il miglior rappresentante sarebbe una buona carabina ed un ben ordinato corpo di truppe. S. Gallo vorrebbe un solo rappresentante notando, che l'ufficiale federale il quale comanderà le truppe è naturalmente un secondo rappresentante. Argovia, quantunque non dubiti menomamente della lealtà del governo del Ticino, a motivo delle possibili conseguenze, crede necessario che la Confederazione veda coi proprii occhi, e quindi mandi suoi rappresentanti, affinchè i possibili atti successivi abbiano presso il popolo svizzero un fondamento irrefragabile. — L'articolo fu adottato da 18 voti, essendo contrari Ticino, Ginevra e Basilea-Campagna. — Gli art. 4. e 5., colle relative aggiunte, furono adottati da 15 Cantoni e mezzo.

Il Ticino avendo proposto « che la Dieta abbia » a dichiararsi permanente sino alla conclusione di » questo affare » — e di più: « Che la corrispon» denza postale colle province governate da Radetzky » non sia più ricevuta in Svizzera sino a quando egli » non abbia ristabilito, quanto alle poste, lo stato normale »; — si risolve di aggiornare la discussione a domani.

Tornata XXIX del 22 settembre.

Il Presidente comunica una lettera del governo ticinese relativa alla esecuzione delle misure minacciate da Radetzky.

Si riprende la discussione sul preavviso della Commissione relativo alla nota ed all'operato di Radetzky.

Ticino sostiene la proposta da lui fatta di non ricevere la corrispondenza postale, e dimostra che permettendo a Radetzky di mandare la corrispondenza per altra via escludendo quella del Gottardo, è un acconsentire, un favoreggiare l'oppressione diretta contro il Ticino.

Zurigo risponde che non si vuole pel momento adottare un sistema di rappresaglia, e quindi respinge la proposizione. — La maggioranza collauda questa opinione. — Nella votazione il Ticino resta solo.

Ginevra propone che i Rappresentati federali non possano entrare in negoziazione con Radetzky. Tale proposizione è sostenuta dal Ticino, ma non aggradita dalla maggioranza, la quale dice che si riporta alle risoluzioni di jeri.

Sono mandate all'ordine del giorno diverse domande di grazia.

Proposizione del Ticino per la permanenza della Dieta. — La maggioranza non l'accetta, ma si pronuncia invece per l'aggiornamento, ben inteso che nel caso venisse da Vienna una risposta contraria, la Dieta sarà immediatamente riconvocata.

Il deputato del Ticino osserva che, quanto alle armi deposte dagli emigrati italiani, e ritirate dai governi del Ticino e dei Grigioni, la Dieta ha mantenuto lo *statu quo*, incaricando il Direttorio di avverne l'inventario, e di dare gli ordini per l'opportuna custodia. Ora succede, egli dice, che il Consiglio federale della guerra ha deciso di mandare degli ufficiali federali nei detti due Cantoni per eseguire tale inventario, farne la stima ec.; e parendogli che tale non fosse l'intenzione della Dieta, domanda delle spiegazioni in proposito. — La Dieta, sebbene riconosca che là sua risoluzione era più limitata, tuttavia crede di non opporsi alle misure ordinate dal Consiglio della guerra.

Tornata pomeridiana.

Il Presidente ringrazia l'assemblea della benevolenza dimostratagli, ed esprime la fiducia che la patria godrà di un felice avvenire. — Gli risponde in nome dell'assemblea il deputato di Zurigo. — Terminati i complimenti, la Dieta si separa. (*G. T.*)

FRANCIA

PARIGI 24 *settembre.*

Circolano delle voci: s'interroga l'avvenire, si comunicano i proprii presentimenti. Ognuno si tiene vicino ad assistere a nuovi avvenimenti. Questa preoccupazione degli animi può essere esagerata; tuttavia ella è naturale. I sette mesi trascorsi furono sì fecondi in casi d'ogni genere, in catastrofi sì spaventose, che si aspetta sempre qualche cosa di straordinario. Il prossimo arrivo di Luigi Napoleone è causa di un'ansietà generale. Che cosa farà egli? gli uni, gli altri si vanno dimandando: proclamerà egli l'impero, sciogliendo l'Assemblea nazionale? Quale sarà il contegno dell'esercito? e tante altre dimande più stravaganti le une dalle altre. Il fatto sta che noi non sappiamo ciò che farà tosto o tardi Luigi Napoleone, e che nol sa egli meglio di noi. Questo segreto non è noto che a Dio solo. Il nuovo eletto non è più in sua balla; egli è alla mercè degli eventi che sorgeranno. Nessuno il crede capace di dominarli; in generale si è persuasi che vi rimarrà affondato. I suoi amici annunziano anticipatamente ch'ei sarà molto savio; e dicono che ha sir Roberto Peel per consigliere. Non si potrebbe in verità star meglio; ma sir Roberto Peel non sarà sempre con lui, e se quell'illustre uomo di Stato si trovasse egli stesso su quel vulcano quasi sempre in eruzione, verrebbe a mancar di consigli e di espedienti. E poi, l'imprevisto si conta egli per nulla?

Senzachè, l'imperialismo è moneta fuori corso da lungo tempo, e l'eroe di Strasburgo e di Boulogne non è di polso che basti a riabilitarlo. Veramente, più si riflette e più si dimanda con stupore ciò che Luigi Bonaparte venga a fare in questa galera.

La sarà certamente la sua terza..... ed ultima spedizione.

Ei non vuol venire a Parigi se non dopo la verificazione dei poteri. Farebbe però meglio a restare a Londra; è il miglior consiglio che Roberto Peel possa dargli.

Il Presidente della Repubblica sarà egli nominato dall'Assemblea o dal suffragio universale? Questione d'immensa importanza! L'Assemblea pare a questo riguardo dividersi in due campi. Ciascuno prepara le sue batterie. Gli uomini prudenti e che si arrestano rimpetto alle terribili complicazioni di cose che ci minacciano da ogni lato, non esitano a credere e a dire che la scelta del magistrato supremo della Repubblica dovrebbe essere lasciata all'Assemblea. Gli è, secondo essi, l'unico mezzo di scongiurare le funeste procelle che porrebbero a repentaglio la salute della Francia. (*Risorgimento*)

ALTRA DEL 25.

Il *National* annunzia laconicamente: „ Questa sera il sig. Luigi Bonaparte è giunto a Parigi. „

Tutti i Giornali francesi parlano del Banchetto commemorativo della fondazione della Repubblica del 1792, ch'ebbe luogo la sera del 22 nel giardino da Châlet ai Campi-Elisi. Circa cento rappresentanti del popolo assistevano al Banchetto, di cui i signori Germain, Sarrut e Buvignier erano gli ordinatori. Il sig. Ledru-Rollin vi pronunziava un solenne discorso, che riscosse continui e fervidissimi applausi.

ALTRA DEL 26.

Il foglio periodico *L'Assemblée Nationale,* dopo aver parlato di energiche precauzioni prese dal Governo contro ogni possibile movimento insurrezionale cui desse luogo l'arrivo di Luigi Bonaparte a Parigi, passa ad annunziare per *Poscritto*, che Luigi Bonaparte è comparso stamattina all'Assemblea, vi ha letto un discorso contenente la più esplicita adesione alla Repubblica, e appena disceso dalla Tribuna ha abbandonato la sala. I curiosi (soggiunge il giornale) erano in piccolissimo numero nei contorni dell'Assemblea. Il Presidente non incontrando la minima opposizione, lo ha proclamato. Luigi Bonaparte dalla Tribuna ha letto il seguente discorso:

„ Cittadini rappresentanti, non mi è possibile di rimanere in silenzio dopo le calunnie di cui sono stato l'oggetto; io ho bisogno di spiegarmi chiaramente fin dal primo giorno in cui ho l'onore di sedere in mezzo a voi, e di far conoscere i sentimenti onde fui sempre animato.

„ Dopo trentatrè anni di proscrizione e d'esilio, mi è finalmente permesso di riveder la Francia e i miei concittadini: io devo alla Repubblica questa felicità; riceva la Repubblica il mio giuramento di riconoscenza e di affetto.

„ I miei generosi compatriotti che mi hanno onorato dei loro voti, posson contare sul mio zelo nel lavorare con voi per lo sviluppo di quelle democratiche istituzioni che il popolo ha diritto di reclamare.

„ Finora io non potei conoscere i vostri lavori che per mezzo della lettura e della meditazione. Oggi, miei cari colleghi, io posso prendervi parte; la mia condotta fra voi sarà quella di un uomo fermamente risoluto a dedicarsi alla difesa dell'ordine e alla salute della Repubblica. (*Segni di approvazione.*) (*Corresp. e Nat.*)

— Il *National* d'oggi annunzia che 4 mila Francesi sono sbarcati a Venezia. Questa notizia è senza il minimo fondamento. (*Moniteur.*)

LIONE 21 *settembre.*

Un sordo fermento agitò Lione dopo seguita l'apertura dello spoglio de' voti per l'elezione del nostro rappresentante. Nelle sere di lunedì, martedì e mercoledì scorsi, si fecero sulle piazze de' considerevoli attruppamenti; si discuteva ivi con molta vivezza sul fatto dei successi dei signori Raspail e Rivet, candidati proposti; l'uno dal club democratico del dipartimento di Rhône, l'altro dai realisti uniti della *Gazzetta* e del *Corriere di Lione.*

Fin qui tutto era passato nei limiti più stretti dell'ordine; gli spiriti, benchè infiammati, si astenevano da violente dimostrazioni: ma jeri, a undici ore e mezzo, il Presidente della commissione per lo spoglio essendosi recato sul balcone *dell'Hotel de Ville* ad annunziare, che il sig. Rivet era stato eletto a rappresentante, un grido unanime soffocò le sue parole, cosicchè gli fu impossibile di specificare il numero de' voti ottenuti da ciascun candidato: lo strepito ed i fischi mescolati con alcune parole della *Marsigliese* cuoprivano del tutto la sua voce: egli si è dovuto ritirare senza essersi potuto più fare intendere.

Una massa compatta sta ferma in quel momento dinanzi l'*Hotel-de-Ville*; l'autorità ne fa guardare l'ingresso da un plotone di truppa di linea coll'arma riposata, e lascia che i fischi si esauriscano a loro bell'agio. Dopo alcun tempo concesso a tal romorosa manifestazione, un gruppo di circa dugento uomini si dirigeva alla volta della prefettura, con l'intenzione di parlare al Prefetto; le porte del palazzo s'erano chiuse al loro approssimarsi, ed al Prefetto, che erasi avanzato verso di loro, venne diretta la inchiesta che venisse cassata la nomina del sig. Rivet. La risposta del prefetto fu, che cotesto affare non era punto di sua giurisdizione, e che la sola assemblea nazionale poteva stabilire su di un fatto di tal natura. Nel tempo medesimo alcune forze, movendo dalla prefettura, giunsero a poco a poco a dissipare l'assembramento.

I fischi, le grida e le canzoni continuarono sulla piazza *Des Terreaux*; a otto ore, fu formato un gran circolo, e dal centro di esso uscirono moltissime strofe; il ritornello di ciascuna di esse era il grido prolungato di *abbasso Rivet!* A nove ore, una porzione di quell'assembramento si diresse alla Croce-Rossa, e ne discendeva un momento dopo innalzando una bandiera; formatasi poi in colonna serrata, fece due volte, cantando, il giro della piazza *Des Terreaux*, e tornò quindi alla Prefettura. Allora alcuni agenti di polizia si slanciarono verso la testa della colonna, s'impadronirono del porta-bandiera, e secondati dalla forza armata che aveva occupati gli sbocchi principali della piazza, posero termine a questa violenta manifestazione. A mezzanotte, tutto era rientrato nell'ordine. Parecchi arresti hanno avuto già luogo. (*Censeur de Lyon.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 23 *settembre.*

Il partito Buonapartista non ha più importanza di quello che n'abbia in Inghilterra la fazione Bolingbroke o la camariglia Bute. S. Elena è dimenticata; 35 anni han rotto il filo che congiungeva l'eroe della grande armata al cuore della Francia. Le glorie dell'impero, le nevi della Russia, i rovesci della Penisola e del Belgio, non toccano più che tanto i francesi dell'attuale generazione. La corrente dell'epoca ci trascina verso idee di un interesse più reale, e in questa lotta per l'esistenza, la tradizione non reca ai 150 milioni d'europei che una luce ben dubbia. Il presente regna su di noi da padrone colle sue speranze, i suoi timori, i suoi sforzi e i suoi disinganni. La elezione moltiplice di un deputato non è niente affatto una prova che questo deputato sarà eletto presidente: e rispetto a Luigi Napoleone la sua posizione è per lo meno equivoca. Non sono partigiani che lo hanno eletto, ma un'assemblea d'uomini di tutti i colori, eccettuato di quello che vuol l'ordine e la pace, e si può dire a proposito dei suffragi che gli sono stati conferiti: *Magni stat nominis umbra.* (*Morning Chronicle.*)

CITTA' ANSEATICHE

AMBURGO 16 *settembre.*

Tutte le proposizioni del Senato, fra le quali primeggiava la legge di elezione per l'Assemblea Costituente, furono accolte con maggioranza di voti. — Jeri sera una comitiva di giovani si prese diletto a fare uno *chiarivari* a quelle persone che avevano pubblicamente scritto o ragionato contro la proposta di un'Assemblea Costituente; ed al contrario si fece una dimostrazione di applauso ad altre persone, ch'eransi adoprate con impegno ed attività a sostegno della prefata proposta. Il fracasso cominciò alle 10, e si prolungò fino a mezza notte. La guardia Civica, ripartita in pattuglie, perlustrava le strade, ma non ebbe luogo disordine alcuno. — Da Rendsburgo e da Kiel partono continuamente truppe e scambj di prigionieri diretti ad Altona. Il convoglio della strada ferrata di jeri sera condusse 62 soldati, e perciò ritardò di quasi due ore; i medesimi ripartono quest'oggi sull'*Elba.* Anche i cacciatori di Annover, che giunsero l'altro jeri sera, sono partiti quest'oggi per tempo. Le truppe di Wurtemberg comandate dal General Miller, stanziano ancora in Wandsbeck e ne' villaggi circostanti. Nella casa di campagna del banchiere Carlo Heine si è stabilito il quartiere per il General Wrangel e suo seguito; egli vi si recherà in pochi giorni. — In Altona l'agitazione è grandissima. Questa mattina ammutinatesi alquanto le genti volevano riscattare alcuni soldati prussiani. Anche quì domina molta emozione in conseguenza degli avvenimenti di Francfort e di Berlino. (*Allg. Zeit.*)

ALTRA DEL 12.

La commozione quì prodotta dai dibattimenti dell'Assemblea di Francfort, riguardo all'armistizio concluso a Malmô, si è alquanto calmata nel giorno seguente in seguito di varie lettere pervenute da persone presenti alle discussioni, le quali assicurano con fondamento che l'Assemblea nazionale accetterà tuttavia le convenzioni proposte. Ora poi si tranquillizzano vieppiù gli animi, mentre già si veggono andare ad effetto varie condizioni dell'armistizio. Quantunque a Copenaghen si conoscessero le decisioni dell'Assemblea di Francfort, il governo fece rilasciar liberi i vascelli alemanni, ed il Ministro della Marina ordinò che si togliesse il blocco a tutti i porti. Molti hanno già notizie de' loro vascelli partiti per le proprie destinazioni. (*Ivi.*)

DANIMARCA

COPENAGHEN 9 *settembre.*

La notizia della decisione dell'Assemblea nazionale di Francfort, con una maggiorità di 17 voti, che le truppe alemanne non debbano ritirarsi dallo Schleswig-Holstein, non ha qui prodotta alcuna sensazione, e non ha neppur occasionato delle provvidenze preventive per la partenza de' bastimenti alemanni. Solamente è stato richiamato l'ordine del Comando generale dell'armata del 4 di settembre, col quale si accordava il permesso delle truppe, ma noi in niun modo dubitiamo che la Prussia sappia mantenere intatto l'armistizio.

— La flotta russa continua ancora nelle acque di Copenaghen, e vuolsi che vi si acquartiererà altresì per la prossima stagione d'inverno.

— Il Re è partito per Sonderburgo sul piroscafo da guerra *Aegin*, per ispezionare i corpi di truppa colà stanziati, che saranno probabilmente disciolti. (*Allgemeine.*)

ALTRA DEL 16.

Il Giornale di Berlino annunzia, qual notizia proveniente da sorgente officiale, che non si è mai mossa questione appo il Governo Danese di adottare le modificazioni di cui alcuni Giornali Tedeschi hanno fatta menzione. Giusta siffatte modificazioni, le truppe ducali, anzichè esser separate in truppe di Holstein ed in truppe di Sleswigien, continuerebbero ad esser riunite; quindi la nomina del Conte Moltke-Nutschau alla presidenza del Governo interino dei Ducati sarebbe ritirata.

La fusione delle truppe dei Ducati, l'un de' quali fa parte della Confederazione Germanica, mentre l'altro non vi ha mai appartenuto, non ci è mai sembrata conciliabile colla conservazione dello *statu quo ante bellum.* Circa la seconda modificazione, noi l'abbiam sempre giudicata d'una importanza secondarissima, ed in ultima analisi, come un sagrificio fatto al partito Germanico dal Governo Danese, d'onde in conseguenza non sarebbe difficile ritornare. È cosa notoria che il Conte di Moltke passò lunga pezza agli occhi del partito danese qual cliente del Duca d'Augustenbourg, capo della fazione Schleswig-Holstein.

Giusta una notizia sparsasi, un corriere spedito dal General Wrangel al Ciambellano di Reedz, che attualmente trovasi presso il Re a Soenderbourg, è stato rinviato col rifiuto alla inchiesta di ritornare sul conchiuso armistizio. Nel Foedreland del 17 settembre si insiste pure sulla rottura dell'armistizio, se, al fine d'un determinato tempo, la convenzione non è ratificata in tutti i suoi punti.

Il Giornale d'Hempel annunzia che le truppe svedesi residenti ancora nella Fionia, hanno ricevuto l'ordine di non imbarcarsi, e che il secondo reggimento della Guardia di Svezia, di già ritornato, ha avuto ordine di tornare indietro. (*L'Union.*)

PRUSSIA

BERLINO 14 *settembre.*

Circolava, nel primo e secondo reggimento della guardia, un indirizzo al deputato Stein ed all'Assemblea nazionale, nel quale era espressa la loro riconoscenza per la decisione stata presa il 9.

Quest'indirizzo fu confiscato da un uffiziale, ciò che diede motivo ad un vivo malcontento, ed

ancora accresciuto dalla condotta di alcune persone influenti, le quali avevano radunato del danaro per farlo distribuire a quelli fra i soldati del secondo reggimento della guardia che si erano i più distinti nelle giornate di marzo. I soldati che avevano sottoscritto l'indirizzo, in numero di 700 circa, rimproverarono ai loro compagni d'aver accettato *il prezzo del sangue*, e ne determinarono una parte a restituirlo. Allorchè i due reggimenti fecero gli esercizi assieme, l'uffiziale comandante indirizzò alle truppe un discorso, nel quale loro disse che tre giorni d'esercizi basterebbero per abbattere la loro arroganza. Un gran numero di soldati deposero le loro armi a terra, e si sono veduti costretti a far rientrare le truppe e di arrestare qualcheduno dei capi.

I soldati e gli abitanti fraternizzarono nelle città, e fecero dei numerosi evviva *al popolo di Berlino! alla rivoluzione!* e si scagliarono contro gli uffiziali reazionari.

Fu battuta la chiamata per la guardia borghese e le riserve di guerra: i due corpi si riunirono: lo scandalo divenne allor più grande; e si tentò d'erigere barricate nella Berlinier-Strasse.

(*Allgemeine.*)

ALTRA DEL 15.

Dicesi che subito dopo aver ricevuto la notizia che l'Assemblea nazionale di Francoforte aveva rifiutato di ratificare l'armistizio conchiuso tra il re di Prussia ed il re di Danimarca, il conte di Westmoreland, ambasciatore d'Inghilterra presso la nostra corte, abbia rimesso una nota al ministro degli affari esteri, recante che sebbene ei non avesse ancora istruzioni particolari, credeva però di agire conformemente alle intenzioni del suo gabinetto, dichiarando che il Governo inglese, nella sua qualità di gerente dell'armistizio di Malmò, farebbe tutti i passi necessari per mantenerlo, anche col mezzo d'un intervento armato in favore della Danimarca, e fece presentire una nota definitiva per dopo che le ulteriori decisioni di lord Palmerston gli saranno state comunicate. È probabile che questa nota abbia *raffermata* la Prussia nelle risoluzioni ch'essa ha, dicesi, comunicate all'Assemblea nazionale di Francoforte. (*Débats.*)

POSTDAM 17 *settembre.*

Il Generale Wrangel ha diretto all'armata il seguente

PROCLAMA

„ S. M. il Re mi ha dato una novella riprova di sua benevolenza e fiducia, incaricandomi, con un ordine di Gabinetto del 15 corrente, del comando in capo di tutte le truppe delle Marche. Il mio scopo è di ristabilire la tranquillità pubblica in queste contrade, ove sarà turbata, se non valgono gli sforzi dei buoni cittadini. L'impegno è difficile, e m'impone certamente una grande responsabilità, che ben conosco; ma io lo adempirò. M'è garante la reciproca confidenza tra i soldati e il loro uffiziale, il loro Capo, d'onde l'armata prussiana mai sempre si distinse gloriosamente, come eziandio l'amore e l'attaccamento pel Re, di cui siam tutti in egual maniera penetrati. Tuttavia mi abbandono alla speranza ch'io non avrò alcun motivo d'intervenire colla forza militare, essendo fermamente convinto che i cittadini non amano che il bene. E di vero, egli è il lor focolare che deggion difendere. Frattanto v'hanno nel paese degli elementi sovversivi della legalità. È ben vero che non sono numerosi, ma dessi non agiscono con minore audacia, mentre i buoni cittadini si tengono in disparte. Io sarò quindi in poi un appoggio morale per questi ultimi, al fine di facilitare il mantenimento dell'ordine pubblico senza di cui non avvi legalità possibile. In Postdam io ho già veduto col più gran piacere come gli abitanti riunisconsi di buon grado intorno a me in questo intento, con tutta la Guardia Civica.

„ A provarvi fino a qual punto io son disposto ad occuparmi non solamente del vostro benessere, come soldati, ma anche del vostro benessere domestico, ordino che i battaglioni d'infanteria messi in piedi di guerra coll'appello delle riserve, saranno ridotti a 900 uomini, e spero in breve poterli ridurre a 800. Faranno parte del primo licenziamento tutti quelli che sono stati richiesti, e quelli delle più antiche riserve, la di cui presenza è urgente in casa loro. Dopo ciò deciderà la sorte tra le più antiche riserve. Finalmente io vi scongiuro, uffiziali e soldati, siate fermi nella vostra reciproca confidenza, e nell'affetto al ben amato vostro Re. Viva il Re!

WRANGEL *Generale in capo delle Marche.* „

(*F. T.*)

— La guarnigione ha ricevuto l'ordine positivo di tenersi pronta a marciare. L'ordine raccomanda il massimo segreto. I soldati stessi credono che andranno a Berlino questa sera o domani mattina.

(*Gaz. del Reno.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 21 *settembre.*

L'arrolamento per il corpo franco ungherese continua, e della guardia ungherese già escirono più di trenta uffiziali per prendere servigio in patria. I colori giallo e nero non fanno fortuna. Una sola bandiera giallo-nera che fu esposta lunedì, fu strappata dal popolo. Par certo che l'Imperatore non verrà a Vienna, ma passerà l'inverno a Schöubrunn. (*C. B.*)

ALTRA DEL 22.

Diciannove uffiziali del primo battaglione del reggimento ungherese d'infanteria - *Principe di Prussia* - avendo dichiarato di non marciare contro Iellacich, sono arrivati qui da Pesth. La loro truppa in parte ha disertato, e strappatisi i colori austriaci giallo e nero, s'è incorporata alla colonna di Volontari condotta da Czelay.

Nel Norte dell'Ungheria gli Slovakj e Rusniaki si pronunziano sempre più in favore dei loro connazionali, i Croati, sotto Iellacich. L'Ungheria sostiene una lotta da giganti. (*Allgemeine.*)

— Gli ungheresi hanno riportato una nuova vittoria sui Serbi presso S. Tomas, ed hanno assaltato il loro campo. Gli ungheresi sono comandati da Meszaros. (*Gazz. d' Aug.*)

UNGHERIA

PRESBURGO 19 *settembre.*

La nostra città non pare più quella di prima. Dacchè i deputati ungheresi hanno ricevuto dal Re d'Ungheria una risposta da Imperatore austriaco, tutti giovani e vecchi si preparano alla guerra.

(*C. B.*)

PESTH 19 *settembre.*

Venne qui pubblicato in francese il seguente avviso:

„ I francesi residenti a Pesth hanno ottenuto l'onore di formare un corpo particolare di volontarii, che porterà insieme i colori francesi ed ungarici. Saranno armati e vestiti dal governo ungherese, e saranno condotti al fuoco dal sig. Lafitte, già uffiziale di mare, presso cui sono pregati d'iscriversi. L'uniforme sarà quello della guardia nazionale di Parigi.

„ Tutti i francesi correranno a questa chiamata, che loro s'indirizza da compatrioti. Essi ben comprenderanno che la bandiera della repubblica deve mostrarsi nella lotta che si prepara, e che la Francia è quella che combatte ovunque si combatte per la libertà!

„ Pesth 18 settembre 1848. „

(*Gaz. Piem.*)

VARASDINO 11 *settembre.*

Oltrepassammo il nostro Rubicone! Oltrepassammo la Drava. Pria dell'alba si raccoglieva l'armata. Appena raccolta, volò il Bano sul cavallo, e parlò un'altra volta, raccomandandole la forza, l'umanità, l'eroismo e l'onore. Venuto il momento, ella si mosse. Alle 4 e mezza arrivarono sul punto che divideva fino ad ora la Croazia dall'Ungheria. I Maggiari aveano posto alla guardia del ponte 50 guerrieri, i quali, vedendo come a Varasdino s'era tutto alzato all'armi, la diedero a gambe.

Primi si presentarono al ponte due usseri croati, e appresso a loro alcuni altri soldati.

Mosse tosto l'avanguardia, col nome di divisione dei soldati di Peschiera, gli Ottocani. Indi cavalca il prode de' prodi Jellachich, il Bano, accompagnato dallo stato-maggiore, e appresso a loro gli Ottocani.

Alle loro spalle si ravvolgeva una densa linea di nebbia. Non è questa la nebbia, ma la linea dell'immensa nostra truppa. Tanta ve n'era, che dalle 4 e mezza fino alle 8 di mattina, senza posa continuava il passaggio del ponte. Dicono che sieno 40,000 uomini. Oh quanto bello era a vederli! Ora andavano i nostri gagliardi confinari cantando canzoni guerresche, ora i nostri cavalieri; cigolava il ponte sotto il peso dei cannoni e dei carri.

Gli altri soldati che doveano rimanere, li guardavano con desiderio, pregando il cielo di spander le sue benedizioni sulla nostra armata! Ora dopo tanti secoli rintronò per i boschi e le campagne il grido della guerra. Oh siavi felice il cammino fino a Pest!

Ora si dice che l'illustre Bano pervenne felicemente fino a Csakaturn, e che qui lo attesero con immensi evviva. Il Segretario del Banò ebbe l'ordine di riunire Medjimurje, che da prima ci apparteneva, alla Croazia.

Le recenti notizie ci recano che il Bano ritornò a Varasdino, ove ha il suo quartiere generale. Prima d'entrare a Csakaturn, un battaglione del reggimento d'Ernesto venne innanzi a lui; e gli si sottomise.

Domani il quartiere generale sarà trasportato a Nedelist. (*Gaz. Slava di Zag.*)

BULLETTINO DELL' ARMATA CROATA-SLAVONE.

Da Varasdino 11 *settembre.*

Oggi è passata l'avanguardia croata-slavone, sotto il Comandante Budislavljevich, al di là della Drava, e vi mise le guardie fino a Nedelist. Anche il General Kempen ha oltrepassato la Drava con la sua divisione, e agirà alla sinistra dell'armata.

L'inimico ha indietreggiato la notte del 10 e 11 corrente fino a Serdehalj. Da Csakaturn si ritirò pure la truppa nemica.

Domani 12 settembre il grosso dell'armata passerà al di là della Drava col suo quartier generale, che sarà piantato tra Csakaturn e Serdehalj. Ai 13 settembre le terrà dietro il Feld-Maresciallo Luogotenente Hartlieb, con la divisione di riserva.

(*Gazz. di Milano.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 OTTOBRE

Bauderon Luigi, *francese*, *Pittore*, *da Livorno*.
Beeger Ermanno, sassone, Ingegnere, da Napoli.
Calvert Niccola, inglese, Proprietario, da Marsiglia.
Hill Sara, inglese, Proprietario, da Marsiglia.
Hole Giorgio, inglese, Proprietario, da Marsiglia.
Henn Guglielmo, inglese, Proprietario, da Firenze.
Hischitzka Vittoria, russa, Possidente, da Genova.
Jepopp Guglielmo, inglese, Proprietario, da Livorno.
Moszezenski Giuseppe, polacco, Possidente, da Genova.
Tastrzebski Giovanni, Letterato, da Livorno.
Prescott Tommaso, americano, Proprietario, da Livorno.
Puris de Chavannes Pietro, francese, Proprietario, da Livorno.
Rameo Daniele, francese, Architetto, da Livorno.
Sobanska Vittoria, russa, Possidente, da Genova.

PARTENZE

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 OTTOBRE

Alarcon Mariano, spagnuolo, Comandante del Vapore il Lepanto, per Civitavecchia.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Sacra Congregatione Rituum
R. P. D. Fatati Secretario
Cajetana - Praeminentiae

Citentur per affixionem ad Valvas S. Congregationis Rituum prope Ecclesiam S. Stephani Del-Cacco nec non per nunciationem in ephemeride *uti ex §. 485 praxeos judiciariae infrascripti* exadv. principales, ac alias omni ec. repraesentantes insignem Collegiatam S. Mariae in Platea Civitatis Fundi, ibi domicilium habentes, ad comparendum Romae *post quadraginta dies ab exceptione praesentis*, et in sequelam rescripti *ponatur in Folio* lati a S. Congregatione die 23 septembris prox. elapsi, de quo agitur in causa verten. inter instantem et *citatos super jure instantis celebrandi missam* solemnem in festivitatibus primae classis in Ecclesia Collegiatae S. Mariae in Platea civitatis fundanae, cum assistentia duorum Canonicorum ejusdem Collegiatae in munere Diaconi et Subdiaconi; mandari concordari dubia sin minus subscribi, et disputari infrascripta, destinari Congregationem, fieri decretum ec. ad d. d.

Instante Rmo D. Archipresbitero Cajetano Sotis domicilium haben. Fundis pro quo D. Bartho*lomaeus* Belli Causs. S. P. A. Patronus.

Rev. D. Canonicus Senior Joseph Bianchi.

Rev. DD. Canonici Andreas De Spagnolis, Joannes Mazzarella, Marianus Addessi, Nicolaus Addessi, Gregorius Bianchi, Dominicus Sotis.

Dubia

Primum. An favore Archipresbiteri Collegiatae Fundanae S. Mariae in Platea constet de jure solemnia sacra obeundi in festivitatibus primae classis.

et quatenus affirmative

Secundum. An duo ex Canonicis ejusdem Collegiatae teneantur ei assistere in munere Diaconi, et Subdiaconi. *Barth. Belli Proc.*

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Regolamento Legislativo, che dalla Santità di Nostro Signore, accogliendosi l'istanza del sig. Girolamo Poljdori di Todi con benigno Rescritto del giorno 24 settembre 1848, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, è stata interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, *ed è stato deputato in Economo del di lui* Patrimonio il Nobil Uomo sig. Serafino Paolucci Mancinelli di Todi.

Roma 4 ottobre 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Illmo sig. Avv. De Sanctis Assessore del Tribunale Civile di Roma.

Ad istanza del sig. Mosè Milano Negoziante dom. Via di Pescheria N. 82 rap. dal Proc. Enrico Carnevali. - S' intima a Monsig. M. Vannini Com. Gen. della R. C. A. qualmente l'Istante in forza di Sentenza resa da S. S. Illma nell'Udienza *del giorno 12 aprile 1848* và *creditore del sig.* Luigi Traginelli Ufficiale di Granatieri della somma di sc. 45. 04 e mezzo, dov. in quanto a sc. 36 sorte principale ed in quanto a sc. 9. 04 spese li*quidate e posteriori*, e *così per la complessiva somma di sc. 45. 04 e mezzo*, si fà divieto in via di sequestro all' Int. di pagare, o far pagare al sud. sig. Luigi Traginelli, o chi per esso qualunque *somma fino alla concorrenza della somma anzidetta*, e delle spese del presente sequestro, e giudizio di consegna ec. che gli spetta, o gli potrà in seguito appartenere fino alla sud. somma dedu*cendogli ciò a notizia per ogni eff. di rag.*, e di legge ec. - Li 3 ottobre 1848 eseguita. *G. Carfagni Curs.* - Ad istanza come sopra - Si notifichi al sig. Luigi Traginelli dom. prima Via de' Vec*chierelli N. 1, ed ora d'incognito dom.* per affissione ed inserzione per ogni ec. Affissa li 5 ottobre 1848. *Quattrocchi.*

Enrico Carnevali Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 202. — 1848. Venerdì 6 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
5 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,3	+ 13, 3°	28°	N-N-O. m.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 4 Ottobre fino alle 9 pomer. del 5
	» 3 pomer.	» 28 » 0,6	+ 17, 9	53	N-N-E. f.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,3	+ 13, 2	32	N-N-O. m.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 18,3 Temperat. min. + 12,4

ROMA 6 *Ottobre*.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 2 *Ottobre*.

S. E. il Senatore di Bologna pubblicò le seguenti disposizioni:

IL SENATORE DI BOLOGNA.

Considerando che se il Governo ed il Municipio hanno rivolte e rivolgono le loro sollecitudini a sollievo di quegl' individui che mancano dei mezzi onde provvedere alla propria sussistenza, offerendo ad essi lavoro, cui non avrebbero potuto altrimenti procacciarsi, e togliendoli nel tempo stesso all'ozio, ed all'accattonaggio, tanto funesti alla morale ed alla pubblica economia, sentono eziandio essere loro dovere intendere colla massima cura affinchè il beneficio non ridondi che ad esclusivo vantaggio di coloro a cui è diretto, e che mercè la loro buona condotta mostrano meritarlo; non sia pregiudicata l'industria, togliendo ad essa le braccia di cui abbisogna, o venga equamente proporzionato l'emolumento degli operai al tempo che debbono dedicare al lavoro:

Considerando che tanto maggiormente tali discipline sono riputate opportune, in quanto che il Governo, coll'aprire ruoli onde assoldare milizie, offre agli uomini di buon volere onorevole carriera da cui possono trarre di che provvedere al loro avvenire, ed essere veramente utili alla Patria:

Vista la Notificazione Municipale del 10 corr:

Prese le opportune intelligenze col superiore Governo, ed avutane la relativa sanzione, viene prescritto:

1. Sarà dato opera affinchè venga rigorosamente osservato il disposto dell'Art. 3 della suddetta Notificazione, il quale è così concepito: « Saranno per » massima generale esclusi dai ruoli attuali i ragaz» zi che hanno età minore di anni 15, i facchini pa» tentati, gli esercenti un mestiere, tutti quelli in » somma che hanno mezzo d'industria e di lavoro » - al qual fine saranno riveduti i ruoli medesimi, e verranno assunte tutte le informazioni che possono giovare a verificare gli estremi richiesti dall'Articolo suindicato, per l'esclusione di coloro specialmente che sono dediti a mestieri che si riferiscono a' prodotti di prima necessità, e che offrono certezza di guadagno altresì nell'attuale stagione, come Fornai, Sartori, Calzolai, Macellai, Falegnami, ecc., o quelli in fine che godono di altra beneficenza.

2. Coloro che non si troveranno presenti agli appelli ordinari e straordinari, che staranno oziando nel lavoro, che daranno occasione a perturbazioni, e mancheranno della debita subordinazione verso le persone a cui è affidata la direzione e sorveglianza dei lavori stessi, verranno immediatamente tolti dai ruoli.

3. La mercede, come ordinariamente si pratica nell'attuale stagione, viene diminuita di baiocchi 2 per ciascun giorno di lavoro, fermo quanto è disposto nell'Art. 9 di detta Notificazione, per ciò che riguarda i giorni di pioggia.

4. Le ore del lavoro sono stabilite dalle 7 alle 11 antim., dalle 2 alle 5 pom. finchè venga altrimenti disposto.

5. Cessa la corrisposta del baiocco che, oltre la ordinaria mercede, si pagava a quelli i quali sono muniti di attrezzi per uso del lavoro. Nullameno si ritengono quegli stessi obbligati a continuare ad esserne forniti, sotto pena, in caso contrario, dell'esclusione dai lavori medesimi.

6 Rimangono in vigore tutte le discipline prescritte nell'indicata Notificazione, per tutto ciò che non è ordinato diversamente colla presente.

7. L'esecuzione delle presenti disposizioni, che saranno messe in vigore col giorno di lunedì prossimo venturo, è affidata al signor Direttore ed Ispettore dei pubblici lavori, signor Ingegnere Ermolao Conti.

Dalla Residenza il 30 settembre 1848.

GAETANO ZUCCHINI.

L. Landini Segretario.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 30 *settembre*.

Siamo superiormente invitati a dichiarare nel modo più positivo, che la nota ai Diplomatici russi, la quale porta la sottoscrizione del Conte di Nesselrode, pubblicata dalla *Démocratie*, e riportata in quasi tutti i giornali, sotto la data di Francia de' 14 dello spirante mese, è assolutamente apocrifa.

MINISTERO E REAL SEGRETERIA DI STATO

Di Agricoltura e Commercio.

Le favorevoli comunicazioni pervenute, con la data de' 9 di settembre, dal Magistrato centrale di Sanità in Trieste, in ordine alla buona salute che godesi in quella Capitale, dopo i casi di colera avvenuti sul brigantino *lo Stefanino*, ed il non verificato sviluppo di quel malore in Vienna, hanno determinato il nostro Magistrato di Salute a dar fuora, a' 26 andante, una deliberazione, mercè la quale le provenienze da' porti austriaci vengono d'ora innanzi ammesse a libera pratica, qualora siano munite del certificato per esse prescritto, col quadro generale delle contumacie del presente anno.

Oltre questa novella, altre non meno soddisfacenti ne partecipa il Regio Console in Trieste, il quale a' 18 di settembre scrive non essere arrivato in quel porto altro legno sospetto; godersi nella Capitale e nelle sue adiacenze perfetta salute: altrettanto aver luogo in Vienna, di dove non si hanno notizie in contrario. (*Giorn. delle Due Sicilie.*)

ALTRA DEL 2 OTTOBRE.

Abbiam tuttodì notizie da Messina, le quali ci fan conoscere come il General supremo metta in opera incessantemente tutti gli sforzi per ristabilirvi l'ordine, la tranquillità, il commercio. La popolazione rientrata nella calma trovasi oggi sotto la protezione delle leggi, e le transazioni commerciali garentite, quali non eran più da parecchi mesi, dai giudizj di un tribunale di commercio, hanno ripreso una grande attività. Lo stesso non avviene sventuratamente su tutti gli altri punti dell'isola, e specialmente a Palermo, perciocchè vi regnano dispoticamente la miseria, il misfatto ed il terrore. La città è in potere di più migliaja di montanari, che stanno alle sue porte, ond'è negato ad ogni cittadino l'uscire. Il governo è privo di risorse, ed intanto gli è forza pagare puntualmente quella indisciplinata soldatesca che occupa la città; i capi del potere, quelli stessi che han contribuito a gettare il paese nelle sventure in cui si trova, tremano ad ogni istante per la lor vita; e ad ogni corriere che giunge da quella sventurata città si aspetta di aver notizie dei più deplorabili eccessi.

Nella parte interna dell'isola il brigantaggio si esercita palesemente, e non v'ha un sol paese nella parte meridionale che non mandi ogni giorno messaggi al general Filangieri per essere liberato dall' oppressione in cui giace.

Al principe di Satriano non sono stati spediti ordini per avanzare da parte del governo, il quale ha voluto, pur respingendo una mediazione di cui non ha bisogno, e che non ha alcun dritto per imporre, provare fino a qual punto esso fosse condiscendente. Ma la posizione diviene insoffribile pei Siciliani, e poichè l'azione combinata dei due ammiragli è un atto del buon volere del governo napoletano, noi lor dimanderemo a nome dell'umanità di non più lungamente indugiare, perciocchè l'indugio trascina gli onesti cittadini nei furori di un' orda di banditi. I Siciliani hanno amici a Napoli, a Londra ed a Parigi, e prolungare una tal condizione di cose è un rendersi responsabili di tutti i mali che ne derivano. D'altronde che vuolsi? Se si vuol ricondurre all' obbedienza delle leggi e dei trattati un paese che trovasi in mano di una banda di furiosi, dimandando per esso giuste libertà, che nessuno pensa a negare, perchè non intendersi sollecitamente? Che bisogno si ha d' istruzioni? Le istruzioni non risultano dagli impegni presi a Londra ed a Parigi, ai quali non v'ha chi pensi di mancare? Che ove poi si dovesse impegnare una lotta tra la forza del dritto ed il dritto della forza, l' Europa sarebbe chiamata a pronunziare, ed essa giudicherebbe sovranamente.

(*Il Tempo*)

SICILIA

PALERMO 20 *settembre*.

RAPPORTO OFFICIALE

DEI FATTI DI MESSINA

Redatto dal Commissario generale del potere esecutivo di quel vallo al Ministro della guerra e marina.

Signor Ministro.

Il giorno 3 settembre sul far dell' alba, sei vapori napolitani e venti barche cannoniere, dopo di avere imbarcato della truppa dalla Cittadella, gagliardamente attaccavano, protetti dalle batterie di essa e di D. Blasco, il nostro forte di Maregrosso.

Ridottosi questo al silenzio dopo un breve cannoneggiamento, potè la truppa regia francamente disbarcare, e poscia congiuntasi con un altro corpo sortito dalla Cittadella, ordinarsi allo assalto della città. Fu allora che le nostre forze valorosamente la incontravano, e le nostre batterie cominciarono a trarre un fuoco vivo e micidiale contro la Cittadella, il forte D. Blasco, la piazza di Terranova ed il Forte del Salvatore. Nè questi tacevano; che anzi, oltre al vivissimo cannoneggiamento rispondevano con granate, bombe e razzi incendiarii.

Intanto le squadre e la milizia nazionale fattesi innanzi, vigorosamente respingevano questo primo assalto dell' inimico, il quale non resistendo all' impeto dei nostri, davasi a precipitosa fuga, lasciando il terreno coperto di cadaveri, e salvandosi sulle Cannoniere ed entro la Cittadella.

Però il fuoco dei Forti d'ambo le parti non cessava per questo; che anzi, dopo la vittoria dei nostri, si furiosamente traevasi, che poterono le batterie della città in poche ore inutilizzare la Lunetta del Salvatore, fare sgombrare interamente il piano di Terranova, e danneggiare D. Blasco. E più grave sarebbe stato il danno del nemico, se non fosse la notte sopraggiunta a metter tregua a' travagli del giorno.

Fu in quell' incontro che io compresi esser quella una guerra di esterminio. I regi a misura che tiravano bombe e razzi, appiccavano il fuoco alle case, ai palagi, ai magazzini. Così lo spavento, così la desolazione procedeva, si aumentava. Vandalico proponimento che solo poteva loro render facile la vittoria!

L'indimane, giorno 4, allo spuntar del sole ricominciava il fuoco d'ambe le parti. Tiravan le nostre batterie in modo spaventevole; e sì ben diretti erano i colpi e sì continui, che ai danni della giornata precedente, altri e di più grave conseguenza ne arrecavano alle nemiche fortificazioni.

Ma l'efferato bombardamento e la copia dei razzi incendiarii che la *Cittadella* ed i Forti lanciavano contro l'abitato, fecero sviluppare in altri punti della città l'incendio, resero difficile il transitare per le vie, ed impossibile lo scoprire, per il denso fumo che ne risultava, le operazioni del nemico.

Eppure l'eroica popolazione messinese, intenta alla difesa della città e delle sue fortificazioni, poco curava i tristi effetti degl' incendii, e tutti gli ostacoli valorosamente superava, e tutti i più sensibili effetti comprimeva per darsi interamente in sacrifizio della santa causa della nostra indipendenza.

Niuna cosa spaventevole che fosse, o micidialissima, riusciva ad intimorirla; e badi, lo esterminio era oltre ogni credere feroce, l'attacco formidabilissimo, la offesa arrabbiata, gl'incendii generali, le morti spesse, e numerosi i feriti.

Io non udii mai da uomini nè da donne, da grandi nè da piccoli, da ricchi nè da poveri un motto, un gesto, che indicasse a capitolazione o a ritirata; in quei momenti ben tristi e fatali non distinsi più nè classi, nè sesso, nè età; era una popolazione di Sicilia che giurava al chiaror degli incendii, al tuonar dei cannoni, allo scoppiar delle bombe, ed al fischiar delle palle, di seppellirsi sotto le rovine del proprio tetto, anzi che cedere al feroce nemico.

Il fuoco intanto, continuato anco da parte nostra sino a notte avanzata, altri e più gravi danni apportava alla Cittadella. Imperocchè non poche batterie le furono smontate, non pochi parapetti distrutti, oltre i numerosi morti e feriti che facevan le nostre bombe nelle file della truppa regia ivi accovacchiata.

Così ebbe termine il secondo giorno dell'attacco; così pure seguì il terzo (5 del mese), in nulla cessando il fuoco, in nulla le bombe, i razzi, gl'incendii e lo smantellamento di opere militari e di fortificazioni; in nulla infine il solito valore dei nostri, il solito accanimento dei nemici.

Nel quarto giorno (6 del mese) le cose presero un altro aspetto. L'ora dello estremo contrasto era giunta. Al far dell'alba le batterie nemiche riprendevano con più gagliardia il fuoco, e con pari gagliardia e maggior furore rispondevano le nostre. Quando verso le otto del mattino il telegrafo mi avvisava, che una flotta composta di 13 vapori, rimorchiando 22 barche cannoniere e tre fregate napolitane cariche di truppa, staccatasi da Reggio movea verso il Dromo per tentarvi lo sbarco. In effetto, protetti dal fuoco dei vapori e delle barche cannoniere, i regi non molestati dalle nostre batterie, perchè fuori tiro, l'eseguivano francamente.

Vistosi allora da me l'imponenza del nemico, e la sua *determinazione di prendere di assalto la città*, disponeva che tutte le squadre e la milizia nazionale movessero per quelle contrade; locchè eseguito, al primo incontro un fierissimo combattimento ne veniva fra ambo le parti, sempre con pieno successo dei nostri, avendo anco alla bajonetta respinto i regi sino alla spiaggia.

Dolorosa perdita però ne costava quel felice successo; imperocchè il bravo Pagnocco, capo delle nostre forze, dopo di aver dato prove alla testa dei suoi valorosi, d'immenso coraggio, onoratamente cadeva trafitto da palle nemiche; come anco fu in quell'incontro che il Maggiore di Linea Sant'Antonio, uno dei primi ad attaccare gagliardamente i regii, riportando una non lieve ferita al braccio fu costretto a ritirarsi.

Il nemico intanto, rinfrescato da nuove schiere, tornava allo assalto, e spingendosi innanti furiosamente, riguadagnava *il perduto terreno*, appiccando il fuoco dovunque passava.

Ma qui il variar della fortuna fecesi continuo. Combattevasi dai nostri furiosamente di petto a petto, alla bajonetta, a passo di carica. La milizia soprattutto, quantunque non provetta nei movimenti strategici, pure dava prova d'immenso valore e di militare disciplina. Sicchè sorpreso il nemico, retrocedeva spaventato per la seconda volta; ma nuovamente rinfrescato per nuove schiere, avanzavasi con le colonne in massa lungo la strada consolare verso le porte della città.

Allo avviso che i regii procedevano e che altre schiere disbarcate anco in serrata colonna spingevano le prime a semprepiù avanzarsi, il prode Colonnello La Masa mosse dal Salvatore dei Greci, ov'era acquartierato, e come fulmine presentatosi ad esse, costringevali a volgere le spalle arrecando gravissima perdita nelle loro file. Il bombardamento intanto inferiva contro la città, gl'incendii si propagavano in tutti i quartieri. Da per ogni dove cadevano in frantumi palagi pubblici e privati, chiese e monasteri. Da per tutto i rottami e le macerie, prodotti dallo scoppio delle bombe e delle granate, impedivano le interne comunicazioni. Messina era una novella Varsavia, una novella Missolungi. Le famiglie spaventate dal rombo dei cannoni, dallo esterminio, dagli incendii, e dallo scrollar delle case, abbandonavano intere contrade, portando ovunque la desolazione.

Eppure, signor Ministro, non una voce, un atto che avesse indicato l'idea della resa. Nel dolore io osservava la rabbia e l'odio generale contro la regia soldatesca, e furonvi di quei, che, fuggendo non dal nemico ma dallo elemento distruttore scatenato da tutti i punti, incitavano i valorosi difensori a combattere sino a morte in difesa della patria.

Ma questi pressati da ogni verso e da tutt'i punti, dalle bombe e dalle granate, stretti in un cerchio di fiamme, soffocati dal fumo degli incendii, ed impediti a muoversi ed a manovrare, furono obbligati a retrocedere per far testa contro il nemico in luoghi più forti ed opportuni. Nè punto scoraggiavali il vedere alle loro spalle le proprie famiglie fuggenti, il proprio tetto incenerito, la propria città distrutta. Sublime coraggio,di che i soli popoli maturi a libertà politica possono dar pruova!

In Messina in quel giorno si combatteva non ad altro che a disperata difesa, divenuta già difficile, impossibile. Si cedeva, non all'impeto delle armi nemiche, non al suo valore, ma al rovinio della città, agl'incendii; a ciò infine che non partiva dal coraggio dei regi, ma dalle opere formidabili dell'arte, ma dalle materie ponderabili ed accensibili che le bocche dei nemici bronzi vomitavano.

Ora allo annunzio di tanto eccidio, di tanto esterminio, io credei opportuno di lasciare il commissariato e d'inoltrarmi verso i punti dell'azione per incorare il popolo e spingerlo in soccorso dei fratelli, che valorosamente combattevano. E qui debbo portare alla di lei conoscenza, che lungo la via percorsa, furon da me incontrate delle signore, dei frati e dei monaci armati di schioppo, che vollero precedermi, malgrado l'estrema ruina che le bombe e le granate ad ogni istante ne minacciavano. Atti son questi, signor Ministro, che io non saprei come definire, se incredibili, o sublimi, ma certo avvenuti in tempi tristi e *gloriosi* per la infelice Messina.

Così procedevano le cose, quando verso le ore 23 dello stesso giorno, venuta in me piena la persuasione che la città non potea più sostenersi in una guerra di feroce esterminio, credei opportuno, a solo scopo di guadagnar tempo, di portarmi a bordo del vapore inglese il *Gladiator*, e poscia sul vascello francese l'*Hercule*, ad oggetto di chiedere una sospensione d'armi per 24 ore. Ma richiesto di mettere delle condizioni, a cui non era autorizzato, e che potean per altro compromettere l'onore del paese, e forse la *nostra santa causa*, mi determinai a proseguire una lotta disperata, convinto, che se era micidiale per Messina, onoratissima riusciva per la Sicilia.

Intanto ciò malgrado il coraggio dei nostri combattenti non veniva meno. I loro sforzi furono tali e tanti, la loro bravura sì formidabile, che seppero tener per tutto quel giorno fuori le porte della città il nemico, rimanendovi essi ad ultima e disperata difesa.

Ma durante la notte le truppe regie ebbero l'agio di rinfrescare per la terza volta le loro schiere, e quindi superbe di tanto soccorso presentavansi in sul mattino del giorno 7 all'assalto della città, e con fuoco gagliardo e pieno attaccavano i nostri; i quali, decisi ad ogni estremo, si misero a contrastar loro palmo a palmo il terreno, ora respingendole, ora retrocedendo essi medesimi.

La fortuna adunque variava. Imperocchè se il valore dei cittadini superava di *gran lunga* quello dei regi, il numero di questi, unito alle opere di offesa che possedevano e al trar continuo dei forti, rimetteva l'equilibrio.

E difatti in quel punto la Cittadella più gagliardo del solito ricominciava il bombardamento sulla sventurata ed eroica città, riducendola, nella mattina di quel giorno, in uno stato sì terribile, che umana mente non sa nè può descrivere.

Le cose erano in questo estremo, quando i nemici pensarono di tentare una sortita dalla Cittadella dal lato del porto franco. Ma le nostre batterie, che da 5 giorni fulminavano instancabilmente, con aggiustati tiri di palle e di bombe ne fecero macello.

Con tuttocciò non vi era più mezzo a rimanere in città. I nostri, oppressi per le cittadine sventure, e ridotti in mezzo ad una tremenda fornace, che tal presentavasi Messina, furono obbligati a retrocedere. Allora tutto fu perduto, meno l'onore e la gloria del popolo Messinese. I regi sin dal punto del loro disbarco, a misura che si avanzavano, saccheggiavano, incendiavano uomini e case. Gli annali dei popoli più feroci non registrano fatti sì tremendi, scene sì orribili, vandalismo sì barbaro e bestiale quanto ne commisero i croati di Napoli. Nulla fu risparmiato, quantunque poco rimanesse a sfogo della loro rabbia, del loro *sanfedismo*. Imperocchè l'incendio, che da cinque giorni imperversava, aveva già distrutti le contrade della Zaera, della strada Cardines, dell'anime del Purgatorio, del 1 settembre, di S. Chiara, dei Pizzellari, e del Pio IX. Tre volte per causa d'incendio dovetti abbandonare il locale del commissariato esecutivo. E quando i regi entrarono in città (eran le 3 p. m.), i vortici di fumo e di fiamme colossali sorgevano da undici punti, propagando lo incendio terribilmente in tutti quei palagi e case che la furia dei razzi incendiari avea per caso rispettato.

E quando a tutto ciò si aggiunge le macerie di ogni specie che ingombravano le vie, i cadaveri ed i feriti d'ogni sesso e d'ogni età, che ad ogni passo ti si presentavano orribilmente mutilati, e le bombe e le granate che *a minuti secondi* e a *gran copia* precipitavano, cadevano nella desolata città, riesce incomprensibile come 100 mila abitanti si decidessero a soffrire ogni martirio, anzichè cedere alla debolezza di una capitolazione.

Così compissi il sacrificio dell'eroica regina del Faro. Messina cadde, è vero, ma l'onore, della Sicilia fu salvo. Le ceneri, le rovine della sua seconda città, ricca di palagi e di commerci, centro d'industria e d'arti, bella e ridente, attestano da una parte l'eroica sua resistenza, il valore della difesa e la politica sua convinzione; e dall'altra provano che quando da una città Siciliana si giura di vincere o di morire, questo giuramento si sostiene sino ad ogni estremo. Signor Ministro, io debbo lodarmi di tutti; della guardia nazionale, che non mancò a se stessa in momenti orribili e fatali; e della milizia specialmente, la quale nel combattere con le truppe agguerrite e disciplinate, ha dato pruove brillantissime non che di valore, ma d'arte e di militare disciplina.

Le batterie poi trassero sempre con successo, con furore, direi pure, con estrema rabbia contro quelle del nemico, e contro del nemico stesso. Niuno dei Comandanti, niuno dei comandati venne meno nella difficile missione loro affidata. Tutti combatterono con valore, con disperazione. Nè abbandonarono i loro posti se non quando al nemico, impadronitosi della città, veniva facile lo invaderli, non essendo esse batterie chiuse.

Messina adunque si è data in olocausto della santa causa della indipendenza siciliana.

Dalle sue rovine risorgerà più ferma, più consolidata la nostra libertà.

Possano tutte le città sorelle torla ad esempio di virtù cittadina, e possano l'estere nazioni, che furono spettatrici di tanto valore, di tanto eroismo, apprendere che le città siciliane si faran piuttosto distruggere, piuttosto incenerire, anzichè cedere innanzi ad un feroce nemico.

Il Commissario del Potere Esecutivo
D. PIRAINO.

(*Il Cittadino.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 3 *ottobre.*

S. A. R. il Granduca, con separati Decreti di questo giorno, accettando la dimissione già offerta dal Cav. Ferdinando Tartini Consigliere di Stato in servizio straordinario e Soprintendente all'Uffizio delle Revisioni e Sindacati, lo ha dispensato dalle funzioni di Governatore civile e militare della Città e Porto di Livorno, che gli erano state interinalmente affidate, elevandolo in pari tempo alla carica di Senatore della Toscana.

— Crediamo di poter assicurare che, in seguito della accolta dimissione del Cav. Ferdinando Tartini, S. A. R. sia per preporre al Governo della città di Livorno il Professore Giuseppe Montanelli Deputato al Consiglio Generale. (*Gaz. di Firenze.*)

LUCCA 28 *settembre.*

Ieri circolava a Pisa la voce che in Lucca erano stati uccisi proditoriamente alcuni soldati piemontesi: in Lucca al contrario, spargevasi la notizia che a Pisa fossero state *scaricate alcune armi da fuoco* contro diverse sentinelle Piemontesi. Noi annunziamo queste dicerie nell'unico scopo di smentirle solennemente; e per invitare i buoni a stare in guardia contro simili voci, le quali è ormai troppo noto che partono tutte da una medesima sorgente, e che sono arti di tristi e malevoli per seminare fra noi vieppiù a larga mano la diffidenza, la disunione, la calunnia.

Siamo infatti convinti che, laddove i buoni non facessero involontariamente eco a simili voci, cadrebbero per loro stesse nell'oblio che meritano, e vani si renderebbero questi vituperevoli ed infami raggiri che attentano alla moralità del Popolo, alla fratellanza dei veri Italiani, alla grandezza d'Italia.

(*Giorn. di Lucca.*)

PARMA 29 *settembre.*

La Commissione, creata col Decreto del giorno 13 corrente, per prendere conoscenza dei bisogni del pubblico Erario e dar parere sui mezzi con cui provvedere ai medesimi, deliberava riguardando alle sole spese ordinarie dello Stato, sconsigliando i diversi mezzi proposti, additandone in vece alcun altro, e dichiarando non debita, sebbene da ultimo notevolmente ridotta, la spesa straordinaria della presente occupazione militare.

I Delegati provvisori alla direzione amministrativa dello Stato, appena ricevuta quella deliberazione, non istimando più di poter far uso de' mezzi sconsigliati, non giudicando sufficienti nè in tutto conformi ad equità i nuovi additati, e soprattutto poi non potendo coi raziocini cambiare i fatti, hanno indiritta a S. E. il Governatore provvisorio militare la

seguente dichiarazione. Alla quale hanno soggiunto però, nel foglio che l'accompagnava, di non essere mai per mancare al debito loro cessando dalle incumbenze prima della nomina de' lor successori.

Eccellenza

« Finchè ci reggeva la speranza di poter giovare a' nostri concittadini, abbiamo sopportato l'incarico da V. E. impostoci con gli atti del 18 e del 30 agosto. Ora che il senno di rispettabili personaggi ha manifestato come noi, continuando, riusciremmo ad un fine tutto contrario; il dover nostro comanda, che non esitiamo a rassegnare a V. E. l'ufficio.

« E poichè trattenendoci con Lei fummo lieti di conoscere i generosi sentimenti dell'animo suo, osiamo pregarla, nell'accomiatarci, ch'Ella non cessi di aver a cuore il ben essere di questo nostro paese del quale le fu affidata la protezione.

« Siamo con tutto il rispetto.

« Parma 26 settembre 1848.

« di V. E. »

Devotissimi servitori

G. B. NICCOLOSI. — A. LOMBARDINI.

G. F. PALLAVICINO.

(*Fogl. Uff. di Parma.*)

LOMBARDIA

MILANO 22 *settembre.*

È con soddisfazione che possiamo accennare essere stata l'attuale settimana favorevole al mercato serico. Gli affari senza essere animatissimi presentarono una buona corrente, che si aggirò nelle trame dai 30/32 d. a 50/60 d.; negli organzini a 32/56 36/40; e nelle gregge, con qualche miglioramento nei prezzi. Contribuirono efficacemente a questo risultato le favorevoli notizie di Lione. Le consegne dei nostri filatoianti furono molto scarse durante le settimana, attesochè quasi tutta la mano d'opera fu impegnata nelle importanti operazioni della campagna. Le asportazioni furono attive fino a questi ultimi giorni per il Reno e per la Russia, le cui relazioni col nostro mercato serico continuano ad accrescersi. Anche per Londra e per Lione si spedì qualche cosa.

(*Gazz. Piem.*)

ALTRA DEL 29.

La *Gazzetta Ufficiale Piemontese* in data del 26 corrente ha quanto segue:

« Siamo autorizzati a smentire la notizia data dal giornale *des Débats* del 23 corrente, che l'armistizio conchiuso tra S. M. il Re Carlo Alberto ed il Maresciallo Radetzky sia stato prorogato durante lo spazio di quarantacinque giorni. Nulla avvi a questo proposito, se non che quello che già venne dichiarato in questo Foglio Ufficiale. »

E siccome il suddetto Foglio Ufficiale dichiarò erroneamente, e non certo in buona fede, che l'armistizio era prorogato di otto in otto giorni, noi invece lo assicuriamo, che, per richiesta del Ministro Francese, alla quale annuì S. M. Carlo Alberto e S. E. il Feld-Maresciallo Radetzky, venne l'armistizio prolungato di 30 giorni ossia fino al 22 ottobre prossimo.

Ecco adunque che a proposito dell'armistizio si sa qualche cosa di positivo. (*Gaz. di Milano.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 24 *settembre.*

Ci scrivono da Bordeaux che l'elezione del signor Molé nel dipartimento della Gironda venne procurata dalle varie frazioni dei partiti dinastici, e che essa, del resto, fu secondata dall'attività di un impiegato amministrativo che abbiamo nominato l'altro giorno. Il Prefetto, aggiungesi, sarebbe stato aggirato da quest'uomo, il quale aveva saputo guadagnarsi tutta la sua fiducia, e del quale avrebbe dovuto diffidare più presto.

Checchè ne sia, il sig. Molè è nominato. Questo trionfo però non bastò ad appagare gli orleanisti della Gironda. La loro ambizione non sarà soddisfatta, salvo quando il sig. Bugeaud potrà sedersi sugli scanni dell'Assemblea nazionale, in virtù del mandato di cui l'avranno incaricato.

(*National.*)

ALTRA DEL 27.

Si assicura in modo positivo che un trattato di commercio è stato concluso fra l'Inghilterra e il governo napolitano. Pel fatto stesso della conclusione del trattato, e senza che occorra conoscerne le stipulazioni, la questione dell'indipendenza di Sicilia è risoluta fin d'ora per l'Inghilterra.

A questa Potenza importa che questa Isola torni sotto il dominio del Re di Napoli, per profittare dei vantaggi commerciali ch'ella non avrà dimenticato di farsi assicurare col trattato.

Resta da sapere quali vantaggi materiali o politici ritrarrebbero alla Francia dal suo intervento nell'affare di Sicilia. (*Corresp. de Paris.*)

— Parecchi giornali hanno pubblicato la seguente nota:

„ Il governo francese ha inviato ai nostri Agenti Diplomatici a Napoli ed alla nostra squadra l'ordine di far cessare le ostilità fra la Sicilia ed il Governo Napoletano. „

Questa nota racchiude un'inesattezza, in quanto che farebbe supporre che il governo francese ha potuto dare indirettamente ordini tanto alla Sicilia, quanto al governo napoletano. La Repubblica non ha potuto intervenire in questa circostanza che a nome dell'umanità. (*Moniteur.*)

BRUSSELLES 22 *settembre.*

Gli amici della pace.

Un certo numero di cittadini inglesi ed americani han risoluto di costituirsi in congresso per far prevalere, in questo secolo così agitato, una dottrina che non manca di fautori, quella della pace universale. Il primo che abbia diffusa questa idea ringiovanita è un giornalista americano, Elihu Burritt, il cui foglio, affatto ignoto in Francia, s'intitola *The Bond of Brotherhood* (Il vincolo della Fraternità). Egli è, apparentemente, lo stesso Burritt cui la *Giovane America*, organo dei propugnatori del lavoro libero e del suolo libero, portava qual candidato alla presidenza degli Stati-Uniti.

Il sig. Burritt adunque, di concerto coi signori Bradshaw di Manchester, e John Scoble di Londra, ha indiritto a tutti gli amici della pace, in tutti gli Stati del continente europeo, l'avviso che una deputazione di 200 persone circa, proveniente d'Inghilterra e di America, sbarcherebbe a Brusselles in settembre, per concertare insieme alcuni pratici ripieghi onde far cessare l'uso di decidere colla forza delle armi le liti internazionali, e sostituire un modo d'arbitramento in armonia con la giustizia, la ragione e la religione.

Queste persone han creduto, soggiunge la circolare, che il momento presente era oltremodo favorevole ed opportuno per proporre i suddetti ripieghi all'esame dei governi e dei popoli del mondo incivilito.

Fedeli alla loro parola, gli Amici della pace sono sbarcati martedì scorso ad Ostenda, e giovedì sera un magnifico convoglio deponevali, sani e salvi, a Brusselles, ove furono ricevuti nella gran sala d'onore dello sbarcatoio da una deputazione di Amici della pace brussellesi.

La prima adunanza seguì quasi immediatamente: tanto gli Amici della pace erano solleciti di porsi all'opera. L'uffizio fu costituito sotto la presidenza del sig. Wisschers, e vi si notano, col sig. Elihu Burritt, il sig. Francisque Bouvet, uno dei rappresentanti all'Assemblea nazionale francese, il sig. Evvart della Camera dei Comuni, i signori Fry e Buckingham, uno dei più famosi viaggiatori della Gran-Bretagna.

Dopo varii discorsi, un solo dei quali, quello del sig. Francisque Bouvet, oltrepassò i 20 minuti concessi dal regolamento ad ogni oratore, l'assemblea votò all'unanimità, meno una voce, la seguente risoluzione:

„ Il congresso dichiara il ricorso alle armi, per regolare gl'interessi internazionali, un uso barbaro condannato insieme dalla religione, dalla ragione, dalla giustizia e dall'interesse dei popoli. È quindi un dover sacro di ricercare un mezzo di riuscire alla piena abolizione della guerra. „

Il fautore di Bellona infiltratosi nella pacifica assemblea è il sig. Ramon de la Sagra, il quale non vuol già la continuazione delle guerre empie che lacerano il mondo, ma sostiene dover precorrere a qualunque passo inteso alla pace universale la riforma di tutti i governi condannati presentemente, pel vizio della loro natura, a perpetuare *i sanguinosi giuochi della forza e del caso.* Numerosi oratori han combattuto questa disperante dottrina, e la mediazione anglo-francese ha servito di prova ai loro discorsi, di cui i fogli belgici vantano a gara l'eloquenza poliglotta.

Uno dei più ardenti adoratori della pace, il sig. Cobden, non assisteva al convegno, e se ne scusò con una lettera che era insieme un'energica diatriba contro la guerra. (*National*)

SPAGNA

MADRID 20 *settembre.*

Il reame di Valenza divenne di nuovo teatro di movimenti insurrezionali. Una lotta grave ebbe luogo nell'Huerta tra una forte banda ed uno squadrone di cavalleria venuto da Murcia. Il resultato s'ignora tuttavia, ma le perdite debbono essere considerevoli da ambe le parti. Tali tentativi di rivolta non vennero questa volta dal partito carlista, ma dai liberali, onde la polizia di Valenza va arrestando i principali capi.

— Una scaramuccia importante ha avuto luogo sulla frontiera spagnuola presso Figueres fra il generale Enna e Cabrera, il primo alla testa di 2200 uomini di fanteria e 500 di cavalleria, il secondo appoggiato da 1500 uomini d'infanteria e 300 cavalli.

L'azione fu vivamente attaccata da qualche bersagliere, e durò oltre le 8 ore. Dall'una e dall'altra parte le perdite furono considerevoli; ma quanto ai resultati del combattimento, essi sono assai dubbi.

Cabrera, è vero, videsi costretto ad abbandonare la sua posizione, ed una trentina de'suoi furono forzati a cercare un asilo sopra il suolo francese, dove vennero disarmati. Cinque o sei ufficiali carlisti separati dal corpo d'armata non poterono salvarsi e furono presi prigionieri.

Ma da parte loro le truppe della Regina hanno provato delle crudeli perdite. Si porta a 27 uomini ed a 3 ufficiali il numero dei morti, ed a 40 circa quello dei prigionieri.

Cabrera dovette abbandonare le sue posizioni, non già perchè ei sia stato battuto, ma perchè mentre più forte ferveva la zuffa gli mancarono le munizioni.

Il generale Enna fu ferito leggermente al ginocchio. (*Presse.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 20 *settembre.*

Le turbolenze d'Irlanda preoccupano ancora vivamente il governo inglese. L'Ammiraglio Napier, che trovasi colla sua squadra a Cork, ha ricevuto dall'Ammiragliato l'ordine formale di non allontanarsi e di non prendere il mare; egli dee restare a Cork colla squadra, pronto al primo servizio attivo che gli venisse ingiunto per causa dell'attuale situazione del paese. Il Maggior Generale Macdonald è arrivato da Dublino a Kilkenny; ed ha preso il comando militare di questa contea, di Waterford, Tipperary e Limerick. Ha quindi ordinato che alcune truppe sotto l'immediata sua direzione marcino verso certe posizioni intorno alle montagne attraversate dai ribelli. In ciascuna di queste posizioni egli formerà un campo, e al piè delle montagne formerà un cordone militare; quindi farà inoltrare i suoi carabinieri, e così spera che niuno potrà sfuggirgli dalle mani.

Il *Cork-Costitucion* rende conto di varii fatti che provano l'ostinazione dei ribelli e la difficoltà di prenderli, atteso il loro sistema di riunirsi in bande per incitare le truppe ad inseguirli, e poi dissiparsi a un tratto se trovansi a qualche pericoloso scontro.

I principali cartisti di Londra si adunarono la sera del 18, per prendere in considerazione lo stato attuale dell'Irlanda. Nei discorsi pronunziati su tale argomento si fece grand'encomio della *Giovine Irlanda*, come presieduta e diretta da uomini di gran mente e di gran cuore. Micheli incoraggì i suoi compatriotti a conquistare la loro indipendenza. L'adunanza finì con una colletta in favore dei cartisti detenuti a Newgate.

— I Lordi dell'Ammiragliato sono partiti per Southampton, all'oggetto di fare un'ispezione lungo le coste, cioè a Plymouth, Dewonport ec., non meno che ai forti di Jersey e Guernesey.

(*National.*)

IRLANDA

DUBLINO 20 *settembre.*

Ieri a sera sul tardi noi abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente dei particolari sull'assembramento dei contadini sulla montagna Mealiff, appena che le truppe l'ebbero evacuata lunedì scorso. Ci si accerta che essa era letteralmente coperta d'uomini. Un'immensa riunione doveva pure aver luogo a Drombane, ed un viaggiatore che attraversò quel paese ci narra che le campane delle chiese di tutti quei distretti suonavano per riunire il popolo.

Parlasi pure d'altre riunioni nelle vicinanze di Castle Otwan, e ci si assicura che un gran numero degl'individui di queste riunioni erano armati. I guardiani dei convogli dicono tuttavia, che tutto era tranquillo sul loro passaggio.

(*Dublin Pilot.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 19 *settembre.*

L'Assemblea Nazionale nella seduta di oggi ha deliberato quanto appresso:

1. L'Assemblea Nazionale esprime al Ministero dell'Impero la sua intiera approvazione sulle misure da lui prese nell'intento di reprimere la sommossa, e di ristabilire l'ordine legale.

2. Dichiara che dessa seconderà colla più possibile energia il Ministero dell'Impero in tutte le ulteriori misure che crederà suo dovere di adottare per il mantenimento dell'unità e della libertà della Germania.

3. Indirizza alle truppe dell'Impero i ringraziamenti della patria per l'attaccamento e la moderazione di cui hanno fatta prova nel reprimere la sommossa. (*Constitutionnel.*)

ALTRA DEL 21.

I giornali tedeschi riboccano di dettagli sull'ultima insurrezione. Eccone i principali: non sono che 50 individui, che furono arrestati e condotti nella cittadella di Magonza. Le perdite ammontano, dietro comunicazione ufficiale, a 72 morti e 145 feriti dalla parte delle truppe; e 35 morti e 71 feriti da parte degli insorti. Il tribunale militare è stato isti-

tuito. Il sig. Gagern prese argomento dai dettagli che riferiva sulla morte di d' Anerswatd e di Lichnovsky, per invitare tutti i membri dell'Assemblea a cospirar tutti insieme nel fine di fondere in una sola tutte le nazioni dell' Allemagna. (*National.*)

— La *Gazzetta des Postes* del 25 pubblica un lungo articolo, di cui ne sembra rimarchevole la parte finale, che si riproduce.

« Essendo evidente che gli avvenimenti testè successi in mezzo a noi han numerose ramificazioni, e che dobbiamo aspettarci vederli rinnovellati, potrebbe darsi il caso che il potere centrale ordinasse di porre in piedi un corpo di armata delle truppe dell' Impero, destinato a proteggere l' Assemblea Nazionale ed il Potere Centrale, e metterlo a loro disposizione. Questo corpo di armata, il cui Quartier Generale sarebbe probabilmente a Francfort, avrebbe per accantonamenti le città ed i luoghi circostanti, che fornirono dei contingenti alla sommossa. Questo servirebbe in pari tempo a reprimere tutti i movimenti che potessero scoppiare in altre città del Sud della Germania. Ciò che dà indizio avere il Poter Centrale siffatte intenzioni, si è il numero delle truppe che vi riunisce, e che sarebbe fuor di proposito, quando non si trattasse di un male locale. Tuttavia non basterà prendere queste misure militari. L' inchiesta farà conoscere altre misure ch' è mestieri di prendere.

È notorio essere le associazioni democratiche quelle che il 17 dichiararono la guerra all' Assemblea Nazionale. Egli è dunque contro queste associazioni che converrà adottare provvedimenti. Il diritto di libere riunioni cessa ove incomincia la rivolta. Se le società democratiche trovansi in tal caso, se è provato che desse hanno ramificazioni in tutta la Germania, è della più alta necessità che il Potere Centrale ne pronunzi la soppressione in tutti gli Stati Germanici con una disposizione generale, che debbe aver vigore sì a Vienna che a Berlino, e nel sud e nell' ovest della Germania. Avendone il Governo Badese dato pel primo l' esempio, gli altri non esiteranno ad imitarlo. Se il Poter Centrale, secondato dall' Assemblea Nazionale, agirà in questo senso, il suo credito e la sua autorità aumenteranno di giorno in giorno, poichè allora ei potrà contare sull'appoggio non solamente dei Governi, ma eziandio di tutti gli amici dell' ordine.

Una questione spinosa sarà quella della stampa. Quando pure dessa goda di completa libertà, debb'esser sottoposta alle medesime restrizioni che il diritto di libera riunione; cioè non deesi permettere ch'ella serva di marciapiede alla rivolta. In simil guisa deesi attendere che sarà preso riparo di concerto coll' Assemblea Nazionale, contro i programmi e gl' inviti ad assembramenti sediziosi. Ciò ch' è certo si è, che sotto questo rapporto non deesi lasciare senza difesa il nuovo Potere Centrale. »

— Il disarmamento dei luoghi vicini è compiuto, gli arresti continuano. Sulla insurrezione repubblicana nulla di nuovo. Il Quartier Generale di Struve è sempre a Lörach.

A Darmstadt hanno avuto luogo gravi eccessi. A Berlino è imminente la rivoluzione. (*Allegmeine.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 25 *settembre.*

Il Ministero del Potere Centrale è definitamente riconfermato, ad eccezione dei signori Heckscher e Leininghen. *Interno*, Schmerling: *Guerra*, Peucker: *Giustizia*, Mohl: *Finanze*, Beckerath: *Commercio*, Duckwitz. Il Ministero degli affari esteri è affidato provvisoriamente a Schmerling.

Intanto la sinistra propone di mettere in istato d'accusa Schmerling e Mohl per aver dichiarato Francoforte in istato d'assedio, per aver proibito alla sinistra la funzione dei funerali in onore degli insorti morti ec. Che caos! (*Ivi.*)

ALTRA DEL 26.

Una mozione fatta all'assemblea nazionale per *revocare lo stato d'assedio è stata rigettata* con grande maggioranza.

„ In seguito alla nuova qui arrivata il 23, trasmessa dal Governo badese, che un corpo franco comandato da Struve ha invaso il Gran Ducato presso Lörrach avanzandosi fino a Schliengen, il potere centrale ha preso tosto misure necessarie alla sicurezza della parte dell' Alemagna minacciata dai corpi franchi, ed ha nominato il Conte di Keller Commissario dell'Impero per tutti gli Stati federali del sud dell' Allemagna, conferendogli pieni ed illimitati poteri. — Già il 23 stesso a mezzogiorno un Battaglione di truppe prussiane e due Battaglioni del Gran Ducato di Assia Darmstadt, sono partiti sulla strada di ferro pel Gran Ducato di Baden, seguiti dal suddetto imperiale Commissario. (*Ivi.*)

BERLINO 23 *settembre.*

Il foglio officiale di Prussia del 22 pubblica un' ordinanza reale, colla data del giorno antecedente, contrassegnata dal sig. di Pfuel, colla quale vien creato un nuovo Ministero.

Il sig. Pfuel è nominato Presidente del Consiglio e Ministro della guerra.

Il sig. Eichmann, Ministro dell' Interno.

Il sig. di Bonin, Ministro di finanze. Il Conte Dvenhoff, Ministro interinale degli affari esteri.

Il dicastero di agricoltura è affidato interinalmente al Ministro dell' interno; quello di commercio, industria e lavori pubblici al Ministro di finanze.

Il sig. Muller, sotto-segretario di Stato, è incaricato interinalmente del dicastero di giustizia. (*Post.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 17 *settembre.*

PARLAMENTO COSTITUENTE DI VIENNA

Tornata del 16.

Sierakovski interpella il preside del comitato di finanza per rilevare fino a che punto siano portati i suoi lavori preparatorii, se al comitato sia stato comunicato dal ministero di finanza un calcolo preventivo delle spese dello stato per l'anno 1849, e se abbia adottato misure per far effettuare gli sconti della banca nazionale.

Hagenauer risponde doversi fornire dal comitato, dopo gli opportuni rilievi, uno specchio esatto dello stato delle finanze, non aver però ricevuto ancora dal ministero il preventivo, quantunque richiesto; essere il comitato occupato di altri importanti lavori. Il ministro di finanza promette di comunicare fra breve il preventivo....

Dollak dà relazione sulla seconda parte della petizione dei Dalmati nella quale domandavano di far tradurre le loro petizioni, proposte ecc. in lingua tedesca e di farle pertrattare da un deputato. La commissione ne fa unanime proposizione adesiva. La camera decide che tale metodo sia adoperato per tutte le nazionalità rappresentate nel parlamento.

Violand interpellando il ministero tutto fa le seguenti domande: 1) È forse vero che alcuni ministri non abbiano libero accesso presso l'imperatore, come ad essi si compete? 2) È egli vero che le deliberazioni prese dal ministero vengano sottoposte alla censura o consiglio di altre persone irresponsabili, prima che il monarca vi dia la sua decisione definitiva? 3) Sarebbe forse vero che alcuni ministri godano delle prerogative, che non vengono concesse agli altri, mentre elleno competono egualmente al ministero tutto? 4) È egli vero che nelle decisioni prese riguardo agli affari della Croazia non siano stati consultati nè i ministri dell' Ungheria nè quelli dell' Austria, ma che furono emanate sotto all' influenza di consiglieri non risponsabili? 5) Quali intenzioni ha il ministero riguardo ai rapporti della Croazia coll' Ungheria? 6) Come può restare neutrale l' imperatore d'Austria, mentre il re della Croazia fa marciare le sue truppe contro il re dell' Ungheria? 7) Crede il ministero che il monarca possa emanare degli ordini, o altro, a un governatore, bano, o comandante senza che siano controsegnati dal ministero? 8) Crede il ministero che i generali ed officiali del sovrano possano restare legittimamente sotto il comando di un tal duce?

Violand espone prima tutte queste domande e poi fa l' interpellazione sopra ogni domanda separatamente.

Alla prima e seconda domanda risponde il ministro *Vessenberg*: No. — Alla terza domanda s' alza il ministro *Bach* per dichiarare non esser conveniente che la camera faccia interpellazione, per ciò che riguarda la personalità dell'imperatore. Ogni ministro comunica però direttamente coll' imperatore (*Con ciò è evasa la terza domanda.*) Riguardo alle altre domande chiede il ministro che siano presentate per iscritto, trattandosi di principii, e dice che il ministero vi darà risposta nella prossima seduta. (*F. T.*)

ALTRA DEL 22.

Si dice che una parte della guarnigione di Vienna ha ricevuto l'ordine di partire questa notte a marce forzate per l'Ungheria.

La Deputazione Ungherese, la quale non voleva entrare per mezzo di scritti in trattazione colla costituente di Vienna, è ritornata a Pesth.

ALTRA DEL 24.

L'Arciduca Stefano è qui giunto questa mattina un' ora dopo l'arrivo di un corriere straordinario, il quale annunziavagli quanto segue:

„ Sembra che Jellacich abbia fatto de' passi assai significanti. Fin da quando si conobbe a Vienna che l'Arciduca Palatino avea risoluto di andarsene all'armata, le persone chiaro-veggenti s'accorsero all' istante del pretesto del Palatino per potersi allontanare da Pesth. Di ciò tuttavia ne saremo forse chiariti fra pochi giorni. (*Allg. Zeit.*)

— Si dice che Jellacich s'è avanzato fino a Stuhlweissenburg meno di una giornata di marcia da Buda! La voce d' una vittoria delle armi Ungheresi non si conferma. Al contrario, s' annunzia che i Serbj hanno preso Becskerek al di là del Danubio. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 25.

Ieri il Palatino ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore. Egli dichiarò di dare la sua dimissione come Palatino se la Corte non mutasse la sua politica riguardo all' Ungheria. La dimissione non fu accettata.

— Jellacich è arrivato a Stuhlweissemburgo senza trarre la spada. La Guardia Nazionale Ungherese s'è dispersa a Veszprim.

La Dieta Ungherese si dice con certezza sarà prorogata.

È giunta la notizia che probabilmente in questo momento si combatte sul lago di Velenetz, a nord-est di Stuhlweissemburgo poco distante dalla stessa Buda.

— Domani il Ministero darà la sua dichiarazione mediatrice negli affari Unghero-Croati; e per domani s'annunzia pure che il partito democratico farà sciogliere la Dieta. Dentro Vienna e nei contorni le truppe son pronte. (*Allg.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 OTTOBRE

Andreae Carlo, spagnuolo, Pittore, da Genova.
Aguilar Antonio e Francesco, spagnuoli, Proprietari, da Marsiglia.
Bechwith Giovanni, inglese, Possidente, da Genova.
Climent Emmanuele, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Cariol Leopoldo, francese, Banchiere, da Genova.
Ferreres y Climent Emmanuele, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Gran Emmanuele, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Gorham Giovanni, americano, Proprietario, da Livorno.
Husson de Camera, Segretario della Legazione Portoghese presso la S. Sede, da Ascoli.
Ibaner Giuliano, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Ledochowki Antonio e Maria, austriaci, Conti, da Genova.
Maunoir Roberto, svizzero, Medico, da Livorno.
Rossetti Antonio, milanese, Scultore, da Genova.
Sarda Antonio, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Taylor Filippo, inglese, Ingegnere, da Marsiglia.
Tounquist Alberto, svedese, Possidente, da Genova.
Verdinois Annibale, napolitano, Proprietario, da Napoli.
Wagner Augusto, inglese, Corriere, da Genova.

PARTENZE

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 OTTOBRE

Botta Luigi, Piemontese, Cavaliere, per Milano.
Bouvriere Maddalena, francese, Possidente, per Firenze.
Canaple W., francese, Possidente, per Firenze.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI SETTEMBRE 1848.

Nuovi depositanti . .	sc.	44	--	
Depositi	sc.	1,679	--	
Somme depositate . .	sc.	4,899	01	5
Somme restituite . . .	sc.	25,747	27	

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE DI APPALTO.

Allo scopo di raccogliere e dare un più sollecito esito alle acque pluviali, che per lungo tratto scorrono per la via del Giardino Papale, con grave incomodo di quegli abitanti, la Magistratura di Roma si è determinata di costruirvi una nuova chiavica, a forma del piano di esecuzione e relativo capitolato redatto dal sig. Matteo Livoni ingegnere di quel riparto, ostensibile nella Cancelleria Comunale.

S' invita pertanto chiunque voglia intraprendere un tale lavoro, a dare la sua offerta, chiusa e sigillata, in carta di bollo, entro il termine di giorni otto, dalla data della presente, nell' Ufficio Notarile presso il sig. Mario Damiani, nel palazzo Capitolino, per esser presa in considerazione.

L' asta per l' indicato lavoro verrà aperta sulla somma di romani scudi cento novantacinque, e baj. sessantasei, conforme viene indicato nella perizia dell'ingegnere anzidetto.

Le offerte dovranno essere semplici, determinate, non condizionate, nè per persona da nominarsi e sottoscritte dall' offerente colla indicazione del respettivo domicilio. Dovranno eziandio precisare il ribasso, che s' intende di fare sulla somma riportata nella suddetta perizia; il quale ribasso dovrà essere notato in lettere, e non in cifre.

Il deposito in contante poi, che dovrà fare l' oblatore a garanzia della sua offerta sarà di scudi 19. 56. 6, corrispondente al decimo del totale importo, di cui dovrà esibire il documento nella cancelleria suddetta dopo tre giorni dalla respettiva aggiudicazione; scorso il quale termine senza effetto, s' intenderà l' offerente decaduto di fatto, nè avrà più alcun diritto alla impresa; ed in questo caso si procederà al nuovo appalto, i di cui effetti saranno a tutto suo rischio e carico.

Dal Campidoglio li 4 ottobre 1848.

GIUSEPPE ROSSI, *Segretario.*

S. P. Q. R.

AVVISO DI VIGESIMA.

Avendo avuto luogo l' apertura delle offerte date dagli oblatori per l' appalto del selciato da eseguirsi nel piazzale di Campidoglio, come dalla Notificazione del 19 settembre decorso, si è creduto dall' Eccmo Magistrato Romano di prescegliere quella esibita dal sig. Filippo Serafini, che ha offerto per detto appalto il ribasso di scudi sette, bajocchi sette e decimi sette per ogni scudi cento, riducendo l' importo del piano dagli scudi novecento novantanove e bajocchi settantadue a scudi novecentoventotto e bajocchi novantasette, e uniformandosi in tutto e per tutto al relativo piano di esecuzione e capitolato esistenti in questa Cancelleria Comunale. S' invitano perciò gli oblatori di esibire presso il Notajo e Cancelliere sig. Mario Damiani, nel Palazzo Senatorio, e sulla detta offerta la vigesima nel termine di giorni dieci, a datare dall' infrascritto giorno, in foglio bollato, chiuso e suggellato, e con l' elezione del domicilio. Scorso il qual termine si apriranno le nuove offerte, e saranno prese in considerazione.

Dal Campidoglio li 4 ottobre 1848.

GIUSEPPE ROSSI, *Segretario.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 203. — 1848. Sabato 7 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
6 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,8	+ 13, 0°	24°	N-N-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 5 Ottobre fino alle 9 pomer. del 6
	» 3 pomer.	» 28 » 1,5	+ 19, 1	45	N. dd.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 2,1	+ 14, 1	22	N. dd.	Coperto.	Temperat. mass. + 19,3 Temperat. min. + 12,0.

ROMA 7 *Ottobre.*

PARTE OFFICIALE

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con biglietti di Segreteria di Stato, si è degnata di annoverare fra gli Emi e Rmi Componenti la S. Congregazione de' Vescovi e Regolari, i Sigg. Cardinali Giuseppe Bofondi, Giacomo Antonelli e Carlo Vizzardelli, e fra i Consultori delle S. Congregazioni del S. Offizio e dell'Indice il sig. Ab. Antonio Rosmini.

La stessa SANTITA' SUA, con Biglietto di Sua Ecc. il signor Ministro interino delle Armi, ha nominato Sostituto provvisorio del Ministero delle Armi il sig. Carlo Rodolfo de Lentulus, Maggiore onorario Comandante la batteria estera.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 4 *ottobre.*

I Giornali di Roma che spargono il ridicolo su tutte le nuove istituzioni preparano un avvenire alla capitale, dal quale l'occhio si ritrae inorridito. Una società che ride fra i spaventosi mali che la consumano, si apparecchia a piangere e a scontar quella prima ilarità con una serie di guai che incomprensibili poi divengono a chi non abbia ben tenuto dietro a tutto l'andamento di una rivoluzione. La società francese pure rideva; Voltaire e Beaumarchais l'avevano avvezzata a volgere in beffa tutto quello che l'uomo ha di più augusto e di più caro; ma il regno del terrore succedeva a quel riso, ma la ghigliottina spietatamente poscia s'alzava, e gli uomini che col riso s'erano avvezzati a dissipare tutti gli impulsi della sensibilità, s'inebriavano di sangue e altra voluttà che quella del sangue più non trovavano.

Il ridicolo gettato a piene mani su tutto quello che fa il popolo, che fanno le Camere e i Ministri apre una voragine che nulla potrà più colmare, distoglie gli animi dalla gravità che assumer dovrebbero in momenti così solenni, rende sfiduciati e indifferenti a un avvenire che veniva largo di tante speranze. Non sono le gravi opposizioni quello che noi temiamo; non sono le fiere parole dei giornali che sdegnosi parlano quello che ci infonde spavento; è il linguaggio leggiero, la faccia perpetua, lo scherno incessante di certi periodici della capitale che ci dà luogo a paventare; è quel pasto quotidiano imbandito al popolo minuto, che se ne attossica senza avvedersene, che disperar ci fa di poter senza reazioni tremende riescir poscia a qualche cosa di grande.

(*La Dieta Italiana.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 4 *ottobre.*

Con Decreto dei 2 corrente, Sua Maestà creò una rendita di annui ducati seicentomila col capitale corrispondente di dodici milioni di ducati, per supplire al *deficit* dell' anno corrente. (*Giorn. Napol.*)

N. B. *Riferiremo in altra Gazzetta il testo del Decreto, col relativo rapporto del Ministro delle Finanze.*

ALTRA DI DETTO GIORNO

Se non siamo male informati, il vapore di jeri avrebbe recato le basi della mediazione anglo-francese nella vertenza siciliana: principale fra esse sarebbe il riconoscimento dei due regni sotto una Corona.

ALTRA DEL 5.

Il *Capri*, di cui annunziammo jeri la partenza, è mosso questa mattina per Messina recando a bordo le frazioni de' corpi svizzeri, e di pionieri che fan parte di quella spedizione.

— Continuano gli scioglimenti delle Guardie Nazionali di vari Comuni. Con reali decreti sono state sciolte le guardie nazionali di Spinazzola, Andria, Avella e Pietrafessa. (*Libertà Italiana.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 4 *ottobre.*

Abbiamo lettere da Londra in data del 24 dello scorso mese di settembre, le quali portano, che le trattative delle potenze mediatrici per la pacificazione d'Italia procedono ora con maggiore vigoria, ed hanno fatto un passo non piccolo verso la finale soluzione della questione. L'Inghilterra mostra di presente non poca simpatia, che le è suggerita in parte dai suoi medesimi interessi, poichè questi non li può promuovere che a patto che si faccia la pace, la quale vede benissimo che sarebbe grandemente compromessa, quando non si soddisfacesse alle giuste esigenze d'Italia, che reclama imperiosamente la sua indipendenza, pronta a ripigliare le armi quando non questa le venga conceduta. (*Conciliatore.*)

ALTRA DEL 5.

Jeri sera e l'altra sera Firenze è stata turbata: Noi raccomandiamo ai buoni di essere vigilanti perchè questi tumulti non si rinnovino. Raccomandiamo ai curiosi di astenersi dal seguitare i malintenzionati, e dal far credere che i pochi siano molti. Il buon senso dei Forentini saprà d'ora innanzi prevenire ogni tentativo, evitare ogni laccio, separarsi da ogni agitatore. L'amore per l'ordine e la civiltà dei Fiorentini devono mostrarsi in questa occasione. (*Patria*)

LIVORNO 4 *ottobre.*

Ore 4 e mezzo p. m. — Tornata a Livorno la Deputazione che si era recata a Firenze, il Gonfaloniere Avv. Fabbri ha esposto minutamente quanto ha operato la Commissione. Il nome di Montanelli proposto a Governatore di Livorno è stato universalmente, e più e più volte acclamato. — Non una voce in contrario.

(*Corr. Livornese.*)

LUCCA 2 *ottobre.*

— Un Sovrano Decreto del 29 settembre, oggi qui pubblicato, convoca il collegio elettorale della sezione di Capannori pel 16 di questo mese, all'effetto di eleggere il suo Deputato al Consiglio generale.

(*Gazz. di Lucca.*)

PIEMONTE

TORINO 30 *settembre.*

Il *Messaggere Torinese* del 27 andante addebita il Ministero di negligenza nel riordinare le truppe lombarde, mentre il pubblico non ignora quanto alacremente si sieno adoperati tutti i mezzi per superare le molte difficoltà che presentavansi in questo riordinamento.

In quanto ai fatti di Arona, intorno ai quali si ripetono le accuse dell'opposizione, la nostra gazzetta del 27 disse già che le perquisizioni furono fatte per mandato legale dell'uditore di guerra, perchè s'era avuta notizia che alcuni Aronesi erano detentori di fucili comperati a vil prezzo dai militari lombardi nel principio della ritirata dell'esercito, e che nascondendoli contravvenivano agli ordini governativi, i quali ne prescrivevano la consegna. Tale operazione poi, lungi dall'avere per iscopo di disarmare la guardia nazionale, era intesa a provvedere l'ordinamento delle milizie.

Nello stesso numero del *Messaggere* si dice che in Alessandria si va eccitando con empie macchinazioni l'astio dei soldati contro i militi (civici); che si trae il ferro per macchiarlo di sangue fraterno; che un capitano, col pretesto di inveire contro la civica, ordinò ad uno stuolo di soldati di far fuoco contro il primo che parlasse; che si menarono colpi di sciabola contro inermi cittadini; che si fecero dimostrazioni armate contro la milizia; e che, per esercitarsi, i soldati effigiarono una guardia nazionale ponendola a bersaglio dei loro colpi.

Noi possiamo invece assicurare che questi fatti furono con malignità svisati ed esagerati, e che si commise alle competenti autorità di chiarirli compiutamente e di renderne ragione al pubblico. Intanto il fatto del capitano è assai controverso, ed in ogni caso è accompagnato da circostanze che vi danno un carattere assai diverso da quello che vi si vorrebbe imprimere da taluno. I colpi di sciabola menati sopra *inermi* cittadini furono l'effetto di risse private, l'una incominciata per donne (e in questo pare che il torto fosse dal lato del militare), l'altra per una percossa data con un tridente ad un soldato dallo stalliere che lo alloggiava, senza nessun ragionevole motivo. Le *dimostrazioni armate* contro le milizie sono una mera invenzione; è vero invece il fatto del bersaglio, ma si deve osservare che è sempre stato costume dei soldati di effigiare sul bersaglio una figura vestita con uniforme di qualche corpo, spesso del corpo cui appartiene chi deve tirare al bersaglio, spesso del reggimento Guardie, e che questa volta fu dipinta, è vero, una figura colla divisa della guardia nazionale, ma che tanto è evidente non esservi stata alcuna maligna intenzione, che il pittore (come si è verificato) fu una guardia nazionale.

Ad ogni modo il ministero, come si è già detto, assume ancora le più accurate informazioni per verificare se veramente si diano questi disordini, che vengono da taluni rilevati.

In ordine all'entrata di alcune truppe piemontesi nella Toscana, non possiamo aggiungere che quanto fu già detto nella nostra Gazzetta, che cioè dovessero ivi portarsi per la difesa della frontiera, senza avere menomamente a ingerirsi delle cose interne. — Faremo inoltre osservare che la presenza di dette truppe nella Toscana può meglio stringere i vincoli della nazionale fratellanza, e dar campo ad accelerare anche ivi la riorganizzazione di quell'armata per esser pronta all'uopo a riprendere la guerra dell'indipendenza.

— Alcuni giornali, non ostante l'esplicita dichiarazione della nostra Gazzetta sul motivo della permanenza in Toscana di alcuni battaglioni piemontesi, s'ostinano a voler interpretare caluniosamente le intenzioni del ministero intorno a questo fatto.

Siamo autorizzati a riconfermare, a scanso d'equivoco per quelli che sistematicamente non ripulsano la verità [illegible] fu da questa Gazzetta as-

scrito in proposito, respingendo come falsa ogni interpretazione contraria.

E in vero, il granduca di Toscana, che aveva messo a disposizione del Re Carlo Alberto le proprie truppe durante la prima campagna contro l'Austria, avendo richiesto in contraccambio il sussidio di alcune forze piemontesi a tutelare l'integrità de' suoi stati, nell'atto che al governo granducale si accordava dal governo del Re il domandato presidio, ingiungevasi al comandante di quelle truppe, come norma della sua condotta, di regolare i suoi movimenti per modo che di preferenza si occupassero le linee della frontiera di quegli stati, e formalmente gli si ordinava di astenersi da qualsiasi azione contro le popolazioni toscane.

E tali istruzioni venivano replicatamente confermate in ogni comunicazione posteriore.

(*Gazz. Piemontese.*)

VENEZIA 30 *settembre.*

Quest'oggi arrivò nel nostro porto, proveniente da Genova, il legno a vapore francese l'*Océan* con 6000 fucili e loro accessorii pel nostro Governo.

(*Gaz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 25 *settembre.*

Si è sparsa la notizia che una insurrezione repubblicana era nata nel granducato di Baden.

Questo moto si vuole collegare col tentativo di Francoforte. Noi non sappiamo ancora che fondamento sia in questa voce, ma qualunque ne sia l'esattezza, noi l'accettiamo come preciso sintoma dello stato degli animi in Germania.

L'Austria crede ella che noi ignoriamo ciò che accade a Vienna? Non sappiamo noi che la mediazione dapprima ricusata, non si accettò se non che ad istanza dei ministri dell'Olanda e del Belgio, e per acquistar tempo? Non conosciamo noi il disegno della camarilla di opprimere prima la Ungheria, per rivolgere poi tutte le sue forze non già sull'Italia, ma sopra Vienna medesima, dove la democrazia irrompe furiosamente? E l'assemblea di Francoforte, screditata fra gli stessi tedeschi, pretenderebbe ella trarci in inganno? si provi adunque a spingere l'Allemagna liberale contro di noi. Quanto alla Prussia, sappiamo che il suo re così teme del suo proprio trono da non badare a noi. Rimane la Russia, spada fiammeggiante del dispotismo, suprema speranza di quel fantasma d'imperatore che l'Arciduchessa Sofia fa parlare a sua voglia a Schoenbrunn. La Russia? essa ha numeroso esercito, *ma, che che si dica, poco danaro.* E quando anche possedesse inesauribili tesori, sarebbe trattenuta dal timore di mettere i suoi soldati a contatto dell'occidente. Lo Czar, è bene saperlo, teme per i suoi soldati le idee più forse anche dei cannoni. Si rompa la guerra, e subito la Gallizia che gli stende le braccia, tanto ha orrore dell'Austria, il Ducato di Posen, malcontento dello smembramento Prussiano, saranno occupati dalle truppe Russe; questo è chiaro. Ma esse non andranno più innanzi.

E la Ungheria e la Boemia oppresse e non vinte, che aspettano per gridare la loro piena indipendenza? il segno della guerra.

Insomma, la Repubblica Francese piena di fede nell'avvenire vuol pace per risparmiare un sangue prezioso, quello de' popoli; ma può fare guerra. Prima di lei, l'impero, la monarchia di Luglio, e questa fu la loro debolezza, non potettero fare l'uno pace, l'altra guerra. A noi non incresce la nostra pazienza: a noi piace che ogni nazionalità sia debitrice a se stessa della propria indipendenza e libertà, ma checchè accada, il secolo non si fermerà: tutti gli interessi saranno preservati; tutti i diritti riconosciuti. Quando si rifarà la carta dell'Europa, la Francia (e ciò dev'essere l'eterna sua gloria) non acquisterà forse un pollice di territorio, ma non vi sarà popolo che possa lagnarsi di non essere signore di sè. Tutti gli assetti diplomatici che si faranno in questo frattempo, regoleranno le difficoltà pendenti; ma se non hanno a fondamento il principio del rispetto alle nazionalità, si debbono avere per provvisorii.

(*National.*)

ALTRA DEL 28.

L'Assemblea nazionale respinse con 530 suffragi sopra 819 il sistema delle due Camere, e per conseguenza la modificazione del sig. Duvergier de Hauranne.

— L'Assemblea nazionale sta per avere nel suo seno due neri, il sig. Mathieu delegato della Guadalupa, e Schoelcher che ottò per la Martinicca. Le colonie hanno pure eletto due mulatti; l'uno di questi ultimi è il famoso Boisset, condannato sotto il Ministero Peyronnet per aver suscitato una rivolta di neri. (*Corrisp. di Parigi*)

— La sala delle conferenze ed i corridoi dell'Assemblea erano oggi sossopra in seguito alla scoperta d'una piccola *macchina infernale*, posta senza dubbio con malvagie intenzioni nella biblioteca della Camera. Fu l'impiegato Pradier-Bayard che se ne accorse nel disporre i libri. — Questa macchina si componeva di due scatole di cartone d'un piede di lunghezza, contenenti polvere d'un nero dubbioso, non avendo il color nero deciso della polvere da guerra. Queste due scatole, di 700 grammi ciascuna, erano poste nella travata di sinistra ove trovasi il quadro d'*Attila* del sig. Eugenio Delacroix. Esse trovaronsi fianco a fianco al primo raggio, dietro la raccolta di leggi di Sirey; vista la quantità della polvere, credevasi generalmente che *tali scatole fossero state appostate per appiccare il fuoco soltanto*, e non per operare una esplosione.

(*Ivi*)

— Il *Moniteur* di questa mattina contiene un decreto dell'Assemblea nazionale, con cui questa autorizza la continuazione della processura contro il cittadino Raspail rappresentante del dipartimento della Senna all'Assemblea suddetta, ed in questo momento detenuto nel forte di Vincennes sotto la prevenzione di complicità nell'attentato del 15 maggio 1848.

— Un agente, inviato dagli abitanti di Palermo per presentare una petizione all'Assemblea nazionale di Francia, è giunto jeri a Parigi. Questo agente, che chiamasi Stenio, chiese un'udienza al cittadino Ministro degli affari esteri. (*National.*)

UN'OTTAVO SATELLITE DI SATURNO.

I giornali di Parigi del 28 settembre riportano la seguente notizia preziosa alla scienza:

« Il sig. Lassell, Astronomo di Liverpool, ha » annunziato al sig. Le-Verrier, che nella notte del » 18 di questo mese ha scoperto intorno a Saturno » un nuovo satellite, o, ciò ch'è lo stesso, una nuo- » va luna ».

Huyghens fu quegli che nel 1655 scoperse il primo satellite di Saturno che siasi osservato. Nel 1671, 1672, 1684, Domenico Cassini ne trovò altri quattro. Più che un secolo scorse poscia, pria che Herschel potesse vedere, col mezzo del suo potente telescopio di 39 piedi, due satelliti più vicini al pianeta che i precedenti.

Saturno possedea dunque, per quel che noi conoscevamo, oltre il misterioso suo anello, sette satelliti o lune. Il sig. Lassell ci fa avvertiti che se ne dovea contare anche un altro. Noi non vorrem diminuire agli occhi dei nostri lettori il raro merito della insperata scoperta del sig. Lassell, annunziando che quest'Astronomo ha costruito colle sue proprie mani, non solamente le lenti del suo telescopio, ma ancora il piede che lo sostiene, il meccanismo che lo fa muovere. (*Etoile.*)

SPAGNA

MADRID 21 *settembre.*

Si parla di progetti di riconciliazione fra la Spagna e l'Inghilterra, ed ecco il mezzo proposto per giungere ad un tal fine. Il sig. Bulwer si recherebbe a Madrid, ove egli avrebbe l'onore di prendere congedo da S. M., e ripartirebbe immediatamente per Londra. Lord Palmerston gli farebbe nominare un successore, che sarebbe tosto accreditato presso la corte di Madrid. Egli è dubbioso che la suscettibilità nazionale si presti ad una simile combinazione. Le memorie lasciate qui dal signor Bulwer non sono tali da render grata, anche pel più breve intervallo, la sua presenza alla nostra corte. (*F. T.*)

GERMANIA

PRUSSIA

BERLINO 21 *settembre.*

Le truppe sono state consegnate fino a nuovo ordine: sonosi ispezionate le giberne, completandone il richiesto numero delle cartatuccie. Il linguaggio risoluto ed energico del General De-Wrangel è oggetto degli attacchi degli spiriti esaltati, e si fa circolare tra la guardia nazionale una petizione all'Assemblea colle seguenti conclusioni.

1. L'Assemblea nazionale è sovrana, poichè dessa rappresenta la sovranità del popolo.

2. Le sue risoluzioni sono obbligatorie, tanto pei Ministri che per la Corona.

3. Non la si può disciogliere fintantochè non abbia decretato la Costituzione del paese; ed ogni tentativo per turbare con violenza la sua unità e libertà è alto tradimento.

Il Ministero di Pfuel è trattato da reazionario. Il 22 questo Ministero presentavasi all'Assemblea, ed il sig. Pfuel pronunciava il seguente discorso.

„ Noi ci presentiamo innanzi a questa Assemblea colla sicurezza d'esser fermamente risoluti a continuare in una maniera costituzionale le riforme di già preparate, a tutelare le libertà del popolo, a respingere tutte le tendenze reazionarie, e a fare l'applicazione di questi principj in tutte le branche della vita pubblica. L'Assemblea sarà convinta, che nella nostra opinione il popolo prussiano non può caminare con passo sicuro verso l'avvenire, e adempiere la sua missione nel mondo, se non strettamente unito alla Germania. „

„ Ma d'altronde noi non dimenticheremo di resistere con vigore e fermezza alle manifestazioni anarchiche, per ristabilire e rafforzare l'intiepidita confidenza, sendo convinti che la vera libertà è la stessa cosa che l'ordine e la tranquillità legale. Siccome il tempo si avanza, ed il paese attende ardentemente lo stabilimento della nostra costituzione, noi coopereremo, per quanto dipenderà da noi, a sollecitarne le deliberazioni. Noi ci farem pure ad accelerare le deliberazioni sulle leggi della guardia nazionale e comunale. Mentre vogliam noi assicurare alla nazione tutti i suoi diritti e le sue libertà, sarà pur nostro debito difendere energicamente i diritti e la dignità della Corona, che giudichiamo cosa sacrosanta. Esordiamo le nostre funzioni con pieno convincimento della grave responsabilità che ne incombe: ma al tempo istesso ci lusinga la fiducia che noi andremo almeno d'accordo con voi in tutti i punti essenziali, con pari entusiasmo verso la patria. „

L'opposizione si è subito eccitata, ed il signor Otto ha domandato la parola.

„ Io prego l'Assemblea, ha egli detto, di decidere che l'interpellazione del sig. Kirchmann sia messa all'ordine del giorno prima d'ogni altro affare (è appoggiato dalla sinistra e da una parte del centro.)

„ Sapete voi, o Signori, ciò che accade al di fuori? Berlino è inondato da 50,000 uomini con artiglieria. Berlino poggia sopra un vulcano, ed intanto l'Assemblea costituente vota sopra delle formalità che non valgono la pena d'esser menzionate. Il despotismo armato, ed il governo terrorista reazionario si avanzano. L'Assemblea autorizzi alla maggioranza le interpellazioni così concepite.

1. È così vero, che con ordini del gabinetto del 15 corrente, il comando in capo delle truppe delle Marche, sia stato affidato al General Wrangel? e da chi venne contrassegnato questo ordine del gabinetto?

2. Il General Wrangel ha ricevuto istruzioni particolari?

3. Per qual ragione fu presa questa misura straordinaria?

4. Perchè una forza militare imponente si è concentrata intorno a Berlino?

5. Il Ministro della guerra conosce l'ordine del giorno del General Wrangel del 17 corrente?

Il sig. Kirchmann — La nomina del Generale Wrangel è una misura straordinaria; il suo Ordine del giorno all'armata è equivoco, e contradittorio colla risoluzione dell'Assemblea nazionale del 7 corrente: una spiegazione è necessaria per ristabilire la confidenza.

Il sig. di Pfuel — Io risponderò a ciascuna delle questioni. Alla prima io rispondo affermativamente. L'ordine della guerra è contrassegnato dal Ministro della guerra di Schsekenstein. Alla seconda rispondo negativamente. Sulla terza farò osservare che la nomina del General Wrangel si spiega con tutta naturalezza. Quando le truppe di molti corpi d'armata si riuniscono, si nomina sempre un Comandante in capo. È una misura di disciplina. Noi abbiamo qui truppe, non solamente del corpo di armata della guardia, ma del 2 e 4 corpo di armata. Per ciò che riguarda il quarto punto, la situazione politica, nella Germania e fuori, esige di tenersi preparati ad ogni eventualità, ed i casi di Francfort hanno provato quanto sia necessario il fare a tempo i preparativi. Masse di truppe riconcentransi a Berlino, avvegnachè sin qui ne fan capo tutte le strade di ferro. Sulla quinta questione io dichiaro che l'idea principale dell'ordine del giorno è d'invitare le truppe a cooperare al ristabilimento dell'ordine e della tranquillità. Tale è la mia opinione, ed io in questo senso approvo l'ordine del giorno.

Il sig. de Kirchmann — Un'ordinanza è stata emanata, in vigor della quale il mantenimento dell'ordine pubblico è unicamente confidato alla guardia nazionale, e le milizie non debbono intervenire, se faccia d'uopo, che d'appresso richiesta delle civili autorità. L'ordine del giorno di Wrangel non ha appena un motto di questo. Io aggiungerò che non posso ammettere che il licenziamento delle riserve sia presentato come un'atto di grazia all'oggetto di conciliarsi il favor delle truppe.

(*L'Union.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

La mattina del 20 il General Wrangel ha passato in rivista la guarnigione della capitale: dopo di che egli diresse alle truppe un discorso, col quale ringraziò la guardia nazionale a cavallo dell'accoglienza fattagli; accoglienza che, del resto, egli crede diretta più che a lui, alle truppe che ebbe l'onore di condurre alla vittoria: che spera poter veder presto in Berlino queste truppe: che egli fu dal re incaricato di ristabilir l'ordine pubblico dappertutto ove venisse turbato, ma che non interverrà con queste che dopo che la guardia civica non vi sia riuscita. „ Le truppe, aggiunse, sono buone ed i fucili sono caricati a palla. Berlinesi, queste ar-

mi non saranno impiegate contro di voi, ma per proteggere la libertà che il re vi ha dato, e per mantenere la legge, „ E qui, premesso di non voler reazione, fece la seguente pittura di Berlino: „ L'erba cresce nelle contrade, le case sono deserte, i magazzini pieni di merci che non trovano *acquisitori*; il borghese laborioso è *senza lavoro*, l'operaio impoverito; bisogna che ciò cangi, e si cangerà: coll'ordine pubblico io vi porto il ben essere. Bisogna che l'anarchia cessi, e cesserà. Ve lo prometto, ed un Wrangel non ha mai mancato di parola. „ Conchiuse raccomandando alle truppe ed ai borghesi di vivere in iscambievole buona armonia.

ALTRA DEL 22.

All'interpellazione del Deputato Pax, quale intenzione aveva il Ministero nuovo riguardo ai decreti dell'Assemblea del 9 agosto e 7 settembre (i quali, come il lettore si rammenterà, furono cagione della caduta del precedente Ministero), e se aveva già preso dei provvedimenti per l'esecuzione di essi; il Presidente Pfuel non può subito rispondere, ma promette una risposta per il 25.

A questo indugio si dovrà attribuire, se quelli che hanno scommesso cadere il Ministero Pfuel il giorno stesso della sua pubblicazione, hanno perso.

L'eccitazione è grandissima nella città.

(*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 20 *settembre.*

(*Dalla tornata del 19 della costituente austriaca.*)

..... *Neuwall.* Che cosa è l'Ungheria? È ella forse quella, che dalla prammatica sanzione fu unita indissolubilmente coll'Austria? Dal mese d'aprile l'Ungheria non è più tale. Sono forse gli ungheresi che vanno a seconda dello spirito del tempo? Che fece l'Ungheria aristocratica per dimostrare la sua tendenza alla libertà? Ha ella forse riconosciuto l'eguaglianza dei diritti delle nazioni? Vengono questi signori magiari come promotori del bene comune? Essi vi si dimostrarono sempre avversi. A Francoforte poterono inviare alcuni mesi fa un deputato, a Vienna vengono adesso appena per dimostrare la loro amicizia. Io sono alieno pure da ogni vendetta; l'Ungheria non può esistere che coll'Austria, o essa si sottoporrà al *knout* russo. Ma quando sia che vogliano congiungersi a noi, esprimono apertamente i loro sentimenti in un indirizzo, e noi lo discuteremo.

Violand. Col ricevere la deputazione si potrebbe raggiungere un duplice scopo; prima, di dimostrare che noi riconosciamo la sovranità del popolo; poi, di ottenere una volta rapporti sicuri. Qui all'intorno siamo all'oscuro, la camariglia circonda l'imperatore, qui almeno vogliamo veder chiaro. La civiltà stessa esige che si riceva la deputazione, imperciocchè la deputazione viennese fu accolta con giubilo nelle giornate di marzo col parlamento ungherese. Noi stiamo ancora sul terreno della rivoluzione, e fino a tanto che lo spirito che qui ci ha inviati non riporta la vittoria, non vi sarà mai pace.

..... *Il ministro presidente Wessemberg.* Fu desiderio del ministero di rannodare sempre più i vincoli frà l'Ungheria e l'Austria. Ei si offerse sempre come mediatore al ministero dell'Ungheria, ma senza effetto; fu base l'eguaglianza della nazionalità. Il ministero diresse una nota di stato che rimase senza effetto, e che egli è pronto di presentare.

Il ministro della giustizia Bach. Ella è forse la questione più importante dell'Austria quella che si è fatta quest'oggi soggetto del dibattimento. Ma il ministero stesso non ha disconosciuto l'importanza della questione. Già pochi giorni dopo gli avvenimenti di marzo e di aprile fu riconosciuta dal ministero di allora la necessità di stabilire le basi con che l'Ungheria e l'Austria rimarrebbero unite. Pur troppo, gli eccitamenti onde andare d'accordo col ministero ungherese andarono senza effetto. All'attuale ministero furono consegnate due note da quello dell'Ungheria: 1) Se esso riconosca la sanzione prammatica come legge fondamentale dei rapporti reciproci d'ambidue i paesi, ciocchè fu affermato; 2) Se esso, a tenore della prammatica sanzione, vorrà prendere ingerenza nelle differenze colla Croazia; su di che fu risposto, che il ministero di Vienna non si tenga autorizzato a decidere, ma voler di buon grado interporsi come mediatore.

Questa comunicazione non ebbe risposta, e il ministero, a rischio di comparire insistente, fece un altro passo, ed inviò al ministero ungarico un memoriale. (Lo legge). Anche questo passo rimase pur troppo senza effetto, e noi siamo pur troppo nell'impossibilità di poterci intendere. Il ministero austriaco tende a due scopi: di comporre le differenze colla Croazia, e di stabilire i reciproci rapporti. Si è sciolto l'anteriore ministero dell'Ungheria, ed un nuovo se ne forma. Dall'attuale deputazione non può ripromettersi il ministero nessuno scioglimento della quistione; *imperciocchè dessa non offre un compendio delle trattative*. Il dibattimento di quest'oggi è importante, perchè i deputati di qui hanno mostrato da qual punto di vista essi considerino i rapporti nostri coll'Ungheria. Fino al mese di marzo la sola Ungheria era un paese costituzionale nell'Austria; da quell'epoca ci troviamo tutti sullo stesso terreno. Egli è vero che i popoli agiscono adesso; ma appunto adesso i popoli debbono avvicinarsi fraternamente. Nello stesso modo ha il ministero rimpetto all'Ungheria stabilito sempre come principio l'uguaglianza di diritti di tutte le nazioni, e fino a tanto che tale principio non sia riconosciuto, non possiamo trattare coll'Ungheria. Il ministero riconosce tutta la sua responsabilità, e si sommette alle deliberazioni del parlamento. Il rimprovero, quasi che riconoscesse un gabinetto a lui superiore, deve essere dal ministero respinto. La totalità non ha adesso che un solo ministero della casa e degli affari esterni, e contro questo ministero volle rifiutare l'Ungheria. (*Bravo.*)

Loehner. Gli torna gradito, che la nota di stato da tanto tempo promessa sia alla fine comparsa; sperare che verrà data alle stampe, imperciocchè con tutta l'attenzione messavi, non vi ha trovato risposta a tutti i punti, e segnatamente alle interpellazioni di Violand. Alcuni punti di quella nota sono contraddicenti ai principj di libertà come egli la intende. Deplora che non vi sia contenuta la storia delle sanzioni prammatiche state conchiuse colle singole provincie. Questa avrebbe fatto il confronto fra gli antichi diritti degli stati e le nuove conquiste; che se prevalessero i primi, non avremmo diritto di qui sedere e potremmo ritornare a casa. Quando inoltre il presunto vantaggio dello stato potesse far dichiarare nulle le promesse dell'imperatore, come potremmo essere sicuri di quanto abbiamo conquistato? Quando la storia che precedette il 13 marzo avesse a giudicare di quella dopo quel giorno, guai allora alla nostra libertà! E quando havvi un'armata e due o tre parlamenti autonomi, quali sono le lezioni della storia rispetto agli stati del medio evo? Si trae partito dalla gentilezza di una parte, e si fa uso delle concessioni contro un altro che è renitente. Se abbiamo un ministero, dobbiamo provvedere anche per un parlamento, altrimenti non avremo che ministri irresponsabili, se ogni ministro non è responsabile che di ciò che succede in una parte dell'impero. Perchè vi sono in Norvegia ed in Isvezia due ministri della guerra? Guardiamoci bene dal lasciar togliere la libertà all'Ungheria, guardiamocene per egoismo, altrimenti sarà perpetua la condizione che Jellacich comandi a 60,000 uomini senza essere risponsabile in faccia a un ministero.....

(*Oss. Triest.*)

ALTRA DEL 25.

Colla Sovrana Risoluzione degnavasi la M. S. I. R. di nominare il Tenente-Maresciallo Barone di Welden, a Governatore civile e militare di Dalmazia.

(*Gaz. di Milano.*)

— La *Società Costituzionale*, che si formò a Vienna, *fa cadere a poco a poco molti clubs particolari*, e conta a quest'ora più di 40,000 soci inscritti. Da essa si spera molto per la tranquillità di quella città, e quindi dello Stato tutto, il che sarebbe assai desiderabile.

ALTRA DEL 26.

Si conferma la notizia data jeri che l'Arciduca Stefano ha data la sua dimissione come Palatino d'Ungheria, e l'Imperatore Re l'ha accettata. Il Conte Mailath è provvisoriamente incaricato delle funzioni di Palatino.

Tutte le truppe imperiali in Ungheria sono state poste sotto il comando del Conte Lamberg, il quale è incaricato specialmente della pacificazione di questo paese, e di conchiudere per tutto armistizi.

(*Allg. Zeit.*)

UNGHERIA

16 *settembre.*

« La situazione dell'Ungheria è delle più gravi; e in questo momento medesimo ella ha già tratta la spada per salvare la sua libertà.

« Notammo altra volta, come la reazione austriaca tentava niente meno che di togliere all'Ungheria l'amministrazione dalle sue finanze e della sua armata, cioè di farla decadere dal suo grado di popolo indipendente dirimpetto all'Austria. Sapevamo allora che il Ministero Ungherese avea spedito a Vienna due dei suoi membri per chiedere ai Ministri d'Austria che desistessero dalle loro pretese. Sui fatti che ne conseguirono, il nostro corrispondente ci dà interessanti ragguagli.

« Per otto giorni i due Ministri ungheresi non ricevettero che risposte evasive. Per quanta premura indicassero le loro domande, non fu possibile che ottenessero una parola di schiarimento sulla loro situazione. Allora la Dieta di Pesth, contrariata da questo ritardo, risolvè, a proposta del Ministro Kossuth, di mandare a Vienna una deputazione numerosa. Centoventi membri delle due Camere partirono immediatamente da Pesth, e vennero a chiedere udienza al loro Re.

« Era impossibile al Ministero austriaco il rimandare questa imponente Deputazione senza ammetterla alla presenza del Sovrano; ma, per vendicarsi *in parte della stretta a cui era stato messo*, fece pubblicare parecchie copie d'una Lettera dell'Imperatore al Bano Jellacich, lettera in cui Ferdinando reintegrava il *suo caro barone* in tutte le cariche ed onorificenze di cui lo avea spogliato due mesi prima per causa di tradimento verso l'Ungheria. Queste lettere furono sparse nell'ora appunto in cui la Deputazione recavasi al Palazzo, e alcuni dei Deputati ne avevano seco una o due copie. Così la risposta che la *Camarilla* diede per bocca dell'Imperatore, risposta le cui vaghe espressioni faceano assai travedere il pensiero del gabinetto, non fece meraviglia ad alcuno.

« La Deputazione ungherese abbandonò Vienna nel momento, e fermandosi a Presburgo arringò il popolo che si affollava sulla riva per domandar notizie. Disse che la patria era in pericolo, e che a lei sola spettava la cura di salvarsi. Da Presburgo a Pesth le popolazioni riunivansi alle stazioni dei battelli a vapore per sentire la risposta del Re. A Pesth l'attitudine degli abitanti era grave e taciturna. Erasi presagita la condotta del gabinetto austriaco; e la la certezza non fece che confermare i loro presentimenti. La città conservò la più perfetta calma, e tutti affidaronsi all'Assemblea nazionale, che entrò in deliberazione e vi stette venti ore di seguito.

« Fu deciso che il Ministero restasse al suo posto per governare secondo il sentimento dell'Ungheria, e provvedere alla salute di essa. Tutti i partiti si uniformarono a questa decisione, la più saggia che l'Assemblea potesse prendere.

« Se i Ministri ungheresi si fossero ritirati in faccia al rifiuto del Re, come n'ebbero in principio l'idea, un governo rivoluzionario sarebbesi installato a Pesth, un'insurrezione vi sarebbe scoppiata, e l'Austria vi avrebbe trovato un pretesto per bombardarla. L'Ungheria in questo caso non avrebbe potuto contare che sugli elementi rivoluzionarii, che ogni giorno più prendon forza mercè la politica austriaca, ma che ancora non son potenti abbastanza.

« Stretta fra i Croati di Jellacich e gli Austriaci di Windischgratz, l'Ungheria, secondo i calcoli della reazione, doveva infallibilmente soccombere. L'abilità del Ministero ungherese consiste precisamente nell'avere scansato il laccio che gli era stato teso a Vienna.

« Solamente, intendendo che i destini dell'Ungheria gli erano affidati che egli avea bisogno di tutte le sue forze, il Ministero ungherese ha lealmente ricercato se forse allignasse nel suo proprio seno qualche germe di debolezza. Ha conosciuto che la mancanza d'omogeneità diminuiva una parte del suo vigore, e parecchi dei suoi membri si sono ritirati. Noi sappiamo che alla data del 13 due soli ministri erano rimasti al loro posto: Kossuth alle finanze, e Tzemere all'interno; e la camera dei Rappresentanti avea incaricato Kossut di ricomporre egli stesso il ministero. (1) I nomi portati tosto in predicamento di Nyari, Parmandiy, Prenyi ec., mostrano che il nuovo governo avrà un colore deciso più del precedente.

« Il Ministero Ungherese userà dirimpetto all'Austria la politica che l'Austria usa dirimpetto all'Ungheria. Spierà, eviterà le difficoltà, ritorcerà le questioni, e rimanendo ostensibilmente in una via di legalità, governerà di fatto come rivoluzionario.

« È in forza di questo principio che Kossut dispone delle risorse dell'Ungheria, le organizza, e si prepara alla guerra che Jellacich vuole aprire; giacchè oggi tutta la questione consiste in *una guerra d'oppressione da respingersi*. E l'Ungheria intiera è animata da uno stesso spirito, da uno stesso sentimento.

« Noi non abbiam più bisogno di caratterizzar ciò che chiamasi l'insurrezione croata. Sappiamo bastantemente che non è altro che un puro tentativo di reazione militare intrapreso dal Bano Jellachich per la maggior gloria della reazione austriaca. L'Imperatore d'Austria Re d'Ungheria finge di scorgervi una questione internazionale, una collisione di razze fra due popoli del suo impero, in cui l'imparzialità gli fa un dovere di mostrarsi neutrale. E intantochè Radetzky fa passare a Jellachich un milione di fiorini e due reggimenti croati, intantochè l'arsenale di Gratz somministra a Jellachich cannoni e munizioni; gli ufficiali tedeschi *gialli e neri*, come chiamansi a Vienna i reazionari posti alla testa delle truppe ungheresi, si sforzano di spargervi il tradimento. Sotto il pretesto di difendere i loro nazionali diritti, i croati debbono il 3 settembre passare la Drava, conforme ne hanno avvisato il Ministro della Guerra a Vienna, e marciare verso Pesth. Jellachich non dubita del successo; ha annunziato che il 22 entrerà nella Capitale dell'Ungheria ribelle, e in quel giorno l'antico ordine di cose, ch'è il sogno della Camarilla Viennese, sarà ristabilito.

Jellachich ha sparso fra i paesani ungheresi, e fra le truppe ungheresi che lo aspettano, imprudenti proclami. Ai primi assicura che non fa loro la guerra, ma che vuol liberarli da un Ministero il quale li spinge a tradire il loro proprio sovrano. Ai soldati dice: « Non vogliate vedere in noi dei nemici. I colori austriaci sventolano fra le nostre file; l'Aquila a due teste, questo simbolo dell'onore e della gloria sopra cento campi di battaglia, è con noi. Se noi spieghammo le nostre bandiere, fu per rendere al nostro amatissimo Sovrano quel potere che un partito infedele gli avea rapito .... Viva l'unità governativa dell'Austria. »

« Il nostro corrispondente (prosegue il foglio) ha percorso i distretti che Jellachich dee traversare nella sua marcia verso Pesth. La popolazione si leva in massa e si arma; vi sono alcune città in cui non rimasero che gl'invalidi. Pesth, che conta 160,000 abitanti, si prepara a una difesa energica. Il Governo disponendo delle truppe nazionali, delle Guardie mo-

bili e d'un rilevante materiale d'artiglieria, organizza la difesa con una prontezza e un' intelligenza ammirabile. In quanto alle forze di Jellachich, esse non sono tanto imponenti quanto si vorrebbe farle credere. Egli ha 25 battaglioni di croati, ma battaglioni di reclute, perchè i battaglioni da guerra trovansi quasi tutti in Italia; ha molti cannoni, ma neppure un uomo di cavalleria. La maggior parte delle sue forze consiste in uomini di recente leva. In quanto al merito militare di Jellachich, egli non s'è distinto che in una campagna contro i Bosniaci, ove però fu vergognosamente battuto. La speranza principale di Jellachich riposa sul tradimento in cui spera implicare le truppe di linea ungheresi spiegando innanzi a loro il vessillo imperiale; ma quest'effetto perde ogni giorno una parte di probabil riuscita. I soldati ungheresi misti nei campi ai volontari e alle guardie mobili, si mostrano attaccati alla loro patria, e gli uffiziali *reazionarj non son più sicuri fra loro*. Gli uffiziali del 5 reggimentò degli Ussari, che consigliarono i loro soldati a passare ai Croati, dovettero prendere il partito di abbandonare il campo; e gli uffiziali della Guardia mobile ungherese che faceano il servizio delle Guardie del Corpo di Vienna, hanno data in massa la loro dimissione (eccettuati due che erano croati), e sono andati a rimpiazzare nel 5 reggimento ussari gli uffiziali austriaci.

« L'Ungheria dunque è lungi dal dover disperare della propria salute. Ma quando, com'è sperabile, avrà vinto Jellachich, non avrà per questo finito; si sarà liberata dalle unghie, ma non dal doppio rostro dell'Aquila. Essa potrà bensì domandar conto al Governo dell'averla inviluppata in una guerra civile, e potrà mostrarsi tale da abbattere una volta per sempre i suoi eterni nemici. O c'inganniamo forte, o la piena indipendenza dell'Ungheria sta nell'esito di questa guerra.

« Il 15 a Vienna seppesi che 6000 croati avean passato la Drava, ma poi erano tornati addietro perchè il Pascià di Bosnia marciava verso Karlstad ».

(*National.*)

(1) Kossuth ha poi lasciato anch'egli il portafoglio; e il nuovo Ministero ungherese componevasi dei seguenti nomi, di cui la nota veniva sottoposta il 19 alla sanzione dell' Imperatore a Vienna: Presidente Conte *Lodovico Batthiany* - Interno Bar. *Kemeny* - Finanze *Ghyczy* - Giustizia *Deak* - Culti *Eotos* - Lavori Pubblici *Czentki-ralyi* - Guerra *Meszaros* - Commercio Barone *Vay* - Estero Conte *Erdody*.

La Francia desidera vivamente il trionfo dell' Ungheria, perchè il Bano Jellacich, degno allievo della scuola di Metternich, non è che l' istrumento della camarilla austriaca.

— I democratici di Vienna vedono bene che è in Ungheria che sventola il loro vessillo.

(*Ivi.*)

ALTRA DEL 17.

— Nella seduta dell'Assemblea ungherese del 16 settembre, il sig. Batthiany comunicò un dispaccio del Generale Jeleki, datato da Kanischa, e concepito in questi termini:

„ Jellacich avendo passata la Drava il giorno 8 del corrente alla testa di 20,000 uomini, io non mi trovai in forze da potergli resistere; in conseguenza *io abbandonai* la linea della Drava, e mi ripiegai a Grand-Kanischa, pensando che Jellacich sarebbesi accampato dinnanzi a Kanischa.

„ Io pensava che mi giungessero dei rinforzi. Il 12 Jellacich entrò in Kanischa, e oome i rinforzi non mi arrivarono, io mi vidi obbligato a ritirarmi a Kessthlu. „

Questa lettura produsse una vivissima sensazione. La parola *traditore* fu pronunciata.

L' agitazione fu tale che si dovette sospendere la seduta, e non si riprese che alle 8 ore.

Fu deciso d'inviare una Deputazione all' Arciduca Stefano, perchè si rechi al campo, e ne assuma il comando.

Alle 11 ore e mezzo fu recata questa risposta dell' Arciduca.

„ L' Arciduca Stefano è pronto a spargere fino l' ultima goccia del suo sangue per la difesa dell' Ungheria. „ — Esso partì il 17 per il campo.

Gli ultimi avvisi del teatro della guerra recano, che è inevitabile una gran battaglia campale sulle rive del lago di Platten. (*Ivi.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 OTTOBRE

De Lentulus, Maggiore, da Bologna.
Hecht Alberto, di Francfort, Proprietario, da Ancona.
Henzen, prussiano, Proprietario, da Napoli.
Ruo Gennaro, napolitano, Pittore, da Napoli.

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 OTTOBRE

Cosmes de Trillo Giustino, *francese*, *Proprietario*, *da Civitavecchia*.
D'Hoffelize Francesco, francese, Proprietario, da Civitavecchia.
Arbousse Besançon, francese, Proprietario, da Firenze.
Duff Macdonald Alessandro, *inglese*, *Possidente*, *da Firenze*.

PARTENZE

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 OTTOBRE

Bolviller Anna, russa, Dama, per Francia.
De Srillo Cosmes, francese, Possidente, per Civitavecchia.
Della Chiesa Giuseppe, genovese, Marchese, per Genova.
Klein Giovanni, di Francfort, Possidente, per Firenze.

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 OTTOBRE

Lewicki Pietro, austriaco, per Marsiglia.

Tabella de' prezzi medi dei grani ed altri generi annonarj che sono stati in corso nelle piazze del Mediterraneo ed Adriatico nel mese di Settembre 1848.

DENOMINAZIONE DEI GENERI	PESO A LIBBRE ROMANE	MEDITERRANEO 1 A TUTTO LI 6	2 A TUTTO LI 13	3 A TUTTO LI 20	4 A TUTTO LI 27	5 A TUTTO LI	ADRIATICO 1 A TUTTO LI 5	2 A TUTTO LI 12	3 A TUTTO LI 19	4 A TUTTO LI 26	5 A TUTTO LI
Grano	640	11 11 7	11 33 8	11 21 5	10 46		7 87 5	8 15 3	7 98 8	8 83 8	
Farina di grano	»	13 80 7	14 02 8	13 90 5	13 15		9 38 9	9 66 7	9 50 1	10 35	
Fior di farina di grano e paste lavorate	400	11 11 7	11 33 8	11 21 5	10 46		8 66 2	8 96 8	8 78 6	9 72 1	
Semola di grano	»	2 56 4	2 61 5	2 59	2 41 5		2 70	2 79 5	2 73 8	3 03	
Farro	640	11 11 8	10 78 4	9 98 1	10 42 8						
Granturco	720	6 54	6 97 7	6 48 6	6 42 8		5 33 2	5 19 5	5 36 8	5 72 6	
Farina di granturco	»	7 54	7 97 7	7 48 6	7 22 8		6 31 6	6 18 9	6 36 5	6 72 3	
Fagiuoli	»	9 32 7	10 66 3	9 85 6	9 76 6			8 42 9			
Ceci	»	10 59 6	10 45 4	11 68	11 49 8						
Lenticchia	»	16	15 14 6	15 84	15 84						
Cicerchia	»	12 96									
Fava	»	7 70 2	7 89 6	8 03 8	7 84			7 42	5 88 7		
Favetta	»	7 40 7	5 82 9	7 95 2	8 07 8						
Biada	»	7 12 6	7 05 4	6 56 4	6 59 3						
Orzo	»	4 36	8 71 3	8 89 4	8 66 7						
Lupini	»	3 30	3 22 5	3	2 97						
Riso	100	3 15 9	3 17 4	3 29 7	3 29 7		2 43 2	2 47 2		2 39 2	
Patate	»	41 6	54 6	58	58						
Castagne con guscio	»										
Dette senza guscio e farina di castagne	»										

Il termine ad esibire le offerte nell' Officio del sig. Filippo Bacchetti Not. Capitolino in via di S. Maria in Campo Marzo num. 9 per l' acqui*sto di tutta quella quantità di alberi di castagni* esistenti nella macchia di Montevano, ed annessi posta nel Territorio di Bassano presso Sutri spet*tante al Patrimonio Giustiniani*, *si è prorogato a* tutto il giorno 20 del corrente mese di ottobre per maggior comodo di quelle persone che bramassero acquistare la nominata macchia a forma del Capitolato esibito in atti del suddetto Notaro, ed avviso di vendita dei 14 settembre p. p.

Roma 6 *ottobre* 1848.

Gaetano De Regis.

Si rende a pubblica *notizia che l'Illmo e Rmo* Monsig. Luigi Serafini, e l' Illmo signor Filippo Luigioni Contutori e Concuratori deputati a SSmo *ai figli minori ed eredi del fu Vincenzo Ricci* hanno prorogato per un novennio a favore dei signori Filippo Safandri ed Angelo Pennacchiotti il contratto di subaffitto dello stabilimento ad uso di Caffè e Bigliardi sotto la denominazione del Caffè Nuovo al Corso di Roma, da incominciare una tal proroga col giorno 20 decembre 1849 ed aver termine col giorno 19 decembre 1858 per l' annua corrisposta di scudi 2500, restando compreso nel subaffitto l' uso della loggia mobile lungo la via del Corso nei giorni del carnevale, e con altri patti e *condizioni risultanti dai termini dall' apoca* del giorno 30 settembre 1848 da rendersi a chiunque ostensibile ed esistente presso il Notaro signor *Delfini di Ufficio sulla Piazza de' Caprettari.*

S' invita pertanto chi voglia dare un' offerta più vantaggiosa per l'eredità ed esibirla nel termine *di giorni 15 decorrendi*, *dalla data del presen*te presso il detto Notaro sig. Delfini onde essere presa, in considerazione dai nominati contutori — *Oggi* 6 *ottobre* 1848.

Stanislao Vannutelli Proc. dell' Eredità.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Si fa *noto* a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. leg., che dalla Santità di Nostro Signore accogliendosi l'istanza dei signori Giuseppe, e Luigi padre, e figlio Devoti di Albano con benigno Rescritto del giorno 23 luglio 1848 e successivo decreto esecutoriale esibiti in copia conforme negli atti dell' infrascritto Notaro, il sig. Pietro Dipietro di Albano, è stato deputato in Economo del patrimonio delli suddetti Devoti in luogo del sig. Vincenzo Pericoli, ferma restando l' interdizione delli detti Devoti a tenore del Rescritto del 22 gennajo 1846.

Roma 4 ottobre 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Eccmo Tribunale Civ. di Roma Secondo Turno

Ad istanza dell' Illmo sig. Avv. Amato Jacometti Economo deputato a SSmo al Patrimonio del signor Luigi Cavalier De Andreis dom. in Roma via Monte Giordano num. 34, rapp. dal sig. Filippo Tuccimei Proc. — Si cita il sig. Gregorio Jacobelli come figlio, ed erede della fu Cecilia Gallinari vedova Jacobelli, a comparire dopo 3 giorni, e poichè con Istromento delli 28 decembre 1833 a rogito del Cornelj già Notaro in Roma fu dalla medesima Cecilia Gallinari venduto l' utile dominio di una casa esistente in Anagni, quando in vece tale utile dominio non poteva alienarsi in vista dell' Istromento *d' investitura rogato da Fran*cesco Olibani Leggi Notaro di Anagni delli 2 luglio 1769; per queste ed altre ragioni da dedursi ec. *sentir dichiarare nulla*, *e come non avve*nuta la surriferita vendita; ordinare la restituzione a favore dell' istante di sc. 450 prezzo sborsa*to nell' atto della stipolazione*, e fare *qualunque* altro decreto più necessario ed opportuno con la condanna alle spese. — S' inserisce la presente ci*tazione nella Gazzetta atteso l' incognito domicilio* del Jacobelli. *Filippo Tuccimei Proc. Rot.*

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma

Ad istanza della Società Romana delle miniere di ferro e sue lavorazioni e per essa i signori Giacomo Benucci e Antonio Costa di lei rappresentanti dom. in Roma nell' Officio di detta Ferriera in via della Scrofa num. 39, rappresentati in giudizio dal sig. Filippo Maria Salini — Contro i signori Graffton Goldsmid, Lafitte, Blount e compagni di Parigi. — L' Eccmo Tribunale sudd. nella Udienza del giorno 22 settembre 1848 ha emanata la seguente Sentenza. — Il Tribunale condanna i signori Graffton Goldsmid, Lafitte, Blound e Comp. al pagamento di sc. 8386. 07. 8/10 ed alle spese ec. Sieguono le firme — Si notifichi la presente Sentenza ai suddetti signori Graffton ed altri dom. in Parigi per ogni effetto di ragione.

Roma 4 ottobre 1848 — Copia della presente è stata affissa a forma del §. 483 del vig. Reg.

Paolo Bonomi C. dei Trib. Civ. di Roma.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 6 OTTOBRE 1848.

Napoli	82 25
Livorno	46 06
Firenze	46 06
Venezia	45 80
Milano	46 60
Ancona	99 65
Bologna	99 80
Genova	49 70
Londra	508 --
Parigi	21 --
Marsiglia	20 25
Lione	-- --
Augusta	49 60
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennaro ed interessi del 1 luglio 1848.

Di garanzia di	Sc. 108 25	Sc. 133 39
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 523 75

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal secondo semestre 1848. . . . Sc. 78 --

---

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	443
Vitelle	»	175
Bufale	»	10
Vitelle Bufaline	»	2

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi, Vacche e Vitelle . . . . N. 406

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	*baj.*	48
Detti a peso	»	48
Vacche	»	46
Vitelle	»	40

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 204. — 1848. Lunedì 9 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
7 Ottobre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 2,0	+ 13°,3	16°	N. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 6 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 7.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 1,6	+ 20 ,1	40	S-O. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 20,5 Temperat. min. + 12,4.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 2,0	+ 14 ,0	11	N-E. dd.	Nuvoloso.	
6 Ottobre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 1,3	+ 12°,7	10°	N-N-O. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 7 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. dell' 8
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,7	+ 17 ,9	33	S-S-O. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 18,2 Temperat. min. + 11,8.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 1,1	+ 13 ,9	14	N-N-E. dd.	Nuvoloso.	

ROMA 9 *Ottobre*.

PARTE OFFICIALE

NOTIFICAZIONE

COSTANTINO del Titolo di S. Silvestro in Capite, della S. R. C. Prete Card. PATRIZI, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE *Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto Giudice ordinario ec.*

Sperava la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE che, fattasi migliore la condizione del pubblico Erario, potesse questo supplire colle proprie sue forze all' ammortizzazione di due milioni di boni, che straordinarie, ed imperiose circostanze Lo avevano indotto, fin dallo scorso aprile, a permetterne la emissione sulla garanzia ed ipoteca di altrettanti beni di alcune Corporazioni Religiose: ma le vicende, che si sono di giorno in giorno succedute hanno tolto la speranza, che si era concepita. Trovandosi pertanto impotente l' Erario a soddisfare la prima rata di scudi dugento mila, che si dovrebbe nel primo del prossimo gennajo 1849 versare all' estinzione della corrispondente porzione di boni, sarebbe costretto il SANTO PADRE a vedere con somma amarezza dell' animo suo esposti a vendita i beni ecclesiastici ipotecati, e non potrebbe non conoscerne le amarissime conseguenze. In tale situazione pertanto ha creduto SUA SANTITA' di fare un appello al Clero Secolare e Regolare persuaso, che, penetrato dalla necessità delle circostanze, voglia accorrere con una non grave contribuzione al pagamento della prima rata di scudi dugento mila. Il virtuoso disinteresse, ed il divoto attaccamento del Clero Romano alla Sagra Persona di SUA SANTITA' non fa dubitare, che si sottoporrà con prontezza a questo sagrifizio, che tende a salvare le proprietà della Chiesa; e vi si ridurrà con minor difficoltà anche sul riflesso, che i Luoghi pii contribuenti dovranno avere il compenso sulle rendite consolidate dello Stato, e che perciò la contribuzione si riduce ad un vero prestito.

Nei seguenti articoli sono notate le disposizioni del SANTO PADRE emanate per organo della Sagra Congregazione de' Vescovi e Regolari a tutti gli Ordinarii dello Stato Ecclesiastico.

Art. 1. S' impone la tassa di *bajocchi ottanta* per ogni cento scudi del valore censuario di tutti i beni sì rustici che urbani intestati nel Censimento generale alle Corporazioni Religiose dell' uno e dell' altro sesso, compresi i beni degli Ordini Gerosolimitano, e di S. Giovanni di Dio, e degl' Istituti di Oblati e di Oblate, e dei Conservatorii, come pure quelli intestati al Clero Secolare spettanti alle Chiese, e Sagrestie, alle Mense Arcivescovili, Vescovili, alle Abbazie Nullius, e ad altre Abbazie, alle Commende, ai Capitoli delle Cattedrali, e Collegiate, ai Collegii di Beneficiati, e di Cappellani, ai Beneficii o Cappellanie Ecclesiastiche, siano residenziali o semplici, anche di diritto patronato Laicale, alle Confraternite, a tutti i Luoghi Pii, ed istituzioni pie, erette con Autorità Ecclesiastica, come altresì al Patrimonio degli Studj, senza avere ragione de' pesi annessi, come si pratica nel pagamento delle tasse governative. Sono esclusi soltanto da questa tassa gli estimi che si riferiscono tanto alle località delle Chiese, e di ogni altro Luogo Sacro, quanto ai beni delle Parrocchie, degli Ospedali, dei Monti di Pietà, o Frumentarii, degli Orfanotrofii, degli Asili di mendicità, e dei Luoghi Pii Nazionali esteri; così anche gli estimi relativi ai locali, e clausure appartenenti ai Cappuccini, agli Osservanti, ai Riformati, agli Alcantarini, agli Scalzetti, ed ai Passionisti.

Art. 2. Ciascun Ordinario è incaricato della imposizione ed esazione della tassa per i beni esistenti dentro i limiti della sua Diocesi, sebbene le Corporazioni ed i Luoghi Pii esistano in altre Diocesi.

Art. 3. Il riparto sarà formato dai respettivi Cancellieri del Censo, i quali compileranno le occorrenti Note sulle basi indicate nell' Art. 1, e che loro saranno contemporaneamente comunicate dall' Emo, e Rmo sig. Card. Presidente. Gli Ordinarii si metteranno di concerto con i medesimi Cancellieri, e da essi riceveranno le Note dei Contribuenti, e della respettiva tassa da pagarsi.

Art. 4. Ciascun Ordinario deputerà in suo ajuto una Commissione composta di due Canonici, di due Sacerdoti semplici, e di due Regolari. La medesima avrà in Presidente l' Ordinario, o Suo Rappresentante, e prescriverà il modo per la sollecita riscossione della tassa, sottoscriverà le Note dei Contribuenti, invigilerà sulla riscossione, e deciderà i dubbj, che potessero insorgere, inerendo sempre alle presenti istruzioni. Nelle Diocesi, ove non potesse una sola Commissione adempire alle sue attribuzioni, l' Ordinario ne potrà deputare altre subalterne, che saranno peraltro dipendenti dalla prima.

Art. 5. La nota dei Contribuenti si dovrà trascrivere in apposito libro, il quale sarà firmato parimenti dai componenti la Commissione.

Art. 6. La Commissione formerà la nota di quelli che hanno contribuito con tutti i rispettivi titoli, ed indicazioni, e la somma pagata; e tale nota, dopochè sarà stata trascritta nell' indicato libro nel modo accennato all' Art. 5., e sottoscritta dall' Ordinario e dai Membri della Commissione in forma autentica, sarà trasmessa a suo tempo alla Sagra Congregazione, affinchè possa la medesima servire per intestare il compenso sopra le rendite consolidate.

Art. 7. Le somme, che si riscuoteranno, dovranno essere subito depositate in luogo sicuro da destinarsi dall' Ordinario e sua Commissione colle opportune cautele.

Art. 8. Il pagamento della contribuzione dev'essere compito pel giorno primo del prossimo Decembre 1848.

Art. 9. In seguito sarà indicato il modo di trasmettere le somme in Roma.

Art. 10. Sebbene SUA SANTITA' ritenga per certo, che ciascuno si affretterà a pagare la prescritta contribuzione; pure in caso di morosità gli Ordinarii sono specialmente autorizzati ad usare tutti i mezzi di diritto e di fatto, anche di mano regia, contro i morosi.

Annotazione. — La mercede di bajocchi sessanta dovuti ai Cancellieri del Censo per ogni cento articoli del riparto, a forma della Circolare della Prefettura del Censo, è a carico dei contribuenti, ma deve farsi esigere dagli Ordinarii per passarla ai Cancellieri medesimi.

Commessa a Noi l' esecuzione di tali disposizioni, anche colla qualifica di Delegato Apostolico, per tutti i Luoghi pii di Roma *niuno eccettuato*, a Noi unicamente appartiene prescrivere e far esigere l' imposta tassa. Quindi è che in forza dell'Art. 4., la Commissione stabilita all'oggetto è composta dei seguenti soggetti.

Illmo e Rmo Monsig. D. Giuseppe Ferrari, Canonico della Patriarcale Basilica di S. Pietro.

Molto Rev. Sig. D. Luigi Gaggiotti, Canonico della perinsigne Basilica di S. Lorenzo e Damaso.

Monsig. D. Filippo Frassinelli.

Rev. Sig. D. Michelangelo del Medico.

Rmo P. Abb. D. Paolo Theodoli dell' ordine de' Cassinesi.

Rmo P. Salvatore Cali Proc. Gen. dei Minimi Conventuali.

La somma dovuta dai singoli contribuenti, risultante dagli Stati che verranno trasmessi a forma delle precedenti disposizioni dalla Cancelleria del Censo, si renderà pubblica colla Stampa, affinchè ciascuno possa conoscerne l' importare.

L' originale degli Stati suddetti sarà conservata a pubblico comodo nella Nostra Segreteria particolare situata nel Palazzo di Nostra Residenza.

Il pagamento delle respettive tangenti dovrà farsi nel Banco di S. Spirito ritirandosi dai contribuenti la corrispondente fede di deposito, la quale si esibirà nella detta Nostra Segreteria particolare, dove verrà rilasciato all' esibitore il rincontro per giustificazione del pagamento.

La suddetta Segreteria sarà aperta dalle ore 9 antimeridiane fino alle due dopo il mezzo giorno, tranne le feste.

La presente, affissa nella Segreteria, e negli Officii del Nostro Tribunale, come altresì in tutte le Sagrestie, s' intenderà come a ciascuno personalmente intimata.

Data dalla Nostra Residenza li 6 ottobre 1848.

C. CARD. VICARIO.

G. Can. Tarnassi Segretario.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Considerando che nelle attuali circostanze è necessario ed urgente di agevolare la circolazione dei biglietti della Banca Romana, e dei Boni del Tesoro, e la trasmissione di essi da un luogo all' altro dello Stato;

Considerando che a prevenire sì gli abusi, sì le false imputazioni, è d'uopo accertare l'impostatura dei valori confidati;

Considerando che, allo stesso scopo della facile trasmissione col mezzo della posta, è pure espediente di moderare a riguardo di detti valori le tasse fissate nella notificazione del Camerlengato del 22 Marzo 1824;

Ottenuta l'approvazione di SUA SANTITA',

ORDINA:

Art. 1. Quelli che vorranno assicurare alla posta biglietti della Banca Romana e Boni del Tesoro, li presenteranno al Direttore dell' Officio postale non più tardi di due ore prima dell' ora fissata per la chiusura delle buche. I suddetti Boni e Biglietti verranno chiusi e sigillati avanti lo stesso Direttore, il quale noterà sul pacco il valore contenutovi, e ne rilascerà ricevuta. Nel resto saranno osservate le discipline in uso pei pacchi assicurati.

Art. 2. Il pacco dovrà essere consegnato all' arrivo colle regole stabilite, e che si trovano in uso per la consegna dei gruppi in danaro.

Art. 3. La tassa di trasporto ed assicurazione da un luogo all' altro qualunque dello Stato Pontificio dovrà pagarsi dal mittente in ragione di uno scudo per ogni mille scudi. In nessun caso la tassa potrà essere minore di un bajocco.

Art. 4. Se il mittente, oltre i Biglietti di Banca o i Boni del Tesoro, voglia spedire sotto lo stesso involucro lettera, o altre carte, pagherà per queste la tassa stabilita dalle vigenti tariffe per le lettere e pacchi assicurati.

Art. 5. Alla prossima tornata dei Consigli deliberanti il Ministro delle Finanze, con apposito progetto

di Legge, presenterà quest'Ordinanza provvisoria alla loro approvazione.

Art. 6. L'Amministrazione Generale delle Poste è incaricata della esecuzione della presente Ordinanza, e delle disposizioni relative per l'interno degli officii postali.

Dal Quirinale li 7 Ottobre 1848.

Gio. Card. Soglia, *Presidente.*
Pellegrino Rossi.
Felice Cicognani.
Antonio Montanari.
Mario Massimo.

Il Ministro interino delle armi ha fatto esaminare, per mezzo di una Commissione di probi e distinti ufficiali, la condotta tenuta dal General Durando mentre egli era alla testa delle nostre truppe. La Commissione stessa, fornita degli opportuni documenti, e considerate le circostanze tutte, ha dichiarato unanimemente insussistenti le accuse già dirette contro il Generale medesimo.

PARTE NON OFFICIALE

Sua Eminenza il sig. Card. Orioli Prefetto della S. Congregazione de' Vescovi e Regolari, e Sua Eccellenza il sig. Conte Rossi Ministro dell'Interno, insieme con altri distinti personaggi, furono jeri trattati a lauto convito presso S. E. il sig. D'Harcourt, Ambasciatore della Repubblica francese.

Jeri alle ore sette e mezzo p. m. abbiamo inteso una leggiera scossa di terremoto, la quale, grazie al cielo, non produsse alcun danno.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 2 *Ottobre.*

Sua Eccellenza il sig. Senatore di Bologna è partito per la Capitale, ad oggetto specialmente di riposare per breve, e di rimettere la sua salute alquanto *scaduta, anche per l'assiduità delle occupazioni di* sua carica nei trascorsi mesi.

Nelle dipartenze coll' Emo sig. Card. Commissario Supremo si ebbe novella prova di quell' affettuosa reciprocanza che sempre si mantenne fra le due Autorità; e sappiamo che l' Emo, nel congedo, accolse con piacere l'assicurazione che l'assenza del nostro benemerito Senatore sarebbe di breve durata.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 4 *ottobre.*

PROPOSTA DEL MINISTRO DELLE FINANZE
PER PROVVEDERE A' BISOGNI DELL' ERARIO NEL 1848.

RAPPORTO A S. M.

Sire!

La vasta e difficile amministrazione che piacque alla M. V. di affidare alle mie cure, m'impone il debito di farle, senz' altro indugio, manifesto quale sia lo stato presente della finanza del Regno, da quali cagioni esso derivi, quali modi io creda atti a far disparire il vuoto, che quanto è stato più inevitabile, tanto ha mestieri di più sollecito compenso. Nella qual cosa il mio lavoro non potrà gran fatto tornar malagevole; chè a provvedere ai bisogni del pubblico erario negli anni che a questo seguiranno, concorrerà la sapienza del nazional parlamento, quando io non debbo ora proporre se non quello ch' è strettamente necessario a compier l'esercizio del 1848.

Secondo l'articolo 88 della Costituzione politica della Monarchia, rimangono provvisoriamente in vigore le antiche facoltà del Governo per provvedere con espendienti straordinari ai complicati ed urgentissimi bisogni dello Stato. Di queste facoltà ha sempre più o meno usato *il* Governo; mai non è stato così costretto a doversene valere come in tempo in cui tanti straordinari eventi, oltre ogni umana espettazione, si sono succeduti.

E primamente, ci ha de' debiti che lo Stato avrebbe dovuto pagare con l' esercizio del 1847; ce ne ha altri i quali vanno propriamente soddisfatti con l' esercizio del 1848. Degli uni e degli altri è necessario tener ragione per determinar gli elementi da cui risulta il presente *deficit* della finanza.

In sul finire del 1847, vari e non lievi eran quelli che avea il Tesoro verso il *Banco* e la *Cassa di sconto*, e la Cassa di ammortizzazione: essi montavano alla somma di ducati 4,567,664.93. Potrà la M. V. degnarsi di scorgere da una esposizione dello stato finanziero de' dominî di qua dal faro, la quale precede la collezione degli stati discussi del 1847, che ho già avuto l'onore di presentarle, quali di coteste somme, e per qual causa e da qual tempo, sien dovute al Banco, o alla Cassa di sconto, o a quella di ammortizzazione. Io rammento solo la somma complessiva di un debito, la maggior *parte del quale importa* che innanzi ad ogni altro sia soddisfatta con la religiosa esattezza che il *Governo adoperar deve nell'* adempimento delle sue obbligazioni.

E vuolsi aggiungere la somma di ducati 298,000, che la Regia de' sali e de' tabacchi della disciolta compagnia Benucci dee riscuotere per maggiori fruttati dal 1844 al 1846, e pel 1847, oltre l'ammontare de' capitali pe' tabacchi che già si stanno consegnando al Real Governo, i quali debbono far parte degli esiti del 1848, ed approssimativamente possonò calcolarsi nella somma di ducati 400,000; e per ultimo un debito di ducati 63,719,55 verso i Comuni del Regno per gli arretrati del benefizio comunale dal 1830 al 1833.

Riuniti tutti questi debiti dello Stato, si ha la somma di ducati 5,329,384 e grana 48, la quale doveva essere pagata quasi tutta con l'esercizio del 1847. È una eredità tutta onerosa che veniva trasmessa al novello anno finanziero.

In sì fatta condizione, un vuoto della Finanza obbligata a soddisfar quelle gravi ed urgenti sue obbligazioni sarebbe pure inevitabile, ove si ponessero questi due fatti: che la pubblica spesa niun estraordinario aumento avesse avuto, nè potesse avere a questi tempi; e che la pubblica entrata sia nel fatto quella che nello stato discusso è calcolata e ritenuta. Ma le spese son cresciute nella stessa proporzione, e quasi per le medesime ragioni, onde le pubbliche entrate son diminuite.

Nulla non dirò delle moltiplici opere pubbliche incominciate nei trascorsi anni nelle varie province continentali, che con grandissima spesa vanno ora proseguite. Nulla degli esiti straordinari del 1847. *Dappoichè come la somma de' debiti qui sopra noverati appartiene* propriamente al passato anno, così al 1848 appartiene in principal modo l'aumento delle spese.

Dopo il nuovo ordine politico molti cambiamenti e riforme sonosi eseguite nelle diverse amministrazioni dello Stato. Ciò ha fatto crescere (e forse oltre il dovere) il numero delle pensioni di giustizia dovute a quelli che negli antichi loro uffizi sono stati da altri sostituiti. E le Camere legislative, che rappresentano il progresso politico ed assicurano la gloria avvenire e la potenza della patria, hanno arrecato anch' esse il bisogno di nuove spese.

Ma chi può ignorare come l'armamento della milizia cittadina, la spedizione di una considerevole parte dell' esercito per la guerra della italiana indipendenza, la necessità di sedar con le armi gl'interni tumulti che il mal talento ed il furore di una fazione aveva destati nelle più pacifiche e tranquille province del reame, han quasi fatto esausto il pubblico erario di tutte quelle somme che a pagar gli ordinari pesi dello Stato erano destinate?

I fatti presenti non vogliono essere che accennati. Nè accade fermarsi ad un calcolo aritmetico, del quale esporrò testè la indeclinabile conseguenza.

Insieme con questo aumento della pubblica spesa si ha una quasi non credibile diminuzione nella pubblica entrata.

Secondo il contratto della Regia interessata per le Dogane ed i Dazi di Consumo (il quale dovea durare dal 1845 al 1850) era assicurata al Real Governo l'annua somma di 6,600,000 ducati, cioè *ducati 4,400,000 per le Dogane*, e *ducati 2,200,000 pe' Dazi di consumo.* E nondimeno il prodotto delle Dogane era grandemente diminuito, per modo che il Governo riceveva annui ducati 700,000 di meno dell' affitto assicurato. In su lo scorcio del 1847 fu, per la morte dell' appaltatore, sciolto il contratto stipulato nel 1844: e la Maestà Vostra con grandissima clemenza, vedute le ragioni della scemata riscossione, rinunziò a gran parte de' dritti che il Real Governo aveva, per lo stretto rigor del contratto, contro gli eredi dell' appaltatore.

Le concessioni politiche della Maestà Vostra furon precedute da alcune finanziere, da molte amministrative. L'atto sovrano del 13 agosto 1847 aveva diminuita la imposizione sul sale di un terzo, che importava la somma di un milione di ducati. Nè si arrestò la benefica opera alla riduzione di quella sola imposta. Col Decreto degli 11 gennajo 1831, poco dopo che la M. V. era ascesa al Trono glorioso de' suoi maggiori, aveva abolita la metà della imposizione del macino, che arrecava alla finanza la rendita di ducati 625,946; con l'atto sovrano de' 13 agosto 1847 pochi mesi prima di concedere una nuova forma di politico reggimento, abolir volle l'altra metà di quel balzello.

Tre milioni e dugentomila ducati che la Sicilia avrebbe dovuto pagare per la sua rata delle spese comuni, non si sono ancora riscossi.

Non era trascorso un solo mese dal giorno delle concesse franchigie costituzionali, quando pochi nemici della vera libertà si adoperarono realmente a suscitar tutte le passioni, a muovere tutti i partiti, a gittare il seme funesto del disordine e dell' anarchia. Come il diritto inviolabile della proprietà privata cominciava a non esser rispettato, così, quasi ogni vincolo di civile associazione fosse disciolto, *non erano meno sconosciuti i diritti necessari del Governo.* Di qui un gran ritardo nella soddisfazione delle imposte: di qui una incredibile audacia nel contravvenire alle leggi doganali e di privativa.

L'ordine è ora ristabilito nel Regno, ma le conseguenze delle passate agitazioni sogliono sopravvivere alle fuggevoli cause loro; onde ora si tratta di riscuotere *ciò* che non è *stato negli scorsi mesi* soddisfatto; e questo torna assai malagevole ove non vengano adoperati eziandio alcuni modi pe' quali, come straordinari, è mestieri altra spesa.

Non mi tratterrò più lungamente sulla parte che risguarda la diminuzione delle pubbliche entrate. Aggiugnerò solo come, calcolate esattamente le perdite per le diverse cause dinanzi accennate, la finanza infino a tutto il mese di luglio di questo anno ha riscosso di meno la somma di ducati 5, 858, 914. 71. Sicchè calcolando con la medesima proporzione per gli altri cinque mesi, e ritenendo che in questi mesi si riscuota esattamente il tributo fondiario di tutto l'anno, si avrà alla fine di esso un introito diminuito di ducati 7,497,016. 17.

Ora, riunita la somma de' debiti che aveva lo Stato nel finire del 1848, a quella della diminuzione delle pubbliche entrate, si ha la somma totale di d. 12, 826,400. 65.

Nè in questo son computate tutte le spese straordinarie che non possono ora ridursi ad una cifra certa e determinata, ma che sono certamente assai considerevoli per le cagioni testè esposte.

Tale è adunque la situazione, ovvero il *deficit* della Finanza nel 1848. Non però credo che questa condizione sia spaventevole, ove si ponga in riscontro con quella della Finanza degli altri Stati di Europa, ed ove si voglia per poco considerare che ci ha modi ben pronti ed efficaci a poter non solo sopperire *a quel temporaneo* bisogno, ma a fare altresì rifiorire la prosperità economica, e ad accrescere la pubblica ricchezza del nostro paese.

Ed è ben da considerare che dopo i fatti di una rivoluzione, la quale ha sospeso per alcun tempo il commercio, ed interrotta ogni maniera di pubblici lavori, una insolita povertà travaglia il nostro popolo. Quando mancano gli ordinari mezzi della industria, il Governo ha il debito di soccorrere il popolo fornendogli il lavoro ed il pane. Ed ove il Governo non provvede a tempo col promuovere massimamente le pubbliche opere, le conseguenze dello stato presente diverranno forse nel prossimo inverno irreparabili ed estreme. La quistione sociale dev' esser dai Governi saggi prevenuta, prima che si presenti da sè in tutta la sua forza. Grandissima attenenza ha la scienza economica con quella propria della Finanza; e solo differiscono talvolta ne' mezzi, senza esser contrarie.

Ora a riempiere questo vuoto, a prevenir questi bisogni, un doppio sistema può esser seguitato. O, senza prender alcun provvedimento generale, si adoperano, secondo che occorrono particolari bisogni, *rimedi speciali*, *accrescendosi la somma di quello* che dicesi con vocabolo straniero *debito galleggiante*, o si provvede in modo generale per sopperire a tutto il vuoto della finanza.

Il primo sistema è stato infino ad ora preferito. Vari modi straordinari si sono adoperati, secondo che a V. M. è noto, i quali è inutile il venir qui enumerando. Ma questo sistema ha molti inevitabili inconvenienti, nè è possibile trovar per tal guisa bastevole compenso ad un vuoto così *grande*, *com' è quello onde* si *tratta.*

Per un provvedimento poi più stabile e più sicuro, due sole vie possonsi tenere: o il ricorrere ad un imprestito, o il creare una novella rendita sul gran libro, ed esporla in vendita.

Molte offerte e molte ingegnose proposizioni di prestito mi sono state fatte; ma io ho calcolato che a noi non convenisse accettarne alcuna, e che si dovesse eleggere in preferenza la creazione di una rendita; poichè un imprestito ci obbligherebbe ad una restituzione da farsi in pochi anni: il che porterebbe la necessità di creare negli anni avvenire novelle entrate, o sia novelle imposizioni, quando lo scopo principalissimo che ora bisogna proporsi, è quello di mettere il Governo e le Camere legislative nel grado di poter scemare i pubblici balzelli, o almeno di destinare una gran parte delle pubbliche entrate a tutte quelle opere che sono richieste dal bisogno di ajutare il progresso della civiltà.

A questo fine può solamente pervenirsi mercè la creazione della rendita iscritta sul gran libro. Nè giusta è la opposizione che si suol fare contro il sistema della rendita consolidata, cioè che, dovendo esporre in vendita la nuova rendita creata, se ne ritrae una somma molto minore del capital nominale; il che non avverrebbe con alcuno de' metodi che mi sono stati proposti co' prestiti.

Si osservi nonpertanto che il prezzo attuale della nostra rendita è al di sopra di ducati 85 per ogni 5 ducati. Ora si supponga che creandosi una rendita nuova si venda a questa ragione di ducati 85: ne risulta che se dopo 30 anni il Governo restituirà 100 ducati invece di 85, *avrà pagato in questo spazio al creditore 150 ducati* per interessi che, uniti a 15 che paga dippiù della somma ricevuta, sommano a ducati 165. Il che vale lo stesso che se avesse pagato un interesse del sei e mezzo per cento, o in quel torno; mentre niun prestito mi si è offerto a ragione più bassa del sette e mezzo o dell' otto. Dunque la creazione della rendita, lungi dall' essere nociva all' interesse pubblico per questa ragione, è anzi da preferire ad ogni altro modo proposto.

L' altra opposizione che suol farsi a questo sistema è che col creare una rendita ed esporla in vendita, non si potrà avere in poco spazio di tempo tutto il danaro necessario senza farla scendere ad un bassissimo prezzo.

Ma le condizioni della nostra finanza sono tali da non farci temere questo danno; imperciocchè i nostri bisogni sono in due maniere: l' una, ch' è la principalissima, è il dovere che abbiamo di pagare i debiti verso le Regie casse sopra nominate; l' altra è di sopperire alle pubbliche spese in questi pochi mesi che ci rimangono per compiere l' anno.

In quanto alle pubbliche Casse, non siamo stretti dal dovere di pagar loro prontamente in danaro contante tutto ciò che loro è dovuto; ma ci basta dar loro per la maggior parte dei loro crediti una sicura garentia, e metterle al caso di potere ad ogni uopo avere immediatamente le somme che loro fossero necessarie: ed a ciò si provvede agevolmente nel modo che io propongo alla M. V. nel decreto che ho l' onore di sottoporle. Poichè basta che esse sieno assicurate che ad ogni loro bisogno possano immediatamente avere il danaro di cui sono creditrici, e quest' assicurazione è pienissima allorchè il Governo intesta in loro una rendita pubblica equivalente al loro avere, dando ad esse facoltà di venderla tutte le volte che la urgenza del bisogno il richiede; poichè in questo caso qualunque utilità della finanza deve cedere al bisogno ed al dritto delle amministrazioni creditrici, e qualunque danno della Tesoreria sarebbe minore di quello che deriverebbe dallo inadempimento delle sue obbligazioni.

Intanto, insino a che le amministrazioni non saranno strette dalle necessità di vendere, il Tesoro profitterà dell' indugio per estinguere a mano a mano il suo debito.

In quanto alle spese di quest'anno, basterà la vendita di una piccola parte della rendita creata, che non ne farà certamente diminuire di molto il prezzo corrente.

Io quindi propongo che piaccia alla M. V. di prescrivere che sia creata una rendita di 600 mila ducati, corrispondente alla ragione del cinque per centinaio al capitale di 12 milioni: alla qual rendita unita l' altra di ducati 100 mila creata col decreto del 26 aprile ultimo, si ha per tutto il nuovo debito una rendita di ducati 700 mila col corrispondente capitale di quattordici milioni.

Con questa somma io mi studierò di compiere il gesto dell' anno corrente. Egli è vero che i cinque milioni e 329,384.48 che mancavano nel passato anno, uniti ai sette milioni e 497,017,17 di minore introito probabile di questo anno corrente, darebbero un vuoto di ducati 12,826,400.65: quindi se la rendita fosse venduta alla pari, si avrebbe un avanzo di 1,173,599.35. Ma se i 700 mila ducati di rendita si vendessero alla ragione dell' 85 per ogni cinque ducati, invece di dare 14 milioni darebbero un capitale di 11,900,000; e però non basterebbe a supplire al deficit 1847 ed al minore introito del 1848, e molto meno potrebbero pagare le spese straordinarie occorse in questo anno, e a dare al Governo *il modo di soccorrere il popolo ne' presenti suoi bisogni.*

Se non che è da osservare, in primo luogo, che non tutti i debiti verso le pubbliche casse sono così urgenti da doversi pagare immediatamente, ma si può rimettere il pensiero della soddisfazione a tempi più tranquilli: è da osservare inoltre, che il pagamento di

molti fra i più urgenti debiti può anche prorogarsi per poco tempo, e basta solo di mallevarlo nel modo che sopra è detto, senza che sia necessario di vendere con perdita tutta la rendita creata; ed infine è da notare che importa, quando si contrae un nuovo debito, di usare la maggior diligenza per diminuirne la quantità, ed obbligare il Governo in questi casi a sentire ad ogni tratto il difetto del danaro; perchè gli uomini, comechè saggissimi, sono per natura inclinati allo spendere più che al risparmiare.

Per le quali ragioni trovo utile il non accrescere la somma del nuovo debito al di là di quella che io propongo.

Calcolata in questo modo la quantità della rendita che dee crearsi, rimane ancora un problema difficilissimo da dover risolvere; quello cioè di conseguire che la rendita creata non portasse nessuna novella gravezza ai popoli, che danno tanta sollecitudine al paterno animo della Maestà Vostra.

Io credo che il modo unico da risolvere questo problema sia di dover trarre partito dalla somma annua che la Real Tesoriera paga alla Cassa di Ammortizzazione per estinguere il debito pubblico, e che ammonta ora ad un milione e 600 mila ducati all'anno.

Per questa ragione propongo alla M. V. che 700 mila ducati, da prelevarsi da questa somma, siano invertiti annualmente al pagamento della rendita nuova, e gli altri 900 mila rimangano per fondo di ammortizzazione.

Se la rendita da ricomprare coi 900 mila ducati avesse ogni anno il valore di 100 per 5, è chiaro che in 12 anni sarebbero pagati i 14 milioni, ed il Monte a moltiplico ritornerebbe dopo questo spazio allo stato in che ora si trova. Vi ritornerà poi in un tempo minore se si ricomprerà la rendita ad una ragione più bassa. Sicchè, senza gravare di novelli pesi le popolazioni e sospendendo solo per 10 ovvero per 12 anni l'ammortizzazione della rendita che esiste oggi, il vuoto presente del Regio Erario sarà in questo spazio intieramente colmato.

E se negli anni avvenire sarà scrupolosamente serbato l'ordine presente di ammortizzazione, tutto il debito esistente e quello che ora si crea sarà spento in cinquant' anni, e queste popolazioni saranno disgravate quasi del quinto della loro uscita annuale.

Posto che una parte della rendita creata venga data in pegno alle pubbliche casse creditrici della general Tesoreria, egli è ben ragionevole che la rendita semestre che esse riscuotono dal Gran Libro sia da esse ritenuta in estinzion progressiva del credito loro contro la Tesoreria; il che, com' è chiaro, accelererà ancora l'estinzione del nuovo debito, imperocchè s'impiegherà in ricomprare la rendita pubblica quella metà del Monte a moltiplico che oggi è destinata a pagare la nuova rendita creata. Una parte delle usure assegnate al nuovo debito andrebbe così destinata ad estinguere il capitale.

E se in questi pochi anni avvenisse che il prezzo della rendita pubblica per qualsivoglia evento scemasse di assai in un momento in cui le casse pubbliche non han bisogno di essere risarcite, non dev' esser vietato al Ministro delle Finanze di prescrivere ch' esse invertissero in acquisto di altra rendita le usure che riscuotono al finir di un semestre. La quale novella rendita dovrebbe ancora esser destinata a viemmeglio garantire il credito delle casse. Quando poi il debito del Governo verso di esse sarà tutto estinto in qualsivoglia maniera, dovrà essere ammortizzata non solo la rendita che ora dà loro in pegno, ma quella altresì che le casse avessero comprata con le usure semestri.

Le quali operazioni tutte, se saran dirette con prudenza dal Ministro che la M. V. deputerà alla pubblica azienda, accelereranno moltissimo la estinzione della rendita che ora si crea.

È poi da notare, che il Tesoro napolitano è creditore di molte somme di quelle di Sicilia delle quali dovrà tosto o tardi essere risarcito. E questi crediti che si debbono certamente contrapporre al *deficit* del Tesoro napolitano, dovranno pur destinarsi ad estinguere il nuovo debito, aggiungendoli al Monte a moltiplico.

Considerate tutte queste cose, io credo non pur necessaria ma utile la proposta del decreto che io presento, e confido che avendo alla mia proposta annuito il Consiglio dei Ministri, la Maestà Vostra vorrà degnarsi di approvarla.

Il Ministro Segretario di Stato
delle Finanze
FRANCESCO PAOLO RUGGIERO.

FERDINANDO II. EC. EC.

Veduto l'articolo 88 della Costituzione politica della Monarchia, nel quale è stabilito che lo stato discusso del 1847 rimane in vigore pel 1848, e che con esso rimangon pure provvisoriamente in vigore le antiche facoltà del Governo per sopperire con espedienti straordinari ai complicati ed urgentissimi bisogni dello Stato;

Veduto il rapporto presentatoci dal nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze;

Sulla proposizione del detto nostro Ministro Segretario di Stato;

Udito il Consiglio ordinario;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È creata una rendita di annui ducati seicentomila col capitale corrispondente di dodici milioni, che verrà inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico napolitano, in testa alla Tesoreria generale col godimento dal primo luglio 1848.

Art. 2. Questa rendita è messa a disposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze, sia per estinguere, sia per garentire i debiti più urgenti che la Real Tesoreria ha verso gli apodissarii del Banco, la Cassa di sconto e la Cassa di Ammortizzazione, e per supplire a' bisogni del pubblico erario per compiere lo esercizio dell'anno 1848.

Art. 3. La garentia dei debiti sarà fatta coll'intestare nelle Casse creditrici una rendita equivalente al loro avere, la quale sarà da esse tenuta a luogo di pegno, con privilegio di poterla vendere al prezzo corrente in borsa, senza alcuna formalità, ogni volta che per le loro operazioni avranno preciso bisogno (riconosciuto vero dal Ministro delle Finanze) di riavere numeratamente il loro danaro.

Art. 5. In caso di pegno, la rendita semestre che le Casse creditrici riceveranno dal Gran Libro sulla partita pegnorata, sarà secondo le occorrenze, a giudizio del Ministro delle Finanze, ritenuta da esse in estinzione progressiva del loro credito contro la Tesoreria, o sarà impiegata in acquisto di altra rendita che accrescerà il valore del pegno ricevuto; ma l'acquisto non potrà esser fatto quando il prezzo della rendita nella Borsa di Napoli eccederà il cinque per cento.

Art. 5. Dagli annui ducati un milione e seicentomila, che il Real Tesoro deve ora alla Cassa di ammortizzazione per l'estinzione del debito pubblico, secondo le leggi ed i decreti in vigore, saranno prelevati ottocentomila ducati annui per pagare la rendita creata col presente Decreto, nonchè i centomila ducati di rendita creati col Decreto dei 26 aprile 1848, ed i rimanenti ducati novecentomila seguiteranno ad appartenere al Monte a moltiplico eretto per la estinzione del debito pubblico.

Art. 6. Tutte le somme che potranno a mano a mano riscuotersi in avvenire dalla Sicilia oltre il Faro in pagamento di ciò che essa deve alla Tesoreria di Napoli, saranno ancora versate nella Real Cassa di Ammortizzazione per aumento della somma destinata alla estinzione del debito pubblico.

Art. 7. Allorchè saranno estinti i crediti garentiti agli apodissarii del Banco, alla Cassa di Sconto ed alla Cassa di Ammortizzazione, la rendita data loro in pegno sarà immediatamente ammortizzata.

Art. 8. Sarà in facoltà del Ministro delle Finanze di fare eseguire i trasferimenti della rendita creata col presente Decreto senza l'opera di Agenti di Cambio.

Art. 9. Il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 2 ottobre 1848.

Firmato - FERDINANDO.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

ALTRA DEL 7.

Il dì 1 del corrente è giunto il piroscafo il *Duca di Calabria*, portando a rimorchio un leuto già tra gli altri predato a' Siciliani — La sospensione d'armi in quell'isola perdura tuttavia.

(*La Nazione.*)

SICILIA

MESSINA 24 *settembre.*

Nella notte di jeri vi è stato un'allarme generale in tutte le linee delle scolte, di modo che in un momento si trovaron pronte al combattere tanto le soldatesche di terra, quanto le navi da guerra. Si è conosciuto che una delle sentinelle vicina alla cittadella percontò tre paesani che passavano di là, e non avendo questi risposto, la sentinella tirò, ma senza produrre cattivi effetti. (*Il Lampo.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

LUCCA 2 *ottobre.*

Le voci qui corse jeri e jer l'altro, e relative a pretesi tentativi, ed anche avverati disordini, a Pontremoli e Fivizzano, partirono dalla stessa omai rancida fabbrica delle menzogne, colle quali si tenta di scoraggiare i buoni, e fare agli occhi degli stolti apparir felici, certi sistemi che è oggi impossibile tenere in piedi. (*Gazz. di Lucca.*)

PIEMONTE

GENOVA 3 *ottobre.*

Sopra alcune cantonate della città si lessero jeri, e in altri passati giorni, parecchi ingiuriosi libelli scritti a penna contro la valorosa brigata Aosta. Il coraggioso capitano Lavagnino, appartenente a quella brigata, già protestò nobilmente contro le insolenti parole dell'insolentissimo anonimo, e chi legge il nostro foglio rammenta senza dubbio la solenne protesta. Ora noi, poichè veggiamo rinnovarsi queste infamie, alziamo la nostra voce e protestiamo, come già abbiamo fatto in altre simili occasioni, contro la sordida nequizia di questi cotali che s'ingegnano tuttodì di separare il soldato dal cittadino, e vorrebbono ad ogni costo distrutto il santo fraterno legame onde sono avvinti fra loro. Sì; noi, a nome di tutta Genova, dichiariamo assolutamente mentitore chi ha dettato quegli scritti in odio alla nobilissima brigata Aosta che diede nel suolo lombardo tante prove d'italiano valore; noi lo dichiariamo anima venduta all'Austria, schiavo dell'Austria, o forse turpi satelliti dell'antica polizia.

Non giova dissimularlo; noi non difettiamo di simili perfidi uomini che all'oro straniero vendono la giustizia e la libertà nostra; essi non desistono dai loro sforzi, anzi li raddoppiano; ma noi, rivolti ai nostri fratelli, direm loro che nè essi nè noi dobbiamo temere le loro arti ed offenderci dei loro insulti; chi ferisce nelle tenebre è un vile infame, e come tale, o valorosi, voi dovete spregiarlo. Si vorrebbe disgiungerci, si vorrebbe farci nemici gli uni degli altri; ma nessuno vi riuscirà, imperocchè tutti siamo figli di una terra comune, tutti abbiamo una speranza, una meta — la redenzione d'Italia.

(*Pens. Italiano.*)

MODENA 2 *ottobre.*

A porre un freno, per quanto è possibile, alle dicerie dei malevoli, proclivi sempre a snaturare i fatti con grave detrimento della verità e disturbo della quiete pubblica, daremo qualche ragguaglio intorno all'accaduto in Finale ed in Carpi.

Finale si mostrò in ogni tempo tranquilla ed amica dell'ordine. Solo una minorità debolissima, in confronto di una popolazione di 5000 abitanti che conta quella città, mossa da sventatezza giovanile e forse anche istigata dalle mene dei tristi, trascorse nella sera del 10 settembre p. p. ad una dimostrazione *notturna* contro il vigente sistema politico. Non mancarono le vociferazioni illegali, i propositi irritanti contra la forza de' Carabinieri, i canti rivoltosi, e gli attruppamenti in aspetto sedizioso a cui presero parte non pochi dei civici fuori di servizio, sebbene quelli postati al corpo di guardia facessero d'ogni loro possa per cessare il disordine.

I carabinieri erano stati mandati da Modena al Finale soltanto all'oggetto di guardare la linea di confine, dopo che le truppe austriache eransi ritirate dagli Stati Pontificj, previa intelligenza che all'uopo si trasferissero ad un miglio dal Finale nel palazzo Trombi in Selvabella, come punto militare preferibile alla stazione in città, e quindi, al predisposto arrivo della divisione austriaca, già destinata a presidiare Finale, unissero ad essa la loro mezza compagnia.

Nella notte del 10 all'11, il comandante dei carabinieri stimò prudente l'approfittare delle istruzioni avute, per non esporre il suo corpo a mancare un istante a quella moderazione di cui avea dato certa prova in detta sera ed in altri simili incontri, e si ritirò a Selvabella.

Nella mattina del seguente giorno 11, un tal successo esaltò vieppiù alcuni de' perturbatori che lo stimarono effetto del loro coraggio *notturno.*

Le Autorità superiori, istruite dei fatti, posero mano a tali misure, che troncando il corso alle sconsigliate manifestazioni di quello spirito anarchico, il quale renderebbe impossibile qualunque specie di governo, garantissero la parte più sana o più numerosa della città, quella per conseguenza che ha più diritto ad essere protetta dal rinnovamento di siffatte escandescenze.

Fu pertanto ordinato lo scioglimento della Guardia civica, per riformarla e riorganizzarla a tenore dell'editto sovrano del 26 agosto.

La consegna delle armi nelle mani dell'Autorità per parte di tutta la popolazione.

Il mantenimento a carico del Comune della divisione destinata di guarnigione in Finale, salvo il caso che il Comune stesso sottoponesse all'azione punitiva del Potere i principali agitatori.

Nel mandare ad effetto queste misure, tutto procedette senza opposizione di sorta colla massima quiete e regolarità. Infatti non potevano rincrescere alla maggioranza, alienissima da tali inquietudini, codeste risoluzioni unicamente rivolte a tutelare la tranquillità del paese. Un tal esito deve ascriversi, senza dubbio, tanto al buono spirito degli abitanti, quanto alla cooperazione saggia ed attiva delle Autorità politica e municipale, dolenti al sommo che il fatto di qualche cattivo soggetto e di un piccolo numero di gente irrequieta potesse compromettere l'intera popolazione.

Similmente è a dirsi, ed anche in minor grado, dell'avvenuto in Carpi. Ad un diverbio con rissa fra contadini, alcuni civici e carabinieri, destossi nella sera del 17 settembre un certo irritamento della gente di piazza contra questi ultimi. Il maggior numero era di curiosi sfaccendati e di coloro che amano lo schiamazzo per la novità della cosa e per darsi che fare. Tranne un ferimento non grave di un villico, non si ebbe a deplorare neppure a Carpi maggior disgrazia.

L'ordine dato del disarmamento fu poco stante sospeso a riguardo delle attestazioni formali e concordi della Delegazione politica, del Municipio e del Comando della Guardia nazionale di Carpi, rilasciate al comandante della forza spedita da Modena, in cui dichiaravasi che la Guardia nazionale da quel giorno in poi si formerebbe immancabilmente delle sole persone contemplate dall'editto 26 agosto, e che le armi rimarrebbero in deposito al palazzo del Comune sotto la responsabilità del Municipio e del comandante di detta guardia. — Il distaccamento della Linea Estense ed Imperiale, inviato a Carpi dopo quel trambusto, entrava in Modena la sera del 21 settembre.

Nel dare questi cenni veridici, è nostro intendimento contrapporre la semplice esposizione dei fatti alle insussistenti e maligne relazioni pervagate ne' giornali della menzogna. (*Il Messaggere.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

ASSEMBLEA NAZIONALE.

PRESIDENZA DEL SIG. MARRAST.

Tornata del 27.

L'ordine del giorno richiama la discussione sul Progetto della Costituzione.

L'assemblea arrestasi all'art. 20 così concepito.

« Il Popolo Francese delega il potere legislativo ad un'Assemblea unica ».

La discussione è provocata da un emendamento proposto dai sig. Duvergier, Hauranne, Creton e Rouher, del seguente tenore: « Il Popolo Francese delega il « poter legislativo a due Assemblee, di cui una pren« de il nome di Camera dei Rappresentanti, l'altra « quello di Consiglio degli Anziani ».

Rouher esordisce con lungo sviluppo del sistema delle due assemblee graduali.

De-Lamartine combatte dalla tribuna il proposto emendamento. Se in Inghilterra e nell'America (ci dice) potè prevalere il principio della dualità delle Camere, ciò accadde perchè in questi paesi le istituzioni aristocratiche prevalevano alle democratiche. Il Senato di Washington rappresenta principalmente la confederazione di stati che non hanno quasi alcun vincolo di reciproca correlazione. La Francia non attinge le sue forze nè dall'Aristocrazia, nè dalla Federalità, nè dalla Teocrazia. Egli è in oggi evidente, che ogni elemento di potere basa sulla Democrazia.

La questione dev'essere risoluta, men che col ragionamento, coll' istinto morale, che ne persuade a tutti la suprema necessità di consolidare la Repubblica. È questo il momento — mentre nell'interno del paese le passioni sono ancora frementi — che ne convenga irritare le inquietudini popolari colla divisione del potere legislativo — divisione che tende a fiaccare le forze della Nazione, anzichè coadunarle e invigorirle nell'unità d'una assemblea .... Per quali titoli potran gli elettori ravvisare chi deggia sedere nella prima e nella seconda camera? Si avrà a guardare la professione, la fortuna, l'età? ... Dopo i tempi di Munster e degli Anabatisti, la situazione politica dell' Europa mai fu sì gravida di tanti perigli. Per ovviare a questi, fa d'uopo consolidare tutto il potere in una sola assemblea, la quale al bisogno possa esercitare la dittatura immediata ed istantanea della sovranità popolare... Il paese è agitato. In leggendo stamane i giornali del mezzo giorno io domandava a me stesso, se, nella presenza di queste sragionate ostilità, non fosse egli mestieri di proclamare cotal istantanea dittatura d'una sola camera, della stessa Repubblica. In difficili congiunture siffatta dittatura non offre alcun pericolo; quella d'un sol uomo fu mai sempre pericolosa ... e sovvengavi di Robespierre e di Bonaparte. Cittadini, egli è con profonda convinzione ch' io voto per una sola assemblea.

Odilon Barrot sostiene vigorosamente il principio del dualismo, sendochè l'unicità, a suo parere, guidi si bene ad una dittatura, ma dittatura collettiva, potere onnipossente, senza contrapeso, e senza responsabilità; chè la storia non ci dà esempj di responsabilità collettive. Conclude — Tutti i governi periscono per l'esagerazione del lor principio. Io ho cozzato per 18 anni della mia vita, a traverso di tanti disinganni, senza scuorarmi, per difendere il Governo contro l'esorbitanza del principio monarchico, cioè contro un'errore che dovea trascinarlo al precipizio; poichè desso perdevasi fatalmente fin dal giorno in cui la persona del Re interveniva, e si affidava ad una politica eccitatrice di tutte le ire e riprovazioni del paese. Io ho lottato per 18 anni per allontanare il pericolo, ed ho soccombuto all'impresa. Ma sono ancora in grado di rendere il medesimo servizio al mio paese. I Governi democratici han pure i loro pericoli; e deggiono ben guardarsi da troppi affascinamenti, da troppe passioni; noi ne abbiam veduti perire pur troppo ... ed io non voglio che quello da noi fondato perisca. Oggi trattasi di costituire il potere non temporaneo, ma duraturo. Scongiuro l'assemblea di obbedire all'esperienza universale, alla saggezza dei tempi, e far sì che la democrazia possa per se stessa moderarsi. Non ci prepariamo a crudeli partimenti.

Dupin parla in favore dell'unicità dell'assemblea. Sostiene l'opinione della maggioranza della commissione, approva la politica di resistenza tenuta dall'assemblea. Vuole una repubblica democratica, non sociale. -- Fa d'uopo resistere, ei dice, a quegli uomini che dopo avere imprudentemente promesso l'altrui ben'essere, provano una certa dispiacenza nel concederlo.

L'assemblea fra 819 votanti ha dato 289 suffragi per l'emendamento, 530 contro; il Presidente ha proclamato che l'assemblea rigetta il sistema della dualità delle Camere. (*F. F.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 23 *settembre.*

L'Assemblea nazionale indirizzava il seguente proclama al popolo tedesco:

„ Il popolo tedesco nella sua libera scelta ha proclamato gli uomini, che egli voleva che fondassero la libertà e l'unità della nostra patria. Non mai ad alcun Parlamento d'Europa si diede più grande, e più difficile mandato. Nella tempesta dei più straordinari avvenimenti, con questo scopo avanti agli occhi, noi camminammo franchi e risoluti. Venne riordinato il Governo dell'intiera Alemagna, vennero ampliati su durevoli basi i diritti del popolo tedesco, e fu con ogni nostra potenza preparata la ventura Costituzione dell'Alemagna una, e indivisa.

„ Ma nei passati giorni succedeva cosa inaudita. Si osava di chiamar una risoluzione della Camera tradimento della patria; si assaltava con violenza il Parlamento, scoppiava la rivolta per le vie di Francoforte, e Deputati, che lealmente avevano espresse le loro convinzioni, venivano barbaramente trucidati dal popolo.

„ L'Assemblea nazionale che guarda con infinito dolore a questi avvenimenti, sente necessità d'indirizzare una parola al popolo tedesco.

„ Essa confida, che il popolo tedesco vorrà onorare la libertà nella libertà de' suoi rappresentanti, e che non mai permetterà che venga lesa l'indipendenza delle nostre risoluzioni.

„ Popolo tedesco, volete tutelare la vostra libertà? difendete il Parlamento, che a dispetto di ogni nemico procederà unito e forte al grande edifizio dell'unità alemanna.

L' ASSEMBLEA NAZIONALE.

— Si sa da buona fonte, che il sig. Bank, finora Ambasciatore in Londra, è stato mandato a Kopenhaghen per rappresentare il Vicario nella corte Danese; sarà perciò mandato a Londra il signor Stockmar. Questa mattina arrivarono dispacci, che annunziavano, che Struve era entrato in Baden; sono subito partiti tre battaglioni, che di questa stessa sera saranno in Freiburg. Si sono mandati altri ordini di partenza alle truppe di Wurtemberg, Bayern e Bregens. Il Conte Keller deputato dell'Assemblea nazionale partirà subito come Commissario del regno verso quelle contrade minacciate. (*Allg.*)

— Fra i prigionieri delle passate giornate si trovarono molti forastieri, fra i quali Francesi e Polacchi; anzi gli assassini di Auerswald e Lichnowski sono Polacchi. Non solamente personaggi distinti furono vittime dei rivoltosi, ma anche uomini dell'ultimo ceto; si ammazzava molta gente per far le barricate dei loro corpi.

Quest'oggi si è data sepoltura alle vittime del 18 settembre. Vi era tutta l'Assemblea nazionale col Presidente, e molti reggimenti di truppa. Si tennero vari discorsi da Gagern, Jordan e molti altri. È stato uno spettacolo che io non posso descrivervi. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 27.

— Parte dimani per l'Italia, incaricato straordinario per annunziare alle Corti di Torino e di Napoli l'elezione dell'Arciduca Giovanni a Vicario dell'Impero, il signor Heckscher, già Ministro degli affari esteri del nuovo Potere germanico. Crediamo di poter assicurare che nel suo viaggio in Italia non trascurerà di visitare Firenze e Roma. Se il Potere centrale germanico e l'Assemblea hanno in qualche occasione mostrato un interesse, forse eccessivo, per la conservazione e l'integrità di una monarchia, che ha colla Germania dei rapporti strettissimi, vi è però ogni ragione di credere che sinceramente questo Potere desideri la formazione di una Lega degli Stati italiani, nella quale il Lombardo-veneto sia incluso di modo che la sua indipendenza e quella di tutta l'Italia siano saldamente garantite dalle interne commozioni e dalle influenze straniere.

Il sig. Heckscher di Amburgo è uno dei giureconsulti i più distinti della Germania e fu sempre tra i primi a difendere la libertà e l'unità germanica. Gl'Italiani che lo conosceranno da vicino, sentiranno ogn'ora più la necessità di distinguere i sentimenti dei Tedeschi da quelli degli Austriaci, rispetto all'Italia. (*Gazz. di Francfort.*)

Nomine del potere Centrale

Si danno per sicure queste nomine. Heckscher, molto soffrente in conseguenza degli insulti ricevuti nella fuga da Francoforte a Wiesbaden, va sulla sua chiesta ambasciatore a Torino e Napoli.

Banks va ambasciatore a Kopenhaghen, Stedtmann membro dell'Assemblea Nazionale, commissario dell'Impero nello Schleswig-Holstein, e Stockmar a Londra per le trattative di pace germano-danese. (*Deutsche Zeitung.*)

GRANDUCATO DI BADEN

CARSLRUHE 22 *settembre.*

La Repubblica è di nuovo proclamata nel Granducato di Baden. Noi non abbiamo notizie a tal proposito se non dalle Comuni limitrofe a Basilea, città. Il sig. Struve, il quale erasi recato nel Granducato ove doveva rispondere ad un processo relativo al suo *Spettatore Alemanno*, fu accolto con entusiasmo dal popolo che l'accompagnò a Lorrach e che il condusse al palazzo di città. Colà egli arringò il popolo. Il sindaco ed altri impiegati furono messi in carcere, come pure il dottor Kaiser che da lungo tempo passava per una spia. I doganieri avevano già preso la fuga alle ore 3 del dopo pranzo. Stasera la campana a stormo suonò in tutte le Comuni. Una folla di persone trasportarono qui quanto esse possedevano. A Weil, la collera del popolo si scatenò più specialmente contro il curato, che da lungo tempo erasi reso odioso pel suo monarchico fanatismo. I vetri della sua casa vennero sfracellati. Il direttore della dogana di Leopolshoke si rifuggiò quà; non vi rimase se non un solo doganiere. La gioventù era partita in due colonne per Carlsruhe. La *landsturm* (leva in massa) è bandita nella parte superiore del circolo del Lago. I rifugiati rientrano nei loro focolari; quei della Svizzera non avevano armi, ma ne rinvennero nelle comuni badesi-frontiera. Dicesi che i repubblicani abbiano tolto via le linee delle strade ferrate per mettersi al sicuro dall'attacco delle truppe. I repubblicani non lasciano più partire veruna diligenza badese; parecchie rimasero a Basilea. Tutto ciò rassomiglia molto ad una seconda spedizione di corpi-franchi, come ebbe luogo a Lucerna quattro mesi dopo la prima. Secondo più recenti relazioni, il governo repubblicano provvisorio di Lorrach s'impossessò delle pubbliche casse, ricevette da alcuni doganieri il giuramento per la Repubblica, proclamò la legge marziale contro i traditori ed i ricalcitranti, e decise che le dogane sarebbero provvisoriamente mantenute, ma nell'interesse della Repubblica. Dicesi che le armi e le munizioni non manchino, e che l'entusiasmo per la Repubblica sia più grande che nol fu la prima volta. Struve diresse il seguente proclama al popolo alemanno:

» La lotta del popolo contro i suoi oppressori è incominciata. Si sparò sul popolo anche nelle vie di Francoforte-sul-Meno, sede dell'impotente potere centrale e della parolaia Assemblea costituente. Solo l'*idea* può salvare il popolo alemanno. Se la reazione la vince a Francoforte, l'Alemagna sarà smunta ed oppressa coi mezzi legali in una maniera più terribile che nol sarebbe nelle più sanguinose guerre. All'armi, popoli alemanni! La Repubblica sola può condurvi allo scopo al quale noi tendiamo. Viva la Repubblica alemanna!

In nome del Governo provvisorio

Segnato - STRUVE.

Repubblica alemanna: prosperità, educazione, libertà per tutti!

Dal quartier generale di Lörrach, li 21 settembre 1848. »

— Ordine di servizio per tutti i borgomastri:

» I borgomastri dovranno, sotto la loro personale responsabilità:

1. Far suonare la campana a stormo tutta la giornata ed accendere fuochi sulle vicine montagne per quanto tempo l'esercito repubblicano si troverà nel loro distretto;

2. Essi dovranno impedire le persone del partito monarchico di allontanarsi dal loro distretto, arrestarle e porre il sequestro sui loro beni;

3. Dovranno chiamare alle armi la gioventù e farla partire pel capo-luogo del distretto, e procurare alle truppe viveri, abbigliamenti e munizioni;

4. Dovranno tener pronti biglietti d'alloggio, affinchè le truppe repubblicane possano esser tosto bene alloggiate. I borgomastri sono responsabili della esecuzione immediata della presente ordinanza, in nome del Governo provvisorio.

Segnato - G. STRUVE.

(*Gazz. Nazion. Svizzera*)

Il foglio del Governo badese pubblica un'ordinanza del 23 settembre che dichiara in istato di guerra tutto il paese da Lörrach sino ad Afchern, ed ordina che gli insorgenti siano sottoposti ai consigli di guerra, le cui sentenze saranno eseguite immediatamente senza appello.

Il generale Hoffmann, ed il ministro dell'Impero Penker, sono incaricati dell'azione contro i ribelli.

Sabato sera tre battaglioni di truppe dell'impero passarono per Kalsruhe e più altri se ne aspettavano. Nulla per anco si sa di preciso circa ai particolari del combattimento di Staufen.

La colonna Mögling che avanzava per la valle di Wieseu si è sciolta senza aspettare l'assalto, e vuolsi che Mögling stesso sia già entrato nella Svizzera.

La notizia del mal esito del combattimento di Staufen ha prodotto in Lörrach una reazione generale. Il commissario granducale venne liberato, e riprese l'amministrazione del distretto; la guardia civica si assunse di ristabilir l'ordine, e di procedere contro quelli che presero parte alla rivolta. Essa seguì parecchi arresti in Wehr. Struve medesimo venne fermato dal condotto a Lörrach. La sera del 25 temevasi in Lörrach che i contadini dei dintorni marciassero contro la città che viene accusata d'essere stata causa della rivolta, e temevansi incendii.

Con grande ansietà si aspettavano le truppe federali, le quali però non erano per anco giunte la mattina del 26. Nella notte, verso le 10, si udì tuonare il cannone, ed una frequente fucilata a volontà nella direzione di Kandern o di Schliengen. Si crede che fosservi dei corpi franchi dispersi, i quali tentassero di riunirsi. In Mullheim è il quartier generale degli Assiani; i prussiani erano il 26 a Rheinwerter, e la mattina del 27 i loro avamposti erano in Efringen ed Eimeldingen. Il ministero imperiale ha ordinato che delle truppe marcino da Lindau e Bregentz nel distretto del Lago, quantunque non si senta che ivi siano scoppiate sommosse.

SEGUE IL SUPPLEMENTO

SUPPLEMENTO AL NUM. 204.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

CARLSRUHE 22 *settembre.*

Notizie arrivate oggi dall' Oberland narrano che dei rifugiati i quali abitavano la Svizzera hanno passato il confine a Lörrach, saccheggiato le casse pubbliche a Leopoldshöhe, minacciato i pacifici abitanti di Lörrach ed esercitato atti di violenza contro i funzionarj. La passata notte essi hanno arrestato la diligenza di Basilea. Questa mattina erano a Schliengen. Tutte le misure sono prese per finirla presto con questo nuovo colpo di mano. A questo scopo si mandano nuove truppe in que'luoghi: esse sono capitanate dal generale Hoffmann.

Fine della spedizione di Struve. — Quanto all' impresa di Struve pare che dessa sia affatto isolata, e che le sue bande occupino soltanto un piccolo circondario. Pochi sono gli uomini che a lui si uniscono, ed i paesi del Lago si conservano tranquilli. Egli ha trasportato sabato il suo quartier generale a Müllheim. Un' altra colonna è partita per la valle di Wiesen verso Friborgo (Brisgovia). Intanto però le truppe avanzano con una insolita sollecitudine. La *Gazzetta di Karlsruhe* nomina soltanto le badesi; ma testimonii oculari affermano d'averne viste anche di prussiane. — Tre battaglioni partiti da Kaslsiuhe, ne' dintorni di Stauffen, piombarono sugli insorgenti che vi erano e li hanno dispersi: vogliono taluni che questi ultimi siansi dati a precipitosa fuga, altri che abbiano opposto ferma resistenza e che i militari irritati abbiano agito severamente, e che quindi siavi stati molti morti. Stauffen cannoneggiato sarebbe andato a fiamme in più luoghi. Löwenfels sarebbe prigioniero; altri dicono anche Struve, ma taluni credono che egli sia riuscito a fuggire in abito di contadino. — Intanto che questa mal ponderata impresa aveva una fine sì pronta, il governo provvisorio tentava d'inspirar fiducia a'suoi pubblicando in Lörrach bullettini, ne'quali si annunciava sapersi per staffetta che gli insorgenti erano già inoltrati sino in vicinanza di Friborgo: che gli insorgenti armati sommavano già a 15,000; che non si conosceva alcun movimento di truppa contro di loro spedita: finalmente minacciarsi di morte chiunque spargesse notizie false.

Questa sarà probabilmente l' ultima pubblicazione di questo governo, poichè il 25 settembre i suoi membri credettero opportuno di ritirarsi da Lörrach sul territorio svizzero, ove per ora restano nel villaggio di Rieden. (*Gazz. di Carslruhe.*)

ALTRA DEL 26.

Gli ultimi resti degli insorti repubblicani son stati arrestati o dispersi.

Struve medesimo insieme colla sua moglie è stato arrestato presso Tchopfheim sui confini e trasportato a Friburgo. Questa notizia è ufficiale.

Anche a Ulma fu fatto il giorno 26 settembre un tentativo repubblicano; ma senza conseguenza. (*Allgemeine.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Le più recenti notizie che ci pervengono dal teatro della insurrezione di Baden, c' informano di un sanguinoso conflitto avvenuto tra le truppe e gl' insorti nelle vicinanze di Stauffen. Questi ultimi furono messi in piena rotta, e sono talmente attorniati dalle truppe che altro non resta loro se non che la sommissione. (*All. Zeit.*)

ALTRA DEL 27.

Le notizie di oggi confermano che Struwe venne arrestato colla sua moglie, col suo cognato ed altri due individui, e condotto a Tchöpfheim. Si è tentato di liberarlo; ma il tentativo andò fallito per la grande esasperazione de' contadini. Il 26 veniva, sotto forte scorta, tradotto a Schliengen, e di là sulla strada ferrata a Friborgo. — Il 27 eransi riprese le corse postali fra Basilea ed il Granducato; ciò che prova che le strade erano sicure, quantunque le truppe avanzino lentamente, e con molta circospezione.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Struve è stato arrestato insieme ad 80 suoi partigiani, ed è stato fucilato in seguito di Sentenza decretata per Consiglio di guerra. Gli 80 di lui seguaci dovranno ancor essi subire il medesimo destino. Tutta la corrispondenza di Struve è stata intercettata. Lettere del 25, provenienti da Friburgo, partecipano la totale rotta de' ribelli, eccettuati 1000, i quali sonosi ritirati nel Munsterthal, ove probabilmente cadranno nelle mani de' wurtemberghesi. (*All. Zeit.*)

WURZBURGO 23 *settembre.*

Secondo comunicazioni sicure, si formeranno quattro Campi permanenti federali, ciascuno di 12,000 uomini, uno ad Altemburgo, il secondo a Kreuznach (distretto di Coblenza nella Provincia Renana) il terzo a Offenburgo (a ponente della Foresta Nera nel Baden), ed il quarto ad Ulma sui confini orientali del Vurtemberg. Son queste infatti le province dove l' agitazione si manifesta più grande. Da Altemburgo si comprimerebbero i moti rivoluzionari di Lipsia, Naumburgo e di tutti i principati Sassoni; da Offenburgo si dominerebbe la frontiera Svizzero-Francese ed i luoghi che hanno già servito due volte di teatro alle insurrezioni repubblicane; e Kreuznach è il centro delle Province sul Basso-Reno. — Speriamo che i provvedimenti necessari all'ordine non diventino provvedimenti di Reazione! (*F. T.*)

COLONIA 24 *settembre.*

I giorni 25 e 26 ebbe luogo una grave sommossa in questa città. Barricate furono alzate. Le truppe repressero la sommossa. La città è dichiarata in istato d'assedio, vari giornali son stati soppressi e ordinato il disarmamento della Guardia Civica che si mostrò tutt'altro che degna di fiducia. Anco a Berlino hanno avuto luogo nuove turbolenze, ma senza successo. (*All. Zeit.*)

ALTRA DEL 26.

Circa le 9 della mattina la città era tutta in movimento dovendo aver luogo una riunione popolare de' democratici. Un capo di battaglione della Guardia Civica fece battere la generale senza ordine superiore, affine di aver pronte due compagnie favorevoli al movimento. Il popolo recossi alla Prefettura di Polizia, ove spezzarono le invetriate delle finestre, ma la sesta compagnia si avanzò in fretta sul luogo per difendere il fabbricato. Circa l' una pomeridiana una grandissima moltitudine di popolo mosse verso il mercato vecchio per assistere ad una riunione popolare convocata da' conduttori del *club* ed interdetta dalle Autorità governative. All' appressarsi al luogo destinato, si trovarono vari posti occupati dalle compagnie di Guardia Civica favorevoli a' *clubs*, dalle quali non si presentò alcuna resistenza; ed in fatto dopo breve tempo comparve la Guardia Civica per proteggere l' Assemblea. Si ricevettero con grande entusiasmo gli arringatori. Nulladimeno i *clubs*, prendendo a pretesto la proibizione delle Autorità, invocarono un nuovo *meeting* per le 7 della sera. Un' ora dopo si battè la generale per tutta la città, e da per tutto si costruirono le barricate. Le truppe di linea occuparono le principali posizioni, ed il palazzo del Governatore; sulla piazza del mercato nuovo si appostarono cannoni; le botteghe degli armieri furono saccheggiate, e la Guardia Civica restò del tutto passiva. Non ebbe luogo alcuna collisione, e solamente due casi furono a deplorarsi. Un soldato nel traversare una barricata fu ferito al braccio da una involontaria esplosione di fucile, ed un altro ricevette una ferita dalla bajonetta di un uomo che lo precedeva, il quale venne a cadere. All' una della mattina la calma era pienamente ristabilita, ed alle 6 gli operaj demolivano le barricate. (*Ivi.*)

PRUSSIA

BERLINO 26 *settembre.*

La dimostrazione minacciata dagli ultra-democratici non ha avuto luogo, e si spera che la tranquillità possa esser mantenuta, mentre sembra che l' esercito sia tutto dedicato alla causa dell' ordine. Il Governo ha preso grandi precauzioni per proteggere l' Assemblea Nazionale da ogni attacco esterno, ed internamente molti agenti di Polizia sono stati posti ne' vari passaggi, e nelle scale per la difesa de' Deputati, i quali, co' loro discorsi nella Camera, eransi esposti alle ostilità dei perturbatori. (*Allg. Zeit.*)

HEILBRONN 20 *settembre.*

Gravi disordini ebbero qui luogo jeri. Il popolo ha tumultuato sotto le finestre di alcuni pubblici funzionari. Vi furono vetri rotti, e case saccheggiate. Non si potè ristabilir l' ordine che verso le ore 6 pomeridiane.

— Una lettera di Mulhouse annuncia che numerose bande d' insorti badesi si dirigono su Friborgo-in-Brisgau; che una parte di soldati in congedo s' unirono a quelle, e che si temeva che questa città non fosse per cadere nelle loro mani. (*Gazz. di Carlsrhue.*)

KIEL 21 *settembre.*

È giunta l' allarmante notizia, che per ordine ignoto (naturalmente danese) sarà demolita la fortificazione di Labö, e disarmato il forte di Friedrichfort; due posizioni che proteggono il porto di Kiel.

I fogli di Kopenhaga assicurano nel modo più positivo, che la Danimarca non potrà nè vorrà mai consentire a nessuna modificazione del trattato di Malmö.

E quest' asserzione acquistò tutta la certezza dalla conferma della Commissione esecutiva per i Ducati, la quale è composta del tanto odiato Conte Carlo Moltke, del Pastor Hansen e del signor Johansen.

Questa Commissione ha già pubblicato un proclama, in cui si fa conoscere per il legittimo Governo in virtù dell' art. 5 dell' armistizio.

Che dirà la destra dell' Assemblea Nazionale germanica su queste supposte modificazioni? Che dirà la potente Germania illusa dalla piccola Danimarca? (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 27 *settembre.*

L' importante notizia, dapprima messa in dubbio, che Jellachich fosse già entrato in Albareale (mezza giornata da Pesth), si è confermata. L'esercito croato sembra quindi aver dato la volta a Veszprim. In una lettera di Albareale dicesi, fra le altre cose, che quegli abitanti hanno accolto il Bano coi segni della più viva simpatia. Incontrato dagli abitanti portanti bandiere, egli fece la sua entrata fra il suono delle campane ed i lieti evviva della popolazione. S' annuncia in pari tempo che un considerevole corpo di *truppe ungariche*, *fra* cui la maggior parte dell' artiglieria, sia passato dalla parte del Bano. (*G. U.*)

ALTRA DEL 30.

Dopochè Sua Altezza Imperiale l'Arciduca Stefano depose la carica di Palatino del regno d'Ungheria, e Sua Maestà l'Imperatore si degnò di accettarne la dimissione, la stessa imperiale e reale Maestà Apostolica accollò provvisoriamente l'amministrazione degli affari palatinali al conte Giorgio Mailath. — La Maestà Sua nel medesimo tempo, colla mira di porre un termine alle ostilità prorotte in Ungheria, e ricomporvi al più presto e nella maggiore pienezza possibile l'ordine legale già perturbato, ha spedito in Ungheria l' I. R. tenente maresciallo Francesco di Lamberg, nella qualità di regio Commissario con istraordinaria plenipotenza, ed ha pur anche emanato i seguenti Manifesti ai popoli dell' Ungheria, ed all' I. R. armata in presente:

AI MIEI POPOLI DELL' UNGHERIA

Io feci conoscere pochi giorni sono alla mia fedele popolazione ungherese, come assai stiami a cuore il sollecito e pieno ristabilimento della pace e dell'ordine legale nel paese. Sventuratamente, lo stato delle cose si è peggiorato, e la guerra civile minaccia dilatarsi in tutte le parti dell' Ungheria.

In questa pericolosa condizione nutrendo il più vivo desiderio d'impedire lo spargimento del sangue e di mettere un'argine agli orrori dell' anarchia, ho trovato opportuno di affidare al mio tenente maresciallo conte Francesco Lamberg il comando supremo di tutte le truppe e dei corpi armati di qualunque nome che si trovano in Ungheria, e di incaricare il medesimo d'assumere tosto in mio nome quel supremo comando.

Io ho prescritto al medesimo per primo assunto, che cessi per ogni dove l'ostilità; e nutro la ferma fiducia in tutte le autorità civili e militari che lo faranno eseguire sollecitamente e compiutamente, e che glie ne sarà dato ogni ajuto.

Io ho preso particolarmente le necessarie disposizioni acciò l'ordine legale sia ristabilito anche al settentrione dell'Ungheria.

Io mi prometto dai miei popoli ungheresi un' accoglienza tanto maggiormente piena di fiducia al mio Commissario straordinario, in quanto che sono a quest' ora state fatte le pratiche necessarie all'effetto di

operare per tutte le parti un pacifico accomodamento delle interne scissure, e di ristabilire ed assicurare fra gli Stati ungheresi e non ungheresi quella piena unità che sussistette da secoli pel bene comune, e che fu assicurata dalla prammatica sanzione.

Dato dalla mia città capitale e residenza di Vienna, il 25 settembre 1848.

FERDINANDO.

ALLE MIE ARMATE IN UNGHERIA

Fermamente risoluto di non permettere in nessun caso una lotta fra le mie truppe sotto gli ordini del Ministero ungherese e quelle sotto gli ordini del Bano di Croazia, io ho incaricato il mio tenente maresciallo conte Francesco di Lamberg di trasferirsi immediatamente, in qualità di regio Commissario straordinario, al Quartier generale del corpo d'armata ungherese, e di far quivi cessare tutte le ostilità, come pure di dare un egual ordine al Bano della Croazia. Io aspetto dai Comandanti d'ambi gli eserciti e dalle truppe loro dipendenti l'istantanea obbedienza alla mia reale volontà, di porre un termine senza indugio alla sciagurata lotta fra truppe che ambe hanno giurato alla mia bandiera, e chedevano soltanto fratellevolmente combattere per lo scopo comune di difendere la patria.

Io attendo contemporaneamente, che quelli fra miei soldati che si lasciarono traviare a disertar le bandiere, dando ascolto a questo mio reale invito, ritorneranno pentiti sotto le medesime, per adempiere di bel nuovo, conformemente al loro giuramento, i proprj doveri verso il re loro, sotto i legittimi Comandanti.

Dato dalla mia città capitale e residenza di Vienna, il 25 settembre 1848.

FERDINANDO.

(*Foglio di Verona.*)

UNGHERIA

PESTH 20 *settembre.*

A Pesth non c'è altro discorso che quello su Jellacich. Femmine e fanciulli ne parlano dappertutto. Alcuni consigliano di mandar un'altra Deputazione a Vienna, onde si ponga fine alle vertenze, e si conchiuda la pace, altri si spaventano che presto ei dovrà essere a Buda. Le carte monetate di fr. 5, furono messe in corso, ed essendovene stati molti che cominciavano a sospettarne, il Ministro delle finanze diede l'ordine che gli ammutinatori si assoggettassero al giudizio statario.

Dicono che in questo momento, per ordine di S. A., la Dieta ungherese abbia mandato una Deputazione a Vienna, dove verrebbe anche il Bano Jellacich, e che si potrebbero ancora accomodare le vertenze tra gli Slavi e gli Ungheresi.

(*Nov. Slav.*)

ALTRA DEL 21.

Nella seduta delle Camere dei rappresentanti d'Ungheria, tenutasi il 20 corrente, annunciò il Presidente che sei Deputati della Transilvania sassona hanno presentato la loro dimissione; i primi due perchè la Camera si è allontanata dalla via della legalità, gli altri perchè *tengono incompatibile coi loro privilegi* il far parte della Camera ungherese.

(*F. T.*)

Riceviamo quest'oggi da Carlstadt un bullettino dell'I. R. armata croato-slavona. Il suo quartier-generale trovavasi il 21 corrente a Semes sul lago Balatone; il 22 doveva progredire per congiungersi colla divisione del Tenente-Maresciallo Hartlieb, la quale all'ala sua destra marciava oltre a Kaposwar, Lopofeö, Preg e Enyéng; e colla brigata del Generale maggiore Rath, che avanzavasi oltre a Cinquechiese.

Il 21 corrente doveva aver luogo un convegno fra S. A. I. R. l'Arciduca Palatino e S. E. il Bano. S. A. s'era anche avvicinato sopra un vapore al luogo fissato, e aveva mandato una barca a prendere il Bano. Ma il corpo degli Uffiziali si era raccolto numeroso, ed impedì al Bano di recarsi a bordo del vapore, sul quale, al seguito di S. A. I. R., si trovavano i Conti Sapawi e Zichy, e i signori Boeth e Perzel. Per tal modo non potè aver luogo il colloquio. Importantissima è però la notizia che ci recano molti giornali, che il Bano cioè sia entrato in Albareale (Stulweissemburg) senza trovare nessuna resistenza, e anzi venendo accolto con giubilo dagli abitanti. La guardia nazionale e i cittadini gli andarono incontro con bandiere bianche. Stando ad alcuni giornali, sarebbe prossima una battaglia decisiva fra gli ungheresi e croati; altri all'incontro sostengono che quasi tutte le truppe regolari passano sotto le bandiere di Jellacich, e dicono che più di 12,000 uomini, fra i quali quasi tutta l'artiglieria, hanno disertato le file degli ungheresi. Per tal modo può appena supporsi che si venga a una battaglia.

Checchè ne sia di queste differenti asserzioni, egli è certo che la grave quistione sarà ben presto sciolta; lo speriamo, in favore della causa giusta.

(*O. T.*)

KESZTHELY 16 *settembre.*

I maggiori Bubna e Barezay del reggimento *Nicolò-Ussari*, unitamente ad una compagnia di infanteria, come inviati dell'intero corpo d'*uffiziali*, consegnarono al Barone Jellacich una lettera sottoscritta dagli uffiziali. Jellacich vuol concentrare il suo esercito in Kanischa, e di quivi mandare una parte delle sue colonne a Sünegh. — A Kanischa egli ha da 7 a 8 mila uomini, ed a quanto ce ne scrivono, egli stesso ha comandato la provvista della Provenda per 30000. Oltre gli *approvvigionamenti comuni*, e *vino*, *egli ha ancora* ordinato 60 cantaia di tabacco, pomi di terra, e *piselli*; e pel caso che non si corrisponda ai suoi ordini minaccia il saccheggio: una sua truppa, ch'egli portò contro Strade nella Muraköz, rubò e saccheggiò — Inoltre ci indica il commissario che il corpo d'uffiziali è risoluto e fermo, non vede l'ora della battaglia, e che questo esempio che sia innanzi, esercita una grande influenza sugli spiriti abbattuti.

— Domani deve aver luogo la prima battaglia del partito ungarico-croato fra Keszthely e Weszprim. La nostra truppa è bene armata ed animata da un ottimo spirito. Le armi ricevute dal Belgio sono eccellenti. La parola d'ordine che ovunque risuona è — Dio — Re — Patria. — I giovani ed i volontarii invocano l'ora di potersi segnalare contro Jellacich e rivaleggiano coi veterani. I cittadini sono contro Jellacich, che sa bene che la contro-rivoluzione è già in parte scoppiata perchè nazione con nazione desiderano pace. All'Austria non abbiamo a domandare altro che di comporre il partito mediatore fra l'Ungheria e Croazia.

(*Allg. Zeit.*)

DALMAZIA

ZARA 23 *settembre.*

Quanto ansiosamente non aspettavamo noi qualche lieta notizia dai nostri Deputati alla Dieta di Vienna! Ed ecco che ci viene trasmesso dal Municipio di Zara un loro atto, nel quale si prega esso Municipio di comunicare il contenuto dell'atto stesso alle altre Comunali rappresentanze, e di dare allo stesso, come ad ogni consimile, ogni maggior pubblicità.

Non essendo per anco istituita l'Assemblea Provinciale (perchè ancora alcune di queste non hanno offerto il loro parere sul progetto ad esse rimesso), e trattandosi d'affare d'utilità generale ed incontrovertibile i Deputati Dalmati congiuntamente promuovono presso il Ministero dell'interno i seguenti affari:

1. Lo scioglimento dell'attuale cordone sanitario, che riesce di tanto inceppamento al commercio colla Bosnia e coll'Erzegovina; scioglimento che però dovrebbe seguire determinando con ogni esattezza i punti in cui, colla consueta distinzione del triplice grado, il cordone dovrebbe essere immediatamente istituito, qualora lo esigessero nuove circostanze, e riguardi di salute pubblica, da rispettarsi in applicazione delle pratiche e dei principii relativi comunemente accettati, rendendo di ciò ragione pubblica colla stampa, o mediante ufficiosa corrispondenza, ove così occorresse, nello scopo di tutelare gl'interessi del commercio marittimo, e di non allarmare le città e le nazioni con cui si esercita;

2. La decima in natura od almeno l'immediata attivazione de' prezzi del censimento, in luogo dei prezzi annuali decimali;

3. Una libera piantagione e coltura del tabacco;

4. Gli studii legali a Zara;

5. La temporaria continuazione a Zara del sussistente privato studio legale, e questo anche a favore dei giovani Dalmati che nell'anno corrente hanno compiuto gli studii filosofici;

6. La riunione alla Dalmazia dell'Isole del Quarnaro, la quale ove si ottenga, dovrebbe dall'Assemblea provinciale comprendersi tosto anche i Deputati dell'Isole stesse;

7. L'abolizione delle imposte delle case di campagna.

E siccome è probabile, in vista alle decisioni della Dieta sul punto dell'abolizione del nesso di sudditanza signorile, che venga proposta l'abolizione anche dei feudi; così i sottoscritti dichiarano esser loro parere, che i diritti feudali in Dalmazia si distinguano in diritti maestatici ed in diritti privati, e che l'indennizzazione per l'abolizione tanto degli uni quanto degli altri non debba, in quanto venisse ammessa, stare a carico della Provincia.

(*Gaz. di Zara.*)

IMPERO OTTOMANO

Le lettere da Costantinopoli fino al 14 di settembre ci annunziano nuovi incendi colà avvenuti. In quanto poi al *cholera* si trova questo in grande decrescenza. Ibrahim ha fatto ritorno in Egitto.

(*Allgemeine.*)

NECROLOGIA

Con dolore notifichiamo la perdita testè fattasi dell'onorevole impiegato e dotto scrittore, FRANCESCO MARANESI di Bologna, Ingegnere presso questa Commissione Consultiva del Censo, e Socio dell'Istituto Statistico-Agrario e d'Incoraggiamento; il quale mancò, dopo breve e irrefrenabile malattia, a dì 1 del corrente ottobre, nella ancor florida età di anni 49 non compiti.

Oltre ad alcuni opuscoli da lui già pubblicati in patria *Sui consorzi per la manutenzione degli scoli nella Provincia di Bologna*, ci consola in qualche modo il poter qui rammentare quest'altre operette del medesimo, le quali mostreranno quanto fosse lo zelo dell'illustre defonto verso il Governo e la prosperità dello Stato nativo.

» Discorsi due, sulla Strada ferrata dal confine toscano al veneto, per Bologna e Ferrara.

» Considerazioni sull'andamento delle Strade ferrate, e dell'importanza di quelle dal confine toscano al veneto, passando per Bologna e Ferrara.

» Circa l'unione dell'Adriatico col Mediterraneo, e dello Stato Pontificio colla Toscana mediante Strade ferrate.

» Circa l'unione dello Stato Pontificio colla Toscana mediante Strade di ferro -- Osservazioni sull'Opera *Documenti Statistici* pubblicati dalla Presidenza del Censo -- Lettere quattro, dal 24 aprile al 23 maggio 1847, al sig. Gaetano Recchi.

» Introduzione allo Studio della Statistica. (Roma, Salviucci, 1847, di pag. 84 in 4 -- Scrittura assai raccomandabile pei molti documenti statistici sul movimento marittimo-commerciale dei Porti dello Stato Pontificio ec.)

» Osservazioni sul progetto di Legge dei Pesi e Misure per lo Stato Pontificio ».

(*L. G.*)

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 205. — 1848. Martedì 10 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
9 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,7	+ 10, 3°	10°	N. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. dell' 8 Ottobre fino alle 9 pomer. del 9
	» 3 pomer.	» 27 » 11,8	+ 18, 4	41	N-N-O. dd.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,2	+ 13, 8	11	N. dd.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 18,7 Temperat. min. + 9,4.

ROMA 10 *Ottobre*.

PARTE RELIGIOSA

Il SANTO PADRE jeri mattina recossi ad adorare il SANTISSIMO nella Patriarcale Basilica Lateranense.

Quindi visitò il Museo esistente nel contiguo Palazzo Pontificio, e poscia la Casa delle Religiose del Sacro Cuore al Monte Pincio.

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DELLE ARMI

Dopo aver provveduto alla istruzione teoretica dell' esercito pontificio, e delle armi facoltative in particolare, per mezzo di una speciale Commissione, i cui nomi furono riportati nel num. 197 di questa Gazzetta, il Ministro interino delle armi ha nominato inoltre le Commissioni che seguono, perchè si occupino di quanto altro riguardi il totale riordinamento del medesimo esercito.

Commissione speciale pel codice penale militare.

General Bentivoglio.
Monsignor Ildebrando Rufini. } *Consiglieri*
Professor Giuliani. } *di Stato.*
Colonnello Rovero.
Maggior Deglini.
Avvocato Venceslao Rufini, *Segretario.*

Commissione pel personale dell'amministrazione.

Tenente Generale Gabrielli.
Dottor Fusconi, *Deputato.*
Conte Gamba, *Deputato.*
Intendente Generale Cavalier Gaggiotti.
Capitano Cassini.
Capitano Pasquali, *Segretario.*

Commissione pel personale degli uffiziali di fanteria e cavalleria di linea.

General Durando.
Colonnello Stewart.
Colonnello Wagner.
Colonnello Rovero.
Colonnello Gallieno.
Capitano Ajutante Maggiore Enrico Marchetti.
Maggiore Ruvinetti, *Segretario.*

Commissione pel personale degli uffiziali sanitarii.

General Bentivoglio.
Professor Paolo Baroni.
Tenente Colonnello Dottor De Crollis.
Tenente Colonnello Dottor Trasmondo.
Tenente Colonnello Dottor Tavani.
Capitano Dottor Francati.
Capitano Dottor Conti, *Segretario.*

PARTE NON OFFICIALE

L'Ordinanza ministeriale concernente la circolazione de' Biglietti di Banca e dei Boni del Tesoro per mezzo della Posta, che noi abbiamo riportata jeri nella parte officiale, dando una maggior sicurezza e facilità alle operazioni commerciali, ed aprendo, per così dire, delle strade alla distribuzione de' capitali per tutto lo Stato; recherà, com' è evidente, un non lieve giovamento al credito pubblico, e sarà una nuova prova della cura che mette il governo a provvedere validamente alle pubbliche necessità. Noi vogliamo coglier questa occasione per dir qualche parola sulle nostre finanze, ed esporre al paese delle riflessioni che crediamo opportuno che faccia esso pure.

E prima di tutto, diremo non doversi confondere due mali ben diversi, ancorchè l'uno possa aggravar l'altro e inacerbarlo: vogliam dire la penuria del Tesoro, e l'incaglio del commercio e della circolazione metallica. Intende ognuno che le finanze dello Stato potrebbero essere deficienti, benchè il commercio fiorisse, e abbondante fosse la circolazione del numerario. E viceversa, il Tesoro pubblico potrebbe offrire un sopravanzo in tempo che impreveduti eventi, spaventando i capitali e tagliando i nervi alle industrie, produrrebbero quel malore che chiamasi oggi crisi commerciale. Bensì, vero è che un Governo fornito più che del bisognevole può alleviare i mali repentini del commercio, mentre un Governo che trovi le pubbliche casse pressochè vuote non può che compiangerli. Il primo ed imperioso suo debito è di sopperire alle necessità dello Stato; nè può ajutare i privati interessi, benchè di moltissimi, ove dovesse, per farlo, porre in pericolo gli interessi pubblici.

Ora, pur troppo certo è, e tutti il sanno, che il Ministero fra tanti scompaginamenti gravissimo ha trovato quello delle finanze. Ei non s'illude punto sull' acerbità delle piaghe d'ogni genere che travagliano lo Stato. Senza volere enumerar qui i mali prodotti dall' infelicità de' tempi e dagli errori degli uomini, i mali cronici e i recenti mali, ciascuno vorrà acconsentire che s'egli è facile di portare rapidamente un estremo disordine nelle finanze, nelle milizie, nell' amministrazione, in tutte le parti del governo e dello Stato, egli è difficile, sommamente difficile, sopratutto nelle presenti circostanze, di emendare e di riordinarle.

Bisogna creare un ordine nuovo; ricomporre gli elementi della prosperità e della sicurezza, ed evitare nel far ciò molti pericoli, molti falsi metodi, molte illusioni. Noi non dobbiamo imitar coloro che disprezzano i rimedii parziali, perchè vorrebbero veder uscire in un punto, come una Minerva dalla testa di Giove, dei sistemi completi e perfetti. Noi sappiamo che i veri uomini di Stato non deggiono niente trasandare, niente reputar troppo lieve e minuto. Noi non dobbiamo imitare quegli uomini che abbrucerebbero le loro navi, senza sapere se hanno, come Alessandro, la certezza della vittoria; e che intenti alla ricerca dell' ottimo, disprezzano il bene presente e dimenticano i limiti del possibile.

Il Ministero, a cui son guida i desiderii dell' illustre e generoso Pontefice, a cui è lume la sua mente, sostegno e conforto la sua fiducia, non vuol lasciare intentati nè i piccoli nè i grandi rimedii, nè le misure di dettaglio, nè le generalità. Ecco perchè, mentre prepara gagliardi ajuti alle finanze dello Stato, e cerca di ristabilire la circolazione metallica, non ha tralasciato di promulgar l'Ordinanza, da cui abbiamo preso occasione di parlare.

Intanto si sta coniando moneta di argento, e tra breve ne incomincerà l' emissione. Sarebbe opera di buon cittadino portare alla zecca, per venderle, le vecchie argenterie, e tramutare così in fruttiferi, capitali giacenti ed inutili. Ma, oltre questo rimedio parziale ed a cui non vogliamo dare una soverchia importanza, noi possiamo assicurare altresì, che il Ministero potrà prendere in breve altre e più decisive risoluzioni.

Il Ministero, sì possentemente sostenuto dalla sacra ed augusta mano che all'alto uffizio degnava sollevarlo, confida che al suo zelo ed all' opera sua si aggiungerà il soccorso dei Consigli deliberanti, la cooperazione de' Magistrati, l'adesione de' buoni cittadini, l' appoggio della pubblica opinione. Uno e lo stesso è l'interesse di tutti; tutti dobbiamo adoperarci a ristabilire la legittima e animatrice influenza del credito, e a togliere i pregiudizii e le diffidenze che nel nostro bel paese ne hanno impedito sinora lo sviluppamento. A questo proposito, noi non possiamo far a meno di parlare della situazione fatta al presente ai Biglietti della Banca; instituzione che fu di tanto utile al commercio, e che avrebbe dovuto risentire i benefici effetti del progresso, della civiltà, e delle instituzioni costituzionali.

Perchè i Biglietti della Banca sono caduti nell' opinione? Essi sono per chi ben riflette i valori i più sicuri; essi erano, mesi addietro, ricercatissimi ed accettati anche a preferenza dell' oro e dell' argento. Noi non vogliamo negare che il corso coattivo che conferì ad essi il Go-

verno, turbando la pubblica opinione, non iscemasse il lor credito. Noi sappiamo che cosiffatti decreti, ove pur sieno tal fiata necessari, sono di rado innocui. Ma il corso coattivo è cessato, la Banca ha ancora le medesime basi di credito e di garanzia; e perchè adunque dura il discredito dei Biglietti? Su che si fonda questo pregiudizio tenace e pernicioso? Non è egli strano che ciò accada in un tempo in cui si parla tanto di banche? In un tempo in cui anche fra noi sembra venuto l'entusiasmo per queste instituzioni di credito, perchè non si sostiene prima di tutto quella che già abbiamo? Si vuole una banca nazionale, si vogliono banche provinciali, banche agrarie, banche ipotecarie, cento altre specie di banche. Sta bene. Queste proposte saranno esaminate e discusse, i Consigli deliberanti ne saranno giudici: ma, ancora una volta, perchè intanto compromettere l'instituzione che abbiamo, perchè riguardare con indifferenza, se non anco con ostilità, la Banca Romana? In altri paesi, sapete voi che cosa si è fatto ne' momenti di crisi per sostenere le banche? Le più forti ed accreditate case commerciali si sono accordate per sostenere il credito dei Biglietti, e l'esempio è stato seguito dall'universale de' cittadini; e così si sono potute traversare epoche le più disastrose con pochissimi danni, e talvolta senza danno alcuno; perchè in una società tutte le cose hanno degl'intimi rapporti, tutte le classi sono collegate insieme. Senza dubbio una banca trae profitto e, qualche volta, un forte profitto da' suoi capitali, da' suoi biglietti. Ma perchè! perchè quest' impiego dei capitali, questa emissione de' biglietti riesce utile a tutto il pubblico. I profitti delle banche, adunque, sono legati ai vantaggi di tutta la società. Se la Banca romana profittava, ciò prova che i suoi biglietti erano ottimi; ciò prova che riuscivano utili a tutta la società. Perchè adunque, in vece di ricercarli come si faceva, si respingono al presente? Più noi ci addentriamo in questa ricerca, più ci persuadiamo che la causa di quest' imbarazzo è in pregiudizii, in passioni, in errori non degni della sagacità e dell'intendimento del paese; e noi non temiamo di ripeterlo che possono essere colla loro diffusione causa di pessime conseguenze, e di esigenze irragionevoli ed impossibili ad effettuare. Ricordiamoci tutti che bisogna andar molto lenti a distruggere, perchè necessariamente si è lento nel riedificare.

Noi poniamo qui fine a questa specie di episodio. Gli affari della Banca non sono affari del Governo; sono una specie di transazione tra i privati, e ciascuno può fare a suo senno, fidarsi o non fidarsi nella Banca, tenerne i Biglietti o correre a cambiarli. Ciò che il Governo poteva fare pei Biglietti della Banca, esso lo ha fatto coll' Ordinanza di ieri. I Biglietti potranno più facilmente e meno dispendiosamente circolare: sta ai particolari di restituire ad essi l'antico favore; sta ai particolari di valersi di questo mezzo potente. Se, sventuratamente, se per errori insuperabili si respingessero questi ajuti, sia pure; ma il Governo non uscirà dai limiti delle sue attribuzioni, dai limiti della sua natura. Che non si richiegga dal Governo ciò che non deve e non può accordare: esso non può farsi banchiere, esso non può farsi sovventore del commercio; esso è una forza e, se vuolsi, la forza principale della società: ma non può supplire in tutto e per tutto alla deficienza e all'abbandono delle altre. Che tutti si ricordino che il Governo non può improvvisare a sua volontà instituzioni di credito. Noi abbiamo detto che a suo tempo saranno messi ad esame provvedimenti più larghi sulle Banche: è tutto ciò che il Governo può fare. Intanto la Banca Romana esiste, esiste legalmente, solidamente; si dimentichi il breve intervallo del corso forzoso, ed una causa transitoria di discredito non si perpetui, sotto forma di pregiudizio, per sempre.

In riassunto, noi siamo in un epoca di crisi finanziaria. Il Governo confida di poter prendere fra breve efficaci provvedimenti per uscirne, in ciò che risguarda al pubblico Tesoro. Ma gli sforzi del Governo sarebbero inutili a rianimare le industrie, il lavoro, il commercio, se il paese, se ciascuno non si adopera potentemente a ristabilire le condizioni normali del credito. Non basta far la critica del passato; bisogna studiarsi di migliorare il presente: non basta abbandonarsi all'impeto de' sentimenti e alla foga delle passioni ancorchè generose; bisogna avere la fermezza della ragione e l'oculatezza degl' interessi positivi. Un governo abbandonato a sè stesso poco può fare; ma un Governo sostenuto dall' intelligenza e dalla cooperazione dell'universale, può traversare ogni crisi, e può incominciare una nuova epoca di ricchezza e di libertà.

Nella scorsa notte all' ora una e minuti venticinque a. m., abbiamo inteso altra leggiera ed innocua scossa di terremoto.

NOTIZIE INTERNE

FERRARA 6 *ottobre.*

Il cannone austriaco si fece sentire lungo la linea del Po ne' due scorsi giorni, e la direzione si congetturava verso Brondolo, uno dei forti della Venezia. Il cannone Veneziano, anzi italiano (che tutti i popoli d'Italia contano nei forti i loro soldati volontarj), rispondeva all' inimico; e le prime notizie ci diranno che lo respinsero un' altra volta, poichè non può essere scritto nei destini d' Italia, che Venezia cada per insufficienza nella difesa, come non deve cadere per mancanza di danaro. (*Gazz. di Ferrara.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 4 *ottobre.*

Alle ore 3 antimeridiane di questo giorno ha dato fondo nel nostro porto militare le Real Fregata a vapore il *Carlo III*, che ha rimorchiato due brigantini mercantili col carico delle munizioni da guerra qui appresso descritte.

Cannoni da 80, due; da 36, sette; da 24, tredici; da 12, sette; inutili, cinque; da 8, uno; di vari calibri, quattro; di bronzo da 24, tre. Mortai da 12, sei; da 13, uno. Palle di diverso calibro 1500. Affusti di legno, 23. Barilotti di cartucci fucilieri a palle, 152. Vari oggetti di giuochi d' armi.

(*Giorn. delle due Sicilie.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 6 *ottobre.*

NOI LEOPOLDO SECONDO EC. EC.

Volendo dare alla città di Livorno una novella prova della Nostra benevolenza;

Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

1. Sono coperti d'intiero oblio tutti i fatti accaduti in Livorno per causa politica, nè potrà esser proceduto in qualsivoglia modo contro alcuno indistintamente degli Individui, tanto nazionali che esteri, i quali vi avessero partecipato.

2. I Nostri Ministri Segretarj di Stato pei Dipartimenti dell'Interno, e della Giustizia e Grazia sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li sei ottobre 1848.

LEOPOLDO.

ALTRA DI DETTO GIORNO

Ieri sera la quiete non fu turbata. Lo spirito pubblico si pronunziò così energicamente contro i pochi e inqualificabili romoreggianti, che li persuase a non rinnuovare tentativi che sarebbero stati prontamente repressi. In tutto il giorno si vedeva proprio con gli occhi crescere sempre più questo grande ostacolo morale de' buoni contro le mene di pochi. Una nobile indegnazione per le scene abiettissime della sera precedente, aveva riscaldato Firenze. Si sarebbe detto che ella era vergognosa dell'onta fatta alla sua civiltà. Certo era risoluta a impedirne il rinnovamento. Questo slancio di dignità e di rettitudine l'onora altamente, e l'assicura. Si, l'assicura; perchè una Città che è forte d'amore all'ordine, e che vuole, veramente vuole, sia conservato, non ha da deplorarne la turbazione. È la tiepidezza della immensa maggiorità dei buoni, che incoraggia i pochi, pochissimi, tristi e corrotti. La milizia cittadina, che è la città armata, aveva il medesimo spirito, e la stessa risoluzione. Il Governo avea prese le più necessarie, giuste ed energiche misure.

Il Prefetto pubblicò un'opportuna Notificazione, che stampiamo qui sotto. Essa ammoniva gli oziosi a non far credere molti i pochi, a non crescere colposamente la confusione, a non impedire l'azione de'custodi della quiete pubblica. Essa ammoniva ancora i male intenzionati, che se non avessero ceduto alle intimazioni dell' autorità, la legge non era disarmata, il suo braccio armato non sarebbe stato inerte, ma avrebbe represso con la forza legale la violenza de' malvagi. Queste ammonizioni fruttarono, e frutteranno; sopra tutto se i cittadini di Firenze e di tutta la Toscana mostreranno costantemente la loro risoluzione di conservare l'Ordine contro gli assalti d' ogni nemico della Libertà, della Civiltà e dell'Italia: poichè chiunque turba l'Ordine per qualunque siasi motivo e pretesto, è nemico mortale della Italia, della Civiltà e della Libertà.

Cittadini!

Pochi faziosi tenterebbero compromettere di nuovo la pubblica tranquillità, e l'individuale sicurezza. Ma il Governo accuratamente sorveglia, ed appoggiato alla vostra fiducia, tanto necessaria in tali momenti, saprà rendere vane le triste loro arti.

A secondare lo zelo, che anche in quest' occasione non sarà per mancare alla benemerita cittadina milizia, è pronta la Truppa di Linea.

Non vogliate, o Cittadini, crescer l' audacia dei tristi colla vostra oziosa presenza: fuggite il loro contatto. Coll'abbandonarli nel loro isolamento, ne scuoprirete la ristrettezza del numero; darete opportunità di far conoscere ed arrestare gl'individui; ed, ove infine occorresse, aprirete il campo alla pubblica forza per reprimere i loro stessi conati.

Siate prevenuti altresì, che in quest'ultimo caso la Forza predetta sarà accompagnata da un'Uffiziale Civile incaricato di fare ai faziosi una triplice intimazione acciò si disperdano; e che nella contraria ipotesi, la Truppa agirà nel modo che sarà creduto il più opportuno per reprimere i malvagi, e restituire l'ordine e la pubblica quiete.

Firenze. Dalla Prefettura del Compartimento, li 5 ottobre 1848.

Il Prefetto — G. PUCCIONI.

(*La Patria.*)

Se non siamo male informati, il nostro celebre Professore Carlo Matteucci, che da più giorni è arrivato a Francoforte con una missione straordinaria presso il Potere Centrale, ha già avute frequenti conferenze tanto col Ministro degli Affari Esteri sig. Heckscher, che ora viene in Italia come ambasciatore a Torino e a Napoli, quanto pure col presente Ministro interino sig. Schmerling. Il sig. Radice, inviato di Sardegna, interviene talvolta a queste conferenze. Egli ebbe pure invito dal Vicario dell'Impero, e sta in relazioni coi membri più influenti dell' Assemblea, che l'hanno accolto con distinzione, e vedono assai volentieri che la Toscana entri in relazione col Potere Centrale; il quale, accomodata ora provvisoriamente la quistione dei Ducati di Sleswig Holstein, vuole aver parte nella mediazione degli affari Austro-Italiani.

(*Ivi.*)

LIVORNO 5 *ottobre.*

Jeri, alle ore 4. pomeridiane, i membri della Deputazione reduce da Firenze vennero sul terrazzo del Palazzo Governativo a render conto al popolo della missione affidatale. Molte migliaja di cittadini erano accolte sulla Piazza. Il Gonfaloniere Avv. Luigi Fabbri tolse ad esporre minutamente quanto la Commissione aveva operato in Firenze. Narrò come il resultato delle varie conferenze tenute coi Ministri e col Principe fosse in tutto favorevole ai voti dei Livornesi; se non che, per quanta insistenza e tenacità avesse posto la Deputazione a ottenere la nomina a Governatore di un cittadino tanto benemerito di Livorno qual era quello che il pubblico voto avea designato, tutte le istanze della Deputazione per tale intento tornarono vane. Il Governo prometteva, *che allorquando il nuovo Governatore fosse entrato in funzione, avrebbe effetto la dichiarazione d' oblio di tutti i fatti accaduti in Livorno per causa politica, a riguardo indistintamente di tutti gl' individui tanto nazionali che esteri, i quali possano avervi participato. — Contemporaneamente il Ministero sarà a provocare la legge occorrente per la cessazione de'poteri straordinari concessi con la legge del 27 agosto.* — Il Governatore proposto dai Ministri era il Professor Montanelli. — L'Avv. Fabbri esponeva com' egli avrebbe accettato l'ufficio a tre condizioni: 1. *Che l' incarico fosse provvisorio, sentendosi egli più naturalmente chiamato alla tribuna ed alla cattedra, che alla amministrazione governativa*: — 2. *Che la Guardia Municipale fosse mantenuta in Livorno sulle basi della sua fondazione*; — 3. *Che nel riordinamento della Guardia Civica, conciliabilmente colla legge comune, fosse fatta una più larga parte all'espressione del voto popolare.* — L' Avv. Fabbri aggiungeva tenere a debito lo astenersi da ogni osservazione su ciò, e lasciare al libero arbitrio de'suoi concittadini esprimere liberamente e spontaneamente il loro voto. Il Popolo più volte proruppe in applausi al nome di Montanelli, e, lo ripetiamo, non una voce fu udita in contrario. Solamente alcuno gridò: *Montanelli al Ministero*! E l'Avv. Fabbri, replicando, fece osservare che Montanelli accettava *provvisoriamente*

l'ufficio di Governatore, o insistendo a promuovere una chiara, non equivoca, universale dichiarazione della pubblica opinione su questa nomina, quante volte tornò a farne parola, altrettante la udì confermata dalla universale approvazione.

Quell'assemblea popolare riuscì solenne, imponentissima, e fu chiusa con un applauso generale all'Avv. Fabbri e alla Deputazione.

(*Il Corr. Mercantile.*)

PIEMONTE

TORINO 3 *ottobre.*

Il concorso dei Torinesi per soddisfare all'imprestito è tale in questi giorni, che alla tesoreria ed agli ufficii ove si riceve il danaro, si dovettero mettere sentinelle per impedire i disordini facili a nascere dalla troppa calca. Così risponde la città di Torino a chi l'accusa di tepido patriottismo. Piacesse a Dio che altre città dello Stato non isdegnassero imitarne l'esempio; onde non s'avesse a continuare la scandalosa contraddizione di cittadini che gridano a più non posso contro il Ministero, tacciandolo di inettitudine e di mollezza; e intanto gli suscitano sempre nuovi ostacoli, e gli negano gli uomini e il danaro che gli sono indispensabili per provvedere alle attuali emergenze della patria.

— La *Gazzetta Piemontese* di quest'oggi, allegando nella parte non ufficiale il noto articolo della *Gazzetta di Milano*, ove assicura che « per richiesta del Ministro francese, alla quale annuì S. M. Carlo Alberto e S. E. il feld-maresciallo Radetzky, venne l'armistizio prolungato di 30 giorni, fino al 22 ottobre prossimo », così si esprime:

Convinto il foglio ufficiale piemontese, che nessun documento potrà essere prodotto dal foglio milanese per provare la sua gratuita menzognera asserzione e per infirmare l'anteriore nostra dichiarazione a questo proposito, noi confermiamo il già detto, e formalmente respingiamo alla *Gazzetta di Milano* l'appostaci imputazione di errore o di mala fede.

(*Il Risorgimento.*)

PARMA 4 *ottobre.*

È noto che la Maestà di Maria Luigia già duchessa di questi Stati, instituisse erede de' propri beni S. A. I. R. l'arciduca d'Austria Leopoldo, a lei cugino. Fra gli oggetti di quella eredità era un copioso numero di pezze di tela, che per naturale stimolo di beneficenza la predetta M. S. fece fare a'tessitori poveri di Piacenza, durante l'inverno carestioso del 1846-47; era un dipinto ad olio del già nostro valente professore Biagio Martini, raffigurante l'incontro di Paolo III coll'Imperatore Carlo V in Busseto; ed era una statua colossale di bel marmo carrarese, conosciuta sotto il nome di *Concordia*, egregia fattura dell'immortale Canova, la quale abbelliva di sè la maggior sala del Ducale Palazzo di Colorno. Or ci viene comunicato qual cosa ben degna che si annunzi al pubblico, come di codesti predominanti oggetti la prefata I. R. A. S. si è compiaciuto disporre a favore de' già sudditi dell'augusta sua autrice: e così ha voluto che le tele vengono distribuite a pro dei varj istituti di beneficenza di Parma e Piacenza e del Valtarese; e i due oggetti d'arte siano consegnati al Municipio della città di Parma. — Quant'è alla *Concordia*, secondo quel che fu già esposto in questo medesimo foglio, ponevasi in dubbio il diritto che aver potesse il nobile erede di possederla, e venivagli contestato: ma ciò non toglie che non sia signorile larghezza in simile procedere, fatta vieppiù notevole dalle istanti circostanze. Quant'è poi al rimanente, n'è chiara la generosità sua, colla quale, oltre al far atto commendevole in sè, volle per fermo eziandio onorare la memoria dell'augusta parente, che regnò qui Sovrana per molti anni benefica ed umanissima. Ci si assicura poi avere contribuito alla prelodata determinazione i buoni ufficii del sig. Conte di Montenovo, e le cittadine sollecitudini del sig. Conte Girolamo Nasalli, ch'ebbe già incarico dal Governo di curare gli oggetti dell'eredità durante la temporanea sospensione delle relazioni portata dalle trascorse vicende. Del che facciamo parola, nella credenza che avremmo mancato al debito nostro tacendo.

(*Foglio Uff. di Parma.*)

MODENA 4 *ottobre.*

Da qualche tempo anche fra noi, ci duole il dirlo, nell'oscurità della notte, pochi male avvisati si permettono vociferazioni improprie, canti e clamori smodati, scritti satirici o minacciosi, tracciati od affissi sui muri. Codeste incivili dimostrazioni non hanno in se stesse alcun valore, se si guardi al genere e numero delle persone che le fanno, nonchè ai modi ed al tempo in cui sono fatte. Unicamente per questo riflesso, e non già per diritto che abbiano i disturbatori ad essere tollerati, è avvenuto che il Potere le abbia fin qui dispregiate o sopportate con una latitudine d'indulgenza che ciascuno può apprezzare da sè quanto sia grande.

Ma qualora fosse per succedere, che Dio nol voglia, che l'improntitudine e l'insolenza di questi atti temerari, ed il capriccio di pochi ingannatori od ingannati, giugnesse ad agitare più oltre la popolazione, ad inquietare la generalità ed a far nascere una funesta diffidenza fra i buoni, possiamo essere certi che le veglianti Autorità, deposto ogni soverchio riguardo, porrebbero mano ad una giusta e vigorosa repressione.

La gran maggioranza de' buoni cittadini e fedeli sudditi non vede altra via possibile alla salute dell'Italia, fuorchè l'intimo accordo del Principe colla miglior parte del popolo divota al rispetto delle leggi, dell'ordine e della morale. Se il potere, spinto all'estremo, sarà suo malgrado forzato ad agire con rigore contra coloro che tentano, a fatti od a parole, d'infrangere questo legame e di strappare quest'ancora di salvezza, i violatori imprudenti delle leggi, dell'ordine e della morale dovranno imputarne a se stessi le funeste conseguenze.

(*Il Messaggere.*)

VENEZIA 28 *ottobre.*

Secondo una lettera pervenuta dal Friuli, il comandante della fortezza d'Osopo, invitato a pranzo dal farmacista del paese al piede della rocca, avendo sospettato che si meditasse qualche tradimento, detto d'aderire all'invito, ordinò che discendesse una mano di fidi, appena entrato egli in casa dello speziale. Egli fece fare sull'atto una rigorosa ispezione di quella casa, e trovò un contratto di tradimento, nel quale erano complici anche il medico ed il cappellano del luogo. I due ultimi furono messi sotto severa custodia, il primo appiccato. Essi aveano patteggiato il tradimento della fortezza per 40,000 lire.

(*Gazz. di Venezia.*)

MILANO 4 *ottobre.*

Notificazione

Nelle ore pomeridiane del giorno 2 corrente una pattuglia, composta di un Sottufficiale e due soldati, doveva condurre all'Ufficio di Polizia un individuo poc'anzi arrestato vicino al Dazio di Porta Ticinese, quale supposto autore o complice di varii furti ed aggressioni recentemente commesse. Giunta presso alle Colonne di San Lorenzo, la pattuglia si trovò incagliata da un attruppamento di gente accorsa allo schiamazzo provocato da alcuni turbolenti dell'infima plebe, i quali nella confusione riuscirono a far fuggire l'arrestato.

Mentre si sta investigando su tale fatto per iscoprire i veri colpevoli ed assoggettarli al meritato castigo, il sottoscritto Governatore, per ordine di S. E. il signor Feld-Maresciallo Conte Radetzky, deve ricordare nuovamente alla popolazione, che essendo la Città tuttavia in istato d'assedio, chiunque venisse colto nell'atto sia d'inveire contro una sentinella, sia di opporre resistenza ad una pattuglia, sia di promuovere, con un contegno irrequieto o riottoso, qualche attruppamento di popolo, verrà in forza delle vigenti leggi militari, irremissibilmente condannato a morte e fucilato.

Milano, il 4 ottobre 1848.

Il Tenente-Maresciallo,
Conte F. Wimpffen,
Governatore Militare della Città di Milano.

(*Gazz. di Milano.*)

TRENTO 25 *settembre.*

Memoria

Quando Dio punir volle la superbia degli uomini che stavan erigendo la Torre di Babele, fe'nascer la confusione; e quindi si separarono in Nazioni, e questa fu opera Divina.

Col riunir Nazioni sopra Nazioni, nacque novamente la confusione, e l'Impero fu conquassato.

La Costituzione garantisce la propria Nazionalità a ciascuno.

Il nascer in una meno che in altra Nazione è opera, volontà di Dio.

Il voler agire in senso diverso, è un farsi contro la volontà di Dio, e quindi una nuova Babele.

Trento, nella sua origine eretto e popolato da Etruschi, ebbe da Tribù Romane in appresso nuovo innesto d'Italo Sangue, e fu mai sempre ritenuto parte integrale d'Italia. Eretto in Ducato, i Trentini ebber costituita fin da quella remota epoca una propria Nazionalità Italiana, che sotto anche la posteriore denominazione di varj secoli dei Vescovi-Principi, fin al secolo presente la si trovò conservata.

Aggregato all'Impero Romano il Principato di Trento, il Conte del Tirolo veniva a titolo oneroso investito dell'Avvocazia e difesa dello stesso; ed il Conte del Tirolo non era più che un vassallo, un suddito della Curia Feudale Trentina.

Trento si resse sempre indipendentemente dal Principe a mezzo del suo Magistrato Consolare, che fu rispettato fin sotto la Bavara dominazione.

Il Principe era eletto, o dal Capitolo, del quale far parte vi dovea un dato numero di cittadini, o dal Papa, nè alcun'estera influenza vi potea por mano.

Trento aggregato al Regno d'Italia nel 1810, fu in ottobre del 1813 preso dalle armi Alleate del Nord.

S. M. Francesco I dichiarò contar si dovesse l'epoca del legale possesso fin dal novembre 1813, e quindi:

Col trattato di Pace di Parigi del 1814, o non venne cesso, e l'incorporazione al Tirolo Tedesco la non è a considerarsi che un'atto di mera volontà dell'Imperante; o se cesso venne all'Austro dominio, lo si è cesso siccome facente parte del Regno d'Italia.

Che uno meno dell'altro sia poi il Principe, ciò non si fa a discutere.

Ma la Nazionalità da secoli e secoli costituita, e momentaneamente sopita, ma da Dio conservata, si amerebbe vederla restituita nel suo essere antico, sia poi come Ducato, Principato, Marchesato od altra denominazione. Si desidererebbe parlando fra fratelli potersi intendere.

S. M. Francesco I si è titolato Principe di Trento.

S. M. Ferdinando I si titola egualmente.

Trento 25 settembre 1848 in Magistrato.

ALDRIGHETTO CASTEL-TERLAGO
Cittadino patrizio di Trento.

NB. *A mezzo del Sig. Podestà di Trento, in unione a varie altre Deputazioni del Trentino, nel suddetto giorno consegnata al Sig.* Luigi Fischer *Consiglier Ministeriale.*

(*La Patria.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 29 *settembre.*

Nell'odierna seduta dell'Assemblea Nazionale Mr. Buvignier ha ottenuto la parola per fare delle interpellazioni al Ministero, ed ha parlato in questi termini:

„ Gravi e deplorabili fatti accadono giornalmente in Italia. La Francia e l'Inghilterra si sono intromesse fra l'Austria e quella nazione; ma queste due potenze mediatrici che fanno? L'opinione pubblica è preoccupata degli atti della diplomazia, di cui la lentezza, e (diciam pure) la ipocrisia abituale (*mormorio e interruzione*) sì, lo ripeto, lentezza e ipocrisia abituale compromettono e pongono in pericolo le libertà dei paesi vicini e della Francia medesima (*agitazione.*) Bisogna però che la questione sia schiarita. Non bisogna dare delle speranze che non possono essere realizzate. Bisogna infine che l'azione della Francia si manifesti in questa grave circostanza; ed è perciò che io chiedo di fare delle interpellazioni ai ministri, e che desidero siano fissate per domani.

Il Generale Lamoricière levasi contro la taccia d'ipocrisia data alla Diplomazia della Repubblica. Ricusa di accettare le interpellazioni, domanda l'ordine del giorno, o vuole almeno che si aspetti la presenza del Presidente del Consiglio e del Ministro degli affari esteri.

Ledru-Rollin prende la parola:

„ Per chiunque getta lo sguardo sui diversi giornali d'Europa, è manifesta la derivazione della politica stabilita già dal Governo provvisorio e quindi anche dall'attuale. È incontrastabile che vi è un cambiamento nella politica osservata verso l'Italia e verso la Germania. Questo fatto è importante; esso impegna l'avvenire, le finanze, l'ordine pubblico, la dignità del paese. Ci si dice che la questione è pendente; questo è quel che dicevaci l'antico governo fino al momento in cui veniva ad avvisarci, che *i fatti erano compiuti.* No, la questione non è pendente; vi sono dei fatti acquisiti. La Russia e la Prussia non hanno forse detto che debbono intervenire al congresso proposto per la mediazione italiana? e questa intervenzione non la chiedono forse a nome dei trattati del 1815 che il primo manifesto, il memorabile manifesto Lamartine, avea gloriosamente lacerati?

„ La lealtà della Francia è impegnata. Vi si dice: il Potere è responsabile, ma quando esso avrà compromessa la Francia, a che vi serve la sua responsabilità? Ci abbisogna dunque una pubblica discussione in cui questi principj siano chiaramente trattati.

Il Ministro della guerra ripiglia:

„ Quando io dissi *quistione pendente*, non intesi di evitare una discussione. Si obietta che noi diciamo ciò che dicevasi prima di noi; ma le rivoluzioni cambiano forse la natura delle cose? (*Interruzione*) Ora sarebbe inconveniente il parlare: se l'Assemblea lo vuole, parleremo; ma mancando il Presidente del Consiglio e il Ministro degli affari esteri chiedere i che per oggi l'Assemblea passasse all'ordine del giorno. (*grida diverse*)

L'autore delle interpellazioni si oppone all'ordine del giorno; i signori Lamoricière e Dupin insistono perchè l'Assemblea fissi soltanto il giorno per le interpellazioni; esse vengono semplicemente aggiornate.

(*Corresp.*)

— Il Principe di Capua, fratello del Re di Napoli, è arrivato colla sua famiglia e col suo seguito il dì 24 a Montpellier.

(*G. di Lyon.*)

Altra del 30.

Il sig. Vivien, antico Ministro ed ora rappresentante del popolo, dicesi sia stato nominato Ministro plenipotenziario di Francia al congresso d'Inspruck ove debbesi trattare la vertenza italiana.

SPAGNA

MADRID 24 *settembre.*

Un corriere straordinario ha recato da Siviglia a Madrid la notizia che S. A. R. l'Infanta Donna Luisa-Fernanda, Duchessa di Montpensier si è felicemente sgravata d'una bambina il dì 21 alle ore 11 della sera.

Il Duca di Montpensier ha da se stesso presentato ai numerosi assistenti appositamente chiamati la neonata, che sembra essere d'una robusta costituzione. Quest'atto è stato dei più solenni; il processo verbale n'è stato redatto immantinente. I Ministri degli Stati-Uniti e del Brasile, e gl' Incaricati d'affari del Chilì, del Portogallo, e dei Paesi-Bassi sono stati i soli membri del Corpo Diplomatico, che siensi recati a Siviglia per esser testimonii di questo avvenimento. Grandi feste avran luogo per tre giorni a Siviglia per Decreto approvato dalla Municipalità.

La Regina ed il Re di Spagna sono i padrini della Principessa. La Marchesa di Malpica, Grande di Spagna, ed il Conte di Santa-Coloma sono delegati delle MM. LL.

La Principessa ha ricevuto i nomi di Maria, Isabella, Francesca, Antonietta, Luisa, Ferdinanda, Cristina, Amalia, Filippina, Adelaide, Giuseppina, Elena, Enrichetta, Carolina, Giustina, Ruffina, Gasparina, Melchiorra, Baldassarina, Mattea.

Vi si trovano i nomi dei padrini, dei genitori, degli avi ed avole d'Orleans, non che quelli dei Patroni e Patrone di Siviglia e quello di Matteo, festa del giorno del suo natale.

(Courrier de Marseille)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 23 *settembre.*

La memoria del ministero austriaco sulla quistione ungherese è ora stata pubblicata. In essa è dichiarata politicamente impossibile l'esistenza di un regno di Ungheria separato dall'impero austriaco, e la necessità assoluta di variare le instituzioni ammesse nell' Ungheria dopo il p. p. marzo; di variarle cioè a norma dei bisogni di tutta la monarchia, e giusta le prescrizione ed il senso della prammatica sanzione, così che ne sia assicurata l'unità della monarchia, e venga ristabilita una suprema amministrazione unita dello stato. *(G. P.)*

ALTRA DEL 26.

Se quest' oggi noi non vi diamo il solito racconto delle sedute della Costituente di Vienna, non incolpate la nostra negligenza, ma un' ira fatale che si è suscitata in Vienna contro i giornalisti. Noi che eravamo soliti di assistere alle discussioni dell' Assemblea, quest' oggi non potemmo entrare. Vi era un affisso sulle porte del Parlamento, in cui si proibiva l' entrata dei giornalisti nella solita loggia. Finchè dunque non sia cessato questo divieto, noi non potremo più rendervi conto di quello che si fa dai nostri Deputati. *(Allgemeine.)*

ALTRA DEL 27.

Sono stati arrestati molti emissari slavi in Presburgo, che organizzavano un partito anti-austriaco. I Deputati slavi del Parlamento parlano ogni giorno più apertamente delle loro speranze; oggi si è tenuto consiglio dai Ministri in Schoenbrunn, perchè i Deputati slavi vogliono che al giallo-nero della coccarda austriaca si aggiunga il bianco-rosso, simbolo della loro nazionalità nascente. Il Bano Jellacich s' avanza sempre più nell' Ungheria; ed ora sarebbe impossibile l'impedire la sua corsa trionfale. Si dice che il partito magiarico si sia riconciliato col Bano e coi croati, per irrompere così uniti contro l' Austria.

Noi andiamo incontro ai nuovi avvenimenti con affannosa impazienza.

— Da tre giorni tutte le truppe della nostra guarnigione sono consegnate nella caserma. Corrono per la città vari rumori su una nuova rivoluzione che deve scoppiare; si dice che si vuol gettare giù il Ministero, e che l' insurrezione comincerà contemporaneamente a Vienna, a Berlino, a Pesth. Una gran forza di truppa continua a concentrarsi intorno a Vienna. Si dice, che dopo che avranno repressi i moti rivoluzionari della nostra città, partiranno per le città del Regno Lombardo-Veneto a proteggere la libertà che l' Imperatore vuol concedere a quei popoli. *(Allgemeine.)*

ALTRA DEL 28.

Fra pochi giorni si pubblicherà un manifesto imperiale diretto alle province lombardo-venete, in cui sarà brevemente sviluppato il sistema del futuro Governo d' Italia, e saranno accennate le garanzie pel nuovo ordine di cose. Il che è di tanta necessità, che noi non possiamo capire, come dal nostro Governo si possa così lungamente aspettare.

— Sopra l'Ungheria questa mattina nonsi sa nulla di certo. Il Ministero Deak pare poco opportuno. Jellacich, che sta fra Vesprim e Huhlweissemburg, si prepara a una battaglia. Si dice che abbia scritto all' Imperatore, che gli si mandino danari.

(Allgemeine.)

APPENDICE

Della VITA DI S. VINCENZO DI PAOLO, *Fondatore e primo Superiore generale della Congregazione della Missione e delle Figlie della Carità, scritta da Monsig.* LODOVICO ABELLY, *Vescovo di Rodez, Libri tre; versione dal francese.* – Roma, nella Tipografia Salviucci 1847. – Un grosso Volume in 8. a due colonne, diviso in tre parti; cioè Lib. I., di pag. VIII - 200; Lib. II., di pag. IV - 372; Lib. III., di pag. IV - 302. – *Prezzo* uno scudo.

Mentre i popoli si rimescolano per ritrovare la loro autonomia, e mentre cercano nelle dottrine del moderno socialismo la soluzione di molti problemi risguardanti il benessere di tutte le classi della società, specialmente dell' ultima; accade che la società si allontana sempre più dal vero, e miseramente s'abbandona alle stravaganze delle più irragionevoli teorie. Questo fatto istorico e insieme deplorabile trae certamente la sua prima origine da una filosofia atea, che fin dallo scorcio del passato secolo si propagò negli Stati europei, e alla quale attribuir si deggiono le sciagure sofferte dai padri nostri e lasciate a noi in retaggio. Se, al contrario, il principio cattolico fosse stato il centro e l'anima d'ogni instituzione di filantropico progresso, non avremmo ora a piangere le miserie del popolo, nè andare alla cieca per rinvenire le vere sorgenti della pubblica felicità. Egli è però doloroso cercare ancora i mezzi onde rendere il basso popolo educato, laboriosa la classe indigente, incontaminata la onestà delle fanciulle, sostenuta la decrepita vecchiezza, dalla corruzione preservata la prima età, assicurata la esistenza di que' frutti che una passion delirante produsse, culta la società, la calunniata innocenza difesa, floridi i regni, felici le nazioni. Che se volgiam gli occhi ai principii cattolici, vi troveremo il rimedio a tanti mali; vi troveremo, cioè, la carità, fonte principale di ogni bene socievole. Siane, fra mille, l'esempio un *Vincenzo di Paolo*, le cui gesta dovrebbero essere lette e ben considerate dall' universale. In lui, animato solo da carità cristiana, noi riconosciamo il padre degli orfani, il difensore degli oppressi, il sostegno degli innocenti, il consolatore degli infermi, il riconciliatore di private e pubbliche discordie, il maestro del clero, l'educatore del contadino, il politico cristiano, il propagatore del vangelo, il sovventore della indigenza, il restauratore dell' ecclesiastica disciplina, il difensore dell' unità cattolica, l'eroe della pazienza, l'esempio del disinteresse e dell' umiltà, un vero campione del cristianesimo. Lo spirito di questo insigne benefattore dell' umanità non era, no, animato da certa moderna filantropia, alimentata e promossa dall' egoismo, dall' ambizione e (diciam pure) dalla moda; era figlio della cristiana carità. Ricovrava i teneri fanciulletti in luogo sicuro, e respingeva ogni offerta di mondana mercede: faceva educare i figli del popolo, e non ne riceveva altra ricompensa che le benedizioni dei contadi e delle città: provvedeva all' assistenza degl' infermi, tanto nelle private abitazioni che negli ospedali, e dal cielo solo ne attendeva il premio: soccorreva alla indigenza, facendo questue in tempo di pace e in tempo di guerra; ma il danaro ritratto impiegava per asciugar le lagrime alle vedove abbandonate, per ajutare i poveri padri di famiglia, per assicurare alle pericolanti donzelle onorata sussistenza, per togliere gli scandali dalle popolazioni, e non per alimentare l'ozio e l'infingardaggine. Contribuiva ancora al bene della Francia co' suoi consigli, chiamatovi dalla Reggenza e dall' onnipotente Mazzarini: egli però non ebbe quest' onore a premio di adulazione, ma a premio di virtù; raro esempio in ogni secolo! nè si giovò mai della regia protezione per ottenere onorificenze e ricchezze: se ne servì invece pel bene del suo prossimo, non alimentando dissidii, non calunniando gli uomini onesti presso il principe; ma componendo discordie, trattando la pace, sollevando il misero, e facendo nominare ad ecclesiastiche dignità e beneficii quei soli per dottrina, per candor di costumi e per cristiano zelo preclarissimi. Colla carità di Cristo promoveva, adunque, Vincenzo di Paolo il pubblico bene, ed il pubblico bene otteneva. Quando questa carità si vuol trasformare in articoli di pubblica finanza, allora niun bene ne risente la società; anzi un male gravissimo. L'Inghilterra da molto tempo, la Francia e la Germania recentemente, posson dirci qual sia l'effetto delle teorie sociali. Un Vincenzo di Paolo basta per confutarle tutte; e il nome di lui, non ha guari, servì al Thiers per difendere, dinanzi al parlamento di Francia, il principio cattolico e sociale della carità.

Dopo ciò, non possiamo non promovere la lettura delle gesta di sì grand' uomo, scritte da Monsig. *Abelly*, Vescovo di Rodez, nella versione italiana, e nitidamente impressa, che sopra annunciammo. Uno dei pregi di questa *Vita* si è il contenere molti documenti pertinenti alla storia di Francia, pel tempo lunghissimo in che visse il Santo. Ne raccomandiamo la lettura ai filosofi, ai politici, agli ecclesiastici, e a quanti vogliano farsi benefattori del popolo; e vedranno, ne siam sicuri, che un uomo nato da poveri genitori, quasi sempre infermo, calunniato siccome ladro, minacciato più volte della morte, ha saputo colle sue opere di cristiana carità ecclissare la gloria di tutti i filosofi mondani, i quali con sempre nuove teorie non seppero ancora migliorare la società.

V. V. d. T.

ARRIVI

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 OTTOBRE

Ala Ponzoni Filippo, lombardo, Marchese, da Napoli.
Arrivabene Opprandino, lombardo, Conte, da Napoli.
Azpiaru Gioacchino, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Coghetti Francesco, bergamasco, Pittore, da Genova.
Calderari Luigi, milanese, Proprietario, da Genova.
De Nompere Luigi, francese, Possidente, da Civitavecchia.
De Hoffmakn Alessandro, di Belgio, Possidente, da Livorno.
Lowe Guglielmo, inglese, Proprietario, da Livorno.
Oliver Francesco, e Tommaso, americani, Proprietari, da Livorno.
Plantagenet Harrison, inglese, Proprietario, da Livorno.
Pirazzoli Pasquale, toscano, Proprietario, da Napoli.
Quarenghi Luigi, sardo, Pittore, da Genova.
Sumners Enrico, inglese, Architetto, da Livorno.
Scavazzo Luigi, palermitano, Possidente, da Malta.
Tarchioni Ermogene, di Parma, Architetto, da Napoli.
Varese Luigi, sardo, Pittore, da Genova.

PARTENZE

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 OTTOBRE

Monsig. Branzuoli, fiorentino, da Firenze.

AVVISO

Si sono smarriti i due infrascritti Certificati di credito fruttifero intestati al sig. Conte Giuseppe Segni di Bologna, e riportati al Rep. Generale delle Rendite consolidate n. 7524. Uno della serie libera n. 2258 dell' annua rendita di baj. 92.

Altro della serie vincolata num. 5797 della rendita annua di scudi 4 e baj. 72.

Si fa noto pertanto a chiuque avesse trovati, o comperati i suddetti Certificati di fare la sua rappresentanza presso la Direzione Generale del Debito Pubblico a termini del Regolamento 19 Agosto 1822.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Con atto di citazione del giorno 6 di questo mese, eseguito dal Cursore Marcello Quattrocchi, sono stati citati li signori Luigi ed Adelaide Bonfilj, d' incognito domicilio e dimora, a forma del §. 483 del Reg. giud., a comparire entro il termine di giorni 8 innanzi il primo turno della Congregazione Civ. di Roma, ad istanza di S. E. il sig. Cav. Doria Pamfilj dom. nel suo Palazzo al Corso, per sentirsi condannare al pagamento di sc. 564. 10, dovuti a tutto settembre ultimo per canoni, ossia corrisposte di un anno, S. P. delle rate antecedenti per i beni situati in Caprarola, ritenuti in affitto perpetuo dai suddetti citati, spettanti all' istante, in conformità de documenti altre volte ripetuti, e da ripetersi, colla condanna solidale a tutte le spese a forma del patto.

W. Valenti.

Eccmo Tribunale di Commercio in Roma

Ad istanza del sig. Federico Begrè negoziante domiciliato in Roma via del Governo num. 38, rappresentato dal sig. Bernardino Giudici Proc.

Si notifichi al sig. G. Rinaldi per affissione, a forma del §. 483 del vig. Reg., stante l' incognito domicilio, qualmente sotto il giorno 19 agosto p. p. è stato elevato il protesto sulla cambiale di sc. 910, tratta dall' intimato sopra il signor Andrea Biggi a favore di Luigi Bartoletti, e da questi girata al sig. Guglielmo Vita, e quindi all' istante, come da detto protesto già notificato per affissione, perciò gli si deduce a notizia per ogni effetto di ragione. – A dì 9 ottobre 1848. Affissa a forma di legge. *M. Quattrocchi.*

Tribunale di Commercio in Civitavecchia

Ad istanza del signor Gio. Andrea Bustelli Negoziante, domiciliato in Civitavecchia, rapp. dal Proc. sig. Gaetano Blasi. – Si notifichi ai signori fratelli Junod dom. in Livorno, che per parte del sig. Giovanni Suzzara dom. in Firenze e con citazione del dì 2 ottobre corrente eseguita dal Cursore Sales viene domandato all' istante il pagamento di lire 937 toscane pari a scudi Romani 147. 94 e mezzo dovuti in quanto a Lire 893 valuta di cambiale tratta da Livorno li 9 febbrajo 1847 firmata Famigly a favore di essi Junod girata ec. e non soddisfatta come al protesto levato in Livorno li 21 luglio 1848 al Notaro Capuis, ed in quanto a lire 44 spese del detto protesto e conto di ritorno; e perciò si citano i suddetti signori fratelli Junod a comparire nel termine di giorni 40 per sentir dichiarare esser tenuti ed obbligati a liberare l' istante dalle surriferite molestie, ed in luogo di queste condannarsi al pagamento della enunciata somma ed alle spese ec.

Affissa e consegnata a S. E. Rma Monsig. Delegato li 2 e 6 ottobre 1848, e s'inserisca a termini del §. 485 del Reg. *Carlo Sales Cur.*

In virtù di Sentenza resa dalla Congregazione Civ. dell' A. C. oggi Trib. Civ. di Roma in primo turno li 21 febbrajo 1842. Ad istanza del signor Giacomo Angelici Possidente, dom. in Roma Piazza di S. Dorotea num. 21. – Nel giorno 18 ottobre 1848 alle ore 10 antimeridiane, nella Depositeria Urbana di Roma si procederà alla vendita giudiziale per ora del qui sottodescritto fondo con tutti i suoi annessi, e connessi ec.

Utile dominio di un terreno parte vignato, cannetato e seminativo, posto nell' Agro Romano fuori delle Porte S. Sebastiano e S. Giovanni nella Tenuta ossia contrada di S. Gennaro nell' Argine del Territorio di Velletri enfiteutico a favore del Rmo Capitolo di S. Pietro in Vaticano di Roma per l' annuo canone di sc. 8 al rubbio, della quantità di rubbia 8 e 3 quarte circa, conf. con il sig. Filippo Pucci, sig. Mazzoni, sig. Marchese Muti e strada, stimato dal sig. Luigi Giuseppe Angelini Perito, depurato dal suddetto annuo canone di sc. 1345. 78. – Nella Cancelleria del Prot. Gen. avanti il sullodato primo turno al fasc. num. 906 dell' anno 1839 sotto il giorno 22 agosto 1842. trovasi prodotto il capitolato, e l' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, ed è stata fatta la ripetizione della perizia del perito sig. Luigi Giuseppe Angelini prodotta come sopra li 16 febbrajo 1842, tenendo luogo degli estratti dei registri Censuarj. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà di sc. 1345. 78., valore come sopra determinato dal sudd. Perito Angelini. *Filippo De Arcangelis Proc.*

Carlo Danesi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.

Secondo esperimento – Vendita giudiziale – Ad istanza del sig. Marchese Alessandro Lepri, Amministratore del Patrimonio del di lui genitore M. Carlo; ed in esecuzione della Sentenza proferita dalla già Eccma Congregazione Civile dell' A. C. in primo turno li 2 maggio 1842, con la quale venne ordinata la vendita di quanto siegue; ed in sequela della produzione del capitolato ed altri atti voluti dal §. 1308 effettuata li 11 maggio 1843 al fasc. dell' anno 1839 num. 1336. – Inerentemente alla Sentenza proferita dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno li 28 gennajo 1848, con la quale, stante le deteriorazioni del fondo qui appresso descritto, fu deputato in Perito il sig. Domenico Contini, affinchè avuto riguardo allo stato attuale ne elevasse la stima per stabilire il primo prezzo d' incanto: qual Perizia venne prodotta nel suddetto fasc. gli 8 luglio 1848.

Nel giorno 14 ottobre 1848 alle ore 10 antimeridiane, nella Depositeria Urbana si procederà alla vendita di quanto siegue: – Casa ed altri locali posti nella città di Albano, prossimi alla via del Corso, vicolo del Macello num. 19 al 30 in gran parte dirute composte come siegue. Una casa di 2 piani con quattro stanze per piano, conf. per un lato i beni Zocchi dall' altro Ruderi Loberti, gravati questi 2 piani di annuo canone di sc. 2 a favore dei fratelli Livi con 3 separati ingressi distinti dai civici num. 23. 25. 26. Una stalla contigua isolata per esservi ruderi di case cadute con ingresso marcato num. 21, grotta contigua al caduto montano segnata col num. 19, composta da num. 20 nicchie. Piccolo terreno nudo per la via delle Vascarelle: questi locali depurati dal capitale del Canone, dativa tassa sfitti ed altri sono stati stimati ed apprezzati dal suddetto Perito del valore di sc. 761. 66 e mezzo. – Il num. 20 dà ingresso ad un Montano caduto con pozzo, fornacella con caldaja di rame, due torchi con verzellini e banconi di peperino, merla in cattivo stato con sue viti servibili, alberetto con macina di macigno in due pezzi fermati con due sbranche di ferro servibile nel luogo con letto di macigno, purgatorio, inferno; tre vani, sito scoperto ove era il tinello, ed altri ove in prima esisteva altra macina il tutto stimato ed apprezzato dal suddetto Perito del valore di sc. 115. – Totale sc. 876. 66 e mezzo. – Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà di sc. 876 e baj. 66 e mezzo, valore netto come da detta Perizia alla quale ec.

Giuseppe Caramelli Proc.

Carlo Angelotti Curs. dei Trib. Civ. di Roma.

Avviso di vendita giudiziale. – In virtù di Sentenza emanata dal Tribunale Civile di Civitavecchia li 23 giugno 1848, reg. li 23 detto in sette pagine ed un' apostilla al vol. 20 (atti giud.) foglio 13 v. casella 3. – Ed in conformità del capitolato prodotto negli atti nel dì 12 settembre 1848. – Si pone in vendita un appezzamento di terreno prativo della quantità di stara 8 posto nel territorio di Tolfa in contrada i Prati, o la luma nelle prata descritto in Catasto nella Mappa Pian de'Santi voc. i Prati al n. 63, conf. il fosso del Castrato, il Canonicato di S. Anna mediante il n. 59, gli Eredi della fu Bartolomea Bonizj vedova Buttaoni mediante il n. 61, quond. Pietro e Don Filippo Mignanti mediante il n. 64 e coi beni del Ven. Convento degli Agostignani detto della Sugara mediante il n. 78. – Il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto è di sc. 227 e baj. 47 risultante dalla giudiziale perizia esistente in atti. – L' incanto avrà luogo nella sala Comunale di Civitavecchia nel dì 20 ottobre 1848 alle ore 10 antimeridiane per pubblica auzione nei modi voluti dalla legge. *Benedetto Blasi Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 206. — 1848. Mercoledì 11 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
10 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,5	+ 11, 9°	10°	N. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. dell' 9 Ottobre fino alle 9 pomer. del 10
	» 3 pomer.	» 27 » 10,4	+ 17, 7	33	O. m.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,5	+ 14, 2	11	S-S-E. d.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 18,5 Temperat. min. + 10,4.

ROMA 11 *Ottobre.*

PARTE OFFICIALE

La Congregazione speciale di Sanità, avendo notizia che la Magistratura di Genova ha ripristinato la libera pratica alle derivazioni di Malta, ha creduto di potere adottare la stessa determinazione.

Venerdì 13 del corrente mese si adunerà in adunanza generale il Consiglio di Stato alle ore 10 antimeridiane.

PARTE NON OFFICIALE

L' Accademia pontificia de' nuovi Lincei, a forma del § 4.° Titolo III de' suoi Statuti, nominò corrispondenti, nella Sessione duodecima del 14 settembre testè decorso, i signori

Plana (*Giovanni Commendatore*) Professore di matematiche nella R. Università di Torino, Regio astronomo, Barone e Cavaliere della Legione d'onore, corrispondente dell'Istituto di Francia ec. (Torino).

Amici (*Cavaliere Gio. Battista*) I. R. astronomo nel museo di Firenze, ec. (Firenze).

Melloni (*Cavalier Macedonio*) Direttore dello stabilimento fisico meteorologico di Napoli; uno dei trenta cavalieri esteri della nuova sezione delle scienze nell' ordine pel merito di Federico II. Re di Prussia; Cavaliere della Legion d' onore, e del merito di Toscana; socio ordinario della Reale accademia delle scienze di Napoli, e delle società R. di Londra e di Edimburgo; Corrispondente dell' Istituto di Francia, delle R. accademie di Berlino, Torino, e dell' Imperiale di S. Pietroburgo; ec. (Napoli).

E nella Sessione decimaterza del 5 ottobre corrente, i signori.

Carlini (*Cavalier Francesco*) R. astronomo, direttore dell' I. R. Specola di Milano (Milano).

Magistrini (*Cav. Gio. Battista*) Professore di matematica nella pontificia università di Bologna, pensionario anziano, membro di altre società scientifiche e letterarie (Bologna).

Mossotti (*Cav. Ottaviano Fabrizio*) Professore di fisica matematica, e meccanica celeste nell' I. R. università di Pisa (Pisa).

Bianchi (*Dottor Giuseppe*) Professore di astronomia nella R. università di Modena (Modena).

Marianini (*Cav. Dottor Stefano*) Professore di fisica sperimentale, bibliotecario nella R. università di Modena, Presidente della Società italiana (Modena).

Belli (*Dottor Giuseppe*) Professore di fisica nella I. R. università di Pavia, membro effettivo pensionato dell' I. R. istituto lombardo, socio nazionale non residente dell'accademia R. delle scienze di Torino; socio straordinario dell' accademia R. di scienze, lettere, ed arti di Padova; membro della facoltà filosofica di detta città (Pavia).

Bertoloni (*Cavaliere Antonio*) Professore di Botanica (Bologna).

Alessandrini (*Dottor Antonio*) Professore di anatomia comparata nella pontificia università di Bologna (Bologna).

Selmi (*Professor Francesco*) (Modena).

Essendosi degnata Sua Santità concedere all'accademia stessa, che il numero de'suoi corrispondenti nell' Italia sia portato da venti, come pone lo Statuto accademico, sino a trenta (vedi raccolta scientifica 1848 Num. 14 pag. 227), sarà la nomina dei corrispondenti medesimi completata nelle seguenti sessioni dei Nuovi Lincei ordinari.

P. Volpicelli *Segretario.*

STATI ITALIANI

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 6 *ottobre.*

Si legge nel *Bullettino della Sera* (Pisa 3 ottob):

Dal giorno in cui chiamati tre battaglioni di truppe piemontesi ponevano quai fratelli il piede sul suolo ospitale della Toscana, alcuni giornali, e segnatamente la Pallade ed il Corriere Livornese, non cessarono di tempestargli contro.

In un foglio poi agli Associati di quest'ultimo giornale, in data del 1 del corrente mese, leggevansi le seguenti linee.

» I Piemontesi non potendo diventare repubblicani come gli Svizzeri, pare vogliano diventare fedeli come gli Svizzeri. Di fatti un numero di essi è andato in Toscana a servigio del Granduca. — Speriamo faccian lo stesso negli altri Stati italiani. Solo ci duole che in tal modo essi tolgano un'industria che era tutta della Svizzera. — Ma forse gli Svizzeri e Piemontesi ormai saranno fusi. »

Perchè questo linguaggio? I Piemontesi non stati mai mercenarii stranieri di nessun governo: come soldati e come cittadini, fedeli soltanto all'onore, alla patria, al loro re, ed alle libere costituzioni che reggono lo Stato, mentre coll'armi combattono coraggiosi in guerra contro il solo Austriaco nemico, porgono nella tregua affettuosi la destra a tutti i loro veri fratelli italiani, siano essi Pisani o Livornesi, Romagnoli o Napoletani.

Severi osservatori della disciplina, a cui sono avvezzati dall'istante che indossan la militare divisa, ciecamente obbediscono agli ordini superiori, ovunque questi li mandino, senza commentarli mai, nè mai tampoco perdersi in vane discussioni sulle tante discordi politiche dottrine che resero i popoli così deboli, quando i popoli avrebbero potuto esser così forti!

Che fece, e che fa intanto la stampa?

La stampa sfrenata, sotto mentito colore di servire la causa nobilissima d'Italia, resa da taluni strumento a soddisfare private ambizioni, o giovare a personali interessi, concitando alacremente gli animi fra di loro, quando voleva imperiosa necessità fossero concordi, valse a gettarla nel lutto più di quanto forse l' abbiano fatto i cannoni e le bajonette capitanate dal vecchio Maresciallo, o l'incapacità di alcuni individui chiamati a reggere le pubbliche cose.

La stampa sfrenata pare ora voler continuare nell' opra sua, e : . . . . Ma che! stendasi omai un velo sopra un doloroso passato, e si cerchi nel presente colla vera fratellanza, col reciproco amore, col concorso di tutti che nutriti furono dall'Itala terra, a provvedere ad un più ridente, ad un più fausto avvenire.

I militi piemontesi pertanto nutrono soave lusinga che i redattori dei suddetti giornali, fatti più generosi e scevri da ogni preconcetto, non continuando a riguardarli oltre, quali altrettanti *Gendarmi* o *Svizzeri*, con parole ben altro amiche vorranno mostrar loro, come le sventure possano bensì inasprire gli animi, ma non debbano renderli ostili od ingiusti mai.

Gius. Zino
Luogotenente nel Battaglione Granatieri Guardie stanziato in Pisa.
(*Gazz. di Firenze.*)

Altra dell' 8.

ORDINE DEL GIORNO.

Militi cittadini!

È mio grato dovere portare a vostra notizia le seguenti parole, dirette a voi dall' onorevole Ministro dell' Interno.

UFFIZIALI E MILITI DELLA GUARDIA CIVICA DI FIRENZE

» La vostra ferma risoluzione di vegliare a che l' ordine sia mantenuto nella città produsse già i suoi buoni effetti. I tentativi insensati dei pochi che volevan turbarlo non si rinnuovarono, e per opera vostra confidiamo che la quiete pubblica, tanto necessaria nelle condizioni politiche in cui si trova l' Italia, non sarà più compromessa in Firenze.

» Noi dobbiamo vegliare alla difesa delle nostre libertà costituzionali, onde questi nuovi ordini di Governo producano quel bene che già fu nelle comuni speranze. La libertà che non assicura il cittadino, ma dà occasioni a tumulti che pongono in pericolo quello che ha di più caro, non è che un' anarchia deplorabile, dannosa a tutti, e solo profittevole ai nemici d' Italia.

» Militi cittadini! penetrati come siete di queste verità, vi contrapporrete sempre alle insidie dei sovvertitori che seminano il sospetto perchè ne nasca il disordine. La salute della patria è nelle vostre mani; e quand' anche fosse Ella in maggiori pericoli che ora non sia, voi potrete sempre salvarla.

» Il Governo veglierà costante onde provvedere al bisogno dell'ordine. Voi peraltro ne siete insieme con Lui responsabili; giacchè al popolo legalmente armato spetta nei paesi liberi la difesa di quelle istituzioni, dalle quali noi pure sperammo l' indipendenza d' Italia, e l' unione nazionale invano desiderata da secoli. »

Il Ministro dell' Interno
D. Samminiatelli.

Militi cittadini! ho adempito in parte il mio ufficio; ora per compirlo mi resta a rendervi le lodi che vi sono dovute pel contegno longanime e fermo da voi tenuto durante i passati disordini. Possano essi non rinnuovarsi giammai! Quando però ciò sventuratamente avvenisse, voi, ne son certo, non ismentirete voi stessi.

Firenze dal Comando generale civico li 9 Ottobre 1848.

Il Tenente Colon. f. f. di Comandante Supremo
V. Capponi.

Il Prof. Montanelli partì jeri a mezzogiorno da Firenze per recarsi a Livorno ad esercitarvi interinalmente le funzioni di Governatore. L' accoglienza che ricevè fu lusinghiera per lui, e tutto fa sperare che col suo zelo e colla sua influenza, varrà a condurre a buon fine l'opera sua. — Quanto si asserisce da alcuni Giornali sulle condizioni che si vorrebbero fatte dal Prof. Montanelli al Ministero, non ha nessuno appoggio di verità. Il Prof. Montanelli accettò l' ufficio per debito di buon cittadino, e la sua provata lealtà non gli consentirebbe per certo di esercitarlo in modo contrario alla Costituzione ed alle Leggi dello Stato. (*Gazz. di Firenze.*)

PISA 8 *ottobre.*

Il giorno 7 Ottobre due Livornesi tentarono di turbare la quiete di questa città, insultando e minacciando i Carabinieri che erano al Corpo di Guardia della Piazza del Ponte. Il popolo peraltro s'in-

dignò di queste provocazioni, ed i perturbatori poterono essere arrestati.

Ciò nondimeno il giorno dopo vennero alquanti livornesi a Pisa per rifarsi dell' accaduto, e sulla sera, unitisi con alcuni della Porta a Mare, assalirono il Corpo di Guardia dei Carabinieri e le Carceri, sperando di trarne i loro compagni arrestati il giorno innanzi. Ma la Guardia Civica accorsa al tumulto e secondata dai Cacciatori di Costa e dai Piemontesi ne impedì le conseguenze, ed i perturbatori dovérono rinunziare ai loro disegni. Due di essi furono arrestati, e gli altri tornarono a Livorno imprecando al Governo ed ai Carabinieri.

Tutta la città è indignata di queste violenze che svelano abbastanza a che si tenda e che si voglia dai fautori del disordine. Il contegno della Guardia Civica Pisana in questa circostanza ha meritato il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

Ufficiali e Militi componenti la Guardia Civica di Pisa.

Non cessano i perfidi tentativi degli anarchisti. Non li trattiene la ferma attitudine che ha preso il Paese per dimostrare che ad ogni costo vuole l'ordine e la quiete pubblica. Non sono sgomentati quei tristi dalla severa disposizione della Legge. Spregiano ogni Autorità, sono insofferenti di ogni Governo. Ma il popolo veglia. E voi eletta parte di esso siete pronti coll'animo e col braccio a comprimere ogni loro irruzione. Come in ogni occasione, voi accorreste ieri sera al bisogno, rivendicaste alla Legge il suo impero, salvaste la vostra città dal disordine e dalla anarchia. Abbiatene in nome del Principe e del suo Governo, e di tutta Toscana gli elogi bene meritati. Veda l'Italia che noi vogliamo sinceramente la sua indipendenza; che per averla sentiamo il bisogno della unione e dell' ordine. Vedano i nostri nemici che meritammo la libertà, che sapremo fortemente difenderla. E vedano pure che è vano oramai ogni loro sforzo per trascinarci alla licenza e per renderci schiavi delle fazioni.

Il Ministro dell' Interno
D. Samminiatelli.

(*Ivi*)

PIEMONTE

TORINO 2 *ottobre*.

Con decreto 30 settembre p. p. è creata per tutto lo Stato un'Amministrazione di sicurezza pubblica, alla quale appartiene di vegliare e provvedere preventivamente all'ordine e all'osservanza delle leggi nell' interesse sì pubblico che privato.

In conseguenza della presente legge, fra gli altri articoli trovasi quello per cui, con desideratissima provvidenza, vengono soppressi i Consigli divisionarii di Governo, la carica di Governatore generale di divisione, le Intendenze generali di polizia, le sotto-Intendenze locali, ed i Commissariati e Guardie di polizia, qualunque sia la loro denominazione.

(*Gaz. Piem.*)

— Nel nostro esercito di oltre novantamila uomini, tremila perirono per la causa Italiana; altri settemila giacciono feriti, storpi ed infermi per la stessa causa. Lo stato consumò meglio di sessanta milioni di lire in questa guerra, ed or ne chiama ai sudditi oltre a cento altri per continuarla.

(*Risorgimento.*)

Altra del 6.

Sappiamo che il generale Ramorino fu eletto comandante in capo delle truppe lombarde.

— Riceviamo in questo punto comunicazione della seguente notificanza, stampata in Brescia presso la delegazione provinciale diretta all'avv. Labes, avuta dal generale Mazzuchelli.

S. M., all'intento di beneficare gli abitanti del Regno Lombardo-Veneto, a pregiudizio de' suoi Stati proprii, accettò la mediazione anglo francese, e vennero anche accettate le basi come segue:

1. Libertà della stampa.
2. Guardia nazionale.
3. Impiegati nazionali.
4. Truppe nazionali.
5. Sgombro delle truppe non italiane dal Regno Lombardo-Veneto.
6. Consegna delle fortezze.
7. Amministrazione separata con vice-re da eleggersi nei due figli dell' arciduca Ranieri, Ernesto, Sigismondo, con contributo di 25 milioni all'anno, colla residenza di 6 mesi in Milano, e 6 in Venezia.
8. Visita ogni anno di S. M.
9. In caso d'invasione straniera, o invasione qualunque, un soccorso di 100000 uomini, coll'obbligo reciproco pel regno Lombardo-Veneto, di concorrere con un contingente da stabilirsi a norma delle circostanze in caso di guerra della monarchia.

(*Ivi.*)

MILANO 3 *ottobre*.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA.

Avviso.

S. E. il sig. Feld-Maresciallo Conte Radetzky, di accordo con S. E. il Commissario Imperiale Plenipotenziario Conte Montecuccoli, ha determinato di prorogare le ferie di questa I. R. Università a tutto dicembre p. v.

Fino a quell'epoca quindi resteranno chiuse le sale accademiche.

Tanto si rende noto in obbedienza al rispettato Dispaccio 26 spirante settembre, Num. 3645, di S. E. il sig. Commissario Imperiale, a comune intelligenza e norma.

Pavia li 29 settembre 1848.

L' I. R. Consigliere Delegato Provinciale
A. Lugani.

(*Gazz. di Genova.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 29 *settembre*.

Noi dobbiamo domandare un'altra volta in quali rapporti è la Svizzera con l'Austria? Siamo noi in pace od in guerra? Nel giorno istesso in cui si leggeva la famosa nota di Radetzky del 15 di settembre, si leggeva una seconda nota dell' ambasciatore austriaco, nella quale, in nome del suo governo, dichiarava essere quel gabinetto pienamente soddisfatto del contegno serbato dalla Svizzera rimpetto all' Austria, dopo gli avvenimenti di Lombardia. Quelle due note segnavano dunque una vera contraddizione. Da una parte un generale d'esercito lanciava una grossolana e sanguinosa ingiuria, dall' altra il governo della monarchia faceva un atto di stretta amicizia. Ora come avviene che in mezzo a questo disaccordo di parole regni tanta corrispondenza e tanta armonia nei fatti?

Radetzky sospende le relazioni commerciali e postali col Ticino, caccia dagli stati Italiani dominati dall' austriaco tutti i ticinesi, ma nello stesso tempo dichiara che saranno ammessi quelli che riporteranno il visto dell' ambasciata austriaca. Il sig. di Kaiserfeld poi s' incarica di compire la violenza e nega di firmare i passaporti. Egli è dunque evidente che il linguaggio del ministro austriaco era una novella ingiuria, perchè alle amichevoli parole faceva tener dietro i più tristi e rivoltanti fatti. Il gabinetto di Vienna ha proclamato solennemente innanzi alla camera austriaca che assumeva la responsabilità di tutto ciò che si faceva in Italia. Forse a ciò fu indotto dalla dura necessità di non romperla con Radetzky, principale sostegno della vecchia monarchia; ma è egli d'uopo di assecondare i costui capricci anche nelle violazioni flagranti ed enormi del diritto internazionale? È egli d' uopo di spingere la servilità al prepotente soldato, sino al punto di romperla apertamente con un paese vicino, che per amore de' suoi precedenti ha spinto la neutralità al segno di rendersi in più di un fatto severissimo, e qualche volta persino ingiusto verso le vittime dell' oppressione italiana?

Di due cose l' una: o il governo italiano è connivente con Radetzky, od egli è talmente debole in di lui confronto da doverlo suo malgrado assecondare ne' suoi impeti soldateschi. In ogni caso il contegno del ministro austriaco il quale ricusa il suo visto ai passaporti ticinesi, è un atto di ostilità che non dobbiamo attribuire a Radetzky, ma al governo che il ministro rappresenta. A che si aspetta dunque a qualificare i rapporti della Svizzera con l' Austria? Perchè l' ostilità sia dichiarata, è egli d' uopo che si denunci secondo lo stile antico? Non sono i fatti più eloquenti e più perentorii delle parole?

Intanto il blocco continua; i ticinesi espulsi dalla Lombardia crescono e sono sacrificati nel loro diritto, nei loro più vitali interessi; tutto il Ticino patisce ne' suoi commercii, nelle sue industrie, nelle sue frequenti e necessarie relazioni colla Lombardia.

Nessuno s' illuda. Il nemico della Svizzera non è Radetzky, ma l' Austria. Che la Svizzera il creda e se ne persuada finalmente, e pensi a novelle e più omogenee alleanze, per non trovarsi un dì sola e un altra volta debole e divisa in faccia di quella esosa che non ha dimenticato Gessler, nè i gesuiti, nè il Sonderbund.

(*Gazz. Piemontese.*)

FRANCIA

PARIGI 29 *settembre*.

— Si è introdotto da qualche tempo in una certa parte della stampa una tattica della quale basterà smascherare le segrete mire per renderla impotente. Questo sistema consiste ad aggruppare e a presentare con un' arte insidiosa mille piccoli fatti, sia inesatti, sia a bella posta esagerati, i quali accolti dalla credulità, sono prontamente divulgati e ingigantiti dalla malevolenza e dalla paura. Questi falsi rumori, la più parte dei quali sfuggono, mercè l' apparente loro inoffensività e calcolate reticenze, a una smentita officiale, come pure alla repressione delle leggi, non lasciano di esercitare un' influenza delle più funeste. Essi tengono il popolo in continua apprensione, spaventano il danaro, il quale non vorrebbe che circolare, paralizzano il ravvivarsi dei divertimenti e degli affari, e gettano in Parigi un' inquietudine permanente che indi si propaga anche nelle provincie. Si è, mercè questo piano abilmente concepito, che le fazioni disperando di trionfare della repubblica a forza aperta, si lusingano d' impedirla a consolidarsi mediante la calma, la sicurezza e la prosperità generale.

Il dovere dell' autorità si è d' illuminare il pubblico circa la perfidia di tali mene tenebrose; e quello dei buoni cittadini si è di sventarlo, opponendo loro la diffidenza e il disprezzo. Non prestino troppo facilmente orecchio a rumori che non prendono sorgente se non che nell' immaginazione di certi allarmisti interessati. Siano ben convinti che il Governo, custode della tranquillità pubblica, sarebbe il primo, quel dì che fosse seriamente compromessa, a prevenire con un appello franco e leale al patriottismo e alle eccellenti disposizioni della popolazione parigina, i pericoli che potessero minacciare il paese.

(*Moniteur.*)

BANCHETTO DI TOLOSA.

Tutti i giornali di questa città espongono a lungo i particolari d' un banchetto testè ivi tenutosi in memoria della rivoluzione del 1792. Dal programma mandato fuori dai promotori del banchetto scorgevasi evidentemente che egli era in realtà una dimostrazione di ciò che chiamasi la Repubblica rossa, ma ciò nondimeno il consiglio municipale prese la risoluzione di assistervi. Il modo con cui il sito in cui si tenne l' adunanza era addobbato era tale da rimuovere ogni dubbio, se alcuno ve ne fosse ancora stato, circa la sua significazione. Ogni cosa eravi in rosso. I banchi erano coperti in rosso, il busto della libertà posava sovra un piedestallo rosso, una tavola su cui leggevansi le parole, *Organisation du travail*, era colorita in rosso, i membri del comitato portavano bracciali rossi e rosse insegne e la bandiera era sormontata da un berretto rosso. Circa tremila persone trovavansi presenti. Il prefetto che, in compagnia del sindaco e di parecchi membri del consiglio municipale, assisteva al banchetto propose un brindisi all' Assemblea nazionale, ma egli non aveva ancor finito di parlare, che tosto sollevossi un alto grido: *no! no! abbasso! abbasso!* e quando un cittadino sorse a proporne un altro alla salute del generale Cavaignac, da varie parti dell' Assemblea partirono grida, urli e fischi d' ogni genere. Terminato il banchetto il *Journal politique* di Tolosa, dice che i congregati andarono attorno per le strade gridando: *Viva Barbès! viva la Montagna! viva Robespierre! viva Marat! viva la ghigliottina! Morte ai ricchi! abbasso Cavaignac e abbasso l' Assemblea nazionale!*

(*Galignani.*)

Altra del 30.

Il sig. Denjoy, giovane rappresentante d' una energia poco comune, annunzia ch' egli viene ad interpellare il Ministero sulla condotta de'funzionarii ai banchetti di Tolosa e di Bourges.

A Tolosa si voleva, dice il sig. Denjoy sotto pretesto di festeggiare l' anniversario della Repubblica, protestare contro il voto dell' Assemblea sul diritto al lavoro, e provare, come lo confessa il signor Joly, alla Vandea tolosana che la Repubblica non è ancor morta. I giornali della località annunziano l'oggetto della riunione, e s'innalzano contro l' assemblea, che negò agli operai il diritto il più sacro, ec. Sebbene avvertiti, tutti i funzionarii si recano al banchetto: il prefetto, il *maire*, il rettore ed il procuratore della repubblica in capo. Al banchetto, si metton fuori i colori rossi, si nascondono i colori *bleu* e bianco delle coccarde tricolori. Il Prefetto porta un *toast* all' Assemblea nazionale; un *no* formidabile s'innalza, si grida *abbasso l' assemblea.* Si accoglie a fischiare il nome del generale Cavaignac. I funzionarii rimangono impassibili sui loro banchi. Dopo il banchetto si va alla passeggiata danzando una *farondòla* alle grida di *Viva Marat!* e di *Viva la guillottina!*

È dunque, grida qui il sig. Denjoy, facendo tremare le popolazioni che si farà amare la Repubblica? È forse coi discorsi detti a Tolosa ed al pranzo del Châlet?

A queste parole, quella parte dell'estrema sinistra che chiama se stessa (è il sig. Joly che lo disse) la *Montagna*, si leva con indegnazione e grida: *È falso! è un' infamia!* Uno spaventevole tumulto ne nasce? ma tosto accade peggio. Il signor Denjoy ripiglia: „ È forse col promettere gli *assegnati* e la guillottina, poichè chi vuole il fine, vuol pure i mezzi? . . . . „

Appena il sig. Denjoy ha pronunciate queste parole, che, senza lasciarlo terminare la sua frase, una trentina di membri si alzano con una indescrivibile esasperazione, e scoppiano in grida terribili contro l' oratore: altri discendono correndo dai loro banchi e circondano la tribuna; cinque o sei lo minacciano mostrandogli il pugno; a questo movimento straordinario, la diritta si precipita dal canto suo verso la tribuna; duecento membri sono nell' emiciclo, indirizzandosi le più vive interpellazioni.

Il sig. Corbon che presiedeva, vedendo il tumulto e non avendo l' abitudine di dominare il romore come il sig. Marrast, si turba ad un tratto e si copre il capo. La tempesta non ha allora più limiti. Le minacce sono così violente contro il signor Denjoy, che noi temiamo per un momento di veder la tribuna invasa: due uscieri si pongono per buona sorte da ciascun lato della scalinata e ne

vietano l' ingresso. Il sig. Denjoy rimane calmo e non sembra temere nemmeno un istante. Finalmente, dopo un quarto d' ora d'interruzione, egli può spiegarsi, ma le sue spiegazioni generano un nuovo tumulto. La violenza stessa degli interrompitori pare allora che dia nuove forze all' oratore, e gli fa trovare un movimento d' una grande ed alta eloquenza. „ Voi protestate! egli grida; ed io ne vado lieto, e vorrei che la Francia tutta quanta si trovasse qui per vedere che gli uomini, le cui opinioni sono le più arrischiate, s' innalzano con indegnazione contro la guillottina!

Il banchetto di Bourges gli somministra eziandio occasione di spiegare un coraggio ammirabile frammezzo alle interpellanze ed agli assalti di parecchi membri, i quali vogliono dirigere il suo attacco.

Il sig. Senard monta alla tribuna per rispondere al sig. Denjoy, ed ecco quanto dice il signor Senard: Io non credo vero tutto ciò che raccontano i giornali; spero che non sarà vero. Non credo che i funzionarj si siano assisi al banchetto del terrore. Ho d' altra parte dato ordini per fare un' inchiesta, e quando conoscerò la verità, il Governo farà il suo dovere. (*Ère Nouvel e.*)

— Il banchetto democratico e socialista a due franchi per testa ha radunato ieri sera presso di un mercante di vino della Barriera dei *Sevres*, 1000 a 1200 persone, fra le quali si rimarcavano diversi rappresentanti del popolo come i signori Joly e Mulé (dell' Alta Gironda). I convitati occupavano i saloni del primo piano ed il giardino nel quale erano state disposte al centro delle tavole formanti un quadrato regolare. Furon fatti numerosi *toasts*. Noi ci limiteremo a citar questi: *Ai nostri fratelli assenti! Al diritto al lavoro! Alla rigenerazione sociale! Alla Repubblica democratica e sociale, ai democratici socialisti del quarto circondario ecc.* Il sig. Joly che presiedeva nel giardino ne fece uno *alla fraternità ed all' alleanza dei popoli!* Un cittadino gli ha risposto con alcune parole in onore dei rappresentanti democratici.

Questo *toast* fu coperto dalle grida ripetute di: *Viva la Repubblica democratica e sociale! Viva Raspail! Vivano i martiri di giugno che gemono nelle prigioni.* Alle ore 9 i convitati si sono separati dopo aver fatto una colletta a profitto delle famiglie degl' insorti di giugno e sono rientrati in Parigi facendo echeggiare l' aria di canti patriottici. L' autorità aveva preso tutte le misure necessarie per assicurare il mantenimento dell' ordine; forti distaccamenti di truppe di linea colle armi in fasci stanziavano nei dintorni; ma fortunatamente queste misure furono inutili. (*F. F.*)

ALTRA DEL 1 OTTOBRE.

Ci vengon meno l' espressioni per caratterizzare l' ultima Sessione dell'Assemblea nazionale.

Si è discorso della Convenzione, sonosi citati i crudeli episodj del 93, e del terrorismo; ciò che noi abbiamo veduto è ben' altra cosa davvero!

Noi vedemmo queste fatali epoche miseramente parodiate; ed eredi bastardi dell' antica Montagna trasformare in scandali le grandiose scene dei loro predecessori; e la umana dignità vergognosamente scomparsa nel comune naufragio colla dignità d'una grande Assemblea politica.

Sì, egli è a nome di questa duplice dignità, oggidì sconosciuta, oltraggiata, calpestata, che noi siam quasi tentati a sospirare i grandi episodj della prima rivoluzione.

In quella almeno la bruttezza ebbe anco qualche grandiosità; ivi almeno le tempeste piombavano dall' alto sugli uomini, e, se è vero che il bello può esistere nell' orribile, noi diremo che la convenzione ha avuto in qualche modo la sua fatal maestà, sia nel colmo dei suoi saturnali e nei suoi giorni sanguinosi in cui cadde la Gironda, sia nei giorni solenni che il capo esecrato della prima Montagna dimandava la parola a colui che chiamava *un Presidente di assassini.*

Quanto degeneri sono i montagnardi d' oggi giorno! Mentre là i loro antenati si agitavano maestosamente, qui brulicano dessi alla foggia di vermi minuti ed abbietti. I primi giuocavano le loro teste per sostegno d' una idea, i secondi giuocansi la loro gravità, la loro considerazione per lo sfogo d'un intimo e miserabil rancore. I primi, in una selvaggia ma gagliarda energia, si minacciavano a lor posta il pugnale o la guigliottina; i secondi, in un atto di collera che muove quasi a pietà, ingiuriano, e minacciano i loro avversarj coi pugni. È letteralmente quel che oggi si è verificato.

L' onorevole sig. Denjoy occupava la tribuna; indirizzava con convenienza e tutta la possibile moderazione alcune interpellazioni al Governo sui tre Banchetti di Châlet, di Tolosa, di Bourges. Era ciò nei limiti dei suoi diritti, dei suoi doveri? Era in sostanza un obbligo per un Rappresentante di domandar conto al Potere su questi infami saturnali di cui la città di Tolosa è stata momentaneamente il teatro, di queste orgie semi-folli e semisocialiste (ciò che a un dipresso è lo stesso) in seguito delle quali le grida più oscene, le più spaventevoli vennero proferite, ove l' odio contro i ricchi è stato altamente proclamato, ove le bestemmie contro l' ordine sociale hanno costernata una grande città; ove il palco di morte, lo stesso palco del boja ha avuto i suoi settarj, i suoi piaggiatori, i suoi evviva!

Certo, egli è impossibile che simiglianti eccessi passino inosservati, che rimangano senza marca d' obbrobrio nella storia contemporanea, che non sieno il soggetto di complete spiegazioni tra il paese che lì conosce ed il governo che li ebbe tollerati.

Ebbene. Laddove gli uomini dell'antica Montagna avrebbero avuto il coraggio delle loro mostruose dottrine, la Montagna del 1848 non ha altra energia, che l' energia della denegazione, altra risposta che le interrogazioni, le ingiurie e le minaccie.

Ecco questi belli eunuchi dell' ultra-repubblicanismo; ecco queste galanti mediocrità turbolenti ed appassionate. Il sig. Denjoy ne rimprovera di gettare fra le masse idee di sangue e di morte, ed eglino non hanno neppure tutto il coraggio di confessare apertamente questa massima che proclamano tacitamente „ La legge del sangue può sola rigenerare il mondo. „ Eglino indietreggiano innanzi a questa confessione che si fanno a loro stessi; non trovano in questa fuga altra arma di difesa, che l' interruzione e l' ingiuria ..... (*L' Union.*)

— Nel momento che discutevasi alla Tribuna dell'Assemblea nazionale sui Banchetti di Tolosa e di Bourges, si parlava nella vicina sala d' un Banchetto che dovea aver luogo questa sera alla barriera del Maire o a quella di Fontainebleau, sotto la presidenza del sig. Flocon. Questo Banchetto era a 2 franchi per testa. Dicevasi che 50 Rappresentanti aveano promesso di assistervi: i signori De-Lamartine, Garnier-Pagès e Ledru-Rollin sarebbero stati di questo numero. (*Univers.*)

ALTRA DEL 2.

Oggi l' Assemblea nazionale ha sentito nuove interpellazioni sugli affari d' Italia. Sapendosi che dovea parlare anche Ledru-Rollin, oltre l' interpellante Buvignier, la Sala dell' Assemblea era molto affollata. Dopo una discussione sull'insegnamento agricola, la parola è data al sig. Buvignier.

Cittadini (ha detto egli) la Francia si occupa delle negoziazioni aperte, relative all'Italia. Essa se ne occupa perchè la libertà e l' indipendenza dell' Italia le sembrano compromesse. Questa libertà e questa indipendenza sono state poste, non lo dimentichiamo, sotto la salvaguardia della Francia.

Noi dobbiamo riguardare l' Italia come una barriera contro le Potenze del Nord. Abbiamo dunque un potente interesse a mantenere la nostra parola. L' affrancamento d' Italia è necessario al nostro paese.

I ritardi dell' Austria non possono che dissimulare la pretensione di questa base. Siamo convinti che se la mediazione è stata accettata dall' Austria, egli è colla convinzione che la Francia e l' Inghilterra riconoscano i suoi diritti sull'Italia ed i trattati del 1815. (*rumori diversi*).

Il Generale Cavaignac: nel tempo in cui noi vi abbiamo fatto sapere che la mediazione era accettata, noi vi abbiamo invitati a non mostrarvi esigenti intorno a spiegazioni. Ora che i negoziati sono più inoltrati, ma che non sono terminati, ci limiteremo a chiedere all' Assemblea di passare all' ordine del giorno sulle interpellazioni (*rumori*).

Solamente per rispondere ad una questione del sig. Buvignier, io dirò, che se la mediazione non avesse avuto altro scopo che di conoscere i diritti dell' Austria su l' Italia, la mediazione sarebbe andata a vuoto, e noi non vi avremmo preso parte. (*benissimo.*) (*F. F.*)

— Jeri sera si erano formati dei gruppi innanzi alla porta S. Martino. Vi si trattava della discussione che aveva agitato l' Assemblea. Arrivarono pattuglie che dispersero tutti i gruppi. Alle ore 10 e mezza queste pattuglie rientrarono nelle loro caserme. (*Ivi.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 24 *settembre.*

PARLAMENTO COSTITUENTE DI VIENNA.

Tornata del 22.

Dilevski si rivolge al ministro di finanze onde interpellarlo intorno agli assegni d'ipoteca, e domanda quanti di questi assegni siano di già emessi, e per qual motivo sia desiderabile che continuino a essere emessi.

Kraus. È necessario di emettere quegli assegni fino al punto che la banca lo desidera, onde ritirare le sue note di banca. Le anticipazioni allo stato furono fatte in banconote, il cui numero dovette essere quindi aumentato; si vendono quindi gli assegni d' ipoteca per poter ritirare le cedole neomesse. La banca anticipò 30 milioni, per i quali ella ricevette dallo stato tanti assegni d' ipoteca, la cui vendita non aumenta quindi il debito dello stato.

Rieger al ministro della guerra. A Praga fu tenuta una radunanza di sott' uffiziali della guarnigione, dove si ragionava con tutta la tranquillità delle benedizioni della costituzione e delle ingiustizie che finora si commettevano negli avanzamenti. E tuttochè siasi tenuta questa radunanza entro tutti i limiti della legalità, i comandanti fecero imprigionare coloro che vi presero parte. Poi racconta che vari militari si sono introdotti di viva forza nella casa di un giornalista che voleva dare un rapporto di quella radunanza. Anche il militare ha il diritto di tenere radunanze al pari di ogni altro cittadino. E nell' atto che gli s'impedisce di far uso di tale diritto lo si lascia d'altra parte libero di commettere degli abusi gravissimi. Nella Boemia commettono i soldati degli scandali pubblici, pagano le merci con pure minaccie; degli uffiziali vietano in certe città alle guardie nazionali il portare la sciabola, gettano a terra correndo sui loro cavalli i figli dei cittadini e così via dicendo. Un maggiore ha risposto a un cittadino che domandava il suo: « Ho pagato! » e quando un maggiore dice: ho pagato, egli ha pagato! Non basta questo, ma egli fece inoltre maltrattare da' suoi soldati questo onesto cittadino in modo da farlo ammalato. Nel tempo stesso adunque che da un lato si intende di togliere al militare ogni diritto che deriva dalla costituzione, pare si voglia a bella posta permettere ad essi ogni sorta di arroganze ed ingiustizie. Lo stesso avviene nella stampa. *Rieger* qui legge alcuni brani del noto poema di Marsano ed altri della risposta datavi dall'armata boema; scritti che furono dispensati in occasione di un pranzo dato dai militari e che fece tanta sensazione nel popolo. Egli domanda ora se siano questi i sentimenti di un' armata costituzionale, e crede quindi esser dovere del ministro della guerra di provvedere perchè l'armata venga istrutta nei doveri e nei diritti ch' emanano dalla costituzione. Il militare dovrebbe prestar giuramento alla costituzione, essere ammonito sulle commesse ingiustizie, e quel maggiore degradato dal suo posto.

Latour risponde che 530 sott' uffiziali siano stati avanzati al grado d'uffiziali senza che più si ponga riflesso alla nobiltà. I sott' uffiziali di Praga non avevano il diritto di convocare una radunanza, ogni uffiziale può dire però liberamente la sua opinione. (*G. P.*)

ALTRA DEL 25.

MANIFESTO IMPERIALE

Ai miei popoli dell' Ungheria!

Gli ultimi avvenimenti nell' Ungheria, che servono ai malevoli di strumento per render sospette le Mie intenzioni, per tentare la rovina dei legittimi ed incontrastabili diritti della corona, e per spargere infine il timore e la diffidenza, Mi spingono al sacro dovere di manifestare apertamente i Miei sentimenti ai popoli della Mia corona ungarica.

Quando, nel dare ascolto alle rimostranze degli stati ungarici, io compartiva nel marzo dell'anno corrente la Mia approvazione alle nuove instituzioni ed alle leggi ch'essi Mi avevano proposto, io era intimamente persuaso, che la nuova indipendente costituzione dell'Ungheria, adattata alle esigenze dei tempi presenti, non solo formar dovesse la base della prosperità e dello sviluppo spirituale e materiale del paese, ma che d'altronde servir potesse, come fu espresso nell'introduzione delle suddette leggi, a mantenere anche per l'avvenire quella unione cogli altri Miei stati, che basando sul comune possesso della dinastia, ha finora dimostrato essere il mezzo più sicuro di difesa contro l'estero e di salutare interno sviluppo; unione che è basata sul reciproco interesse della Mia Casa e dei Miei popoli.

Col rimovere tutto ciò che fu dimostrato essere lesivo alla legittima posizione dell'Ungheria come ella fu regolata dalla sanzione prammatica, col rimovere infine quello che fu dimostrato siccome impedimento al suo costituzionale e nazionale progresso, dovevano rassodarsi e non già rallentarsi i vincoli di unione cogli altri stati ereditari della Monarchia. Nè doveva sorgere la prova, che l' indipendenza dell' amministrazione ungarica possa costituire un nuovo elemento di forza per l' unione di tutti i Miei stati, e che questa unione possa offrire un sicuro ritegno ed un potente baluardo per l' esistenza dell' Ungheria.

Quantunque io scorgessi, non senza deplorarli, gli attacchi contro ai diritti di singoli cittadini, le persecuzioni successe in varj luoghi contro agli Israeliti; le pretensioni di singole comuni e individui, che si appropriavano gli altrui possedimenti e diritti, il che tutto offriva prova manifesta quanto male venga interpretata da taluno l'idea della libertà: vi riconobbi pure meno le conseguenze dell'agitazione inseparabile da una nuova riforma della pubblica cosa, che il prodotto di mene colpevoli, che sarebbero ben presto state represse dalla forza del governo.

Adesso però che prevale un rinnovato fermento, e che minacciano di riprodursi quei deplorabili avvenimenti, mi sento indotto ad esprimere la mia più severa disapprovazione, e di manifestare il mio fermo proposito di prevenire per mezzo degli organi legali ogni lesione contro alla sicurezza personale e della proprietà, qualunque sia il pretesto sotto il quale possa aver luogo, prestando alle costituite autorità nell'esercizio delle loro incombenze tutta la forza della mia reale volontà.

Con maggiore e più profonda indignazione dovetti però scorgere quegli sforzi i quali, appoggiati in parte da alcuni di quelli ch' io stesso ho chiamato a far parte del consiglio della corona, ponendo assolutamente in non cale ogni riguardo al vincolo d' unione cogli altri miei stati ereditarj, tendono incessantemente a rallentarlo, cercano un sostegno nel menomare i diritti della corona, e pretendono sempre le leggi, non possono aspirare nella loro ambiguità, neppure al merito di agire a faccia scoperta.

Il tentativo di porsi difatto in diretto contatto con governi esteri senza il mio consenso e in contraddizione colle leggi dell'ultimo parlamento; la decisione di far dipendere il prestare assistenza nella guerra contro un inimico che avea invaso i miei Stati d'Italia (che il glorioso valore però delle mie truppe, fra le quali pugnarono tanto gloriosamente anche gli Ungheresi, seppe vincere senza aver d'uopo di nuovo soccorso) non soltanto dalla condizione che si restituisse la tranquillità nel paese, ma da tante altre presupposizioni, come pure quella di non prestarmi alcun soccorso per la difesa dei miei Stati non ungarici, per il caso di una complicazioni ostile col potere centrale dell'impero germanico; (il qual caso, essendo inverosimile, sembra non essere stato accennato che per avere occasione di accampare il diritto di una *condizionata* assistenza per parte dell'Ungheria, e per spargere la semente della diffidenza); gli sforzi di menomare con nuove organizzazione militari e in via amministrativa i diritti a me riservati anche dalle leggi più recenti, furono documenti a quella tendenza perniciosa alla quale io mi tenni in dovere come Sovrano costituzionale di oppormi nel momento, in cui le leggi nuove di reclutazione e quelle tendenti a emettere un numero esorbitante di carta monetata, me ne offrirono l'occasione.

Io non potei nè potrò mai accordare che l'unità dell'armata, la quale difende efficacemente tutti i miei Stati, e il suo organismo, venisse messa da parte e preterita, ed è mio dovere, cui sono fermamente deciso, di rimaner fedele nel ricusare il mio consenso a una operazione di finanza, la quale minaccia d'inondare il paese con molti milioni di carta monetata non assicurata, e di recar per molti anni grave nocumento al commercio e al corso del danaro. La conferma imponderata di una tale misura provocherebbe la rovina dei miei sudditi, e dimostrerebbe un imperdonabile sorpassare dalle lezioni dell'esperienza.

Le funeste complicazioni tra l'Ungheria e i regni che vi sono uniti sono giunte al colmo. Allorquando per i diritti della corona ungarica sanzionai le nuove leggi dell'Ungheria anche per i paesi annessivi e per il confine militare, credei di soddisfare i desiderj di questi paesi, non potendo essere mai mia intenzione di ricusare a quegli abitanti tutti quei diritti ch'io aveva concesso a tutti i miei popoli.

Tutte le misure di rigore proposte dal ministero ungarico, onde superare l'opposizione che gli fecero gli abitanti medesimi, furono approvate, e queste, se fosse stato vero, come fu asserito, che l'opposizione non dipendeva che da mene di una minoranza faziosa, avrebbero bastato senza dubbio onde raggiungere lo scopo propostosi. La risolutezza colla quale i popoli Croato-Slavoni persistettero nei loro desiderj, dovette aprire il varco al convincimento, che non si trattava già, nel mettere in esecuzione le nuove leggi, di soddisfare ai desiderj di un popolo con tutta fedeltà attaccatissimo, l'opprimere il quale non sta negli interessi nè dell'Ungheria, nè dei paesi limitrofi.

La pacificazione tentata non offerse pur troppo alcun risultato, e il parlamento ungarico cominciò ad occuparsene seriamente allora soltanto, quando il pericolo minaccioso di un conflitto s'era già realizzato.

In tale stato di cose, in mezzo alle esigenze in *conflitto fu mio* dovere di serbare alla corona quella posizione, che risponde alla sua missione e dignità, quella della composizione e della mediazione.

La guerra particolarmente nelle regioni inferiori del Danubio mi ha penetrato di vivissimo dolore. Le preghiere presentatemi dai Serbi, prima che essa scoppiasse, furono da me rimesse al mio ministero ungarico colla persuasione ch'esso collo scegliere opportunamente i suoi organi da inviarsi in quelle parti e con altri mezzi opportuni sapesse riuscire, senza ledere l'integrità territoriale del regno, di soddisfare alle esigenze che non si scostassero dall'equità, per poi potersi opporre appunto perciò con maggior vigore contro a quelle che fossero eccessive. Questa missione non fu punto sciolta, nè si è tampoco tentato di scioglierla e a me non resta altro che di deplorare gli orrori di una guerra infausta, per la quale viene adesso impiegata una parte anche delle mie truppe, e di esprimere la reale mia volontà, di porvi termine con ogni potere, al quale scopo io sono fermamente deciso d'impiegare tanto tutti i mezzi della conciliazione, quanto tutta la forza del potere dello stato.

Si è azzardato di far nascere dei sospetti intorno alle mie intenzioni, di scorgervi un attacco contro ai diritti garantiti al paese, di voler quindi mettere in esecuzione le proposte di legge da me non approvate quasichè fossero leggi, di fare dei reclutamenti, di emettere la carta monetata e di eccitare persino le mie truppe a disertare dalle loro bandiere e dai reggimenti, di far vacillare quindi la loro fedeltà, col ledere direttamente i miei reali diritti.

Nell'atto che è *mia volontà irremovibile* di oppormi sulla via della legge a tali soprusi, assicuro ad un tempo i popoli della mia corona ungarica, che, come io ad un lato sono fermamente deciso di tenere in osservanza tutti i diritti legittimi del paese, saprò egualmente dall'altro lato difendere i diritti della mia corona con tutti i mezzi che stanno a mia disposizione, nel mio potere imperiale e reale; fermamente persuaso, che il mantenimento di essi sia l'unica via sulla quale le nazionalità combattenti s'incontreranno in un vincolo comune di attaccamento, e troveranno mezzi alla composizione e all'unione.

Basandomi sulla fedeltà dei popoli dell'Ungheria e dei Regni che vi sono congiunti, mi affido pienamente che essi ascolteranno piuttosto la voce del loro Re, anzichè quella degl'istigatori e turbolenti, presteranno ubbidienza alle loro legittime autorità, si asterranno da ogni attacco alla sicurezza della persona e della proprietà, e li esorto ad attendere tranquilli le misure che saranno senza indugio adottate onde pacificare durevolmente il paese, ristabilire e mantenere l'ordine costituzionale.

Dato nel Castello di Schoenbrunn il 22 settembre 1848.

FERDINANDO m. p.

(*O. T.*)

ALTRA DEL 30.

Notizie strepitose giunsero in questo punto da Pesth, scritte la notte del 28. Il celebre Kossuth era ritornato da Szolnock, dove aveva ordinata una leva in massa di 12,000 uomini, e con la sua arte oratoria aveva nell'assemblea nazionale portato al colmo dell'entusiasmo i suoi seguaci. Il Manifesto imperiale recato dal tenente maresciallo Lamberg fu rigettato, nè si permise che ne venisse fatta legale pubblicazione; Kossuth fece quindi nominare *un gov. provv. di sei membri. Il conte* Batthyany diede la sua dimissione, e Voy doveva subentrare al di lui posto. In mezzo appunto a tali circostanze era giunto il tenente maresciallo conte Lamberg a Pesth.

Fu allora che le mosse popolari eccitate da Kossuth si assembrarono per andare in cerca del commissario *imperiale* conte Lamberg. Questi si recò prima a Buda nell'edificio del comando generale, poi, vestiti gli abiti borghesi, si rifuggì di bel nuovo a Pesth. Nell'edificio del comando generale era penetrata la folla furente, e vi trasse tutti gli scritti, lacerandone gran parte, e commettendo orribili guasti. Il conte Lamberg correva appunto non conosciuto lungo il ponte verso Pesth, quando un volontario Viennese, coperto di morione, lo riconobbe e gridò alla folla furibonda: „ Ecco il traditore imperiale; fatelo a pezzi „. Il conte Lamberg mostrò inutilmente il suo salvacondotto reale! Ei venne fatto a pezzi con marre e con falci.

Ad onore della borghesia di Pesth convien dire, ch'essa è altamente indignata di questo fatto. Tutti gli onesti cittadini si allontanarono con raccapriccio da questa scena di orrore. Kos*suth sta adesso alla testa del nuovo governo* Frattanto si avanza rapido il Bano, e si sente già il *tuonar del cannone* dalla parte di Velencze e Jetony. Tutti i suoi fautori lo attendono con ansietà a Pesth. Si teme che le case dei ricchi vengano saccheggiate dalla plebaglia furente.

(*Gazz. di Vienna.*)

BUDA 24 *settembre.*

Nella seduta d'oggi, alla Camera dei rappre*sentanti*, Kossuth, *dopochè la sua proposta di una* sollevazione in massa era stata ammessa con una maggioranza di 8 voti, tenne un discorso di congedo, che cavò a tutti le lagrime. Non rimangono qui che 100 membri per provvedere, assieme al ministero, non ancora completo nè confermato, agli affari del paese; gli altri si recano nei distretti elettorali per sollevare tutto il popolo; essi hanno pieni poteri per far appiccare sommariamente tutte le spie e i nemici della patria. Kossuth istesso va a Cseghe per inalberare la bandiera della leva in massa. Qui si fanno lavori di difesa verso il sud; giovani e vecchi d'ogni condizione prendono parte ai lavori. Non si conosce la forza dell'esercito nemico; esso marcia in tre colonne. Jellacich si dirige ora su Funfkirchen. (*G. U.*)

ALTRA DEL 28.

Kossuth ritornato ieri mattina da Szolnock avea raccolto l'assemblea nazionale, e aveva fatto adottare, quasi stante pede, un suo Proclama, col quale viene ingiunto alle truppe e a tutta la nazione ungherese di *non pre stare ubbid enza alcuna nè* all'ultimo manifesto dell'imperatore, nè al Commissario straordinario da lui nominato. Nella seguente notte Lemberg fu *trucidato*. (*G. di G.*)

PESTH 28 *settembre.*

Un armistizio fu concluso fra Jellacich e gli Ungheresi; deve durare 24 ore. (*Allg.*)

PRAGA 27 *settembre.*

Oggi sono pubblicati certi affissi del Governo, in cui si prometteva piena amnistia a tutti i disertori delle truppe austriache. Ma questo perdono arriva troppo tardi; l'odio delle nostre popolazioni contro l'Austria è diventato irreconciliabile. Gli occhi dei Boemi si volgono pure al movimento slavo.

(*Allgemeine.*)

RUSSIA

ODESSA 8 *settembre.*

Il *cholera* è intieramente cessato in Odessa, ed un *Te Deum* in rendimento di grazie è stato cantato in tutte le nostre Chiese.

(*Bien Public.*)

MOLDAVIA E VALACCHIA

Il Principe continua le sue esazioni, e puossi appena comprendere come i russi che ne sono informati le tollerino. Pare che sia del loro interesse questo fatto. Il 26 di agosto è arrivato un Ajutante di campo di Soliman Pascià con una missione pel General russo Duhamel. Egli era apportatore di una Nota, che annunziava al Generale, come essendo ristabilita la tranquillità nel Principato, non eravi più bisogno del soccorso della Potenza protettrice. Il Generale Duhamel non ha data risposta. I valacchi hanno spedita una Deputazione a Costantinopoli. *D' altronde si annunzia che* 150,000 russi sono pronti ad entrare nella Moldavia. Il reggimento russo, ch'era a Jassy, è partito il 19 agosto per Berlat, ed è stato rimpiazzato da altri battaglioni. Si hanno notizie da Liowa che il General Gerstenzwerg si è bruciato le cervella. I cosacchi sonosi avanzati fino a Fokschan. Assicurasi che il sig. Titast è riuscito a Costantinopoli, d'accordo cogli Ambasciatori inglese ed austriaco, a fare avere ordini a Soliman Pascià di ristabilire lo *statu quo* nella Vallacchia. La Deputazione Valaca non è stata ricevuta a Costantinopoli a motivo degli intrighi della Russia. (*Gaz. di Augsbourg.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 OTTOBRE

Drescher Cristiano, sassone, Tessitore, da Firenze.
Destefanis Matilde, napolitana, Possidente, da Ancona.
Dawans Giulio, di Belgio, Possidente, da Napoli.
Esistenti Giuseppe, toscano, Cameriere, da Firenze.
Peskar Teodoro, ungherese, Mercante. da Napoli.
Savelli Spinola Carlo, di Corsica, Possidente, da Viterbo.
Shield Guglielmo; inglese, Possidente, da Firenze.
Thiele Adolfo, prussiano, Artista, da Firenze.
Tosti Luigi, napolitano, Religioso, da Ceprano.
Vanzetti Sebastiano, sardo, Possidente, da Viterbo.

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 OTTOBRE

Anselmi Domenico, napolitano, Cuoco, da Napoli.
De Schmidt Teresa, di Francfort, Possidente, da Firenze.
De Matteis Luigi, napolitano. Milite, da Bologna.
Di S. Giuliano Gagliati, napolitana, Marchesa, da Napoli.
Donelson, americano, Ufficiale, da Napoli.
Forti Andrea. napolitano, Oste, da Napoli.
Fatta Bar le Francesco, napolitano, Possidente, da Napoli.
Favilla Michele, lucchese, Domestico, da Perugia.
Giuntini Domenico, Lucchese, Profumiere, da Perugia.
Orlandini Gregorio, francese, Proprietario, da Corsica.
Martin Adolfo, francese, Milite, da Bologna.
Macbean Matteo, inglese, Proprietario, da Civitavecchia.
Rasem Andrea, austriaco, Domestico, da Trieste.

PARTENZE

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 OTTOBRE

Beckwith Ferdinando, inglese, Proprietario, per Civitavecchia.
Chatelain Francesco, modenese, Fonditore, per Civitavecchia.
De Britto Cav. Tommaso, brasiliano, Attaccato alla Legazione Brasiliana a Roma, per Firenze.
De Paoli Giovanni, bergamasco. Impiegato, per Civitavecchia.
Di S. Teodoro, napolitano, Duca, per Parigi.
Dawlewitz Giovanni, russo, Possidente, per Civitavecchia.
Flinsch Gustavo, sassone, per Firenze.
Hemehetsstoss Luigi, bavarese, Commesso, per Livorno.
Macbean Matteo, inglese, Possidente, per Civitavecchia.
Rozniecki, russo, per Genova.
Soares Giorgio, brasiliano, Possidente, per Parigi.
Wagner Augusto, prussiano, *Corriere, per Marsiglia.*

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 OTTOBRE

Berbur Matteo, di Belgio, Artista, pel Belgio.
Grart Pietro, spagnuolo, per Civitavecchia.
Oliva Vincenzo, napolitano, Impiegato, per Venezia.
Tarrol Claudio, inglese, Possidente, per Napoli.
Tinguely Giovanni, svizzero, Veterinario, per Svizzera.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza della signora Carolina Ranieri domiciliata vicolo dell'Avila num. 8. — Si citano gl'infrascritti a comparire in quanto all'assente dopo giorni 40, ed in quanto agli altri dopo 8 giorni per sentire ordinare la formazione dello stato ereditario dei defunti conjugi Pasquale Ranieri, ed Anna Maria Tosi coll'opera dei Periti da deputarsi, e quindi procedersi alla designazione della virile alla istante competente, e per l'importo ec. rilasciarsi l'ordine esecutorio, colla condanna alle spese. — Sig. Mattia Ranieri dom. in Napoli citato a forma dei §§. 483. 485 del Reg. leg., e giud. — Li 20 luglio 1848 — Affissa copia a forma di legge. *M. Quattrocchi Curs.*

Visto in questo Ministero di Polizia. — F. Perfetti Assess. Gen. — Per l'udienza del dì 21 novembre 1848. *Filippo Cochetti Proc.*

In virtù di Sentenza del primo turno della Congregazione Civile di Roma dei 12 aprile 1848. Ad istanza di Filippo Pizzicaria Possidente dom. via de' Giubbonari num. 95 mediante la quale venne ordinata la vendita giudiziale degli infrascritti Beni immobili cioè — L'utile dominio di un terreno denominato Carticoso posto nel Territorio di Poli della quantità di quarte 3, coppa 1 e quartuccie 3 vestito di alberi di olivo di natura montagnoso conf. ec. — Altro utile dominio posto nel suddetto Territorio di Poli denominato Risacco seminativo, alborato di ornelli con viti della quantità giusto l'uso locale di Poli di staja 11200 il rubbio confinante ec. quali due fondi in vocabolo Risacco e Carticoso per la porzione che si vende sono gravati in complesso dell'annuo canone di scudi 12 e baj. 17 a favore di S. E. il sig. Duca D. Marino Torlonia. — Nel giorno 21 ottobre alle ore 11 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana di Roma in via della Maschera d'Oro numero 21 verrà aperto l'incanto, il primo prezzo di quello in vocabolo Carticoso sarà di sc. 210. 70, ed in quanto all'altro in vocabolo Risacco sarà di sc. 28. 20 analogamente alla perizia del sig. Cialdea.

Paolo Paolucci Proc.
Luigi Molinari Curs.

Con sentenza resa dal secondo Turno della Congr. Civile degli 8. febbrajo 1848. Ad istanza del sig. Francesco Antonio Armati Possidente domiciliato in Marino, mediante la quale venne ordinata la vendita giudiziale dell'infrascritto immobile. — Vigna posta nel Territorio di Grottaferrata in contrada Campo Vecchio della quantità di una pezza gravato dell'annuo canone di sc. 3.17. a *favore della Commenda di Grottaferrata.*

Nel giorno di sabato 21. ottobre alle ore 10 antim. nella sala della pubblica Depositeria di Roma verrà aperto l'incanto: il primo prezzo sul quale *verrà aperto l'incanto sarà di sc.* 70. valore determinato dalla stima del Perito Pietro Belli.

Saverio Mengoni Proc.
Luigi Molinari Curs.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 207. — 1848. Giovedì 12 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
11 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 8,8	+ 12, 1°	10°	N-N-O. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 10 Ottobre fino alle 9 pomer. dell' 11
	» 3 pomer.	» 27 » 8,8	+ 17, 9	45	O. f.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 27 » 9,6	+ 13, 4	24	N d.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 18,5 Temperat. min. + 10,4.

ROMA 12 *Ottobre*.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 7 *ottobre*.

La Real Corvetta a vapore, il *Nettuno*, giunta in questo porto jeri notte, portò al rimorchio una *martingana* carica di munizioni, raccoltesi nel disarmamento di Messina e di Milazzo:

Cannoni di ferro di varii calibri, 19 — Mortai di bronzo, 3 — Correnti di ferro fuso per gli affusti, 2 — Pezzi di ferreria, 20 — Affusti di diversa costruzione e calibro, 24 — Bottacci di nitro — Molti cassoni di palle — Idem di diversi fucili e bajonette.

Questa notte poi è giunto nel nostro porto militare il piroscafo il *Vesuvio*, rimorchiando un brigantino col carico di munizioni da guerra, ed un leuto predato ai Siciliani.

Stamane è pure arrivata la Real Fregata a vapore il *Sannita*, con altro brigantino da essa rimorchiato, carico di materiali da guerra, ed un leuto predato.

Altra del 9.

Jeri gittarono l'ancora in questo porto il piroscafo *Ercolano* e la Real Fregata a vapore il *Roberto*, rimorchiando due brigantini mercantili col carico di munizioni e materiali da guerra ricavati dal disarmo di Messina, cioè:

Cannoni da 36 di ferro, 20 — Idem di diverso calibro, 7 — Palle diverse, 1720 — Bombe idem, 110 Correnti in ferro, 4 — Casse di fucili inglesi e francesi. (*Giorn. delle due Sicilie.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 8 *ottobre*.

Nella tornata del Consiglio Generale stamani (7 ott.) il Ministero ha dichiarato che deponeva i poteri eccezionali a lui concessi dal Parlamento Toscano, eccetto in quella parte che riguarda i circoli politici, sui quali pende la discussione della legge proposta. (*La Patria.*)

Altra del 8.

Consolanti quanto mai sono le notizie pervenute al Dipartimento di Sanità marittima con gli ultimi rapporti dei Consoli toscani, sullo stato sanitario delle Provincie affette dal Cholera morbus.

È questo morbo quasi estinto in Costantinopoli, dopo avervi regnato per molto tempo menando molta strage.

In Smirne dal 17 del trascorso mese fino al 26 non era avvenuto più alcuno attacco di detta malattia, con gran contentezza di quella popolazione, la quale nel corso di soli 54 giorni ha perduto più 2000 persone, sopra 4000 che erano state colpite dal flagello. Anco nell'Isola di Schiatos appartenente al regno greco, il Cholera che eravisi sviluppato ha intieramente cessato fino del 27 settembre prossimo passato, mentre alla stessa epoca in Sira pure non aveva avuto più alcun seguito il caso occorsovi nel 4 del mese stesso.

I sospetti altronde che erano, non senza ragione, insorti circa lo sviluppo del suddetto morbo nell'Isola di Malta, sono rimasti per buona ventura esclusi. Quindi, con quella prontezza con cui il consiglio di Sanità di Livorno, con approvazione superiore e di pieno accordo col Magistrato Sanitario di Genova, era proceduto a sottoporre a trattamento contumaciale le procedenze dall' isola suddetta; con altrettanta sollecitudine il Consiglio medesimo devenne testè a riammettere a libera pratica quelle procedenze, non senza torre le misure cautelative imposte alle derivazioni dalla Sicilia, i cui Porti si ritenevano in diretto libero contatto coll' Isola di Malta: dappoichè se il Consiglio di Sanità è persuaso che ogni vincolo imposto senza giustificata necessità nuoce al prospero andamento del commercio, ritiene altronde indispensabile il non ommettere tutte quelle precauzioni che non sono reclamate dal bisogno di tutelare la pubblica salute, tenendo dietro a quelle savie e prudenti innovazioni che la Toscana ha introdotto nelle discipline e sistemi sanitarj, in modo da procurare al Commercio delle valutabili facilitazioni, e da mantenere l'osservanza delle cautele che l'esperienza suggerisce di preferire a teorie tuttora incerte, e non accettabili con tanta franchezza in materia sì grave.

(*Gazz. di Firenze.*)

LIVORNO 7 *ottobre*.

Jeri circa le 4 pomeridiane fece solenne ingresso in Livorno il nuovo Governatore, l'eccellentissimo Prof. Montanelli, accolto ed acclamato da tutta la popolazione con ogni segno di affetto e di stima. La intera città era ornata da serici drappi, e tutto si passò in mezzo alla gioia più pura ed alla più perfetta tranquillità. Fra le molte bandiere se ne videro alcune in cui era scritto *Abbasso il Ministero*: varie voci fecero eco allo scritto, aggiungendo *viva Montanelli Ministro*: *viva Guerrazzi Governatore di Livorno*.

(*Gazz. di Lucca.*)

Altra del 7.

PROCLAMA

Cittadini Livornesi:

Non altro motivo mi reca fra voi che quello di giovare all'Italia, a cui ho consacrata la vita. Avrei mancato al dovere di cittadino se le difficoltà che accompagnano il grave uffizio al quale il Governo e l'acclamazione vostra m' invitarono, mi avessero trattenuto dall' accettarlo. Lascio con dolore la Tribuna, ma spero che questo abbandono sia di breve durata, e confido nell' intervallo rendere alla Patria non minore servizio di quello che farei sedendo nel Parlamento. Imperocchè bisogno supremo d' Italia sia la concordia, e chiunque riesca a sopire fraterni dissidii possa gloriarsi di aver strappato un trofeo al comune nemico.

Io trovo la via già molto appianata. I desiderii che esponeste al Potere centrale furono accolti. Vi porto il Decreto del Principe che stende sul passato un velo d'oblio; i poteri eccezionali saranno contemporaneamente abbandonati dal Ministero. Il Municipio e gli onorevoli Cittadini che gli prestarono la loro cooperazione, sono grandemente benemeriti della Patria, per avere contribuito a questa pacificazione. Ora resta a indirizzare la vita che bolle nelle anime vostre a un alto scopo di nazionale rialzamento; ed io mi reco fra voi colla persuasione che di qui, nell' Ottobre del 1848 come nel settembre del 1847, debbano partire impulsi fecondi allo spirito pur troppo illanguidito del nostro risorgimento.

Io non vi raccomanderò la quiete col linguaggio di coloro ai quali dolse che l'Italia scuotesse un sonno di secoli, e si agitasse per conseguire la sua indipendenza, e ogni altra franchigia di civiltà. Io non temo il movimento; io voglio la vita, e nulla più mi consola quanto il vedere intorno a me un riverbero della stessa fiamma che mi bolle nel cuore; solo desidero che l' agitazione sia sempre creatrice e feconda, e non approvo il movimento senza concetto e senza bandiera, il movimento che divide e non unisce, che distrugge e non crea.

Livornesi! Noi siamo uniti nel santo desiderio di vedere una volta inalzato l' edifizio dell' Italiana Nazionalità; noi faremo quanto sia in noi affinchè le nostre speranze siano finalmente compite. Questa è la nostra fede, questo il fanale che ci guiderà a porto sicuro fra le tempeste; tutte le altre sono questioni secondarie e d' opportunità, nelle quali oggi può tornare una soluzione, dimani una soluzione diversa. Io vi esporrò il mio programma, e se avrà la vostra adesione ci metteremo all' opra onde sia eseguito. Ciascuno proponga; ciascuno si dimostri: ma le dimostrazioni procedano sempre ordinate e solenni come la ragione che le dirige, e trattiamo insieme coll' affetto del fratello che consiglia il fratello, preparati a troncare la discussione ogni volta che la Patria ci chiami di nuovo sui campi di Lombardia.

Cittadini! Io sarò fra voi il centro di tutte le buone volontà; la mia forza è nell'amor vostro, e nella vostra cooperazione; voglio avere tanti ministri fra voi quanti sono uomini retti ai quali stia a cuore la grandezza d' Italia. Offriamo allo straniero che approda a questi lidi il consolante spettacolo d' una Città animata da uno spirito solo, dove arda l' entusiasmo diretto dalla ragione, e dove i fremiti di libertà non abbiano neppur l' apparenza dell' anarchia.

Viva L' Italia.

Livorno 7 ottobre 1848.

Giuseppe Montanelli
Governatore Interino.

(*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO 6 *ottobre*.

Giunse l'avviso al ministero della guerra che oggi comincieranno gli arrivi in Castel San Giovanni del nostro materiale d'artiglieria che era in Peschiera.

(*Gazz. Piemontese.*)

Altra del 7.

Dicesi che il nostro Governo abbia ordinato la formazione immediata di un corpo di 30,000 uomini, che a ragione potrà chiamarsi *la testa dell' esercito sardo*. Questo corpo, composto delle migliori truppe, sarà pienamente organizzato prima della metà del corrente mese. — Un capo risponsabile, la cui riputazione è pura di ogni taccia o sospetto, verrà chiamato a comandarlo, ed uno dei nostri generosi Principi, se non amendue, prenderanno parte all'alta missione.

Verranno eseguite evoluzioni e mosse strategiche che potranno trasportare questo corpo da una estremità all'altra della frontiera nemica. Ogni innovazione o miglioramento ultimamente introdotto nel servizio militare saranno posti in opera, onde l'esperienza provi al soldato che mai più egli non avrà a sopportare i patiti danni. — Questo corpo, che si accamperà all'estremo limite del confine nemico, diventerà il centro cui convergeranno e si rannoderanno tutte le altre file del nostro esercito, e potrà ad ogni istante prendere l'offensiva, accorrere spedito e sciolto su qualsiasi punto, e provvedere a tutte le straordinarie emergenze.

Il valore è dote ingenita nel soldato piemontese, ma la disciplina è virtù che a tutte le altre deve sovrastare: farla osservare con mano inesorabile sarà l' opera precipua del generale in capo. Egli avrà inoltre dal Governo autorità tale, che la punizione come il premio seguiranno immediate al bene o male operato; merito, e provato affetto alla causa nazionale, essendo i soli titoli riconosciuti.

Il Ministero francese, mantenendo tuttavia un esercito di 70 mila uomini sull'estrema frontiera delle Alpi con un generale supremo, con nome, governo e destinazione speciale, c'insegnava già la necessità di una tale misura. Il nostro Governo non poteva meglio appoggiare la mediazione, se mediazione ci sarà, nè con miglior provvedimento prepararsi all'imminente apertura del Parlamento.

(*Il Risorgimento.*)

ALESSANDRIA 3 *ottobre.*

Veniamo assicurati, esser giunto un ordine superiore di dar compimento ai lavori di ristauro intorno la città e fortezza; e ciò a non più tardi del giorno dieci di questo mese. Il genio Lombardo vi lavora indefessamente col più grande impegno. Noi abbiamo un voto da fare. Che indossino anch'essi le nostre divise, onde far sparire dagli occhi nostri quel segnale di distinzioni, che ci ritorna sempre al cuore molti dolori e grandi sventure! (*Avvenire.*)

VENEZIA 4 *ottobre.*

IL GOVERNO PROVVISORIO

DI VENEZIA.

Sentito il generale in capo, sentito il Consiglio di difesa, sentito il Consiglio di giureconsulti,

Decreta:

1. È proibito a' *militari d'ogni grado, d'ogni* arma, d'ogni parte d'Italia qui stanziati, d'appartenere, od intervenire ad assemblee dei così detti *Circoli*, in cui si agitano argomenti di politica o di guerra, senza uno speciale permesso del governo.

2. I contravventori saranno tosto destituiti, e casati dai ruoli dell'esercito che presidia Venezia e il *suo estuario: ed i non Veneziani saranno da* Venezia e dal suo estuario allontanati, e scortati fino alla linea difensiva.

3. Il Comando generale della città e fortezza, il Comitato di vigilanza, i comandanti d'armi, e quello della gendarmeria, sono incaricati e risponsabili della esecuzione di questo decreto.

Venezia 3 ottobre 1848.

MANIN — GRAZIANI — CAVEDALIS.

ASSEMBLEA DEI DEPUTATI

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI VENEZIA.

Per disposizione oggi impartita dal Governo provvisorio di Venezia, il sottoscritto presidente dell'Assemblea dei deputati della città e provincia di Venezia invita i deputati medesimi ad intervenire nella sala del Maggior Consiglio, alle ore 10 antimeridiane del giorno di mercoledì 11 corrente, al fine:

1. Di eleggere un Comitato, il quale tratti delle condizioni politiche;

2. Di nominare un Governo nuovo, quando risulti cessato il pericolo urgente che indusse a conferire la dittatura.

Il presente verrà affisso nella città e nelle comuni della provincia non occupate dal nemico, e diramato ai deputati che vi hanno dimora o domicilio eletto.

Venezia 3 ottobre 1848.

RUBBI.

(*Gazz. di Venezia.*)

ALTRA DEL 6.

Le dicerie del tradimento tentato dal farmacista di Osopo, non pare abbiano alcun fondamento. Noi riceviamo adesso da colà dettagliati rapporti sulle fazioni del 23 e del 26 settembre.

Fino dal dopo pranzo del 22, il nemico tentava d'impedire lo sfalcio del fieno, che si eseguiva dai villici per conto della fortezza, all'oggetto di mantenere i cavalli e gli animali da macello che trovansi nel forte. Il nemico intendeva predare i cavalli, ma il colpo gli andò fallito. Le sentinelle alle batterie N, 7 e 8, avvisati con fischi e grida i pastori perchè si ritirassero, si accorsero che nessuno stava a guardare gli animali, e gli Austriaci intanto s'avvicinavano ai cavalli così da poterneli colpire colla pistola. Ma il cannone li persuase a desistere dall'impresa, e pagarono a caro prezzo la bassa vendetta di scaricare le armi contro alle bestie, una delle quali stramazzò ed altre due restavano ferite, perchè lo scambio delle vite fu assai svantaggioso per loro, lasciando maggior numero di morti sul campo. Il dì appresso, all'ore 4 pomeridiane, mentre i paesani erano alla campagna a raccogliere il poco sorgoturco e la vendemmia, risparmiati dalla gragnuola, circa 300 Austriaci si staccarono dal posto verso la campagna d'Osopo; quindi si udì a battere all'assalto. I contadini, spaventati, abbandonarono il lavoro e il raccolto; l'invasione e la depredazione del paese circostante minacciava grandemente Osopo: tutti si armarono, e vollero scendere a proteggere l'infelice paese. Conveniva secondare quel nobile sentimento, ordinare alla meglio le mosse; ed infatti riuscì ad investire il nemico da ogni lato, obbligandolo a ritirarsi da prima, quindi a nascondersi dietro ai carri di fieno, e finalmente a fuggire precipitosamente. Quantunque gli Osovesi fossero fuori del tiro del proprio cannone, decisero di predare i carri di fieno, che gli Austriaci volevano difendere, scagliando granate; ma inutilmente, perchè gl'Italiani li trasportarono a salvamento. Molto danno venne fatto al nemico, che perdette anche alcuni ufficiali, mentre dei nostri soltanto due militari e due civici rimasero feriti. Gli atti di valore e di coraggio furono tanti, che si riassumono con queste parole: *La guarnigione di Osopo esser un pugno d'eroi.*

Restituiti i carri di fieno ai proprietarii, ottennero i soldati un piccolo premio che, distribuito loro, accettarono con tutta soddisfazione, altrettanto riconoscenti per questo compenso, quanto tolleranti e pazienti nelle privazioni continue di cibo e di vestito.

Nel giorno 26, alle ore 8 e mezza antimeridiane, alcuni soldati di Osopo uscirono dal paese colle sole bajonette. Era un arbitrio ed una imprudenza che rinnovavano, perchè anche il giorno prima avevan saputo caricar una pattuglia colla sola bajonetta, al casale Picco, fuor del paese. Gli Austriaci perciò li aspettavano, e tendevano loro un agguato per farli possibilmente prigionieri; ma, accortosi dall'alto del tentativo il maggior Andervolti, venne spedita una pattuglia di 30 uomini, che caricò improvvisamente il nemico, e s'impegnò un fuoco di tiragliatori, che durò per 3 ore circa. Il nemico venne respinto e fugato, ed ebbe molti morti; i nostri 3 feriti soltanto. Anche questo fatto, causato da una insubordinazione, appalesa però quanto sia il valore di quei soldati e il loro accanimento contro quei mostri.

Lo spirito delle popolazioni del Friuli ogni dì cresce di entusiasmo per la causa della libertà. Vogliono ridurre a un fatto il desiderio di sottrarsi al giogo di un nemico spietato. Esse, più che sperare unicamente dal di fuori, conoscono che devono concorrere alla santa impresa precipuamente. (*Ivi.*)

Il Governatore di Trieste ai 16 di settembre partecipò ai Consoli quanto siegue:

„ Essendosi riattivato il blocco di Venezia, dichiarato coll'anteriore Notificazione 3 maggio n. 1575, e rimasto interrotto per qualche tempo in seguito degli avvenimenti della guerra; vengono contemporaneamente impartiti ordini agli uffizi di Porto ed alle Deputazioni di sanità, di non rilasciare più spedizioni per Venezia; col quall'ordine cessa quell'anteriore interinale di cui feci comunicazione a codesto spettabile Consolato, in data 2 giugno n. 2099.

„ Mi pregio di porgere di ciò avviso a codesto spettabile Consolato.

„ Trieste 16 settembre 1848.

„ Firmato — SALM. „

(*O. T.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Abbiamo da buona fonte, in data di Pirano 4 corrente, la seguente notizia:

« Giugne in questo punto un ajutante di campo dal quartier generale del general Welden, il quale porta l'ordine alla divisione navale di non ristringere il blocco di Venezia, e di allentar il rigore nell'inseguimento dei legni. » (*Gazz. di Ven.*)

È entrato questa mattina, 6 ottobre, per il porto di lido il pielego austriaco il *Corriere onesto*, padrone Gaetano Cecchi, procedente da Trieste, con 26 passeggieri. La patente sanitaria, rilasciata in Trieste al detto pielego, è in data del 5 corrente, *con destinazione per Venezia.* I passaporti dei passeggieri, che prima erano stati vidimati per Magnavacca, hanno per ultimo, in data del 4 corrente, *il visto buono per Venezia.*

— Lettere degne di fede di Cattaro, dal giorno 30 settembre, recano essere scoppiata forte insurrezione ne' villaggi di quella provincia, a cagione dell'imprudenza di quel capitano del Circolo, Griè, il quale, volendo forzatamente il pagamento delle imposte, si condusse nei detti villaggi con la truppa; ma, collegatisi i villani coi Zupani e Montenegrini, opposero la forza, e ne seguì conflitto colla peggio della truppa austriaca, che si dovette ritirare lasciando varii morti, e gravemente ferito lo stesso capitano circolare. (*Ivi.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Nota del Direttorio al Ministero Imp. Austriaco degli affari esteri.

Il Direttorio federale si trova nell'occasione di chiamare l'attenzione dell'E. V. sopra un affare che interessa tutta la Confederazione e che può produrre gravi conseguenze, *rincrescendogli di dover* chiedere l'intervento dell'I. R. governo austriaco in un caso tanto inaspettato. L'oggetto della nota che l'Incaricato d'affari svizzero presso la Corte di S. M. I. R. Apostolica, l'onorevole sig. Dott. Kern, ha l'onore di presentare all'E. V., è il conflitto recentemente insorto fra l'Alto Governo del Cantone Ticino e S. E. il Feld Maresciallo Conte Radetzky, Governatore militare della Lombardia, l'istoriato del quale il Direttorio federale ha l'*onore* di portare quì in seguito a cognizione dell'E. V.

In seguito al combattimento di Custoza, succeduto negli ultimi giorni del mese di luglio prossimo passato con esito avventurato per l'I. R. armata, interi corpi della già armata italiana furono costretti di ritirarsi sul territorio svizzero e di cercarvi un temporaneo asilo. Giusta la politica dalla Svizzera mai sempre praticata verso tutti, e conforme le esigenze dell'umanità verso sventurati, i più interessati Cantoni di confine de' Grigioni e del Ticino non hanno esitato di assicurare loro un ricovero temporaneo sul proprio territorio neutrale. Il Direttorio federale però, sin dal 28 febbrajo, prevedendo le crisi che potevano sovrastare agli Stati europei, erasi creduto in dovere di meglio precisare in una circolare particolare a tutti i governi cantonali quella politica che, al credere dell'autorità direttoriale, in un'epoca tanto difficile dovevasi tenere, tanto nell'*interesse della* Confederazione Svizzera, quanto anche in considerazione degli obblighi internazionali. In questo manifesto il Direttorio federale dichiarò, dovere la Confederazione osservare una stretta neutralità verso gli Stati vicini, non immischiarsi in modo alcuno negli affari esterni, in osservanza del principio sempre mantenuto che debba essere libero a ciascuna nazione di ordinare e sviluppare le interne sue ordinazioni *a norma de' proprii bisogni. All'incontro, per riguardo ai* rifugiati che si presentassero, venne raccomandato di loro accordare un tranquillo asilo; dovevano però essere loro tolte immediatamente le armi, e venir sorvegliati perchè non accadesse alcun intrigo col quale potesse venir compromesso l'ordine pubblico nell'interno od all'estero. Da secoli la Svizzera ha assicurato un ricovero ai perseguitati politici, ed essa conserverà anche per l'avvenire questo attributo *della nazionale indipendenza. In piena armonia colle* quì esposte idee del Direttorio federale hanno in tutto proceduto i governi cantonali, durante le ultime vicende che hanno commosso i diversi Stati vicini della Svizzera: i governi de' Grigioni e del Ticino hanno, cioè, concesso agli emigranti italiani un asilo, ma in pari tempo hanno preso le misure preventive perchè nulla avvenisse che potesse dar ragione di lamenti alle vicine province della monarchia austriaca. *Tanto il governo del Cantone dei Grigioni, come quello del* Ticino hanno provveduto che ai rifugiati fossero tolte le armi, e queste non meno che le munizioni sono state deposte e vengono custodite per cura delle autorità federali sino ad ulteriore disposizione. Per riguardo a queste misure dovevano i governi contare sulla riconoscenza delle I. R. Autorità in Lombardia; e quindi dovette sembrar più sorprendente che il Feld Maresciallo Radetzky siasi indotto ad indirizzare il 19 del p. p. mese una nota al Consiglio di Stato del Ticino, nella quale si lagna dei rifugiati italiani che si trovano in quel Cantone, ed esprime persino la credenza che nel Cantone Ticino, avvengano arrolamenti, e facciansi pubbliche proposizioni ed eccitamenti contrarii all'I. R. governo, senza che le Autorità ticinesi si oppongano a questi fatti, *le quali all'incontro danno il tacito* loro consenso all'impresa de' congiurati. Inoltre nella medesima nota è espressa la minaccia, che, se il Consiglio di Stato non soddisfaceva alle dimande che si facevano per riguardo ai rifugiati, il Feld Maresciallo Radetzky si vedrebbe posto nella spiacevole necessità di prendere le misure necessarie per la conservazione della pace delle province affidate al suo comando militare; le quali misure per *intanto sarebbero: 1. l'immediato allontanamento di tutti i Ticinesi* che dimorano nel Regno Lombardo-Veneto; 2. l'interruzione di qualsiasi commercio e relazione fra i due Stati; 3. respingere con tutti i mezzi che sono a sua disposizione qualsiasi invasione potesse essere tentata.

Il governo del Ticino, apprezzando rettamente la sua posizione, nella sua risposta in data 21 agosto faceva osservare a S. E. il F. M. Radetzky, che trattandosi di un oggetto di diritto internazionale, competeva alla Confederazione ed all'autorità centrale il dare una risposta speciale, ciò che non poteva spettare ad un Cantone isolato. Intanto dicevasi almeno in via di schiarimento preliminare, che nel Cantone Ticino non erano avvenuti arrolamenti, che il governo *non aveva avuto notizia di alcuna pubblicazione ostile*, e che i rifugiati ivi venuti, dopo essere stati disarmati, erano stati subito avviati nell'interno della Svizzera e nel Piemonte. Simili tranquillizzanti assicurazioni il Direttorio federale poteva dare, nella sua nota del 26 agosto, a S. E. l'I. R. inviato straordinario, sig. barone di Kaisersfeld, dopo che l'E. S. erasi trovato in dovere di comunicare, sotto il 24 del mese stesso, al Direttorio federale la nota dal F. M. Radetzky *indirizzata al governo ticinese.* Il Direttorio federale non dovette in quella limitarsi alle comunicazioni ricevute dal governo del Cantone Ticino, ma egli potè eziandio fondare le sue asserzioni sopra rapporti che gli *erano pervenuti da' suoi commissari* speciali nel Cantone Ticino. In fatti, sino dal 13 agosto, l'emigrazione avvenendo già per corpi interi, aveva l'Alto Direttorio spedito dei commissarii nel Cantone Ticino col mandato di tutelare in generale gli interessi della Confederazione, e di porger soccorso coi loro consigli al governo del Ticino in que' difficili momenti. Ora dai rapporti di questi rappresentanti federali appare precisamente, che le autorità ticinesi hanno fatto tutto che può essere voluto a norma de' principii del diritto internazionale e di una leale politica. In questa attestazione poi devesi mettere tanto maggior fondamento, in quanto che essa parte da impiegati affatto disinteressati ed imparziali, il di cui interesse non può essere che nel far conoscere al Direttorio federale in modo soddisfacente il vero stato delle cose. Il Direttorio federale deplora a buona ragione che il F. M. Radetzky abbia creduto di non potersi ritenere soddisfatto degli schiarimenti datigli, e che lo stesso, fondandosi sopra rapporti che sono d'origine molto dubbia, *abbia continuato i suoi reclami contro il governo del* Cantone Ticino. Dopo più matura considerazione delle relazioni, il Direttorio federale non esita menomamente di dichiarare apertamente a S. E. che i reclami del sig. F. M. Radetzky contro il governo del Ticino parte sono privi di fondamento, parte sono fondati sovra rapporti esagerati. Molto più poi doveva riuscir sorprendente la nota del sig. Feld-maresciallo spedita il 15 del corr. al Consiglio di Stato del *Cantone Ticino, nella quale fondato parte ai precedenti ma contrastati* riclami, parte ad articoli di gazzette da' quali fu ingiuriato il corpo degli officiali dell'I. R. armata, ha dichiarato che dal 18. corrente; 1.) tutti i ticinesi che abitano nelle province Lombardo-Venete riceverebbero l'ordine di ripatriare immediatamente; 2.) che col giorno stesso cesserebbe ogni relazione postale e commerciale esistente fra la Lombardia ed il Cantone Ticino; 3.) nessun passaporto *rilasciato dal governo ticinese sarebbe considerato valido per entrare in Lombardia*, quando non fosse fornito del visto dell'I. R. ambasciatore presso la Confederazione.

A questa inaspettata non meno che ostile nota, il governo del Cantone Ticino rispondeva il 16 corr. al F. M. Radetzky:

« Nel sentimento dei nostri diritti e della nostra dignità non abbiamo altra risposta da dare se non che di dichiarare:

« 1. Che questo Governo non può tollerare la taccia di aver mancato ai suoi doveri internazionali.

« 2. Che non si possono qualificare per fatti ostili dei trascorsi individuali e meno degli articoli di giornali, sui quali un Governo di un paese libero non esercita alcuna influenza.

« 3. Che nello spontaneo servizio dei suoi attributi questo Governo ha la coscienza d' aver voluto e potuto prendere le misure dettategli dalla conoscenza dei doveri internazionali, misure di cui non dee punto render ragione se non ai Rappresentanti del suo Popolo e alle Autorità Federali.

« 4. Che *noi Governo di questa Repubblica*, *parte integrante della Confederazione Svizzera*, protestiamo altamente contro le misure ostili annunciate nella nota di V. E. siccome contrarie alle reciproche relazioni di vicinato, e basate sopra relazioni gratuite dei fatti o supposti o di poca rilevanza.

« 5. Infine dichiariamo che di tutto diamo comunicazione all'*Autorità Federale* perchè provveda agli *interessi* e alla *dignità* della *Confederazione* ».

Come appare, il Feld Maresciallo Radetzky non ha creduto opportuno di aspettare nemmeno questa nota da parte del Governo ticinese, essendo state eseguite sino dal 17 le misure coercitive minacciate nella nota. L'espulsione dei Ticinesi dalla Lombardia è eseguita con tutto il rigore e senza riguardo ad età od a sesso. Le relazioni postali e commerciali fra la Lombardia sin dal 18 corrente mese, e persino le prestazioni di sale che il Governo del Ticino è in diritto di pretendere a norma de' trattati, sono senz' altro sospese. Questo procedere, apertamente ostile e senza esempio nella storia della civilizzazione, danneggia non solamente un Cantone confederato, ma intacca fortemente anche gli interessi di tutta la Svizzera. Il Direttorio federale adunque protesta contro la condotta che è stata tenuta dal Feld Maresciallo Radetzky verso il Governo di un Cantone svizzero. La Confederazione non può riconoscere la politica dell' isolamento e della separazione dei Cantoni, come essa ha mai sempre respinto nel modo il più risoluto una simile pretesa. La Confederazione Svizzera è una verso l'estero, e quindi le quistioni di diritto pubblico non possono essere trattate dai Cantoni, ma soltanto dall' organo centrale, dalla Dieta federale. Se dunque il sig. Feld Maresciallo Radetzky credeva di poter sollevare doglianze contro il governo del Ticino, doveva egli, per mezzo dell' I. R. Ministero austriaco, avanzarli al Direttorio federale, il solo Direttorio potendo essere considerato come un governo superiore, col quale deve mantenersi una relazione diplomatica. Il Direttorio federale è pronto ad ammettere che anche l' I. R. Ministero mette un certo prezzo nel continuare anche in avvenire l'attuale buona intelligenza tra la Svizzera e gli Stati austriaci, e nel conservare le amichevoli relazioni internazionali. A tal fine però deve indirizzare a S. E. con tutta efficacia la dimanda di voler far cessare le misure contrarie al diritto delle genti ed all' umanità prese dal Feld Maresciallo Radetzky, e rimettere in vigore verso il Cantone del Ticino lo stato anteriore.

Il Direttorio federale è tanto più nel caso d'insistere per l'immediata cessazione di queste misure, in quanto che la sospensione delle relazioni postali cagiona de' reclami di parecchi Cantoni, e l'espulsione dei cittadini ticinesi, vecchi, donne e fanciulle, ha in generale colpito persone che sono affatto innocenti di tutto che può essere avvenuto nel Ticino, l'individualità delle quali non può aver relazione di sorta coi reclami del sig. Feld Maresciallo Radetzky.

Al sentimento liberale non meno che umano dell' E. V. non deve certamente sfuggire che quand' anche i reclami del sig. feldmaresciallo Radetzky contro il Cantone Ticino fossero fondati, il che il Direttorio federale nega nel modo il più solenne, le misure ordinate contro il Cantone Ticino, che involgono un atto di risoluta ostilità, non potrebbero in modo alcuno sembrare giustificate. In questa occasione il Direttorio federale non può non richiamare la circostanza che la Confederazione Svizzera, nel seguire l' attuale sua politica dovette soffocare la memoria di certe antecedenze, imperocchè essa non dovette rammentare come nei giorni della sua crisi la diplomazia abbia agito verso di lei, quando essa cioè non esisteva ad appoggiare col consiglio, coi fatti, con danari, armi, munizioni e capi una lega separata esistente in odio alla Confederazione. La Svizzera però volle dare la prova di fatto che essa ha la forza ed il volere di soddisfar pienamente ai suoi obblighi internazionali verso tutti, ed in tale idea non arretrò da non insignificanti sagrificii materiali, che le costarono le diverse disposizioni militari, che sono state prese in correlazione colla politica adottata. L' attitudine finalmente che la Svizzera ha preso durante le vicende della guerra di Lombardia, e che il Direttorio federale non ha bisogno di far parzialmente conoscere all'E. V., porger dovrebbe alla Confederazione Svizzera la fondata pretesa che siano riconosciuti i suoi sforzi per adempiere le obbligazioni internazionali, e questo riconoscimento venne manifestato dall' I. R. governo austriaco, in modo indubbio in quella nota della quale S. E. il sig. barone di Kaisersfeld, il 16 corr. mese, ha onorato il Direttorio federale. Tanto meglio dunque il Direttorio federale esprime all' E. V. la certa aspettazione, che un tanto leale modo di pensare sarà realmente tradotto in atto coll' immediata revoca delle misure adottate da Radetzky contro il Cantone Ticino, le quali misure sono menzionate nella presente nota.

Del resto il Direttorio federale coglie ec.

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

Nota dell' ambasciatore austriaco al Direttorio.

Zurigo 22 *settembre* 1848.

Il sottoscritto ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. presso la Confederazione Svizzera riceve in questo istante la venerata nota del Direttorio federale del 22 corr. Il desiderio in esso manifestato venne già prevenuto in quanto che i primi passaporti ticinesi che arrivarono al sottoscritto, in numero di 20 a 30, furono subito muniti del visto della legazione. Ma quando successivamente gli arrivarono centinaja di passaporti, egli si è rivolto immediatamente al feldmaresciallo Radetzky per mettersi d' accordo con lui sopra una norma sicura circa alle relazioni de' viaggiatori fra il Ticino ed il Regno Lombardo-Veneto, ed a tal fine gli ha spedito un corriere apposito, il di cui ritorno si aspetta fra pochi giorni. Inoltre egli ha chiamato l' attenzione del sig. feldmaresciallo sulle misure da prendersi, affinchè altri Cantoni svizzeri che hanno relazioni colla Lombardia, fuori del Ticino, non abbiano ad aver danni dalle ordinate misure. Finalmente egli ha informato immediatamente il sig. feldmaresciallo delle proposizioni della commissione della Dieta relative al Ticino, proposizioni, chè assicurano l' intervento immediato e la sorveglianza della suprema autorità federale, nella quale il sig. feldmaresciallo non che il governo imp. ripongono illimitata fiducia. Le decretate misure federali tranquillizzeranno senza dubbio pienamente il sig. feldmaresciallo. Soltanto a malincuore, soltanto per impero degli alti e stringenti suoi doveri S. E. è passato alle misure da lui prese, e certamente il feldmaresciallo le revocherà con prontezza e volentieri subito che riconoscerà nelle disposizioni dell' alta Dieta federale la garanzia dell' adempimento delle di lei risoluzioni relative alla conservazione della neutralità.

Sott. BAR. DI KAISERSFELD.

(*Gazz. Ticinese.*)

BASILEA 27 *settembre.*

Un moto repubblicano è pur seguito nella Svevia. Questo movimento, combinato con quello dei demagoghi di Baden, poteva avere maggiore gravità. Gran di Geldorf, che lo dirige, aveva in un primo convegno convocata un' assemblea armata alla festa di Canstadt. Un gran numero in fatti di contadini sonsi recati a questa festa, guidati da Rau; se non che, allorquando si seppe il mal esito del tentativo di Struve, coloro che avevano preparato la trama ricusarono di marciare. Il *Mercurio di Svevia* aggiunge che i repubblicani hanno voluto pure sollevar Ulma, ma che non vi han riuscito.

(*Ivi.*)

FRANCIA

PARIGI 2 *ottobre.*

Il *Journal des Débats* sulla Tornata di sabato 30 di settembre riflette quanto segue:

In questa tumultuosa baruffa, di cui non può concepirne l'*idea chi non la vide co' propri occhi*, noi abbiamo raccolto di passaggio una parola, che traversava l' aria come una freccia, senza far strepito e senza lasciar traccia di sè. Qualcuno, di cui non sappiamo più il nome, e che occupava la tribuna, ha detto con tutta innocenza e naturalezza. „ La questione della guillottina „. Questa parola è una creazione; dessa è per lui solo un intiero Dramma colla regola fondamentale delle scuole moderne, cioè, l' unione del grottesco e dell' orribile, il mescuglio del riso e dei singhiozzi.

Non erano dunque bastanti, o gran Dio, tutte le questioni che omai tormentano il mondo dalle più terribili alle più triviali, da quelle della proprietà fino a quelle dei *bonnets* di pelo, dopo quelle sull' Oriente fino a quelle di Monaco, e dobbiam noi vedere unirsi a sì lungo andazzo anche questa ultima e fatale questione? Noi non vogliamo scherzare sulla parola, spezialmente sopra siffatta parola. Dessa, lo ripetiamo, sdrucciolava tranquillamente sopra una frase, senza che il suo entrarvi abbia prodotta la minima sensazione, e noi non avremmo neppur per sogno pensato a rimarcarla, se dopo la burrascosa discussione cui abbiamo assistito, non ci avesse colpiti di sua straordinaria semplicità. Ora uno dei tratti più caratteristici del nostro tempo è questa indifferenza, e noi dicemmo questa innocenza, onde si fa di tutto *una questione*, e quella specie di semplicità con cui discutonsi le più grandi mostruosità.

Dal culmine della Montagna un nero e furioso torrente scende balzellante da gradino in gradino; dalle opposte eminenze un altro ne discende ad incontrarlo, e si apre una via nel piano: tutte le bocche lanciano minacciose disfide, tutte le braccia si sollevano! una sola parola potea produrne siffatta tempesta.

Deh! che questa parola è scritta con caratteri orribili nella nostra storia. Egli è che appena parzialmente proferita la comprendono i morti, come i viventi. *Le ombre sanguinose si sollevano.* Giustizieri e vittime ricompariscono alla luce, e come in certi giudizi di Dio del medio evo, le lor piaghe si riaprono, e tornano a sanguinare. Dio n' è testimonio, che se mai queste pagine nefaste potessero essere seppellite non pure nell' obblio, ma nel silenzio, non saremmo noi tali da volerle discuoprire!

O fosco 93, anno spaventevole, tutt' ora inzuppato di lagrime e di sangue, non siam noi che vogliamo richiamarti alla luce! Ma chi mai si è fatto a rimescolare questo vaso contaminato! Chi mai in mezzo a bandiere e berretti rossi, ha evocate le ombre degli infami eroi del terrorismo? Chi tramezzo alle orgie e ai canti omicidi ha gridato *viva la guillottina*?

No, voi non volete il 93, voi non volete il terrorismo. Ma, oh eterno e fatale acciecamento! Oh perpetuità dell'umano orgoglio! Ciò che voi faceste credete forse che da altrui non possa esser mai rifatto? Chi vi ha detto che gli spettri da voi evocati, spettri che v' inseguono alla lor volta, non vi stringeranno un giorno fra le loro braccia ..... in un giorno di briaco trasporto? Quando gridavasi *viva la Riforma*, voi avete gridato *viva la Repubblica.* Oggi gridate *viva la Repubblica democratica e sociale*! Ma dietro di voi, nelle tenebre.... che dissi? a pien meriggio, si griderà....fu già gridato *viva la guillottina*!

SPAGNA

MADRID 25 *settembre.*

Confermasi la notizia data dall' *Heraldo* sul riconoscimento del Governo di S. M. la Regina Isabella dall' Imperatore di Russia. Il Generale del Genio Zarco del Valle, la di cui missione a Vienna sembra ultimata in seguito del riconoscimento dell' Austria, è partito da quella capitale il 7 di questo mese per Pietroburgo, ove attendesi dallo Czar. Così le relazioni del Governo della Regina Isabella con tutte le Potenze estere saranno quali erano alla morte del Re Ferdinando. (*Courrier de Marseille*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

La *Gazzetta di Madrid* conformemente al Decreto del dì 8 settembre pubblica la situazione della *Banca di San Ferdinando.*

L'attivo di 100 milioni di reali, che a termini del Decreto deve garantire l'emissione dei biglietti di Banca in circolazione, è composto come è stato prescritto. Il dettaglio di questi valori consiste per un *terzo in numerario metallico*, e pel resto *in effetti* pubblici.

Sui biglietti in emissione, elevantisi a 180,416,600 reali, è stata ritirata la somma di 55,877,400 reali. Ne rimanevano in circolazione il dì 1 settembre 124,539,200 reali.

Dal dì 11 al 16 settembre era stata cambiata con effetti, una somma di 3,903,400 reali di biglietti di Banca.

L' *Heraldo* nelle notizie della Catalogna parla dell' ultimo scontro infelice di Cabrera, mantenendo essersi desso nuovamente rifugiato in Francia. Ecco il fatto, dice, di cui possiam garantire la esattezza. Il 17 del corrente settembre, Cabrera trovavasi col miglior nerbo dei *faziosi* ad un quarto di lega da Labajol, allorchè la colonna del Comandante Generale del distretto di Girona e quella del Colonnello Rioro piombarono simultaneamente su di lui. Le forze dei *faziosi* doveano essere considerevoli, e si erano senza dubbio riconcentrate *per tirare un gran colpo*, perchè la resistenza fu lunga ed energica, ciò che offerse ai nostri bravi soldati l'occasione, che vagheggiavano da sì gran tempo di dar loro una dura lezione. Il fuoco cominciò ad un' ora dopo il mezzo giorno, e prolungossi fino alle 5 della sera. Invano Cabrera tentò fortificarsi in qualche casa; ei fu successivamente sloggiato da tutti i punti con ammirevol coraggio, finchè, perduta ogni speranza di resistere, dovette fuggire verso le frontiere della Francia inseguito assai dappresso dai nostri bravi soldati.

VICH 18 *settembre.*

Cabrera, dopo esser sortito da Castellon de Ampurias, si è diretto sopra Navata, ove entrò nel giorno seguente.

Per un rinforzo delle forze carliste, che si spediscono da Barcellona, la fazione sarebbe divisa in 45 bande, comandate ciascuna da un Capo conosciuto, e formanti nell' insieme un totale di 4950 fanti e 298 cavalli.

— Da lettere di Saragozza si conferma la nuova dell' ingresso della banda di Gamaudi nella città di Caspe. Nell' ultima guerra le forze riunite di Cabrera non avean potuto giammai, malgrado diversi tentativi, impadronirsi di questa città.

(*Clamor publico*)

— Un bando del Capitan Generale della Nuova Castiglia, D. Manuel Breton, ordina di mettere in istato di assedio le province di Ciutad-Real e Toledo per giungere più prontamente allo esterminio delle bande faziose che percorrono la Marca e le province di Toledo. (*Gaceta de Madrid*)

— Dalla Corogna ci si annunzia essersi scoperta una cospirazione in questa città. (*Heraldo*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 27 *settembre.*

Riceviamo da Buenos-Ayres l' importantissima notizia che Rosas avea non solamente ricusato di ricevere il sig. Hood come Console Generale d'Inghilterra, ma che non riuscirebbe alcun Agente Britannico, prima che si fosse fatta ragione ai suoi reclami sull' oggetto dei 5 milioni di dollari pel prezzo d' un *guano* tolto al Paraguay e delle Isole Malvine. Dicesi pure ch' egli ha risoluto di togliere ogni comunicazione tra la Repubblica Argentina, ed i vascelli da guerra inglesi e francesi.

(*Univers.*)

ALTRA DEL 29.

Una Ordinanza del Consiglio privato è stata pubblicata nello scopo di prendere delle provvidenze contro il *cholera*. In conseguenza il *bill* adottato nell' ultima sessione del Parlamento, relativo alle provvidenze da prendersi contro le malattie contagiose, sarà messo in vigore nelle parti del Regno-Unito che fossero minacciate dal *cholera*. Tre casi di *cholera* sonosi mostrati a bordo d' un

bastimento nel porto di Hull, Contea di York. Ogni comunicazione fra questo bastimento, chiamato *Pallas*, e le riviere, si è interdetta durante i sei giorni dopo l' ultimo caso di morte, o l' ultima convalescenza a bordo. La Polizia è incaricata di sorvegliarvi. (*Gaz. Off. de Londres.*)

ALTRA DEL 30.

Oggi ha avuto luogo l' elezione del Lord-Governatore. Gli Scheriffs hanno dichiarato che la novella prova è stata favorevole al sig. James-Duke, membro del Parlamento e Decano degli Aldermann. In conseguenza Sir James-Duke nel nuovo anno sosterrà gli atti ed importanti funzioni di Lord-Governatore.

— Molti fittajuoli irlandesi sono sulle mosse di emigrare al Texas per stabilirvi una colonia. I terreni sono stati comprati. Ai fittajuoli si associeranno Negozianti e persone appartenenti alla Gentry. I coloni s' imbarcheranno nei primi giorni del prossimo mese a Liverpool per la Nouvelle-Orleans, e recheranno seco loro un Ministro protestante.

— La Corte criminale ha condannati quattro dei prevenuti d' insurrezione in Irlanda alla deportazione perpetua. Chiamansi Douling, Lacy, Fay e Cuffey. (*Courr. de Marseille.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 28 *settembre*.

— La Dieta della Moravia, nella tornata del 20 di settembre, non solo abolì i privilegi della nobiltà, ma anche i titoli. (*Gaz. d' Aug.*)

ALTRA DEL 29.

Le lettere del Bano della Croazia, dirette al Ministro della Guerra sig. Latour, sono state intercettate dagli ungheresi. Nelle medesime egli si lagnava fortemente della mancanza di danaro, e di non avere ancor ricevute le artiglierie da tanto tempo promessegli.

— Per via straordinaria mi giunge la positiva notizia, che le truppe russe hanno abbandonato i confini della Galizia, e che si sono ritirate nel centro del loro paese. L' esercito russo sarà riposto nel piede di pace, mentre si procederà ad un grande *acquisto di cavalli pel treno*. — Lettere che contemporaneamente riceviamo da Galacz, in data del 17, invece del ritiro delle truppe russe, ci annunziano i preparativi che di continuo si fanno per sistemare ne' quartieri d' inverno la guarnigione. (*Allg. Zeit.*)

ALTRA DEL 30.

S. M. l' Imperatore, sopra espressa domanda del Tenente-Maresciallo Barone Piret, si è graziosamente degnata esonerarlo dalla sua carica di Generale Comandante nel Banato, e di conferirgli il comando del secondo Corpo di armata di riserva in Italia, testè resosi vacante.

— La bandiera germanica va poco a poco disparendo da tutti gli Stati austriaci. Anche a Gratz, ov' era stata inalberata con tanto entusiasmo, fu sostituita a quella la bicolore austriaca. (*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 2 OTTOBRE.

Una generale assemblea delle Società democratiche di Vienna ebbe luogo il 27 in quella capitale; vi si tennero discorsi assai eccitanti. Il Governo, allarmato da tali manifestazioni, ordinò all' istante che s' inviassero sollecitamente delle truppe col mezzo della strada ferrata, e di già 17,000 uomini sono riconcentrati nei dintorni di Vienna. (*Allg. Zeit.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Spargesi nuovamente la notizia, che S. M. l'Imperatore sia intenzionata di allontanarsi da Vienna. Noi dichiariamo col presente essere una tale notizia del tutto falsa.

— Nel foglio serale della Gazzetta Universale Austriaca del 30 di settembre viene annunziato, come sorde notizie circolavano per la città, che il militare avrebbe formato lunedì un campo sulla spianata, e che si voleva pubblicata una nuova legge sulla stampa e sull' associazione, sotto la protezione delle bajonette e del cannone.

Tali notizie maligne e tenebrose pubblicate jeri dalla detta Gazzetta, e che vennero oggi ripetute dai fogli ultra-radicali, non sono per modo alcuno fondate, e sembrano inventate soltanto allo scopo d' inquietare gli animi; motivi ond' io mi trovo anche in dovere di contradirle, e di dare l' assicurazione che non si ha l' idea di trasportare cannoni sulla spianata, e meno ancora di ivi far piantare un campo dal militare. Ma in ogni caso l' inventore e divulgatore di queste bugiarde notizie inquietanti la popolazione, sarà tradotto dinanzi all' ordinario tribunale pei delitti di stampa.

Vienna 1 ottobre 1848.

Il Tenente Maresciallo
Conte AUERSPERG, *Comandante Generale*.
(*Wiener Zeitung.*)

TRIESTE 23 *settembre*.

Da Temeswar, 13, si hanno notizie di nuovi fatti di guerra. Berlasz venne attaccato di nuovo il 5 dal Colonnello Kiss, ma gl' insorgenti vi si mantennero. Kiss *mise* però *a fiamme quel luogo*, e *spinse* così a rappresaglie gl' insorti, che, lungo il Tibisco e su navigli a vapore, si recarono a Elemir, villaggio appartenente a Kiss, dove stabilirono il quartier generale nel suo stesso castello. Grande battaglia colà. Kiss fece bombardare la sua stessa proprietà; ma dopo ostinata pugna dovette ritirarsi, inviando a Temeswar 20 carri di feriti.

Il Comandante dei confinari serbi, Iwanovitch, fece attaccare Beeskereck da tre lati: diede però ordine al centro di ritrarsi mano a mano *pro forma*; le ale avevano comando di starsi inoperose nascoste dietro ai bastioni. Queste, visto che tutta la truppa era escita da Beeskereck per inseguire Iwanovitch, attaccarono il luogo e lo conquistarono. Il Comandante serbio si proponeva di avanzarsi il 15 verso Gross-Kikinda.

L' 11 gli ungheresi attaccarono di nuovo il campo di S. Tommaso, ma, dopo fiero combattimento, furono respinti. (*Oss. Triest.*)

ALTRA DEL 5 OTTOBRE.

Scrivono dal Sirmio, in data del 23 settembre scorso: „ Da fonte sicura posso riferirle che le truppe magiare hanno attaccato il 16 corrente, con una forza imponente e da tutte le parti, i Serbi che si trovavano trincerati a San Tomaso. La battaglia durò dalle 5 del mattino fino al mezzogiorno. Dopo aver sofferte gravi perdite (si parla di 1300 tra morti e feriti), i Magiari si videro costretti di ritirarsi. Nella ritirata perderono 6 cannoni. Ne avevano condotti seco 80. Il campo magiaro di O-Terbass fu del tutto disperso. Il ministro della guerra Messaros, e il noto *divoratore degli Slavi*, colonnello Kiss, si trovarono presenti alla battaglia.

Da Vinkovice, in data del 23 settembre, si hanno le seguenti notizie: Riceviamo da fonte degna di fede la notizia che il 19 s' ebbe presso a Serbobran (S. Tomaso) una nuova battaglia fra i Serbi e i Magiari. Quest' ultimi erano condotti dallo stesso loro ministro della guerra. D' ambidue le parti si pugnò con furore, dalle 5 del mattino alle 2 dopo mezzo giorno. Joanovich decise finalmente la vittoria pei Serbi, essendo accorso con 3000 uomini in sussidio de' suoi fratelli. Da questa battaglia sostenuta dai Serbi, i Magiari, oltre ad altre amare lezioni, avranno fatto la sanguinosa esperienza, che fra una guardia nazionale e un soldato vi sia pure qualche differenza. Nel distretto di Kikinda furono presi tre luoghi dai Serbi. „

P. S. Lettere giunte a più d'una casa a Trieste, ed una di queste a noi comunicate, annunziano che l' esercito del bano, colto d' improvviso da' Magiari all' ala sinistra, dopo il fatto di S. Tomaso, fu compiutamente battuto. (*Gazz. di Venezia.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 OTTOBRE

Broson Vesey, inglese, Capitano, da Napoli.
Cassini P. Bernardo, sardo, Sacerdote, da Napoli.
Flewker Guglielmo, inglese, Possidente, da Firenze.
Guoinski Vittorio, austriaco, Sacerdote, da Trieste.
Paradisi Olinto, toscano, Pittore, da Napoli.
Schanschieff Pietro, russo, Studente, da Firenze.
Thomas Filippo, francese, Architetto, da Firenze.
Wayte Carlo, inglese, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 OTTOBRE

Bromet Guglielmo, inglese, Medico, per Napoli.
Chiron Giuseppe, francese, per Marsiglia.
Gay Remigio, torinese, Negoziante, per Napoli.
Verdinois Annibale, napolitano, per Napoli.

NOTIFICAZIONE

Occorrendo numero cinquanta Trombe da suono d'ottone, per uso dei Corpi di Cavalleria, s' invita chiunque voglia concorrere a questa fornitura, a dare la sua offerta chiusa, e suggellata in carta di legge fino alle ore due pomeridiane del giorno 23 ottobre corrente in Roma tanto nell' Ufficio dell' Intendenza generale dell' Armata, e dell' Ispettorato della prima Divisione Militare, quanto nella Segreteria del Preside della Provincia di Roma e Comarca, ove si troverà ostensibile il capitolato, mentre il rispettivo campione potrà osservarsi nel magazzino generale di Roma.

Si avverte che la schede da esibirsi dovranno essere pure, semplici ed in tutto, e per tutto riferibili al suddetto capitolato, e non saranno ammesse offerte per persona da nominarsi, meno che non siano esattamente uniformi al disposto del Motu-Proprio Benedettino in data 27 aprile 1748. Mancando l' offerta di questi estremi sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte altresì che spirata l' epoca di sopra indicata si apriranno le offerte presentate secondo i vigenti sistemi di pubblica amministrazione per aversi soltanto in considerazione.

Dalla Intendenza generale delle Armi al palazzo della Pilotta. Roma li 10 ottobre 1848.

L' Intendente Generale
C. Cav. GAGGIOTTI
Il Capo del 2.° Ripartimento
S. GALIANI *Sotto-Ispettore*.

NOTIFICAZIONE DI SESTA

In analogia della Notificazione di Vigesima pubblicata il giorno 17 agosto prossimo passato Num. 13065., relativa alla fornitura delle paja Diecimila Scarpe da consegnarsi in Roma per uso della Fanteria di Linea, niuna offerta di Vigesima essendo stata esibita, rimane perciò confermata la fornitura (salvo gli esperimenti di Sesta) a favore di Giuseppe Simoncini garantito dalla sicurtà solidale di Vincenzo Ferri, al saggio di *Bajocchi settantanove, e cinquanta centesimi* per ogni pajo di Scarpe, assoggettandosi ai campioni, e al relativo capitolato. Per la fornitura poi delle Cinquemila paja di Scarpe per Bologna, non essendo stata attendibile l' offerta ricevuta per il prezzo troppo elevato, rimane perciò definitivamente abbandonata. Ora pertanto si procede colla presente ad invitare chiunque voglia minorare della sesta parte il prezzo qui sopra indicato, e richiesto dal Simoncini per ogni pajo di Scarpe, a dare la sua offerta chiusa, e sigillata in carta di legge fino alle ore due pomeridiane del giorno 27 ottobre corrente, tanto in Roma nell' Ufficio dell' Intendente Generale dell' Armata, e degl' Ispettorati economici delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segreterie dei Presidi delle Provincie di Roma, di Bologna, e di Ancona, ove si troveranno ostensibili i campioni, ed il relativo capitolato.

Le offerte da esibirsi, oltre che saranno munite di una sicurtà solidale, dovranno poi essere pure, semplici, ed in tutto, e per tutto riferibili al capitolato medesimo, e non saranno ammesse le offerte per persona da nominarsi, meno che non siano esattamente corrispondenti al disposto del Motu-Proprio Benedettino in data 27 Aprile 1748. Mancando l'offerta di questi estremi, sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte inoltre, che spirata l'epoca di sopra indicata, si apriranno le offerte presentate secondo i vigenti sistemi di pubblica amministrazione, ma per aversi soltanto in considerazione.

Dalla Intendenza generale delle Armi al palazzo della Pilotta. Roma li 11 ottobre 1848.

L' Intendente Generale
C. Cav. GAGGIOTTI
Il Capo del 2.° Ripartimento
S. GALIANI *Sotto-Ispettore*.

NOTIFICAZIONE DI SESTA

Coerentemente alla Notificazione di Vigesima pubblicata il giorno 13 luglio p. p. col Num. 11544. risguardante la fornitura di Canne Venticinquemila di Tela di Bologna per uso delle Camicie, e Mutande della Truppa indigena, da consegnarsi in Roma, niuna offerta di Vigesima essendo stata esibita, rimane perciò confermata la fornitura (salvo gli esperimenti di Sesta) a favore di Gherardo Gherardini, con sicurtà solidale di Domenico Trenti, al saggio di *Bajocchi trentotto, e ottanta centesimi* per ogni canna di Tela misura romana, assoggettandosi al campione, e a quanto è prescritto nell' apposito capitolato. Ora pertanto si procede colla presente ad invitare chiunque voglia minorare della sesta parte il prezzo qui sopra indicato per ogni canna di Tela, a dare la sua offerta chiusa, e sigillata in carta di legge fino alle ore due pomeridiane del giorno 27 ottobre corrente tanto in Roma nell' Ufficio dell' Intendente Generale dell' Armata, e degl' Ispettorati economici delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segreterie dei Presidi delle Province di Roma, di Bologna, e di Ancona, ove si troverà ostensibile il campione, ed il relativo capitolato.

Le offerte da esibirsi, oltre che dovranno essere munite di una sicurtà solidale, dovranno poi essere pure, semplici, ed in tutto, e per tutto riferibili al capitolato medesimo, e non saranno ammesse le offerte per persona da nominarsi, meno che non siano esattamente corrispondenti al disposto del Motu-Proprio Benedettino in data 27 aprile 1748. Mancando l' offerta di questi estremi, sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte inoltre, che spirata l'epoca di sopra indicata, si apriranno le offerte presentate secondo i vigenti sistemi di pubblica amministrazione, ma per aversi soltanto in considerazione.

Dall' Intendenza generale delle Armi al palazzo della Pilotta. Roma li 11 ottobre 1848.

L' Intendente Generale
C. Cav. GAGGIOTTI
Il Capo del 2.° Ripartimento
S. GALIANI *Sotto-Ispettore*.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Il sig. Paolo Felli del fu Lodovico nella qualifica di Erede Testamentario della fu Teodora Menichelli sua moglie, con apposito atto emesso nella Cancelleria del Tribunale Civile di Rieti li 3 ottobre corrente ha dichiarato di voler adire con il beneficio della Legge e dell' Inventario alla eredità della detta fu Teodora sua moglie, ed è perciò che rendendosi nota con il presente la presa determinazione del suddetto sig. Felli agl' interessati nell' eredità della defonta incerti ed incogniti, si prevengono che nel dì 14 ottobre 1848 e giorni consecutivi, alle ore 17, per gli atti del sottoscritto Notaro, nella casa dalla defonta abitata in Colle Vecchio si procederà alla confezione dell' Inventario nei modi e forme volute dalla Legge.

Agostino Agostini Not.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 208. — 1848. Venerdì 13 Ottobre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2. 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . 2. 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2. 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
12 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,2	+ 8, 7°	10°	N. d.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 11 Ottobre fino alle 9 pomer. dell' 12
	» 3 pomer.	» 27 » 9,4	+ 16, 5	34	S-S-O. d.	Coperto.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,1	+ 13, 0	12	S-S-E. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 16,9 Temperat. min. + 7,8.

ROMA 13 *Ottobre*.

PARTE OFFICIALE

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con biglietto di S. E. il sig. Ministro del Commercio, Belle Arti, Industria e Agricoltura, si è degnata nominare Segretario generale del Ministero stesso il signor Cav. Luigi Grifi, cui provvisoriamente era stata affidata la medesima carica sin dallo scorso mese di Maggio.

PARTE NON OFFICIALE

La forza politica ha sorpreso questa notte nel casino di una vigna, posto fuori di porta Angelica, una banda di malviventi imputata di moltiplici furti nell' interno della Capitale e crassazioni nelle sue vicinanze. Uno di costoro armato di fucile tentando di evadersi da una fenestra si è fratturato il cranio ed è restato morto. Gli altri dieci, compresa una donna, dopo aver fatta della resistenza sono caduti in mano della giustizia insieme con un gran numero di corpi di delitto. S'abbiano gli agenti e la forza politica la debita lode per la destrezza e il coraggio mostrato in una operazione sì bene eseguita, e che provando la loro assidua vigilanza accrescerà la sicurezza delle persone e delle proprietà.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 10 *ottobre*.

Gli Elettori del Collegio di S. Felice della Città di Bologna hanno scelto, nella sua nuova adunanza di ieri, a proprio Deputato al Consiglio, il Conte Pellegrino Rossi, attuale Ministro dell' Interno, e ciò alla quasi unanimità di voti. (*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 9 *ottobre*.

Dicesi che l'ammiraglio francese Trehouart siasi da qualche giorno recato dalla stazione di Messina a Palermo, onde indurre quel governo ad oneste ed eque transazioni e por così termine ad una sanguinosa lotta. (*La Nazione.*)

ALTRA DEGLI 11.

Da qualche giorno circola nella metropoli la nuova che la riconciliazione della Sicilia sia un fatto vicino a compiersi. Lettere di Messina assicurano che colà ed in *Sicilia tutta corre la stessa costantissima* voce. Qualche giornale di Napoli l' annunzia altresì come cosa quasi autentica; e dice le condizioni della riconciliazione poggiarsi sulla « indipendenza politica ed amministrativa dell' isola « dinastia comune » a quella del regno di Napoli « diritto del Re di Napoli di presidiare i forti Siciliani » Si aggiunge che dovrebb' esser compiuta la transazione; ma che sorge divergenza in quanto i Siciliani vorrebbero per Luogotenente il principe primogenito, ed il Re non vorrebbe; e pare che la Sicilia accetterà in vece il principe Leopoldo di Salerno, zio di S. M. il Re di Napoli. (*Ivi.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 10 *ottobre*.

LEOPOLDO SECONDO ECC. ECC.

Per supplire alle presenti occorrenze della Guerra, e della sperata Federazione italiana, con celeri e transitorj provvedimenti;

Le Assemblee Legislative hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto appresso:

Art. 1. La Milizia stanziale sarà colla possibile sollecitudine aumentata in proporzione dei bisogni dello Stato, e di quelli della guerra nazionale.

Art. 2. Quest' aumento si farà per reclutamento, o per capitolazione. Le condizioni della capitolazione *sono intieramente rimesse al Potere esecutivo.*

Art. 3. Potranno essere assoldati anche Corpi esteri, purchè appartenenti a Nazioni libere, ed attualmente in pace colla Toscana. I Pollacchi non sono esclusi per la disposizione di quest' Art. della Legge.

Art. 4. I Corpi esteri non potranno eccedere la forza di quattromila uomini, corrispondente approssimativamente al terzo dell' effettivo a cui dovrà esser portata la Truppa Toscana in servizio di attività.

Art. 5. Le capitolazioni, delle quali si parla nei precedenti Articoli, non oltrepasseranno la durata di anni sei.

Art. 6. I Corpi esteri dovranno prestare giuramento di fedeltà al Granduca, e di osservanza allo Statuto costituzionale, e *in pace e in guerra saranno* in servizio ove e come stimerà opportuno il Potere esecutivo, in tal modo però che tutte le Truppe estere non siano in maggiorità nelle guarnigioni le quali eccedono un Battaglione.

Art. 7. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra è incaricato della esecuzione della presente Legge.

Dato in Firenze li sette ottobre millottocento quarantotto.

LEOPOLDO.

(*Gaz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO 6 *ottobre*.

MINISTERO DELL' INTERNO

CARLO ALBERTO

PER GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di stato per gli affari dell' interno;

Vista la legge del 27 maggio 1848, che stabilisce l'unione della città di Piacenza e dei comuni del Piacentino col Piemonte;

Sentito il consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato quanto segue:

Art. 1. È istituito nella città di Piacenza un uffizio d'intendenza generale di seconda classe; il circondario di questa divisione amministrativa verrà successivamente determinato.

Art. 2. L'intendente generale e tutti gli impiegati dell' uffizio e del consiglio d'intendenza godranno degli stipendi e dei vantaggi stabiliti per le intendenze generali di seconda classe.

Art. 3. Finchè l'intendente generale dovrà risiedere altrove che nella città di Piacenza capo-luogo della divisione, e sino a nuova disposizione, l'attuale delegato all'uffizio di governo in Piacenza continuerà a riempire le incombenze di cui è incaricato, sotto la direzione dell' intendente generale.

Art. 4. Durante questo tempo, il medesimo intendente generale riunirà in sè tutte le facoltà necessarie per soprintendere ad ogni ramo di pubblica amministrazione nella suddetta divisione amministrativa, secondo le istituzioni che gli verranno date dai ministri a cui spetti.

Il Nostro ministro segretario di stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente nostro decreto, che sarà registrato all'uffizio del controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Torino, addì 23 settembre 1848.

CARLO ALBERTO.

V. F. MERLO. — V. DI REVEL. — V. COLLA. PINELLI.

CARLO ALBERTO

PER GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA ECC. ECC.

Attesochè la spedizione dei due nostri decreti in data 7 settembre allo straordinario Nostro commissario in Castel S. Giovanni non ha potuto eseguirsi con sufficiente celerità, sicchè non ebbero luogo fino ad ora le disposizioni necessarie alla convocazione dei collegii elettorali di quel ducato;

Sul rapporto del Nostro ministro segretario di stato per l'interno;

Visto l'articolo 2 del Nostro decreto 7 settembre 1848;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I due collegii elettorali di Piacenza sono per le presenti elezioni convocati, il primo nel comune di *Sant'Antonio*, ed il secondo nel comune di *Ponte Nure*.

Art. 2. Tanto i collegii summentovati, quanto l'altro di Monticelli nel ducato di Piacenza, sono convocati pel giorno dieci di ottobre, affinchè provveggano alla nuova elezione dei loro deputati, per mezzo sempre degli elettori compresi nelle liste formate per le prime elezioni, in conformità della legge elettorale 17 marzo ultimo scorso.

Il ministro segretario di stato per gli affari dell' interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, da pubblicarsi ed inserirsi negli atti del governo.

Torino, addì 30 settembre 1848.

CARLO ALBERTO.

V. F. MERLO. — V. DI REVEL. — V. COLLA. PINELLI.

(*Gazz. Piemontese.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Una terza cassa per ricevere le dichiarazioni e le somme pel prestito dovette essere aperta qui in Torino nel locale del Controllo generale. La premura con cui i contribuenti accorrono alle porte di queste tesorerie, e vi si affollano d'intorno impazienti di pagare alla patria un tributo di cui vedono l'assoluta necessità, fa molto onore allo spirito nazionale di queste provincie spesso con tanta leggerezza accusate; e contiene il migliore elogio anche della misura finanziaria, che a torto qui continueremo ad intitolare *prestito forzato*.

Sarebbe desiderabile che in tutte le provincie fosse imitata questa alacrità, anche per evitare gli inconvenienti che non mancherebbero di arrivare se

tutti attendessero, per operare i loro versamenti, gli ultimi giorni dalla legge concessi pel godimento del largo aggio del quarto concesso ai più diligenti.

(*Il Risorgimento.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 30 *settembre.*

» Durante i diciott'anni del regno di Luigi Filippo, più volte presentaronsi circostanze nelle quali la Francia doveva presentare un *casus belli* ed intervenire al bisogno colla forza dell'armi. Spesso la monarchia fu esortata a quest'ultimo partito; ma invariabilmente rispose che lo stato delle finanze nol permetteva.

» Abbiamo sentito ripetere la stessa asserzione dopo il 24 febbrajo. Se diamo ascolto a certe persone, lo stato finanziario della Francia non le permette di far guerra.

» Errore strano e deplorabile, proprio a spingere alla disperazione un popolo generoso e fiero. Che! al tempo di Richelieu, di Luigi XIV, ed anche di Luigi XVI, per non parlare che dell'antico regime, la Francia avrebbe potuto a suo piacimento far la guerra e la pace, ed ora più nol potrebbe? Sarebbe cosa tanto straordinaria, che lo intelletto si ricusa di ammetterla a prima vista.

» Del resto, basta studiare in minuto le diverse risorse della Francia nelle eventualità che possono sorgere, per rimanere convinti che questa grande nazione può fare a suo grado la pace o la guerra, e che, se non si appiglia a quest'ultimo partito, vi è spinta solo dalla politica del suo Governo.

» La guerra può presentarsi in due condizioni; coll'Inghilterra alleata, o nemica.

» Nel primo caso la Francia potrebbe contare sulla neutralità del Belgio, dell'Olanda, della Prussia, della Baviera, della Spagna, e sul concorso delle popolazioni Italiane: avrebbe l'Italia per campo di battaglia. In questo caso non le sarebbe necessario aumentare l'effettivo del suo esercito, quand'anche la Russia intervenisse in favore dell'Austria: perchè torrebbe assai facile rinnovare tre volte un'armata di 100,000 uomini, appoggiata sul concorso dei popoli Italiani.

» Ammettendo il principio di Napoleone, che la guerra nutre la guerra, un intervento in Italia, in siffatte condizioni, sarebbe economico e non dispendioso, quand'anche bisognasse poi regolare sul Danubio le partite dell'Europa colla Russia.

» L'Inghilterra può rimanere neutrale; e allora bisogna prevedere anche il caso in cui fosse nemica, trascinando al suo seguito una parte dell'Europa. In questa ipotesi la guerra, sempre offensiva in Italia, diviene difensiva su tutto il resto delle nostre frontiere eccetto quelle di mare.

» L'armata attiva, dedotte le truppe impiegate in Italia e nel Belgio, salirebbe a 500,000 uomini, appoggiati sovra 300,000 di guardia nazionale mobile. Si deve ammettere che l'esercito guerreggiante fuori del territorio si nutrirebbe a proprie spese, ossia dei paesi ove soggiornasse. Le spese oggidì necessarie per aumento del materiale, riparazioni delle piazze forti, e per gli uomini chiamati sotto le bandiere, non giungerebbero a 120 milioni: 80 milioni basterebbero per le spese della flotta. Scriviamo in numeri rotondi 200 milioni.

» Il budget del 1848, rettificato come fu presentato, bilanciavasi con un soprapiù d'introiti, e se alcune previsioni riuscirono inesatte, l'ultimo prestito le ha largamente corrette. Ora, in questo budget medesimo figura una somma di 84 milioni circa, affetti alle spese dei lavori straordinari che la guerra rinnoverebbe completamente, perchè la guerra ha le sue industrie come la pace. L'ammortizzazione possiede inoltre circa 31 milioni di rendita, che a 60 corso inferiore a quello che si verificò dopo il 24 febbraio, darebbero un capitale di 372 milioni.

» Così la Francia, anche ridotta alle più formidabili condizioni di guerra, avrebbe ancora a sua disposizione 456 milioni, cioè quanto basta per mantenere due anni la guerra, senza nuove risorse. Nessuno Stato d'Europa può fare altrettanto.

» La guerra durerebbe due o più anni?

» Molti lo temono. Gli spiriti sono ancora impressionati dalle reminiscenze della lunga lotta che abbiamo sostenuta sotto la repubblica e sotto l'impero; temono una nuova guerra di 22 anni.

» Su questo punto non è facile disingannare il pubblico. Ma gli uomini di Stato non possono prevedere una lotta così lunga. Dopo l'ultime nostre guerre le condizioni d'Europa mutarono d'assai. Gli avvenimenti che succedono sotto gli occhi nostri provano quanto terreno abbia guadagnato la rivoluzione. La Francia, spoglia d'egoismo ambizioso, non troverebbe innanzi a lei l'antico regime solidissimo del 1792; avrebbe in ogni paese alleanze potenti.

» Ognuno vede poi che le eventualità della lotta sarebbero favorevoli o no, secondo la saggezza e l'energia del Governo posto a capo dei nostri affari.

» Ma ammettendo che questi affari fossero diretti, come è lecito supporre, con buon senso e costanza, tutte le probabilità sarebbero per la Francia.

» L'invasione del nostro territorio è difficile, e quasi impossibile, dopo le fortificazioni di Parigi. Non abbiamo guerre civili da temere, nè in Vandea, nè altrove. La nostra posizione sarebbe dunque migliore di quella della repubblica, e del primo imperatore.

» Riassumendo — o la guerra sarà fuori del nostro territorio, ed in questo caso la guerra mantiene sè stessa — o le nostre armate combatteranno dentro le frontiere, e allora una somma di 456 milioni basta a tutti i bisogni. D'altronde non è probabile che una armata di 500,000 uomini rimanga più di due anni sul nostro territorio.

» Abbiamo adottata l'ipotesi d'una coalizione, come quella del 1815. Ma è evidente che una coalizione è fuori delle cose probabili, malgrado qualunque abbaglio del Governo della Repubblica. Un'abilità men che mediocre basterebbe a diminuire d'assai cotesta coalizione.

» I mali che proviamo ci son noti, ma non così sappiamo apprezzare la debolezza finanziaria di tutti gli altri Stati d'Europa.

» L'Austria, dopo parecchi fallimenti successivi, trovasi ridotta al regime della carta monetata.

» La Prussia non è in migliore condizione.

» Malgrado le sue miniere d'oro, la Russia non gode di molto credito, ed alcune rendite comprate espressamente alla nostra Banca, provano piuttosto l'abilità politica dello Czar, che la sua finanziaria potenza.

« Rimane l'Inghilterra. Il suo budget ordinario si saldò con un deficit di 50 milioni, malgrado l'imposta straordinaria sulle rendite, che produce 123 milioni. In questo budget il solo debito pubblico assorbe annualmente 692 milioni. Bisognerebbe dunque che l'Inghilterra immediatamente ricorresse alle risorse straordinarie, agl'imprestiti. Credete voi che possa raddoppiare il suo debito?

» Questo Stato possiede, è vero, un grande vantaggio: finora la guerra non intaccò mai il suo credito, mentre presso di noi l'angoscia del capitalista giunge allo estremo, appena si odono i primi colpi di cannone. Non dubitiamo però che un Governo abile ed energico non possa sostenere anche in Francia il credito pubblico.

» Riassumendo, nessuna potenza d'Europa ha tanto interesse a far la guerra quanto la Francia.

» Nessuna possiede tante risorse finanziarie, territoriali, morali. Collegandosi tutte insieme, non potrebbero, come noi, far la guerra durante due anni senza ricorrere a risorse straordinarie — e sarebbero obbligate ad impiegarle sopra una grande scala.

» Dunque, se la Francia non fa la guerra, è unicamente perchè la guerra non entra nelle viste politiche del suo Governo. Non solo essa può entrare in campagna quando vorrà, ma vi è spinta da potenti interessi — interesse di distruggere nelle loro cause i trattati del 1815, e di presiedere ad un rimpasto territoriale dell'Europa in nome della rivoluzione; interesse d'onore e d'influenza; e infine, forse, interesse di pace interna e di conservazione nazionale. — Rimanere in pace, è dunque per lei un eccesso di moderazione! E la moderazione diverrebbe colpevole qualora l'Europa ci dimostrasse coi fatti, che non ce ne tiene conto.

» Concludiamo. Il Governo della Repubblica è libero, e ben libero, all'estero. Tutti i suoi nemici hanno avuta, potrebbero avere in casa la guerra civile; e grazie a Dio! nel caso d'una guerra esterna, la Francia ne sarebbe esente. Tutti i suoi nemici avrebbero bisogno di ricorrere immediatamente a risorse finanziarie violente, e forse disperate, mentre essa può durare due anni senza discendere a questo ultimo spediente. Il Governo, non ne dubitiamo, sa apprezzare cotesti vantaggi, e saprà usarne a profitto della Francia. Facciamo dunque voti perchè più non s'odano quelle parole di sconforto e disperazione, suggerite dalla passaggera penuria delle nostre finanze, da una paura esagerata, e poco degna d'una grande nazione. (*National.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Leggesi nel *National*: „ Varii cittadini della Rumania ci hanno indiritte ieri alcune osservazioni intorno ai nostri ultimi articoli sulla quistione ungherese. Noi siamo simpatici a tutte le nazionalità, ed abbiamo incoraggiti gli sforzi dei popoli che all'oriente dell'Europa hanno proclamate le nostre idee. A questo titolo l'Ungheria e la Moldo-Valachia hanno trovato egual simpatia nelle nostre colonne. Ma la Croazia non è rumana. Perciò i riscontri che abbiamo dati sulla vertenza dell'Ungheria e della Croazia furono attinti non in Rumania, sibbene in Croazia come in Ungheria. Quindi la diversità delle nostre opinioni da quelle dei cittadini rumani, a cui risponderemo alcune parole che si rivolgeranno egualmente a certi organi della stampa parigina.

„ Ebbevi fra l'Ungheria e la Croazia una lite nazionale che fu decisa mercè di concessioni ragionevoli che le due parti hanno consentito di fare, e che furono da noi registrate a suo tempo. Gli ungheresi hanno riconosciuto ai croati il dritto di amministrarsi essi medesimi nella lingua di loro scelta, e i croati hanno accettato l'obbligo d'inviare alla dieta d'Ungheria deputati che parlassero ungherese. Se la pace non fu immediatamente ristabilita, si è che il bano Jellacich, oltrepassando i suoi poteri, pretese, come Generale austriaco, l'unione delle finanze e delle truppe ungariche colle finanze e colle truppe austriache. Egli è per rovesciare il ministero responsabile ungherese ch'egli attacca l'Ungheria e non per sostenere diritti nazionali che più non sono in causa. La quistione nazionale è decisa, come abbiamo detto; non rimane più ora che una quistione di reazione. Noi abbiamo sotto gli occhi un mucchio di lettere scritte da cittadini della Croazia agli ungheresi di Pesth, le quali tutte, spirando un vivo sentimento nazionale, non sono che perpetue proteste contro la politica austriaca del bano. Una di esse, il cui effetto fu grandissimo nel paese, fu pubblicata dai giornali democratici di Pesth e di Vienna. Ci manca lo spazio per tradurla, ci basti dire ch'essa giustifica appieno quanto abbiamo detto sinora. „

ALTRA DEL 3 OTTOBRE.

Le voci che si fanno correre relativamente ai luoghi designati pe' negoziati che devono aprirsi sugli affari d'Italia sono premature. La sede delle conferenze non è ancora stabilita, e, in tutti i casi, egli è certo non avranno luogo a Insbruck.

(*Moniteur*)

LIONE 3 *ottobre.*

Stamattina questa città è stata il teatro di serii disordini. Eccone il dettagliato racconto per ordine di tempo:

Ore 8 *e mezzo.*

Le già Guardie mobili invadono tumultuosamente la Prefettura, reclamando ad alta voce il soldo stato loro promesso, ma rimasto poi sospeso per un sequestro fattone presso l'Autorità. Il Corpo di Guardia della Linea incrocia le bajonette contro gl'invasori, ma questi precipitandosi sui soldati li disarmano, e chiudono i cancelli e ogni altra uscita.

Avvertitane l'autorità militare, spedisce sulla piazza della Prefettura il nono reggimento Dragoni. Sgombrata la piazza e i suoi contorni, una compagnia è scesa a terra colle carabine cariche, e introducendosi nei giardini della Prefettura dalla corte degli Arcieri, ne ha discacciati gli insorti, senza che ciò abbia prodotto alcuna collisione. Tutto sembra rientrar nell'ordine, benchè i sediziosi nel ritirarsi abbiano disarmato un altro Corpo di Guardia, gridando che sarebbero tornati in maggior forza a vendicarsi.

Alle ore 10.

Gli attruppamenti si riformano sulla piazza della Prefettura, e divengono inquietanti. La truppa riceve l'ordine d'incrociare le bajonette. La folla è presa da timor panico, e in un istante si disperde.

Alle ore 11.

L'agitazione si spande per tutta la città contro il Corpo di Guardia del palazzo Civico, si fa un assurdo tentativo. Una cinquantina di birichini, armati di bastone e preceduti da una bandiera rossa, tenta di assalirlo. Respinti senza difficoltà e cacciati nella *rue Lafort*, non hanno più pensato che a fuggire per le piccole strade traverse.

In questo momento arriva l'undecimo reggimento Dragoni, ed occupa il palazzo Civico e la piazza *Terreaux*. Tutte le strade conducenti alla Prefettura sono militarmente occupate. La circolazione è impedita; le comunicazioni col resto della città quasi impossibili.

A mezzogiorno.

Le cose erano sempre nello stesso grado, e sembrava impossibile che a fronte di forze così imponenti potesse aver luogo qualche altro tentativo di sommossa. La città tutta era però, come può ben concepirsi, nella massima inquietudine.

Alle ore 12 *e mezzo.*

Una mezza batteria vien trasportata sulla piazza della Prefettura; i cannoni sono puntati verso le principali strade che mettono sulla piazza.

— Si racconta che anche prima di assalire il posto militare della Prefettura, l'ex-Guardia mobile erasi, verso le 7 e mezzo, resa colpevole di villanie e percosse contro il sig. Vivès, Commissario di Polizia del Quartiere dei *Celestini*, che accortosi delle male intenzioni di quei giovani, tentava di ricondurli a miglior via. Il sig. Vivès pieno di contusioni e ferite, benchè senza gravità, ha dovuto reclamare la pronta assistenza di un medico. (*Gazz. de Lyon*)

Dopo il mezzogiorno del dì 3 alcuni sediziosi tentarono di erigere una barricata nella *Rue Mercière*, vicino alla piazza della Prefettura. Questo folle tentativo non ebbe poi effetto nè conseguenze.

Forti picchetti d'infanteria hanno passata la notte alla Prefettura, ed hanno perlustrate a turno le strade circonvicine. Una pioggia abbondante, che cominciò jersera verso le 8 e ha durato molte ore, contribuì a calmar l'ardore dei rivoltosi, e a far tornare i curiosi alle loro case. Si erano contuttociò spedite staffette ai posti vicini per chiamare a Lione truppe di rinforzo.

Stamattina (4) la Piazza della Prefettura è ingombra di Guardie mobili che aspettano la loro paga, sembrando che ne abbiano avuta la promessa, e che non abbiano ulterior disposizione a far tumulto. (*Ivi*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

La città è tornata nel suo stato di quiete ordinaria. Alcune Guardie mobili stanno di permanenza sulla piazza della Prefettura aspettando la paga, ma non mostrano alcuna intenzione ostile. Le truppe che erano state chiamate dai villaggi ricevettero contrordine. (*Ivi*)

SPAGNA

MADRID 28 *settembre.*

Jeri il sig. de Lesseps comunicò al Ministro degli affari esteri le sue lettere officiali, colle quali è nominato Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della repubblica francese.

— In Valenza si scoprì una congiura Mon-

temolinista, si arrestarono molti complici e si trovarono molte armi.

— A Saragozza si sono arrestati molti sospetti, e si trovarono armi e munizioni.

— Nell'Andalusia, un tal Peco intraprese correrie con una banda di 70 uomini a cavallo.

— Cabrera è perseguitato costantemente dalle truppe della regina.

— I sollevati repubblicani comandati da Ametller sono stati compiutamente battuti nel dì 21, presso Girona. Quattro furono uccisi, quindici furono fatti prigioni, e gli altri fuggirono in Francia.

— Il capo-squadra Caletous implorò di essere ammesso al beneficio dell'amnistia.

— Il governo spedisce molti rinforzi di truppe in Catalogna. (*Galignani.*)

GERMANIA

FRANCFORT 27 *settembre.*

La Seduta del 25 dell'Assemblea Nazionale della Prussia avea cagionato qualche agitazione a cagione di una discussione insorta sulla dimanda del sig. Pau se il Ministero intendesse di eseguire il desiderio espresso dall'Assemblea, riguardo alla proposizione del sig. Stein sulle tendenze reazionarie dell'armata, e sulla dimissione da intimarsi agli Uffiziali contrari al nuovo regime. La risposta del Ministero ricevette l'approvazione dell'Assemblea, ed essa fu all'istante affissa sulle mura della città, la quale calmò la grande emozione ch'erasi prodotta. Prima di questa pubblicazione, si dovette reprimere un altro serio tumulto di operaj, i quali a varie centinaja teneano ingombrate le strade, con berretti rossi o tricolori sul capo, cantando e schiamazzando. Le Autorità nulladimeno non chiamarono sotto le armi nè la forza di linea nè la nazionale.

A Cassel ebbe luogo un *meeting* democratico.

A Colonia il 26 si chiusero tutte le botteghe, restando peraltro libere le comunicazioni.

A Stuttgard il 27 furono arrestati 31 repubblicani. Pochi giorni fa 10,000 persone si radunarono in un'Assemblea popolare a Reuttingen, il cui risultato fu di adottare una Repubblica democratica qual solo mezzo di salvezza per la Germania, e di togliere all'Assemblea Nazionale di Francoforte la fiducia della nazione alemanna.

(*Galignani.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Il Ministero dell'Impero ricevette da tutte le contrade della Germania degl'indirizzi di ringraziamento per l'energia da esso spiegata contro la sommossa del giorno 13 settembre.

Il Ministero dell'Interno domandò ai governi di Prussia, e di Würtemberg per qual motivo non vennero impediti i torbidi scoppiati in Heilbronn, Coblenza e Colonia, e quali misure erano state prese onde reprimerli, e punire i trasgressori delle leggi. (*Gazz. di Francoforte.*)

ALTRA DEL 28.

Le notizie che abbiamo in questo giorno sono alquanto tranquillizzanti: a Francoforte non fu punto turbata la tranquillità pubblica dopo i deplorabili avvenimenti del 18 e del 19. La maggior parte dei primi motori della rivolta sono fuggiti. Fra questi notiamo Germano di Metternich di Magonza, Cristiano Esselin e Arnoldo Rainach, che sono inseguiti dalla Polizia siccome fuggiaschi con lettere di requisizione. A Berlino pure, dove temevansi gravi disordini, come contracolpo a quelli di Francoforte, le cose passarono tranquille, almeno fino a tutto il giorno 24 del corrente. Sembra che tutti i clubs, tutti i partiti si siano impegnati di serbare l'ordine e la tranquillità siccome primo dovere d'ogni cittadino, negli attuali critici momenti. Infatti una grande assemblea popolare ch'era stata annunciata pel giorno di domenica 24 del corrente fu sospesa per ovviare ad ogni occasione, da cui la quiete potesse andare turbata. Si crede a Berlino che il giorno 15 ottobre, natalizio del Re, sarà pubblicata una amnistia generale in favore di tutti i polacchi compromessi nell'ultima insurrezione. A Tubinga e Heilbron ebbero luogo, la sera del 19, alcuni eccessi, ma la calma si ricompose ben presto in ambedue le città. Il famigerato Hecker s'è imbarcato all'Havre per l'America. La Germania vi guadagna molto colla sua partenza.

(*F. T.*)

— Giusta gli ordini del Ministero imperiale di Francfort, si formerà immediatamente un accampamento sulla frontiera del Regno di Wurtemberg, composto di 5 reggimenti di fanteria, 2 di cavalleria e di 3 batterie d'artiglieria, ed un altro accampamento si sta formando a Creuznach vicino a Coblenza, ove sono di già pervenute varie truppe.

— La capitale della Baviera il giorno 27 fu involta in uno stato di grande agitazione. Otto membri del Comitato della Società democratica, e varie altre persone credute del partito repubblicano furono arrestate la mattina di buon'ora e tutte le loro carte furono intercettate. (*Allg. Zeit.*)

ALTRA DEI 29.

Il Ministro di giustizia, il sig. Mohl, ha indirizzata una circolare a tutti i Ministri di giustizia degli Stati alemanni: eccone il tenore.

„ L'abuso della pubblica stampa, che non conosce più ritegno, deve riempire di dolore e d'ansietà ogni verace amico della libertà.

„ Se la nazione riguarda come uno dei più grandi beni la libertà della stampa, deve però altamente riprovarla, quando traviata a mal uso, insulta le autorità e persuade la rivolta.

„ Il potere centrale provvisorio dell'Alemagna, che secondo l'articolo 2 della legge del 28 giugno di quest'anno deve esercitare il potere esecutivo in tutti quegli affari che concernono la prosperità e la sicurezza degli Stati federali alemanni; non può permettere che i delitti della stampa siano più lungamente impuniti. Insiste perciò che i varii Stati prendano delle severe misure e mandino ad esecuzione le leggi penali esistenti. MOHL.

(*F. T.*)

ALTRA DEL 3 OTTOBRE.

Dalla Gazzetta di Colonia sembra che l'assedio di quella città debba cessare il 4. — Dall'altra parte poi un ordine delle Autorità militari annunzia che, affine di ovviare che i sospesi giornali ricompariscano sotto nuovi titoli, i soli giornali politici di cui si permette la pubblicazione sono la *Gazzetta di Colonia*, il *Foglio degli Stranieri* ed il *Rheirische Volkshalle*, che si riprodussero il primo del mese corrente. (*Allg. Zeit.*)

PRUSSIA

BERLINO 22 *settembre.*

Jeri ebbe luogo una dimostrazione repubblicana da parte degli operai.

— Questa sera una banda d'individui si presentò innanzi la prigione della città, e chiese che fossero messi in libertà i prigionieri politici. Si diede l'allarme, e la guardia civica giunse e disperse i tumultuanti; si tentò pure, in un altro luogo, di fare una barricata, ma non vi si potè riuscire. Ora tutto è tranquillo. (*G. U.*)

ALTRA DEL 27.

Il presidente dei ministri *Pfuel* ha indirizzato un proclama alle truppe, che ha soddisfatto l'Assemblea, e non ha offeso l'esercito. — Oggi il deputato *Dushans* ha fatto una proposizione tendente ad assicurare l'inviolabilità dei membri del Parlamento. Questa proposizione è stata portata al banco del presidente. L'Assemblea intanto passò alla discussione dell'organizzazione della guardia nazionale.

(*Allgemeine.*)

ALTRA DEL 30.

Le gravi differenze che esistevano quivi fra il Governo e l'Assemblea sono conciliate. Il ministro Pfuel ha redatta una circolare alla truppa, che noi qui riferiamo.

» Essendo stato nominato presidente del Consiglio dei ministri, ho l'onore d'indirizzarvi il programma del Ministero attuale.

Al primo di maggio S. M. si è degnata in un suo ordine del giorno indicare a' suoi soldati, qual era l'attuale posizione dell'armata in seguito alle modificazioni che aveva subito il Governo. Il mio predecessore, il generale Schreckenstein, faceva pur conoscere in una sua circolare del 13, che il governo non favoriva alcuna tendenza reazionaria, e voleva francamente procedere nella via costituzionale.

Anch'io, risoluto di non tollerare alcuna tendenza reazionaria in qualunque grado della gerarchia militare, io desidero la più perfetta concordia fra i cittadini e i militari, e voglio, che si combatta dagli uffiziali dell'armata qualunque spirito di reazione, che potesse manifestarsi in coloro che devono obbedire ai loro ordini.

Per questo si renderà pubblica questa mia circolare a tutti i soldati; e si dirà loro, che nella situazione presente del Governo coll'Assemblea, i militari sono obbligati a giurare la Costituzione, e ogni tendenza reazionaria è incompatibile coi loro doveri.

Quanto più grave è la situazione attuale della Prussia e della comune patria alemanna, tanto più è necessaria la cooperazione di tutti i poteri legali, che devono evitare qualunque apparenza di scissione per togliere ogni pretesto ai nemici di danneggiare la patria e favorire lo sviluppo libero dello Stato costituzionale.

Io conosco la difficoltà della missione che il Re mi ha confidata, e sono convinto che voi e i vostri officiali dipendenti vorrete con me concorrere all'adempimento del medesimo scopo. »

Il ministro della guerra.

DE PFUEL.

(*Risorgimento.*)

— Nuove facce si veggono girare per la nostra città. La Polizia è in gran sospetto; i Deputati escono sempre armati. Severe misure militari sono state prese dal governo. Si teme che i forestieri i quali facevano il 18 le barricate a Francfort, abbiano fatto una passeggiata a Berlino.

(*Allgemeine.*)

COLONIA 26 *settembre.*

In questo giorno entrarono in città da 15 a 16,000 uomini di truppa. Il disarmamento della Guardia Civica si fa tranquillamente; soltanto due Compagnie vi si sono opposte. Pure qua e là v'è stato qualche collisione tra le truppe ed il popolo; qualche tentativo di alzare barricate è stato represso. Il Governatore si è dimesso; il suo successore interino è quello che ha proclamato lo stato d'assedio.

Anche a Münster v'è agitazione. Tutta la Westfalia e le provincie renane bollono.

Così pure sempre le Province Sassoni. A Kreuznach si concentrano già le truppe, che poi debbono formar un campo, come annunziammo.

ALTRA DEL 29.

La città riprese il suo primitivo aspetto; la confidenza rinasce, le botteghe sono aperte, e ieri a sera i soldati rientrarono nelle loro caserme, e ritirarono i cannoni, e s'incontrano meno spesso le pattuglie. Le truppe, che furono qui chiamate, ritornano nelle loro rispettive guarnigioni; le autorità giudiziarie sono in piena autorità.

Si fecero dei nuovi arresti, le armi state prese alla guardia nazionale continuano ad esser rese.

(*Gazz. de Cologne.*)

SASSONIA

DRESDA 26 *settembre.*

Jeri di buon mattino giunse un corriere per parte del Ministero Imperiale, che recò l'ordine di tenere pronto a marciare il contingente sassone di 6000 uomini; in seguito di che si sono richiamati tutt'i militari ch'eran da poco partiti in permesso. Dappresso tale disposizione, sembra che le regie truppe della Sassonia riunite alle truppe austriache formeranno un corpo d'esercito sotto il comando di un Generale austriaco. (*Allg. Zeit.*)

GRANDUCATO DI BADEN

CARLSRUHE 20 *settembre.*

La tranquillità regna al Cerchio del Lago. Una ordinanza del Gran Duca autorizza il tribunale di appello del Cerchio dell'Alto Reno ad aumentare il numero dei giudici d'istruzione che dovranno incaricarsi dell'ultima insurrezione. Allorchè Struve fu trasportato alla prigione di Schilenger, il popolo dei Comuni per i quali passò, voleva farlo a pezzi. La scorta che lo accompagnava ebbe molta pena a proteggerlo. Nello stesso giorno si è proclamata la Repubblica a Engen. Una banda giunta d'Altdorf si è introdotta a forza in parecchie case ed ha esercitati atti di violenza contro i funzionarj ed i borghesi.

ALTRA DEL 27.

Il Ministro dell'Interno pubblica le seguenti notizie:

Fu detto in una precedente relazione, che alcune Guardie Civiche di Scopfheim, che erano state forzate a prender parte alla spedizione dei corpi franchi, avevano fatto prigionieri nel giorno di jeri, a Wehr, Struve e sua moglie, come pure Carlo Blind, Pietro Huzar (cognato di Struve), Carlo Bauer e Giorgio Frautmann, e che erano stati condotti a Schopfheim.

Da Schopfheim quelle stesse Guardie Civiche e parecchie altre hanno scortato quei prigionieri a Schliengen, ove io aveva spedito il Luogotenente Miller con 20 carabinieri. Questo distaccamento è giunto qui oggi alle ore 11 e mezza di notte, coi prigionieri che sono stati condotti in carcere.

Il Direttore del Ministero dell'Interno

BEKK.

(*G. U.*)

ALTRA DEL 2 OTTOBRE.

Nella notte del 24 i fuggitivi repubblicani della banda Struve giunsero a Lorrach, provenienti da Stauffen, colla notizia della loro disfatta. Il Governo provvisorio della Repubblica Germanica fu immediatamente disciolto, ed i vari membri componenti il medesimo si posero in fuga. I pubblici Funzionari di Baden, che erano stati fatti prigioni, furono all'istante rilasciati in libertà. Le notizie di Oberland ci annunziano che le truppe non incontrarono alcuna resistenza, e ch'erano di già entrate a Mullheim senz'alcuna opposizione. I repubblicani di quella città sonosi rifuggiti nelle montagne. Circa 150 prigionieri sono stati fatti dalle forze del legittimo Governo. (*Allg. Zeit.*)

— Il giorno 27 le truppe di linea occuparono i corpi di guardia invece della guardia nazionale. Dicesi che i prigionieri repubblicani saranno rilegati a Rastadt. Una banda di repubblicani di Altdorf si recò ad Enghen, ove i medesimi, oltre all'entrare per forza in varie case, commisero molti atti di violenza inverso i pubblici funzionarj ed i cittadini. — Varj abitanti di Todtmoos avendo fermato una carrozza che trasportava vari repubblicani, tolsero ai medesimi 14,000 fiorini, che si trovarono nel loro veicolo. — Allorchè Struve fu fatto prigione a Schliengen, tutti i paesi per cui egli passava, si agitavano in un modo straordinario; e

se Struve non fosse stato protetto da una considerevole forza armata, sarebbe egli restato vittima del furore popolare. Perfino le donne lo insultavano. Il popolo insisteva fortemente perchè egli andasse a piedi, ma non si acconsentì a questa loro inchiesta. — Notizie del 27, provenienti dalla frontiera svizzera, c'informano che 12 repubblicani erano stati trasportati a Basilea sotto scorta militare, e che i rifugiati i quali avevano preso parte nella insurrezione di Struve, non potevano ritornare a Basilea. Il Vorort ha preso le più energiche provvidenze contro i rifugiati tedeschi.

(*Galignani.*)

BAVIERA

MONACO 30 *settembre.*

Ore 6 di sera.

In questo momento i membri delle società politiche arrestati ultimamente, escono dalla carcere accolti con immensi evviva dal Popolo. La denuncia fu trovata falsa. La gioia che la loro innocenza si sia verificata è grandissima in tutti.

(*Allgemeine.*)

STUTTGARDA 18 *settembre.*

Il democratico Rau ha indirizzato un proclama al popolo, in cui si dice, che l'ora della libertà è suonata, che il popolo deve far valere i suoi diritti, e annunzia una grande Assemblea di repubblicani, che si terrà fra pochi giorni nella città.

— Ulteriori notizie parlano di molti arresti fatti in conseguenza dell'appello di Rau. Rau medesimo fu arrestato ad Oberndoz, secondo il *Schwabischer Merkur.*

ALTRA DEL 26.

La propaganda repubblicana gira tutto il nostro paese. Il Governo è armato, ma non abbastanza potente per frenare gli agitatori. Si tengono banchetti e radunanze di popolo, ove si fanno prolungati evviva alla Repubblica rossa.

Ecco il proclama del sig. Rau, capo della propaganda:

Col popolo è Iddio. — Concittadini, è suonato l'ora, in cui il popolo deve far valere l'antico suo diritto, la sua sovranità e scuotere dal suo collo l'insopportabile giogo della servitù. Il momento è grande e solenne.

1. Sia altamente proclamata la sovranità del popolo.
2. La proprietà sia inviolabile.
3. Ciascun ladro sia punito coll'esiglio.
4. Ciascun Comitato scelga il suo Comitato di sicurezza provvisorio.
5. I traditori del popolo verranno tradotti avanti ad un tribunale popolare.
6. Tutti gli uomini dovranno concorrere alla metà della settimana a Stuttgart per una gran radunanza popolare.
7. Il popolo non deve vendicarsi dei militari, ma fraternizzare con essi.

Dio benedice il popolo.

In nome del Comitato di Rottweil

RAU. (*Kölnische.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 2 *ottobre.*

In seguito ad un rapporto del Tenente Maresciallo Barone Welden in data di Padova 28 settembre, pervenuto al Ministero della guerra, la guarnigione di Osopo persiste continuamente nella sua resistenza, in aperta opposizione al trattato concluso colla Sardegna. Ancora il 26 settembre di mattina ha quella guarnigione intrapresa una nuova sortita, la quale fu sostenuta dal più vivo fuoco e durò sino a mezzogiorno. Il nostro corpo di assedio dimostrò in tale occasione il suo consueto valore; ma in particolare si distinsero il caporale Reyder, i vicecaporali Oberbauer e Standhardt, non che i soldati comuni Fraschel e Titelbacher, tutti del reggimento d'infanteria Hrabovski, i quali presero d'assalto la cappella difesa da 60 a 70 nemici, e respinsero gli avversarj.

Da questi fatti, come pure dal continuare Venezia le ostilità, è nuovamente chiarito qual poco successo abbiano finora ottenute le misure di conciliazione da parte nostra. (*Wiener Zeitung*)

— Giusta le notizie giunteci jeri da Pesth, tutti quelli i quali possono procurarsi de' mezzi, abbandonano frettolosamente quella Capitale e si danno alla fuga. La deputazione provvisoria, ossia il Potere esecutivo, ha fatto imprigionare gli uccisori del Conte Lemberg. A seconda di quanto si dice, tutti quanti gli uffiziali delle truppe regolari hanno solennemente dichiarato di non voler combattere contro i loro commilitoni. A Pesth regna ora la più grande anarchia. La Dieta pare che non voglia riconoscere il Barone Bay come incaricato della formazione del nuovo Ministero.

(*Allg. Zeit.*)

UNGHERIA

PESTH 28 *settembre.*

Kossuth, ritornato appena il 27 da Szolnock, aveva raccolto l'Assemblea nazionale, e aveva fatto adottare, quasi stante pede, un suo Proclama col quale viene ingiunto alle truppe e a tutta la nazione ungherese di non prestare ubbidienza alcuna nè all'ultimo manifesto dell'Imperatore, nè al Commissario straordinario da Lui nominato. Il Manifesto stesso viene dichiarato nullo per non essere stato firmato da un Ministro responsabile, membro del Ministero di Pesth. Si considera questa circostanza come un'aperta lesione della Costituzione, dimenticando però, che le nuove leggi estorte al Monarca nel mese di marzo, contemplano pure che ogni ordinanza reale debba essere firmata dal Ministro ungherese, che doveva sempre trovarsi a lato del Rè; dimenticando, che nel momento in cui l'Imperatore, per lo scopo benefico d'impedire lo spargimento di sangue, e di evitare la guerra civile, emanava gli ultimi Manifesti, nessun Ministro ungherese si trovava presso il Trono, e che, inviati quei Manifesti, nessun Ministro volle controfirmarli. Da un passo fatto adunque dall'Imperatore, e rispettivamente dal Re d'Ungheria, per salvare quel paese dall'anarchia e dalle fatali sue conseguenze, potevano gli Ungheresi inferire una lesione alle leggi per inalberare il vessillo della ribellione? Il mondo lo deciderà. Se gli Ungheresi parlano di leggi, perchè non rammentano quella antichissima, secondo la quale è determinato che nei casi in cui è vacante la carica di Palatino dell'Ungheria, il Bano della Croazia debba sostituirlo? Se l'Imperatore avesse fatto rivivere quella legge, che avrebbero essi detto? Il loro gran Kossuth avrebbe forse tratto dalla saccoccia qualche altra legge sognata da lui o dai suoi compagni, per fer resistenza al suo Re, per cavarsi alfine la maschera, e per essere patentemente quello ch'egli fu sempre nel suo interno — un ribelle?

(*Gazz. di Vienna.*)

ALTRA DEL 30.

In gran fretta arrivò un Corriere, il quale ha portata la notizia: Gli Ungheresi hanno vinto a Velencre, e Jellacich si è ritirato. L'artiglieria ungherese si è distinta molto. (*Gazz. di Pesth*)

HERMANNSTADT 20 *settembre.*

Abbiamo notizie positive, che a Blasendorf si sono radunati 50,000 rumani armati (fra cui anche sassoni ed ungheresi dei Comitati), e presentarono una petizione al Barone Vay e al R. Governo, protestando di non volere sciogliersi prima che venga esaudita. Le loro domande si compendiano nei seguenti punti: 1. Che si annulli la leva militare incoatasi senza saputa e comando di S. M. l'Imperatore Ferdinando I; 2. Che venga convocata un' Assemblea Nazionale a Blasendorf; 3. Che vengano posti in libertà tutti i prigionieri di Stato, arrestati senza colpa, e che sono la parte più intelligente della nazione rumanica. (*Mess. di Transil.*)

STIRIA

GRATZ 29 *settembre.*

In questo giorno 150 usseri del reggimento (ungherese) *Imperatore Alessandro* se ne partirono da qui con armi e bagagli, ed incontrata una compagnia del reggimento (italiano) *Wimpsen*, le tolsero i cannoni, e continuarono il loro caminino alla volta dell'Ungheria. (*Ivi.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 OTTOBRE

Bruschetti Giuseppe, milanese, Corriere, da Livorno.
Cattaneo Teresa, napolitana, Duchessa, da Casalmaggiore.
Colace Lelio, napolitano, Negoziante, da Napoli.
De Ferrari Domenico, sardo, Consigliere, da Livorno.
Deakin Riccardo, di Belgio, medico, da Livorno.
Fust Giacomo, svizzero, Studente, da Livorno.
Naef Giovanni, svizzero, Studente, da Livorno.
Makowski Antonio, polacco, Maggiore, da Livorno.
Pignatelli Diego, siciliano, Marchese del Vaglio, da Napoli.
Rigaud Guglielmo, francese, Institutore, da Livorno.
Virvent Fortunato, francese, Institutore, da Livorno.
Vignoli Tito, di Rosignano, Studente, da Livorno.

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 OTTOBRE

Bertody Carlo, americano, Possidente, da Napoli.
De Visart Carlo, di Belgio, Possidente, da Napoli.
D'Arrigo Pasquale, napolitano, Possidente, da Livorno.
Marsigli Filippo, napolitano, Possidente, da Napoli.
Woedward Rufus, americano, Possidente, da Napoli.
Zouli Alfonso, napolitano, Possidente, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 OTTOBRE

Cappellan Giovanni, francese, Possidente, per Napoli.
Cambò Antonio, di Messina, Studente, per Messina.
Gervinus, prussiano, Proprietario, per Firenze.
Prescott Tommaso, americano, Ecclesiastico, per Napoli.
Rubino Francesco, napolitano, Legale, per Napoli.

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 OTTOBRE

Bayly, ingle, Proprietario, per Firenze.
De Haffmann Alessandro, di Belgio Possidente, per Napoli.
Jadwiga, Francesca, russa, Dama, per Civitavecchia.
Nicholson, irlandese, Arcivescovo, per Napoli.
Plantagenet Harrison, inglese, Proprietario, per Napoli.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Ad istanza del signor Vincenzo Campeggi curatore deputato dalla fu Caterina Bicocchi vedova Bastianelli ai minori di lei figli Luigi e Nazzarena Bastianelli nel giorno di sabato 14 corr., alle ore 3 pomeridiane, *per gli atti dell'infrascritto* Notaro si procederà al legale inventario de' Beni ereditarj, che avrà principio nell'Orto del signor Vincenzo Trojani fuori Porta Cavalleggiera, per proseguirsi ove farà d'uopo nei giorni da destinarsi.

Si deduce a pubblica notizia a forma del §. 1458 del vig. Reg. per ogni effetto di ragione.

Acindino Buratti Not. Cam.

Eccmo Tribunale di Commercio

Ad istanza del signor Girolamo Thomequex negoziante in Ginevra rappresentato dal signor Bernardino Giudici Proc. - Si notifichi al signor Carlo Passi per affissione stante l'incognito domicilio a forma del §. 483, qualmente sotto il giorno 1 agosto p. p. è *stato elevato il protesto* sulla cambiale di sc. 450 tratta dal sig. Giuseppe Foltri a favore dell'intimato, da questo girata al sig. Guglielmo Vita, quindi dal medesimo al sig. I. Grosjean, e da questo all'istante a forma in tutto, e per tutto del detto protesto già notificato per affissione, perciò gli si deduce a notizia per ogni effetto di ragione ec. - A *di 11 ottobre 1848* affissa a forma di legge. - *M. Quattrocchi Curs.*

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma

Ad istanza del sig. Carlo Roche negoziante in Ginevra rappresentato dal sig. Bernardino Giudici Proc. - Si notifichi al sig. *Eugenio Pizzicaria per* affissione stante l'incognito domicilio e dimora, a forma del §. 483, qualmente sotto il giorno 16 agosto p. p. è stato elevato il protesto sulla cambiale di sc. 550 tratta dal sig. V. Tamburrini a favore dell'intimato, da questo girata al signor Guglielmo Vita, e quindi all'istante, a forma in tutto, e per tutto di detto protesto già notificato per affissione, perciò gli si deduce a notizia per ogni effetto di ragione ec. - A di 11 ottobre 1848 affissa a forma di legge. - *M. Quattrocchi Cur.*

In virtù di *sentenza resa dall'Eccmo Tribunale* Civ. di Roma secondo turno nella udienza del giorno 4 maggio 1848 sopra istanza del sig. Bernardo Jauni; ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 4 settembre 1848 al fasc. num. 14 dell'anno suddetto tanto del capitolato, quanto degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie e dei registri censuarj. - *Nel giorno 8 novembre 1848*, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica depositeria Urbana si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita del qui appresso descritto fondo. - Casa posta in Roma nel Rione Borgo in via Borgo Vecchio segnata col civico num. 125 che rivolta al vicolo dell'Ospedale ed ivi distinta dai num. 8 e 9 composta da una cantina, quattro vani terreni e tre superiori con *pozzo conf.* da due lati e al di sopra i beni di S. Spirito in Sassia e le dette vie pubbliche con tutti i suoi annessi connessi ec. gravata dell'annua corrisposta di sc. 1 a favore del suddetto Ven. Ospedale di S. Spirito, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto viene desunto dal certificato censuario prodotto in sc. 500.

Raffaele Jauni Proc.

Paolo Bonomi C. dei Trib. Civ. di Roma.

In forza di Sentenza proferita dal Trib. Civ. di Roma primo turno li 9 giugno 1848 ad istanza *dei signori Diomirra Savorelli* e Luigi Cipignoli conjugi si ordinò la vendita degl'infrascritti fondi posti nel Territorio di Poli nella Comarca, e nel giorno 18 settembre negl'atti si esibì il capitolato, ed il certificato comprovante le ipoteche che gravano i fondi come al fasc. 1891 dell'anno 1847.

Terreno seminativo in vocabolo Ficozzivoli, nel Quarto detto la Lungarella di rubbia 3, coppe una e quartucci 3, del valore di sc. 294. 81. - Terreno seminativo nel suddetto vocabolo Ficozivoli nel quarto il Campanile, di rubbia 2 circa, del *valore di scudi 184. 84.* — *Terreno vignato*, olivato e semivativo, posto nel Quarto del Monte voc. Valle Orlando, di coppe 6 circa con alberi di olivi, del valore di sc. 90. 10. - Perciò il giorno 15 novembre 1848 nella Depositeria Urbana posta in Roma in via della Maschera d'Oro num. 21 avrà luogo la vendita dei detti fondi a forma della *stima fatta dall'ingegnere sig.* Filippo Casini prodotta in atti. - Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà quello sopradescritto. *Agostino Pagnoncelli Proc.*

Carlo Danesi Curs. dei Trib. Civ. di Roma

Avviso di vendita giudiziale. - Per Sentenza del Rmo sig. Vicario Generale di Veroli del giorno 22 agosto 1826, ed in seguito della produzione dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie e del capitolato fatta nel fasc. num. 19 *del 1844 sotto il giorno 15 decembre 1846* ed in seguito della stima, che, redatta dal Perito Boezio Fiorini venne depositata negli atti della Cancelleria della Curia Vescovile di Veroli nel giorno 17 agosto 1846. - Si procederà alla vendita per pubblico incanto di un terreno con casetta di due vani annessa ad esso terreno posto nel territorio *di Bauco*, in contrada la *Madonna Santissima* dello Grazie, alborato con viti, olivi ed alberi fruttiferi, della capacità di una quarta di estenzione, conf. strada a due lati, Seminario di Veroli e sig. Benedetti salvi ec. - La vendita avrà luogo in Veroli nella piazza del pubblico mercato il giorno 11 novembre 1848, alle ore 21 e seguenti.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà di sc. 70. 50 risultante dalla perizia suindicata. *Publio Jacoucci Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 209. — 1848. Sabato 14 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
13 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,6	+ 9, 1°	10°	N-N-O. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 12 Ottobre fino alle 9 pomer. del 13
	» 3 pomer.	» 27 » 8,9	+ 16, 1	30	O. m.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,9	+ 11, 8	19	S-S-E. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 16,9 Temperat. min. + 9,1.

ROMA 14 *Ottobre.*

PARTE RELIGIOSA

Sua Santità jeri mattina visitò la Basilica Liberiana, quindi i Monasteri della Purificazione e di San Bernardino.

PARTE OFFICIALE

La Santità di Nostro Signore, in seguito di proposta del Ministro Interino delle Armi, si è degnata accordare le seguenti decorazioni all' Esercito Pontificio di Linea.

ARTIGLIERIA INDIGENA

Capitano Calandrelli Alessandro Lodovico (promosso a Maggiore onorario) Cavaliere dell'Ordine Piano di seconda classe.
Tenente Guglielmotti Luigi, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno, classe militare.
Tenente in seconda Pifferi Alessandro, Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro.
Munizioniere Raspi Eugenio (promosso a Tenente in seconda) Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro.

ARTIGLIERIA ESTERA

Capitano De Lentulus Carlo Rodolfo (promosso a Maggiore onorario) Cavaliere dell' Ordine Piano di seconda classe.
Tenente in prima De Sere Carlo (promosso a Capitano onorario) Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno.
Tenente in seconda Mauri Lodovico, Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.
Munizioniere Guisoland Giuseppe (promosso a Sotto Tenente) Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno.
Maresciallo Capo Lieser Giovanni (promosso a Munizioniere) Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

FANTERIA INDIGENA

Tenente Broglio Antonio dei Cacciatori (promosso a Capitano) Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno.

FANTERIA ESTERA

1.° Reggimento

Colonnello De Latour Gaspare (promosso a Generale di Brigata) Cavaliere dell' Ordine Piano di prima classe.
Tenente Colonnello Weber Teodoro, Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno.
Maggiore Balletta Giacomo, Commendatore dell' Ordine di S. Gregorio Magno.
Capitano in prima Schmid Marziale, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno.
Capitano De Marca Carlo, Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.
Capitano Bossart Giovanni, Cavaliere di S. Silvestro.
Tenente in prima Comte Antonio, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno.
Sotto Tenente Kauzler Ermanno, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno.

2°. Reggimento

Maggiore Kayser Giuseppe Luigi (promosso a Colonnello) Cavaliere dell' Ordine Piano di seconda classe.
Capitano Barmann Mario (promosso a Tenente Colonnello) Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno.
Capitano Maillardoz Luigi, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno.
Capitano De Courten Eugenio, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.
Tenente in seconda Gaechter Eugenio, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno.
Tenente in prima Mayer Giuseppe, Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.
Sergente Maggiore Quillet Albino (promosso a Sotto Tenente Ajutante) Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

CAVALLERIA

Dragoni.

Tenente Enrick Giuseppe, Cavaliere dell' Ordine Piano di seconda classe.
Sotto Tenente Ciferri Gesualdo, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno.

Successivamente verranno pubblicati i nomi degli altri Ufficiali, Sotto Ufficiali e comuni, che si meritarono la Sovrana considerazione per la loro condotta.

M. Massimo.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 10 *ottobre.*

Abbiamo da certa fonte che il Cav. Ramirez, già nostro Ministro a Vienna, sia stato incaricato di una missione particolare presso la Repubblica francese.

— Parte questa notte per Messina la fregata a vapore il Carlo III, rimorchiando un brigantino mercantile con oggetti di *casermaggio* e munizioni di guerra.

— Questa mattina, alle ore 12, Sua Maestà il Re e la Real famiglia si sono imbarcati a bordo la Fregata a vapore il Tancredi, per una gita di diporto nel Golfo. (*Libertà Italiana.*)

SICILIA

PALERMO 8. *ottobre.*

Il Cav. D. Giuseppe Paternò Spedalotto, Ministro della Guerra, ha rinunciato, ed in sua vece è stato destinato il sig. La Farina, attuale Ministro dell' Istruzione pubblica.

Per supplire alla mancanza del denaro, si mise in circolazione carta monetata.

Nel giorno 6 il Parlamento approvò il progetto di un prestito, presentato dal sig. Cordova, Ministro delle Finanze. (*Corr. part.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 10 *ottobre.*

CONSIGLIO GENERALE.

Tornata del 10.

PRESIDENZA VANNI.

Sono presenti i ministri dell' Interno, della Finanza, degli Affari esteri, e della Istruzione e Beneficenza pubblica.

Il *Deputato Salvagnoli.* Domanderei la parola per dirigere una interpellazione al Ministero intorno alla Federazione italiana.

Il *Presidente.* L' Assemblea consultata ammette la interpellazione.

Il *Deputato Salvagnoli.* Ringrazio l' Assemblea di avermi concesso poter interpellare il Ministero sopra un soggetto di tanta gravità. Mi permetta l' Assemblea che io non creda mancare al mio dovere quando mi reputo interprete suo e del paese che rappresenta. Allorquando io vengo a fare queste interpellazioni, credo di essere interprete suo e del paese, poichè niuno interesse e niuna cosa mai può all' Assemblea e al paese così vivamente risguardare, quanto l' Indipendenza Italiana. Sarebbe, o Signori, mancare al rispetto che vi professo, se io mi trattenessi anche per un momento a dimostrare, come niuna cosa ci può più profondamente commuovere quanto l' Indipendenza della Nazione. Vi noterò soltanto come gli avvenimenti che s' incalzano, come le deliberazioni che si tengono in un congresso di estere nazioni, le quali per una ragione o per un'altra vengono a intromettersi negli interessi italiani; come questi avvenimenti, come queste deliberazioni non possono più prolungare una incertezza che, oltre ad essere penosa per ogni italiano, la reputo il più gran pericolo che possa avere la nostra patria. So bene che gli Stati Italiani per provvedere a questo primo interesse dell'Indipendenza, hanno da molto tempo iniziato trattative di lega e di confederazione. So bene, o Signori, che il Ministero che siede sopra quei banchi, fece delle trattative di questa federazione parte precipua nel suo programma, il quale ci espose allorquando venne al potere. Ma se questo che io credo primo dovere d' ogni Governo, è, come non dubito, stato sempre adempito dal Ministero che adesso regola i destini del nostro paese; non vorrà per certo credere che noi manchiamo di fiducia, che noi siamo indiscreti, quando venghiamo in questi tempi solenni a chiedergli se possa darci qualche spiegazione sopra l' andamento di queste gravi trattative. Io intendo bene che la pendenza non tanto delle pratiche diplomatiche al di fuori d' Italia, quanto il corso del negoziato nell' interno, possano rendere non del tutto soddisfatto il mio desiderio. Ma non resterà men vero esser necessario rompersi un silenzio omai troppo lungo. Quindi reputo far cosa confortante allo Stato, e rendere un omaggio di stima al Ministero, quando ritengo per fermo che desso vorrà al più presto che gli sia possibile, al più presto che convenienze ministeriali glielo consentano, alzare alcune parti almeno del velo che cuopre il suo operato circa la Federazione italiana; per portare in tutti noi se non una certezza de' nostri destini, almeno una speranza di quella unione che sola può donarci la Indipendenza, e costituire la nazionalità dell'Italia.

Il *Presidente.* Il Ministero ha intese le interpellazioni. Secondo il regolamento è in suo arbitrio il risponderví adesso, o rimettere la risposta ad altra adunanza.

Il *Ministro degli affari esteri.* Io dirò poche parole a nome del Ministero in risposta alle fatte interpellazioni, che se non erano del tutto prevedute in questa seduta, per altro dovevano prima o poi essere attese. È inutile che io parli delle nostre intenzioni, alle quali già il preopinante ha reso giustizia. Esse furono chiaramente espresse il primo giorno che il Presidente del Consiglio dei Ministri parlò a nostro nome al Consiglio generale.

Nessun dubbio adunque che la formazione di una federazione vera e propria, che rappresenti gl'interessi italiani, che disponga delle forze italiane, sia ne' nostri desiderj, sia l' oggetto di tutti i nostri negoziati. A qual punto questi negoziati siano giunti, l' Assemblea mi permetterà di non lo dire. Qual parte vi abbiano preso le Potenze italiane, anche meno può dirsi in questa riunione. Vero è però che il principio di una vera e propria Federazione è in qualche modo ammesso fin d' ora da una parte de' Principi Italiani, da una parte delle Potenze che sono attualmente in trattative. È vero però che il Governo Toscano segnatamente, il Governo Toscano, prima degli altri, espresse il desiderio, che non solamente i Principi, ma anche i popoli siano rappresentati nella lega che è nel desiderio di tutti. La Lega per combattere la guerra italiana era il primo bisogno, ed a questo bisogno fu tentato soddisfare anche dai nostri predecessori. Non si potè allora conseguire questo desiderio in diritto; ma in qualche

modo la Lega divenne un fatto nella guerra che fu combattuta in Lombardia. Alla conclusione di questa Lega sono dipoi stati volti tutti i pensieri del Ministero di cui io faccio parte; ma fino dai primi momenti si conobbe, che se la Lega era una immediata necessità, la federazione ne poteva sola assicurare pienamente gli effetti. Questo principio seguitato in tutti i nostri atti ha condotto le trattative a questo punto, che adesso pende fra i gabinetti l'esame se convenga ammettere fra i plenipotenziarj, i quali a nome dei Governi costituzionali italiani devono trattare questi gravi interessi, quelli ancora dei popoli respettivi; ciocchè, secondo il concetto formalmente espresso dalla diplomazia Toscana, sarebbe conseguito quando ai negoziati costitutivi della federazione fossero chiamati anche rappresentanti eletti dalle Assemblee Legislative. Noi promettiamo che quanto dipenda da noi, per arrivare a questo resultato, non sarà trascurato; e ardisco dire, che appoggiati dall' opinione generale veracemente italiana, abbiamo speranza di poterlo raggiungere.

Il *Ministro dell' Istruzione Pubblica*. Vorrà scusarmi il Consiglio Generale, se trattandosi di un soggetto di tanta importanza che agita tutte le menti in Italia, che commuove tutti i cuori, ed agita la mia mente e commuove il cuor mio, io prendo la parola forse non per altro che per ripetere ciò che ha detto l'onorevole mio collega. Ma questa ripetizione servirà almeno a mostrare a questa Assemblea la ferma volontà del Governo Toscano di raggiungere il fine della federazione mediante la formazione d' una Dieta la quale riesca a costituire la nazionalità italiana. È pensiero, mi si permetta di dirlo, che ho nutrito per tutta la mia vita; che la nazionalità Italiana venisse costituita. Questa nazionalità italiana nei presenti momenti non può ottenersi che mediante la federazione dei diversi Stati; questa federazione deve essere rappresentata da una Dieta la quale possibilmente risieda in Roma, a cui ogni altra città deve cedere la gloria d'essere il centro della nazionalità italiana. Risieda in Roma questa Dieta, e sia formata di Deputati eletti dai diversi poteri di tutti quanti gli Stati d'Italia; onde non solamente i Governi, ma anche le rappresentanze nazionali mandino a codesta Dieta i loro Deputati, i quali riescano a stabilire le leggi costituenti la nazionalità Italiana. Questo è il desiderio del Governo, questo è il programma che segue nelle sue trattative diplomatiche, questo è quello che s'otterrà, se la ferma volontà del Governo Toscano sia accolta come ha speranza. Mi perdoni il Consiglio Generale se, ripetendo le cose già dette dal mio onorevole collega, mi sono permesso d' esprimere ancora una mia antica opinione particolare, ed un antico mio voto.

Il *Deputato Salvagnoli*. Signori, io mi felicito di aver porto l' occasione al Ministero di fare questo splendido commento al suo programma, il quale viene a corrispondere pienamente al voto non solo di quegli Italiani che da gran tempo si mostrarono studiosi del bene della patria, ma di quegli Italiani ancora che dal presentarsi della improvvisa occasione hanno preso la bandiera dell' indipendenza. Credo che queste assicurazioni dovranno rassicurare ogni italiano che aspira alla costituzione della nazionalità; questo dev' essere ora la prima impresa, e il più gran sforzo italiano; l'Italia non è, come altri hanno creduto, una vana espressione geografica od un mero principio astratto. Italia è nazione reale, ma non costituita. Ora la sua costituzione nazionale, come la durata della sua vita politica, non possono emergere che dalla sua piena e sicura indipendenza. Quindi, ringraziando il Ministero d'aver soddisfatto al mio voto, auguro a lui e a noi che le sue operazioni, tendenti a quel punto ove la nazione sarà fortemente costituita, abbiano sollecitamente il desiderato adempimento.

Il *Presidente*. Le interpellazioni sono esaurite, e non restando altro all'Ordine del giorno... (*interrotto*).

(*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO 7 *ottobre*.

Un' imputazione ingiusta e grave assai è fatta al ministero dal *Pensiero italiano*, nel suo foglio del 2 corrente ottobre, intorno ai bersaglieri mantovani, la cui compagnia ultimamente fu disciolta.

Altri giornali avendo dimostrato il desiderio di venir illuminati sul fatto allegato, cominceremo dal produrre in prova dell' insussistenza di siffatte enormità il testo medesimo di altro brano di articolo del *Pensiero Italiano*, stampato in quello stesso foglio del 2 ottobre, laddove riferendosi le cose agitatesi nella seduta del Circolo italiano la sera del 30 settembre, leggonsi le seguenti parole:

» Il presidente quindi aderendo anche al desiderio dell'illustre guerriero, diede principio alle consuete discussioni col comunicare al Circolo una lettera in cui si accusava il ministero di aver dato ordine ai carabinieri di tradurre alle frontiere austriache varii mantovani della legione chiamata *Bersaglieri Carlo Alberto*, che avevano combattuto sui campi lombardi contro il nostro oppressore — i quali mantovani *erano nominati nella suddetta lettera*.

» Il presidente osservò che il fatto sarebbe stato troppo empio per non esigere prima le più convincenti prove, e invitò gli astanti a comunicare quanto loro potesse esser noto a tale riguardo.

» Un mantovano di quella legione si alzò, e disse che egli era uno dei nominati nella lettera comunicata dal presidente; ma essere però venuto in Genova senza molestia, dopo che aveva ottenuto assieme agli altri, il suo congedo sul rifiuto di prestar un giuramento ben diverso da quello cui dava diritto il fatto della fusione. »

Siamo quindi autorizzati ad aggiungere alla precitata giustificazione, proclamata per bocca stessa del citato mantovano, che il ministero, non che promuovere alcun atto di rigore verso quei bersaglieri, cercò venir con essi ad ogni più onesto mezzo di conciliazione per conservare alla patria il concorso del loro braccio; che procurò, per mezzo del già loro capo il *capitano Longoni ed altri loro influenti concittadini* a farli accettare un nuovo ingaggio, e poi prestare quel giuramento a cui non ripugnarono i lombardi stanziati in Savigliano, nè quelli di Vercelli; e che dopo l'adesione di parecchi di essi, i quali accondiscesero a ringaggiarsi, a tutti gli altri che persistettero nel rifiuto fu dato il congedo, e rilasciato il debito passaporto onde potessero liberamente recarsi dove loro più aggradiva.

(*Gazz. Piemontese.*)

Altra del 9.

Poco prima delle 10 del mattino (8 ottobre) le legioni della guardia nazionale trovavansi schierate in ordine di battaglia, a doppia fila lungo la via di Po, fin oltre la piazza Vittorio Emanuele. Straordinario era il movimento dell'intera capitale, e quale doveva cagionarlo la solennità dell' evento. Presentavasi la prima volta il corpo della guardia nazionale interamente costituito, e in tutto lo splendore del suo militare apparato, davanti a Quegli che ne aveva statuito l'ordinamento. Immensa folla di gente ingombrava, in ispecie, la linea di piazza Castello che tende al real palazzo. Escivane a cavallo il Re all'ora prefissa, con uno Stato maggiore d' alquanto mutato da quello che lo aveva seguito la vigilia della sua partenza pei campi della Lombardia.

Avanzavasi fra le acclamazioni della popolazione, ed entrava festeggiato, applaudito da quanti erano spettatori da palazzi, e da ogni lato fra le file de'militi che percorse, manifestando non dubbi segni di soddisfazione. Al suo ritorno in piazza Castello sostò, e vide sfilare tutte le legioni a sè davanti, inoltrantisi alla volta della loro destinazione.

L'ardore onde mostraronsi animate fu tale da doverne trarre i più lieti auspici. Incessante fu il grido di « *Evviva il Re* », e l'entusiasmo non potè certamente venir meno all' aspettazione di un popolo, cui tardava di rendere un tributo di gratitudine al re guerriero, che più della vittoria ha fatto sacro la sventura, dal dì che imperterrito la sostenne, e giurata l'italica redenzione, *mai non disperò*.

Possano questi evviva coi quali fu salutato nuovamente il suo nome, risuonargli all'orecchio sui già provati campi di battaglia, se avverrà che *una volta* ancora si rivarchi il Ticino; e vi risuonino sempre, non discaro argomento della tranquilla fidanza che un intero popolo ha posta in CARLO ALBERTO.

(*Il Risorgimento.*)

CAGLIARI, 22 *settembre*.

Nella mattina di oggi la truppa stanziata in questa capitale si radunava nella spianata di porta Cristina per prestare il solenne giuramento al Re, alla Patria ed allo Statuto, conformemente ai generali ordini lasciati dalla Maestà del Re. Colà erigevasi una cappella e celebravasi la messa; e prima che questa terminasse, prestavasi il giuramento secondo la formola che poc'anzi vi aveva letto S. E. il sig. De-Launay, vicerè dell'isola, che presiedette alla sacra funzione e fu il primo a giurare.

(*Gazz. Piemontese.*)

VENEZIA 8 *ottobre*.

Il 7 ottobre del 1571, secondo anno della gloriosa guerra di Cipro, Venezia lavava nelle acque di Lepanto l'onta immeritata della perdita di Nicosia e di Famagosta, e veneziaamente vendicava l'orrida morte del suo Bragadino, facendo vermiglie quelle acque col sangue de' giannizzeri di Selim.

Il 7 ottobre del 1848, anno primo della guerra non men gloriosa, benchè finora sfortunata, d'Italia, Venezia, circondata da' croati di Radetzky, volle celebrare quella stupenda vittoria, che l'antica repubblica festeggiava con solenni e divote pompe ogni anno; pompe dismesse, insieme con tutte le altre, da quando lo straniero, non contento d'avere spenta con le arti dei trattati la secolar signoria, studiava con le arti del governo di toglierci fin la memoria delle grandi sue geste.

E Venezia celebrò ieri quest' anniversario, non con pompa, chè la pompa sarebbe stata un insulto a' dolori presenti, ma con atto nuovo e toccante. Ella mostrava schierati in Piazza, sotto gli storici stendardi, da cui sventolava, nuovamente levato, il vessillo italiano, i giovinetti del battaglione della Speranza; que'giovinetti che, *tutti in su' quindici anni*, vestono l'assisa guerriera, e partono il tempo fra gli studii che l'uomo fan dotto e gli altri che il fanno forte, ed entrambi i quali resero immortale l'Italia per dottrina e valore.

La giovanile milizia, che aveva prima assistito nella basilica al rito divino, diè saggio dei progressi fatti in sì breve tempo nel tirocinio delle armi; e gli astanti, mentre ne ammiravano la disinvolta franchezza, che vinceva l'età, applaudivano al gentile pensiero, che voleva onorata la memoria di un' alta impresa degli avi dalla generazione crescente, e congiungeva per tal modo le glorie del passato con le speranze dell' avvenire.

Le quali speranze non andranno certo deluse, se noi rimarremo costanti nel proposito di non rifuggire da nessun sacrifizio per far libera e indipendente la patria; e di esse questi novelli soldati saranno, quando che sia, i principali ministri.

(*Gazz. di Venezia.*)

Altra di detto giorno

Ecco l' estratto de' fogli di Trieste giunti oggi:

Trieste 5 *ottobre*.

Ora sappiamo che il blocco di Venezia è levato. Scoperta la legge del calcolo, possiamo dispensarci quind'innanzi dal dare notizie su ciò. Si noti alternativamente: oggi, giorno, Venezia bloccata; domani, giorno tale, levato il blocco; posdomani, giorno tale, Venezia bloccata; e così di seguito; e il calcolo sarà giusto, con molta lode dei computisti.

(*Gazz. di Trieste.*)

A Palma nulla di nuovo. La fortezza è approvvigionata per sei mesi e più. Non è vero che Osopo sia prossima a rendersi, perchè ha viveri per sei mesi, e anche l' altra sera introdusse 100 staja di grano ed altri generi. È vero bensì che dalla fortezza vengono continuamente distrutti tutti i lavori che le si apparecchiano contro; e jeri stesso, 4, una bomba, scagliata dalla fortezza, colpì in un punto ov' erano radunati 30 soldati, che lavoravano per apparecchiare un mortajo, ed otto soli ne restarono illesi. Sarebbe tempo, ora che si è sparso tanto sangue per l' onore dell'armi, che se ne risparmiasse per l'onore della corona e dell' umanità. (*Ivi.*)

UDINE 5 *ottobre*.

Jeri fu pubblicata una Notificazione che ordina di dover depositare le armi da fuoco e da taglio prima del giorno 10 ottobre, sotto pena di fucilazione entro 24 ore. — Tali espressioni sono generiche, nè si sa di quali armi da taglio s' intenda precisamente parlare. — Qui regna il terrore, perchè anchè i cittadini più tranquilli e nemici del disordine *stanno sempre colla morte alla gola*. — Gli Austriaci vogliono impadronirsi del forte di Osoppo ad ogni costo, ed altri 5000 uomini con molto materiale di artiglieria si sono avviati a quella volta.

Il cannone rimbomba; ma gli assediati, comunque stretti sempre più, resistono valorosamente — Il prode Tenente Colonnello Zanini ha inalberato bandiera nera, a mostrare al nemico, ed all'Italia tutta voler piuttosto seppellirsi sotto le rovine del forte, che cederlo. — Ed egli terrà parola; tutto è disposto in caso di sinistro per dar fuoco alla polveriera. — Il presidio di Osoppo, giurando di non patteggiare coll' austriaco, si è consacrato alla morte — e la causa italiana non può perire!

(*La Patria.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 2 *ottobre*.

La commissione della costituzione si è jeri riunita per deliberare sulla condotta ch' ella deve tenere all' epoca della discussione degli articoli relativi all'elezione del Presidente della Repubblica. Dopo più ore discussione ha deciso, alla maggioranza di 9 voti contro 5, di difendere la redazione de' suoi articoli, cioè l'elezione del Presidente per mezzo di suffragio universale e diretto.

Si assicura, dice questa sera la *Patrie*, che il Governo primamente attaccato all'idea della nomina per mezzo dell'assemblea, ha risoluto stamane nel Consiglio dei Ministri, di associarsi all' opinione della maggioranza della Commissione. Nel Quartiere di Poitiers, ebbe luogo sabato a sera una nuova seduta, sulla quale *l'Union* dà i seguenti dettagli.

„ I Membri presenti erano in numero di 150, e vi si distinguono molti rappresentanti di recente eletti, fra i quali il sig. Molè.

„ La riunione ha ricusato fermarsi a diverse proposizioni che aveano per iscopo di farla deviare dalla sua prima risoluzione sulla prima nomina del Presidente della Repubblica per mezzo del popolo. I signori Baraguay-d'Hilliers e Charamaule hanno invano proposto di sostenere la sovranità della Camera con un Capo del potere esecutivo, fino al giorno in cui la maggiorità stabilisca due Camere invece di una. Questa proposizione è stata rigettata, ed alcuni Oratori che hanno appoggiata la nomina del Presidente per mezzo dell' assemblea nazionale, conformemente alla decisione del Palazzo Nazionale, non sono riusciti i più felici. La gran maggioranza della Riunione è stata di avviso di non poter confiscare il diritto che ha il paese di nominare da se stesso il Presidente della Repubblica, e rimarrassi fedele al progetto di Costituzione.

Il sig. de Rémusat ha domandato che la dichiarazione della Riunione fosse anche più esplicita. Egli ha esposte le sciagure in cui potrebbero piombarci le passioni dei partiti, se la nomina del Presidente dovesse aver luogo con suffragio universale diretto; ed ha portato parere che si faccia luogo all' elezione con suffragio graduale. Le parole del sig. Rémusat sono state assai bene accolte,

e dicesi che molti Membri influenti della riunione dell'Istituto dividerebbero le sue opinioni.

La sessione ebbe termine con un discorso del sig. Duvergier de Hauranne, il quale ha combattuto il progetto di far nominare il Presidente prima del voto completo della Costituzione.

„ Il dibattimento su questi rilevanti affari sarà ripreso nella prossima seduta, che si terrà in breve. È probabile che l'Assemblea Nazionale non comincierà se non sul fine della settimana l'esame della questione presidenziale.

Dunque 1. Non Presidente, ma un capo del Potere Esecutivo, sotto la dipendenza assoluta dell'Assemblea nazionale, come adesso abbiamo la felicità di possederne uno.

2. Un Presidente nominato dall'Assemblea.

3. Un Presidente eletto con suffragio universale, a due gradi.

4. Un Presidente eletto con suffragio universale diretto.

Queste sono le quattro opinioni in che dividonsi, non solamente la riunione del Quartiere di Poitiers, ma ancora tutta l'assemblea nazionale.

La Montagna non vuole affatto Presidente. Nominandosi dall'Assemblea, essa dice, sarebbe un'usurpazione a danno del popolo; nominandosi dal popolo, essa stessa soggiunge, sarebbe un'esporsi ad avere un pretendente. È necessario che l'assemblea sola conservi la sovranità: — Ma trattasi di sapere se il popolo così la pensa, se l'assemblea non si renderebbe usurpatrice, attribuendosi questa sovranità che il popolo non le ha affatto conferita: a ogni caso, converrebbe per lo meno sottoporre la questione alla decisione del popolo.

La pretensione di far nominare il Presidente dall'Assemblea, messa innanzi dalla riunione del Palazzo Nazionale, e sostenuta dai più caldi partigiani dell'attuale governo, non costituirebbe altro che una usurpazione dei diritti sovrani del popolo.

L'elezione a due gradi avrebbe sicuramente grandi vantaggi: ma ne sembra inammissibile in presenza d'assemblee formate con suffragio diretto. Il Potere esecutivo deve procedere dalla stessa sorgente, che il Potere legislativo, sotto pena d'essere completamente assorbito da questo, soprattutto quando risiede in una sola assemblea. È stata votata una sola Camera: affinchè dessa non sia una dittatura, fa d'uopo ch'essa abbia dirimpetto a sè un potere gagliardo nella sua origine, una forza eguale.

(*L' Univers.*)

ALTRA DEL 3.

Diversi giornali assicurano che il governo si è deciso ad abbandonare il suo progetto di far nominare il Presidente dall'Assemblea. Si domanderà soltanto che l'elezione del Presidente sia rimessa a dopo il voto delle Leggi organiche. Lo *statu quo* governativo sarebbe così mantenuto.

Il sig. F. Flocon ha, su tal proposito, fatto circolare nell'Assemblea un'emenda così concepita:

« L'Assemblea Nazionale delega il Potere esecutivo a un cittadino che riceve il titolo di Presidente della Repubblica ».

Si assicura che il banchetto democratico annunziato per domenica prossima a Montpellier, è stato aggiornato.

Il *Constitutionnel* insiste, ma invano, perchè sia pubblicata la nota dei Rappresentanti che hanno assistito a qualche banchetto di simil genere.

(*Corresp.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Secondo la *Presse*, la sede delle conferenze diplomatiche non è ancor fissata. Siamo sempre all'abbicì della mediazione.

L'Austria propose Innsbruck. Questa scelta, dice la *Presse*, non piacque al Re Carlo Alberto: il quale manifestò desiderio di vedere scelta la città di Parigi, ma avrebbe provato un rifiuto da parte del gabinetto francese. Oggi il governo sardo insiste perchè si scelga un terreno neutrale; propone Berna, od un'altra città della Svizzera. E, secondo la *Presse*, questa proposizione sarebbe appoggiata dall'Inghilterra.

ALTRA DEL 5.

Il club della rivoluzione che teneva le sue sedute in via del Bac, nel salone di Mars, è stato chiuso. Jeri sera, nel momento in cui il club apre d'ordinario le sue sedute, le porte erano guardate da agenti di polizia e da truppe di linea.

(*Constitutionnel.*)

PERPIGNANO 29 *settembre.*

Si è sparso rumore che Cabrera potesse essere entrato in Francia, e parea che avesse fatte proposizioni al governo per sottomettersi. Credesi generalmente che si vedrà fra pochi giorni alla nostra frontiera una seconda edizione del trattato di Vergara. Tutto fa presagire che la guerra dei montemolinisti è presso a finire. Lo scuoramento di queste bande è notorio: alcuni dei partigiani del pretendente gridano al tradimento. Si giunge perfino ad asserire che il governo della Regina ha offerto a Cabrera un grado nella sua armata.

(*Constitutionnel.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Il giorno 20 settembre venne aperta una strada ferrata tra Stoccolma ed Halst: ella è la prima in questo regno.

— In Helsingfors il cholera infierisce a tal segno che furono chiuse le Università, le scuole e le officine. (*G. T.*)

GERMANIA

FRANCFORT 2 *ottobre.*

Erano all'ordine del giorno nell'Assemblea varie interpellazioni. S'era interrogato il Ministero, perchè non s'era mandato un Ambasciatore in Ungheria; e Schmerling rispondeva che nessuna Potenza europea era finora entrata in diretta comunicazione coll'Ungheria, ma bensì solamente coll'Austria, sotto cui è lo Stato ungarico; si parlava inoltre dei tedeschi che erano stati maltrattati in Ungheria. S'interpellava il Ministero sul tempo che sarebbe durato lo stato d'assedio in varie città dell'Alemagna; e il Ministero rispondeva, finchè durasse la necessità. (*Vivi applausi al Parlamento.*)

(*Allg. Zeit.*)

ALTRA DEL 5.

La vertenza Germano-Danese prende buonissima piega. La Corte di Danimarca non solamente è disposta ad accogliere un Inviato del Vicario dell'Impero, ma ha fatto partire un reale vapore per prendere il sig. Banks e condurlo a Copenaghen. —

— Anche la Corte di Svezia ha fatto le migliori accoglienze all'Inviato germanico sig. Welcker, ed è aspettato a momenti in Francfort un Diplomatico svedese, accreditato presso il Vicario dell'Impero. (*F. T.*)

SIGMARINGHEN 30 *settembre.*

Il Principato è in piena rivoluzione.

Dalla *Gazzetta Ufficiale del Potere Centrale* si seppe che alcune truppe bavaresi avevano avuto l'ordine di occupare i principati di Hohenzollern. Domandato dalle Autorità municipali, il Governo rispose non aver chiesto queste truppe, ma neppure voler impedire la loro entrata. Una adunanza popolare fu subito convocata, e fu risoluto di respingere la forza con la forza. Un Comitato di Sicurezza fu formato, e l'adunanza s'impadronì delle armi del Contingente.

Dopo questi fatti che il Governo non potè impedire, il principe pubblicò un Manifesto, nel quale dichiarò che cedendo alla forza, e stimando incompatibile con la sua dignità il regnare accanto ad un'Autorità rivoluzionaria, egli ha abbandonato il paese, insieme al suo Governo. Questo Manifesto è datato dal Castello Inzighofen 27 settembre di sera.

Il principato di Sigmaringhen annovera 35 mila anime; la Capitale non arriva a 2 mila.

(*Allgemeine.*)

— Alla testa della Repubblica di Sigmaringhen sta l'Avvocato Wurth. La Guardia Nazionale ed i contadini armati sono, dicesi, benissimo organizzati; 2000 uomini stanno pronti a sostenere fino all'estremo la nuova forma di Governo.

Le truppe federali destinate ad occupare questo ex-Principato, sono un reggimento prussiano ed uno bavarese.

Il Principe con tutti i membri del Governo sono arrivati ad Uberlinghen, sul lago di Costanza.

La sorte di questi deboli Principati contribuirà assai a render vittoriosa la causa unitaria col sopprimere una ventina di essi, come già più volte è stato espresso il voto dei giornali tedeschi. (*F. T.*)

FRIBURGO DI BRISGOVIA 27 *settembre.*

La sommossa repubblicana è finita. Quattro consiglieri aulici di giustizia sono partiti pel quartier generale per mandare ad effetto il giudizio statario. La popolazione si mostra accanita contro il prigioniero Struve. (*G. U.*)

KEHL 1 *ottobre.*

Struve, il capo della spedizione repubblicana, è stato trasferito nelle Casematte della fortezza federale di Rastatt. Il preteso liberatore della Germania, il fondatore d'una nuova era, diventa il primo ospite d'una fortezza che fu innalzata contro i nemici della stessa Germania.

„ Ma nemico le fu egli pure, soggiunge il „ *Corrispondente dell' Allgemeine*; che il vaneggiamento politico è il maggior nemico della ragion politica cui tendiamo! „ (*Allgemeine,*)

WURTEMBERG 2 *ottobre.*

S. M. il Re di Wurtemberg il 27, in cui ricorreva il suo giorno natalizio, passò in rivista 3000 uomini di Guardia Civica, da'quali fu salutato con le più vive acclamazioni. Dopo la rivista, Sua Maestà radunò tutti gli Uffiziali, cui espresse i più grandi ringraziamenti pel loro zelo e per la loro attività nel mantenere l'ordine pubblico, ed in fine assicurò ch'egli farebbe il possibile per rendere la Germania libera e potente. (*Galignani.*)

PRUSSIA

POTSDAM 1 *ottobre.*

Quest'oggi le Guardie del Corpo hanno assalito vari cittadini privi di mezzi di difesa, che si recavano ad un'assemblea popolare. Uno straniero, il quale erasi espressamente partito della città per esser presente all'assemblea per sola curiosità, riportò cinque ferite al capo. Le Guardie del Corpo circondarono la tribuna. Si teme che al fine scoppierà una guerra civile. Il Comandante della Guardia nazionale minaccia di porre la città in istato di assedio. (*Zeintunghalle*)

BAVIERA

AUGUSTA 3 *ottobre.*

Documento non ancora pubblicato. L'originale è in italiano, ma tal quale lo diamo noi, è una traduzione della traduzione tedesca.

MANIFESTO AL POPOLO ITALIANO.

Nella speranza di vedere fra breve ristabilita la quiete in tutte le province del regno Lombardo-Veneto, ed animati dal desiderio di compartire anco ai suoi popoli tutte quelle libertà di cui già godono le altre province dell'impero austriaco, noi sentiamo il bisogno di far conoscere ai medesimi quali in questo caso sarebbero le nostre intenzioni.

Da prima noi assicuriamo un completo perdono a tutti gli abitanti del regno Lombardo-Veneto, senza distinzione, per tutto ciò che riguarda gli avvenimenti politici successi nel corrente anno, avendo noi ordinato che si desista da ogni inquisizione o castigo contro di loro, salvi però quei riguardi che si troverà opportuno di prendere nel ristabilire i pubblici funzionari.

È parimente nostro supremo volere, che gli abitanti del regno Lombardo-Veneto abbiano una costituzione, la quale corrisponda tanto alla rispettiva loro nazionalità ed ai loro bisogni, quanto alla loro unione coll'impero austriaco. A questo fine, appena che la pace e la tranquillità saranno assicurate bastantemente, noi convocheremo in un luogo determinato i rappresentanti della nazione, i quali saranno eletti liberamente da tutte le province del regno Lombardo-Veneto.

Dato dalla nostra residenza di Vienna, oggi 20 settembre 1848.

FERDINANDO *m. p.*

WESSENBERG *m. p.*

(*G. U.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 1 *ottobre.*

DIETA COSTITUENTE.

Sessione del 30 settembre.

Nella sessione d'oggi si continuò la discussione sull'esazione delle imposte, e si rimandò la decisione alla prossima adunanza.

Il deputato *Smolka* interpellò il ministero sulle voci che correvano del ritiro di Doblhoff. L'inquietudine che tale notizia destò nel popolo, è la miglior prova della fiducia che questo ripone in lui. Domanda se sia vero che abbia ottenuto la dimissione. *Wessenberg* risponde che il ministro Doblhoff non domandò la dimissione, ma solo un qualche sollievo nel suo ufficio, a motivo della sua mal ferma salute.

Quindi sorge *Michele Facchinetti*, deputato dell'Istria, e interpella il ministero della guerra con le seguenti parole:

La prima parola ch'io parlo in questa Camera in lingua non mia, è per un sentimento d'umanità e di nazione. Devo fare alcune domande all'unito ministero. Premetto intanto la lettura di due decreti, a cui le domande si riferiscono. Il primo decreto è sottoscritto dal tenente maresciallo Welden, ed è del seguente tenore ... (Segue la lettura di questo decreto, in data di Padova 5 settembre, e d'un altro del colonnello Pöltinger, in data di Monza 6 settembre, entrambi i quali minacciano di fucilazione chiunque facesse il più lieve insulto a'Croati, o simili. La lettura di questi due decreti eccitò segni di indignazione.)

Non voglio con ciò aprirmi la via a interrogazioni riguardanti la guerra d'Italia. La nobile democratica nazione tedesca l'ha giudicata; anzi l'ha giudicata la coscienza di tutta Europa; e un tale giudizio è ben riveribile e fermo.

Ma, siccome io credo che il discorso della corona più volte avvertito in questa Camera in riguardo alla guerra d'Italia, non sia stato pronunciato unicamente perchè la storia lo registri allato ai due troppo noti proclami diretti agl'Italiani, l'uno in data di Modena del 25 febbraio 1814, l'altro in data di Conegliano dell'11 aprile 1809;

Siccome io credo che il sig. ministro dell'interno abbia dichiarato di buona fede innanzi a questa Camera, che le armi austriache saranno per l'Italia liberatrici;

Siccome io credo che anche il giudizio statario debba dipendere da leggi determinate;

Siccome io credo che ogni abuso di potere porti responsabilità per chi lo commette;

Posto tutto ciò, devo chiedere all' unito ministero:

1. Se conosce i due preletti decreti;

2. Se ammette che il semplice insulto ad un soldato, durante il giudizio statario, possa essere legalmente punito colla fucilazione;

3. Se crede che si possa trasmettere ad una semplice pattuglia notturna la facoltà di far fuoco contro alcune persone, unicamente perchè si trovano unite;

4. Se crede che, in generale, le attuali ordinanze dei comandanti militari austriaci in Italia stieno in relazione col discorso della corona, colla indicata dichiarazione del ministro dell' interno, e colla dignità dei liberi popoli dell' Austria.

Latour risponde che non ha rapporto ufficiale su tali decreti; che domanderà subito una dichiarazione dal feld-maresciallo Radetzky; che non può dire altro se non che la legge marziale sussiste ancora, perchè continua a regnare lo spirito irrequieto. D'altronde, *l'Italia godrà fra breve delle libere istituzioni, come gli altri paesi.*

Borrosch interpella lo stesso *Latour* intorno alla corrispondenza del bano intercettata; il ministro risponde non poter giudicare d' una lettera che non gli è pervenuta; d'altronde confessa aver ricevuto molte lettere di Jellacic e avergli risposto in via privata, che sino a tanto che il ministro ungherese si trovava sulla via legale non gli poteva mandare alcun sussidio. Però, quando il suddetto ministro non mandava più i pagamenti al Comando generale croato, egli non potea lasciare le I. R. truppe senza paga. Sinora Jellacic non ha ricevuto che 200,000 fiorini. (*Fogli di Trieste.*)

Altra dell' 1 ottobre.

Jeri arrivarono qui da Pesth il Conte Batthiany Presidente del caduto Ministero ungherese, e Pötövs già Ministro d'istruzione pubblica. Ritornato dal campo di Jellacich, egli fu ricevuto malissimo dai patriotti di Pesth, per aver concluso un armistizio appunto nel momento in cui il nemico aspettava rinforzi. Ed egli che sempre ha camminato mal sicuro sul terreno rivoluzionario, ma che pur negli ultimi giorni aveva dato mano a provvedimenti estremi, ed aveva pubblicata l' intercettata corrispondenza *di Jellacich al Ministro di guerra Latour* di Vienna, si separò dalla causa nazionale, depose il suo Portafoglio nelle mani dell' Assemblea e partì per Vienna.

Nessuna novità sicura da Pesth. Si dice però esser giunta al Ministro di guerra la notizia che l' ala sinistra del Bano sia stata disfatta.

— Il Conte Lamberg assassinato è uomo nella cinquantina, padre di sette figli, genero di quel Conte Hoyos che fu già comandante supremo della guardia nazionale di Vienna dopo i giorni di marzo. (*G. T.*)

Altra del 3.

Il Bano erasi effettivamente avanzato fino a Martonvasar. Un suo ufficiale di ordinanza da lui inviato al Conte Lamberg nel frattempo stato assassinato, era stato lasciato passare come parlamentario dagli avamposti unghesi; ma poi fu fatto prigioniero, e venne condotto a Pesth, dove si parla di ciò come di un fatto eroico. Le guardie nazionali della città di Buda e di Pesth avevano ricevuto ordine, il *primo corrente, di tenersi pronte alla partenza.* Nella Camera dei Rappresentanti venne fatta anzi la proposta, che si debbano chiudere tutte le botteghe e officine, e che la popolazione tutta debba armarsi e sortire ad attaccare il nemico da tutte le parti. Ciò sarebbe prova che non si ripone assoluta fiducia di buon esito nell'armata. Dopo il mezzogiorno del primo corrente si sparse però a Pesth la voce, che le ostilità erano state sospese per due giorni. Dicevasi che il Generale Moga fosse stato trucidato nel campo dai volontarj maggiari.

Da Presburgo abbiamo notizia del 2 corrente. La guardia nazionale vi era rientrata, dopo aver debellata del tutto la banda della Swornost, che, condotta dal sacerdote Hurban, erasi introdotta nell' Ungheria a far insorgere alcuni villaggi slavoni. La guardia aveva recato in trionfo tre bandiere della Swornost e varie armi conquistate.

Da Presburgo fuggono però tutte le famiglie dei nobili, e si recano a Brunna, dove ha fissato dimora colla sua famiglia anche S. A. I. l' Arciduchessa consorte del Palatino. In generale, da tutta l' Ungheria si hanno tristi notizie. Tutto il popolo corre alle armi, e la nobiltà vi teme un insorgimento uguale a quello che ebbe luogo in Galizia.

I Serbi hanno intanto riportato nuove vittorie. Il 22 settembre conquistarono il Comune di Erményhàza, che fu dato alle fiamme in vendetta della guerra accanita che per più mesi i suoi abitanti avevano fatto ai Serbi. Altro fatto d' armi e più importante ebbe luogo di nuovo a S. Tommaso il 21 settembre. Cinquanta mila Maggiari, parte truppe regolari e parte guardie nazionali, condotti dal Ministro della guerra Messaros, attaccarono con 70 cannoni quel campo dei Serbi. Questi però, sortiti dal campo, attaccarono alla loro volta da tre parti gli Ungheresi, e con un fuoco vivissimo a mitraglia li posero in tanta confusione, che dovettero ritirarsi ad onta del numero assai superiore. Il Ministro Messaros potè a stento fuggire. I Serbi conquistarono 16 cannoni, e inseguirono i Maggiari fino a Hegyes e Holas, dopo aver fatto loro perdere 3509 uomini, e fra questi il Barone Krezy. (*Gazz. di Vien.*)

Altra del 5.

Sua Maestà, dietro i recenti fatti che ebbero luogo nell' Ungheria, prese le seguenti determinazioni:

Ordinanza reale.

Io nomino il Mio generale d'artiglieria e luogotenente capitano della guardia reale ungherese, Adamo Barone de Recsey di Recse a Mio Presidente del ministero ungherese, coll'incarico di formare un nuovo ministero.

Schönbrunn 3 ottobre 1848.

FERDINANDO m. p.

Adamo Recsey m. p.

Ordinanza reale

Ai Preposti di tutte le giurisdizioni ungheresi.

Dopo che, in conformità col Nostro rescritto reale qui unito, diretto alla dieta, il regno d' Ungheria è posto sotto la legge marziale, fin tanto che l'ordine perturbato e la pace saranno ristabiliti; Io ordino loro di promulgare il prefato Nostro reale Rescritto nelle rispettive lingue delle diverse giurisdizioni, e conformarvi sotto severa responsabilità tutto l'andamento dei pubblici affari.

Schönbrunn 4 ottobre 1848.

FERDINANDO m. p.

Adamo Recsey m. p.

Rescritto regio

NOI FERDINANDO PRIMO, imperatore costituzionale d'Austria; re d' Ungheria e Boemia, quinto di questo nome; re di Lombardia e Venezia, della Dalmazia, Croazia, Slavonia, Galizia, Lodomiria ed Illiria; arciduca d'Austria; duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola, alta e bassa Slesia; gran principe di Transilvania; margravio di Moravia; conte principesco d'Habsburgo e Tirolo ecc. ecc.

Ai baroni imperiali, ai dignitarj ecclesiastici e temporali, ai magnati e rappresentanti d'Ungheria, del *gran principato di Transilvania e di tutti i paesi* finitimi, che si sono raccolti alla dieta da Noi convocata nella regia città libera di Pesth, il Nostro saluto e la nostra benevolenza.

Con profondo Nostro dolore e disdegno la camera dei rappresentanti si è lasciata da Lodovico Kossuth e proseliti suoi traviare a grandi illegalità; ha messo ad effetto molte risoluzioni illegali contro la regia volontà nostra, e contro l'invio del regio tenente maresciallo conte Francesco Lamberg, commissario da Noi incaricato di ricomporvi la pace, prima che mostrasse il medesimo i suoi pieni poteri; ha preso il 27 settembre una determinazione, in virtù della quale questo Nostro regio commissario venne furiosamente da una ciurma feroce sulla pubblica strada assalito e nella maniera più orribile trucidato. In tale stato di cose, Noi ci vediamo costretti, pel Nostro regio dovere di guarentire la sicurezza e le leggi, a pigliar le seguenti disposizioni e a comandarne l'adempimento:

I. Noi disciogliamo la dieta per modo che, dalla promulgazione del Nostro presente Sovrano Rescritto, abbia essa dieta a chiudere immediatamente le proprie sedute.

II. Noi dichiariamo per illegali, irriti e senza nessun valore tutti i decreti e gli ordinamenti della dieta attuale.

III. Noi soggettiamo al comando supremo del nostro bano di Croazia, Slavonia e Dalmazia, il tenente maresciallo barone Giuseppe Jellacic, tutte le truppe e i corpi armati che si trovano in Ungheria e ne'paesi finitimi, non che in Transilvania, di qualunque specie che siano, guardie nazionali del pari che volontarj.

IV. Fintantochè la perturbata tranquillità e l'ordine siano ristabiliti nel paese, il regno d' Ungheria viene sottoposto alle leggi militari, e quindi temporariamente sospesa alle autorità rispettive la dipendenza dalle congregazioni civiche di comitato o di distretto.

V. Il nostro bano di Croazia, Slavonia e Dalmazia, Giuseppe Barone Jellacic, viene quindi inviato come commissario plenipotenziario della Nostra Reale Maestà; e Noi gli conferiamo la piena facoltà ed azione, affinchè nella sfera del suo pieno potere egli eserciti quella autorità, onde nelle attuali straordinarie circostanze, come rappresentante della Nostra Reale Maestà, esso è investito.

In virtù di questa Nostra Sovrana plenipotenza, Noi dichiariamo, che tutto quanto il bano di Croazia ordinerà, disporrà, decreterà e comanderà, sia da considerarsi come ordinato, disposto, decretato e comandato colla Nostra Sovrana Reale autorità; e Noi quindi ordiniamo a tutte le potestà ecclesiastiche, civili e militari, di qualunque ordine e rango del Nostro Regno d'Ungheria, di Transilvania e di tutti i paesi confinanti, che elleno si assoggettino ed obediscano in tutto e per tutto agli ordini del barone Giuseppe Jellacic, qual regio commissario Nostro plenipotenziario, come sono obbligate di obedire alla Nostra Reale Maestà.

VI. Noi specialmente imponiamo al Nostro regio commissario d'invigilare perchè sia proceduto con tutta la severità delle leggi contro gli assalitori e uccisori del Nostro regio commissario, conte Francesco Lamberg, non altrimenti che contro gli autori e complici di quella esecrabile infamia.

VII. Il resto dei correnti affari dell' amministrazione civile è temporariamente a norma delle leggi trattato da quei magistrati assegnati ai ministeri particolari.

Appena sarà durevolmente redintegrata l'unità della conservazione e direzione dei comuni interessi della monarchia unita, assicurato per sempre l' eguale diritto di tutte le nazionalità, e su questa base saranno ordinate le correlazioni reciproche di tutti i paesi e popoli uniti sotto la Nostra corona, verrà ciò che meglio si addice consultato in comune dai rappresentanti di tutte le parti e nelle vie legali sancito.

Dato a Scönbrunn il 3 ottobre 1831.

FERDINANDO m. p.

Adamo Recsey, m. p.

presidente dei ministri.

(*Gazz. di Vienna e Fogli di Verona.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 OTTOBRE

Borletti Carlo, sardo, Proprietario, da Livorno.
Bulley Carlo, inglese, Proprietario, da Marsiglia.
Caldwell, inglese, Colonnello, da Lucca.
Iwinamo Guglielmo, inglese, Proprietario, da Napoli.
Mackey Giovanni, inglese, Capitano, da Livorno.
Vicat David, svizzero, Negoziante, da Civitavecchia.
Richaud Eugenia, francese, Proprietaria, da Marsiglia.
Savournin Antonio, francese, Proprietario, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 OTTOBRE

Calderari Luigi, piemontese, Ufficiale, per Napoli.
Gravant Achille, napolitano, Negoziante, per Veroli.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Con venerato Rescritto SSmo reso esecutorio con Decreto di S. E Illma Monsig. Serafini Luogotenente del Tribunale Civ. di Roma essendosi ottenuta la restituzione in intiero per la formazione *dell' inventario de' Beni ereditarii di Luigi Mancini* morto intestato quì in Roma nel dì 19 giugno scorso, si rende a pubblica notizia a forma del §. 1548 del vig. Reg., che nel giorno 17 del corrente *ottobre alle ore 8 antimeridiane si procederà* a rogito del sottoscritto Notaro alla compilazione dell' anzidetto Inventario nella camera dal defunto abitata in casa del sig. Michele Ossani posta in via de' Prefetti num. 22 *quarto piano*, nei modi legali, e sotto tutte le riserve e proteste di ragione.

Pel successor De Sanctis già Not. Capit.

Gioacchino De Dominicis Sost.

Sotto il giorno 23 dello scorso settembre cessò di vivere in Roma ab intestato Andrea Bucci; volendosi dal di lui figlio ed erede legittimo sig. Francesco Bucci adire l' eredità paterna col beneficio della legge o dell' inventario, deducesi a notizia del pubblico per tutti gli effetti di ragione, ed a senso del § 1547 e seg. che l' inventario medesimo verrà compilato per gli atti del sottoscritto Notaro, ed avrà principio giovedì 19 corrente alle ore 9 antimeridiane nella casa di ultima abitazione del detto defunto posta in Roma via del Melone num. 20 da proseguirsi negli altri giorni, ore e luoghi, che verranno *indicati* nelle rispettive sessioni sotto tutte le riserve di ragione.

Roma li 14 ottobre 1848.

Orazio Monetti-Cerasini Not.

Eccmo Trib. Civ. di Velletri in figura di Commercio

Udienza del giorno 11 settembre 1848.

Il Tribunale ec. condanna i citati Luciano Martorelli Dobourg e comp. a pagare all' istante Angelo Capponi la somma di sc. 413. 14, ammontare della lettera di cambio di cui si tratta a conto di ritorno, non che alle spese del giudizio liquidate in sc. 13, oltre quelle della spedizione e notifica della presente Sentenza, quale ordina che sia eseguita realmente e personalmente non ostante appello ec. ec. *Filippo Gambini Proc.*

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	363
Vitelle	»	183
Bufale	»	10
Vitelle Bufaline	»	4

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi, Vacche e Vitelle	N.	431

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	*baj.*	50
Detti a peso	»	50
Vacche	»	43
Vitelle	»	51

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 13 OTTOBRE 1848.

Napoli	82 50
Livorno	16 02
Firenze	16 --
Venezia	15 80
Milano	16 60
Ancona	99 55
Bologna	99 80
Genova	19 60
Londra	508 --
Parigi	20 50
Marsiglia	19 90
Lione	-- --
Augusta	49 40
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI

col dividendo dal primo Gennaro ed interessi del 1 luglio 1848.

Di garanzia di	Sc. 108 25	Sc. 133 39
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 5[illegible]

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal secondo semestre 1848. . . . Sc. 78 --

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num 210. — 1848. Lunedì 16 Ottobre

. CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
14 Ottobre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,0	+ 10°,8	14°	N. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 13 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 14.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,2	+ 15 ,6	29	E. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 15,8 Temperat. min. + 9,9.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,9	+ 12 ,4	8	Calma.	Nuvoloso.	
15 Ottobre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,5	+ 14°,1	14°	S-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 14 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 15
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,9	+ 18 ,1	27	S. m.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 18,5 Temperat. min. + 11,6.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 9,9	+ 16 ,4	33	S-E. m.	Nuvoloso.	

ROMA 16 *Ottobre.*

PARTE RELIGIOSA

Il SANTO PADRE questa mattina si è recato a venerare la Tomba de' SS. Apostoli Pietro e Paolo: quindi è passato a visitare lo studio del Musaico e la Zecca.

PARTE OFFICIALE

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, presso proposta del Ministro interino delle Armi, nella udienza del giorno 10 del corrente, si è degnata ordinare quanto segue:

Il sig. Colonnello di Rämy, Comandante il secondo reggimento estero, dietro sua dimanda, è ammesso alla giubilazione in benemerenza dei lodevoli servigi prestati alla Santa Sede.

Il sig. Maggiore de Kalbermatten è parimente ammesso alla giubilazione.

Il sig. Maggiore Giuseppe-Luigi Kayser del secondo reggimento, è promosso a Colonnello Comandante il medesimo in rimpiazzo del sig. Colonnello de Rämy.

Il Capitano Maria Luigi Barmann, del medesimo reggimento, è promosso a Tenente Colonnello in rimpiazzo del sig. Tenente Colonnello de Schaller, giubilato in antecedenza.

Il Capitano Antonio-Filippo Loffing dello stesso reggimento, viene promosso a Maggiore in rimpiazzo del sig. Maggiore Kayser, promosso a Colonnello.

MINISTERO DELLE ARMI

Notificazione.

Il Ministro interino delle Armi, consultata la Commissione per le armi facoltative, ha stabilito le seguenti norme per ammettere i cadetti nel corpo del genio militare pontificio.

1. Coloro i quali avranno conseguito la laurea in filosofia e matematica, potranno concorrere per essere ammessi cadetti nel genio militare pontificio.

2. I concorrenti non potranno avere una età maggiore di anni ventisei.

3. Fra questi, quelli che avranno compiuto gli studii nelle scuole degl' ingegneri dello stato, saranno ammessi dopo verificati i loro requisiti.

4. Gli altri saranno esaminati nelle scienze tecniche dell' ingegnere civile; cioè nella idrometria, geodesia, geometria descrittiva e sue applicazioni, e nell' architettura statica e idraulica. Dovranno essi altresì dare un saggio del disegno architettonico e topografico.

5. I concorrenti dovranno presentare, nel termine di quaranta giorni dalla data del presente, al Ministero delle Armi, tanto i documenti per gli studii fatti, quanto per tutt' altro concerne l'ammissione nei corpi facoltativi militari, secondo le vigenti leggi.

6. I cadetti ammessi non saranno più di quindici.

Roma il 15 ottobre 1848.

Il Ministro interino.
M. MASSIMO.

All' elenco dei decorati da SUA SANTITA', *già pubblicato col Num.* 209 *di questa Gazzetta, si aggiungono i seguenti:*

Sotto Tenente Del Prato Domenico, de' Carabinieri, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno.
Pio Pio, Uffiziale sanitario, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 13 *ottobre.*

Nella sera dello scorso mercoledì giunse in Bologna la prima colonna dei prigionieri toscani restituiti dall' Austria, e successivamente altre ne vanno arrivando. La nostra simpatia li accoglie, e li accompagna coll' augurio che essi possano in patria trovare quel conforto cui hanno un sacro diritto, anche a compenso dei patimenti sofferti per la più santa delle cause. (*Gazz. di Bologna.*)

ANCONA 14 *ottobre.*

Jeri giunse qui un brich inglese, proveniente da Trieste. Ci recò i giornali di quella città, contenenti le notizie di Vienna fino al giorno 8, ed un manifesto del Governatore di Trieste in data del 10. Questa mattina il brich è partito alla volta di Corfù. (*Corr. part.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 14 *ottobre.*

Scrivono da Reggio che dalle ore 22 del giorno 5, alle 11 italiane del 6 corrente, s'intesero varie scosse di terremoto. (*La Nazione.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 12 *ottobre.*

In questa mattina il Ministero ha rassegnato la sua dimissione nelle mani di S. A. R. il Granduca, che si è degnata accettarla, incaricando ad un tempo i Ministri dimissionarj di ritenere le loro attribuzioni sino alla nomina dei successori. (*Gazz. di Firenze.*)

ALTRA DEL 14.

Stamane sono stati affissi e sparsi molti cartelli che invitavano i *Cittadini* a riunirsi a un' ora pomeridiana sulla piazza del Duomo per andare a ringraziare il Granduca d'avere accettato la dimissione del Ministero. La città non si è punto commossa a questo invito. All' ora indicata, un centinajo tra ragazzi e sfaccendati è andato con tre bandiere a' Pitti. Si sono udite varie grida. Niuno si è affacciato. E la turba si è disciolta.

Verso la sera, il Marchese Gino Capponi traversando la Piazza del Duomo in carrozza è stato festeggiato da fragorosi applausi, e da grida *Viva il Capponi! vogliamo i galantuomini.* Allora in poco tempo si è adunato un gran numero di persone distinte che sono andate al Palazzo Capponi, sempre esclamando *Viva il Capponi! vogliamo i galantuomini.*

Tutti i buoni hanno esultato a questa prova che Firenze non ha perduto il suo senno e l'antica gentilezza e moralità. (*La Patria.*)

PIEMONTE

TORINO 7 *ottobre.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Circolare.

Illustrissimo Signore:

Con lettera ministeriale vengo eccitato ad invitare i signori deputati a trovarsi alla prossima convocazione del Parlamento fissata pel giorno 16 del corrente.

Non occorre che io mi faccia a dimostrare a V. S. Illustrissima, come una numerosa congrega dei mandatarii del popolo sia necessaria per condurre a buoni risultamenti le gravissime materie che stanno per essere discusse, e come nelle presenti contingenze della patria sarebbe da deplorarsi se, per l'assenza di alcuni deputati, le questioni di cui la Camera dovrà occuparsi venissero trattate e risolte senza la pienezza dei voti di tutti i rappresentanti della nazione, e senza tutto quel concorso di sapienza civile e politica che è indispensabile per conseguire quel bene che si aspetta dagli ordini costituzionali.

Nella fiducia che Ella vorrà farsi una doverosa premura di trovarsi al suo posto nel giorno indicato, passo all' onore di protestarmi con sensi di distinta considerazione.

Di V. S. Illustrissima.

Devmo Obbmo servitore
G. DEMARCHI *vice-presidente.*
(*Gazz. Piem.*)

GENOVA 11 *ottobre.*

Ci affrettiamo di dare la dovuta pubblicità alla seguente lettera dell' egregio Manin, in risposta a quella con cui la Commissione di soccorso ai Profughi Italiani accompagnava l'invio della somma, la quale fu il prodotto dell' Accademia data al Teatro Carlo Felice. Essa contiene l'espressione di quei sentimenti, che devono animare ed insieme congiungere le città italiane; ed i Genovesi ben dimostrarono come sappiano bene intenderli ed apprezzarli.

Cittadini!

Venezia 30 settembre.

Venezia ha stesa, e stende, la mano alle città sorelle elemosinando l' alimento alla sacra fiamma di cui è fatta custode. Genova, non appena se l'ha veduta stendere, pensò a colmarla, e del primo soccorso fece ministre le muse.

Grazie a Genova la generosa! grazie a voi, cittadini egregi, che ne aveste il gentile pensiero. Furono versate nella Cassa di questo Governo le italiane ll. 8055. 23, che mi trasmetteste come prodotto dell' Accademia a pro di Venezia.

Amiamoci sempre, ajutiamoci tutti, e la indipendenza d'Italia sarà assicurata.

Dal Governo Provvisorio di Venezia.
MANIN.

(*Gazz. di Genova.*)

MILANO 9 *ottobre.*

Manifesto

Nella lusinga di vedere in breve ristabilita la pace in tutte le Provincie del Regno Lombardo-Veneto, ed animati dal desiderio di far partecipare le sue popolazioni a tutte le libertà, di cui già godono le altre Provincie dell'Impero Austriaco, proviamo il bisogno di render note fin d'ora le Nostre intenzioni in proposito.

Abbiamo già accordato a tutti gli abitanti del Regno Lombardo-Veneto indistintamente pieno perdono per la parte che potessero aver presa agli avvenimenti politici del corrente anno, ordinando che non possa farsi luogo contro di loro ad alcuna inquisizione o punizione, salvi quei riguardi che si trovasse opportuno di avervi nella conferma di pubblici impieghi. Del pari è Nostro Sovrano volere, che gli abitanti del Regno Lombardo-Veneto abbiano una Costituzione corrispondente non meno alla rispettiva loro nazionalità ed ai bisogni del paese, che alla loro unione coll'Impero Austriaco. A tale effetto, tosto che la pace e la tranquillità saranno sufficientemente assicurate, convocheremo in un luogo da stabilirsi dei rappresentanti della Nazione, da eleggersi liberamente da tutte le Provincie del Regno Lombardo-Veneto.

Dato nella Nostra Residenza di Vienna questo giorno 20 settembre 1848.

FERDINANDO *m. p.*
WESSENBERG *m. p.*

(*Gazz. di Milano.*)

VERONA 11 *ottobre.*

I giornali della capitale non ci recano quest'oggi nessuna notizia importante dal teatro della guerra d'Ungheria, perchè non vi era giunta nel giorno 5 la posta da Pesth e dall'Ungheria inferiore.

(*F. di Verona.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 3 *ottobre.*

ASSEMBLEA NAZIONALE

Progetto di Legge sull'Insegnamento Agrario, emendato dalla Commissione, e presentato all'Assemblea Nazionale del 2 ottobre.

Art. 1. L'insegnamento tecnico dell'Agricoltura si divide in tre gradi, e comprende:

In primo grado i *poderi-modelli*, ove si apprende una istruzione elementare pratica;

In 2. grado le *scuole regionarie* d'Agricoltura.

In 3. grado un *Istituto Nazionale Agronomico*, che è la scuola normale superiore d'Agricoltura.

Art. 2. L'insegnamento tecnico dell'Agricoltura è a spese dello stato ne' suoi differenti gradi.

Art. 3. In ciascuno dei dipartimenti della repubblica sarà da principio impiantato un podere modello.

— Questa organizzazione sarà successivamente estesa a ciascun circondario.

— L'insegnamento dei *poderi-modelli* è essenzialmente gratuito.

Art. 4. Il prezzo della pensione degli Allievi è a carico dello Stato.

Art. 5. Il lavoro degli Allievi appartiene al direttore del *podere-modello*.

— In ciascun'anno il Tesoro distribuisce ai *poderi-modelli* de'premi. Questi sono ripartiti, a titolo di peculio, tutti gli anni un tanto a testa per ciascun ragazzo; ma non gli vengon consegnati che al termine della loro educazione.

Art. 6. La Francia sarà divisa in regioni Agricole.

— In ogni regione v'avrà una scuola regionaria.

Art. 7. Gli allievi accolti nelle scuole regionarie sono o graziati, o paganti una pensione.

Art. 8. I posti di grazia fissati nelle scuole regionarie sono accordati, d'appresso un concorso, agli allievi de'*poderi-modelli* di ciascuna regione Agricola.

Art. 9. I migliori allievi delle scuole regionarie, i quali non entreranno immediatamente nell'Istituto Nazionale Agronomico, possono essere collocati a spese dello stato come novizi presso i *poderi-modelli*, ed altri stabilimenti Agricoli, pubblici o particolari.

— La durata del noviziato è di due anni.

Art. 10. Le scuole regionarie son pure poderi sperimentali.

— In conseguenza vi si faranno, a spese del Tesoro:

1. Esperienze di coltivazione su piante indigene, e d'acclimatazione sulle esotiche.

2. Esperienze d'ingrasso e di perfezionamento su d'animali già conosciuti in Francia.

3. Esperienze d'acclimatazione su di razze esotiche, la di cui importazione possa riuscire profittevole.

4. Esperienze sui migliori modi di conservazione e manipolazione dei prodotti agrarj.

5. Esperienze sui migliori metodi di cultura delle viti, delle selve, degli alberi fruttiferi, dei filugelli, e generalmente d'ogni branca di Economia rurale.

— I risultati di queste esperienze saranno redatti in forma d'istruzione, ed inviati gratuitamente a tutti i Comuni della repubblica, a tutte le scuole d'agricoltura, a tutti i comizi ed a tutte le società agricole.

Art. 11. Un Istituto Nazionale Agronomico sarà stabilito sui beni nazionali a Versailles.

Art. 12. I corsi dell'Istituto Nazionale sono gratuiti e pubblici.

— Nulladimeno, lo stato vi mantiene quaranta graziati, ammessi dietro concorso, al loro partirsi dalle scuole regionarie.

— In ciascun anno dieci posti di grazia sono dati per concorso agli allievi delle scuole regionarie; altri dieci sono riservati a tutti i concorrenti che si presenteranno.

Art. 13. In ciascun anno i tre primi allievi dell'Istituto ricevono a spese dello stato una missione complementaria di studj.

— Questa missione dura tre anni: ha luogo sì in Francia, che all'estero.

Art. 14. L'Istituto Nazionale Agronomico riunisce nel più alto grado il carattere sperimentale conferito alle scuole regionarie.

— In conseguenza, indipendentemente dalle esperienze numerate all'art. 10, l'Istituto si occuperà ancora d'esperienze aventi per iscopo l'applicazione delle scienze anatomiche, fisiologiche, chimiche, meccaniche, naturali ed altre ai diversi rami dell'agricoltura.

— Queste esperienze saranno egualmente rese pubbliche nelle forme prescritte dall'art. 10.

Art. 15. Dal 1860 in poi, nessuno sarà ammesso come candidato alle funzioni di professore in una scuola regionaria di agricoltura, nè potrà ottenere una cattedra speciale di economia rurale e di agricoltura nell'Istituto Nazionale Agronomico, nè esser nominato Ispettore di Agricoltura, se non sia munito di un diploma dell'Istituto.

Art. 16. Le funzioni di professore nelle scuole regionarie e nell'Istituto Nazionale Agronomico saranno date per concorso.

Art. 17. Le scuole regionarie e l'Istituto Nazionale saranno tenute in amministrazione per conto dello stato.

Art. 18. I procuoi, le masserie, le mandre, e i depositi di stalloni attualmente esistenti, potranno essere annessi a stabilimenti d'istruzione agraria.

— In conseguenza, potrà nel preventivo del 1848 esser derogato alla specialità dei capitoli relativi.

— Lo stabilimento fondato a Versailles per l'allevamento dei *tipi rigeneratori* sarà annesso all'Istituto Nazionale Agronomico.

Art. 20. Leggi da emanarsi dal Ministro di Agricoltura, e commercio determineranno:

1. Le condizioni da adempiersi dai direttori dei *poderi-modelli*; la cifra d'indennità che sarà loro impartita per la pensione e pel mantenimento degli apprendisti; la maniera in cui sarà ripartita fra gli Alunni la somma annuale attribuita dal tesoro alla formazione del peculio; la cifra del trattamento stabilito al personale in tutti i gradi.

2. Il perimetro delle regioni culturali; i luoghi ove saranno impiantati gli stabilimenti d'istruzione.

3. Le condizioni da adempiersi dagli allievi, ed il modo di loro ammissione; il numero di allievi e di graziati, che ciascuna scuola potrà accogliere.

4. Il Programma dell'insegnamento secondo le regioni; la durata degli studj; la disciplina interna dello stabilimento; il numero dei saggi da darsi nell'anno scolastico; il modo di staccare i diplomi dopo gli esami definitivi.

5. Le condizioni del tirocinio Agricola; i diritti e gli obblighi degli allievi novizj.

6. I modi di concorso per la nomina alla cattedra, ed ai posti di grazia.

7. I metodi di contabilità pei direttori de'poderi-modelli, e pei rapporti delle scuole stabilite dallo Stato.

8. La natura e la durata delle missioni agronomiche confidate ai primi allievi nel sortire dall'Istituto.

9. Il numero e la natura delle esperienze da farsi nelle scuole regionarie e all'Istituto sui diversi rami d'economia rurale, e sull'applicazione delle scienze all'Agricoltura; ed in generale, tutte le questioni di dettaglio che insorgeranno nell'eseguimento della presente legge.

Art. 21. Al fine di provvedere alle prime spese che reclamano gli stabilimenti d'istruzione agricola, da erigersi nel 1848, è aperto al Ministero di agricoltura e commercio sul corrente esercizio un credito di 500,000 fr., che sarà iscritto al cap. 5. della legge finanziera.

Si supplirà a questa spesa per mezzo delle risorse create colla legge delle ricette dell'8 agosto 1847.

Art. 22. È fissato egualmente sull'esercizio del 1849 un credito di 2,500,000 fr., che sarà iscritto in un capitolo speciale intitolato „ *Insegnamento tecnico dell'Agricoltura.* „

Art. 23. Tutte le disposizioni delle leggi anteriori restano abrogate in ciò che hanno di contrario alla presente legge. (*Univers.*)

Seduta del 3 ottobre.

L'assemblea nazionale nella sua seduta del 3 di ottobre si occupò intieramente dell'insegnamento agricola. Essa adottò il progetto del governo leggermente emendato dalla commissione alla maggiorità di 579 voci contro 100, dopo avere implacabilmente respinto tutti gli ammendamenti che sono stati proposti durante la discussione. Questo progetto ha per base le scuole rurali, poscia succedono le scuole regionali, e in ultimo l'istituto agricola, che forma come la corona dell'edifizio.

— Il giornale dei *Débats* apprezza le basi di questo progetto sull'insegnamento agricola: approva in particolare la clausola dicente che, nelle scuole regionali, l'*insegnamento* sarà *gratuito*, salvo per le scuole ricche che pagheranno una pensione eguale alla loro spesa, e che ogni scuola avrà un certo numero di borse, 20 a cagion d'esempio, che saranno date metà agli allievi che primi usciranno dalle scuole e metà al concorso. Questo decreto è un piano compitissimo, vastissimo, e del resto assai poco dispendioso. Può essere attuato in tre o quattro anni, e la Francia possiederà allora l'*insegnamento agricola*, il più largamente agricola che sia al mondo. Giova sperarne grandi risultati.

ALTRA DEL 4.

Il *National* mette in luce gli immensi vantaggi che risulteranno dal decreto nell'insegnamento agricola. La spesa che si richiede non è considerevole; essa spargerà nel territorio un numero maggiore di pratici esercitati e di abili teorici; finalmente essa avrà per risultamento di migliorare il prodotto del nostro suolo, e in conseguenza di accrescere, in una gran proporzione, la massa delle ricchezze nazionali. A fronte di queste considerazioni gli avversari del progetto, che d'altronde non si erano mostrati in numero forte, non potevano che fallire.

ALTRA DEL 5.

Trattasi di mettere Lione in piede di piazza di guerra di prim'ordine, di trasferirvi l'arsenale di Bourges, e di portare la guarnigione da 25 a 30,000 uomini. Le gigantesche proporzioni date alle numerose costruzioni militari di recente elevate a *Perrache* e alla *Part-Dieu*, come eziandio il vasto sviluppo dell'arsenale, sembrano accreditare questa notizia. (*Étoile de la France.*)

ALTRA DEL 7.

Si parla fortemente della candidatura del sig. Guizot nel Dipartimento del Calvados, dopochè il sig. Raspail è stato eletto in quello della Senna !!! (*Corr. de Paris.*)

— Le relazioni diplomatiche fra il Potere centrale di Francfort e il Governo della Repubblica francese, sono sistemate. A Francforte, come a Parigi, risiederanno due Ministri permanenti. (*National.*)

— Parecchi giornali pretendono aver cognizione particolare di ciò che segue nel Consiglio dei Ministri. Quasi tutte le loro asserzioni sono altrettanti errori.

La *Patrie* annunziava jeri sera, che il Consiglio dei Ministri avea deciso che il Governo presterebbe appoggio all'emenda, la quale proponeva di rimettere la nomina del Presidente a dopo il voto delle leggi organiche.

Il Governo è convinto, all'opposto, che il prolungamento del provvisorio è fatale per gli affari del paese.

Il paese vuole un governo costituito, e lo vuole fin d'ora; e tostochè l'Assemblea nazionale avrà proclamato il principio della elezione del Presidente della Repubblica, il Governo le chiederà di fissare il giorno più prossimo per questa elezione.

Nella convinzione che anima i membri del Governo, sarebbe azione di cattivo cittadino il pensare a conservare il potere un sol giorno al di là di ciò che esige la più stretta necessità.

(*Moniteur.*)

NANTES 1 *ottobre.*

Una scena assai commovente ebbe luogo nella chiesa di Paramé. Una rispettabile Centenaria è venuta a rinnovellare i voti del suo battesimo in mez-

zo ad un popolo intenerito. Questa donna gode di tutte le sue facoltà. Ella legge, cuce, lavora come nella sua giovinezza. È venerata in tutto il comune.

(Courrier de Nantes.)

SPAGNA

MADRID 27 *settembre.*

La Polizia ha scovato la notte scorsa due conventicole misteriose. Risulta dalle dichiarazioni di alcuni degli arrestati, e soprattutto dalle carte sequestrate nei segreti loro ritrovi, che i cospiratori divisavano d' impiegare il danaro testè loro spedito dai rifuggiti in Francia, a subornare il presidio di Madrid. Queste trame sarebbero state probabilmente infruttuose, il presidio di Madrid essendo animato d' un ottimo spirito. Questa scoperta indurrà certamente il governo a raccomandare a' suoi agenti maggior vigilanza alla frontiera. Il sig. de Lesseps ne farà egli pure dal suo canto eguali raccomandazioni al governo francese. *(Heraldo.)*

GRAN BRETAGNA

LONDRA 2 *ottobre.*

Il *Times* applaudisce alla condanna dei Cartisti, i quali in numero di quattro sono deportati a perpetuità. Felice l'Inghilterra, che non ha se non quattro uomini a punire, mentre la Francia conta i suoi condannati e i suoi trasportati a migliaja! E questi deportati sono appunto i vincitori del febbrajo. Soggiunge il detto giornale che ormai il cartismo può ben considerarsi come morto. Il processo di William Smith O'Brien prosegue. I *baillis* han prestato giuramento di conservare il secreto sui membri del *jury*. Questi non si separeranno, che compito il processo. Si custodiscono in un vasto appartamento, ove sono apprestati e mense e letti. Appena il processo sarà ultimato lunedì prossimo.

(Morning-Herald.)

— Il *Carlow-Sentinelle* annunzia essere stati carcerati diversi individui venuti dall' America per simpatizzare cogl' Irlandesi, e decisi di fraternizzare completamente seco loro, cioè di prender parte alla rivolta. Essi sono nativi di Ulster. Erano da molti anni emigrati in America. Tredici altri sono stati arrestati, e come prevenuti di aver fatti esercizj, ed essersi addestrati al maneggio delle armi. Nella maggior parte sono operaj. *(Ivi.)*

Altra dei 3.

Si annunzia che l' ex-Re Luigi Filippo è molto incommodato da alcuni giorni, e che l'affezione erniosa cui va da lungo tempo soggetto, ha preso un carattere allarmante. *(Commerce.)*

— La Regina dei Belgi è arrivata a Douvres venendo da Ostenda, e si è recata a Clare-Mont. *(Etoile de la France.)*

— I consolidati son giunti ad 86 1/8, 1/4.

— Jeri molti cartisti sonosi presentati dinnanzi alla corte criminale centrale. Giuseppe Richié è stato condannato alla deportazione a vita, gli altri sono stati rimessi in libertà sotto cauzione.

(Ivi.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 30 *settembre.*

Il sig. Raveaux è incaricato di rimettere al Vorort una nota da parte del Potere, relativa al movimento repubblicano di Struve. Il sig. Raveaux dichiarerà che il Ministero dell' Impero prenderà delle provvidenze, comandate dall' onore della Germania, e dalla sua sicurezza. Il Ministero esige una riparazione per la violazione del diritto delle genti. Egli vuole che i governi dei Cantoni, ove i corpi franchi sonosi organizzati, e donde essi sono sortiti, mettano sotto giudizio, e puniscano gl' impiegati e le Autorità colpevoli. Tutti i rifugiati dovranno essere disarmati, e se la Costituzione nazionale non permette di rinviarli, dovranno sottoporsi alla sorveglianza della Polizia. E quando non facciasi giustizia a questa dimanda, il governo dell' Impero adotterà tutte le provvidenze che saranno giustificate dalla violazione del diritto delle genti, e comandate dall' onore della Germania.

(Gaz. des Postes et de Francf.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 2 *ottobre.*

Dieta costituente di Vienna.

Progetto dei diritti fondamentali, elaborato dal Comitato di costituzione, che fu ora rimesso alle Sezioni, finchè venga assoggettato ad una nuova Consulta.

Diritti fondamentali.

§ 1. Tutti gli uomini hanno eguali diritti innati ed inalienabili, dei quali i più importanti sono: il diritto della propria conservazione, quello della libertà personale, dell' integrità, e quello di poter promuovere il proprio ben essere intellettuale e materiale.

L'esercizio di questi diritti è limitato in ogni individuo, naturalmente e necessariamente, dai diritti eguali che spettano ad ogni altro.

§ 2. È missione dello stato di tutelare e di promuovere con efficacia questi diritti; i singoli cittadini cedono allo stato, della totalità dei loro diritti comuni, quella porzione soltanto ch' è necessaria al suo scopo.

§ 3. La totalità dei cittadini è formata dal popolo; tutti i poteri dello stato emanano dal popolo, e vengono esercitati nel modo stabilito dalla Costituzione.

§ 4. La cittadinanza austriaca si ottiene, si esercita e si perde secondo le determinazioni di questo documento di Costituzione, e secondo una legge speciale.

§ 6 Tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge. Tutti i privilegii delle varie condizioni, ed ogni specie di distintivi di nobiltà sono aboliti, e non devono d'ora innanzi esser conferiti.

Tutti i cittadini hanno egual diritto di coprire tutti i pubblici impieghi. Il solo merito personale presta un diritto ad ottenere pubbliche distinzioni e ricompense: nessuna distinzione è ereditaria.

§ 6. La libertà personale è garantita. Nessuno può essere sottratto al giudice ordinario contro sua volontà. Non possono sussistere giudizii privilegiati ed eccezionali.

Nessuno può essere catturato altrimenti che in forza di un ordine giudiziario appoggiato da valide ragioni, eccettuato nel caso che venga trovato inflagranti.

L' ordine dell' imprigionamento deve esser consegnato all' arrestato sull'istante, o tutto al più entro 24 ore.

Ognuno che viene arrestato dagli organi che vegliano alla pubblica sicurezza, deve esser consegnato entro 24 ore al suo giudizio ordinario, ovvero lasciato in libertà.

Quando contro un accusato non constino degli urgenti indizii di grave delitto, egli deve essere inquisito a piede libero, verso una garanzia o cauzione, che verrà stabilita dal giudizio a norma della legge.

§ 7. La procedura giudiziaria è pubblica ed orale.

Deve valere come norma stabilita, che nella procedura debba aver luogo il processo di accusa mediante i giurati. Le eccezioni da questa norma saranno stabilite da una legge speciale.

Nessuno può essere sottoposto ad una seconda inquisizione per una azione punibile, dopo essere stato dichiarato innocente dai giurati, nè tampoco venir giudicato due volte per la medesima trasgressione; nessuno potrà egualmente essere forzato a fare una deposizione contro sè stesso, o a fare testimonianza contro i suoi genitori, figli, fratelli o contro il conjuge.

§ 8. Non può essere inflitto un castigo che mediante una sentenza giudiziaria, e a norma della legge già esistente nel tempo che fu commesso il fallo.

La pena di morte è abolita.

Non si possono infliggere più le pene dei pubblici lavori, della pubblica esposizione, le pene corporali, del marchio e della confiscazione dei beni.

§ 9. Il diritto di domicilio è intangibile. Non si può fare una perquisizione di un' abitazione o delle carte, nè sequestrare queste ultime, che mediante un' ordine giudiziale nei casi determinati dalla legge, e nel modo che stabilisce la legge.

L' intangibilità del diritto di domicilio non impedisce che si possa catturare uno che viene perquisito dal giudizio.

§ 10. Il segreto delle lettere non deve esser violato, ed il sequestro delle lettere non può esser fatto che in seguito a un' ordine giudiziario e a norma della legge.

§ 11. Il diritto della petizione e di raccoglier firme di petizioni è illimitato.

§ 12. La libertà di trasferirsi personalmente e colle facoltà entro il territorio dello stato, non soggiace ad altra limitazione che a quella stabilita dai regolamenti delle comuni. L' emigrazione non è limitata dal potere dello stato, e non si può esigere nessun diritto di albinaggio.

§ 13. I cittadini austriaci hanno il diritto di radunarsi pacificamente e senza armi, e senza dover darne preavviso a una autorità qualsiasi.

Le assemblee popolari a cielo aperto non possono essere proibite, che nei casi di urgente pericolo per l'ordine e per la sicurezza pubblica.

Nessun corpo armato può discutere nè prendere delle deliberazioni intorno a questioni politiche.

§ 14. È libero ai cittadini di radunarsi in associazioni, e ciò non deve farsi dipendere da nessuna concessione per parte delle autorità.

Questo diritto non può essere limitato dalla legge altrimenti, che in quanto esso potesse essere contrario agli eguali diritti degli altri, alla pubblica costumatezza, o in generale allo scopo dello stato.

§ 15. Ogni uomo ha il diritto intangibile di adorare Iddio secondo il suo modo di vedere, e secondo la confessione liberamente scelta.

Ogni società religiosa è da trattarsi secondo le basi stabilite riguardo alle associazioni nel § 14.

§ 16. Non vi è religione dello stato.

Nessuno è tenuto a prender parte alle funzioni, solennità ed obblighi d'un culto che non professa, o all' osservanza dei giorni festivi di esso.

§ 17. La diversità delle religioni non costituisce alcuna differenza nei diritti e doveri dei cittadini dello stato.

§ 18. La validità del matrimonio è condizionata dal formale consenso d'ambidue gli sposi, dichiarato dinanzi l'autorità costituita dallo stato per assumere il contratto matrimoniale.

Il matrimonio religioso non può aver luogo che dopo stipulato il matrimonio civile.

La diversità delle professioni religiose non fa impedimento al matrimonio.

§ 19. L' istruzione è libera; è vietata ogni misura che ledesse la libertà dell' insegnamento.

Il modo di reprimere gli abusi viene regolato soltanto dalla legge.

L' insegnamento pubblico debb' essere impartito gratuitamente, e verrà regolato da una legge.

A nessuna società religiosa può essere concessa un' influenza dirigente sui pubblici stabilimenti d' istruzione.

§ 20. Ciascuno ha il diritto di manifestare liberamente i suoi pensieri, scriverli, rappresentarli par via d' imagini, e pubblicarli in qualsiasi maniera e forma.

Questo diritto non può venir limitato, sospeso ed abolito sotto qualsiasi circostanza ed in niuna guisa, specialmente nè dalla censura, nè da concessioni, nè da prestazioni di garanzia, nè da tasso di bollo.

L' abuso di questo diritto verrà punito a norma delle leggi generali, ed in nessun' altra guisa che dietro sentenza dei giurati.

Se l' autore d'uno scritto o d' un' imagine è conosciuto ed ha la sua ordinaria dimora nello stato, nessun altro ne potrà venir perseguitato.

Sino all' emanazione d'una legge penale riveduta, valgono riguardo gli abusi della stampa le vigenti prescrizioni provvisorie sulla stampa.

§ 21. Ogni stirpe ha diritto inviolabile di tutelare e conservare la sua nazionalità in generale, e la sua lingua in particolare.

Viene garantita dallo stato l' eguaglianza dei diritti di tutte le lingue d' uso nel paese, nelle scuole, negli ufficii e nella vita pubblica.

§ 22. La proprietà sta sotto la protezione dello stato.

Nessuno può esser privato della sua proprietà, eccettuato *a*) che si abbia a mettere in esecuzione una sentenza giudiziaria, ovvero *b*) che abbia d'aver luogo l'espropriazione per motivi di pubblico bene.

Quest' ultima non può applicarsi che secondo le determinazioni d' una legge speciale, e verso un congruo indennizzo, ordinariamente preventivo.

§ 23. La proprietà non dev' essere limitata da nessun nesso di feudo, nè dall' istituzione di fedecommessi di famiglia.

Lo scioglimento del nesso feudale verrà regolato da una legge speciale.

I fedecommessi di famiglia divengono proprietà indivisa nella mano di coloro nei quali si trovavano nel giorno della notificazione di questa legge fondamentale.

§ 24. Il cittadino dello stato non é limitato di poter disporre liberamente della sua facoltà, che dalle determinazioni del diritto civile, e dalle leggi speciali sulla ripartizione de' terreni.

Resta per sempre interdetta la divisione della proprietà in dominio diretto e in dominio utile.

§ 25. Ciascuno ha da contribuire agli aggravi dello stato a misura della sua facoltà e della sua rendita.

§ 26. Ogni cittadino dello stato ed ogni stabile debbono appartenere ad un nesso comunale.

I diritti fondamentali di ogni comune sono:

a) l' elezione de' suoi capi e rappresentanti;

b) l' amministrazione indipendente de' suoi affari, e l' esercizio della polizia locale (le limitazioni riguardo l' alienamento o l' aggravio della facoltà originaria son contenute ne' regolamenti comunali.)

c) la pubblicazione del suo resoconto, e per regola la pubblicità delle discussioni.

§ 27. Per proteggere lo stato e la costituzione, esiste la milizia popolare, che vien divisa in esercito ed in guardia nazionale, e regolata con leggi speciali.

La milizia popolare presta il giuramento alla Costituzione, e può essere impiegata a sopprimere le interne turbolenze soltanto ad esortazione delle autorità civili, ne' casi e nelle forme stabilite dalla legge.

§ 28. Ogni cittadino dello stato è obbligato personalmente al servigio dell' armata. Le eccezioni da ciò vengono fissate dalla legge militare.

§ 29. L' esercito è sottoposto alle leggi e ai giudizii civili.

I giudizii militari non hanno ad essere attivati che in guerra o in caso di trasgressioni disciplinari.

§ 30. Tutti gli uomini atti alle armi che non servono nell' armata, hanno ordinariamente un eguale diritto e dovere di prestar servigio nella guardia nazionale.

Le più esplicite disposizioni ed eccezioni da questa regola sono contenute nella legge sulla guardia nazionale.

Ciascuno che secondo questa legge non è escluso espressamente dal servizio nella guardia nazionale, ha il diritto di portar armi.

(F. T.)

Altra del 2.

I fuggiaschi che giunsero jeri sera da Pesth hanno fatto la più commovente descrizione dello stato deplorabile di quella città. L'omicidio del Conte Lamberg ha prodotto nella borghesia i più tristi effetti. La città formicola di proprietarj, e tutti i possidenti sono in gran timore per le loro proprietà. Il Conte Batthyany unitamente a Wesselenyi e Cötuös si trovano qui. Jeri si tenne da' democratici una grande assemblea popolare nell' Odeone, ove furono presenti più di 10,000 persone. Vi fu il concorso anche di tutti i *clubs* radicali. Si parlò in proposito di alcune leggi fondamentali, degli affari dell' Italia ec. I fragorosi *charivari* hanno finalmente cessato, mercè le rigorose misure della guardia nazionale. — Alla Borsa la carta monetata è salita del 2 per cento. *(Allg. Zeit.)*

Altra del 4.

La notizia della vittoria ungherese riportata tra Albareale e Buda, si conferma. Jellacich si è ritirato a Raab. Egli si trova nella situazione più critica del mondo. Tutto all' intorno di lui il popolo ungherese s'è levato in massa. Più di 200 mila contadini si trovano sotto le armi, e molestano in tutti i modi le truppe del Bano, che si ritirano in disordine e son trucidate alla spicciolata. Il Bano stesso è obbligato di tirare sulle sue truppe chi dice per impedirne la fuga, chi invece per mettere un freno alle enormi atrocità che commettono. L'entusiasmo di Pesth è indicibile. Anche la intercettazione di 500,000 fiorini diretti da Vienna al Bano pare verificarsi.

Il Governatore di Stuhlweissenburgo (Alba Reale) Conte Giorgio Zichy, accusato d'intelligenza segreta col Bano, è stato subito dopo la ripresa di questa città impiccato dagli Ungheresi. Il suo fratello Eugenio è pure arrestato. Le forze regolari ungheresi sono sotto il comando del Generale Kiss, che prima si batteva con i Serbi sulla Theiss.

Nella notte dal 3 al 4 ottobre, avanti che si

sapesse a Vienna la disfatta dei Croati, l'Imperatore aveva firmato il manifesto contenente la nomina di Jellacich a Governatore civile e militare dell'Ungheria, la dissoluzione delle camere ungheresi e la proclamazione della legge marziale per tutto il regno. Erano prese tutte le precauzioni affinchè nessun esemplare di questo Manifesto uscisse dalla Stamperia imperiale prima che fosse giunto nelle mani di Jellacich. Ma la mattina del 4 ottobre arrivarono le notizie fatali, arrivò un uffiziale austriaco (si dice il Comandante di Comorn) che cominciò il suo rapporto con queste parole: Jellacich fosse egli un Capitano come Napoleone, e le sue schiere come reggimenti francesi, egli ciò non ostante non sfuggirebbe alla sua rovina...... Allora il Manifesto imperiale reale, firmato da Sua Maestà Ferdinando. I la sera avanti, fu ritirato!...

Ma l'Austria non pensa di abbandonare il Bano. Venti battaglioni d'infanteria, due batterie, ed un reggimento di cavalleria stanno per partire in soccorso dei Croati. Pare che il Bano voglia aspettare a Raab questi soccorsi. La guerra civile è imminente nell'impero austriaco! Anche Praga è agitatissima. Anche di qui son partite delle truppe, non si sa con quale destino.

(*Allg. e Ostr. Allg. Zeit.*)

— Perazett ed Esterhazy alla testa di 15,000 civici attaccarono i croati di fianco e contribuirono molto alla vittoria delle armi magiare.

Il Maggiore Perazett ha tolto a Funfkirk al Generale Roth 189,000 cartocci.

Il Maggiore Ivanka ungherese fu fatto prigioniero per tradimento, l'Ufiziale croato facendo sventolare un fazzoletto bianco sulla punta della spada, Ivanka si avvicinò e fu dichiarato prigioniero.

Gli ungheresi hanno fatto prigioniero il Maggiore austriaco Stiegell. (*Gaz. d'Augusta.*)

Il Conte Emmanuele Zichy fu impiccato a Csepely. Il Conte Paolo Zichy fu portato incatenato nel forte di Ofen. Il Ministro di guerra ungherese è arrivato a Pesth, e si reca al campo ungherese per condurre l'armata contro i croati.

Si è sparsa la voce, che tutti gli impiegati che sono stati presi, saranno impiccati. In questo momento parte il corpo francese sotto Lafitte per il campo ungherese.

— Jellacich è stato battuto su tutti i punti, si è ritirato a Moore lontano un'ora da Stuhlweissenburg. Si dice che dalla sua armata sono passati 5000 uomini agli ungheresi. I croati non avevano nessun coraggio. Jellacich fece fare fuoco nella linea di battaglia sulla sua propria gente, perchè non volevano andare avanti. (*Ostr. Allgem.*)

Anche da Presburgo abbiamo notizie favorevolissime agli Ungheresi. La Guardia Nazionale è rientrata in questa città dopo aver debellato la orda della Svornost (di Boemia), che condotta dal sacerdote Hurban, erasi introdotta nell'Ungheria per far insorgere i villaggi slavi al settentrione. La Guardia ha recato in trionfo tre bandiere della Svornost, e varie armi conquistate. (*F. T.*)

Altra di detto giorno.

Abbiamo annunciato la tragica fine del Conte Lamberg. Eccone ora più estesi particolari.

L'assassinio del Tenente Maresciallo Conte Francesco Lamberg in Pesth, di un uomo che straniero ad ogni partito politico godeva dell'universale stima, che come Ungherese era un caldo amico delle libertà costituzionali, e che nella qualità di regio commissario portava l'ulivo della pace in un momento decisivo pel mantenimento di esse libertà e della ungherese nazionalità, forma un sì importante episodio nella vita politica di quel paese, che gli è ben prezzo dell'opera dare più estesi particolari di questo orribile avvenimento.

Quando il Bano di Croazia, Barone Jellachich, senza incontrare resistenza, avanzavasi fino al Plattensee, trovavasi dinanzi a Stuhlweissenburg (Albareale) a petto alle forze ungheresi, ed ora da temersi un conflitto fra le due parti, Imperiali e Regie Truppe le une e le altre; il Ministero Austriaco si trovò obbligato di impedire quel conflitto, e propose a S. Maestà di inviare qual regio Commissario nei due campi a sospendere immediatamente ogni ostilità il Tenente Maresciallo Conte Lamberg, uomo stimato da tutti i partiti. Sua Maestà accettò quella proposizione; fu emanato un Manifesto; in pari tempo però un R. Rescritto informavane il Parlamento ungherese, e la Dieta veniva prorogata fino al 1 dicembre, coll'aggiunta che il risultato della presente pacificazione sarebbe stato, conformemente alla legge, presentato alla discussione della Dieta stessa. Questo Rescritto fu da S. M. sottoscritto, ed accompagnato da Sovrano Autografo venne mandato al Conte Batthyany, Presidente del Ministero ancora attualmente in funzione, affinchè, contrassegnatolo, avesse a porlo in esecuzione. I due scritti furono dati in mano al Conte Lamberg; perchè li consegnasse personalmente al Conte Batthyany.

Il Manifesto in quistione, stampato a più esemplari, pervenne a Pesth prima del conte Lamberg: il Presidente dei Ministri chiamò a sè i membri più influenti della Camera dei rappresentanti, che venuti a consulta convennero che quel Manifesto, pel quale lo stesso Bano di Croazia veniva subordinato ai comandi del conte Lamberg, offrendo l'unica via ad un favorevole scioglimento di una crisi pericolosissima per l'Ungheria, il conte Batthyany si sarebbe recato nel campo ungherese, vi avrebbe indagata la disposizione dell'esercito, e fino al suo ritorno la Camera dei rappresentanti non avrebbe presa alcuna risoluzione. Senonchè, partito appena, alcuni rappresentanti radicali mandarono per Kossuth, che chiamava all'armi gli abitanti della campagna; ritornato la notte colla strada ferrata, alle dodici ore della notte stessa fece un'adunanza, nella quale, sostenuto da Madarass, dichiarò quel Manifesto illegale, ed il conte Lamberg e tutti coloro che gli avrebbero prestato obbedienza rei di alto tradimento. Mandò in pari tempo diversi rappresentanti al campo al conte Batthyany, affinchè vi fosse annunciata la risoluzione del Parlamento. Il conte Batthyany rispose, che egli non dava la sua adesione a quel passo illegale; e per dimostrarne più evidenti le pericolose conseguenze, fece dar comunicazione della cosa al corpo degli ufficiali, il quale dichiaratosi unanimemente per l'accettazione del Manifesto, indusse i Rappresentanti a ritirare quella risoluzione; assicurandoli però, che qualora il Bano Jellachich non avesse obbedito al Manifesto di S. M., le truppe ungheresi avrebbero assalito con ogni sforzo i Croati, e *non avrebbero deposto le armi* sinchè il barone Jellachich non avesse lasciata l'Ungheria. In tale stato di cose, questo fatto diveniva per gli Ungheresi tanto più favorevole, in quanto chè lo stesso conte Lamberg in Presburgo aveva dichiarato, che nel caso in cui il barone Jellachich avesse ricusato di accettare il Manifesto, egli medesimo avrebbegli condotto contro le truppe ungheresi.

Mentre nel campo seguivano queste negoziazioni, il conte di Lamberg nella piena coscienza della sua buona causa arrivava il 28 settembre a mezzogiorno in Buda, accompagnato soltanto dal suo cacciatore, e si recava a Pesth per consegnar al conte Batthyany il rescritto reale, senza di che egli non voleva nè poteva incominciare le sue funzioni. Kossuth fu informato del suo arrivo, mentre appunto stava parlando dalla tribuna nella Camera dei rappresentanti, ed annunciò all'Assemblea quell'arrivo aggiungendovi queste parole: che alla fine era tempo di adottare le necessarie misure. Giovanni Balogh, deputato di Bacs, lasciò con parecchie persone della galleria, la sala; Zsembesy, deputato di Hont, domandò armi; e quando gli fu risposto che in una nave sul Danubio trovavansi delle falci, una considerevole moltitudine di popolo se ne armò, ci si recò tumultuosa e con gran fracasso a Buda, coll'intenzione espressa da Balogh nella Camera dei Rappresentanti, di condurre cioè il conte Lamberg dinanzi alla sbarra della Camera. Volle il caso che questi, ritornando a Buda in *fiacre*, s'incontrasse in quella furibonda moltitudine sul ponte del Danubio. Quivi fu riconosciuto da un giovane per nome, (dicesi) Lugow, e, stando ancora in carrozza, fu ferito d'un colpo di sciabola; poscia, allorchè strappato dalla carrozza chiedeva di essere condotto a Kossuth, fu assassinato con innumerevoli colpi di punta e di taglio, ed il suo corpo fu sbattuto qua e là colle falci. Di ciò non contenti, si diedero quei cannibali a spogliarne il cadavere, lo trascinarono buona pezza per le vie, e lo lasciarono finalmente nella caserma degli invalidi. Un giovane nominato Xolovy precipitò nella sala dei rappresentanti, mentre appunto Klauzal proponeva che si punissero gli assassini, e *mostrò trionfante la sua sciabola ancor grondante del sangue del Regio Commissario, in mezzo alle acclamazioni della Galleria.*

Così finì il Conte Lamberg nell'età più florida dell'uomo, e mentre compieva una missione del suo Monarca, scopo della quale non era che il bene e la pace dell'Ungheria —; misfatto che porterà grandi sventure all'Ungheria, il cui corpo legislativo stette testimonio del delitto, che fu con mano omicida consumato contro il rappresentante del Re, lese la Maestà della Corona, e pesa con incancellabile onta sull'onore dell'Ungheria. Ogni potere riposa sulla morale; il popolo che non sa onorare la morale, non merita d'avere in sua mano un potere.

Negli abiti dell'assassinato R. Commissario si rinvennero i nominati Decreti che il Conte Batthyany avrebbe dovuto contrassegnare. Troppo tardi si potè convincersi che il Conte Lamberg voleva nelle vie legali portare agli Ungheresi la desiderata pace, e salvare la sua patria dall'anarchia, nella quale precipiterà irremissibilmente l'Ungheria, qualora il Governo non proceda risolutamente.

(*Gazz. di Vienna.*)

TRIESTE 5 *ottobre*.

Il vapore testè giunto dalla Dalmazia reca le seguenti tristi notizie. Nella giornata del 28 e 29 p. p. settembre, seguì nella provincia di Cattaro una sanguinosa battaglia fra gli insorgenti di Zuppa uniti a 1500 Montenegrini, contro le truppe regolari austriache; nel campo di Icodo perirono 5 soldati ed 11 feriti, e fra questi furono lo stesso Capitano Circolare signor Gricé. Le truppe imperiali hanno dovuto ritirarsi a marce forzate verso Cattaro, essendo soli 600 soldati contro 3000 insorgenti. La popolazione di tutta la Provincia trovasi in grande costernazione; intiere famiglie abbandonarono le proprie abitazioni, e si salvarono nel castello di Cattaro; gl'insorgenti portarono dovunque la morte, il terrore e lo spavento; assassinavano donne, vecchi e fanciulli.

(*Osserv. Triest.*)

Altra del 10.

Al sottoscritto Governatore è pervenuto il seguente dispaccio del sig. Ministro Hornbostel di data 8 mese corrente.

Io mi credo in dovere di comunicarle in breve i recentissimi avvenimenti della residenza, come pure le conseguenze che ne sortirono, e l'attuale posizione del Parlamento e del Ministero.

Alcuni battaglioni di granatieri tedeschi avevano ricevuto l'ordine di partir per l'Ungheria in ajuto del Bano Barone Jellacich.

Questi battaglioni secondati da una parte della popolazione si rifiutarono di partire; su di che il Ministero ancor jeri esistente, credette dover insistere sull'esecuzione dell'ordine dato, anche col mezzo di forze militari.

Da ciò nacque un conflitto nel sobborgo *Leopoldstadt*, nel quale d'ambe le parti si trovarono impegnati militare e guardia nazionale.

La scissura prodotta nella guardia nazionale stessa, fece sì che la lotta si diffuse tosto fino nell'interno della città.

In poche ore il militare fu costretto di abbandonare il palazzo del Consiglio dei Ministri. Il popolo invase l'edifizio, ed abbiamo a deplorare il funesto caso del trucidamento del Ministro della guerra, il quale cadè vittima del primo bollore della irrompente plebe.

Nello stesso tempo si era radunato il Parlamento. Egli si adoperò tosto con ogni impegno per la sicurezza dei Ministri minacciati, al quale fine mandò delle Deputazioni al popolo.

Non riuscirono di salvar il sig. Ministro della guerra dal furor del popolo; intanto però i sforzi del Parlamento giunsero a far cessare la pugna.

Dopochè le truppe, dietro ordine del Generale Comandante, avevano sgombrato la città, ed appena ristabilita un poco la quiete, il Parlamento spedì un indirizzo a Sua Maestà in Schoenbrunn, per informarlo dello stato delle cose, ed in pari tempo per ricercare la formazione di un nuovo Ministero popolare, nel quale avrebbero da rimanere i Ministri Doblhoff e Hornbostel.

Sua Maestà aderì al desiderio della Camera. Onde provvedere anzi tutto alla pubblica quiete e sicurezza, il Parlamento, stante che il Ministero non era per anco formato, ed il sig. Ministro Doblhoff persino impedito da malattia, prese le risoluzioni che stanno qui sotto.

Oggi mattina venne dal sig. Ministro Krauss fatta la comunicazione al Parlamento, che S. M. in seguito degli avvenimenti di jeri abbia trovato necessario di allontanarsi da Schoenbrunn.

Avuta questa comunicazione, non contrassegnata da nessun Ministro, il Parlamento per dare una manifesta prova dell'inalterabile sua lealtà, e del suo attaccamento al principio monarchico, prese le risoluzioni che stanno quì sotto.

Da questa esposizione dei fatti V. E. conoscerà che il Parlamento agisce di concerto col Ministero, e che non si allontanò nè si allontanerà giammai dalla sua posizione legale.

Questa persuasione, in un'epoca di sì gravi avvenimenti per tutta la monarchia, le sarà un appoggio nella scelta delle misure da prendersi per il mantenimento dell'ordine e della tranquillità in quella provincia.

Aggradisca

Vienna 8 ottobre 1848.

Hornbostel.

Conoscendo i sentimenti leali e l'attaccamento della popolazione di questa città e provincia al nostro amato Monarca ed al sistema costituzionale, non occorre di fare aggiunta o raccomandazione di sorta intorno al contegno da adottarsi dal popolo; giacchè con tutta fiducia si può aspettare la salvezza della patria da un Ministero e Parlamento che agiscono nei principii sopra spiegati.

Trieste 10 ottobre 1848.

Il Governatore del Litorale

Algravio di Salm.

Popoli dell'Austria!

Avvenimenti dei quali non si possono calcolare le conseguenze, minacciano gli appena piantati fondamenti del nuovo edificio dello Stato.

L'assemblea costituente, adunata in forza della libera scelta dei popoli dell'Austria, conobbe nei memorabili momenti del 6 Ottobre quali sacri doveri ella ha da adempiere rimpetto ai popoli dell'Austria, e quale responsabilità ella assume tanto presso i contemporanei, che presso i posteri. Allorquando i vincoli dell'ordine legale minacciavano di scio-

SEGUE IL SUPPLEMENTO.

gliersi, l'Assemblea, in forza della plenipotenza avuta dai popoli, e in armonia col popolo di Vienna, procurò di opporsi tanto alla reazione che all'anarchia. L'Assemblea si dichiarò permanente, e scelse nello stesso tempo fra i suoi membri una giunta permanente per la conservazione della pubblica sicurezza e dell'ordine.

Ma l'Assemblea Costituente non abbandonò la posizione che ella tiene e invariabilmente terrà dirimpetto al trono costituzionale. Fu spedita una deputazione al Monarca costituzionale, onde adempiere i desiderii del popolo Sovrano, e tutelare i di lui sacri interessi in intima unione coll'Eccelso rappresentante della sovranità. Sua Maestà non ismentì la costante bontà del suo cuore, e si mostrò incontanente disposto a dimettere dal ministero quelle persone che avevano perduta la confidenza del popolo, a prendere le debite disposizioni per la formazione di un ministero popolare; ed assicurò di volere con ogni sincerità, e nell'interesse di tutti i popoli dell'Austria prendere in considerazione le circostanze della patria comune.

Pur troppo Sua Maestà s'indusse ai 7 Ottobre a prendere la deplorabile risoluzione di allontanarsi dai dintorni della sua capitale.

In conseguenza di ciò, la patria, il di lei ben essere, la libertà così gloriosamente conquistata dalla nostra patria, chiamata ad alti destini, sono nuovamente in pericolo; e la salvezza e conservazione dei più preziosi beni del cittadino e dell'uomo è solo allora possibile quando il popolo di Vienna, tutti i popoli dell'Austria che hanno un cuore che batte per la patria, mostrino di nuovo quell'attiva politica prudenza, quell'eroica magnanimità, come nei giorni di Maggio.

Popoli dell'Austria! Popoli di Vienna! La provvidenza ci diede una vocazione non meno alta che difficile; noi dobbiamo condurre a termine un'opera che, riuscendo, oltrepasserà tutto ciò che la Storia del mondo può produrre di grande e di sublime; noi vogliamo inalzare un edifizio di stato, che riunirà popoli diversi in un fratellevole stato popolare; fondamento saldissimo del quale sarà *uguaglianza di diritti*, il cui principio vitale sarà *uguale libertà per tutti*. — Popoli dell'Austria! L'assemblea è fermamente decisa di fare per questa grande missione il suo dovere; fate voi pure il vostro. La vostra confidenza ci ha radunati, solo la vostra confidenza ci rende forti. Ciò che noi siamo, lo siamo a mezzo di voi e per voi. — Seguendo l'impero della necessità, e le Leggi della Monarchia Costituzionale, l'assemblea costituente prese oggi le seguenti risoluzioni. Che i ministri Doblhoff, Hornbostel e Krauss assumano gli affari di tutti i ministeri; che non solo abbiano cura dell'ordine nella esecuzione dei relativi affari, ma ne assicurino anche la riuscita coll'associarsi nuove forze; e finalmente presentino al più presto a S. M. la proposta dei ministri da nominarsi, e si tengano in perenne relazione coll'assemblea. Che s'indirizzi una memoria a S. M. in conseguenza dell'eccelso suo manifesto. In questa deve il monarca costituzionale venire illuminato sul vero stato delle cose, e trovarvi l'assicurazione cordiale ed onesta, che l'amore sincero dei popoli per lui è inconcusso.

Popoli dell'Austria! L'Europa ci guarda con ammirazione, e la storia registrò la nostra sollevazione per la libertà fra le più illustri sue gesta. Restiamo fedeli a noi stessi. Atteniamoci con tutta forza al rispetto per la legge, alla monarchia costituzionale, alla Libertà — Dio protegga l'Austria.

Vienna il 7 Ottobre 1848.

Dall'Assemblea costituente

Francesco Smolka	*Carlo Wiser*
Primo vice-presidente	Segretario

Compiuta descrizione

DELLE BATTAGLIE DI VIENNA,

numero dei morti e feriti, Partenza dell'Imperatore.

ULTIMO DISPACCIO TELEGRAFICO

Le notizie che ci giunsero oggi da Vienna sono più tranquillizzanti. Il nostro corrispondente di colà ci scrive, in data 8 corrente (ore 2 pom.), che la notte passò quieta, e che sino a quell'ora non era avvenuto alcun altro disordine. Però grande è l'agitazione. Molti fuggono dalla città e vanno alla campagna. Una lettera del Comandante militare, conte Auersperg al consiglio dei ministri, e che venne pubblicata, sembra aver fatto buon effetto. Dessa è del seguente tenore.

» Gli avvenimenti di jeri mi hanno determinato di concentrare in un solo punto strategico le truppe disperse in diverse caserme, per metterle al sicuro da ogni ulteriore insulto o aggressione. »

» Non vi è in questa disposizione nessuna mira nemica, ed anzi ritornando la quiete e cessando le aggressioni contro il militare, sulle quali però circolano ancora in questo momento diverse voci, io sarò prontissimo di desistere da questa misura straordinaria, e di ritornare nelle solite relazioni. »

« Sopra le avvenute ostilità da parte del Militare ho digià reiteratamente esternato la mia dispiacenza, nonchè dato l'assicurazione che in proposito sono state emesse le più severe proibizioni.

Vienna, il 7 Ottobre 1848.

Conte Auersperg
Tenente maresciallo.

Si hanno notizie positive che l'Imperatore e la imperial famiglia abbiano lasciato jer mattina Schönbrunn, seguiti dalla corte e scortati da 2000 uomini di truppe. Altri 4000 uomini guardavano il palazzo imperiale e la via per la quale avea a passare l'Imperatore. L'Imperatore ha lasciato un manifesto, nel quale si lagna amaramente che la quiete pubblica sia stata turbata, e che il popolo si sia permesso delle violenze; dice di voler adottare tutte le misure necessarie onde ristabilire l'ordine pubblico e lo stato legale delle cose. Questo manifesto (che vi spedirò domani) fu presentato al ministro Krauss perchè lo contrassegnasse: ciò egli ha rifiutato. Non si può ancora conoscere il numero di quelli che qui sono caduti: nel solo ospitale generale giacciono quest'oggi 90 morti. Presso l'arsenale caddero 30 a 40, tra civili e militari; sul ponte del Tabor 5 studenti e 25 soldati.

Togliamo poi ad un foglio della Capitale le seguente descrizione dei terribili avvenimenti del 6 corrente.

Gli avvenimenti di jeri sorpresero la popolazione di Vienna come un lampo a cielo sereno; nessuno li aveva presentiti, e nessuno è in adesso in grado di riconoscerne l'importanza. Certo egli è però che noi siamo entrati in una nuova fase della nostra rivoluzione, le cui conseguenze per l'Austria sono incalcolabili, come non può calcolarsi quale influenza ella avrà nella Germania tutta.

Ci limitiamo quindi quest'oggi a dare una semplice descrizione degli avvenimenti come gli abbiamo veduti succedere sotto ai nostri occhi jeri ed oggi.

Ier l'altro ancora (il 5 corrente), appena comparso il manifesto dell'Imperatore agli Ungheresi, del quale ne vennero vendute nelle vie migliaia di esemplari, si palesò in tutta la città una agitazione degli spiriti, la quale traeva la sua origine parte dalle simpatie del popolo per gli Ungheresi, parte dal dispetto destato da varj provvedimenti del ministero lungo tempo aspettati, e riusciti poi tutt'altro che franchi e sinceri.

Verso sera si sparse la voce che una gran parte della guarnigione di Vienna doveva partire per recarsi in ajuto di Jellachich contro agli Ungheresi. Alcuni soldati, specialmente poi dei granatieri italiani, comparvero nei clubs per chiedere consiglio, e l'obbero. Il primo battaglione del reggimento Ceccopieri era però già partito sulla strada ferrata del nord, non già senza fare qualche resistenza, ma però senza che vi scoppiasse aperta rivolta. Il secondo battaglione dichiarò però apertamente che non voleva andare in Ungheria per combattere in favore dei Croati. Il ministro della guerra, l'infelice Latour, insistette sulla partenza. Ei fece avvanzare contro quel battaglione dei cannoni, della cavalleria, e due battaglioni di truppe boeme e polacche; ambedue le parti si stavano già di fronte pronte alla battaglia, quando fra le 8 e le 9 della mattina comparvero dei distaccamenti della guardia nazionale, e verso le 10 della legione accademica, dapprima per interporre la loro mediazione, poi per prendere partito in favore degli Italiani. Durava già un'ora lo stato terribile, sul quale alla sola distanza di 150 passi si stavano di fronte in armi i due partiti, attendendo ad ogni momento che si cominciasse la pugna. Nel frattempo erano accorsi migliaia di operai, la maggior parte però disarmati, e circondarono da tutti i lati le truppe. Tutto a un tratto cominciarono a farsi sentire dei colpi di fucile da una parte e dall'altra. Fu allora che il generale Conte Breda, il quale comandava a cavallo le truppe, diede l'ordine di *far fuoco*; ma non appena questa parola era sortita dal suo labbro, ch'egli caddè da cavallo colpito dalle palle di un granatiere e di uno studente tecnico.

Cominciò allora formale battaglia; la guardia nazionale e la legione avevano una posizione sfavorevole; favorevole era quella del militare perchè coperto dall'argine. I primi si ritirarono quindi nel sobborgo leopoldino; la legione aveva avuto 5 morti, il militare da 20 a 30. Una parte dei granatieri tenne dietro agli studenti, e si unì a loro.

Una fila lunga di carri carichi di bagagli delle truppe destinate per l'Ungheria ingombrava tutta la Jagerzeile del Prater fino al ponte Ferdinando; tutti però furono obbligati di ritornare indietro.

Frattanto il popolo, dopo aver attaccato alle spalle l'artiglieria, aveva preso 4 cannoni, due dei quali vennero condotti in trionfo in città, gli altri due furono gettati nel Danubio. La guardia nazionale del sobborgo leopoldino si tenne in questa occasione assolutamente neutrale. Frattanto da tutte le parti si udiva battere l'allarme, e molte compagnie della guardia nazionale occuparono la chiesa di s. Stefano e il campanile per impedire che si suonasse a stormo. Il popolo e gli accademici però pretendevano che si aprissero le porte, e la guardia nazionale vi si oppose. Fu allora che ebbe luogo uno di quei *funesti malintesi* che hanno una parte tanto importante nella storia della nuova rivoluzione europea. Un battaglione della guardia nazionale del sobborgo *Wieden* giunse a passo celere nella piazza di s. Stefano. Le guardie nazionali di altri sobborghi, che vi si trovavano già, fecero fuoco. Dio sa per qual motivo, e si accese allora viva battaglia alla piazza e nei contorni. Il battaglione del sobborgo *Wieden*, quantunque più forte di numero, si sciolse da prima e si diede a fuga disordinata; ma poi si raccolse di nuovo, e obbligò alla sua volta le guardie nazionali degli altri sobborghi a ritirarsi: alcune di queste si rifugiarono nella chiesa, dal cui campanile erano caduti già prima alcuni colpi sul popolo inerme nei contorni: altre si ritirarono nella così detta *casa tedesca*, e nella casa dei preti dalle cui finestre erano pure caduti vari colpi.

Somma fu allora l'indignazione; in tutte le vie s'udì il grido: » i giallo-neri sparano dalle finestre e dal campanile di s. Stefano »; e nell'università echeggiò il grido: » Su, si vada alla piazza di s. Stefano! cannoni! » Uno dei cannoni presi dagli operai venne trasportato sul luogo del conflitto, e posto rimpetto al palazzo detto *Deutschedes Haus*, onde rispondere colla mitraglia al primo sparo, diretto infatti dalle finestre. Ma la lotta non era ancora con ciò finita: è cosa rimarchevole, ad onta di alcune migliaja di schioppettate, si sparse poco sangue, e da quanto potei rilevare, soltanto due individui rimasero morti, e circa 20 feriti. Il popolo e gli studenti atterrarono indi le porte della Chiesa, credendo che in essa si celassero ancora delle guardie degli altri sobborghi; si visitarono tutti gli angoli, ed era strano a vedere come si cercava nei confessionarj e sui pulpiti, come cacciavano le bajonette sotto gli altari, come il popolo armato di mannaje e pale, e gli accademici coi loro cappelli calabresi, e la guardia nazionale invadevano la casa di Dio. Finalmente si scopersero due individui; l'uno (certo Sig. D. Ackermann) venne crudelmente maltrattato con sciabole e coi calci dei fucili, e soltanto con proprio pericolo riuscì agli accademici e ad alcune brave persone di salvarlo da sicura morte. Intanto echeggiò da pertutto il grido di rivoluzione; i nomi di Latour e Bach sembravano essere per tutti la parola d'ordine, ed una moltitudine di gente accorse al palazzo del ministro di guerra in cerca di Latour per impiccarlo. Al *Graben* e nelle strade vicine, nonchè all'*Hof* e nei contorni del palazzo ministeriale, il popolo ed il militare vennero in sanguinoso conflitto. Due compagnie di pionieri occuparono il Graben, ed una divisione d'artiglieria cominciò a farvi fuoco. Il popolo, ma specialmente quelli della legione, e, sopratutto, i tecnici, facevano fuoco nelle vie laterali. Anche le scariche di mitraglia, le quali penetrarono sino nelle botteghe presso lo *Stock am Eisen*, non valsero a disperdere la folla e i pionieri, i quali s'erano avanzati due volte sino alla Chiesa di s. Pietro, mantenendo un vivo fuoco: furono alla fine obbligati a ritirarsi, e si salvarono parte nelle case vicine, dove vennero disarmati; parte verso lo Schattenthor, dove pur furono disarmati da alcune centinaja di membri della società degli operai.

Pugna eguale ebbe luogo all'Hof, e con egual successo; i granatieri di guardia al palazzo del ministero della guerra, simpatizzando col popolo, il palazzo fu di leggieri perduto. Le masse di popolo armate di lance, picconi e mannaje, nonchè accademici e guardie civiche, vi penetrarono, e cercarono Latour. I granatieri dissero ch'egli v'era: ma indarno si cercò in tutti gli angoli di questo vasto edifizio a quattro piani, e già si voleva desistere, allorchè i granatieri assicurarono di nuovo il popolo, che il generale trovavasi assolutamente in casa. Si rinnovarono le ricerche, e si rinvenne lo sciagurato, nascorso al quarto piano. Da prima mostrò molto coraggio; ma allorchè giunse nel secondo piano e vide gl'individui che lo contornavano, pregò per la vita. Gli si rispose con un colpo di martello sulla faccia, e lo si percosse con sciabole e lance. Fu precipitato giù, e dopo alcune bajonettate spirò sulla piazza presso la fontana. Ma non bastò: gli si strapparono i vestiti, ed indi, avvolgendolo in un lenzuolo, lo si appiccò ad una lanterna della piazza: orribile spettacolo al popolo irato.

Mentre tutto questo accadeva, il comitato degli studenti ed il comitato centrale della società democratica erano in permanenza onde condurre e dirigere il movimento. La seduta del parlamento non principiò che tardi, rifiutandosi Strohbach di aprirla, per seguire le norme del regolamento. (!)

Il popolo si diresse frattanto all'arsenale imperiale per riceverví armi e munizioni; furono erette delle barricate in tutta la Città; i bastioni occupati dalle guardie nazionali e dagli studenti; tutte le campane suonarono a stormo, e gli abitanti dei sobborghi accorsero in massa. Tutti si diressero verso l'arsenale, dove v'erano due compagnie di truppe polacche, che si difesero da leoni. Allorquando il popolo compreso di non poter prendere d'assalto quell'immenso edifizio, recossi ai cannoni conquistati (il popolo cioè aveva conquistato anche i cannoni adoperati nel *Graben*), e li appuntò contro l'edifizio dalla prima parte della *Hohenbrücke*. Ma il militare dell'arsenale fece una sortita, e prese loro uno dei cannoni. Le fucilate continuarono, e pur troppo molti caddero. Finalmente si

fece un altro tentativo: con infinita fatica vennero trasportati due gran cannoni sul bastione detto Schottenbastei, e si sparò sull' edifizio a mitraglia. Questo cannoneggiamento durò più ore. Ma siccome anche questo non giovò a nulla, si fecero colle camicie che gli operai si levarono di dosso, colla paglia e colla pece, delle masse incendiarie, che indi si gettarono dai bastioni sull' edifizio. In pochi istanti scoppiò il fuoco, ma non si estese, e soltanto una casa divorata dalle fiamme precipitò. Dal campanile di s. Stefano s' innalzarono indi dei razzi, onde, come si era concertato, dare un segnale ai contadini della vallata della *Marck* e dei contorni del Simmering. Intanto da un'altra porta si tentò di ottenere, mediante parlamentarj, la partenza delle truppe; poichè per comando del Parlamento e come aveva assicurato il Comandante militare il Conte di Auersperg, la truppa doveva ritirarsi dalla città. Ma il primo parlamentario, uno studente con bandiera bianca, venne ucciso da una fucilata tirata dall' arsenale: accanto a lui caddero altri due.

Così pure si dovette ritirare una deputazione del Parlamento. Fu allora che l'attacco e il cannoneggiamento ricominciarono con tanto maggiore accanimento, in quantochè si sparse la voce che nell' edifizio v'erano anche delle guardie nazionali, le quali, paventando la vendetta del popolo, non volevano cedere a niun costo. L' attacco durò tutta la notte sino alle 4—5 *della mattina*, in cui la massa del popolo erasi dispersa in parte, ed in cui il militare potè finalmente ritirarsi. Gl' immensi depositi d'armi, del valore di molti milioni, sono ora preda del popolo; e già da 4 ore innumerevoli truppe di individui entrano inermi in questi magazzini, e ne ritornano armati con moschetti, schioppi, bei fucili a percussione, carabine, pistole, spade vecchie e nuove, corazze ed elmi. (*G. T.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPLI 19 *settembre.*

La Russia trionfa nei Principati. Ecco quanto è inteso fra *la Russia e la Turchia*; cioè, ecco quanto la Russia vuole, esige, impone, e la Turchia non sostenuta è costretta ad accettare.

La rivoluzione valacca, ch' era una mancanza di rispetto per l'autocrate, si scuserà, sparirà come un sogno, trascinando seco tutto ciò che potrebbe dare il benchè minimo indizio dello spirito di libertà, che i Valacchi avevano ricevuto come si ricevono le cose buone. I Valacchi avevano calcolato senza la Russia, e diciamolo anche senza l'Europa; perchè un paese che voglia conquistare la sua dignità e il suo benessere *ed affrancarsi dal giogo russo*, appoggiandosi alla Turchia, parve senza dubbio all' Europa troppo audace.

Così sia — la Valacchia sarà com' era — ed in virtù dell' antico Statuto si procederà all' elezione di un nuovo Principe.

Questa sarà libera — purchè non si scelga chi da vicino o da lungi, di fatti o d'intenzione, ebbe da fare colla rivoluzione. Così lo vuole S. M. Niccolò, i cui agenti astutissimi ed espertissimi in intrighi, agiscono con zelo ed energia per offrire ai Valacchi di *nuovo il Bibesco*, o *almeno altro di simile fatta*; e voi sapete che offrire vuol dire imporre. La Turchia, che ha la coscienza de' suoi diritti, e del male che l'Europa lascia fare, impiegherà tutta la sua influenza per far rigettare costoro — ma riuscirà? Bisogna sperarlo per l'interesse dei poveri Valacchi, che credevano i loro sforzi e quei della Turchia sarebbero stati ajutati dalla Francia e dall' Inghilterra.

La rivoluzione valacca è annientata.

Il paese è diviso in due campi e quasi irreconciliabili: da una parte haunovi i grossi e piccoli; proprietarii; dall' altra i contadini, ai quali erasi promesso che sarebbero proprietarii, e che consideravano questa promessa come un diritto quesito. A questo tristo quadro bisogna aggiungere che i contadini non hanno voluto mietere le raccolte, e le raccolte sono perdute. Non vi è più industria, commercio, credito, denaro in circolazione — odio e l'influenza russa dappertutto - ecco il vero stato del paese.

L'Europa, per non avere secondate le generose intenzioni della Turchia; se ne avrà a pentire.

Il Sultano, credetelo, vuole il progresso — lo vuole quanto se ne può avere. — Per realizzarlo, ha messo alla testa Rechid Pacha, e tutti gli uomini che hanno date le maggiori garanzie alla riforma; e l'Europa non intese che, onde la Turchia possa civilizzarsi, è necessario che l'influenza russa sia distrutta.

La flotta russa di Sebastopoli ha ricevuto l'ordine di mettere alla vela. È egli in vista degli affari dell' Europa o della Turchia? Per gli uni e per gli altri, io credo. E le flotte anglo-francesi dove sono? Temo molto che la Francia non si lasci ingannare dalla duplicità della diplomazia moscovita.

(*National*)

Altra del 25.

Gli affari della Valacchia prendono un' attitudine assai grave. La Porta vuol sostenere il movimento insurrezionale di queste province, malgrado le minacce della Russia, e senza appoggiare ostensibilmente questo movimento, ella fa di tutto per propagarlo. Nel momento in cui scrivo, il Consiglio dei Ministri è riunito al Seraschierato sotto la presidenza dello stesso Sultano. Questo Consiglio ha per iscopo gli affari dei Principati, e S. A. Riza-Pascià, Ministro della guerra, è stato già designato per recarsi sui luoghi, e rifare ciò *ch' è stato* fatto fin qui da Soliman-Pascià, e Fuad-Effendi. Si crede che questo funzionario partirà appunto domani. Al termine del Consiglio potrà sapersi a qual partito appigliarsi.

(*Corrisp. del Courrier de Marseille.*)

L' Emir Bechir, Principe del Libano, il cui scadimento fu pronunciato nel tempo del trattato del 1840, dicesi che ottenne il permesso dal Divano, finora negatogli, di recarsi in Francia. Egli vive ritiratissimo in Costantinopoli con una piccola pensione che gli passa la Porta. (*Telegrafo.*)

BOSNIA ED ERZEGOVINA

Alcuni articoli pubblicati nei giornali slavi sulla condizione attuale della Bosnia, han siffattamente agitato i Turchi, che ogni momento si credeano d' aver sulle spalle i croati e i serbi. Gli autori di questi articoli non si conoscono, ma furono giudicati degni di morte. Caduto il sospetto sui Francescani, e' protestarono solennemente di non lo aver fatto. I Turchi che prima minacciavano di massacrare i Cattolici e i Francescani, ora si sono tranquillati. Le lor proteste furono mandate al Sultano. Frattanto il Visir scrisse gli s'inviasse da Costantinopoli quanto prima della milizia, essendo grave il pericolo da parte degli Slavi.

Tempo fa, si cominciava a fabbricare a Travnik una grande caserma: il Sultano volle si pagassero le spese dall' erario. Ma il Visir per farglisi più caro vi rinunziò, e mettendo intanto una taglia sul popolo, venne a raccogliere denaro in abbondanza. Quei di Sarajevo ricusarono di pagare. Furono mandati contro a loro 1600 uomini. Non si spaventarono per questo, chè anzi schietto risposero: essere il capriccio, e non il bisogno che moveva il Visir.

Non cessando essi di battere e di tormentare i Cristiani, e di mostrarsi orgogliosi col Visir, si mandarono contro di loro varie altre truppe, e si presero i capi e vi si ristabilì la quiete. Nel tempo stesso si rivoltarono i confinarj Bosniaci; 18 fautori se ne pigliarono, e si misero in carcere. Si dice che ancora ci verranno 2000 Arnauti, e 4000 altri soldati regolari. (*G. di Zara.*)

EGITTO

ALESSANDRIA 13 *settembre.*

S. A. Ibraim Bascià è qui giunto il 9 corr. da *Costantinopoli*, e l'*indomani* è *ripartito* per la Capitale. Dicesi che la salute del medesimo non sia molto florida, trovandosi attaccato da una specie di bronchite, che gli rende non poco fastidio e che si calcola di qualche pericolo. Vi è chi assicura che la prelodata S. A. sia stata in Costantinopoli rivestita della nomina di Vice-Re dell' Egitto, e Gran Visir dell' Impero: in tal modo resta decaduto Mehemet Aly dal regno, venendo calcolato impotente a sostenerne le funzioni.

Il morbo che affliggeva la nostra contrada sembra ci abbia tutt' affatto liberati, poichè la mortalità è progressivamente scemata. Avant' jeri avevamo 4 morti, jeri 3, ed oggi soltanto uno.

(*O. T.*)

Altra del 14.

Il *cholera*, dopo avere uccise 5181 persone in Alessandria; 8562 nel Cairo, e così in tutto 13,743, è quasi intieramente cessato. Oggi il numero delle vittime da 289 si è ridotto ad una.

(*Bien Public.*)

AMERICA

MESSICO.

Le truppe americane hanno evacuato il Messico. Il 1 agosto si è imbarcata l'ultima divisione, che trovavasi alla *Vera-Cruz*. Il paese è tranquillo. Paredès si è impossessato del denaro di Quanaxuanto, e paga le sue truppe col suo tesoro.

(*L' Univers.*)

YUCATAN.

La torre di Muna è stata presa dai bianchi, d'appresso un combattimento cogli indiani. I bianchi han pure presa *la torre di Hainpolot*, mettendo in rotta gl' Indiani che la difendevano, con perdite considerevoli. L' aspetto generale delle cose è decisamente favorevole ai bianchi. (*Ivi.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 OTTOBRE

Arcozzi Luigi, di Verona, Proprietario, da Firenze.
Caflisch Luigi, svizzero, Possidente, da Livorno.
Dony Antonio, svizzero, Corriere, da Genova.
De Combarien Pietro, francese, Ufficiale del Vapore, da Civitavecchia.
De Maguelonne Enrico, francese, Proprietario, da Livorno.
De Coustine, francese, Possidente, da Livorno.
Gros Francesco, inglese, Impiegato, da Napoli.
Goodrich Guglielmo, americano, Possidente, da Firenze.
Girin Giulio, francese, Possidente, da Livorno.
Gorritti Giuseppe, palermitano, Proprietario, da Napoli.
Kingsley Guglielmo, americano, Posridente, da Firenze.
Martin Roberto, americano, Possidente, da Napoli.
Malenza Luciano, di Verona, Proprietario, da Firenze.
S. *Barbe Edoardo*, *inglese*, *Possidente*, da Livorno.
Seguin Giacomo, americano, Possidente, da Napoli.
Wital Emilia, Possidente, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 OTTOBRE

Menghini Ottavio, vicentino, Possidente, per Ancona.
Skield Guglielmo, inglese, Possidente, per Napoli.

AVVISO

Si fa noto al pubblico che la Lotteria degli oggetti mobili esistenti nel secondo piano del Palazzo Sciarra divisa in quattro premj, e fissata per la estrazione di Roma 4 novembre 1848, stante la scarsezza delle voci che si sono fin quì ottenute, viene differita per la prima estrazione di Roma del futuro febbrajo 1849.

Luigi Marziani.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a *forma del* §. *1596 del Reg. leg.*, che dalla Santità di Nostro Signore accogliendosi l'istanza del signor Angelo Pallucco di Orvieto, con benigno Rescritto del giorno 24 settembre 1848 e *successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto* Notaro, è stata interdetta al medesimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato *in Economo del di lui patrimonio il sig.* Giuseppe Onori di Orvieto.

Roma 14 ottobre 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Dal giorno di venerdì 20 corrente ottobre alle ore 9 della mattina si darà principio all' inventario dei beni ereditarii della bo. me. Vincenza Filippani nella casa da essa mentre visse abitata posta in Piazza Margana n. 32, per gli atti del Monti Notaro del Vicarjato di Roma; che però si notifica a tutti *quelli, che credessero avervi interesse per ogni* effetto di legge. *A. Monti Not.*

Mercoldì 18 corrente ottobre alle ore 9 antimeridiane precise ad istanza della signora Anna Pratalata vedova Tanlongo erede intestata del fu Niccola Pratalata morto senza testamento il primo detto ottobre nella casa già abitata dal medesimo nel palazzetto della famiglia di Sua Eccellenza il signor Principe Rospigliosi al Quirinale sotto tutte le riserve di ragione e di legge si darà principio all' inventario degli effetti ereditarj del sudetto defunto per gli atti dell' infrascritto Notaro coll' assistenza dei relativi periti. Ciò si deduce a notizia del pubblico a termini del disposto nel §. 1548 del vig. Reg. leg. e giud.

Roma li 14 ottobre 1848.

Gio. Tassi Not. di Collegio in via della Rotonda num. 42.

In Nome di Sua Santità PAPA PIO IX felicemente Regnante.

Nella Causa segnata al Prot. vertente frà la signora Margarita Correnti nel nome ec. ed il sig. Antonio Hesler d' incognito domicilio.

L' Illmo sig. Avv. De Sanctis Assess. Civile di Roma ha ordinato la libera consegna a favore della suddetta Correnti del denaro ritratto dalla vendita sino all' entrante somma del suo credito con la condanna alle spese ec. - Ad istanza della *signora Margarita Correnti dom.* ec. *rappresentata* dal sig. Attilio Benzi Proc. - Si notifichi la sudd. sentenza al sig. Antonio Hesler per affissione a forma del §. 483 del vig. Reg. di Proc. ec.

A. Benzi Proc.

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno, nel giorno 8 maggio 1848 sopra istanza dei signori Avv. Raffaele ed altri Garinei possidenti con la quale venne ordinata la vendita di ciò che siegue: ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 3 giugno 1848 al fasc. num. 1766 dell' anno 1847 tanto del capitolato, quanto degli estratti autentici dell' iscrizioni ipotecarie. - Nel giorno 25 ottobre 1848 alle ore 10 antimeridiane nell' Officio della pubblica Depositeria Urbana si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale degli appresso descritti fondi, stigli ed annessi stimati ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Stanislao Bacchettoni come chiaramente emerge dalla Perizia prodotta nel sudd. fasc. sotto il giorno 29 aprile 1848. - 1 Vigna posta fuori la Porta S. Lorenzo in via delle Sette Chiese Vocabolo Malabarba confinante con la sudd. via ed i beni dei signori Luzj e Ciaoli salvi ec. della quantità di rubbia 2, quarte 2, scorzo 1 e quartuccio 1 e mezzo con due fabbricati uno sulla strada ad uso di casino con due tinelli, grotta, posti, e sottoposti, stalla e tre vani superiori: l' altro fabbricato composto da cucina, camera superiore, forno, pozzo ed *altri annessi* ec., ed *il primo prezzo dell' incanto* sarà quello attribuitogli dal sudd. Perito in sc. 2079. 43. - 2 Vigna posta fuori la stessa Porta, Vicolo Malabarba confinante col vicolo, con *i beni de' RR. PP. Benfratelli ed altri salvi* ec. della quantità di rubbio 1, quarta 1 e scorzi 3 con casa addetta al vignarolo composta da tinello, grotta, posti e sottoposti, altro piccolo ambiente e *pozzo*, ed *il piano superiore* ad un solo vano annessi ec., ed il primo prezzo dell' incanto è quello attribuitogli dal sudd. Perito in sc. 741. 79. - 3 Canneto posto al Vicolo Malabarba confinante *con i beni dei signori Cavillac*, Apollonj e Giovannini salvi altri ec. della quantità superficiale di scorzi 2, ed il primo prezzo d' incanto sarà quello risultante dalla Perizia in sc. 78. 50.

Stigli esistenti nei tinelli.

Botti 13 romanesche stimate sc. 52. - Caratello di circa 8 barili sc. 2. 50. - Tina grande sc. 26. - Mastello mezzano baj. 90. - Un barile baj. 60. - Tre bigonzi baj. 90. - Quattro piccoli bariletti sc. 1. - Botti 3 romanesche sc. 12. - Torchio mezzano fisso al muro con gabbia e suoi ferramenti sc. 18. - Num. 4 botti romanesche sc. 16. - Totale valore dei stigli sc. 105. 90, il primo prezzo per l' incanto sarà quello della stima diminuito di due decimi cioè sc. 84. 72.

Alessandro Franchi Proc.

Paolo Bonomi C. dei Trib. Civ. di Roma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num 211. — 1848. Martedì 17 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
16 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,0	+ 13, 9°	11°	S-O. m.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 15 Ottobre fino alle 9 pomer. del 16
	» 3 pomer.	» 27 » 9,4	+ 15, 5	36	O-S-O. m.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,7	+ 12, 0	22	S-O. m.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 16,2 Temperat. min. + 12,0.

ROMA 17 *Ottobre.*

PARTE NON OFFICIALE

Sappiamo da fonte officiale, che il Ministro delle Finanze ha rimesso, già da parecchi giorni, a Parigi i fondi dovuti pel secondo semestre del 1848, onde pagare il dividendo degl' imprestiti Rotschild.

— Nel palazzo del principe Sciarra Colonna trovavansi parecchie armi da guerra: esse sono state volontariamente rimesse ad un Uffiziale di artiglieria, e quindi depositate nell' arsenale di armi ed attrezzi di guerra dello Stato.

NOTIZIE INTERNE

FORLÌ 11 *ottobre.*

Il Collegio elettorale di Forlì si è radunato onde venire alla nomina del Deputato di detta Città al Consiglio deliberativo dei rappresentanti del popolo. La scelta è caduta novellamente sulla persona dell' antecedente deputato il sig. Ministro Conte Pietro Guarini.

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 14 *ottobre.*

Dichiarazione del Ministero fatta al Consiglio generale ed al Senato nella Tornata del 14 ottobre.

Signori,

Fra l'ultima tornata del Consiglio generale, nella quale il Ministero ebbe la soddisfazione di manifestarvi cose non sgradite circa la Federazione; fra quella tornata e questa si è presentata una necessità direnmo istantanea che ha prodotto la dimissione del Ministero. Su questo fatto noi, pel rispetto alle nostre Istituzioni, a questa Assemblea, al Paese e a noi stessi, vi dobbiamo, o signori, pochi e leali schiarimenti.

Manifestazioni illegali d' una opinione che noi non vogliamo giudicare, sono venute a turbare viepiù l'ordine pubblico, e seminare la diffidenza e la contrarietà al Governo. Esso è consapevole a se stesso di non averle meritate. L' approvazione della gran maggiorità, la nostra coscienza, la fedeltà ai principii di libertà e d' indipendenza che hanno preceduto gli avvenimenti; noi non ne dubitiamo, attestano e attesteranno che noi non meritammo queste manifestazioni illegali.

Ma queste non erano che foriere di altre e più gravi, che si dirigevano non contro noi soltanto, e non avrebbero cagionato effetti passeggieri. Il Governo, fatto sicuro dall'appoggio delle Assemblee, del quale anderà sempre altiero; assicurato anco dallo zelo della Guardia civica e dalla moralità del paese; avrebbe dovuto prendere tutti quei provvedimenti che avessero represso le manifestazioni illegali, e impedito quelle più gravi che avrebbero seguitato.

Ma quelle fatte e da farsi, mentre attentavano e attenterebbero allo Statuto e all' ordine pubblico, venivano apparentemente dirette contro le persone de' Ministri: quasi che fossero la sola mira de' loro colpi.

E noi che qui fummo tratti per immolarci alla salvezza del paese, noi avremmo mancato ai nostri principii se, facendo la prova estrema per difendere lo Statuto e il Governo, avessimo dato il pretesto di dire che difendevamo noi stessi.

La nostra dimissione è l' ultimo atto passivo del nostro amore al paese e del nostro morale dovere. Qualunque sia il giudizio che di questo atto si faccia, almeno con ciò abbiamo tolto che de' nostri nomi si facesse un pretesto.

La nostra ambizione fu sempre il sacrifizio nostro, e noi l'abbiamo consumato. Ora ringraziando questa Assemblea d' avere riconosciuto in noi chi voleva seguitarla legalmente e lealmente, auguriamo ai nostri successori, che speriamo non tarderanno, la medesima vostra assistenza e miglior successo.

(*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO 11 *ottobre.*

Il sig. Giovanni Gustavo Heckscher, già ministro degli affari esteri presso il governo centrale di Francoforte e deputato dell' Assemblea costituente, dopo aver presentato a S. E. il barone di Perrone una commendatizia del ministro degli affari esteri dell'impero, cavaliere di Schmerling, fu jeri 9 ottobre ricevuto in udienza particolare da S. M. Il sig. Heckscher presentò alla M. S. le lettere del arciduca Giovanni vicario dell' impero, nelle quali, oltre alla partecipazione dell' avvenimento di lui a capo del governo centrale, veniva questi accreditato presso il nostro governo nella qualità d'inviato in missione straordinaria. (*Gazz. Piemontese.*)

ALTRA DEL 12.

CARLO ALBERTO EC. EC.

Abbiamo nominato e nominiamo a Presidente del Consiglio dei Ministri il barone Ettore Perrone di S. Martino, Ministro Segretario per gli affari esteri, in surrogazione del marchese Cesare Alfieri di Sostegno, la dimissione del quale è accettata.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni, non che gli altri Ministri Segretarii di Stato sono incaricati dell' esecuzione del presente decreto, ciascuno nella parte che lo riguarda.

Torino addì 11 ottobre 1848.

Firmato: CARLO ALBERTO.
Controsignato: PINELLI.
(*Ivi*)

ALESSANDRIA 9 *ottobre.*

L' intendenza di guerra ha chiesto al nostro Municipio locali per contenere sessanta carri appartenenti al treno delle artiglierie.

— Tutto che vediamo accadere sotto i nostri occhi, accenna al ripiglio delle ostilità. Siamo assicurati, che alcuni corpi hanno avuto l' ordine di tenersi pronti alla partenza. S' indicano i vari punti della frontiera, in cui saranno concentrati. Ci gode l' animo di poter annunziare, che le truppe qui di presidio si mostrano pronte ed animate da spiriti eccellenti. Tutti mostrano l' impazienza più decisa di venire alle mani. Sono addestrati agli esercizi militari colla più grande attività, specialmente al tiro del bersaglio. Le opere di fortificazione intorno alla città volgono al loro compimento. La nostra piazza d'armi presenta l'aspetto di un vasto campo fortemente trincierato. Più di mille bocche di cannoni la renderanno inaccessibile a qualunque attacco. I vari guadi del Tanaro sono resi a quest'ora impraticabili: il genio Lombardo mostrasi in ciò insuperabile per attività ed intelligenza. Quando il nostro esercito sarà spinto al Ticino, Alessandria potrà contenere da quaranta mila uomini pronti a qualunque riscossa. Potranno qui organizzarsi con tutta sicurezza i diversi corpi destinati a soccorrere l' esercito su qualunque punto. Le munizioni da bocca e da guerra sono raccolte in quantità prodigiosa. Noi abbiamo la nostra Verona sul Tanaro: e abbiamo anche di più: i suoi cittadini robusti, gagliardi e decisi ad ogni più dura prova.

— Il 10 *alle ore* 11 *antimeridiane.* Arrivarono 26 cannoni e cinque mortai del gran parco d' artiglieria che si trovava a Peschiera.

Ci si assicura da Torino che a giorni avremo il Re, e che si ripiglieranno le ostilità. (*Avvenire.*)

MILANO 7 *ottobre.*

Il Console francese audò jeri (6) dal maresciallo Radetzky, onde chiedergli, d' ordine del sig. Bois le Comte, ministro di Francia a Torino, se aveva difficoltà a che venisse prescelta Roma per sede delle trattative italiane.

Il maresciallo rispose che no, ma il sig. Rivoltella, agente della casa Bancaria di Vienna Eskeles e C., va dicendo che se ne scriverà a Vienna, la quale non sarà favorevole alla scelta di Roma.

— Intanto Bois le Comte scriverà a Parigi che la proposta per Roma è accettata, e da Vienna si scriverà il contrario, e così un altro mese di rapine e di sciagure peserà sull' infelicissimo nostro paese.

Il sig. Thomas, altro fattorino di quella casa, già troppo famosa nelle dolorose vicissitudini della nostra patria, scrive da Vienna, essere fermo proposito del governo, sul quale gl' interessi di quelle banche hanno tanto potere, di non cedere mai la Lombardia riconquistata, alla quale darà istituzioni modellate sui bisogni del regno Lombardo-Veneto, e combinate colle condizioni dell' unione colla monarchia austriaca.

(*Opinione.*)

MODENA 9 *ottobre.*

La mattina del 5 corrente, in sull' albeggiare, si vide piantato di fresco pochi palmi dentro terra nella piazza di Vignola (*patria del Muratori*), grosso borgo distante 14 miglia al mezzodì di Modena, un sottil pioppo, non sapremmo ben dire a quale scopo, se non fosse quello di qualche capo scarico che volle così preparare in quella mattina una novità agli abitanti al loro primo escire di casa. I buoni Vignolesi amici dell'ordine, i quali scorgevano in quella strana comparsa un' allusione al tempo della *Carmagnola* e dei *sanculotti* di sempre trista ricordanza, furono bene soddisfatti di vedere in breve tolto via il pioppo senza veruna opposizione, con reciproca intelligenza e per atto simultaneo della Guardia nazionale e dei Carabinieri. (*Foglio di Modena.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 7 *ottobre.*

GRAN CONSIGLIO.

Tornata del 6.

Si discute intorno al messaggio governativo, e relativo rapporto della commissione circa alle relazioni federali ed internazionali, e specialmente sulle misure decretate dal F. M. Radetzky in odio al Cantone, e si adottano le conchiusioni della com-

missione portanti: 1. piena approvazione dell'operato del Consiglio di Stato; 2. replica al Consiglio di Stato dell' invito di mantenersi sempre in un' attitudine franca ed indipendente coll' estero, adoperando un linguaggio fermo e dignitoso, e proteggendo e difendendo il sacro diritto di asilo senza venir meno ai doveri internazionali. — Si nota che il sig. Luvini ha dichiarato sottoscrivere queste conchiusioni, ma non il preambolo della commissione che le precede. (*Gazz. Ticinese.*)

FRANCIA

PARIGI 6 *ottobre.*

Leggiamo nella *Romania*, giornale di Bukarest: » Gli affari dell' Ungheria si vanno sempre complicando. Lasciando in disparte le particolarità del carattere maggiaro, vale a dire l'aria di superiorità che questa nazione prende riguardo alle altre, egli è impossibile, nel conflitto che ferve tra gli Ungaresi e i Croati, di non porsi dalla parte dei primi. I Croati non combattono per un principio nazionale; essi non combattono che per intendimenti dinastici e di questo modo rivolgono le armi contro loro stessi. Qual'è il delitto degli Ungheresi pel quale il loro paese è insanguinato? Si è la pretesa loro usurpazione. Ora che cosa usurparono gli Ungheresi? I diritti che ogni popolo può desiderare. Il loro intento è facile a conoscersi; essi vogliono un' Ungheria indipendente. È egli ciò qualche cosa d'inaudito e d'impossibile? L'Ungheria ha tenuto sotto i suoi Corvini un posto considerevole in Europa, ed essa era allora abitata da tante nazioni quanto il sia oggidì. Senza dubbio quelle varie nazionalità si sono svegliate; ma si può benissimo capire che esse concorrano avvertitamente, come altra volta inavvertitamente, al bene della patria comune. Gli Ungheresi non dureranno fatica ad accorgersi che essi perverranno ad ottenere molto più facilmente il loro intento rispettando la nazionalità d'ogni popolo dell' Ungheria, al pari di quanto vogliono che sia rispettata la loro. Se la guerra si va continuando tra le due nazioni ungherese e croata, esse s'indeboliranno mutuamente e le conquiste del 15 marzo non saranno più in breve che una rimembranza.»

Questo linguaggio del giornale rumano è altrettanto più degno di attenzione, in quanto che sino ad ora era stato poco favorevole alla causa ungherese. I Rumani, in qualità di Transilvani, sono una di quelle numerose nazioni che occupano il suolo dell' Ungheria, che piegaronsi di mal animo ad entrare nella vita comune che la forza delle cose impone ai varii popoli abitanti una stessa terra. Ma i progressi delle armi di Iellacich cominciano a far aprire gli occhi ed a vincere i pregiudizi. Egli è evidente che questo Capitano non è che l'agente della camariglia austriaca, e che si cerca di ottenere contro gli Ungheresi lo stesso successo che si ottenne contro gl' Italiani. Ottenuto questo successo, egli è ancora evidente che si procederà contro la rivoluzione a Vienna e che le armi che hanno vinto l'Italia non si rimarranno inoperose tra le mani di coloro che perdettero la battaglia del mese di marzo. Tutti questi piani sono chiari come il giorno; i Re vogliono la loro rivincita, e i popoli, che si sono governati male dopo il loro primo trionfo, non sono più che sul piede di un'ardua e *penosa difesa.*

Sono questi fatti lampanti che avvicinano i Rumani agli Ungheresi. Nulla può essere più favorevole alla causa del dispotismo austriaco quanto le contese di nazionalità che insorgono, e ch'essa attizza tra i popoli abitanti l'Ungheria e i paesi finitimi. Senza il soccorso che gli prestano in questo momento i Croati contro la causa liberale, esso sarebbe ridotto all'impotenza contro l'Ungheria e contro Vienna. È importante che questa verità sia ben conosciuta dai Rumani, affinchè, sotto il dominio di varii pregiudizi nazionali, non si facciano ad abbandonare il vero loro amico per gettarsi nelle braccia del vero loro nemico. Gli Ungheresi e i Rumani sono destinati a rigenerare quell' estremità dell' Europa e le rive del Danubio. La causa degli uni e degli altri è comune. No, non è il maggiaro entrante risolutamente nella via della rigenerazione moderna, di cui debbasi diffidare: si è del Gabinetto austriaco tendente a ricuperare coll' astuzia e colla violenza, colle stragi e cogl' incendi l'assolutismo che venne distrutto.

I democratici tedeschi sono compromessi dal canto loro, se l'Ungheria soccombe. Non rinnovino l'errore per loro commesso riguardo all' Italia. Essi avversarono la causa italiana, ed ora vedono che cosa minaccino loro le vittorie di Radetzky, spalleggiato dalle camariglie assolutiste e dai Generali autori de' proclami provocatori. Si vedrà in Alemagna stessa (e noi speriamo che ci verrà resa giustizia), se noi abbiamo avuto torto di combattere le tendenze dell'Assemblea di Francoforte, la quale reclamava la Venezia per proteggere la frontiera dell' impero germanico, e minacciava il Piemonte di una guerra per aver bloccato il porto di Trieste. Se nulla vi aveva di più antidemocratico che una simile politica, nulla metteva più a repentaglio le nuove conquiste della libertà alemanna. Procurar vittorie all' Imperatore d'Austria in Italia, gli era procurare una sconfitta alla causa popolare in Alemagna. I popoli sono oggimai troppo solidari perchè potesse succedere altrimenti.

I doveri del Governo francese crescono a mano a mano che le cose si vanno complicando. L' Ungheria n'è lungi, è vero, ma gli è un soccorrerla il prendere energicamente la difesa della causa italiana, e, quantunque indiretto, questo soccorso non sarà senza efficacia. Nella condizione in cui trovasi l'Europa, non sarà un fatto indifferente per alcuno l'appoggio risolutamente dato dalla Francia all' Italia. Gli Ungheresi ne' ritrarranno maggior coraggio, e i loro avversari minor confidenza e forza. Tale è la via per la quale il Governo francese è in grado di favorire la causa generale dei popoli nella causa particolare degli Ungheresi.

La condizione del Gabinetto austriaco, malgrado le vittorie di Radetzky e di Iellacich, è talmente precaria, e tali perturbazioni lo minacciano in Italia, in Ungheria, in Boemia, in Gallizia e nella sua capitale già tanto democratica, che non è mestieri pesar molto sulla bilancia per decidere da qual lato sarà per abbassarsi. Nei giorni della conquista e della violenza il Gallo vi mise la sua spada; oggi ci può e deve mettere (ciò che è mille volte più potente), a nome dei Governi, il bisogno della pace; a nome dei popoli, l'interesse democratico. Poco stante era il Belgio che trattavasi di proteggere contro il mal animo delle Potenze assolutiste; ora è l'Italia. Ad ogni crisi la *scossa* è in Europa più *profonda*; e ad ogni crisi pure l'influenza della Francia si allarga, o per dir meglio la comunione di sorti si pronunzia maggiormente. I pregiudizi italiani son venuti meno a fronte della necessità; e tostochè i pregiudizi tedeschi si saranno attenuati abbastanza, egli è evidente che l'Alemagna e la Francia congiunte muteranno lo stato intollerabile a cui è ridotta la nazione polacca. Non sarà già, a parlar propriamente, l'influenza della Francia che avrà fatto un passo, ma l'Alemagna che avrà meglio comprese le condizioni della rinnovazione moderna.

Senza dubbio gl' Italiani commisero un grand' errore, a non dimandare fin dalle prime l'intervento francese. Allora la cosa era facile, certo il successo, ed anche poche forze avrebbero bastato. Non voler dimandare il soccorso della Francia, se non che nel caso in cui l'Italia fosse stata messa fuori di combattimento, fu la più storta delle combinazioni, sia per la politica che per la guerra. Ma al presente le cose si sono rischiarate; gl' Italiani si convinsero che avevano bisogno della Francia, e la Francia dal suo canto comprende più che mai che la libertà e l'indipendenza dell'Italia sono uno de'suoi primi interessi. Per buona sorte, nella sconfitta italiana, Venezia è rimasta libera e in potere degl'Italiani. Essa si trarrà dietro l'indipendenza della Venezia; giacchè noi non crediamo che alcuna mano francese possa consegnare all' Austria le chiavi di Venezia. (*National.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

La riunione dell'Istituto si è pronunciata sulla nomina del Presidente della Repubblica per suffragio universale. La maggioranza è stata considerevole; fu, a un dipresso, di tre quarti.

Le questioni che la riunione deve ancora discutere sono di minore importanza. Rimane a sapersi, in primo luogo, se l' Assemblea nazionale avrà il diritto di scegliere il Presidente fra i primi cinque candidati nel caso in cui taluno di essi non avesse ottenuta la maggioranza assoluta; e secondamente, a qual' epoca sarà conveniente di nominare il Presidente. Lo si farà dopo il voto della Costituzione, o dopo il voto sulle leggi organiche?

La riunione si è riservata a pronunciarsi su tali questioni nella prossima tornata. (*Constitut.*)

— Il giornale *La Presse* si fa stamane l' eco di una voce che si è sparsa in alcune sale diplomatiche, al dire del foglio stesso, e giusta la quale la mediazione francese sarebbesi rigettata dall' Austria.

L' assurdità, l' inverosimiglianza sola di questa pretesa notizia basterebbe per ismentirla; noi siamo d' altra parte autorizzati a dichiarare formalmente, che non havvi una parola di vero, sia nel fatto in se stesso, sia nei comenti che *La Presse* vi ha aggiunti. (*Moniteur.*)

ALTRA DEL 7.

Il Comitato delle Finanze ha discusso quest'oggi il progetto di legge relativo alla creazione di due milliardi di Boni ipotecarj aventi corso forzoso. Tal progetto venne combattuto vittoriosamente dal signor *Louvet* colle seguenti riflessioni.

L' emissione di biglietti ipotecarj con corso forzoso è inutile al presente, perchè il numerario circolante in Francia è largamente sufficiente ai bisogni del commercio e dell'industria. La massa del numerario circolante in Europa è valutata sei milliardi, ripartita all' incirca nel modo seguente.

In Francia	2,700,000,000 fr.
In Inghilterra	1,110,000,000
In Ispagna	450,000,000
In Portogallo	150,000,000
Nell' Olanda e nel Belgio .	300,000,000
In Austria	275,000,000
In Italia.	250,000,000
In Prussia	220,000,000
Nella Germania e Svizzera.	210,000,000
In Russia	300,000,000
Totale. . .	6,000,000,000

(*L' Union.*)

— Noi ci siam soffermati sulla pretensione dell' Austria di schivare la mediazione, e di provocare un congresso. Se siamo bene informati, e ci avvisiamo d' esserlo, il Governo senza preoccuparsi del progettato congresso, e sul rifiuto di Carlo Alberto relativamente alla città d'Inspruck come luogo di mediazione, si è deciso di proporre Roma. In realtà Inspruck era un luogo di riunione troppo influenzato dal gabinetto austriaco. Roma sarà un punto assolutamente neutrale. (*Bien Publ.*)

ALTRA DEGLI 8.

Il *Courrier du Bas-Rhin* del 5 contiene notizie importanti, sulle quali crediamo dover chiamare l'attenzione del governo.

Se quel giornale è ben informato (ed ei si trova nelle migliori condizioni per esserlo) il governo centrale di Francoforte avrebbe ordinate disposizioni alquanto inaspettate e che vorrebbero essere spiegate. Tutti i contingenti federali sarebbero chiamati sotto le armi. Corpi d' esercito di 12 mila, di 15 mila, 20 mila uomini sarebbero formati sopra varj punti, composti di truppe prussiane, assiane, wurtemberghesi, bavaresi, austriache, e sarebbero sulle mosse per collocarsi in iscaglioni su tutto lo spazio compreso tra Manheim e la frontiera elvetica.

Il giornale di Strasburgo afferma che, il 29 di settembre, 4,000 prussiani sono entrati a Manheim; erano, ei dice, battaglioni del 26, del 28 e del 29 reggimenti di fanteria, parecchi squadroni di usseri, di ulani, di grossa cavalleria, ed un parco d' artiglieria considerevole.

Noi duriamo un poco di fatica a comprendere come tutto questo non formi più di 4,000 prussiani; ma, ammettendo che vi sieno alcune inesattezze nelle particolarità, il fatto in se stesso non sarebbe meno importante da verificarsi.

Il *Courrier du Bas-Rhin* soggiunge che parecchie compagnie di wurtemberghesi e due battaglioni di Nassau hanno seguitato da vicino quei prussiani; che un altro corpo prussiano, valutato di 12,000 uomini, occupa Eidelberga, Weinheim, Shewetzingen e i villaggi finitimi; che un altro corpo d'esercito, composto di wurtemberghesi, di assiani e di prussiani si raccoglie a Friburgo, sotto gli ordini di un generale wurtemberghese, per nome Müller; finalmente che un battaglione bavarese entrò in Costanza negli ultimi giorni di settembre; che 1,500 austriaci hanno attraversato quella città il 30, che devono essere seguitati, nei primi giorni di ottobre, da cavalleria e da artiglieria, e disporsi in iscaglioni lungo la frontiera della Svizzera.

BELGIO

BRUXELLES 6 *ottobre*.

Il sig. Principe de Ligne è nominato Ambasciatore presso la S. Sede.

Il 16 del corrente mese sarà gettata a Liége, con solenne ceremonia, la prima pietra per la restaurazione dell'antico palazzo dei Principi Arcivescovi. Il Governatore della provincia ha indirizzati alle diverse autorità analoghi inviti. (*Monit. Belge.*)

SPAGNA

VALENZA 4 *ottobre.*

È stato in questa città scoperto un club repubblicano, che manteneva corrispondenze coi clubs di Parigi e coi rifugiati spagnuoli. Hanno avuto luogo degli arresti; si è proceduto al sequestro di carte che non mancano d' importanza.

Una banda di faziosi erasi fatta vedere nei contorni di Civita-Reale, ove ha rubati dei cavalli, ma venne inseguita dalle truppe della Regina. (*Univers.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 3 *ottobre.*

Il *Morning-Chronicle* del 2 dichiara ch' esso approva la lezione severa senza dubbio, ma certo necessaria, data ai cartisti. Era cosa indispensabile che il braccio della legge gravasse sopra uomini che non erano stati che sì troppo incoraggiati dalla pusillanimità del Governo. I condannati cospiravano contro l' esistenza della società stessa. Senza dubbio non potrebbe esservi un castigo abbastanza duro per uomini, i cui ameni balocchi consistono nel preparar disegni di assassinio contro gli agenti di Polizia, d' incendio della capitale, i quali fondevano palle, arruotavano picche e consacravano ogni loro tempo a preparar materie ed elementi di distruzione e di ruina. La deportazione a perpetuità ha nulla di troppo duro contro uomini che preparavano il saccheggio, l'incendio e la strage. Fortunatamente, in tutte queste cospirazioni vi sono dei traditori. Avviso ai disegnatori di barricate. Powell è uno spione le cui rivelazioni furono importantissime ed utilissime. L' autorità fece bene nel trar profitto da queste preziose rivelazioni.

— Il *Times* del 2 applaudisce alla saggezza ed alla moderazione de' Belgi, i quali, malgrado gli sforzi dei demagoghi parigini, e non ostante la

vicinanza colla Francia, rimangono calmi e respingono la rivoluzione. Egli raccomanda fortemente ai Belgi, in questi tempi rivoluzionarj, di non ammettere se non un solo club, cioè il club della nazione intiera, adottando per divisa queste parole: *Rischiamo nulla.*

ALTRA DEL 4.

Scrivesi da Dublino che l'Irlanda assiste con grande indifferenza al processo di O'Brien, e dei suoi co-accusati. Lo svelamento dei tentativi dei fautori della lega sembra aver calmate le passioni politiche. L'avvenimento che preoccupa ed inquieta gli spiriti è la perdita delle patate. Egli è indubitabile che la fame minaccia nuovamente il paese di sue più crudeli sciagure. Temesi che gli approvigionamenti sien per essere assorbiti alla fine di decembre. (*Univers.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Il *Times* pubblica sugli affari di Napoli e di Sicilia diversi documenti ufficiali, donde ricaviamo i seguenti passi:

A' 10 settembre il signor de Rayneval scrisse al Governo siculo, che l'ammiraglio Baudin aveva ordinato all' ufficiale comandante le forze navali francesi sulla costa di Sicilia di chiedere al comandante delle forze napolitane e, occorrendo, di mettersi in grado di esigere dalle due parti la sospensione provvisoria delle ostilità (finchè le intenzioni del Governo della Repubblica, concernenti la pacificazione di questa parte d'Italia, fossero conosciute), colla speranza che il Governo di S. M. siciliana potrebbe rivendicare l'onore di averne fermato essa stessa il corso. La stessa dichiarazione doveva essere fatta ai siciliani, e l'armistizio mantenuto fino all'arrivo d'istruzioni del Governo della Repubblica. Ecco la risposta del Governo alla nota del signor de Rayneval.

» In risposta alla nota diretta dal signor de Rayneval al sottoscritto, colla data di ieri, in cui vien fatta domanda di sospendere le ostilità fra la truppa del re e i ribelli della Sicilia, finchè siano conosciute le intenzioni dei governi di Francia e d'Inghilterra relativamente alla pacificazione di questa parte d'Italia, il sottoscritto ha l'onore di comunicare al signor de Rayneval copia della nota sullo stesso soggetto indirizzata oggi al plenipotenziario della Gran Bretagna, e contenente un sunto dei motivi che impediscono al Governo del re di dare in questo momento una risposta definitiva. »

» Il sottoscritto deve soggiungere inoltre, che il ministro degli affari esteri della Repubblica francese disse, agli 8 agosto, al conte Ludolf: *per ora noi desideriamo rimanere estranei alla quistione*: il che fu poscia ridetto dal signor Bois le Comte. Tuttavia il sottoscritto assicura al signor de Rayneval, che il governo del re farà, per quanto è in suo potere, onde mitigare al possibile i mali della guerra. Per altra parte crede poter insistere onde il Ministero degli affari esteri rimanga in uno stato rigorosamente neutrale, dimodochè non s'incoraggino nè sostengano i ribelli della Sicilia; il che non farebbe che renderli più ostinati nelle loro pretese, prolungare le loro lotte, ed aumentare in conseguenza l'effusione del sangue, che non potrebbe interessar S. E. più vivamente che il Governo stesso del re. »

(*Sarà continuato.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 29 *settembre*

Il potere centrale ha risoluto di dar fuori un foglio sotto il nome di *Bullettino delle leggi dell'impero* la cui pubblicazione è stata affidata al ministro della giustizia.

Il *Bullettino delle leggi dell' Impero* del 29 settembre pubblica la seguente legge:

D'accordo colla risoluzione dell'assemblea nazionale del 23 settembre 1848, il vicario dell'Impero promulga la seguente legge:

Art. 1. È il vicario dell'Impero quello che promulga le leggi dell'Impero. Le fa eseguire dai ministri.

Art. 2. Il ministro, cui concerne la legge, la porta a conoscenza pubblica facendola inserire nel *Bullettino delle leggi* e la comunica ai governi particolari, che avranno cura della pubblicazione locale.

Art. 3. Una legge avrà forza obbligatoria per tutta la Germania, a meno ch'essa medesima non destini un'altra epoca, venti giorni dopo che il numero del *Bullettino delle leggi* che la contiene, sarà stato pubblicato a Francoforte sul Meno. Il giorno in cui sarà stato pubblicato il numero in quistione verrà indicato nel foglio.

Art. 4. Il *Bullettino delle leggi* è parimente l'organo officiale degli editti del potere centrale provvisorio.

Francoforte 27 settembre 1848.

Il sig. Heckscher è partito quest'oggi per recarsi al nuovo suo posto a Torino. Egli potrà mostrare presentemente la sua attività nella questione italiana. Voi sapete che il potere centrale della Germania si riservò il diritto di prender parte alla mediazione, purchè questa abbia d'aver luogo. Se si conferma, ciò che annunciano alcune gazzette, che la Prussia cioè voglia sviluppare una speciale attività politica, come assoluta potenza, possiamo ritenere che il ministero dell'Impero non vorrà soffrire una restrizione nella sua posizione

(*O. T.*)

ALTRA DEL 3 OTTOBRE.

Ci si annunzia che il sig. Minkus, membro dell'Assemblea Nazionale Germanica, ha presieduto nella Silesia ad una Assemblea popolare. Vi ha predicato il regicidio, ed ha fatto l' apologia dell' assassinio del principe Lichnowsky e del Generale d'Awerswald; vuolsi che il sig. Minkus sia stato arrestato. (*Gazz. des Postes de Francfort.*)

— Nella tornata dell'Assemblea nazionale del 2 di ottobre, il sig. Schmerling ha risposto a diverse inchieste che erano state fatte al Ministero. Ecco un sunto di quelle che si riferiscono alle principali quistioni:

1. Persecuzioni sopportate dai tedeschi in Ungheria. Il Ministro distingue fra i tedeschi che da secoli sono in quella domiciliati e che vi hanno acquistato il diritto di borghesia ungherese, e diversi tedeschi che vi sono di passaggio. Quanto ai primi dice che la Germania non ha alcun diritto di intervenire a loro favore, essendo essi sudditi del regno d'Ungheria: la Germania non ha su di essi alcun diritto di protezione, come non l'ha sui tedeschi dell'Alsazia e della Lorena. Quanto ai secondi sinora non si ha alcuna lamentanza d'oppressione qualunque: se ne venissero, il Ministero farebbe il suo dovere.

2. Nomina d'un Inviato per l'Ungheria. Tale quistione è ancora pendente nel Ministero dell'impero, che ricaria su di ciò la fiducia dell'Assemblea che deciderà più tardi. Del resto si fa osservare che sinora alcun governo europeo non è entrato in relazioni diplomatiche coll' Ungheria.

3. Tedeschi arrestati in Parigi nelle turbolenze di giugno. Alle informazioni richieste dal Ministero germanico al governo francese fu risposto, che questo è pronto a rilasciare in libertà quelli che non risultano indiziati d'altro delitto, fuor di quello di sommossa. Del resto, nemmeno il governo inglese ha riclamato a favore degli inglesi che trovansi nella medesima condizione de' tedeschi.

4. Elezioni de' Deputati de' circoli austriaci non peranco fatte. Le elezioni che ancor mancano sono quelle de' circoli ne' quali prevale la popolazione mista o slava. Alla comunicazione della risoluzione dell'Assemblea, fatta dal Ministero germanico all'Austria, fu risposto essersi ingiunto alle Autorità della Boemia e della Moravia di far conoscere alle popolazioni lo scopo di queste elezioni affinchè vi si procedesse indilatamente; esservi però dei pregiudizi in contrario che per ora dovrebbero essere combattuti colla forza delle armi. — Il Ministero germanico non soddisfatto di ciò ha con una seconda nota instato, perchè il governo austriaco intervenga direttamente a far riconoscere ed eseguire per ogni dove la legge elettorale. Quanto poi alle tendenze reazionarie e separatiste dell'Austria, il Ministro dichiarò che il Ministero germanico le combatterà, come ha combattuto e continuerà a combattere l' anarchia.

5. Occupazione dei Ducati di Sassonia. Un corpo di truppe è stato concentrato in questi Ducati per ragioni strategiche, e per fornire ai governi particolari la possibilità di mantenere l'ordine nel paese; ma il ministero non ha l'intenzione di occuparli militarmente. Questo corpo vi resterà radunato sinchè l'ordine turbato in certi luoghi di que' paesi sia compiutamente ristabilito.

6. Se i Deputati della sinistra dell' Assemblea, che formano parte della società dell'Albergo della Germania, abbiano fatto conoscere, prima della sommossa del 18 settembre, le proposizioni che su di essa avevano loro fatto alcuni degli agitatori, e perchè il Ministero non agisca più rigorosamente contro la stampa che difende apertamente la sommossa. Alla prima fu risposto negativamente; alla seconda, che la giustizia sarà attiva per scoprire e punire tutti i colpevoli.

7. Demissione di Wrangel. Questa è arrivata nel tempo in cui il Ministero si è dimesso; quando questo fu costituito, altro a lui non restava che di ringraziare questo Generale.

Il sig. Berger propone che si ordini all' Austria di far procedere indilatamente alle nomine mancanti; ma non si adotta l' urgenza. — Sono votati ringraziamenti al Generale Wrangel ed all'armata che ha combattuto contro i danesi.

— Il primo ottobre giunsero in Francoforte 4 squadroni del primo reggimento usseri dell' Elettorato d'Assia, con 4 pezzi d'artiglieria. (*G. T.*)

ALTRA DEL 4.

Il Ministero dell'Impero germanico è molto attivo, e sta in relazione con Londra, Parigi, Stati-Uniti, Svizzera, Torino, Napoli ec. Solamente la Corte di Pietroburgo non vuole affrettarsi troppo di entrare in relazioni diplomatiche, sperando sempre di approfittare della disunione regnante. L'Ambasciatore della Corte di Sardegna è appunto arrivato. (*Allgemeine.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 6 *ottobre.*

Una giornata terribile, molti vedranno tramontare il sole per l'ultima volta!

La Civica si batte colla Civica e coi soldati. Il sangue corre in tutte le strade. La Causa di questa lotta non si sa in tutta la sua estensione. Certo è che fu cagionato il male per il manifesto dell'Imperatore nominando il Bano Jellachich comandante di Ungheria. Un battaglione di granatieri ricusò di partire da Vienna. Il ponte sul Danubio fu distrutto in parte e le rotaie del cammino di ferro furono rotte. Contro i soldati che non vollero partire furono diretti dei cannoni, ma il popolo li gettò nell'acqua. I soldati cominciarono a prender parte colla Civica contro i soldati. Il General Braida fu ucciso, anche molti altri ufficiali. A un'ora dopo pranzo I SOLDATI AVEVANO FRATERNIZZATO COLLA GUARDIA CIVICA.

— Ore 6 di sera. — Il Palazzo del ministero di guerra è in mano del popolo.

Il popolo va verso l'arsenale, difeso da un battaglione di granatieri. Una lotta terribile. La Civica comincia a tirare con cannoni contro l'arsenale.

— Ore 9 di sera. — Scherzer è nominato comandante provvisorio della Civica. Il fuoco presso l'arsenale continua. Di dentro gettano racchette.

— 7. — (ore 9 mattina). Tutta la notte fu battuto l'arsenale in breccia dalla Civica.

Stamane alle 8 l'arsenale si è reso; la guarnigione potè uscire liberamente. Si distribuiscono le armi.

Alla presa del palazzo del ministero di guerra, Latour fu ferito da un colpo di martello, trafitto dal pugnale d'un Ungherese e poi dal popolo furioso impiccato. La dieta era permanente tutta la notte. Si risolse: dimissione di Jellachich, esiglio dell'arciduca Luigi e dell'arciduchessa Sofia, e formazione di un ministero popolare. L'Imperatore acconsente a tutto, ma ormai È TROPPO TARDI.

Fuori dell'uccisione di Latour, il popolo ha dimostrato un contegno degno di lode, nemmeno un solo furto ebbe luogo.

— 8. — L'imperatore si è allontanato sulla strada di Linz, condotto da una truppa di militari, lasciando un manifesto per essere contrassegnato dal Ministero delle finanze, ma non si poteva pubblicarlo poichè questo manifesto era scritto sotto l'impressione che Vienna fosse nello stato di perfetta anarchia e il trono minacciato.

(*Oest. Allgem.*)

ALTRA DEGLI 8.

Il Latour fu trovato nascosto in una stufa, al 4 piano di sua abitazione. Fuggito l'Imperatore, e rimasti senza potere, o nascosti i ministri, fu creato un Governo provvisorio di dodici membri, tutti uomini popolari. Somma è l'armonia che regna fra il popolo e le truppe Ungaresi ed Italiane. I soli croati hanno fatto seria resistenza — degni difensori di un sistema politico fatto per loro. Parte della Guardia nazionale, sedotta o ingannata da ufficiali aristocratici, aveva tirato sulle truppe e sul popolo; ma si ravvide presto, e dopo la vittoria del popolo fece ammenda onorevole e fu accettata di nuovo in buona fratellanza.

L'Imperatore pare diretto a Francoforte. Dicesi che Jellachich, abbandonate le sue truppe, sia fuggito con lui. La *Camarilla* è dispersa — l'Impero sfasciato, disciolto, in frantumi !! (*Ivi.*)

Molti deputati Boemi sono fuggiti. Si teme che il loro esempio sia imitato da quelli delle altre provincie e specialmente del Tirolo.

La città si mette in istato di difesa popolare.

(*Corr. part.*)

UNGHERIA

PESTH 3 *ottobre.*

Nel dì 29 settembre, alle ore 10 e 3 quarti antimeridiane, sortì il Bano Jellacièh con tutte le sue truppe da Alba Reale, facendo avanzare pei primi i suoi soldati migliori e più coraggiosi. Attaccò colla forza sua maggiore l'ala destra degli ungheresi, con poche truppe il loro centro, e con pochissime la loro ala sinistra. Due compagnie della Guardia nazionale di Borsod furono le prime esposte all' attacco, e si ritirarono; ma tosto si raccolse l'intiero battaglione, corse all' attacco del' inimico e l'obbligò a ritirarsi. Jellacich rassembrò allora i suoi coraggiosi, e li condusse in massa ad attaccare la fanteria ungherese; la cavalleria dei maggiari non era lontana, e attendeva il momento opportuno di entrare in battaglia. L' artiglieria ungherese, la quale erasi fino allora appostata nella vallata, s' impadronì d' una collina, e cominciò un fuoco così vivo contro ai corazzieri nemici, che questi non solo non poterono attaccare la fanteria, ma non lasciarono neppure tempo agli usseri ungheresi di battersi secoloro. La cavalleria croata dovette ritirarsi confusa e disordinata. Le truppe ungheresi

combatterono quindi imperterrite dalle 11 antimeridiane fino alle 5 pomeridiane e ripulsarono con massimo valore ogni attacco nemico. Vanno lodate l' energia e il valore del Generale maggiore Moga, il quale col massimo sangue freddo diresse la battaglia, e le cui disposizioni furono coronate da così favorevole risultato. Alle ore 6 taceva il cannone, e il Bano si ritirò colla sua armata, non già però verso il centro, ma verso l'ala destra. I Duci delle truppe ungheresi tennero quindi consiglio, e temerono che l'inimico li volesse circuire passando per Chakvas, Bia e Bieske, e attaccasse Buda da un' altra parte; decisero quindi di ritirarsi a Martovausar per difendere la capitale da un colpo di mano; e perchè in quel luogo la posizione dell' armata diverrebbe migliore. La ritirata ebbe luogo, con poche eccezioni, in buon ordine. La vittoria degli ungheresi non fu contristata che dalla prigionia del Maggiore Ivanka.

Fino al 2 del corrente non hanno avuto luogo altre ostilità. In questo giorno, e in seguito a deliberazione dell' assemblea nazionale del dì precedente, venne affisso a Pesth un proclama, col quale si richiamano alle armi tutti i cittadini atti a portarle. Tutti gli affari sono sospesi; le botteghe, le osterie chiuse; ogni cittadino deve tenersi pronto a comparire armato nel campo alla prima chiamata; ognuno deve provvedersi di viveri per due giorni; i capi di famiglia sono responsabili perchè ogni membro della famiglia risponda all' appello. Tutto insomma fa attendere una lotta disperata, quando non riesca a taluno di volgere gli animi a più miti pensieri, alla pace.

Kossuth non è in Pesth, è andato nei villaggi lontani da Buda-Pesth per condurre i paesani armati di falce, marre, lance e moschetti contro il nemico. Si è organizzato la leva in massa; il maggior numero della Guardia Civica partirà oggi o domani pel campo contro Jellacich. Tutto sta sul piede di guerra armato pel mantenimento della libertà di marzo. *(Oestr. Allgem.)*

APPENDICE

Sulla condizione economica e sociale dello STATO PONTIFICIO ec. Considerazioni di GABRIELLO ROSSI.

(*V. i numeri* 179, 182, 184, 190 e 200.)

Sembra destinato il cap. 23 a vieppiù inculcare quella favorita proposizione, ch' è pur l'assunto di tutta l'opera; vale a dire, che « l'unico mezzo per rimediare *in gran parte e sollecitamente* al pauperismo, è il porre in più sollecito ed universal giro i capitali » infruttiferi e stazionari »; siccome appare essersi fatto nei tempi del già impero francese, il quale al certo non creò nuovi capitali, ma solo accrebbe la loro circolazione; e quindi « l'agricoltura, l'industria si perfezionarono, e diedero maggiori prodotti »: verità confermata (com' è detto nel cap. 29) da molti dati statistici della provincia bolognese. Sono per la materia collegati, e tra i più importanti di tutta l'opera, i cap. 24 e 25, nei quali ricordasi, come delle tre parti in che può dividersi la politica economia, e che ne sono gli *elementi costitutivi*, una soltanto, cioè la *consumazione*, fu in qualche modo studiata e gelosamente vigilata nel medio evo; e che la restrizione per ciò derivatane alla individuale libertà, indusse i dotti del passato secolo a proclamare quell' eguaglianza di diritti da cui procedono, per necessaria conseguenza, la libertà del commercio, dell' industria, del lavoro; con che parvero unicamente intesi a svincolare ed accrescere la *produzione*. Oggi i mali che da questi due diversi e difettivi modi di pensare son derivati, ci sforzano a far primo oggetto delle nostre sollecitudini la *distribuzione*; tanto più che ove si guardi alla dignità, e al contribuire che fa ciascuna all' universale benessere, si troverà esser questa eziandio la prima tra le indicate parti della scienza. Nel corso non breve di questa discussione, accenna l'autore a parecchie tra le più celebri controversie economiche, che mal potremmo, non che altro, qui enumerare; e in ispecie a quelle dei monti frumentari, e del debito pubblico di che son oggi gravate le più civili nazioni. Egli difende l'utilità, anzi la necessità dei primi, sopratutto presso i popoli agricoli; e riprova gagliardamente il secondo, tanto più quando sia divenuto sistematico come in Inghilterra, accagionandolo delle sempre crescenti imposizioni; della oppressione che viene da queste all' agricoltura, all' industria, al commercio; in fine di quello stato a che, col loro tanto progredire, sembrano venute pur troppo quasi tutte le nazioni d'Europa, impotenti del pari a godere *i benefizi della pace*, ed al *fare la guerra*. E di vero, s'egli è giusto quel paragone che volgarmente suol farsi della famiglia alle civil società, nessun maggior errore potrebbe commettersi da quel padrefamiglia, che anticipatamente non provveda, e in ispecie ove temasi di carestia, al vitto de' suoi; e lasci oltracciò sussistere o ingrossi que' debiti che ingojano inutilmente ogni anno buona parte de' redditi della casa, e sono come il tarlo divoratore di ogni ricchezza. È tuttavolta da considerare, che ogni giudizio di paragone è giudizio che cammina a piè zoppo; e che alcuna assai notabile differenza è pur sempre tra la famiglia e lo stato; come tra sè differiscono eziandio la piccola e la grande famiglia; una famiglia di meri consumatori, e quella a cui per capitali o per talenti produttivi non è disdetto il confidare nella propria virtù o nei favori della fortuna. Contuttociò, chi non sarà spaventato all' udire che l'Inghilterra, per soddisfar gl' interessi dovuti ai pubblici creditori, è costretta di esigere e riversare annualmente la mostruosissima somma di 30 milioni di sterlini? Chi ancora, rispetto a noi, non vorrà darsi qualche apprensione sapendo che il governo pontificio, sopra il suo annuo introito di scudi 7,000,000, o poco più, deve pel titolo stesso consumarne (qualunque sia il computo che qui voglia adottarsi) non molto meno di una terza parte? Certo, ogni onest' uomo vorrà gridare alla prima: - uscite di questo abisso, se vi è possibile -; e vorrà dire al secondo: - studiatevi, giacchè il potete, d'uscirne -. E noi apriamo il cuore alle più liete speranze, scorgendo per non dubbi segni come l'amministrazione novamente preposta al nostro Stato abbia in particolar modo rivolto le sue cure al riordinamento delle finanze. Sperando poi anche nella Provvidenza, che all' Inghilterra e all' Europa vorrà concedere sorti migliori delle odierne, e di quelle che sembrano imminenti, non indagheremo se e fino a qual segno sia fattibile quella generale *liquidazione del debito nazionale* britannico, che il nostro Autore consiglia; e nemmeno il seguiteremo, come in cosa non applicabile allo Stato pontificio, nell' accusa da lui data ai governi rappresentativi di aver così aumentato le imposte ed il debito; nè in quella proposta di un governo pur misto, ma con poteri divisi *in conformità degli uffici delle classi componenti la società*: sopra di che, per la disposizione stessa di questo libro, ci sarà forza tornare in altro luogo.

Il non lungo cap. 26 ha veramente due parti. Vengono nella prima enumerate tutte le istituzioni, fondatrici ed assicuratrici del credito pubblico e privato, e però atte ad associare gli ordini tutti de' cittadini, le quali fa d'uopo promuovere « per ottenere il più sollecito ed universale giro de' capitali infruttiferi o stazionari ». Sono esse: le banche in generale, e specialmente le ipotecarie, e tutte le società di assicurazioni; le università delle arti (da ricostituirsi) e le associazioni di mutuo soccorso fra gli artigiani; finalmente, le casse di risparmio, le banche di sconto, le sale di allattamento, quelle d'asilo, le scuole d'arti e mestieri. Si rammentano nella seconda quegli uomini di Stato o di lettere, che in vari luoghi ed occasioni fecero ai loro governi proposte simili a quella del nostro Autore; e che, tacendo per ora degli stranieri, furono tra gl' Italiani, il torinese Solera, sino dal 1784, i regnicoli Dragonetti e Gastaldi nel 1837 e 1840, il dottor Napoleone Pini nel congresso degli Scienziati in Firenze, il piemontese conte Salmour, l'avvocato Paolo Farina di Milano, e tra i nostri l'avvocato Vannutelli, che in un articolo inserto nel Contemporaneo mostrò i vantaggi che alla città di Roma sarebbero derivati dalla fondazione di una banca agricola. Si passa col seguente capitolo (27), a ribattere le principali obiezioni che da taluni si fecero al progetto i cui particolari dovremo or ora descrivere; mostrandosi, e per l' esempio delle casse di risparmio fra noi stabilite, e per altri calcoli anche comparativi e di analogia con altri popoli, che lo Stato Pontificio potrebbe senza difficoltà emettere in biglietti sodati da ipoteca sopra terra la somma di 15 in 20 milioni di scudi. Giustamente però riflettesi nel cap. 28, che le sopradescritte istituzioni debbono esser tra loro coordinate e saviamente dirette, affinchè il girar sollecito dei capitali produca in effetti *l' accrescimento della rendita generale*; stantechè, quand' esso venga mal diretto, arreca invece *vantaggio a pochi, e spesso miseria al governo ed al popolo*. Il cap. 29, del quale accennammo in parte il contenuto parlando del cap. 23, è uno di quelli che non bene adempiono le promesse del relativo titolo, o sommario; che noi vogliamo qui appunto riferite in prova del desiderio rimastoci di veder meglio svolta e provata la seconda tra le proposizioni in esso enunciate, senza che ciò tuttavia ci renda increduli alla conseguenza che l' Autore ha voluto dedurne. « Il maggior giro de' capitali, avvenuto durante la Repubblica ed il regno d' Italia di Napoleone, produsse » nella nostra Provincia un perfezionamento d' agricoltura e d' industria, come si prova per moltissimi fatti: l' essersi poi resi stazionari molti capitali dopo la caduta di Napoleone, ha accresciuto i debiti ipotecari e chirografari; ha tolta la possibilità di un » ulteriore sviluppo della nostra agricoltura ed industria: Necessita » adunque che il Governo venga in ajuto de' sudditi, prima col credito, poscia colla direzione, onde così procurare di togliere od » almeno diminuire il pauperismo. » A piè di questo capitolo, col quale ha fine la Parte prima, è questa allegazione di data: *Il 5 Agosto* 1847.

(*continua*)

ARRIVI

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 OTTOBRE

Antenrieth Giacomo, di Wurtemberg, Coloraro, da Firenze.
Bruno Bernardo, sardo, Pittore, da Alatri.
Balbi Lorenzo, maltese, Incisore, da Malta.
Sperling Enrico, inglese, Capitano, da Firenze.

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 OTTOBRE

Alcock Giorgio, inglese, Proprietario, da Genova.
Bayly Carlo, inglese, Proprietario, da Firenze.
Baldassarri Colomba, palermitana, Proprietaria, da Palermo.
Coccifli Giorgio, Dama, Proprietaria, da Malta.
Giustiniani Gio. Battista, veneziano, Conte da Venezia.
Gastinel Leone, francese, Pensionato, da Napoli.
Leeds Penniman, americano, Proprietario, da Napoli.
Linavery Massimiliano, francese, Chirurgo, da Civitavecchia.
Massa Niccola, sardo, Medico, da Costantinopoli.
Strong Edoardo, americano, Proprietario, da Napoli.
Santarelli Paolo, napolitano, Avvocato, da Ancona.
Tavernet, francese, Vice-Console, da Civitavecchia.
Wolkonski, russo, Principe, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 OTTOBRE

Annibali Vincenzo, napolitano, Pensionato, per Firenze.
Borgonuovo Giacomo, genovese, Proprietario, per Genova.
Beaufort, Ministro di Paesi Bassi presso la S. Sede, per Toscana.
Climent Emmanuele, spagnnolo, Possidente, per Spagna.
Crous Rodolfo, prussiano, Proprietario, per Trieste.
Douglas Giovanni, inglese, Possidente, per Napoli.
Ferreres Emmanuele, spagnuolo, Possidente, per Spagna.
Gran Emmanuele, spagnuolo, Possidente, per Spagna.
Guillaume Alessandro, francese, Possidente, per Marsiglia.
Ischernigin Claudio, russo, Possidente, per Russia.
Ibanér Giuliano, spagnuolo, Proprietario, per Spagna.
Klingler Simone, francese, Proprietario, per Marsiglia.
Petelin Francesco, Giuseppe e Leone, francesi, Proprietarii, per Marsiglia.
Rossi Anna, sarda, Possidente, per Torino.
Recrosio Giovanni, torinese, Proprietario, per Torino.
Saiderquelk, francese, per Francia.
Santos Michele, del Chilì, Proprietario, per Francia.
Wiguet Idelfonso, spagnuolo, Possidente, per Spagna.

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 OTTOBRE

Caldosa Raffaele, napolitano, Proprietario, per Napoli.
Guerrieri Gonzaga Marchese Luigi, mantovano, Possidente, per Parma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num 212. — 1848. Mercoledì 18 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2. 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2. 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2. 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento		Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
17 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,0	+ 10, 8°	17°	S.	dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 16 Ottobre fino alle 9 pomer. del 17
	» 3 pomer.	» 27 » 11,4	+ 16, 4	45	S.	m.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,1	+ 12, 9	20	E.	d.	Coperto.	Temperat. mass. + 16,7 Temperat. min. + 10,3.

ROMA 18 *Ottobre*.

PARTE OFFICIALE

Venerdì, 20 del corrente mese, si adunerà in adunanza generale il Consiglio di Stato alle ore dieci antimeridiane.

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO 12 *ottobre*.

Jeri il Re assistè alle manovre della truppa di linea di guarnigione in questa capitale.

Tanto al suo apparire alla Piazza d'armi, come al partirne, ei fu salutato da una salva di evviva prolungati della molta popolazione ivi accorsa, fra la quale si vedevano schierati gli emigrati lombardi colle loro famiglie, ansiosi di dimostrare il loro sentimento d'affetto al Re, che loro rispose con poche ma calde parole. (*Gazz. Piemontese.*)

— La rassegna di jeri fu di tutte le truppe della terza divisione dell'esercito, composta delle brigate *Savoia* e *Savona*, le quali fecero per due o tre ore molte evoluzioni alla presenza di S. M. il Re. La cavalleria eseguì con molto ardore parecchie cariche, salutata dagli applausi di una turba infinita di accorsi, che coronavano tutte le ripe della gran piazza d'armi. Verso un'ora terminava la rassegna, e le truppe sfilavano dinanzi a S. M., novellamente salutate dalle grida di gran parte di popolo, tra cui distinguevasi un drappello di Lombardi, ai quali quella vista guerriera faceva nascere in cuore, com'era naturale, novella speranza.

Compiuto lo sfilare, il drappello lombardo seguito da folla di popolo, precipitavasi al luogo dove il Re tenevasi a cavallo in mezzo a' suoi aiutanti, ed uno della schiera agitando un non so che bianco, faceva segno di volersi avvicinare: datogli il passo, s'avanzava e porgeva al Re una carta, che questi raccoglieva di nuovo fra le unanime acclamazioni. Dicesi che sia una petizione per muovere il Re alla guerra!

In verità tutto il mondo dice che il Re non ha bisogno di tali stimoli. (*Il Risorgimento.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Ci si dice che il Generale Bava abbia scritta una relazione storico-militare delle ultime operazioni della guerra, la quale oltre al giustificare quanto egli fece e quanto non potè fare, getterebbe molti lumi su quegli avvenimenti. Sarebbe a desiderarsi ch'ei la pubblicasse sollecitamente, lo che gioverebbe altresì a conciliargli la confidenza dell'esercito, senza di cui è impossibile che possano ottenersi buoni risultamenti. (*L' Opinione.*)

ALTRA DEL 13.

Sappiamo che venne disciolto il corpo delle guardie del Re, come pure quello delle guardie di prima anticamera di palazzo. Così la custodia della persona del Re verrà d'ora innanzi affidata per intiero alla milizia nazionale.

— Il conte Casati annunziava stassera al congresso federale, che la Consulta Lombarda presentavasi testè al Re o faceva istanza perchè, se l'opera della mediazione non fosse per offrire un pronto esito favorevole alla causa italiana, si ritorni tosto alle ostilità. Il magnanimo Principe accoglieva questo voto con profonda commozione, e mostrava come fosse pur voto suo. (*Opinione.*)

— Il sig. Antonio Gallenga, di Parma, nostro incaricato d'affari presso il potere centrale di Francoforte, ha presentato le sue lettere credenziali al Ministro degli affari esteri dell'impero. (*Risorgimento.*)

— La voce corsa jeri sera che Milano fosse insorta, e si sa come insorga quella città, commosse profondamente i cittadini torinesi, che levarono subito un grido di gioia; perchè insurrezione e vittoria era per essi la medesima cosa. Nell'ansia di sapere meglio la verità, in gran numero si recarono sotto le finestre del ministero e gridarono: « *Notizie di Milano! notizie di Milano?* » accompagnando queste grida con acclamazioni ai Lombardi. Venne loro detto che nulla si sapeva su tal riguardo, che il ministero ne avrebbe dato avviso quando qualche notizia gli fosse pervenuta. — La folla allora gridò: « *La guerra! la guerra!* » e si ritirò colla convinzione che la guerra è inevitabile, come sicuro il trionfo. (*Concordia.*)

GENOVA 14 *ottobre*.

Col mezzo d'una staffetta venne jeri arrecata ai Genovesi la faustissima notizia della nomina di Lorenzo Pareto a Generale della Guardia Nazionale. Questa nuova fu ricevuta con piena gioia e soddisfazione tanto dai militi come da tutti gli altri cittadini. I quali possono certo andar lieti e superbi di avere a capo e moderatore un uomo, il cui nome basta per ogni elogio. E jersera gli tributarono una testimonianza dell'estimazione e dell'amore che hanno per lui con una serenata sotto la sua abitazione, la quale rallegrava di dolcissime melodie le prime ore della notte.

Jeri sera alle 8 il Generale Giacomo Durando lasciava questa Città, e si avviava alla volta di Torino, dove è stato richiamato. (*Gazz. di Genova.*)

MILANO 12 *ottobre*.

Notizie ieri giunte da Vienna recano, che in occasione della partenza di un battaglione granatieri diretto a Presburgo, ha avuto luogo il 6 del corrente un tumulto popolare presso la strada ferrata settentrionale (Nordbahn), in cui uno stuolo di operai armati levarono le ruotaje e distrussero anche una parte del ponte sul Danubio.

Nell'interno della Capitale ove trovavansi pochissime truppe, riuscì al popolaccio d'impadronirsi dell'edificio del Ministero di guerra, colà poi assassinando, con furore da cannibali, il Ministro Conte Latour. Sua Maestà e tutta la famiglia Imperiale hanno abbandonato il Castello di Schönbrunn, e siamo lieti di poter assicurare che nulla vi è da temere per la loro salvezza.

— Ulteriori notizie ufficiali arrivate in questo momento confermano la partenza di S. M. scortata da numerose truppe; annunciano l'arrivo della vittoriosa armata Croata sotto gli ordini del Bano Jellacich a Bruck an der Leitha, tre ore distante da Vienna.

Il Generale principe di Vindischgrätz si è già messo in marcia con un considerevole corpo di truppe verso Vienna, ed il Generale Barone Hammerstein ha avuto l'ordine di prendere la stessa direzione coll'armata stazionata in Gallizia. Possiamo egualmente accertare da fonte sicura, che i principali autori del movimento rivoluzionario hanno cercato la loro salvezza abbandonando Vienna, e che delle misure energiche sono già state disposte onde l'ordine e le leggi riprendano l'impero e s'abbiano il dovuto trionfo. (*Gazz. di Milano.*)

VERONA 13 *ottobre*.

Il nostro *foglio* di oggi non contiene notizie di Vienna. Nella rubrica dell'*Impero Austriaco* riferisce soltanto le seguenti:

Ungheria — Pesth 3 ottobre.

un' ora pomeridiana.

Lo stato in cui viviamo comincia a diventare insopportabile. Gli animi sono immensamente agitati, in parte fanatizzati, in parte presi dal terrore, e quasi non è a prevedersi il fine di questa crisi, poichè non porta alcun colpo decisivo. — Fino a quest'ora non fu pubblicato alcun rapporto dal teatro della guerra, locchè mi fa temere tanto più per la questione maggiare, in quantochè non posso ammettere che i nostri governanti tenessero per loro una buona notizia, se anche questa si riducesse perfino ad un dettaglio del tutto insignificante. È però un fatto che la nostra armata perdè interamente d'occhio il Bano, il quale, come seppi nella seduta or ora terminata, trovasi in Mor, intendendo di avanzare verso Raab, onde raccogliere colà altre forze belligeranti.

— Gli abitanti di Szekl sono giunti a Pesth in istato sì miserabile, che il loro Deputato nella Camera pregò urgentemente per una contribuzione al loro equipaggiamento. Di continuo affluiscono delle piccole divisioni dell'insurrezione, ma per lo più inermi. In Pesth, a Buda si teme in ogni modo il saccheggio, se non da parte del nemico, pure dall'amico!

— Si era annunziato in ogni dove che Jellacich erasi dato a rapida fuga. La verità però è che, eccettuata la piccola scaramuccia presso Valence, non era avvenuto nulla di nocevole, e che il Bano, minacciato a tergo nelle sue comunicazioni dai contadini, prese la via verso Raab, dove, come già riferimmo, giunse il 3 con 30 a 40,000 uomini. Jeri il suo quartier generale era in Altenburg, dove alle 2 ore venne proclamato l'Imperial manifesto che lo nomina a Luogotenente dell'Imperatore nell'Ungheria. Egli mantiene nelle sue truppe la migliore disciplina, e vi rimarrà forse per alcuni giorni, in attesa di ordini da Vienna, onde poi continuare le sue operazioni. (*O. T.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 6 *ottobre*.

ASSEMBLEA NAZIONALE.

L'assemblea nazionale si è finalmente occupata jeri della quistione del modo di eleggere il capo o presidente della repubblica. Il sig. de Tocqueville, incaricato dal comitato di costituzione, di sostenere la sua proposta di avere un presidente, e di farlo eleggere col suffragio universale, si attenne specialmente a dimostrare che i più grandi nemici della repubblica non possono altro meglio desiderare per discreditarla, che di permettere che il presidente sia eletto dall'assemblea nazionale.

È stato notato che all'adunanza di jeri erano assenti il generale Cavaignac e il principe Luigi Napoleone. (*F. F.*)

Tornata del 7.

La discussione generale continua sul capitolo 5. relativo al potere esecutivo.

Il sig. Roux Lavergne: Cittadini, dice egli, qui si tratta di rinvenire e creare un potere. Ciò non è cosa facile. Nelle gravi circostanze in cui ci troviamo si cerca sapere se noi ci perderemo, o ci salveremo. Gli antichi elementi della monarchia, e dell'aristocrazia più non esistono. Che ne rimane? L'elemento democratico. Non è dunque alla metafisica del governo costituzionale che voi dovete domandare le regole del nuovo governo. Voi decideste che non avrete che una assemblea. Perchè? Perchè non voleste erigere un potere rivale; La nomina d'un presidente vi ripiomberebbe nell'inconveniente cui avete voluto declinare. Non vogliate creare due poteri aventi la stessa fonte, l'origine stessa, e radici egualmente profonde. Non vi scordate che il nostro passato, le nostre tradizioni, le nostre rimembranze, e tutto è monarchico presso di noi. Se create un potere esecutivo forte, indipendente, voi vi preparate un re (*movimenti diversi*) o almeno l'anarchia.

In un momento che il paese è in balia alle dottrine metafisiche e filosofiche le più disparate, alle dottrine non di rado le più sovversive, vi è necessario *un potere forte, unico che possa tutelare e la* società, e la politica, e la sana filosofia. Ci abbisognano poteri distinti, ma non indipendenti, poteri subordinati ma non disgiunti.

Il sig. Labarit parla in favore del voto diretto ed universale facendolo vedere come l'unico mezzo per dare un'autorità grande alla presidenza della Repubblica.

Il sig. Presidente: io do lettura dell'emendamento del sig. Grevy, che è così concepito — Art. 41. L'Assemblea nazionale delega il potere esecutivo ad un cittadino che ha il titolo di Presidente del consiglio de' ministri. — Art 43. Il Presidente del consiglio de' ministri è nominato dall'Assemblea nazionale a scrutinio secreto, ed a maggioranza assoluta di voti.

Il sig. F. de Lasteyrie parla contro l'emendamento: Questo emendamento è la consecrazione della *confusione dei poteri* . . . .

Lo scrutinio della divisione è domandato — Lo spoglio presenta questo risultato. Numero dei votanti 801 — In favore dell'emendamento 158, contro 643. L'emendamento è rigettato. (*Ivi.*)

Altra degli 8.

Ieri, così il *Débats*, nell'Assemblea nazionale i voti succedettero alla discussione. Tutti hanno fatto il loro dovere. Fu una questione così grave quale è quella della costituzione del potere esecutivo, la camera non ha creduto di dover pronunziare la chiusa del dibattimento, gli stessi oratori iscritti con lodevole accorgimento hanno riconosciuto essi medesimi che non eravi più cosa a dire dopo la discussione del giorno precedente, ed hanno rinunziato alla parola.

Il dibattimento si trovò così chiuso da per sè, e la Camera procedette all'esame delle emendazioni.

Si votò da prima sul sistema dei democratici assoluti, i quali vorrebbero che la repubblica non abbia Presidente, e che il potere esecutivo sia rappresentato da un semplice presidente del consiglio dei ministri, sempre rivocabile, sicchè il paese verrebbe ad essere condannato ad uno stato provvisorio perpetuo, e ad una crisi ministeriale in permanenza. Questo sistema venne riprovato alla pluralità di 643 contro 158 suffragi.

Venuti poi alla proposta che il presidente sia eletto dalle camere, l'assemblea pronunziò negativamente con seicentodue contro duecentoundici.

Il voto dell'Assemblea nazionale nella sua seduta d'ieri ha fatto oggi un gran senso. Il principio del voto universale vi è consacrato, e la sovranità del popolo non è più contrastata. I rappresentanti hanno deciso che una carriera illimitata era dischiusa all'esercizio della sua potenza. Non hanno voluto assumere su di loro la responsabilità che avrebbe portato contr'essi l'accusa di essersi resi infedeli al loro mandato. Il voto universale era stato proclamato come condizione fondamentale della Repubblica, l'Assemblea l'ha conservato. Dicemmo ieri che due sistemi erano in contrasto. Credevamo poter omettere quello della montagna, che non voleva presidente della Repubblica, e proponeva semplicemente un presidente del Consiglio dei ministri rivocabile a talento. Questa proposizione, che voleva eternare un pernicioso provvisorio, era così strana, che poteva aversi in conto d'una negazione di tutti i sistemi. L'Assemblea l'ha così giudicata rigettandola irremisibilmente. L'emendamento del sig. Leblond che aggiudicava alla Camera la nomina del presidente ha provata la stessa sorte: 602 voti contro 211 l'hanno rigettato.

Vi è ora da risolvere un'altra quistione. Il Presidente sarà nominato direttamente dal popolo in massa, o per mezzo dell'elezione a due gradi? Molti deputati, alla cui testa si trova il sig. Dupin, si pronunciarono per quest'ultima. L'assemblea nella tornata di lunedì discuterà un emendamento redatto in questo senso.

» La Camera ha rigettato l'emendamento Leblond che le attribuiva la nomina del Presidente. Gli è duopo, dice a tal riguardo il *Journal des Débats*, rispettare il voto sovrano. Di tre sistemi ne ha rigettati due. Non bisogna però conchiudere prematuramente che il terzo, quello della nomina del Presidente per suffragio universale e diretto, non abbia a subire novelle prove, e che sia senz'altro approvato. Oltre la quistion transitoria accennata precedentemente, la quale non interessa che il momento e l'assemblea attuale, vi è ancor l'altra: se il presidente sarà nominato colla semplice elezione del popolo in massa, o coll'elezione a due gradi. Quest'ultima ha i suoi partigiani, e già è proposto in questo senso un emendamento.

Dice il *National*, che la Camera, rigettando il sistema di dover essa nominare il Presidente, ha creato pel popolo dei doveri imponenti. Questo è un vero *voto di fiducia* in lui. Malgrado il pressarsi delle circostanze, malgrado la presentazione di sistemi e di teorie, il cui rigor logico pareva tale da sedurre gli spiriti più sinceri, l'assemblea volle che la quistione fosse sciolta nel più largo senso del diritto popolare. Di quanto può fare la Nazione da sè l'assemblea nulla volle usurpare od attribuirsi. Questo scrupolo tanto nobile l'onora, aggiunge il *National*, e noi siamo sicuri che vi sarà nobilmente risposto.

Altra di detto giorno.

Noi abbiamo oggi argomento di far conoscere a tutta quanta la Nazione uno dei voti i più importanti che fin qui siensi emessi dall'assemblea, il più *importante*, vuoi che si consideri la grandezza e la maestà del diritto che consacra, o le eventualità che contiene. La questione di principio, per ciò che risguarda l'elezione del Presidente della repubblica, venne decisa in favore del suffragio universale. Un'imponente maggioranza di 602 voti contro 211 ha rigettato il sistema della nomina per mezzo dell'assemblea.

Questo voto crea grandi doveri pel popolo: egli è un vero *voto di fiducia* in lui. Al solo popolo appartiensi, dopo la costituzione, il diritto di scegliere ed il potere legislativo ed il potere esecutivo, di delegare queste due supreme funzioni della sua sovranità. L'assemblea, malgrado l'incalzare delle circostanze che inquietano il nostro patriottismo, e che la nostra devozione alla repubblica c' impone di richiamare con novella insistenza all'attenzione dei rappresentanti, malgrado la proposta di sistemi, di teorie, il di cui rigore logico era capace a sedurre gli animi semplici, l'assemblea ha votato che la questione venisse risoluta nel più largo senso del diritto popolare.

Di tutto ciò che può fare la nazione da per se stessa, l'Assemblea non ha voluto nulla ritenersi, nulla attribuirsi. Questa nobile scrupolosità la onora, e „ n'abbiam sicurezza „ le sarà nobilmente risposto. Il popolo, di cui l'odierno voto decreta il regno in tutta la sua pienezza, senza restringimento, senza compromissione, nel riconoscersi in lui questa duplice prerogativa della distinta delegazione dei due poteri, il popolo, cui d'ora innanzi incombe la cura di tutti i suoi destini, vorrà onoratamente sobbarcarsi a questa soma imponente, e porgersi degno del suo proprio diritto, della sua propria sovranità. Ei non dimenticherà non darsi sovranità irresponsabile. Non oblierà d'esser responsabile de'suoi atti, delle sue scelte, innanzi a se stesso, e che, per una giusta riversibilità, l'esercizio saggio o imprudente di questa sovranità si completa gli ridonderà a onore o a miseria, a travaglio o a riposo, a grandezza o a decadimento.

Avvi per lui a questo riguardo una norma infallibile a seguirsi. I principj stessi della repubblica, questi principj che son venuti a far scomparire ogni distinzione di casta, ogni pregiudizio di eredità in materie politiche. Quando ei sarà chiamato ad ottenere la sovranità nella scelta sia dei rappresentanti, sia del presidente, che chiegga a se stesso „ come il mio voto potrà esser più conforme ai principj repubblicani ai veri interessi della repubblica? „ E dopo aver così eliminate tutte le considerazioni contrarie a queste democratiche verità, la di cui realizzazione è opera sua, ch'ei depositi il suo voto nell'urna. Dall'urna sortirà col suo proprio pensiero, il rafforzamento de' diritti suoi e della repubblica.

Malgrado pertanto queste recenti circostanze, che noi non abbiamo bisogno di riandare, malgrado le patriottiche apprensioni che esse poterono ingenerare ad animi profondamente devoti alla repubblica, l'Assemblea ha troncata la questione nel senso della sovranità popolare. Toccherà adesso alla sua saviezza, ed è per lei un imperioso dovere di tenere a calcolo tutte le speciali difficoltà in cui *ci troviamo*, ed a cui il suo carattere di potere costituente la pone in grado di facilmente ovviare. Toccherà a questa saviezza, appoggiata ad una autorità eccezionale, di apprezzare in quanto risguarda la prima elezione, quali sariano i mezzi di cangiarne le eventualità, che possono avere il lor pericolo.

Il buon senso e la rettitudine, che l'Assemblea ha mostrato nella soluzione della quistione di principio, ne fan garanzia che essa saprà egualmente bene risolvere la questione di circostanza. E convien bene riconoscerlo, il voto di questa tornata le dà diritti alla confidenza della nazione, che agevoleranno su tal riflesso i suoi impegni. (*National.*)

— I Banchetti *Rossi* diventano un sistema; un sistema contro l'ordine, contro la pace, contro il lavoro.

Ha bisogno la democrazia di questa permanenza d'agitazione: v'ha tutta la sua forza. Chiedete alla *repubblica rossa* un ordine d'idee politiche, d'un' applicazione semplice e continuata. Essa vi risponderà con strepitose manifestazioni, e con pazze utopie. La pratica del Governo l'è interdetta, ella vi supplisce col gavazzare dei festini, e colla declamazione dei brindisi.

Il popolo dovrebbe ben cominciare a insospettirsi, che con siffatto sistema di jattanze e di bevérie, tutto quello che vi guadagna è la miseria. Ecco de'partiti di repubblica *sociale*, che non sanno se non recare colpi mortali alla società; cattivi plagiarj della montagna, eglino non han forza bastante, grazie al cielo, d'imitare i favori che glorificano. Ma invece di violenze organizzate e di legali esterminj, sospendono con schiamazzi e con movimenti da baccanale il regolare movimento della vita d'un popolo intiero; annichilano la confidenza, ruinano gli affari; sagrificano le transazioni; desolano il commercio, l'industria, le arti. Donde avviene egli mai, che questa Nazione assennata parteggi a tali spettacoli?

I partiti demagogici sono i più grandi nemici del popolo. Noi intendiamo una democrazia politica, una democrazia di libertà e di pratica eguaglianza, per conseguenza regolare, e calma. Ma una democrazia di sdegni e di bordello! una democrazia di turbolenze e di collera . . ! gli è il modo sicuro di consegnare la nazione a una dittatura permanente; e come senza di ciò, potrebb'essa campare dall'anarchia? . . . . (*Union.*)

Tornata degli 8.

L'ordine del giorno è la deliberazione sul progetto di costituzione. I signori Mortimer, Ternaux e Lacrosse propongono di redigere l'art. 43 in tal modo: « Il presidente è eletto a scrutinio segreto da Assemblee elettorali riunite nei capo luoghi dei dipartimenti, in ragione di un delegato ogni 2000 abitanti. I delegati cantonali sono nominati nella forma determinata dall'art. 30 della costituzione presente. Non potranno ricevere mandato imperativo. Avranno la stessa indennità di viaggio che i giurati ». Dopo discussione l'emendamento è rigettato.

Il sig. Sevaistre emenda l'art. 43 « sopra una lista di 10 candidati, eletti a maggioranza relativa dal suffragio universale, l'Assemblea costituente o legislativa nomina il presidente della Repubblica, alla maggioranza assoluta dei membri componenti l'Assemblea. » È rigettato.

Il sig. Larabit propone che il presidente sia nomato per suffragio diretto ed universale, a scrutinio segreto e alla maggioranza dei due terzi dei votanti. L'emendamento è rigettato.

Secondo l'art. 43 della commissione, redatto di nuovo, il presidente è nomato a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di votanti, dal suffragio diretto di tutti gli elettori dei dipartimenti francesi e dell'Algeria. Lo scrutinio dà il seguente risultato: votanti 757: assenzienti 627, dissenzienti 130. (*F. F.*)

Altra del 9.

Il generale Cavaignac e tutti i ministri votarono per l'emendamento dei signori Leblond e Flocon, il quale, come s'è detto, tendeva ad introdurre nella Costituzione un'articolo, in virtù del quale la nomina del presidente della Repubblica fosse fatta dall'Assemblea nazionale. (*Débats.*)

— Oggi corse la voce che il generale Cavaignac e tutto il Ministero avesse formato il disegno di dare la dimissione in massa onde spaventare la maggioranza dell'Assemblea nazionale e forzarla a correggere il suo voto di ieri, sabato, mediante qualche emendamento stornato, o qualche disperato sotterfugio. (*Presse.*)

— Lo scrutinio ha pronunciato sulla gran questione che teneva la Francia in sospeso. Il Presidente della Repubblica sarà nominato dal popolo.

Rimane a decidersi il modo e l'epoca della nomina.

È su questo punto, che tutti i sinceri amanti della Repubblica, tutti quei che rimisero l'elezione al popolo, non nella sognata speranza di vederne sortire una nuova rivoluzione, ma perchè in loro coscienza sentivano che il voto del popolo esser dovea l'ultima consacrazione del nuovo ordine, è, dissi, in questo punto che tutti gli uomini di buona fede, *repubblicani della sera o dell'indomani*, debbono riunirsi per apprezzare le circostanze in mezzo alle quali è d'uopo applicare il principio proclamato jeri, e le precauzioni, d'onde è mestieri di circondare l'esercizio del diritto popolare, affinchè gl' intrighi de' nemici della Repubblica non ci rimenino in questa logorata via delle monarchie, che la Francia dal 1804 ha calcato di rivoluzione in rivoluzione.

(*Moniteur du Soir*)

— Leggesi nell'*Imparziale di Besanzone*. » Questo dopo pranzo giunsero a Besanzone dei rifugiati Alemanni venienti dalle rive del Reno. Essi annunziano

che più centinaja dei loro concittadini li seguono da presso, e che soggiorneranno come essi nelle nostre mura. Preparativi d'alloggio vengono fatti per proscritti politici nei fabbricati che erano prima dei nostri degni ospiti della stessa nazione. (*Moniteur.*)

ALGERI 30 *settembre.*

Un decreto del Presidente del Consiglio, incaricato del potere esecutivo, in data del 12 settembre, ordina la creazione d'una nuova città alla foggia Europea a Batna, sulla strada da Costantina a Brakara. Potrà questa città contenere 5000 abitanti, secondo il piano già fatto, e prenderà il nome di Nuova-Lambise. (*Monit. Alger.*)

BELGIO

BRUSSELLES 7 *ottobre.*

Nel testè decorso mese di settembre la Zecca di Brusselles ha coniato 3,800,000 franchi in pezze di oro da 25 franchi, e 2,035,000 franchi in pezze d'argento da 5 franchi. (*Monit. Belge*)

SPAGNA

TERUEL 28 *settembre*

„ Le bande faziose del basso Aragonese, raccolte sotto gli ordini d'Arnau, e formanti un effettivo di 300 fantaccini e 50 cavalli, percorrono i villaggi della Serrania di Mosqueruela, Rubielos ed altri punti, e si dirigono sul regno di Valenza nell'intento di procacciarsi denaro e cavalli. „

„ Un'altra piccola banda, comandata da certo Andres, erra nelle montagne d'Albarracin, Casuarena ed Arcos. Essa è composta in gran parte d'uffiziali carlisti che vogliono indagare lo spirito delle popolazioni. „

CATALOGNA 2 *ottobre.*

„ Il generale Cordova il 2 era ancora a Barcellona, ma si annunziava che nella settimana sarebbe partito.

„ Il giornale progessista, il *Costituzionale* di Barcellona, che contava pochissimi giorni d'esistenza, d'ordine suo fu soppresso per un'articolo giudicato sovversivo ed eccitante alla ribellione contro il governo della regina.

„ Un battaglione del reggimento del *Principe* è partito il giorno 1, dirigendosi sopra Berga; ei servirà in parte d'avanguardia alla colonna che deve comandare il generale Cordova in persona.

„ Una banda carlista di 259 fantaccini, e 30 circa cavalli, comandati da certo Arbonas, ha passato e ripassato il Segre il 26 e il 27, a poca distanza da Lerida. Si suppone ch'ella avesse il progetto d'attaccare un convoglio che veniva da Madrid, composto d'un certo numero d'uffiziali, e di una batteria di montagna. Seguivano il convoglio alcuni cavalli di valore appartenenti al generale Cordova, a'suoi luogotenenti Oribe, Galiano, Mata, Lerfundi, e ad altri capi. La presenza d'una forza rispettabile sotto gli ordini del brigadiere Contreras, sola ha sventato l'ardito progetto dei montemolinisti.

„ Io mi limito ad accertare i romori che corrono da parecchi giorni sull'arrivo del conte di Montemolin a Perpignano, e sopra una visita che gli avrebbe fatta, o si sarebbe proposto di fargli Cabrera: io non ho dati positivi a questo riguardo. „ (*Internat. de Bayonne.*)

PORTOGALLO

LISBONA 30 *settembre.*

L'insurrezione carlista nelle province spagnuole sulla frontiera sud del Portogallo prende uno sviluppo formidabile.

Nella mattina di quest'oggi il Governo ha dato ordine di arrestare molti capi superiori michelisti e liberali. Dicesi che i capi settembristi han fatto delle proposizioni a Don Michele; e tali offerte, con leggiere modificazioni, sono state accettate. (*Etoile de la France*)

I giornali ministeriali dicono che un contro-rivoluzionario ha spedito nelle provincie degli agenti per organizzare l'insurrezione. Il signor Somosa, antico capitano della guardia municipale, venne arrestato come prevenuto d'essersi compromesso nella cospirazione politica. Si temeva qualche movimento Miguelista, se l'insurrezione Carlista guadagnava terreno in Ispagna.

Il Conte di Thomar deve recarsi a Madrid come ambasciatore: ei ritornerà a Lisbona in febbrajo onde assistere all'apertura delle Cortes. I soldati spagnuoli che avevano figurato nella sollevazione di Siviglia, e che sono stati amnistiati dalla regina, son partiti per Cadice. Il Colonnello Pidal e gli ufficiali restarono a Lisbona.

(*Morning Chronicle.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 4 *ottobre.*

Continuazione dei documenti pubblicati dal Times *relativi a Napoli e Sicilia.*

Napoli, agli 11 *settembre.*

In una nota diretta dal Governo napolitano a lord Napier, datata da Napoli agli 11 settembre, questo governo dichiara che ogni provvedimento che si potesse adottare dal contr'ammiraglio Parker, di natura da interrompere l'esecuzione dei piani del governo reale, in manifesta violazione dei dritti di un sovrano libero ed indipendente, e dei riguardi dovuti ad una potenza amica, sarà considerato necessariamente come atto emanato dalla volontà personale del contr'ammiraglio, e non come procedente dalle intenzioni del governo inglese; stantechè lord Palmerston assicurò più volte l'ambasciatore del re a Londra, e particolarmente nella conferenza dei 4 agosto, che il governo inglese non frapporrebbe alcun ostacolo alla spedizione militare preparata dal governo del re collo scopo di ristabilire la pace e l'ordine in Sicilia, e di liberare questo paese dal giogo di alcuni malevoli che opprimono la maggioranza dei loro concittadini con mezzi di intimorimento e di audacia, minacciando continuamente i loro beni e i loro giorni. Il governo napolitano soggiunge, che farà tutto il possibile per alleviare i mali inseparabili dalla guerra.

Ecco la lettera scritta dal capitano Novay comandante il vascello francese l'*Hercule*, e dal capitano Rob del vascello di S. M. *Gladiator*, rada di Messina 11 settembre:

» I sottosegnati comandanti le stazioni navali d'Inghilterra e di Francia hanno l'onore di notificare a S. E. il comandante in capo della spedizione napolitana, che sono incaricati dai loro superiori rispettivi, a nome della Francia e dell'Inghilterra, di dichiarar loro che non intendono inquietarli nel possesso di Messina e Melazzo, la cui cattura è ora un fatto compiuto. Ma hanno l'ordine di pregarlo di sospendere le ostilità ed ogni operazione militare sulle coste di Sicilia a fine di arrestare l'effusione del sangue, finchè i governi di Francia e d'Inghilterra, per la loro mediazione, possano trovarsi in grado di trionfare delle difficoltà che si oppongono ad una pacificazione generale.

I due governi d'Inghilterra e di Francia hanno finora osservata scrupolosamente la legge di neutralità. Ora invocano le sacre leggi dell'umanità. »

Segnati — Novay. Rob.

Lettera del comandante in capo delle truppe napolitane ai comandanti francese e inglese a Messina.

Signor Capitano,

Messina, 11 *settembre.*

Ho l'onore di accusarvi ricevuta della nota che m'avete diretta oggi. Mi farò premura di trasmetterla al re mio augusto sovrano, di cui attenderò in seguito gli ordini. Non ignorate che dopo la mia entrata in Messina, lungi da desiderare di continuare le ostilità, non mi sono occupato che di sanare le profonde ferite cagionate dagli ultimi eventi. Vi assicuro che continuerò a seguire questa linea di condotta, richiamando i miei incrociamenti (*mes croisières*) finchè nuove istruzioni del re m'indichino ciò che ho da fare.

Ricevete, ecc.

C. Filangieri, *principe di Satriano.*

(*sarà continuato*)

GERMANIA

FRANCFORT 3 *ottobre.*

Sei degli assassini dei signori d'Averswald e Lichnowski sono stati arrestati a Strasbourg. Il Governo francese non vuole sentir parlare di diritto di asilo per siffatti cannibali. Questo procedere fa onore alla Repubblica. (*Gaz. d'Aix-la-Chapelle*)

Altra del 4.

Apprendiamo in questo momento da sorgente degna di fede, che un Incaricato d'affari di Sardegna, inviato dal Re Carlo Alberto, è arrivato in questa città, e che ha di già presentate le lettere credenziali al Ministro degli affari esteri.

(*Constitutionnel*)

EISENBACH 1 *ottobre.*

I membri del congresso degli studenti a Wartburg tengono discorsi repubblicani. Nella stessa sala del congresso, jeri vennero pronunciati tali discorsi alla presenza d'una gran moltitudine di popolo e di alcuni soldati, che li ascoltavano con vero giubilo. Vennero chiamati dei militari ad impedire questi discorsi, ma il popolo, gli studenti e gli stessi soldati, che si trovavano nella sala, si opposero violentemente, e ne sorgeva un sanguinoso conflitto.

(*Allgemeine.*)

SIGMARINGEN 2 *ottobre.*

Sappiamo che molti membri del Comitato di sicurezza hanno di già data la loro dimissione; e che gli officiali e funzionari pubblici, compromessi nell'ultima rivolta, sono stati cacciati. Wurt sarà arrestato, se l'Assemblea nazionale non lo favoreggia come Deputato. Il Governo pare che voglia procedere con molta severità. (*Mercure de Souabe*)

ULMA 2 *ottobre.*

Nella metà del corrente si aspettano qui due reggimenti di fanteria austriaca. Sulla strada da qui a Kempten sono accampati 12,000 uomini di truppe bavaresi.

BADEN 3 *ottobre.*

Veniamo in cognizione che sei dei prevenuti dell'assassinio del Principe di Lichnowski e del Conte d'Averswald sono stati arrestati a Strasbourg e consegnati alle Autorità Germaniche. Dessi saranno immediatamente spediti a Francfort.

(*Gaz. de Cologne*)

PRUSSIA

BERLINO 3 *ottobre.*

Jeri, a mezzo giorno, il numero dei malati colpiti dal cholera ascendeva a 1765. Vi sono stati in tutto 1065 morti, 318 guariti, e 382 sono in lazzaretto. (*Gaz. d'Aix-la-Chapelle*)

— Scrivesi da Koenigsberg il 26 settembre:

„ Sei soldati della guarnigione sono stati feriti in differenti distretti ed isolatamente, con colpi di coltello da parte d'individui delle basse classi. Questi soldati sono all'ospedale della guarnigione, nè assolutamente fuori di pericolo. Fin qui non sonosi potuti arrestare che tre soli fra gli autori di simili attentati.

„ Parlasi di una nota del General Cavaignac, colla quale assicura il Gabinetto prussiano, che il Governo di Francia manterrà la Repubblica nella vera significazione del termine, ma non seconderà in alcun modo le anarchiche tendenze nei vicini paesi. Dicesi che questa nota sia una risposta alla questione concernente il soggiorno di Hercker in Francia, e le ovazioni di cui è stato egli l'oggetto „. (*Journ. de Francfort*)

Nella tornata dell'Assemblea Costituente il sig. Rodbertus ha sviluppato una mozione concernente la questione danese. Ei domanda che l'Assemblea esprima la convinzione che il governo appoggerà il Potere centrale in quest'affare. L'oratore dimanda che sia dichiarata l'urgenza. Il Ministro dell'interno. — Il Governo ha sempre mantenuti buoni rapporti col Potere centrale. Egli l'ha messo a prova tanto negli affari della Danimarca, quanto in quelli di Francfort. Le difficoltà dell'armistizio sono l'oggetto di una negoziazione col potere centrale. Io non cesserò dal comunicare i documenti.

Dopo il discorso del Ministro, un ordine del giorno motivato è stato proposto, e rigettato colla maggioranza di 181 voti contro 137. — In quanto alla mozione di Rodbertus, è stata dessa accettata con gran maggioranza. (*Zeitung.*)

POSTDAM 1 *ottobre.*

Oggi le guardie del corpo hanno attaccato alcuni borgesi inermi, che volevano assistere ad una riunione popolare. Un forestiere ch'era uscito dalla Città per vedere l'Assemblea ha ricevuto cinque ferite nella testa. Le guardie del corpo han circondato la tribuna. Questa sera l'Aristocrazia va in estasi. Si fanno congratulazioni alle guardie del corpo. Sperasi che la guerra civile sia presso a scoppiare. Tuttavia il comandante della Guardia Nazionale ha dimandato allo stato maggiore, se poteva reprimere la soldatesca; e poichè la risposta non fu soddisfacente, il comandante minaccia di mettere la città in stato d'assedio.

(*Zeitung's-Halle.*)

COLONIA 3 *ottobre.*

Lo stato d'assedio di questa città fu levato jeri. (*Gaz. d'Aug.*)

IMPERO RUSSO

In Pietroburgo nel giorno 21 settembre si trovavano sotto cura num. 114 colerosi; nel corso della giornata se ne aggiunsero altri 11, ne guarirono 11, e morirono 6, (tra quali uno nella propria abitazione.)

Nel 22 di settembre se ne trovavano quindi sotto cura num. 138.

IMPERO OTTOMANO

(Moldavia e Valacchia)

BUCAREST 23 *settembre.*

Il Commissario della sublime Porta Fuad-Effendi ha jeri diretto il seguente scritto al Metropolita della Vallacchia, datato dal quartier generale delle truppe ottomane di Sintessi, paese ad un'ora da Bucarest.

Signore!

Io mi rivolgo a Lei, come Ministro di pace. Io vengo a Bucarest onde far conoscere agli abitanti della Vallacchia l'ordine del loro legittimo Sovrano. Un'armata imperiale viene meco onde garantire e proteggere l'ordine legale. Quelli che sono

disposti di assoggettarsi alla volontà del loro Sovrano, e confidano sulla sua giustizia, nulla hanno a temere. Ma quelli, che persistendo nelle loro idee rivoluzionarie, si azzardassero di opporsi agli ordini del Sultano, e dessero occasione colle loro azioni o parole a turbare l'ordine pubblico e la tranquillità della capitale, saranno sottoposti alle conseguenze dei meritati castighi.

La città di Bucarest è posta oggi sotto la salvaguardia delle truppe imperiali. Queste si conterranno verso i disturbatori della pubblica tranquillità, come richiede il dovere e l'onore.

Nell' ora ch' Ella riceve questa lettera, le truppe sono alle porte della città pronte ad assistere gli abitanti della medesima che vi tengono guardia. Una grande responsabilità pesa ora sul capo della Polizia e dei suoi subalterni; il dovere della Polizia, come pure della milizia, è quello di mantenere a tutta possa l'ordine pubblico e la quiete della capitale; io spero che ella saprà adempiere ai proprj doveri onde non sottoporsi ad alcuna responsabilità. La Polizia invigilerà colla massima cura acciò sieno rispettate le abitazioni dei rappresentanti delle grandi estere Potenze, come pure le proprietà dei loro sudditi. Io adempio un dovere di umanità, dirigendole questo buon consiglio. Ma essa è dal suo canto in dovere di adempiere quanto le incombe, come ministro della religione. Procuri essa che la voce dell'ammonizione sia udita dal suo gregge e si sforzi di dissipare le male intelligenze. Prego che sia pubblicata questa lettera e resa nota agli abitanti dalla capitale vallacca.

Dato dal quartier generale di Sintessi 10 settembre 1848.

Il Referendario del Divano Imperiale
Commissario pei due Principati.

FUAD *m. p.*

Il Metropolita consegnò la medesima lettera al Preposto della città, e questi determinò di rispondere a Fuad-Effendi, che nella Vallacchia esisteva un governo riconosciuto dalla Porta, col quale potevasi soltanto trattare.

Il numero delle truppe ottomane in Sintessi, sotto il comando di Omer Pascià, dicesi ascendere a 10,000 uomini. Fuad Effendi ed il Generale Duhamel devono essere ivi giunti, e forse entreranno in Bucarest unitamente alle truppe ottomane.

Dicesi che da Giurgèvo sieno state spedite truppe turche a Crajova, onde occupare la piccola Vallacchia unitamente alle truppe dirette da Viddino a Calafat. Le truppe che furono poste in marcia da Gallatz per Braila ricevettero un contr'ordine, e si diressero invece a Buzo ed a Plojacs.

I fogli del Levante recatici dal vapore giunto jeri ci danno la consolante notizia che il terribile flagello del cholera morbus è scomparso quasi in tutte le regioni che ne erano afflitte. In politica quei fogli nulla ci recano d'interessante. A Costantinopoli si attende lo scioglimento prossimo e pacifico, della questione dei Principati, riponendosi molta fiducia nel senno e nell'energia del nuovo Commissario straordinario Fuad Effendi, cui venne affidata l'importante missione di regolare tutte le vertenze della Vallacchia e della Moldavia.

Il Sultano ha ricevuto il 16 settembre in udienza particolare il nuovo Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario della Grecia, sig. Rizos, il quale gli consegnò le sue credenziali, e fu accolto da S. A. con somma benevolenza. (*W. Z.*)

ISOLE JONIE.

CORFU' 6 *ottobre*.

Negli ultimi giorni di settembre ebbero luogo *nell'isola di Cefalonia* dei gravi disordini che resero necessario l'intervento delle forze militari inglesi. Già da più tempo molti abitanti di quell'isola (non tutta la popolazione) cercavano ogni occasione onde manifestare le loro simpatie per la Grecia, e il loro desiderio di unirsi a quel regno. Nei teatri, nelle festività si vedeva portare in trionfo *il vessillo greco, nè si ometteva di offendere singole* persone, che si palesavano ostili a quelle dimostrazioni. Le autorità jonico-inglesi serbavano sempre tutta la moderazione, limitandosi a far valere il diritto della legge.

Il 26 settembre comparvero tutto ad un tratto da quattro a cinquecento abitanti del contado, che fino allora non sembravano prender parte alcuna alle manifestazioni degli abitanti delle città, innanzi ad Argostoli, capitale dell'isola, coll'intenzione manifesta di entrarvi. Il residente inglese di *quella città, il quale non poteva al momento disporre* delle truppe, perchè la maggior parte degli ufficiali si trovavano assenti in una gita di campagna nel centro dell'isola, fece pure sortire un picchetto di 12 soldati con un sergente, i quali mercè il valore e la buona posizione che scelsero sopra di un ponte, poterono rispingere i contadini, che si ritirarono perdendo cinque dei loro. Dei soldati ne caddero due.

Il giorno addietro però fu rinnovato l'attacco e vi ebbero di nuovo molti morti dall'una e dell'altra parte. La rivolta di questi contadini sembra essere stata diretta a saccheggiare la città, e distruggere gli archivi dei Tribunali, e i registri delle ipoteche, non meno che a vendicarsi contro i negozianti ai quali il popolo della campagna attribuisce il prezzo così basso quest'anno dell'uva passa. Pure non è punto inverosimile che il popolo, colle lusinghe della preda sperabile, sia stato eccitato da quelli che hanno uno scopo politico, quello della riunione colla Grecia, cui sperano di *poter giungere provocando dei disordini*. Alcuni vogliono attribuire i disordini anche all'avversione dei Cefaloni, contro il residente inglese, o contro il direttore di Polizia.

Appena che giunsero qui notizie dell'accaduto fu tosto inviato a Cefalonia il vapore *Spitfire* con 4 compagnie e 4 cannoni da campagna. Il vapore jonio, oggi qui giunto da Cefalonia, reca che le cose stanno ancora sullo stesso piede. I contadini non sono ancora ritornati alle loro case, ma non fecero neppure nessun altro attacco. Il lord alto commissario vi manda domani altri 200 uomini e 4 cannoni, così la guarnigione dell'isola ammonterà a 1300 uomini. Proclamerà piena amnistia per quelli che deporranno le armi, ad eccezione degli istigatori e capi della rivolta. Spera così di metter termine ad un affare, ch'è altamente riprovato dagli abitanti di quest'isola. Il *Spitfire* è in crociera fuori di Cefalonia e fu promessa una taglia di 300 talleri, a chi consegnasse i capi della rivolta. Quando queste misure non fossero bastanti, si farà uso di tutto il rigore della legge.

(*Osserv. Triest.*)

APPENDICE

Il giorno di domenica, 8 del corrente, ebbe luogo nell'aula massima della Romana Sapienza la solenne apertura della nuova Accademia della Confederazione Ippocratica, con quella magnificenza che conveniva al nobilissimo scopo ch'ella prefiggesi e ch'era d'uopo alla iniziativa d'uno Statuto scientifico medico, che da tanto tempo si sospirava, ad utilità e insieme al decoro di questa nostra metropoli. Si aprì l'adunanza con un discorso inaugurale del ch. Professor Domenico Poggioli, uno dei Segretarj generali della Confederazione, nel quale brevemente sì, ma con forbitezza di stile e con profondità di dottrina, veniva analizzato l'oggetto triplice cui mira la suddetta Accademia, cioè 1.° la restaurazione della medicina col riportarla ai suoi principj empirico-razionali tenendo ad unica guida la logica Ippocratica, e livellarla colla filosofia dei più grandi riformatori dell'umano pensiero coll'immedesimarla, per la razionale sua parte, sul processo ontologico tutto proprio della sapienza del vangelo, e l'unico acconcio per l'investigazione del vero; 2.° l'oppugnare il sensismo oltramontano, e tutte le forme materialistiche che deturparono e degradarono la medicina; 3.° il migliorare la condizione morale e civile della intera famiglia medica, col ristabilirvi quell'ordine, di che tanto a'nostri giorni necessita. Quindi si passò alla proclamazione de'Soci che la compongono, e fu comune soddisfazione il sentir nominati i più sapienti Medici, Chirurgi e Farmacisti di Roma, non che italiani e stranieri, che o residenti od onorari, concorrono alla di lei formazione, e sopratutto riescì d'universale godimento il sentire essere stato eletto a Presidente di tutti costoro lo insigne Clinico romano Professor cav. G. De-Mattheis, che il celebre Puccinotti giustamente ha chiamato il Nestore e il vero Patriarca della Ippocratica medicina di Roma. Finalmente si chiuse l'Accademia colla lettura che fece il ch. Professor G. E Mengozzi della professione di fede, conforme il giuramento del Vecchio di Coo, il più confacente alla sana morale fra i monumenti del paganesimo. Possa tornare siffatta Confederazione Ippocratica di sommo vantaggio alla medica classe di questa capitale, non che alla Società tutta, che con simile mezzo verrà liberata da que' non pochi inconvenienti, che ogni buon cittadino era costretto a deplorare altamente senza non mai avervi ancora veduto posto rimedio.

Alla suddetta apertura moltissimi non assistettero, ma certamente non pochi celebratissimi per dottrina che di propria presenza bastarono ad onorarla, e sopratutto fra questi è da annoverarsi l'Eminentissimo Principe il sig. Cardinal Vannicelli Presidente del censimento, cui ognuno conosce quanto sieno a cuore le scienze e il loro progresso.

Roma 18 ottobre 1848.

Ci affrettiamo di pubblicare la seguente partecipazione, che riceviamo all' atto di mettere in torchio:

Una famiglia in via Monserrato è stata jeri presa da malattia in seguito d'aver mangiato dei funghi. Dai rapporti officiali risulta che questi funghi *non provenivano dal pubblico mercato*, ma che erano stati imprudentemente raccolti in campagna dal capo della famiglia stessa.

PRIVILEGIATA SOCIETA' PONTIFICIA DI ASSICURAZIONI.

Fu già annunciata nel Foglio dei 19 agosto p. p. num. 163 come la Società Pontificia delle assicurazioni ad incoraggiare e facilitare l'assicurarsi dai danni sì funesti del fuoco, rendesse più miti le sue tariffe ove agguagliando, ove vincendo quelle delle Società estere.

Or vuolsi far conoscere ch'essa dal primo gennajo a tutto il terzo trimestre del corrente anno ha liquidati e soddisfatti 74 incendii nella somma di sc. 5624. 40, ed altri 30 sono in liquidazione *per essere al più presto pagati*. Niun litigio, niuna questione, nemmen stragiudiziale, si è avuta cogli assicurati, i quali han dimandata l'emenda de' danni sofferti.

Da ciò ognuno può agevolmente e di per se comprendere quanto sia utile di porsi al coperto dai pericoli de' danni, che gl'incendii possono arrecare, e non di rado hanno arrecati, e con quale buona fede la Società assicuratrice abbia proceduto e proceda.

Da quind' innanzi alla fine di ogni mese si darà nota degl'incendii avvenuti, liquidati, e soddisfatti.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Ad istanza del signor Antonio Rappagliosi, Avo e legittimo Tutore e Curatore dei pupilli Elvira e Pietro Rappagliosi, dom. in via Leonina n. 85.

Nel giorno di lunedì 23 corrente, ore 21 in punto, nel Negozio di Drogheria in via delle Muratte num. 93, con l'opera del sottoscritto Notaro avrà principio il legale inventario dei beni lasciati dal fu Giuseppe Rappagliosi morto intestato in Roma li 14 andante, e tutto ciò sotto tutte le riserve di ragione ed analogamente al §. 1548 del vig. Reg. – Roma li 17 ottobre 1848.

Luigi Hilbrat Not. Pub. Colleg. in Roma.

Avviso di vendita giudiziale. – Pel giorno 28 ottobre 1848, alle ore 11 antimeridiane nella Cancelleria del Trib. Civ. di Rieti in forza di Sentenza emanata dal lodato Trib. nell'udienza del 14 marzo 1848 debitamente notificata, a cui ec. si procederà all'incanto degl'infrascritti fondi esecutati ad istanza del sig. Alessandro Gualdo Bolis dom. per elezione in Collevecchio, rapp. dal sottoscritto Proc. a danno del sig. Carlo Felli e della signora Anna Minio ved. Felli nella loro qualità ec. parimenti domiciliati in Collevecchio, e si aprirà oltre i decimi dalla Legge voluti sulla somma complessiva di sc. 813. 36. 5 se i fondi verranno in complesso venduti, sulla somma a ciascuno di essi attribuita nella descrizione, se par*titamente*, come valore *risultante dalla perizia* elevata dall' Ingegnere Civile di Rieti sig. Luigi Solivetti; e per l'effetto in atti sotto il giorno 16 settembre 1848 si effettuò la produzione ordinata dal §. 1308 del vig. Reg. leg. e giud.

Descrizione dei fondi.

Terreno situato nel Territorio di Collevecchio in vocab. Colle, con casa colonica seminativo, alberato, vitato e in pendio piuttosto ripido di tavole 22. 12, conf. a levante col fosso di Valle Menetola, a tramontana coi beni dell'eredità Floridi, a mezzo giorno coi beni di Rosati Girolamo, salvi ec. del valore di sc. 177. 40. 07. – Terreno posto nel suddetto Territorio parte seminativo, vitato, olivato in falso piano e parte bosco ceduo, e pascolivo di tavole 62. 29, conf. a levante coi beni dell'Arcipretura di Collevecchio, a ponente coi beni dell'eredità Ciammanelli, coi beni degli eredi Coppanti, di Filippi Carlo e di Angelo Seconi erede di Petrarca, a tramontana col fosso di Vallerio, a mezzo giorno col fosso delle Fontanelle, e coi beni Filippi Vincenzo *quondam* Carlo, del valore di sc. 412. 20 08. ambedue per quanti sono anche come suol dirsi a corpo, e non a misura – I fondi urbani sono situati dentro la Comunità di Collevecchio uno composto di quattro membri in contrada la Piazza precisamente sopra la cantina del sig. Niccola Filippi, conf. a levante colle mura castellane, a ponente e mezzo giorno colla casa del sig. Niccola Filippi, a tramontana la piazza, del valore di sc. 150. L'al*tro composto di un sol vano ad uso di stalla in* contrada vicolo delle Monache conf. a levante, ponente e tramontana con i beni del sig. Niccola Filippi, a mezzo giorno col cortile com. del sudd. Filippi, e del sig. Angelo Petrarca, del valore di sc. 17. 50; il terzo finalmente composto di due ambienti in contrada vicolo Cortini conf. a levante colla strada di mezzo, a pononet colla casa di Bartolomeo Migliorati, a tramontana col vicolo Cortini, a mezzo giorno coi beni degli eredi Cortini, del valore di sc. 56. 25 parimenti come sono ec. salvo ec. *Camillo Raccuini Proc.*

Avviso di vendita giudiziale. – In esecuzione della sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale Civile di Velletri nell'udienza del giorno 10 gennajo 1848, sopra istanza dei signori Giuseppe ed Elisabetta Fiorini, ed a carico dei signori Antonio e Gaetano Prina, colla quale venne ordinata la vendita giudiziale del seguente fondo. – Nel giorno di martedì 31 ottobre, alle ore 10 antimeridiane, nella Sala della Cancelleria del Tribunale suddetto ad istanza della detta signora Elisabetta Fiorini e del signor Filippo Gambini divenuto padrone della lite per la morte del fu Giuseppe Fiorini, si procederà alla vendita giudiziale mediante l'incanto dell'intero fabbricato, posto in Terracina nel Borgo Pio della Marina, isolato in un angolo della piazza Tosti, corrispondente colla strada Corriera, con giardino recinto di muro ed orto contiguo recinto di macerie o fratta. – Nel *giorno 5 settembre cort. anno nella* Cancelleria del Tribunale suddetto, e nel fasc. della causa iscritta al prot. gen. num. 1159 del 1847 trovansi prodotti, 1. il capitolato per la vendita giudiziale, 2. gli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie, 3. la perizia e stima del fondo fatta dal signor Francesco Altobelli colle norme censuarie. – Il primo prezzo d'incanto è quello risultante dalla stima di sc. 5633. 33. c. 3.

Filippo Gambini Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 215. — 1848. Giovedì 19 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
18 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 8,4	+ 17, 3°	31°	S-S-O. f.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 17 Ottobre fino alle 9 pomer. del 18
	» 3 pomer.	» 27 » 8,1	+ 18, 3	11	S. m.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 8,1	+ 17, 4	30	S-S-E. ff.	Coperto.	Temperat. mass. + 19,1 Temperat. min. + 12,5.

ROMA 19 *Ottobre.*

PARTE OFFICIALE

Sua Santita' ha ricevuto, il 17 del corrente mese, in udienza particolare il sig. Potiers comandante il Vapore da guerra francese il *Tenaro*, attualmente in Civitavecchia, accompagnato dal Vice-Console della Repubblica Francese in quel Porto sig. Lisimaco Tavernier.

Il Collegio Elettorale di Poggio Mirteto ha eletto a Deputato nel Consiglio de' rappresentanti del popolo il sig. Avv. Giuseppe Piacentini.

PARTE NON OFFICIALE

Quanto fossero opportune le molte cautele ordinate sulla vendita dei Funghi, e rinnovellate con maggiori diligenze anche in questo anno dal Senato Romano, nella Notificazione del 1. settembre, ce lo dimostrano i due tristissimi casi che ci affrettiamo a narrare per ammaestramento dei meno cauti. Il fabbro Carlucci dimorante in Via Margutta Num. 111, ed il tintore Jacchini, al Gambero, dimorante in Via Monserrato (come di già annunziammo nella Gazzetta di jeri), andando alla caccia, il primo nel giorno di domenica 15, e l'altro nel giorno di sabato 14 corrente, raccolsero Funghi, l'uno incontro ai monti della Serpentara fuori di porta Salara, e l'altro alla tenuta di Pontone fuori porta del Popolo, e senza presentarli al deposito ordinato nella Notificazione comunale, li imbandirono alle proprie famiglie. Ahi non sapevano gli sciagurati che recavano morte ai loro più cari! Quei frutti eran venefici, nè furon tardi a manifestarsene i letali effetti. I Professori regionarj pronti accorsero al bisogno; furono larghi di tutte le loro cure ai cinque individui della casa Carlucci, ed a quelli della casa Jacchini, tutti in grave pericolo della vita: ma il veleno ha già inesorabilmente fatto cinque vittime, i conjugi Carlucci ed una loro figlia di anni 10, e la consorte del Jacchini con una figlia di anni 12, in sole 48 ore! Faccia Dio che gli altri pericolanti possan salvarsi! Mentre noi compiangiamo la sorte di questi infelici, non vogliamo ristarci dal raccomandare al popolo di giovarsi delle savie disposizioni prese dalla Magistratura Romana, che certo non risparmia diligenze e fatiche per guarentirlo da ogni disastro. Ed in vero, fino ad ora hanno queste sortiti gli effetti desiderati; nè potranno venir meno, quando il pubblico per sua parte non abbia in dispregio quanto seppe consigliare il solo amore del suo bene.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 16 *ottobre.*

Fra le materie che richiamarono l'attenzione più sollecita del Commissariato, era certamente quella della Presidenza regionaria. Interessava di riordinare questi uffici importantissimi, che fanno opera di magistratura conciliativa, e cooperano efficacemente alla sicurezza pubblica nell'invigilare e prevenire i misfatti. Si aggiungeva a ciò, che gli antichi Presidenti Regionari avevano dato da qualche tempo la loro rinuncia. L'Emo Card. Amat nominava pertanto, con sua Ordinanza del 5 settembre scorso, una Commissione che pigliasse ad esame uomini e cose spettanti a questa materia. Dietro il voto di tale Commissione (che con assai zelo ed abilità disimpegnava il suo incarico), l'Emo ha diviso la Città in tre Rioni, come già è stato altra volta, ed ha riorganizzato interamente gli uffici, collegandoli più strettamente di prima alla Direzione Centrale di Polizia. La predetta Commissione ha presentato ancora un progetto per l'istituzione di una Guardia di sicurezza nella Città, la quale tiene molta somiglianza con quella dei Constabili che in Inghilterra ha dato sì utili risultamenti. Ma siccome si ritiene che il Governo Superiore stia elaborando un piano generale di riforma della Polizia nello Stato, e siccome tutte le istituzioni particolari di tal genere dovranno essere in concordia col piano medesimo, così l'Emo ha rimesso il progetto sopraccennato al Ministero dell'Interno, pregandolo a prenderlo nella più matura considerazione. (*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 17 *ottobre.*

La Discussione sugli articoli della Legge per le Riunioni e Associazioni politiche è incominciata stamane al Consiglio Generale. Il primo articolo proposto dalla Commissione è stato votato ad un'immensa maggiorità.

Esso è concepito come siegue:

Art. 1. È riconosciuto nei cittadini, maggiori di anni 21, il diritto di associarsi e riunirsi in pubblico e in privato per discutere materie politiche. L'esercizio di questo diritto è subordinato alle prescrizioni seguenti.

Sette soli hanno votato contro. (*Patria.*)

Oggi sono qui arrivati i Piemontesi dei Reggimenti Aqui, Savoia e Savona provenienti da Venezia, e in ultimo luogo da Ancona per la via di Perugia. (*Ivi.*)

PIEMONTE

TORINO 14 *ottobre.*

CARLO ALBERTO ec. ec.

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari di guerra e marina;

Valendoci delle facoltà straordinarie conferiteci dalla legge del 2 di agosto p. p.;

Udito il consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È concessa piena, ed intera amnistia a quei militari che, avendo abbandonato il proprio corpo dopo il giorno 25 luglio, non vi siano ancor restituiti, purchè si costituiscano entro otto giorni, dalla data della pubblicazione del presente, alle autorità militari o municipali del luogo di loro attuale residenza, e quindi raggiungano nel termine che verrà loro fissato il corpo cui appartengono.

Art 2. La nota di diserzione che fosse apposta a taluno dei suddetti militari sarà cancellata al loro ritorno nel corpo.

Art. 3. La stessa amnistia è estesa a coloro dei militari medesimi, i quali, costituitisi volontariamente prima d'ora al proprio corpo, fossero attualmente sottoposti a processo, o fossero già stati condannati pel fatto dell' anzi indicata diserzione.

Art. 4. Spirato il termine sovra fissato, si procederà contro coloro i quali ancora non si fossero costituiti come sovrà è stabilito, secondo il tenore delle leggi vigenti.

Il ministro segretario di Stato per gli affari di guerra e marina è incaricato dell' esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata, ed inserta negli atti del governo.

Dat. Torino, il 10 ottobre 1848.

CARLO ALBERTO.

V. F. Merlo. — V. Di Revel. — V. Colla.

Dabormida.

(*Il Risorgimento.*)

PARMA 10 *ottobre.*

A condecorare la solita processione delle quarant'ore interveniva ieri un battaglione di guardia nazionale *in uniforme, ed un drappello della legione* della Speranza che cantava inni sacri, con accompagnamento della banda.

Migliaia di persone ingombravano la via, desiderose di udire la musica cittadina, che da più di due mesi tenevasi in silenzio. Compiuta la funzione, sì la guardia nazionale, che i fanciulli della legione furono accompagnati dal duomo alle rispettive caserme da numeroso popolo che ripetutamente gridava: *Viva la guardia nazionale, Viva l'Italia*, e qualche raro *morte ai tedeschi.*

Poco dopo, la folla spontaneamente si dissipava cantando i soliti inni all'Italia, e senza fare soverchio schiamazzo.

Alla sera si rappresentava in teatro la tragedia di Niccolini, *Antonio Foscarini*, in tutta la sua integrità: la platea era deserta di spettatori, ma il loggione conteneva un discreto numero di persone che spesso gridavano: *Viva la repubblica di Venezia, Viva Venezia, Viva l'Italia.*

Anche nella sera precedente vi furono diverse grida; rappresentavasi la *Margherita Pusterla*, e quando *Alpinolo* vuole uccidere il tiranno, il popolo gridava *ammazzalo, ammazzalo che è un tedesco.* Questa mattina per tempo sulla piazza vi erano alquanti soldati tirolesi italiani i quali gettavano all'aria i loro fazzoletti gridando: *Viva l'Italia.* (*Risorg.*)

MODENA 15 *ottobre.*

Ieri l'altro la Direzione della Casa Ducale spedì a Bolzano 18 casse, e la denunzia alla Finanza indicavane il contenuto in quadri, argenti, porcellane e biancherie. – La notte scorsa fu arrestato un chirurgo ungherese, che proveniva da Bologna, e dicesi spedito sotto custodia a Mantova, perchè spiegava ai soldati ungheresi stanziati in Modena le cose che succedevano a casa loro, eccitandoli alla rivolta. – Fin ad ora Modena è tranquilla, ma vi è piuttosto del fermento, a mala pena represso dalla presenza dello straniero, e dalla prudenza, o piuttosto dalla certezza essere le cose ridotte a tal segno, che gli altri fanno per noi. – Il 12 s'intese, dopo 18 anni, suonare *a tocchi* la campana del Comune per chiamare a Consiglio i maggiori estimati, affine di procedere alla nomina del Podestà e dei Conservatori. Le schede presentate mostrarono per sè quanto siano cambiati i tempi, e come ora si ponga mente alla capacità anzichè alla nascita. – La truppa è sempre allo stesso numero, ma parlasi che presto possa partire, e Dio voglia che sia presto, poichè, fra altro, costa al Comune circa 7300 lire italiane al giorno.

Una *Poscritta* delle 6 pomeridiane pur dilcri aggiunge:

» Riapro la lettera per dirvi che per il momento siamo come in istato di assedio. - Una stampa eccitante alla rivoluzione e alla Repubblica era stata affissa, la notte scorsa, in piazza. In questa s'insultava all'austriaco. Fu tollerata fin tardi, poi il Comandante di Piazza tedesco ordinò alla Civica di levarla; ma un tale ordine fu prevenuto da alcuni della linea, ed uno specialmente, più azzardoso o imprudente, tentò di toglierla: chi v'era a guardia lo disarmò e malmise a segno che pioveva sangue. I tedeschi sparsi per la piazza intervennero per difenderlo: di qui un parapiglia per cui si tirarono dalla Cittadella 3 colpi di cannone per chiamare tutta la truppa all'armi. A quei colpi la piazza fu vuota in un momento: gli ufficiali abbandonarono i loro alloggi, e l'ordine è di recarsi tutti sui prati di Piazza d'armi. - Piove a torrenti! »

Ore 7 e mezzo. « La città pare tranquillissima: le botteghe però sono chiuse. Gli ufficiali sono tornati alle loro case. Finchè vi sarà qui tanta forza straniera, credesi che nulla avverrà di decisivo. »

(*Gazz. di Bologna.*)

VENEZIA 12 *ottobre.*

ASSEMBLEA DEI DEPUTATI

Del giorno 11.

NELLE SALE DEL PALAZZO DUCALE.

L'Assemblea viene aperta alle ore 10 e mezza a. m. Dopo la chiamata dei nomi, il *segretario Varè* legge il processo verbale della sessione del 13 agosto, che viene approvato.

Il *Presidente* legge l'ordine del giorno, che propone: 1. l'elezione d'un Comitato, il quale tratti delle condizioni politiche; 2. la nomina d'un governo nuovo, quando risulti cessato il pericolo urgente, che indusse a conferire la dittatura.

Il *Presidente* nota quindi, che sarebbe all'ordine del giorno un terzo punto, quando l'Assemblea tenesse conto d'una lettera del Comitato del Circolo italiano, la quale domanda che, non essendo stato fatto alcun assegnamento ai membri del governo, l'Assemblea riparasse questa mancanza.

Il *Manin* sale in bigoncia fra prolungati viva dell'Assemblea. Egli prega d'invertire l'ordine del giorno posto dal presidente. Ringrazia il Circolo; ma per parte sua dichiara che, fino a tanto che il paese trovasi nelle attuali strettezze, non accetterà mai uno stipendio. Vivrà del suo finchè potrà; quando non potrà, ricorrerà agli amici e conoscenti, ma non alla patria in bisogno. Egli intende che l'opera sua sia data, non venduta. Quindi si fa a dichiarare i motivi per cui fu convocata l'Assemblea.

Il *Manin* ricorda che il 13 agosto fu istituito un governo dittatorio, coll'unico scopo di mantenere la quiete interna e la sicurezza esterna. Il desiderio manifesto del paese era che si ottenesse l'intervento armato francese, e che la pace onorevole venisso dopo la vittoria. L'Assemblea approvò l'invio, fatto dal governo, d'un suo rappresentante a Parigi per ottenere l'intervento armato. Ma le condizioni militari ed il timore di suscitare una guerra europea indussero la Francia a non accordare un intervento armato, se non dopo esperite le pratiche della mediazione. Dovendo passare quindi dal campo della guerra a quello della diplomazia, convenne mandare un apposito incaricato. Il governo però non credette di avere il mandato di trattare in tal guisa. Al governo non rimaneva dunque che, o di esporre all'Assemblea intera in pubblica adunanza le pratiche diplomatiche, o di chiedere la nomina d'un Comitato segreto, o che l'Assemblea deferisse al governo istesso il potere di trattare.

In quanto al secondo tema dell'ordine del giorno, siccome il 13 agosto l'Assemblea conferì il potere dittatorio in vista del grave pericolo, essendo ora mutate le circostanze e quello parendogli diminuito, il governo si presenta ad essa perchè vegga se continui la necessità della dittatura. Fin d'allora altresì dichiarò il governo che, al primo indizio di non possedere più la fiducia del paese, ei si sarebbe presentato di nuovo all'Assemblea. Ora qualche indizio gli sembrava appunto che si fosse mostrato nel giorno in cui ella fu convocata. Al governo interessa di sapere se il paese abbia fiducia intera in lui, perchè senza di ciò non potrebbe continuare. (*Applausi.*)

Il *deputato Bellinato* esamina la condizione di Venezia. Dice che, se al 13 agosto c'era pericolo interno ed esterno, continua tuttora l'uno e l'altro. La flotta sarda partì, e l'austriaca tornò ad infestare la nostra marina. I bisogni, che potrebbero sopravvenire al prossimo inverno, domandano provvedimenti forti, e quindi un governo energico. Sia la mancanza di viveri, sia un forte attacco del nemico, che sparga il lutto in molte famiglie, potrebbe prestare occasione ai mali avvisati di eccitare tumulti. Propone perciò che la dittatura si confermi. (*Applausi.*)

Il *Manin* sale in bigoncia fra gli applausi e dice: Io credo che allarmare il paese sia far nascere il pericolo. Il quadro del Bellinato è troppo nero. Le cose non sono tanto gravi: debbo tranquillare il paese. Le condizioni nostre presenti sono indubitatamente migliori che al 13 agosto. Altrimenti, noi saremmo indegni di governare.

Allora avevamo una flotta, ma sapevamo che doveva partire: e avrebbe potuto farlo il giorno stesso, lasciando indifesa la linea verso il mare, che dal nemico poteva esser presa. Il nostro contegno verso il Piemonte ed i modi persuasivi indussero il suo degno comandante a ritardare d'alcuni giorni la partenza; ciò bastò a darci agio di porci in tale stato di difesa, da non più temere l'insulto nemico. Oltre la flotta, doveva partire anche la truppa di terra; ed il ritardo ci lasciò tempo ad aumentare la nostra, sia creandone internamente, sia facendone venire dal di fuori, sicchè oggi abbiamo maggior forza che al 13 agosto, anche calcolata la truppa piemontese. Poi abbiamo il vantaggio della stagione e delle pioggie, che rendono più difficile un attacco. Abbiamo la mediazione delle potenze, per cui fu dichiarato ogni attacco contro Venezia caso di guerra: lo dicono almeno i giornali, che non ne abbiamo comunicazione uffiziale. Ma il fatto sta che gli Austriaci non ci attaccano.

Circa la quiete interna, l'elemento di disordine al 13 agosto, per la divisione dei partiti, era più minaccioso. Allora i partiti erano più vivi, perchè soggiogato quello che avea vinto un mese prima. Ma il sentimento della fratellanza e dell'unione nel frattempo si è sempre più rafforzato. In quanto alle sussistenze, chi sparge che ne difettiamo dice menzogna; poichè siamo provveduti di viveri per molti mesi, oltre quanto arriva giornalmente. Il blocco non sarà mai tanto stretto, che impedisca ogni arrivo. I tumulti per fazioni non si affermano da chi conosce il nostro buon popolo. Le condizioni nostre sono migliorate rispetto a quello che erano il 13 agosto; sebbene non si possano dire buone, poichè il pericolo esterno sussiste tuttavia, e nell'interno persone di buone intenzioni, ma traviate dall'ignoranza dei fatti o dall'impazienza, potrebbero volere spingere ad uscire dalla nostra politica d'aspettazione, la sola che possa salvare Venezia, e con Venezia l'Italia. (*Applausi.*)

Il *Deputato Benvenuti* intraprende ad isviluppare in dettaglio la formazione ed organizzazione dell'esercito, che Venezia presidia ed i suoi 70 Forti, da cui risulterebbe che le forze, propriamente venete, delle quattro armi, infanteria, cavalleria, artiglieria e genio, formerebbero un complesso di 13,733;

Che gli alleati e sussidiarii in 4 legioni, nostri fratelli dell'Emilia e del Lazio, che valorosamente con noi combatterono a Treviso ed a Vicenza, ed un battaglione de' prodi difensori delle barricate di Milano, sarebbero 6,122;

Per cui il presidio intero di Venezia e dell'estuario, fuor delle truppe marittime e dell'Arsenale, ossia l'esercito di cui si dispone nei forti e verso la terraferma, sarebbe di 19,855;

E coll'aumento ideato, e che si sta effettuando, di N. 24,355.

Il *presidente*: Tutti gli oratori convennero sulla sussistenza del pericolo e sulla necessità che continui la dittatura, e quindi domando che si venga a votazione.

Qualche deputato propone che si voti per acclamazione; ma il *presidente* nota che, attesa l'importanza della deliberazione, non vuolsi prescindere dal regolamento. Quindi il *segretario Varè* legge la formola seguente: « L'Assemblea crede sussistente il pericolo, per cui fu sostituita la dittatura il 13 agosto, e però la conferma. »

Il *deputato de Giorgi* propone di aggiungere alla formula: « nelle stesse persone »; nella quale ammenda convengono altri deputati.

Si passa alla votazione della formula con l'ammanda proposta dal deputato de Giorgi; e sopra il numero totale di voti 118, furono affermativi 105 e negativi 13.

Proclamato il risultamento della votazione, e prima di passare alla discussione dell'altro tema, *Manin* sale in bigoncia: Propongo, ei dice, una deliberazione, che non è nell'ordine del giorno, ma nel cuore di tutti. Invito l'Assemblea a dichiarare che la popolazione e la guarnigione di Osopo hanno ben meritato della patria, e che la nazione avrà cura dei feriti, degli orfani e delle vedove, e compenserà tutti i danni sofferti. Così dimostreremo coi fatti che la nostra non è politica d'isolamento e di municipalismo, nè separiamo la nostra dalla causa italiana; e lo dimostreremo co' fatti, e non con inutili parole.

Tale proposta è accolta con grande entusiasmo dall'Assemblea, e per acclamazione approvata.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 9 *ottobre.*

Lord Brougham ha inviata una lettera al Marchese di Lansdowne relativa alla rivoluzione di febbraio. Vi parla in termini assai poco rispettosi della Commissione del Governo. A proposito della stampa parigina, ecco le idee dell'antico Cancelliere.

„ Che farassi a riguardo dei Giornali quando una volta sarà levato lo stato di assedio? Imperocchè a questo pare doversi venire. Una moltitudine di persone temerebbe che il torsi lo stato di assedio non sia per esporre il paese a nuove sommosse. „

Lord Brougham vorrebbe che gli articoli dei Giornali fossero firmati; frattanto non crede che il mezzo saria efficace in un tempo di rivoluzione. Ei dice che i Marat e gli Hebert non temeano di porre i loro nomi nelle detestabili loro dottrine. In fine crede che sarebbe prudente d'investire i tribunali del diritto di sospendere a tempo i giornali condannati per delitto d'eccitamento a rivolte.

Finalmente il nobile Lord soggiunge: „ Se l'Inghilterra vuole non avere a temere la rivoluzione, ella non ha che un espediente ad appigliarsi; scoraggiare, per quanto le sia possibile, il mestiere di agitatore. Fintanto che un'individuo potrà contare di crearsi mezzi di esistenza predicando al popolo la rivolta, piantandosi campione del popolo, non mancheran mai persone che si brighino di questo commercio. Il *Repeal* è stato più d'ogni altro un buon affare in questo genere; un uomo ha principalmente trovato questo mezzo di esistenza a spese del popolo; egli era il pensionario dei poveri sotto il nome di patriota disinteressato. Gli affari di famiglia sono stati per forza abbandonati dagli eredi di quest'uomo, assolutamente incapace. „

(*L' Union.*)

ALTRA DEL 10.

Luigi Napoleone Bonaparte, nella seduta dell'Assemblea nazionale del 9 corrente ottobre:

„ Cittadini rappresentanti, io non vengo qua per parlare contro l'emendamento. Certo io fui abbastanza ricompensato ritrovando tutto ad un tratto i miei diritti di cittadino, perchè io abbia ora verun'altra ambizione. Nemmeno io vengo a reclamare per debito di coscienza contro le calunnie ed il nome di pretendente che mi si dà; ma si è in nome di 300,000 elettori che mi elessero tre volte, che io vengo a reclamare, e che disapprovo affatto questo nome di pretendente che mi si getta sempre in viso. „ L'oratore discende precipitosamente dalla tribuna con un'aria di cattivo umore ed in mezzo ai segni d'uno stupore che noi rinunciamo a dipingere.

Diverse voci: Come? è già finito! Questo soltanto?

Un membro: È un discorso senza *pretensione*! (*si ride*). L'agitazione continua.

Queste parole, pronunciate con voce poco franca dall'oratore novizio, produssero un effetto maraviglioso. Gli uni, come il sig. Antony Thouret, si sentirono abbastanza rassicurati per ritirare il loro emendamento: gli altri non persistettero nel loro se non per vederlo rigettare ad una immensa maggioranza, conforme d'altronde all'avviso della Commissione, espresso dai signori Woirbaye e Coquerel. I membri della famiglia imperiale potranno essere pertanto eletti Presidenti della Repubblica, se per avventura la Francia, allorquando sarà chiamata a votare, farà maggior caso delle sillabe di un nome, che non del merito provato!

(*Débats.*)

LIONE 11 *ottobre.*

L'esercito delle Alpi opera un movimento retrogrado per prendere i suoi quartieri d'inverno. Annunziasi l'arrivo nel dipartimento della Drôme di circa 6,000 uomini ripartiti su vari punti. Un battaglione del 49 reggimento di linea, di 800 uomini, è aspettato a Valenza martedì 10, come pure 200 uomini del genio, e 200 cavalli incorporati nell'artiglieria. Due battaglioni di fanteria saranno acquartierati a Romans. (*Courrier de Lyon.*)

SPAGNA

MADRID 3 *ottobre.*

Si è molto parlato di una cospirazione Carlo-Repubblicana tramata a Barcellona. Questa scoperta è sicura. Il Presidente del Comitato e molti cospiratori sono in prigione. La cospirazione riceveva direttamente gli ordini da Cabrera e da Ametler (D. Narciso), ambidue nominati, a quanto ne sembra, Capitani-Generali della Catalogna. Lo scopo della cospirazione, che agiva di concerto coi clubs rivoluzionari di Perpignano e Tolosa, era diretto ad impadronirsi di alcune piazze forti, e consegnarle a Cabrera. Gli arresti dei cospiratori sono stati eseguiti senza alcun movimento per parte della città. Quattro battaglioni di cacciatori proteggevano gli atti delle autorità in questa circostanza.

(*Fomento.*)

— Vittoriano di Ametler, che data i suoi bollettini da Rui-Major, s'intitola Generale delle forze liberali. Ei fa precedere i suoi atti officiali da queste parole: „ Dios y libertad! „ (*Ivi.*)

— Con lettera del Bas-Lampourdan si annunzia che il 26 una banda repubblicana è entrata in Liansa, che vi ha esatti 100 *dauros* di contribuzione, che venner pagati, e che Cabrera, il quale teneasi sempre a S. Lorenzo-de-la-Maga, avea inviato da questo luogo un espresso per chiedere mille *dauros* a Castellan de Ampanias.

(*Postillon de Girone.*)

VALENZA 30 *settembre.*

Don Giovanni Villalonga, Capitano Generale, jeri pubblicò un bando per reprimere ed impedire le turbolenze politiche. Dispose perciò quanto siegue:

Art. 1. Si dichiara in stato di eccezione tutto il territorio di mia giurisdizione.

Art. 2. Le autorità civili continueranno nell' esercizio delle loro funzioni, ma colla dipendenza dalle militari.

Art. 3. Le persone che si fossero unite o si unissero ad una banda qualunque e contribuissero alla ribellione, saranno immediatamente giudicate secondo le leggi. (*La Esperanza.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 4 *ottobre.*

Continuazione dei documenti pubblicati dal Times *relativi a Napoli e Sicilia.*

Il num. 12 contiene la risposta del Principe Cariati. Dice che il comandante in capo napolitano volle sospendere le ostilità finchè ricevesse ordini del suo Governo, e che si eviterebbe l'effusione del sangue, se le squadre francese ed inglese persuadessero le altre città di Sicilia a rientrar nel dovere. Datata dai 14 settembre.

Il num. 13 è una lettera del sig. Guglielmo Parker a Lord Napier, accusante ricevuta della comunicazione del Principe Cariati a quest' ultimo. Essa dichiara inoltre, che non v' ha più dubbio sull'accettazione per parte dell'Austria della mediazione anglofrancese negli affari di Lombardia, e che queste due potenze sono egualmente disposte ad offrire i loro buoni uffizi nella differenza tra Sicilia e Napoli. Che il bombardamento di Messina spinse alla disperazione il popolo intero dell'isola, e se continuasse questo conflitto, diventerebbe una guerra di sterminio. Che dai due Governi si attendevano istruzioni chiedenti al Ministero napolitano di prolungare indefinitamente la sospensione d' armi ottenuta a Messina dagli ufficiali francese ed inglese, e che finalmente si sperava di non esser obbligato a ricorrere alla forza per arrestare l'effusione del sangue. Datata dai 14 ottobre.

Il num. 14 è una lunga nota del sig. de Rayneval al governo napolitano, in cui accusa ricevuta della lettera del Principe Cariati, in data dei 13; in cui dicesi che, in seguito a misure prese dal comandante napolitano, la più gran parte dell'isola si sommetterebbe all'autorità del Re senza nuova effusione di sangue, nonostantechè gli ammiragli francese ed inglese innanzi Messina avessero fatto conoscere al Generale in capo, che, accettando l'occupazione di Messina e di Melazzo come fatti compiuti, s' opporrebbero a qualsivoglia altra occupazione militare diretta contro qualunque parte della Sicilia.

Questa lettera del Ministro napolitano dichiara che gli ammiragli di Francia e d'Inghilterra non hanno alcun pretesto per intervenire; che simile intervento sarebbe contrario al diritto delle genti, e non farebbe che aumentare l'effusione di sangue; che, in conseguenza, l'ammiraglio Baudin doveva proibire, con un ordine del giorno diretto a' suoi ufficiali, di turbare le operazioni dei napolitani. La nota del signor Rayneval constata quindi che comunicò il dispaccio del Principe Cariati al suo governo ed all'ammiraglio Baudin, e che ricevè la risposta da questo. Stendesi quindi sopra luoghi comuni; sul desiderio della Francia di vivere in buon'armonia con Napoli; parla degli odj che le ostilità cagioneranno nell'isola, e raccomanda la mediazione delle due potenze come il solo mezzo di giungere ad un assestamento. Afferma che l'ammiraglio Baudin diede gli ordini più formali onde impedire il rinnovamento delle ostilità, tanto da una parte che dall'altra; ma che le città le quali liberamente e volontariamente chiederanno di sottomettersi al governo del Re, non ne saranno impedite. Datata dai 16 settembre.

Il num. 15 è la risposta del governo napolitano al dispaccio suddetto. Protesta contro la determinazione dell'ammiraglio Baudin di opporsi alle operazioni del Re: questa determinazione non è soltanto un attentato ai diritti della sovranità e alle leggi della nazione, ma inoltre è affatto in contraddizione colle dichiarazioni del Ministro degli affari esteri di Francia e d'Inghilterra, che affermarono voler conservare la più stretta neutralità. La nota termina con una protesta se non formale, almeno molto speciosa contro gli atti dell'ambasciatore e dell'ammiraglio francese. - 18 settembre.

Il num. 16 contiene la risposta del sig. de Rayneval. Questo diplomatico trasmetterà la nota del Principe Cariati al suo governo; Dice che il Principe interpretò male le intenzioni e gli atti dell'ammiraglio Baudin: che non adoperò in tal modo, non per parzialità pe' Siciliani, ma per istima per le due parti impegnate in una lotta terribile, e per arrestare l'effusione del sangue: che questi sentimenti sono pur quelli dell'ammiraglio inglese, e termina manifestando rammarico perchè il Principe abbia potuto dubitare degli onorevoli motivi che dirigono le autorità francesi, le quali non mirano che alla prosperità di Napoli e della Sicilia, e ad una profonda stima pel governo del Re.

(*sarà continuato*)

ALTRA DEL 7.

Dai rapporti fatti al Governo risulta, che i casi di cholera di cui erasi vociferato a Sonderland non sono che troppo veritieri. Sabato, nel dopo pranzo, il Brick *Orh* è giunto da Hambourg a Sonderland col contr-ammiraglio Rackley, morto a bordo. Non si lasciò sbarcare l' equipaggio. Il medico ha visitato il bastimento, ed ha costatato che il contr-ammiraglio è morto di cholera. Il Brick è in quarantena.

Una notizia è giunta jeri da Edimbourg, che eransi ivi avuti cinque casi di cholera, e tre morti in 24 ore. È stato stabilito un officio di sanità. Il Dottor Intherland, che ha costatato due casi di cholera a bordo d' un naviglio amburghese, è giunto a Sonderland, ed è stato inviato ad Edimbourg per sollecitarne le necessarie misure di precauzione. (*Morning Advertiser.*)

DUBLINO 7 *ottobre.*

Il pagamento della tassa dei poveri incontra una grande opposizione in Irlanda. Nella Contea di Roscommon l'esattore ha voluto far ricavare un considerevole addietrato. Quand'egli è giunto, centinaja di donne lo han circondato, gli han tolte le sue pistole, e lo hanno così fugato insieme ai suoi balivi. L' esattore ha chiamato in suo soccorso un distaccamento d' Infanteria sotto gli ordini del signor C. O'Connell, Magistrato residente. La piccola truppa si è veduta attorniata da 3, o 4000 uomini, o almeno da una folla che copriva una superficie di tre miglia. Questi uomini erano armati di forche. Il sig. Connell ha dato lettura del *riot-act.* Il popolo ha risposto che non si dissiperebbe, e che, se mai i soldati tirassero, userebbe delle rappresaglie. Il sig. O'Connell vedendo di non trovarsi forte abbastanza, e volendo evitare lo spargimento del sangue, ha ordinato la ritirata. Il popolaccio ha innalzato strepiti di allegrezza nel veder ritirarsi i soldati. Le tasse non furono pagate. (*Morning-Herald.*)

SVEZIA E NORVEGIA

STOCKOLM 26 *settembre.*

Il Dottor Welcher Inviato del Potere Centrale Germanico, ed il Dottor Lutteroth Segretario di Legazione, sono stati accolti il giorno 24 in udienza particolare dal Re. Quindi furono presentati alla Regina regnante in unione della sua real famiglia, alla Regina Vedova ed al Principe ereditario. — S. M. il Re Oscar, dopo aver ricevuto dalle mani del sig. Welcker le sue lettere credenziali, s' intrattenne confidenzialmente col medesimo personaggio in una conferenza di mezz' ora. Nella medesima udienza il sig. Welcker soddisfece all' altro incarico dell' Arciduca Giovanni di consegnare al Re una lettera, con la quale il prefato Arciduca gli partecipava di aver egli assunto il potere centrale della Germania nella sua dignità di Vicario Imperiale. (*Börsenhalle.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 5 *ottobre*

L'Assemblea Costituente ha oggi risoluto di rinviare all' esame di una Commissione di 15 membri la proposizione del Tribunale di appello sull' arresto dei Deputati Zitz, Schloffel e Simon (di Trèves), per avere eccitato all' ira ed alla rivolta contro i Deputati della maggiorità. L'Assemblea ha pur deciso che la Commissione esaminerebbe se havvi luogo a procedere contro i Deputati Dlunc e Gurther, come redattori responsabili della *Gazzetta della Dieta.* (*Journ. de Francfort.*)

— L' Assemblea nazionale ha decretato, fra le altre cose, l' abolizione sull' indennità della giurisdizione patrimoniale, dei diritti di signoria, e di tutti i' diritti, esenzioni e canoni che ne dipendono. Risolvette inoltre che tutti gli altri canoni rurali, come le decime, potranno essere riscattati a condizioni, il fissar le quali dipenderà dalla legislatura di ciascuno stato particolare. Ha stabilito finalmente che il diritto di caccia sui terreni altrui, come pure gli aggravi che ne derivano, saranno aboliti senza indennità, e che ciascuno avrà il diritto di caccia sul terreno proprio. (*Ivi.*)

BADEN 1. *ottobre.*

Particolari della insurrezione badese.

» Come già sappiamo dai bullettini ufficiali pubblicati fin qui, si vede che anche questa volta l' impulso dato a questa nuova insurrezione muove dalla parte superiore del gran-ducato. Secondo tutte le apparenze, e dietro tutte le deposizioni dei capi, ella doveva scoppiare otto giorni prima, contemporaneamente all' insurrezione di Francoforte, e propagarsi quindi simultaneamente nella parte inferiore del gran-ducato, cioè nell' Assia, nel Wurtemberghese e nella Baviera. L'uno dei capi del movimento badese d'aprile p. p., Kerker, che i giornali dicono partito per l' America, doveva (come si era annunciato) operare questa volta dalla parte di Heidelberg, Manheim, Offenbourg e Friburgo, per dar la mano in quest'ultima città alle colonne repubblicane di Loerrach e di Mülheim. Queste colonne dovevano essere rinforzate da tutti i rifugiati tedeschi internati a Besançon, Gray ecc., entrati in Francia dopo la prima sconfitta del mese d'aprile; e si assicura che questa truppa di rifugiati era riuscita a concentrarsi sulle frontiere svizzere, donde potevano in dodici ore passaro nel territorio di Baden, se prevenuti non li avesse la così pronta fine dell' insurrezione medesima.

» Le misure rivoluzionarie proclamate da Struve (qualificatosi per *Presidente del governo provvisorio della repubblica alemanna al quartier generale di Loerrach*), furono ciò nonostante eseguite colla massima energia. La leva in massa ordinata il 21 settembre dai 18 ai 40 anni, si compiva rapidamente in quasi tutte le comuni del circondario di Loerrach e di Mülheim; i villaggi od indifferenti od ostili al movimento erano minacciati d'esecuzione militare; i borgomastri e gli agenti municipali che rifiutavano la loro cooperazione, erano arrestati o guardati a vista; le casse pubbliche erano dovunque sequestrate a profitto del nuovo governo provvisorio; la strada ferrata rotta in diversi punti per impedire l'arrivo di truppe provenienti da Carlsruhe o da Friborgo.

» Fino dalla sera del 23, tre o quattrocento uomini della leva in massa erano riuniti, quasi tutti bene armati, nel punto centrale di Mülheim, dove furono raggiunti domenica mattina 23 dai distaccamenti delle comuni lontane, le quali arrivavano gridando *viva la repubblica!* e colla bandiera a tre colori alemanni; dietro ad essi venivano vetture cariche di casse d'armi e di munizioni. Questa prima colonna, che doveva essere comandata da Struve, aveva ordine di marciare sopra Friborgo, seguitando la catena de'monti dalla parte del versante del Reno. Un' altra colonna di qualche migliaio d'uomini formata nella parte superiore del paese a Loerrach, doveva penetrare al fondo della valle del Wiesen fino a Jodtnau, e di là valicare le gole della Selva-Nera, onde attaccare Friburgo alle spalle, nel' istesso tempo che la colonna della pianura si sarebbe presentata dall' altra parte. Ma siccome il movimento simultaneo, sopra del quale si contava nella parte inferiore del ducato, non ebbe effetto, e siccome la strada ferrata al disopra di Friborgo non fu rotta, così un forte distaccamento di truppe badesi con artiglieria arrivò domenica a mezzo giorno all' altura di Stauffen, dove il grosso della colonna repubblicana di Mülheim precisamente era giunto un'ora prima.

» Troppo fidenti nella sicurezza della loro marcia, benchè ancor tanto lontani da Friborgo, i capi della colonna s' erano dimenticati di porre delle vedette di distanza in distanza; e frattanto che i loro uomini, sparpagliati nelle case de' cittadini ed in qualche vicino villaggio, tranquillamente pranzavano, Stauffen fu inopinatamente attaccato dal distaccamento giunto da Friburgo, e qualche palla lanciata sulle case del borgo venne ad avvisare i repubblicani che una seria battaglia stava per incominciare. Il grido all'armi! li avrebbe ben presto rannodati, malgrado il disordine inseparabile da una simile sorpresa; e durante un' ora circa, gl' insorti, benchè non ancora bene organizzati in corpi d'attacco, tennero fermo; ma privi com'erano d'artiglieria, essi combattevano con armi troppo disuguali, e dovettero cedere il terreno disbandandosi per le montagne, donde poi ritornarono alle case loro, lasciando sul campo un assai notevole numero di morti e feriti.

» Frattanto che la colonna di Mülheim, esposta forse troppo imprudentemente all' azzardo d' una battaglia in campo aperto contro delle truppe regolari e provviste d'artiglieria, soccombeva così al primo scontro; la colonna di Loerrach forte di circa 1200 uomini ben armati e militarmente organizzati, arrivava domenica sera 24 a Jodtnau, solo 5 leghe distante da Friborgo dalla parte della Selva-Nera, con banda in testa, e comandata dai suoi capi Leowenfels, Doll, Muller, Engler e Langsdorf (il figlio d' un antico ambasciatore austriaco). A questo momento a Jodtnau s' ignorava ancora la disfatta della colonna di Mülheim, e si disponeva a marciare lunedì mattina sopra Friborgo; quando, nel mezzo della notte, Struve arriva per strade traverse, onde annunciare ai capi della colonna di Loerrach la disgraziata riuscita dell'affare di Stauffen. Egli era in calesse, accompagnato da sua moglie; imperocchè come nella prima spedizione del mese di aprile il capo Herrueg aveva al suo fianco la sua coraggiosa compagna, così in questa seconda la moglie di Struve volle dividere i pericoli ai quali andava incontro il marito suo. I capi della colonna si riunirono immediatamente in consiglio col presidente del governo provvisorio; la generale chiamò tutti gli uomini sotto le armi a due ore del mattino, e loro raccontando la notizia della dispersione della prima colonna a Stauffen, Struve loro annunciò che tutto era perduto, e che erano liberi di ritornarsene alle case loro. L'arringa di Struve fu male accolta da questi uomini, pochi istanti prima così esaltati e pieni d'entusiasmo; si gridò al tradimento, s' intimò a Struve di consegnare la cassa dell' armata, che supponevano fosse nel suo calesse; egli istesso fu in procinto di perdere la vita.

» Ma il giorno cominciava a spuntare, e tutta la colonna si ruppe per sezioni onde ritornare alle loro case; alle ore 4 del mattino non un sol uomo dei 1200 arrivati la sera precedente rimase in Jodtnau. Struve colla sua moglie partì pure, seco conducendo qualcuno dei capi più compromessi; e giunto a Schopfheim a mezza strada di Loerrach, si diresse coi suoi compagni di sventura per vie traverse alla volta di Wehr, villaggio non lontano da Seckingen sul Reno, e quindi in vicinanza della Svizzera, in cui i fuggiaschi speravano gittarsi la mattina del dì 25. Ma giunti a Wehr, furono tutti arrestati per essere trasferiti nelle prigioni di Seckingen, frattanto che un altro capo della colonna era preso nell' atto che attraversava Schopheim.

» Così finì in meno di quattro giorni questo secondo tafferuglio alemanno sulle rive del Reno, il quale poteva tuttavia avere una miglior riuscita che quello d' aprile, ove si ponga mente ai mezzi d' azione così

spontaneamente messi in movimento; se da una parte la prima colonna non si fosse azzardata ad una battaglia in campo raso; e contro truppe ordinate dall' altra se l' insurrezione dell' Alto-Reno fosse stata secondata da un movimento eguale, sopra del quale pareva che si calcolasse nella parte inferiore del granducato, e sopra tutto nel Wurtemberg e nella Baviera.»

(*Cor. del Basso Reno.*)

ALTRA DEI 7.

Il celebre repubblicano Struve è stato trasportato alla fortezza di Rastadt per salvarlo dalla furia de' soldati di Friburgo, ove precariamente era ritenuto. I soldati in numero di 400 si radunavano avanti il luogo ove era rinchiuso prigione, e dimandavano con gagliarda insistenza che fosse consegnato loro, volendolo essi medesimi privare di vita. Gli Uffiziali di servizio spiegarono in tale difficile emergente il più grande coraggio ed energia, dichiarando risoluti che Struve non sarebbe uscito della prigione se non passando sopra i loro medesimi corpi morti. Affine di calmare il furore popolare, fu d' uopo togliere Struve dal letto su cui riposava e farlo giacere sulla semplice paglia. La mattina seguente fu traslocato a Rastadt. (*Allg. Zeit.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 7 *ottobre.*

L'imperatore lascia la città mandando il seguente manifesto:

Tutto quello che può fare un re per amore del suo popolo, io lo fatto con gioja, io ho abbandonata la mia assoluta potenza, ed ho concessa una costituente, per accrescere forza e libertà al mio popolo. Quando la rivoluzione del 15 maggio mi cacciava dalla città de' miei padri io mi ritirava ad Innspruk, ed aspettava che il popolo si ravvedesse della sua ingiustizia che commetteva contro di me. Chiamato dal Parlamento a sancire colla mia presenza le sue decisioni ritornava in Vienna, non invocando altra guarentigia per la mia sicurezza popolare, che la giustizia e la riconoscenza del mio popolo. Ma il tradimento di alcuni perfidi mi costringe di nuovo a lasciare la mia città. L'incendio e l' assassinio ha devastata Vienna. Il mio ministro di guerra venne appiccato, avendo nissun riguardo alla sua età avanzata che lo rendeva degno di rispetto. *Io confido in Dio e nella mia causa, e lascio la mia città, per poter prendere le misure necessarie per frenare la rivolta di un popolo ingrato. Chi ama l'Austria, chi ama la libertà si raccolga intorno al suo imperatore.*

FERDINANDO.

Fra i fucilati dal popolo nella terribile sommossa si mentova il fratello del principe Lichnowski, che fu assassinato a Francoforte ultimamente.

(*Allgemeine.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Ore 4 pomeridiane.

La pubblica tranquillità non è stata punto turbata, e si spera che tuttora sarà mantenuta; almeno nulla v' è a temere in quanto all'interno della città. Tuttavia incute timore che le truppe possano al di fuori radunarsi, e dare un impetuoso assalto alla città. Il cielo ci scampi da tale pericolo, perchè allora avverrebbe qui il più sanguinoso combattimento; i viennesi sono pronti e decisi ad ogni lotta, e perfino a difendersi esternamente. È veramente sorprendente il vedere il comune accordo degli abitanti con cui hanno accolto la catastrofe di jeri. Su tutti i volti delle tante migliaja di cittadini che percorrono le vie, brilla il contento e la indifferenza, quasi come se nulla fosse avvenuto. Le barricate non sono state ancora distrutte, e tutta la città presenta ancora un bellicoso aspetto.

(*Allg. Zeit.*)

— Dopo che gli animi furono agghiacciati per la spaventevole morte del Ministro Latour, era il più orribile spettacolo di vedere il di lui insanguinato cadavere appiccato ad un palo, la cieca plebaglia inveire tuttora con insultanti beffe la muta salma dell' infelice Ministro, ed i militari pieni di fredda indifferenza starsi imperterriti spettatori, tutti intenti a godere del fumo delle loro pipe. Preso che fu l' imperiale arsenale, e vuotato il medesimo delle numerosissime armi, di cui fu provvisto chiunque il dimandasse, la pubblica tranquillità fu ristabilita. Le strade sono apparentemente calme. Le botteghe tutte, comprese quelle de' venditori di commestibili, sono chiuse. Un forestiere il quale arrivasse a caso in questa capitale, senza conoscere l' avvenuto, crederebbe che fosse giorno di festa. (*Ivi.*)

Il Comitato degli studenti si adunò e si fece proposta di avanzare alla Dieta diverse domande, fra le quali:

„ Licenziamento del ministero attuale e nomina di uno più popolare.

„ Bando dagli stati austriaci dell'arciduca Luigi e dell'arciduchessa Sofia.

„ Che il militare sia soggetto al civile.

„ Che Radetzky venga assoggettato al governo civile. „

Mentre si voleva discutere su questi punti, il tumulto andava crescendo, essendo entrati nella sala molti della plebe, fra cui un operaio in *blouse con un piccone di ferro in mano*, col quale si vantava d' aver dato il primo colpo a Latour; si pose quindi *a narrare ad alta voce*, *e in dialetto viennese*, il tragico fine del ministro. La brutale descrizione destò ribrezzo negli astanti, e il presidente ordinò che si allontanassero quelli che non potessero provare d'appartenere alla società.

(*Gazz. di Vienna.*)

ALTRA DEI 9.

Nella seduta dietale del dopo pranzo di jeri fu esteso dal Deputato Pillersdorf e quindi spedito un indirizzo della Dieta all' Imperatore. Da quell' indirizzo si raccoglie che la Dieta esprime il suo cordoglio sull' accaduto, sperando che il Monarca ridonerà la meritata confidenza all' amore ed alla fedeltà de' suoi popoli. Il Ministro Hornbostl fu il presentatore di questo indirizzo. La città fu anche oggi tranquilla, la più parte delle botteghe aperte, la guardia nazionale e la legione accademica sotto le armi. Arriva in questo momento la notizia che Jellacich ha passato la frontiera dell' Austria e trovasi in Bruck sulla Leitha. Il militare, concentrato pur sempre sul Belvedere, ripiglia una posizione più minaccevole; egli vuole finirla con questa incertezza di cose; quattro studenti caduti in mano dei soldati vennero appesi, forse perchè volevano indurre i soldati alla diserzione. Dalla Boemia accorrono numerose truppe, e a Klosterneuburg si fanno trasportare oltre il Danubio.

(*Dal Cor. Lit.*)

Circola la notizia della seguente combinazione ministeriale: Döblhoff, interno; Kraus, finanze; Woyna, Ambasciatore a Brusselles, esteri; Buchner, Comandante generale nella Transilvania, guerra; Hornbostl, commercio.

S. M. l' Imperatore, dicesi, che col rimanente della famiglia imperiale siasi posto in viaggio da Tull dirigendosi per la Moravia ad Olmutz, stante invito per quanto intendesi d' una Deputazione speditagli dalla Moravia. (*B. T.*)

GRATZ 10 *ottobre.*

Con dispaccio telegrafico giunto da Vienna, in data 9 corrente, al Conte Wielenburg, Governatore di Gratz, il Ministro Hornbostl gli annuncia che l' Imperatore ha invitato questo Ministro di portarsi a Sighartkirchen, a due poste da Vienna, dove si trova ora S. M., onde contrassegnare i decreti che vorrà emanare. (*F. T.*)

BOEMIA

PRAGA 4 *ottobre.*

L' attuale situazione dell' Ungheria occupa qui tutti gli animi; ognuno è convinto, che nella nuova politica, cui suo malgrado l' Austria è stata trasportata, noi pure siamo pervenuti al punto di un cambiamento. Jeri sera giunse qui l' ordine per mezzo telegrafico che il reggimento Wellington partisse all' istante di qui per la strada ferrata.

(*Allg. Zeit.*)

TRIESTE 11 *ottobre.*

Nella sera del 9, il popolo, in gran folla, fece deviare il velocifero dalla strada che mette all' ufficio postale, e lo trasse al palazzo del Governatore Tenente Maresciallo Gyulay, perchè fossero tosto e ad alta voce letti i dispacci della capitale. La truppa, escita dalla caserma, fu costretta a ritirarsi anche d'ordine del Governatore, che affidò la tutela della pubblica quiete alla guardia nazionale. Il popolo, attruppato in masse, si fece poscia a percorrere la città, recandosi ad alcuni edifizi e pubblici e privati, e prorompendo in esclamazioni e clamori. Bastò per altro la presenza delle pattuglie della guardia nazionale a far cessare ogni rumore ed a ristabilire la pubblica tranquillità.

(*Oss. Triest.*)

— La posta di Vienna ritarda, e noi dovendo mettere in torchio, non siamo in grado di dare le notizie d'oggi. Da qualche viaggiatore si sente che molti Deputati, e specialmente boemi, fossero partiti, non calcolando legali le misure prese dal Parlamento, in cui non sedeva che la sinistra, e pochi altri membri delle altre frazioni della Camera.

(*Gazz. di Verona.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 OTTOBRE

Beringuier Leopoldo, prussiano, Medico, da Livorno.
Bonelli Giuseppe, sardo, Religioso, da Genova.
Bobbio Giovanni M., sardo, Religioso, da Torino.
Cacciari Luigi, sardo, Religioso, da Torino.
Canobbio Francesco, sardo, Religioso, da Torino.
Camorani Gio. Battista, carrarese, Religioso, da Napoli.
Da S. Antonio Giovanni, sardo, Religioso, da Torino.
D' Alessandria P. Niccola, sardo, Religioso, da Genova.
De Durfort Luigi, francese, Conte, da Ancona.
Gnaldies Giuseppe, inglese, Possidente, da Ronciglione.
Guarna Leonildo, di Cremona, Profumiero, da Livorno.
Kemble Alberto, americano, Possidente, da Livorno.
Lazzari Gaetano, napolitano, Possidente, da Napoli.
Panizzi Giuseppe, sardo, Religioso, da Torino.
Ravizza Gio. Battista, sardo, Religioso, da Torino.
Roig Giacomo, spagnuolo, Proprietario, da Spagna.
Stellati Carlo, sardo, Religioso, da Torino.
Schiffmann, svizzero, Pittore, da Genova.
Schmidt Leopoldo, prussiano, Medico, da Livorno.
Siccardi Giuseppe, sardo, Sacerdote, da Genova.
Tomchine Eugenio, francese, Domestico, da Genova.
Vespoli Giosuè, napolitano, Negoziante, da Napoli.
Viola Carlo, sardo, Sacerdote, da Genova.

PARTENZE

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 OTTOBRE

Lefort Giuseppe, francese, ex Militare, per Civitavecchia.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

—

IN DEI NOMINE AMEN.

Fidem facio per praesentes Ego Sacri Palatii Apostolici Causarum, et Sacrae Romanae Rotae Notarius Publicus Collegii Praeses, et Cancellarius infrascriptus qualiter in causa *Romanae Praetensae Expilatae Hereditatis* coram R. P. D. Ignatio Alberghini Sacrae Rotae Auditore ad instantiam D. Consulis Hieronymi Borea contra Dominos Dominicum Mottura, et Marium Colla per acta Mei etc. sub die decima prima Augusti millesimi octingentesimi quadragesimi octavi publicata fuit definitiva sententia tenoris sequentis videlicet.

Christi Nomine invocato, pro Tribunali sedentes, et solum Deum prae oculis habentes per hanc nostram definitivam Sententiam, quam de nostro nostrorumque RR. PP. DD. Coauditorum voto, consilio, et assensu in his scriptis ferimus in Causa et Causis, quae primo, et in prima coram Congregationis Civilis A. C. *Secundo Turno*; Secundo vero, et in secunda, seu alia veriori in Sacro Auditorio coram Nobis versae fuerunt, et vertuntur instantia inter Rev. D. Dominicum Mottura uti heredem bonae memoriae *Josephi Mottura* Actorem, et Appellantem ex una, et Dominos *Consulem Hieronymum Borea*, *et Marium Colla* Reos Conventos, et appellatos partibus ex altera, de et super petita per dictum Actorem adversus Reos Conventos *praefixione termini ad effectum reportandi, restituendi, et redendi rationem subtractarum rerum hereditariarum Diaconi Josephi Mottura, scilicet rerum mobilium, argentorum, creditorum, pecuniarum, chartarum, aliarumque rerum ad dictam hereditatem spectan; quo termino inutiliter elapso condemnari Citatos ad emendationem damnorum*; propterea que de et super confirmatione, vel infirmatione Sententiae latae ab altero ex A. C. Collegiis die 9 Decembris anni 1845, qua Actoris petitio *rejecta fuit, rebusque aliis in actis Causae*, et Causarum hujusmodi latius deductis ad quae etc. Inhaerentes Decisionibus coram Nobis editis sub titulo. – *Romana expilationis hereditatis.* – Alteri die 15 Martii 1847 in qua proposito dubio. – *An sit locus reportationi, restitutioni, et redditioni rationum rerum hereditariarum, ita ut sit locus emendationi damnorum, et sit relaxandum mandatum in casu* etc. – *rescriptum fuit – negative in omnibus* – alteri die 3 Julii currentis anni in qua ad Dubium. – *An sit standum; vel recedendum a decisis in casu* etc. – Responsum datum est – *in decisis*, – et inhaerentes pariter subsequenti Rescripto – *expediatur* – edito in Congr. Rotali diei 4 Augusti. *Dicimus, pronunciamus, decernimus, declaramus, ac definitive sententiamus non constitisse, neque constare de expilatione hereditatis vitafuncti diaconi Josephi Mottura, ideoque male fuisse appellatum a sententia Congregationis Civilis A. C. et bene recteque ab eadem judicatum, proptereaque sententiam predictam confirmandam et exequendam fore, et esse, prout per praesentes confirmamus, et adprobamus, et pro confirmata et adprobata haberi volumus, et mandamus, perpetumque silentium de et super praemissis imponendum fore, et esse prout per praesentes imponimus*; Partemque victam victrici in expensis condemnamus, quarum taxationem nobis, vel cui de jure in posterum reservamus. Et ita relatione in omnibus habita ad praedictas Decisiones dicimus, pronunciamus, decernimus, declaramus, atque definitive sententiamus *non solum*, sed et omni etc.

Ita pronunciavi Ignatius Alberghini Sacrae Rotae Auditor.

Registrato etc.

Committitur igitur, et mandatur Cursoribus aliisque Justitiae Ministris ut omnia, quae in praesenti definitiva Sententia dicuntur, et declarantur exequi faciat atque curet etc.

In quorum fidem etc.

Datum Romae ex Officiis Rotalibus hac die Vigesima quarta Augusti millesimi octingentesimi quadragesimi octavi. Pro D. Laurentio Allbrandi Sacrae Rotae Notario Praeside, et Cancellario.

Aloisius Serpetti Connotarius.

Notificetur praesens Sententia ad formam §. 485.

Rev. Domino Dominico Mottura degen. in oppido di Casalgrasso Taurinensis Dioeceseos.

Vista dalla Direzione Generale di Polizia li 14 ottobre 1848. M. Accursi Asses.

Affixi ad tramites Legis hac die 14 octobris 1848. *M. Quattrocchi Curs.*

—

Monsig. Illmo e Rmo Angelini Luogotenente civile del Tribunale del Vicariato. – Nella causa iscritta al Prot. n. 11 anno 1848. – Sulla istanza del sig. Luigi Corteggiani Trattore domiciliato in Roma, piazza di S. Eustachio n. 59 per cui il sottoscritto Proc. il sollodato Monsig. Luogotenente nella udienza del giorno 6 luglio corrente anno condannò il sig. Domenico Antonio Corteggiani, già domiciliato in Roma Via Sediari num. 19 e quindi d' incognito domicilio, ed ignota dimora al pagamento di sc. 20 da esso dovuti, come dal documento in atti prodotto, ed alle spese liquidate in sc. 4 e baj. 62 oltre quelle di redazione, e notifica della Sentenza ec. – A dì 5 agosto 1848. affissa a norma di legge la copia della suddetta Sentenza, in senso del §. 484 del vig. Reg. leg. e giud. *Anacleto Antonelli Cur. del Vicariato.*

Carlo Bianchi Proc.

—

Rettificazione

Nella Gazzetta n. 211 nella rubrica – *Annunzi Giudiziarj* – alla colonna 4 linea 20. La vendita ad istanza dei sigg. Giacomo e Domenico fratelli Maggi è stabilita per il giorno di mercoledì 25 ottobre.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num 214. — 1848. Venerdì 20 Ottobre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL' MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
19 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,3	+ 14, 8°	10°	S. ff.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 18 Ottobre fino alle 9 pomer. del 19
	» 3 pomer.	» 27 » 10,4	+ 15, 9	11	S. m.	Coperto.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,3	+ 12, 2	11	E-S-E. d.	Coperto.	Temperat. mass. + 16,9 Temperat. min. + 12,1.

ROMA 20 *Ottobre.*

PARTE OFFICIALE

Il Collegio elettorale di Macerata si è radunato il giorno 3 del corrente mese, onde venire alla nomina del Deputato di detta Città, ed ha novellamente scelto l'antecedente Deputato, il signor Conte Lauro Lauri.

Il Collegio elettorale di Perugia si è radunato il giorno 13 del corrente mese, onde venire alla nomina del Deputato di detta Città al Consiglio deliberativo dei rappresentanti del popolo. La scelta è caduta novellamente sulla persona dell'antecedente Deputato, il sig. Avv. G. B. Sereni.

PARTE NON OFFICIALE

S. P. Q. R.

Nel Regolamento provvisorio per la elezione dei Deputati, pubblicato coll'Ordinanza Ministeriale del 1 aprile decorso, si prescrive all'articolo 19, che *ogni anno, entro i primi otto giorni del mese di novembre, le Magistrature Comunali dovranno procedere alla revisione e purificazione delle liste elettorali.*

La Romana Magistratura pertanto, nel desiderio di eseguire prontamente tale prescrizione, rende avvertiti tutti coloro che avessero titoli ad essere iscritti o più regolarmente notati nelle liste elettorali, a produrli prima dello spirare del corrente mese nella Segreteria comunale, che a tale effetto sarà aperta in tutti i giorni, meno i festivi, dalle nove della mattina alle ore tre pomeridiane.

Dal Campidoglio, il 19 ottobre 1848.

TOMMASO CORSINI *Senatore.*

MARC' ANTONIO BORGHESE
FILIPPO ANDREA DORIA
CARLO ARMELLINI
VINCENZO COLONNA
FRANCESCO STURBINETTI
LORENZO ALIBRANDI
} *Conservatori.*

GIUSEPPE ROSSI *Segretario.*

La Magistratura Romana, con Manifesto dei 23 giugno, diede varie disposizioni per rimuovere, quanto è possibile, il timore della idrofobia, e per far cessare la molestia dei cani vaganti ed ignoti.

Dai Registri Comunali risulta che dal 1 luglio, in cui cominciarono a recarsi in atto quelle disposizioni, sino al 17 del corrente ottobre, ne furono tolti dalle vie mille quattrocento diciannove.

Annunziamo con vivo rincrescimento, che nel giorno 8 del corrente ottobre, nella città di Frascati, dopo di avere ricevuto i conforti di nostra santissima Religione, cessò di vivere Monsignor Giovanni Giuseppe Oderiz spagnuolo, Prelato domestico della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE e Referendario dell'una e l'altra Segnatura, Canonico della Metropolitana di S. Giacomo in Compostella, Sotto-Decano del Tribunale della Rota di Madrid. Il defunto Prelato fu esposto nella Cattedrale di detta città, e quindi tumulato nel sepolcro stesso di quel Capitolo per atto generoso de' Reverendissimi Canonici.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 18 *ottobre.*

Con decreto del 14 corrente, attesa la riapertura delle Camere pel dì 30 del seguente novembre, si è disposta la convocazione de' Collegi elettorali pel dì 13 dell'entrante mese, onde procedere all'elezione de' deputati mancanti, sia per morte, sia per rinuncia, sia per esclusione pronunziata dalla Camera, sia per non essersi fatta l'elezione in vari distretti.

Sono da eleggersi per *Napoli 6 Deputati, e 30 per le Provinces.* (*La Nazione.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 17 *ottobre.*

Ordine del Giorno.

Il sottoscritto invita caldamente i capi dei Battaglioni, non che i Capitani comandanti le Compagnie, a voler fare apprezzare a tutti i loro sottoposti il fatto avvenuto jeri mattina, quando, stabilita fino da quattro giorni una visita della Uffizialità a S. A. Reale, motivata dall'avere il sottoscritto assunto l'alto onore di comandante supremo, fu subito contrordinata appena vociferato nel pubblico che a tale atto rispettoso si sarebbe attribuito un colore politico.

Sopra la Guardia Civica non deve cadere neppure il sospetto che possa per un momento deviare dalla propria istituzione, che è la pura conservazione dell'ordine, quella delle leggi.

Quando la Guardia Civica scientemente contravvenisse a questo dovere, mancherebbe alla istituzione, mancherebbe all'onore.

Dietro tali semplici principj sarà cura dei signori capi di Battaglione e Capitani, il far sentire ai propri sottoposti la ferma fiducia che nutre il sottoscritto, che, compresi noi tutti dall'alto mandato conferitoci, lo manterremo in tutta la sua purezza.

Dal Comando generale della Guardia Civica di Firenze. Li 16 ottobre 1848.

Il Generale Comandante
CARLO CORRADINO CHIGI.
(*Gazz. di Firenze.*)

PISA 14 *ottobre.*

Jeri sera (13) fu fatta una dimostrazione in miniatura. Chi sa come si è costà magnificata: onde tu ne conosca tutta la *nudità*, senti come avvenne. Verso le 8, 10 o 12 ragazzi di contadini e navicellai di Porta a Mare con torce a vento e granate accese, seguiti da 3 bandiere portate da tre di *nota fama*, e da 4 o 5 individui di ugual tempra, si mossero da Porta Fiorentina gridando: « Viva la Costituente Italiana » Viva il Ministero Guerrazzi e Montanelli » percorsero la Via S. Martino, il Ponte di mezzo, il Borgo; si fermarono un momento sotto la casa dell'avv. Dell'Hoste, il quale, con le sue lettere ben note scritte al direttore del *Bullettino della sera*, cerca acquistarsi popolarità, fu chiamato fuori, ma forse si vergognò mostrarsi al disordinato gregge: la masnada proseguì nel Borgo, e si portò alla casa del Gonfaloniere, là inutilmente schiamazzò: il Gonfaloniere era in campagna: retrocedè e si portò al palazzo del Prefetto che chiamato fuori si mostrò sulla terrazza: disse generose parole, che quella turba non intese: un energumeno urlò: vogliamo Guerrazzi e Montanelli al Ministero; e i carabinieri via di Pisa: questa voce destò nel popolo, impassibile ed inerte spettatore, un fremito sdegnoso. La turba uscita di là prese il lung'Arno verso la Porta a Mare, per la quale la maggior parte uscì dirigendosi alle loro case. Sarai curioso sapere quanti si unirono a quella turba, e quale impressione abbia fatta nella città questa dimostrazione. Ti dirò che la città è stata maravigliata come il Prefetto si abbassasse dirigendo generose parole a quella marmaglia: che i curiosi seguaci della turba non arrivavano a 50, e i più ragazzi, che è generale opinione che questa dimostrazione sia stata pagata da un A. . . . E io non stento a crederlo, e me ne persuade un discorso che fecero due di quegli urlatori, uno disse all'altro: *eh non ci votiamo il capo, vien via, andiamo a bere questi pochi che ci hanno dati*: e in fatti andarono nella prossima osteria di *Via S. Orsola*. E come vuoi che non sia diversamente? Come vuoi che avvenisse spontanea in quei contadini cenciosi, scalzi, con berretto in testa alla beccolina?

Oggi è affisso un foglio a stampa: s'invita per le sette ad una nuova dimostrazione: saranno i soliti: vedremo: (*La Patria.*)

LUCCA 16 *ottobre.*

Venerdì, in occasione di una rappresentanza nel teatro Nota a benefizio della città di Venezia, vi furono delle grida e degli schiamazzi in senso repubblicano, ma non trovarono che pochi seguaci. Si gridò ancora da alcuni *abbasso la Riforma*, e si tentò di suscitare una dimostrazione contro quel Giornale. Ma per quella sera un tal progetto non potè avere effetto perchè pochissimi risposero a quelle grida. Perciò si aspettò la domenica, come giorno più facile a raggranellar della gente per farla servire ai fini di una ben nota fazione, che già da qualche tempo tiene agitata la nostra città.

Jeri fino dalla mattina si vide affisso sui canti un avviso stampato, col quale s'invitava il popolo a riunirsi la sera dopo la ritirata sulla piazza di S. Michele per fare una dimostrazione di gioia per la caduta del *Ministero Antinazionale* (così esprimeva l'avviso). Infatti la sera alla ritirata non può dirsi che vi fosse moltissima gente, ma più del solito, nè vi mancavano gli editori dell'avviso, i quali col loro seguito tumultuando chiesero ed ottennero che la banda militare ed i tamburi facessero un giro più lungo per la città e, dopo aver percorso le più frequenti contrade per accrescere il loro codazzo, finirono all'Uffizio del Giornale *La Riforma*, dove staccarono il cartello e in mezzo agli schiamazzi ed alle imprecazioni più insultanti lo portarono sulla piazza e lo abbruciarono, essendo già stato letto l'atto d'accusa ed il Plebiscito che lo condannava ad esser portato via *da quel Diavolo che portò seco il Ministero Capponi* (sic)! — Di vario genere furono le voci che si distinguevano in quella confusione; ma le più che prevalsero erano senza dubbio le seguenti — *Viva la Repubblica, abbasso la Riforma!* e non di rado si udiva — *Viva l'Imperatore, viva Carlo Lodovico! ec.*

La *Riforma* di Lucca avvisa di aver sospese le sue pubblicazioni. (*Ivi.*)

PIEMONTE

TORINO 13 *ottobre*.

Non appena avuto sentore che gli Austriaci, violando l'armistizio e le promesse date alle potenze mediatrici, aveano attaccato nel 25 settembre il Forte di Malghera e ripristinato il blocco di Venezia, i signori Paleocapa e Castelli di Venezia, Bonollo e Tecchio di Vicenza stimarono debito di devoti e leali cittadini il presentare a S. E. il Ministro degli affari esteri di S. M. Carlo Alberto una rimostranza colla quale fervidamente pregarono che venissero senza indugio interposti a protezione di Venezia i provvedimenti e gli uffici meglio efficaci.

Trascriviamo ora con lieto animo la risposta che S. E. il Presidente dei Ministri trasmise al primo dei sottoscritti alla detta rimostranza.

Ornatissimo signore:

Torino 10 *ottobre* 1848.

Jeri fu letta nel Consiglio dei Ministri la pregiatissima lettera ch'ella indirizzava sotto la data dell'otto corrente, insieme cogl'illustrissimi signori avvocati Castelli, Bonollo e Tecchio, a S. E. il sig. Barone Ettore di Perrone, Ministro degli affari esteri. Il Consiglio medesimo, il quale si associa con tutto l'animo ai patriottici sentimenti nobilmente espressi nella lettera summentovata, non potè a meno di commoversi profondamente a sentire il pericolo di Venezia, la cui caduta sarebbe giusta cagione di deplorabilissimo sconforto e d'immenso danno e lutto per tutta Italia; e mi ha dato incombenza d'assicurare, nel modo più formale e vivo, vossignoria illustrissima, esser più che mai tutto ciò che riguarda quella nobilissima città l'oggetto delle più gravi, incessanti sue preoccupazioni, delle più premurose sue sollecitudini.

Confidando ch'ella sia per rimanere ben persuasa che non in sole parole si traducono i sentimenti de' miei colleghi e miei, ho l'onore di protestarmele nuovamente col più sincero ossequio.

Ornatissimo signore,

Devmo Obbmo Servitore
C. ALFIERI.

(*Concordia.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Si assicura che saranno avviate delle truppe nei Ducati — e che nel Piacentino si eseguisce una leva militare dalle autorità sarde.

— Venerdì di buon'ora partì il generale Bava per Torino, e credesi dietro un ordine pressante venutogli dalla Capitale per staffetta forzata. Partì pure nella mattina per Genova la riserva della brigata Casale.

Il quartiere di San Martino che serviva per ospedale venne chiuso, e dicesi per alloggiare delle truppe.

— Tre Ungheresi disertori da Milano cercarono di entrare nel Corpo Franco: ieri furono subito vestiti. Ne sono giunti parecchi altri, tutti giovani e belli, ed animati per la causa dell'Indipendenza.

(*Avven.*)

ALTRA DEL 14.

Ieri sera mentre molti soldati stavano radunati in Piazza Castello aspettando che i tamburi dessero il segno della ritirata, alcuni pochi della brigata Savona presero a discutere fra loro con molta vivacità; in quell'ora così frequente di popolo, tanto nella stessa piazza, quanto sotto ai portici vicini, era naturale che si formasse un considerevole assembramento; ma datosi il segno della ritirata, tosto l'assembramento si sciolse; e tanto è vero, che la cosa non aveva alcuna importanza, che giunti i soldati al quartiere e fattosi l'appello, i mancanti non furono più di due.

Valga questa esatta esposizione del fatto a prevenire le troppo facili esagerazioni, e a tranquillare gli amici dell'ordine che non fu menomamente turbato.

(*Gazz. Piemontese.*)

GENOVA 16 *ottobre*.

Questa mattina partì alla volta di Alessandria il primo reggimento della Brigata Regina, quanto prima partirà il secondo. Due battaglioni di riserva, uno di Casale l'altro d'Aosta, devono arrivare questa mane in Genova. (*Gazz. di Genova.*)

BRONI 13 *ottobre*.

Si dà per notizia certissima, che a Pavia i tedeschi hanno già minato il ponte sul Ticino, e che ieri i croati sfrattarono dalla città, altri più non rimanendo a riguardarla che poche centinaia di volontarii viennesi, fra i quali serpe la febbre gialla, che miete da 8 a 10 vittime al giorno.

— Questa notte parte da Stradella una batteria di cannoni verso la Trebbia.

(*Avvenire.*)

GRAVELLONE 13 *ottobre*.

Ieri sono giunto a Pavia per conoscere da vicino qualche cosa. Sapete che ho trovato? niente meno che una bella fratellanza tra parecchi soldati piemontesi e tedeschi. Ne vidi parecchi per le strade come vecchi amici, ed altri nelle botteghe che allegramente bevevano. I tedeschi versando da bere, gridavano: *Viva i buoni Piemontesi*, e questi rispondevano: *Viva i Tedeschi, viva l'Italia.*

Mi venne assicurato che ciò accadè tutti i giorni, e che i tedeschi da buoni padroni pagano sempre l'oste, non volendo mai lasciare che i nostri paghino. Non saprei se questa fratellanza sia buona o no; io vorrei però che i nostri soldati se ne stessero a casa come i tedeschi in Pavia, per esserne poi scacciati colle armi.

— A Milano vi è un sordo fermento che scoppierebbe alla prima comparsa d'una nuova armata. Le fucilazioni non mancano di atterrire ed indispettire: a Pavia vi è una quiete da morti. Si spera molto nelle vittorie degli Ungheresi ed in una qualche sollevazione della Germania. Si dice che saranno riprese le ostilità, ma i più assennati non vi prestano fede.

Giunse la notizia in questo momento che in Milano siavi rivoluzione. Qui vi è pure fermento tra Ungheresi e Croati. (*Avvenire.*)

PIACENZA 11 *ottobre*.

M'affretto a parteciparle le elezioni dei deputati de' due Collegi di Piacenza. Il primo Collegio ha rieletto l'esimio e benemerito nostro avvocato P. Gioja; il secondo ha eletto il cavaliere Camillo Piatti, già degno compagno del suddetto avvocato Gioja al governo provvisorio di Piacenza. Queste elezioni formulano una mentita solenne alle accuse senza fine date da dei pessimi cittadini al cessato nostro governo provvisorio, il quale doveva anzi andar lodato del molto bene procurato al paese, e scusato del non avere agito con più di energia e intraprese riforme maggiori, guardando alla natura sua stessa, alla missione impostagli e alla vita brevissima che si ebbe. Alcuni elettori che disamarono il provvidentissimo nostro governo provvisorio, perchè non aveva soddisfatte le stolide loro pretese, si sono adoprati con impudente insistenza ad impedire le suddette due elezioni, e non hanno lasciata intentata ogni arte per riuscire nel disegno.

Ma, grazie al buon senso dei cittadini, questi tentativi tornarono vani.

L'avvocato Gioja ottenne nello squittinio di ieri ottantadue voti, e diciassette ne ebbe l'avvocato professore Angelo Genocchi, bravo e ben amato giovane. Oggi, ripetutasi la votazione sopra questi due, ciascun di loro ottenne un voto di più che ieri non ebbe, e rimase eletto l'avvocato Gioja, il quale avrebbe sicuramente ottenuti quasi tutti i suffragi, se i nemici dell'onore e del vantaggio del paese avessero risparmiato brighe, frodi e calunnie contra del migliore dei nostri concittadini.

Nel secondo Collegio il cavaliere Piatti ed il cavaliere consigliere avvocato Michele Gavilli ottennero ieri maggiori voti, ed oggi il signor cavaliere Piatti è stato eletto a trentadue voti contro undici che ottenne l'onorevole suo concorrente.

Il numero dei votanti fu assai inferiore a quello degli iscritti nelle liste elettorali; ma giova avvertire che i Collegi sonosi dovuti convocare fuori e in distanza dalla città, occupata e governata militarmente dagli austriaci, e che pochi poterono trovar mezzi di trasporto: oggi poi il mercato traeva molta gente in città.

Domani conosceremo il risultato della convocazione del Collegio di Monticelli; ma si crede fin d'ora che tra il cavaliere Aporti ed il colonnello Berchet, quest'ultimo otterrà la preponderanza dei voti.

(*Il Risorgimento.*)

MODENA 16 *ottobre*.

Qui la quiete continua e siamo di nuovo su piede di pace. Vi è però un tristo partito che fa nascere sempre disordini, ed è di coloro che non vorrebbero la Civica: quella Civica che in tempi di gravissimi pericoli si prestò sempre, e sola bastò a conservare la città da tutti abbandonata. In allora quei tali che oggi la perseguitano, la esaltavano, implorandone la tutela. La prova che la Civica è presa da costoro di mira si è che l'unico posto a lei dato è la piazza, ed è là dove clandestinamente si affiggono stampe e cartelli e insultanti l'austriaco o provocanti al disordine. Otto o dieci sono i luoghi ove si affiggono stampe in Modena, e nessuno è preso di mira, ma quello solo che la Civica ha in custodia, per potere spargere ch'essa di notte appende i provocatori cartelli, e si calunniò persino che da quel corpo di guardia si sieno dati mezzi per affiggere ben alto quel pezzo di carta, di cui vi feci parola, dove era dipinto un albero di libertà. (*Gazz. di Bologna.*)

MILANO 14 *ottobre*.

Per via straordinaria ci giunge l'annunzio ufficiale che il Bano di Croazia trovasi dinanzi a Vienna con un'armata di 30 a 40,000 uomini; che il comandante Generale della Moravia, Reuss, è pure arrivato con un corpo di 8000 soldati; e che il Principe di Windischgrätz si trova nelle vicinanze della dominante con altri 12,000 uomini, di maniera che Vienna è ora circondata da un'armata di 60,000 combattenti, animati tutti dal desiderio di adoprarsi coraggiosamente per ristabilire l'ordine legale, assicurare i diritti del Trono Costituzionale e ridonare la pace al paese.

— Possiamo lusingarci che a quest'ora Osoppo sia in potere delle nostre II. RR. Truppe, essendo che al partire del Corriere eransi da ambe le parti intavolate le trattative per la resa. (?)

(*Gazz. di Milano.*)

MANTOVA 14 *ottobre*.

Ore 12 *meridiane*.

Alle dieci di sera dobbiamo rientrare nelle nostre case, le porte della città si chiudono alle 5 pomeridiane. I proprietari delle case e degli orti, i custodi dei pubblici stabilimenti sono minacciati *delle pene militari* per qualunque iscrizione o figura che si vedesse sui muri.

ALTRA DEL 15.

Le porte della città sono chiuse; nessuno può entrare nè sortire. I cannoni sono rivolti verso la città. Tutto porta a credere che l'attitudine degli ungheresi sia la causa di misura tanto rigorosa.

(*Gazz. di Ferrara.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 12 *ottobre*.

Il Generale Zucchi è partito già da alcuni giorni da Lugano alla volta di Roma.

— In conseguenza di un abboccamento succeduto il 10 al confine di Ponte-Chiasso fra i Commissari federali ed il Generale Comandante la divisione del confine lombardo, si è sparsa la voce che abbiasi luogo a ritenere prossimo il ristabilimento delle antiche relazioni fra questo Cantone e la Lombardia. (*G. T.*)

ALTRA DEL 13.

Dopo le strepitose nuove di Vienna e d'Ungheria, tutte le truppe di S. Gallo, di Zurigo ec. che stavano alle frontiere orientali, ebbero ordine di partir subito per questa città nella quale credesi si faccia un notabile concentramento di forze.

(*G. T.*)

FRANCIA

PARIGI 9 *ottobre*.

Un giornale annunzia, sulla fede de' fogli di Londra, che la Duchessa di Berry è di recente giunta a passare alcuni giorni a Parigi, e che la Polizia, perfettamente informata del luogo di sua residenza, si è limitata a sorvegliarla. La prima parte di questa notizia è falsa, la seconda è assurda.

— Molti giornali fan menzione d'un preteso fatto di estradizione seguito nelle persone di sei tedeschi rifugiti a Strasbourg, in seguito degli ultimi avvenimenti di Francfort, che sarebbero stati consegnati alle autorità dei loro paesi.

Questa estradizione non ebbe luogo.

(*Moniteur.*)

ALTRA DEL 10.

Corre voce, che l'Austria è decisa a fare dei sacrifizi per ottenere la pace in Italia, affine di comprimere immediatamente la rivoluzione ungarese. Se fosse così, gli obblighi della Repubblica verso l'Italia, si estenderebbero allora all'Ungheria.

(*National.*)

ALTRA DEGLI 11.

Malgrado le voci sparse e ripetute da vari giornali, e le liste ancora pubblicate di soggetti che sarebbero portati al Ministero d'onde altri si ritirerebbero, si assicura positivamente che il Ministero medesimo non subirà per ora alcun cambiamento. Su tal proposito:

„ Non è più questione di modificazione ministeriale nè del ritirarsi del General Cavaignac. L'onorevole Generale ha detto oggi ai suoi amici, che rimarrà alla testa del Governo fino all'elezione del Presidente della Repubblica. „

— Si assicura che i legittimisti propongonsi di portare il sig. Molé per candidato alla presidenza della Repubblica. (*F. F.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 4 *ottobre*.

Continuazione e fine dei documenti pubblicati dal Times *relativi a Napoli e Sicilia.*

Il num. 17 è la nota del Principe Cariati dei 19 settembre, diretta a Lord Napier in risposta a quella di sua signoria dei 18, e a quella dell'ammiraglio Parker dei 16, relative ambe alla sospensione delle ostilità in Sicilia. Questo Ministro dice che il suo governo non ricevè alcuna notificazione ufficiale dell'accettazione dell'Austria della mediazione inglese e francese: che, del resto, non ha nulla di comune tra le differenze tra la Sardegna e l'Austria, e la lotta che sudditi ribelli sostengono contro il Re. Protesta a nome del mondo civile contro le dichiare dell'ammiraglio e gli atti che potrebbero causare, e prega che la presente nota venga comunicata al Parker. Datata dai 19.

Il num. 18 è un *memorandum* del Generale in capo Satriano, che espone le ragioni per cui è più che mai necessario di non opporsi alle operazioni del naviglio e truppe napolitane. Il Principe Satriano dichiara in questo dispaccio, essere convinto che il Napier non è autorizzato a frapporre ostacoli alle operazioni del Re di Napoli in Sicilia, e che l'ammiraglio Baudin con tali azioni assume la responsabilità d'atti non autorizzati dal suo governo: oltrechè questa condotta è in manifesta opposizione co'diritti sacri d'un Sovrano libero ed indipendente, che non debbono giammai essere obbliati o violati, massime fra potenze amiche: essa ne'casi presenti non potrebbe aver altro risultamento che render impossibile od almeno difficile l'armonia che il governo del Re di Napoli spera ristabilire in Sicilia.

Infatti, quando l'intervento della Francia e dell'Inghilterra sarà conosciuto da persone criminali nell'isola, diventeranno queste più audaci che mai. Le offerte di sommessione che accadrebbero successivamente, come già ve n'è a Melazzo, Lipari e probabilmente ancora in altre parti dell'isola, cesserebbero tosto. Il ritardo portato alle operazioni del Principe Satriano produrrà una più grande effusione di sangue, permettendo agli avversari di concentrare le loro forze. Il sottosegnato è sì convinto della sensatezza ed equità del signor. incaricato d'affari e degli ammiragli, che è certo che, quando avranno maturatamente pesato le ragioni loro esposte, si faranno premura di dar a'loro subordinati degli ordini affinchè desistano dai loro atti, e lascino il Principe Satriano interamente libero di operare conforme alle istruzioni del suo governo, tendenti a ristabilire l'ordine e la pace in Sicilia, ed evitare al possibile l'effusione di sangue.

Il *National* dei 7 ottobre, dopo di aver dato un cenno di questi documenti soggiunge:

« Noi per ora ci ristringiamo a questa semplice e fedele analisi, che mostra sino a che punto si è voluto riservare il libero arbitrio dei due governi; non infrangendo minimamente la più stretta neutralità. Questa prudenza sta benissimo nei due ammiragli che incrociano nelle acque siciliane. Non si può non congratularsi con loro di avere così bene intesa la loro missione. Ma noi saremmo dolorosamente sorpresi se le potenze mediatrici non profittassero della loro libertà d'azione, tanto scrupolosamente mantenuta, altro che per rimanere nella parte di spettatori impassibili innanzi a Palermo minacciato della stessa sorte di Messina. Noi non crediamo che il Re di Napoli, intimato di accettare la mediazione, potesse ricusarsi; e in ogni caso, l'accettare un tal rifiuto sarebbe, a parer nostro, una debolezza.

Altra del 9.

Scrivono da Dublino quanto segue:

Sabato sera il giurì ha emanato un verdict di criminalità contro il sig. Smith O' Brien con calda raccomandazione di risparmiare i suoi giorni. Il signore O' Brien udì la sentenza con una apparente tranquillità. Il giurì è entrato in deliberazione a 4 ore; a 5 ore e 10 minuti è rientrato nella sala di udienza dichiarando che il prevenuto è colpevole; il giurì lo raccomanda nello stesso tempo alla clemenza del governo ed esprime il voto che non sia messo a morte. — Il sig. O' Brien non si mostrò turbato della sua condanna. — La corte aggiornossi a lunedì mattina. — Il *Corch examiner* annuncia che madama O' Brien ha dato alla luce un figlio lunedì sera.

— Si manifestarono a Edimborgo nuovi casi di cholera asiatico, a bordo del pontone *Justitia* in vista di Wolwich: due casi furono mortali.

Ci duole dover annunziare che il cholera asiatico è comparso a Londra nel cuore della metropoli. Mercoledì scorso, due malati, il padre e la figlia colti dal cholera, sono stati trasportati all'ospedale di S. Barthelemy; il padre morì il giorno stesso in cui fu ricevuto all'ospedale, la figlia si ristabilì. Il morbo manifestossi pure nei dintorni de' bacini di Londra. In oltre i medici dichiararono che il cholera asiatico nella sua forma la più seria, si era presentato all'estremità orientale della capitale.

Il constabile è stato incaricato di fare il suo rapporto sui casi segnalati, essendosi stimato opportuno di cessare il secreto, sopra un pericolo, da cui era utile il pubblico si premunisse.

(*Morning Chronicle.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 8 *ottobre.*

La *Gazzetta delle Poste* smentisce officialmente che la Principessa di Schaumburgo-Lippa sia mai stata scacciata dai suoi Stati.

— Il Vicario dell'Impero ha indirizzato a tutti i governi di Germania un rescritto nel quale si annuncia che affine di ridonar forza all'azione delle leggi paralizzata ed arrestata in più luoghi della Germania, di difendere i pubblici Officiali sovente maltrattati e di coadiuvare le forze ordinarie che non sempre bastano a rimediare alla licenza sovversiva dell'ordine, furono concentrate truppe abbastanza considerevoli a Francoforte, a Kreuznach, Friburgo sull'Iller e nella Turingia, ed inviati Commissari speciali dell'Impero con pieni poteri e con incarico di secondare energicamente col credito del potere centrale e coi vasti mezzi materiali di cui dispone gli sforzi attivi dei governi particolari per far eseguire le leggi. Si nota che le truppe sonosi esemplarmente prestate all'esecuzione degli ordini, e gli abitanti furono solleciti a riceverle, come esse sono, quali difensori cioè della loro libertà, che non può prosperare che sotto la protezione dell'ordine e della legalità.

„ In conseguenza, si aggiunge, il potere centrale provvisorio, sino a che può contare sull'adesione dei veri amici della patria, manterrà queste risoluzioni sinchè la pace interna parzialmente turbata, sarà consolidata, lo spirito d'ordine sarà compiutamente ristabilito, e si sarà acquistato l'intiero convincimento che l'esecuzione delle leggi non incontri più il menomo ostacolo. Una parte delle truppe dell'Impero acquartierate nel mezzo-di-ponente della Germania servirà inoltre ad appoggiare energicamente all'uopo le legittime e pressanti dimande della Germania, indirizzate dal potere centrale provvisorio ad uno stato vicino, che già due volte nel corso di quest'anno ha permesso che delle bande devastatrici si radunassero sul suo territorio per fare di là invasione in una parte della Germania ed accendere la guerra civile con tutti i suoi orrori. „

— Nella tornata dell'assemblea prussiana del 5, il Generale Pfuel annunziò di aver ordinato che sia immediatamente levato lo stato d'assedio di Posen, non essendovi motivi speciali per conservarlo, ed aver ingiunto alle Podestà militari d'informarlo esattamente dei motivi ogni qualvolta essi credano proclamare lo stato d'assedio, per sottometterli alla decisione dell'assemblea. Volevansi fare al Ministero diverse interrogazioni, ma su di queste non si è adottata l'urgenza.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 8 *ottobre.*

INDIRIZZO DEL PARLAMENTO ALL'IMPERATORE

Sire!

Il Parlamento che nei gravissimi avvenimenti de'scorsi giorni aveva riconosciuto come uno dei primi suoi doveri di rassegnare, col mezzo di una deputazione scelta dal suo mezzo al monarca costituzionale, i sentimenti di non simulato amore e ad un tempo di suggerire i mezzi pe'quali può essere ristabilita la calma negli animi, e possono esser allontanati grandi pericoli; fu poco dopo afflitto dal deplorabile annunzio che V. M. ha abbandonato le vicinanze della sua residenza. Nessuna parola tranquillizzante pronunziata per via costituzionale sull'oggetto, sulla durata e sulla direzione di questo allontanamento, non è venuta ad alleggerire l'apprensione de'popoli, ch'è inseparabile da una così grave decisione.

In così grave stato di cose, il Parlamento ha decretato d'indirizzare una proclamazione ai popoli dell'Austria, e di rassegnare in pari tempo una memoria a V. M. per porre in chiaro con schiettezza lo stato delle cose; e per dare con sincerità di cuore all'Imperator costituzionale l'assicurazione, essere inalterabile l'amor sincero de'popoli verso di Lui.

Sire, questo amore esige fiducia, fiducia verso il popolo, che deve e vuol raccogliersi intorno al trono; fiducia verso i rappresentanti che questo libero popolo ha eletto come l'espressione dei suoi sentimenti.

I rappresentanti di questo popolo riconoscono ed adempiono al sacro loro incarico, con assicurare i diritti e le libertà del popolo che li ha inviati, e con dare in pari tempo al trono quella inalterabile base che nè la forza nè l'arbitrio dar gli possono.

Sarebbe pei Rappresentanti del popolo, pei membri del Parlamento cosa sommamente dolorosa di vedersi turbati nell'adempimento di questo loro grande dovere da un avvenimento, che potrebbe spargere il seme della più pericolosa diffidenza, indebolire i vincoli dell'attaccamento al trono, e provocare il più grave di tutti gli orrori, la guerra civile.

Con piena fiducia innalza pertanto la voce il Parlamento, e col mezzo di lui la innalza un popolo dabbene e di provata fedeltà verso il suo monarca, ond'egli ritorni alla sede del suo governo, acciò pel suo ritorno venga dato animo ai figli fedeli della patria, e venga tolto speranza e coraggio ai nemici della medesima; acciò per essa venga reso vano ogni malaugurato attacco, sia che da reazione proceda, o da anarchia; e acciò non venga differita l'opera della costituzione, in cui solo i popoli austriaci ripongono lor salute, loro tranquillità e la guarentigia di un felice avvenire.

Che V. M. conceda la pace a tutti i popoli, che anelano il suo ritorno: ponete termine, o Sire, senza indugio, secondo l'impulso del nobile vostro cuore alla guerra civile, che accesa in una parte ben presto estenderebbe il suo fuoco distruttore a tutto l'Impero; scegliete per un così importante incarico consiglieri che sieno degni della vostra fiducia, e pur di quella di un popolo buono ed amante di libertà. La gratitudine e le benedizioni di questo popolo formeranno la più bella corona della Maestà Vostra.

Vienna li 8 ottobre 1848.

In nome dell'Assemblea costituente
Francesco Smolha *primo Vice-Presidente.*
Wisser, *Segretario.*
Cavalcabò, *Segretario.*

Altra di detto giorno

Il militare campeggia sempre sulle alture; minaccia bombardamento.

Vi è grande emigrazione di aristocratici: già ascende a 10,000, e segue sempre.

L'Imperatore era a Polten. Si aspettano avvenimenti grandiosi.

Altra del 10.

L'orizzonte politico si oscura. Hornbostel non è ancora ritornato. L'Imperatore trovasi nel castello di Olmutz. Il popolo è furibondo e minaccia Auersperg. Jellacich è vicino a noi, ma gli ungheresi lo inseguono. Se vengono, bene: altrimenti siamo spacciati.

— Jellacich ha passato le frontiere austriache, e si accamperà stanotte a Trautmansdorf.

La Dieta ha mandato una staffetta all'Imperatore affinchè sia dato l'ordine di disarmare l'armata croata. La ritirata di Jellacich era così precipitosa, che non poteva nemmeno portare con sè i 400,000 fiorini che aveva messo di contribuzione sulla città di Pesth. L'armata di Jellacich è forte di 30,000 uomini; 70,000 ungheresi l'inseguono. I suoi più gran nemici sono gli slavi. (*G. U.*)

GALLIZIA

LEMBERG 1 *ottobre.*

Da qualche giorno regna un gran fermento nella nostra guarnigione. Il reggimento ungarese Granduca Michele voleva assolutamente partire per Ungheria; anzi si accingeva già alla partenza, quando intese che i polacchi di Lembergh si proponevano di volare in soccorso degli ungaresi. Il Comandante calmò l'effervescenza dei soldati, loro promettendo che sarebbero partiti il 6; ma l'agitazione continua, ed i capi sono inquietissimi, attesochè il medesimo entusiasmo per la causa ungarese si manifesta negli usseri. (*Gaz. di Bres.*)

UNGHERIA

PEST 4 *ottobre.*

Iellacich non è soldato d'onore. Ha profittato dell'armistizio di 24 ore per ritirarsi a Raab. In conseguenza fu comandata la leva in massa nei comitati di Raab, Eisenburgo e Presburgo. Ogni uomo vi è pronto di morire per la patria ungherese. Ieri arrivò il Ministro di guerra Messaros dal campo Croato-Ungherese per trovare i preparativi necessarii contro la nuova posizione del nemico. Civici di tutte le città e di tutti i comitati accorrono continuamente contro il nemico.

Tutte le botteghe sono aperte di nuovo. I mercanti non sanno come fare per contentare quelli che vogliono comperare armi. Con Zichy furono impiccati altri sei individui traditori della patria. Kossuth è sempre nelle provincie per eccitare i popolani. Oggi sarà mandato un manifesto a Vienna: « Ai popoli tedeschi dell'Austria ». Si aspetta qui il Presidente del Ministero Conte Batthyany da Vienna; altre notizie dicono che è fuggito in Isvizzera. (*Ostr. Allg.*)

Estratto di lettere di Iellacich intercettate nel Comitato di Somogas.

Al sig. Conte B. De Latour Ministro di guerra ec.

Quartiere generale di Killisy,
presso il lago Ballaron 23 settembre.

« . . . Mi trovo attualmente colle mie truppe sul suolo ungherese *per agire nell'interesse dell'Austria.* Non posso imporre al popolo, in parte innocente, contribuzioni più forti di quelle che ha da sopportare per il passaggio di tante truppe; e senza il danaro necessario non posso avanzare di un passo, perchè mi è necessario di mantenere le buone disposizioni dei popolani e dei soldati, ciò che non è possibile se non mi mandano presto danari e viveri.

» Facendo i miei calcoli avrei bisogno di 600 mila fiorini (qui si spiega l'enigma perchè gli Ungheresi hanno preso 500,000 fiorini destinati a Iellacich), e io prego V. E. di farmeli avere al primo ottobre al più tardi, poichè le mie operazioni intraprese *per la buona causa dell'Austria* mi faranno aspettare il suo soccorso, e credo che V. E. non mi abbandonerà qui in mezzo all'Ungheria, immaginandosi le terribili conseguenze per il paese, l'armata e tutta la monarchia d'Austria . . . »

Al Barone F. Culmer a Vienna.

Quartiere generale de Killisy 23 settembre 1848.

Carissimo amico,

« Tu lo sai quanto mi costò a improvvisare un'armata. L'ingiustizia del Magiaro e i nostri sfor-

zi per mantenere la monarchia hanno condotto fino alle porte di Fejervar le masse de' reggimenti di frontiera. I Magiari sono fanatici, e per disgrazia hanno comunicato il loro fanatismo alle truppe Ungheresi; cosicchè la nostra speranza di vederle ricusare la battaglia non si realizza. Non posso negare che mi spavento di mettere i miei cannoni contro gli ussari: sarebbe il mezzo di una scissura eterna nell' armata. Se si vuole dare un manifesto, che facciano presto per non arrivare *troppo tardi*. Vienna debbe mostrarsi con fermezza per far trionfare la buona causa?? Mi avevano promesso di assoldare e mantenere regolarmente le mie truppe, e di darmi moralmente e vigorosamente il loro appoggio. Pensava di procurarmi pontoni, batterie volanti di 12, ma ora è *troppo tardi*. Viveri si trovano solamente in qualche villaggio, ed è cosa impossibile di mantenere la disciplina, quando al soldato manca il necessario. »

Copia di una lettera particolare del Maggiore Rodin al sig. B. di Latour ecc.

Carissimo Zio.

« Il capo del nostro stato maggiore generale Leiberg mi ha permesso di dargli questa lettera per te. Finora ci siamo avanzati senza nessuna resistenza. Pesth forse la farà. Le nostre forze sono troppo importanti, e il partito democratico non è appoggiato dalla simpatia del popolo. Le nostre truppe sono piene d'entusiasmo per il nostro Capo. Speriamo che gli altri reggimenti ci raggiungano. Temiamo di non trovare più l'assemblea de' demagoghi a Pesth, ecc. »

Poi vengono le lettere di Iellacick al Comandante delle forze austriache in Illiria per consegnare al Bano pantaloni e mantelli; poi una lettera al Colonnello dei cavalleggeri del reggimento Kress per venire al campo di Iellacich in nome dell' Imperatore.

« . . . L'esistenza della monarchia dipende dall' armata, dai sentimenti leali e dalla decisione immediata dei Comandanti delle truppe imperiali che si trovavano presso Teservaz, ove la sorte delle armi deciderà probabilmente degli avvenimenti. Credo di contare sopra il vostro reggimento, e vi prego d'invitare i Comandanti che stanno sotto ai vostri comandi di raggiungermi. »

Altra lettera dal campo di Iellacich contiene:

« . . . Oggi doveva aver luogo una conferenza fra il Bano e il Palatino sulle sponde del Balaton. Noi ci fermavamo a mezzo cammino, ed il Bano disse: « Avrò una conferenza col Palatino. Se non mi reca la garanzia che il Ministero Ungherese sarà unito al Ministero Austriaco, la conferenza non si farà. Io voglio un' Austria unita e forte. Voglio solidare l'Imperatore sul suo trono. Se i miei piani sono rovesciati, voi, o Signori, potete vivere ancora se volete; ma io no. »

Queste lettere non possono aggiungere niente di più di ciò che abbiamo sempre detto, smascherando Iellacich come stromento divoto della *contro rivoluzione* in Austria. Se i Viennesi non ajutano alla rivoluzione Ungherese, ecco i loro veri nemici più a temere degli altri.

(*National.*)

TRIESTE, 11 *ottobre*.

La capitale fino alla sera almeno del dì 9 *corrente* era pienamente tranquilla. Il ministro Doblhoff, chiamato dall' Imperatore a Sieghartskirchen, era partito da Vienna, e si attendeva con ansia il suo ritorno per conoscere la volontà del Monarca. Non ricevemmo alcun foglio della capitale, tranne un supplemento alla Gazzetta di Vienna colla data appunto del 9, perchè, come si sa, non sortono fogli nel giorno di lunedì. Quel supplemento, all' infuori dei molti proclami già da noi pubblicati, non ci reca notizie di sommo rilievo. Ne diamo pure in estratto le più *interessanti*.

Un proclama del parlamento chiama, in data 7 corrente, la guardia nazionale a tutelare l'intangibilità del trono costituzionale e del Parlamento, trovandosi in pericolo, per i disordini avvenuti, i beni più grandi del popolo, la sua libertà. Altro proclama del Parlamento consente che siano di *nuovo attivate le corse regolari* sulla strada ferrata del Nord, affinchè la città non soffra penuria di vettovaglie. Il comitato degli Studenti e quello degli operai fecero un indirizzo al Parlamento, onde assicurarlo di voler contribuire a ristabilire l'ordine e la tranquillità, e tener lontana l'anarchia.

Il dì 9 non tenne il Parlamento seduta; le sezioni soltanto si trovano raccolte. In quel giorno fu inviato un dispaccio del Parlamento al Barone Jellacich. *Nell' ospedale generale furono recati* fino al dì 9 corrente, alle ore 9 di mattina, 110 morti negli ultimi conflitti, e 61 feriti, dei quali quattro sono pure morti. Nell' Ospitale dei Fatebenefratelli erano stati recati 28 morti, e 87 feriti.

È *giunta* a Vienna la posta da Pesth del dì 6 e 7 corrente. Tutta la strada da Pesth fino ai contorni di Raab era piena di volontari e *insorgenti*. Anche dalla parte di Odenburgo si avanzano gl' insorti. Jellacich erasi avanzato il dì 7 fino nelle vicinanze di Presburgo. Sembra che egli voglia entrarvi. Il deputato Scherzer nominato dal Parlamento a provvisorio comandante della guardia nazionale di Vienna, ha dato la sua dimissione al ministro dell' interno, e *in sua vece fu nominato* da questi il capo-distretto Braun, uomo molto amato.

Ognuno ch' è in grado di abbandonare Vienna, fugge, giacchè ognuno teme uno stato d'assedio; il quale è tanto più verosimile, quanto che l'imperatore, in un manifesto inviato al ministro Krauss, esorta i suoi popoli di schierarsi sotto alle sue bandiere, onde *ristabilire* la libertà e l'ordine.

Quantunque anche questo manifesto non sia stato pubblicato, perchè nessun ministro volle controssegnarlo, e quantunque esso sia stato passato semplicemente agli atti del parlamento, ne risulta pure l'intenzione che si voglia ristabilire la pubblica quiete colla forza.

Mi viene detto che il parlamento sia stato abbandonato da una gran parte dei suoi membri (del centro e della destra), e che *nominatamente* quasi tutti i deputati boemi abbiano abbandonato Vienna.

(*Oss. Triest.*)

DALMAZIA

ZARA 3 *ottobre*

Diamo relazione intorno ad uno spiacevole fatto, avvenuto nel comune di Zuppa del circolo di Cattaro.

Da diverso tempo gli abitanti di detto comune ricusavano di prestare la dovuta ubbidienza e sommessione alle leggi ed alle autorità costituite. Tutti i mezzi adoperati in via di conciliazione per ristabilire in quel comune l'ordine legale riuscirono inutili, cosicchè non rimase altro che di ricorrere a mezzi più energici.

Fu disposta all'effetto nel giorno 26 settembre prossimo passato una spedizione militare, formata da una colonna mobile, cui tennero dietro tre compagnie e mezza per ogni evenibile bisogno. A questa spedizione si unì pure l'I. R. Consigliere di Governo, capitano circolare, colla mira di tentare ancora una volta sopra il luogo la via conciliatoria, prima di procedere alle vie di fatto.

Questo però non ottenne il desiderato effetto, mentre i Zuppani furono i primi ad attaccare a mano armata l'I. R. Militare; *in seguito di che* si accese un vivo fuoco da ogni parte del comune, specialmente nei contorni di Sutvara, che durò da mezzogiorno fino alla sera, e fu rinnovato nel giorno susseguente. Il militare stimò opportuno di ritirarsi verso Teodo per ritornare alle sue stazioni. Alla sera dello stesso giorno e nella veniente notte *discese un'orda di Zuppani e Montenegrini* forte di circa 500 uomini a Teodo, ove spogliarono le case, uccisero tre individui in età decrepita, che non poterono salvarsi, e ferirono sei altri del luogo.

Nei combattimenti di Zuppa rimasero morti tre II. RR. Cacciatori; un soldato della linea fu *trasportato* a Cattaro morto di apoplessia; di feriti si contano in complesso undici, e vi si annovera pur troppo anche il capitano circolare, il quale nella sera del 26 volendo ritornare a Cattaro, accompagnato da una scorta di 24 II. RR. Cacciatori, fu aggredito da una grossa masnada dei rivoltosi sotto il villaggio di Dub, e dovette, leggermente ferito nella coscia sinistra, rifugiarsi a Sutvara, da dove era partito. Nel giorno susseguente egli fece ritorno a Cattaro con l'II. RR. Truppa.

Il Vladica del Montenero, dopo avuta notizia dell'accaduto, ha inviato alcuni dei suoi Perianizzi (guardie) per richiamare i Montenegrini unitisi ai Zuppani, e viene riferito, che per il fatto nel giorno 29 si sono di già ritirati oltre il nostro confine.

(*Gazz. di Milano.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 OTTOBRE

Ballani Lodovico, ungherese, Milite, da Ravenna.
Busa Stefano, ungherese, Milite, da Ravenna.
Buckle Gualtiero, inglese, Studente, da Foligno.
Cerlini Luigi, di Reggio, Milite, da Ravenna.
Caradi Michele, ungerese, Milite, da Ravenna.
Caparozzo Andrea, di Rovigo, Sacerdote, da Firenze.
Dard Niccolò, francese, Fonditore, da Terni.
Dessey Claudio, francese, Fonditore, da Terni.
De Togni Gaetano, di Verona, Negoziante, da Firenze.
Federici Pietro, sardo, Negoziante, da Firenze.
Furno Giuseppe, napolitano, Sarto, da Benevento.
Gaut Gio. Battista, francese, Fonditore, da Terni.
Gorrini Giuseppe, mantovano, Avvocato, da Firenze.
Kelly Giuseppe, inglese, Studente, da Foligno.
Maberini Vittorio, sardo, Negoziante, da Firenze.
Marette Stanislao, francese, Fonditore, da Terni.
Micola Adamo, ungherese, Milite, da Ravenna.
Mayer Stefano, ungherese, Milite, da Ravenna.
Molinari Giuseppe, ungherese, Milite, da Ravenna.
Muzii Gennaro, napolitano, Legale, da Napoli.
Martini Donato, *napolitano*, Sarto, da Napoli.
Norcia Carlo, napolitano, Sarto, da Napoli.
Sartori Luigi, mantovano, Avvocato, da Firenze.
Schiappadini Marco, di Rovigo, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 OTTOBRE

Bourgeois Ippolito, francese, Possidente, per Napoli.
Couzan Stefano, francese, Interpetre, per Napoli.
De Belcastel, Segretario, dell' Ambasciatore di Francia, per Livorno.
Emmert Michele, baverese, *Birraro*, per Napoli.
Gramilli Michele, napolitano, Milite, per Napoli.
Linavery Massimiliano, francese, Chirurgo, per Civitavecchia.
Miranda Pietro, francese, Possidente, per Napoli.
Orlandini Gregorio, francese, Negoziante, per Livorno.
Palomba D. Giuseppe, napolitano, Bernabita, per Napoli.
Peretti Pietro, piemontese, Chimico, per Livorno.
Rame Daniele, francese, Architetto, per Firenze.
Savelli Spinola Carlo, francese, Proprietario, per Viterbo.
Serra Giuseppe, Vescovo di Austrialia, per Spagna.
Vespali Giosuè, napolitano, Negoziante, per Napoli.
William Giuseppe, inglese, per Firenze.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Essendo morto il Rev. sig. D. Giovanni Sardoni di Aspra, distretto di Poggio Mirteto, Delegazione di Rieti fin dal giorno 21 aprile 1847 il di lui erede testamentario Giuseppe Bacci per gl' atti dell' infrascritto Notaro compilerà l' Inventario legale dell' eredità lasciatagli, incominciando il giorno 28 del corrente mese di ottobre alle *ore 14 in punto nella casa di ultima abitazione* del defunto situata in detta terra di Aspra in contrada Piazza di Corte con animo di proseguirla ed ultimarla nei giorni susseguenti, si fa però noto a chiunque credesse avere interesse in detta eredità d' intervenirvi ec., e tutto ciò a forma del §. 1548 num. 4 dell' attuale Reg. dei 10 novembre 1834.

Giacomo Gemma Not. residente in Aspra.

In forza di ordinanza rilasciata dall' Eccmo *Tribunale Civile in secondo turno* li 30 settembre 1848 sopra istanza avanzata dal sig. Vincenzo Trojani è stato deputato in Tutore e Curatore alli pupilli, e minori Luigi, e Nazzarena Bastianelli, l' Illmo sig. Avv. Domenico Bigioni, si deduce a notizia per ogni effetto di ragione a forma del §. 1574 del vig. Reg. *M. Quattrocchi Curs.*

Illmo e Rmo Monsig. Serafini Giud. Eccles. del Trib. Civ. di Roma.

Ad istanza di Monsig. Illmo e Rmo D. Antonio Bambozzi rapp. dal sottoscritto Proc.

Sia notificato a Monsig. Pietro Soderini d' *incognito domicilio* a forma del §. 483 dell' attuale Procedura il sequestro trasmesso a suo carico al sig. Giuseppe Toeschi per la somma di sc. 6, e baj. 45 e mezzo oltre quello di sequestro il giorno 16 corrente ottobre per tutti gli effetti di legge.

Filippo Salvati Curiale Rotale.

Eccmo Tribunale Civ. di Roma Secondo Turno

Ad istanza del Nob. Uomo sig. Conte Ferdinando Berioli Possidente domiciliato in Città di Castello come nominatario del sig. Pietro Polidori *nella qualità di cessionario degli infrascritti* Bacci, rappresentato dal sig. Angelo Biscontini Proc. Rotale. - Si cita il sig. Benedetto Bacci possidente domiciliato a Cevoli Vicariato di Lari Circondario di Pisa in Toscana tanto in nome proprio che come erede del fu Bartolomeo Bacci a comparire avanti il suddetto Tribunale alla prima *Udienza dopo giorni 40 siccome estero di stato* continante, ed attesochè nel giudizio introdotto dall' istante per ottenere il pagamento del credito ceduto di sc. 1000 Fiorentini pari a sc. 1076. 25 romani mediante foglio di cessione del 13 gennajo 1838 riconosciuto dal Notaro di Empoli Pietro Comparini debitamente reg. e prodotto in atti, si è per parte dei rei convenuti *Florido Carancini* e Ubaldo Rigucci Tutore e Curatore di Francesco ed Agostino Carancini coeredi universali della fu Contessa Florida Maffei opposto non essersi potuto validamente cedere al citato e defunto suo fratello da Federico Lanfranchi e Francesco Frassi Curatore del Dott. Giuseppe Lanfranchi ambedue figli ed eredi del *fu Cav. Albizzo Lanfranchi*, stante il giudizio di concorso universale apertosi contro il detto *Cav. Albizzo Lanfranchi* dopo la *sua* morte e contro i detti suoi eredi, e stante la sentenza Graduatoria emanata dall' Auditore Giud. del Trib. di prima istanza di *Pisa* debitamente reg. prodotta in atti per parte dei detti Carancini, onde dimostrare che senza l' intervento di Messer Giuseppe Del Rosso Procuratore incaricato della *Graduatoria e previa autorizzazione per parte dei* Creditori ed altri congregati legitimamente non poteva validamente stipolarsi la cessione dai detti eredi Lanfranchi in favore di detti Bacci, nè per conseguenza trasferirsi il credito da questi nell' istante nominatario di Pietro Polidori; attesochè i cedenti Bacci avendo promesso di garantire la cessione da ogni e qualunque eccezione altrimenti rilevare il Polidori, di cui è nominatario l' istante, da ogni frutto danno e spesa, e non *potendo l' istante che non fu presente* in detto giudizio di concorso, siccome lo furono essi Bacci graduati in detta Sentenza, diluire in fatto l' eccezione suddetta ed altre affacciate per dimostrare non solo invalida ogni cessione, ma insussistente ancora il credito ceduto, l' Eccmo Tribunale dopo reiterata discussione della Causa emanò nell' *udienza del 31 agosto scorso un Decreto*, col quale accordò un differimento *per chiamare a causa essi cedenti Bacci*, per questi ed altri motivi comprovanti l' interesse che ha il suddetto Benedetto anche come erede del fratello, nel giudizio come sopra introdotto e pendente, salvo sempre e riservato all' istante medesimo il diritto di poter dire *contro le suddette ed altre eccezioni*, intervenire a causa per dedurre quanto crederà opportuno onde toglier di mezzo tutte le eccezioni proposte, e che fossero per proporsi dai detti rei convenuti Carancini nell' intendimento di cui sopra ed in altro che intorbidar potesse l' azione dall' istante promossa; ed in concorso dei detti Carancini già *citati con apposito atto sentire emanare* sulle cose premesse l' opportuna Sentenza contro chi di ragione in ogni modo migliore che all' Eccmo Tribunale sembrerà più consentaneo alla Legge ed ai documenti prodotti e da prodursi in atti, e rilasciarsi l' analogo ordine esecutorio con la condanna come è contro chi di ragione nelle spese, avvertendosi il citato, *che sarà tenuto* mediante speciale procura ad eleggere il domicilio nella Cancelleria dell' Eccmo Tribunale a forma del §. 1644 dell' odierno Regolamento Giud., e che a forma del seguente §. 1645 tutti gli atti posteriori tanto in prima che in ulteriore istanza, e in grado di restituzione in intero, od in via di ricorso al Supremo Tribunale della Segnatura, e *quelli pure che riguardano l' esecuzione delle Sentenze* saranno notificati mediante affissione alla porta dell' Uditorio del Tribunale ed inseriti nei fogli pubblici a termini del §. 483, osservandosi i termini stabiliti per coloro che risiedono nello Stato.

Martorelli Cancelliere.

Affissa e presentata a forma di Legge lì 19 ottobre 1848. *Angelo Biscontini Proc. Rot.*

Avviso di vendita giudiziale di beni immobili. - In forza di sentenza proferita da questo Tribunale Civile di Benevento nel giorno 7 febbrajo 1846 sopra istanza del sig. D. Domenico Cangiano domiciliato a Benevento, si è ordinata la vendita giudiziale dei qui sotto descritti beni immobili pignorati. - Nel Palazzo Comunale pertanto di questa città, posto in parocchia S. Catarina nel giorno di venerdì 24 novembre alle ore 17 con continuazione si *aprirà* l' *incanto*. - Di due stanze di casa inferiori una divisa dall' altra, confinata d' avanti con strada magistrale, da un lato beni di Giovanni de Palma, oggi fratelli Biondi e da altro lato beni di D. Raffaele Nobile. - Il primo vano di dette stanze inferiori è composto di due sottani uno dentro l' altro, è confinato come sopra, ed *è segnato col num.* civico 242. - Il secondo vano è confinato parimenti come sopra ed è segnato col num. civico 243. - Nel giorno 30 settembre corrente anno 1848 nella Cancelleria del Tribunale suddetto trovasi prodotto il capitolato per la vendita giudiziale, e l' estratto autentico della iscrizione ipotecaria. - Il primo prezzo dell' incanto del *primo vano di dette stanze inferiori di casa* segnato col num. 242, secondo la perizia dell' Architetto de Julis in atti prodotta è di ducati 38, grana 57 ed un terzo. - Quello del secondo vano di dette stanze inferiori descritto come sopra, e segnato col num. civico 243 come dalla cennata perizia de Julis è di ducati 54 e grana 76.

Antonio Zoppoli Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num 215. — 1848.

Sabato 21 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
20 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,4	+ 12, 1°	11°	Calma.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 19 Ottobre fino alle 9 pomer. del 20
	» 3 pomer.	» 28 » 0,1	+ 16, 5	22	S. dd.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,6	+ 13, 7	11	N-N-O. dd.	Coperto.	Temperat. mass. + 16,6 Temperat. min. + 11,5.

ROMA 21 *Ottobre.*

NOTIZIE INTERNE

CENTO 12 *ottobre.*

Ieri sul mezzo giorno fu avvisato da un ufficiale austriaco il Comando del Battaglione di linea, ch' è qui in guarnigione, che verso sera sarebbero arrivati in Cento Num. 348 militi per lo più Toscani e Napoletani, ch' ebbero parte alle campagne di Lombardia nella primavera scorsa, e vi rimasero prigionieri, i quali verrebbero scortati al confine Estense per essere ricevuti nello Stato Pontificio, e diretti alle rispettive destinazioni.

Sparsane tostamente la nuova, e mentre il signor Tenente Colonnello march. Pietramellara disponeva, che una compagnia del suo Battaglione andasse ad accoglierli al detto confine, nacque spontaneo il pensiero nello stato maggiore della Guardia civica, e negli stessi cittadini, che vi appartengono, di fare solenne incontro ai prodi fratelli, che tanto bene meritarono della patria in que' perigliosi cimenti.

Infatti sulle ore 5 pomeridiane radunato essendo in buon numero il detto stato maggiore, e le guardie cittadine con molti de' loro ufficiali mossero inverso i reduci e redivivi fratelli per l' ampia via provinciale al confine anzidetto preceduti dalla banda musicale della Comune.

Fu bello l' incontro, a non molta distanza unendosi al suono della detta banda gli applausi dei cittadini di ogni ordine, che vi erano accorsi, e che si rendevano più numerosi al ritorno con quelli, che facevan ala ai due lati di detta amena contrada, ed altri che attendevano gli ospiti sui Rampari e nelle vie di città. Qui poi più bello e commovente addivenne l' ingresso, e l'accompagnamento di essi alla caserma alternandosi al detto suono festevole gli evviva e le espressioni di amorevole fratellanza della popolazione Centese, sempre eguale a sè stessa nella stima e nell' esercizio delle opere di patria carità.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 19 *ottobre.*

Ieri giunsero da Livorno il Governatore Giuseppe Montanelli e l' Avvocato Luigi Fabbri Gonfaloniere della stessa città. Nella sera furono ricevuti a udienza dal Granduca. (*Patria.*)

PIEMONTE

TORINO 16 *ottobre.*

Il nostro corrispondente di Parigi dopo aver narrato i fatti di Vienna, ne trae queste induzioni: » .... Da tali avvenimenti deesi conchiudere primieramente l'intervento probabilissimo dell'imperatore di Russia, poscia un prontissimo scioglimento della questione Italiana. Il Governo Francese si trova perciò messo nell' alternativa di prendere un' attitudine decisa. Esso non vi mancherà. » (*Risorgimento.*)

NOVARA 14 *ottobre.*

Qui abbiamo da 6000 uomini di truppe d' infanteria e cavalleria con tre batterie. Dicesi che 30,000 uomini abbiano ad essere concentrati nei dintorni. Il generale polacco, che venne a visitare la città, propose alcune opere di difesa fra S. Nazaro ed Agognate che coprirebbero la città verso porta Milano e porta Sempione. Non so però se si eseguiranno, sembrando che la nostra guerra abbia ad esser meglio aggressiva che difensiva. (*Risorgimento.*)

PIACENZA 16 *ottobre.*

Gli austriaci lavorano senza posa in opere contro la città, e proseguono nonostante la pioggia. Sulla mezza luna alle mura han posto due cannoni, ed una palizzata, tagliando così la circonvallazione interna.

Ieri molte risse fra croati ed ungheresi, questi protetti dal popolo: i primi hanno avuto la peggio, e questa mattina furono trovati i cadaveri di due croati gettati dalle mura. Gli Ungheri uniti ai cittadini passeggiano la città cantando inni e gridando *Viva l' Italia, Viva l' Ungheria!*

Se presto non è presa la risoluzione di dividere questi corpi, vi sarà molto sangue, perchè si odiano mortalmente. Bassi-ufficiali girano per impedire le risse, e ad ogni piccolo diverbio conducono i soldati alle caserme. Però le cose sono malmesse, e l' affare di giorno in giorno si fa più serio.

Il Generale, temendo di essere tradito, non ha più sentinella, e si fa guardare dai nostri vigili (specie di birri.)

Abbiamo questa mattina rimessa la coccarda: l'hanno anche gl'ungheresi. I croati vedono e tacciono.

Fu qui oggi stesso pubblicato il seguente avviso.

» Ieri sera, ed anche oggi, allorquando si cambiava la guardia, ebbero luogo acclamazioni e dimostrazioni di tendenza politica.

Tali dimostrazioni sono proibite, come anche il cantare delle canzoni simili.

I contravventori saranno puniti secondo la legge militare.

Tali atti malevoli, o sciocche imprudenze, non possono che esporre la tranquillità dei Cittadini; si spera perciò nella cooperazione di tutti i buoni e ragionevoli, i quali preferiscono la quiete ed il buon ordine alle turbolenze ed al proprio pericolo.

Il Governatore Militare Conte di Thurn, *Tenente Maresciallo.*

(*Gazz. di Bologna.*)

MILANO 15 *ottobre.*

Oggi la nostra Gazzetta non contiene alcuna data dell'Impero Austriaco.

PAVIA 13 *ottobre.*

La legge marziale qui atterrisce i cittadini, che quindi si sottomettono a tutte le gravezze: sovrimposta di centesimi 8 per ogni scudo, forniture di coperte di lana, letti ed altri oggetti. Ma la non può durar così. Avevano ordinati alloggi per 16,000 uomini di truppa, ma non ne giunsero che 1080. Se qualche avvenimento venisse ad incoraggiare i Pavesi, non credo che sarebbe la buona volontà che mancherebbe in loro. (*Risorgimento.*)

VENEZIA 13 *ottobre.*

IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

Considerando lo stringente bisogno di provvedere con mezzi nuovi alle ingenti spese della guerra, mentre si attendono con fede fraterna generosi ed efficaci soccorsi dalle città d' Italia, già largamente promessi, e che finora giungono scarsi,

Decreta:

1. È imposto un nuovo prestito forzoso di due milioni di lire correnti, fruttante l' annuo 5 per 100 da 25 ottobre corrente, da distribuirsi a carico di centocinquanta ditte, diverse da quelle che contribuirono al prestito volontario dei 3 milioni, di cui fa parola il precedente decreto del 19 settembre p. p. Num. 2217.

2. I sovventori del prestito dovranno pagare in denaro alla Cassa centrale la somma imposta entro il giorno 25 ottobre corrente, oppure consegneranno nel giorno stesso alla Reggenza della Banca dei vaglia all' ordine del Governo per altrettanta somma, pagabile in sei rate, la prima delle quali scadente li 31 luglio 1849, la seconda li 31 agosto, e così successivamente di mese in mese. Gl' interessi dell' anno 5 per 100 a debito dei sovventori del 25 ottobre corrente fino alla scadenza, saranno riuniti in un solo vaglia pei 15 ottobre 1849.

Venezia, 12 ottobre 1848.

Manin. — Graziani. — Cavedalis.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 10 *ottobre.*

Il Discorso di Luigi Bonaparte all' Assemblea Nazionale è stato in diverse maniere giudicato dal giornalismo Francese. Ecco come il *National* si esprime su tal proposito, rivolgendosi a Bonaparte.

„ Voi dite di essere repubblicano sincero, di non autorizzare, anzi di respingere tutti gl' intrighi onde vuolsi fare della vostra persona, anzi del nome vostro un punto concentrativo per tentativi di ridicole fazioni. Ebbene! Noi crederemo alle vostre parole, ma ad un patto, cioè che Voi non dobbiate limitarvi a disconoscere tutti questi intrighi, ma sì bene li dobbiate scoraggiare, e dichiarare apertamente che voi non ne vorrete mai profittare. E che! Voi pretendete ad esser repubblicano, e consentireste poi ad una occasione di ravvivamento di certi ridicoli e funesti pregiudizj di eredità in materia politica, che la repubblica è giunta a balzar via dal nostro suolo coll' ultimo trono della nostra storia? Voi pretendete a farla da repubblicano, e potreste acconsentire a non so quale istorica superstizione, che fece di voi l' oggetto del più strano abbaglio? Permetterete voi che la vana competenza d' una memoria sorta dai principj repubblicani nella vostra persona venga a sedurre l' ignoranza d' un fanatismo retrospettivo? Voi siete repubblicano; e se (cosa impossibile) una tale ipotesi si realizzasse, consentireste voi a farvi debitore de' pregiudizj, che sono la stessa negazione della repubblica, d' una distinzione che non vuolsi dovuta che alle proprie operazioni? Nò, non crediate che noi ci lasciamo ingannare. Non s' inganna il buon senso d' un popolo come è il popolo Francese, con vane parole che nessun fatto conferma. Finchè voi non vi sarete collocato in una posizione più chiara; finchè lascierete interporsi fra la repubblica ed il paese qualche sillaba del vostro nome, come parola d'ordine d'una reazione imperialista, finchè cercherete a utilizzare con un prestigio che non vi appartiene, finchè voi non rimuoverete da voi quell' aureola tolta a

prestito di cui vi circondano il capo officiosi partigiani, voi sarete a buon diritto sospetto al repubblicanismo Francese, e rimarrete appo lui un pretendente che non osa pronunciarsi „.

Altra degli 11.

Scrivesi da Albi che il sig. Maresciallo Soult è arrivato giovedì prossimo passato, per prender parte ai lavori del Consiglio Generale. Il Maresciallo è smontato al Palazzo della Prefettura, rispondendo all'invito del Prefetto che aveva a cuore di ricevere nel palazzo del Dipartimento, un' alta celebrità di cui si onora il paese.

Il Maresciallo ha ricevuto le autorità e gli officiali della Guardia Nazionale, che gli sono stati presentati dal Prefetto. Nella sera gli è stata data una serenata dal concerto della Guardia Nazionale nei saloni della prefettura, ove accalcavansi numerose persone, fra le quali si notavano i membri del Consiglio Generale.

Il Duca di Dalmazia è stato nominato Presidente del Consiglio Generale.

(*Constitutionnel.*)

Altra del 12.

L' Assemblea è vivamente preoccupata delle nuove di Vienna, che i Rappresentanti si vanno gli uni agli altri comunicando. Si riguardano questi avvenimenti come favorevolissimi alla nostra mediazione. (*F. F.*)

— Oggi, in una sala contigua a quella dell' Assemblea, il sig. Bastide poco mancò che non cadesse vittima d'un assassinio.

Un antico applicato all'Ambasceria di Napoli, certo signor Thouars, fu rivocato dal sig. Bastide. Costui corse a Parigi reclamando di essere reintegrato. Sul rifiuto del Ministro degli esteri, giurò di vendicarsi. Oggi intanto che il sig. Bastide, in compagnia del sig. Hetzel, traversava la sala, Thouars si avventò contro il sig. Bastide col pugnale alla mano. Il sig. Hetzel fermò il braccio all' assassino, ed il sig. Bastide lo afferrò per la gola, e dalle accorse persone fu arrestato. Tutto ciò succedette colla rapidità del pensiero, per modo che pochissimi se ne avvidero. Il sig. Bastide entrò nell' Assemblea con viso sereno e pacato come nulla fosse accaduto.

Un' altra versione dice che il sig. Thouars non voleva assassinare il sig. Bastide, ma che solo gli aveva sputato in viso. (*Étoile de France.*)

— Il *Moniteur du soir* dice: „ Si riceverono lettere da Napoli del 27. I fondi caddero da 89 a 87 e un quarto. La capitale rimaneva in stato tranquillo. Era giunto un corriere di gabinetto inglese, portante l' approvazione del governo a tutto ciò che l' ammiraglio aveva fatto relativamente all' armistizio. Al seguente giorno un corriere dell' ambasciata russa a Londra portò una nota del Barone Brunow a Lord Palmerston, in cui dichiaravasi, che qualunque intervento della Francia e dell' Inghilterra negli affari della Sicilia sarebbe considerato dalla Russia come una dichiarazione di guerra. Il re aveva mandate fresche truppe a Messina onde porre alla prova le minacce degli ammiragli inglese e francese. „ (*Galignani.*)

SPAGNA

VALENZA 26 *settembre.*

Le truppe della Regina, benchè numerose, e comandate dal Generale Villalonga, la cui attività e bravura inspirano la maggior confidenza, non hanno ancora potuto raggiungere finora i montemolinisti che percorrono il Maestrazgo. Così le forze di quest' ultimi, lungi dal diminuire, aumentano tutti i giorni, e in una proporzione che renderà forse difficile e dispendiosa la pacificazione di questo paese.

Si ricevette a Valenza la notizia che una banda centralista si è fatta vedere a Jativa, a Chiva e in molti villaggi. Si dice composta di 200 uomini armati, equipaggiati e comandati da un Colonnello.

Il Comandante generale di Ciudad-Real ha messo il 26 in istato d' assedio la provincia, che ha questa piazza per capoluogo.

Marsal il 25 ha tentato un colpo di mano sul forte d' Acquafredda nei dintorni di Centellas; ma al primo colpo di fuoco tre compagnie del battaglione Vergara si sono presentate, e i *matines* furono costretti a fuggire precipitosamente, dopo aver provata la perdita di 3 uomini uccisi, e molti feriti. Si è pure trovato sur un cavallo, di cui s' impadroniva un trombetta, un porta-mantello, creduto quello di Marsal, il quale conteneva una buona somma in oro.

Si scrive da Reus, il 26 di settembre, che una banda montemolinista, comandata da un certo Basquetas, ha tentato il giorno innanzi di sorprendere la città di Tivisa, che ha più di 3000 anime, al momento dell' aprirsi delle porte; ma il grosso della sua banda non essendo arrivato a tempo, la piccola guarnigione, secondata dalla popolazione, ha potuto mettere in fuga i primi che si erano presentati. (*Clamor Public.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 10 *ottobre.*

Leggiamo nel *Times* del 9 ottobre le seguenti rimarchevoli parole.

. . . . „ Sebbene il nostro Governo, non può dissimularsi, sia animato dalle migliori intenzioni per la libertà, per l' indipendenza, e pel ben essere degl' Italiani, non saprebbe troppo dimenticare i nostri pubblici impegni, per abbattere esso stesso i trattati del 1815, il di cui sovvertimento è, secondo Cavaignac, il principale scopo delle trattative. „

„ Ma se l' opinion pubblica è unanime in Inghilterra pel mantenimento della pace rapporto alla questione italiana, non è lo stesso in Francia, ove il Governo dee lottare contro una formidabile opposizione, che cerca maneggiare le passioni rivoluzionarie in favor della guerra. Fintantochè le trattative serberanno un carattere pacifico, non può esservi che unione fra le due potenze. Ma se disgraziatamente elleno perdono questo carattere, la *Repubblica sarà fatalmente trascinata ad un pendio* ove noi non siamo per nulla disposti a seguitarla. Di qui a qualche giorno noi sapremo a qual partito attenerci su questo soggetto, poichè la risposta dell' Austria non può tardare a recare d' innanzi all' Assemblea francese la gran questione della pace o della guerra. Noi ci lusinghiamo che i nostri vicini rifletteranno a tutte le conseguenze di una invasione per parte loro in Italia, e che la pace, coi suoi vantaggi di ordine e di savia libertà, peserà nella bilancia del loro giudizio più che i massacri, e le devastazioni di una guerra generale. „

Altra degli 11.

— Guglielmo Smit O' Brien è condannato ad esser impiccato. Gli fu letta la sua sentenza. La domanda di grazia del Giury è stata inviata al Lord Luogotenente d' Irlanda; e si crede che l' estremo rigore della legge non sarà mandato ad effetto.

PRUSSIA

BERLINO 7 *ottobre.*

Nella tornata dell'Assemblea nazionale di oggi è stata fatta la seguente mozione:

„ Il Ministero sarà invitato da S. M. ad accordare una amnistia generale pei delitti politici della stampa commessi in seguito della rivoluzione di marzo. „

Il Ministro di giustizia ha dichiarato che v'era tutta la buona disposizione ad amnistiare certe categorie di prevenuti; ma che, per quanto ci pensa, non sarebbe prudente cosa di accordare un' amnistia generale. (*Zeitungs-Halle.*)

— Le notizie di Berlino annunziano, che pel 27 di ottobre, i membri dell' opposizione di tutte le Assemblee parlamentarie dell'Allemagna, devono riunirsi a Berlino onde deliberare sull' organizzazione di un nuovo potere centrale alemanno.

(*National.*)

— Si assicura che esistono trattative diplomatiche che hanno per oggetto di trasmettere la corona imperiale al Re di Prussia, sotto la condizione di dividere la monarchia Prussiana in tre parti distinte. (*Gaz. di Berlino.*)

BRESLAVIA 6 *ottobre.*

Jeri tutte le truppe Austriache di guarnigione a Cracovia sono partite per l' Ungheria.

(*Galignani.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 8 *ottobre.*

Le strade sono tuttora ingombre dalle barricate, e migliaja di curiosi corrono rapidamente per la città per vedere i guasti avvenuti in tutti i luoghi del combattimento. I fabbricati principali sono stati mal acconciati dalla mitraglia e dalle palle di fucile. Le mura esterne dell' arsenale sono coperte di tracce dell' effettuata devastazione. L' edifizio però dell' Arsenale ossia dell' armeria non ha molto sofferto, ma più sono stati danneggiati i casamenti dattorno.

All' Università tutto è sottosopra. Le sale sembrano convertite in accampamenti; esse sono piene di granatieri, di borghesi, di militari di vari corpi, di studenti, di operai, di guardie nazionali, che quasi ebbri di tripudio cantano, danzano e trincano. — Il General Auersperg non ha ancora ordini dall' Imperatore; egli ha concentrato le sue truppe, nel numero di 8000 a Belvedere, munite di 50 cannoni; sul medesimo luogo esse si sono trincerate. Dobhloff è sparito. — Wessenberg, l'autore del Manifesto, vuolsi che siasi evaso coll' Imperatore scortato da tre reggimenti. Bach ancora si sarà recato presso S. M. I. (*Allg. Zeit.*)

Altra del 9.

Ore 4 pomer.

La voce sparsasi quest' oggi che Jellacich trovisi di già a Bruck sul Leitha, o come altri opinano a Einburgo, e che si avanzi a gran passi verso Vienna, ha destato grande angoscia negli animi di tutti. Molte famiglie sono di già fuggite di qui negli ultimi tempestosi avvenimenti, e quest' oggi altro non si vede che innumerevoli carrozze da viaggio del tutto equipaggiate, affrettarsi di continuo alle porte della città. Chiunque ha mezzi da evadersi, abbandona questa Capitale. Viviamo tutti in uno spaventevole allarme.

— Si annunzia che dalle torri della città si è veduto l'esercito del Bano alla distanza di 2 o 3 ore marciare rapidamente verso Vienna. (*Ivi.*)

Altra del 10.

Una deputazione dietale, composta dei signori Prato e Bilinski, e spedita al campo del bano Jellacich, ebbe da esso una risposta in iscritto del seguente sostanziale tenore:

„ I motivi, i quali m'indussero a dirigere qui le mie truppe, sono i doveri che m' incombono e come servo dello Stato e come militare.

Come servo dello Stato è debito mio di reprimere a tutto potere l' anarchia. Come militare il fragore del cannone mi dà l' indirizzo alla marcia.

I sentimenti che m'animano sono quelli di mantenere la monarchia unita e di serbarmi fedele al mio costituzionale Imperatore. Difficile quindi non è la mia scelta di obbedire agli ordini Suoi.

Somministrazioni quitanzate approvigionano le mie truppe.

Gli alloggiamenti delle medesime non sono a carico di nessuno, perchè elleno accampano alla serena.

Da truppe ungheresi io non sono punto inseguito; chè se elleno attaccano l'I. R. esercito austriaco sopra il suolo dell'Austria, saprò ben io respingere colla forza la forza.

Sul territorio austriaco io non conosco truppe croate, ma solamente I. R. austriache, alle quali ho l'onore di appartenere „.

Rothneusiedl, 10 ottobre

Jellacich.

(*Lloyd Austriaco.*)

PRAGA 4 *ottobre.*

Giunse ordine telegrafico per la immediata partenza delle truppe per Vienna, per esser poi spedite in Ungheria. (*Galignani.*)

UNGHERIA

PESTH 6 *ottobre.*

La Guardia Nazionale di Buda ci portò ieri 1,156 prigionieri, fra essi 8 ufficiali austriaci presi a Jellachich, che aveva vilmente lasciato in balìa agli ungheresi per poter fuggire più presto. Il regio Commissario Csamsi presentò 226 lettere al Presidente della camera dei rappresentanti dalle quali rileva che la rivoluzione croata è una congiura degli ufficiali austriaci. In una di queste lettere si dice che Jellachich sperava certamente ai 30 settembre essere a Pesth per portarsi poi sopra Vienna per far cadere il partito democratico e la Guardia Nazionale.

Lettere da Raab ci annunziano che la Guardia Civica ha messo in pezzi la prima e seconda vanguardia del Bano ma non poteva resistere alla forza dell' armata. Il principe Paolo Esterhazy va contro il nemico con 20 pezzi di cannone e 6,000 uomini. I comitati di Viselborgo e Eisenborgo si sono levati in massa. La nostra armata ha lasciato le posizioni di Velencze per inseguire il nemico. In casa del traditore Zichy si trovarono due forzieri grandi con oro destinati per Jellachich e furono consegnati al magistrato di Pesth.

In Alba Reale Jellachich saccheggiò tutte le case. Portò l' uniforme ungherese e parlò sempre ungherese, solamente un avvocato aveva il coraggio di chiamarlo traditore di patria; il Bano non rispose nulla e se ne andò.

A Raab Jellachich ha messo forte imposizione. Pesth è piena di prigionieri croati. Le truppe ungheresi sono animate dal miglior spirito di nazionalità sia tedeschi, maggiari o slavi. Gli slavi sono fortemente adirati contro Jellachich dicendo di averli sedotti, abusato del loro nome per portare la rovina sopra tutto il paese. (*Oest. Allg.*)

TRIESTE 10 *ottobre.*

Jeri notte avemmo qui pure una sommossa. Alla mezza notte, all' arrivo della posta di Vienna, il popolo staccò i cavalli alla diligenza e la strascinò dal Generale Giulay, volendo che egli aprisse i pacchi, ciocchè egli non fece. Allora il popolo strascinò la carrozza al corpo della guardia nazionale. L' ufficiale d' ispezione, dopo brevi momenti, venne a tranquillare il popolo, e dire che le novità di Vienna erano quelle che già si conoscevano, che la città era sempre in mano del popolo e tranquilla. Allora sorse un grido replicato di *Viva l' Italia! Viva la Repubblica! Viva Vienna! Viva S. Marco! Viva gli Ungheresi! Abbasso il Magistrato! Abbasso il Governatore!* Per un paio di ore durò questo fracasso, e poi il popolo si ritirò.

Il militare cominciava già a venir fuori dalle

caserme; in piazza grande i cannoni erano pronti colla miccia accesa, ma tutto si tranquillò.

Questa notte ne attendiamo una replica; vedremo come finirà. *(Gazz. di Venezia.)*

ALTRA DEGLI 11.

Tardi ci giunsero jeri la posta ed i giornali di Vienna a cagione del ritardo d'un treno. Secondo le notizie del 9, tutto vi era tranquillo, le barricate sparivano, i negozj cominciavano a riaprirsi, la Borsa però era ancor chiusa. La sera antecedente v'era stato un po' d'allarme, perchè s'era sparsa la voce dell'arrivo di Jellacich. Il ministro Hornbostl si trovava ancora presso l'Imperatore che lo avea chiamato per contrassegnare i suoi atti, come abbiamo annunziato jeri, dietro il dispaccio telegrafico ricevuto dal governatore di Gratz.

— A Vienna la guardia nazionale che contava già 40,000 uomini in servigio attivo, or si ridusse a soli 18,000 e non tutti vi si prestano.

(Telegrafo.)

ALTRA DEL 12.

Questa notte giunsero dispacci telegrafici da Gratz da cui si rileva che le comunicazioni con Vienna sono interrotte, che *Jellacich trovavasi alle porte della città*, che le campane suonavano a stormo, e che si agiva tranquillamente. — Un generale andò al campo di Jellacich per interrogarlo sulle sue intenzioni in nome del parlamento costituente. — L'emigrazione dei giorni scorsi da Vienna è incalcolabile. Si parlava di 60,000 persone partite.

Una staffetta da Cilli il dì 11 ottobre alle 9 1/4 antim. ha recato quanto segue:

Cilli 11 ottobre.

Nella notte dal 10 all'11 ottobre giunsero qui da Vienna e da Gratz i seguenti

Dispacci telegrafici da Vienna

1. Jellacich sta innanzi Vienna.
2. Suonano tutte le campane: la quiete non fu del resto ancora turbata.
3. La comunicazione colla città è totalmente interrotta. Lo stato delle cose non si è cambiato da jeri a sera.

Da Gratz

Qui si è mantenuta la quiete; regnava però viva agitazione, la quale si manifestava soltanto con grande simpatia per la buona causa.

(O. T.)

ALTRA DEL 13.

Una Notificazione del Governatore Algarvio di Salm, diretta a mantenere il pubblico ordine in Trieste, crea un Comitato composto di Deputati, tratto dalla Commissione Municipale, della Guardia Nazionale, e della Deputazione di Borsa, intitolato *Comitato della pubblica sicurezza*. In essa il Governatore conclude sperare che, mercè la cooperazione di uomini tratti da corpi suffragati dalla pubblica fiducia, si accresceranno l'efficacia delle misure e la buona accoglienza delle medesime nella popolazione.

— L'*Osservatore Triestino* contiene un articolo, nel quale lamenta che le interrotte comunicazioni fra Trieste e Vienna e la presenza nelle vicinanze della capitale dell'armata del Bano offrano una situazione da dileguare le speranze di pacifico componimento. „ Dio solo sa, ma niun uomo (dice l'*Osservatore*) può prevedere l'esito di una nuova lotta, che temiamo sanguinosa e decisiva. Il cielo perdoni a chi n'ha la colpa. „ — Il giornale seguita il suo articolo apertamente parteggiando per la causa dello slavismo, ed addebitando ai Maggiari Ungarici tutte le calamità cui è oggi esposto l'Impero.

TIROLO

FERDINANDSHOHE 20 *settembre.*

La commissione politico-tecnica, dietro incarico ricevuto, piantò oggi, in nome dell'Assemblea nazionale di Francoforte, il termine del territorio tedesco allo Stelvio, sul punto più elevato della strada, all'altezza di oltre 8000 piedi sopra il livello del mare. La descrizione di questa solennità viene riportata nella *Gazzetta dei Bersaglieri.*

IMPERO OTTOMANO

(MOLDAVIA E VALACCHIA)

BUCAREST 26 *settembre.*

Una contro rivoluzione ebbe luogo qui jeri. Fuad Effendi depose gli anziani e fece pubblicare nuovamente l'antico regolamento organico. Costantino Cantacuzenos fu nominato a Kaimackan solo. I bojardi rimasero oltremodo soddisfatti, ma la gioventù ne fu rattristata nel vedere così improvvisamente distrutta l'opera sua. Si fece una rivolta; si condussero le truppe ottomane nella città; queste occuparono le Caserme, portarono la morte fra le truppe valacche, uccisero chiunque loro presentossi nelle strade, saccheggiarono le case nei sobborghi, ed alla sera tennero un grande mercato delle cose rubate. *(G. U.)*

JASSY 27 *settembre.*

Viene annunziato l'ingresso delle truppe ottomane in Bucarest con Duhamel, ma nulla dicono delle scene qui sopraccennate. Il generale Luders passa contemporaneamente il Pruth col suo corpo d'armata. *(G. U.)*

GALATZ 21 *settembre.*

Galatz è di presente la vera piazza di riunione dei diversi partiti, come pure il centro delle conferenze. Il commissario della Porta Fuad Effendi, giunse qui alcuni giorni sono, proveniente da Rustschuk a bordo di un vapore ottomano, ed ivi era pur arrivato anche il generale Duhamel. Il giorno 9 quei signori tennero una conferenza a cui assistettero il sig. de Kolzebru, Talaat Efendi e Rifaat Bàscià. Il risultato della medesima non è pur anco noto nel pubblico. Il consigliere di Stato Mayros, ispettore generale delle quarantene valacche e moldave fuggito da Bucarest, trovasi qui. Galatz presenta ogni giorno più un aspetto militare. Il vapore del sig. Lloyd, *conte Kolowrat*, recò qui da Costantinopoli un rinforzo di 460 uomini di truppe ottomane. Il 9 di sera un vapore turco ne condusse delle altre e se ne attendono ancora.

Contraddittorie sono le notizie che si ricevono sui movimenti delle truppe russe nell'interno della Moldavia.

Le truppe ottomane in Galatz sono l'esempio della disciplina militare.

ALTRA DEL 28.

Il giorno 11 di sera Fuad Effendi imbarcavasi per Giurgewo a bordo di un vapore da guerra ottomano, ed il generale Duhamel deve oggi seguirlo.

Oggi una parte di questa guarnigione d'infanteria ottomana venne trasportata a Braila sopra un vapore ottomano. *(G. U.)*

AMERICA

GUYANA FRANCESE 10 *agosto.*

In seguito al decreto del 27 aprile, sulla emancipazione generale dei negri, il Governatore ha pubblicato il seguente proclama.

Abitanti della Guyana Francese,

Spettava al movimento sociale e religioso della nostra epoca il consagrare la gloriosa rigenerazione della libertà nelle nostre Colonie. Appena apprendevamo l'avvenimento della repubblica in Francia, di già eccheggiava il generoso principio „ *nessuna terra francese dee sostenere de' schiavi* „. Gli avvenimenti d'allora in poi sonosi succeduti, sonosi moltiplicati; ma, grazie al buono spirito ed ai sentimenti di fratellevole unione di tutte le classi della popolazione, l'ordine e la tranquillità non han mai cessato di regnare nel paese. Io vado orgoglioso di rallegrarmi con voi, abitanti della Guyana. Onore a Voi!

Onore a Voi primamente, a Voi che nascete oggi alla libertà! Miei amici, io sono contento di Voi. Voi avete fatto maggior prova, colla vostra sommissione alle leggi, colla vostra saviezza, come la repubblica s'ebbe ragione di contare sulla vostra intelligenza, e sul vostro patriottismo. Il termine fissato alla vostra aspettazione è pur giunto. Continuate; figli omai della Francia, vi giustificherete degni di sì nobil titolo, ne son persuaso, coi vostri progressi nello incivilimento, colla vostra devozione alle nostre istituzioni, col vostro attaccamento al suolo in cui vivete, fecondandolo col vostro lavoro per Voi e per le vostre famiglie, e coll'assicurare eziandio la prosperità di questa bella Colonia, onde renderla vieppiù utile e preziosa alla Metropoli.

Cittadini,

In virtù del Decreto della repubblica del 27 aprile 1848, a nome del popolo Francese, noi proclamiamo l'abolizione della schiavitù nella Guyana Francese - Viva la repubblica!

Cajenna 10 *agosto* 1848.

Il Commissario Generale della repubblica

PARISET. *(Univers.)*

Il Giornale officiale della Guyana ne dà contezza di questa giornata in cui si pose il termine alla schiavitù della Colonia. Il decreto del 10 giugno sull'abolizione della schiavitù ordinava che gli schiavi si sarebbero affrancati due mesi dopo la pubblicazione di detto decreto. I negri della Guyana sonosi intieramente assoggettati alla volontà manifestata dal Governo della Repubblica. Malgrado i sinistri rumori sparsi in prevenzione sugli avvenimenti che il 10 agosto avrebbe recati, le cose sono andate con ordine il più perfetto. Alle 7 e un quarto del mattino il Commissario della Repubblica sig. Pariset, accompagnato dai capi dell'amministrazione, della Corte, dei Tribunali, e da tutti i funzionarj civili e militari, si è recato nella piazza ov'erano schierate le truppe, e vi ha proclamata l'abolizione del regime della schiavitù. Grida di „ *Viva la Repubblica! Viva la libertà!* „ risposero alla sua allocuzione, ed il cannone annunziò alla Guyana, che il decreto del 10 giugno era stato eseguito. Un *Te Deum* fu tosto cantato. A mezzo giorno la piazza era gremita da immensa folla dei nuovi cittadini colle loro mogli, e coi loro figli. Le danze e i tripudj ebbero allora cominciamento, e terminarono col finire di questa memoranda giornata. *(Ami de la Réligion.)*

HAITI.

Una lettera scritta il 28 agosto riferisce; „ La cospirazione è omai fallita. Il governo è stato costretto usare severità, lasciando che la legge avesse il suo corso; ma questa necessità era comandata nell'interesse della pace del paese, della sicurezza delle famiglie e degli stranieri che sonosi posti sotto la protezione delle nostre leggi. La repubblica è in uno stato di perfetta tranquillità; ma dessa subisce una crisi finanziera e commerciale, condotta dagli ultimi avvenimenti. L'effetto scomparirà colla cagione „.

Dietro una lettera di San Domenico, nuovi torbidi sarebber scoppiati ad Haiti, ed il Console inglese vi avrebbe perduta la vita. *(Ivi.)*

AFRICA

CAPO DI BUONA SPERANZA 30 *luglio.*

Una insurrezione assai seria ha avuto luogo fra i Boeri, che abitano al di là della Riviera d'Orange. Questa insurrezione sembra diretta contro la Colonia di Matal, e contro gl'Inglesi. Il Residente inglese di Wenburgh è stato costretto a salvarsi, lasciando la sua famiglia nelle mani degli insorti.

(Corrisp. del Cour. de Marseille)

APPENDICE

COLONIZZAZIONE DI ALGERI

Un agronomo romano nel 1844 *scriveva:*

« I Francesi dopo di avere conquistata l'Algeria, regione vastissima e poco popolata, favorirono la emigrazione degli Europei che bramassero di andarvisi a stabilire. Nel 1840 ve n'erano di già 28,078. (1) Ma la maggior parte erano artieri, e d'altronde si desideravano specialmente contadini. Quindi nel 1841 il Governo diede provvedimenti efficaci per stabilire colonie di agricoltori. Dispose pertanto, che chiunque avesse almeno 1200 franchi in danaro, potesse essere ammesso come Colono concessionario in un nuovo villaggio. Una famiglia francese ammessa alla Colonia avesse il diritto alle spese del viaggio dal suo paese al sito dell'imbarco, e quindi il tragitto gratuito da Marsiglia o da Tolone ad Algeri. Giunta in Affrica, ricevesse materiali del valore di 600 franchi per costruirsi una casa. Avesse quindi una o due ettare (circa tre quarti di rubbio)* di terreno, piantoni di vari alberi, semi, aratri e buoi (a prestito) per coltivare. In tal guisa, negli anni 1842 e 1843 furono distribuite 5644 ettare (circa 3000 rubbia) in 2010 partite. Si costrussero 317 case, e si fondarono 15 villaggi, popolati in tutto da 2671 individui. Lo stabilimento di ogni famiglia fu calcolato al costo medio di 1300 franchi, e quello di ogni villaggio (detratte le fortificazioni) a circa 850,000 franchi. Per facilitarne poi maggiormente l'operazione, nel 1842 si stabilì di far costruire i villaggi e dissodare i terreni divisibili dai condannati militari, affinchè i nuovi Coloni possano più sollecitamente applicarsi alla coltura. Di già ne sono stati costrutti due, denominati San Ferdinando e S. Amalia, e se ne costruiranno altri. (2) Giova pertanto sperare che quella provincia affricana, poc'anzi barbara ed abitata, o più tosto corsa, da pochi ladroni, pel bene della umanità sarà col tempo ripopolata da civili agricoltori. » (*Discorso Agrario letto da A. Coppi nell'Accademia Tiberina il dì* 30 *dicembre* 1844.)

L'Assemblea nazionale, ai 19 dello scorso settembre, aprì un credito di 50,000,000 di franchi su gli esercizi dal 1848 al 1851, per essere specialmente applicati allo Stabilimento di Colonie agrarie nella provincia dell'Algeria, nel modo seguente:

	1848	5,000,000
	1849	10,000,000
1850	1851	35,000,000

Ai 25 settembre si aprirono i registri nel Comune di Parigi e suo territorio, ed in due giorni le note oltrepassarono il numero di 6000 individui.

Il Ministro della guerra, ai 27 settembre, pubblicò la seguente Ordinanza.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Visto il Decreto dell'Assemblea nazionale del 19 settembre 1848 sulle Colonie agricole dell'Algeria, in esecuzione dell'Art. 11 del detto Decreto ordina quanto appresso.

Art. 1. Le Colonie agricole hanno per iscopo di mettere a frutto, sotto la direzione e l'appoggio del Governo e dell'Amministrazione, le terre che verranno gratuitamente concedute dallo Stato nell'Algeria alle famiglie chiamate a godere del benefizio dell'Assemblea nazionale del 19 settembre 1848.

Saranno desse composte di cittadini francesi padri di famiglie, o celibi, divisi in due categorie, cioè: cittadini coltivatori, o che dichiareranno volerlo immediatamente addivenire, ed artigiani.

Art. 2. L'Ammissione dei cittadini nelle Colonie, sia come coltivatori, sia come artigiani, sarà pronunciata dal Ministero della guerra sulla proposizione della Commissione speciale istituita dal Capo del potere esecutivo, in adempimento dell'Art. 9 del Decreto dell'Assemblea nazionale.

Art. 3. I cittadini che desidereranno essere ammessi nell'una o nell'altra categoria dovranno giustificare, coll'esibita di autentici documenti, la loro nazionalità, età, professione, attitudine fisica, e moralità, e fornire i medesimi ragguagli sui diversi membri di loro famiglia che intenderanno seco condurre.

I certificati di fisica attitudine potranno essere rilasciati, ed in ogni caso saranno verificati dai Medici addetti alla Commissione. Nessun padre di famiglia o celibe sarà ammissibile al di là di 60 anni.

Art. 4. Allorchè sarà empito il quadro d'un distaccamento, lo stato nominativo di tutti i cittadini che ne formano parte, come col-

tivatori o come artigiani, sarà trasmesso dalla Commissione al Ministro della guerra.

Tostochè il Ministro avrà dato l'ordine, la Commissione farà redigere i stati di filiazione di tutti i membri di questo distaccamento, per regolarizzarne il servizio delle partenze e degli imbarchi, e farà staccare a ciascuna famiglia un Libretto costatante la designazione dello stato civile dei membri della famiglia.

Art. 5. I Coloni verranno trasportati a spese dello Stato, essi ed i loro effetti mobiliarii, dal luogo di loro residenza fino a quello del loro destino.

La Commissione determinerà per ciascun distaccamento il peso totale del mobilio trasportabile.

Ciascun Colono, maschio o femina, riceverà ogni giorno, per tutta la durata del viaggio, una razione di viveri.

I ragazzi al disotto dei 12 anni riceveranno mezza razione.

Art. 6. Un membro della Commissione deputato assisterà alla partenza di ogni convoglio, che comprenderà, per quanto è possibile, i Coloni da riunirsi nello stesso Comune.

I convogli saranno accompagnati da un funzionario civile o militare, che avrà l'incarico di assicurare il benessere dei Coloni durante il viaggio.

Art. 7. Immantinente, appena arrivati nell'Algeria, i Coloni coltivatori od artigiani, saranno provvisoriamente installati sotto la tenda o nelle baracche preparate per riceverli, e messi in grado di dar principio ai loro lavori.

Art. 8. I Coloni coltivatori, ammogliati o celibi, riceveranno gratuitamente:

1. Una abitazione che lo Stato farà costruire nel più breve termine possibile, e che soddisferà strettamente ai bisogni della coltivazione agricola.

2. Una porzione di terreno, la di cui capacità varierà da 2 a 10 ettari, secondo il numero dei membri della famiglia, loro professione, e qualità della terra.

3. Le semine, gl' istromenti di coltura, ed un fondo in bestiami, indispensabili al bonificamento dei terreni d'appresso norme che verranno fissate dal Governatore Generale, secondo l'esigenze di ciascuna.

4. Finalmente saranno ad essi accordate, durante il tempo che impiegheranno alla coltura dei lor terreni, finchè questi sieno messi a frutto, razioni di viveri, la cui quantità sarà determinata dal Governatore Generale.

Art. 9. Nella stagione morta i Coloni coltivatori saranno impiegati in opere di pubblica utilità, e riceveranno un salario sulle condizioni fissate nel seguente Art. 10. Eglino avranno diritto di conseguire razioni di viveri, in iscomputo del prezzo del salario.

Art. 10. I Coloni artigiani saranno immediatamente impiegati alla definitiva istallazione degli agricoltori, e allo stabilimento dei centri, costruzioni di abitazioni, ristretti, strade, ed altri pubblici lavori.

Potranno intraprendere questi lavori, sia individualmente, sia per associazioni.

I loro salarii, sia a giornata sia ad intraprosa, saranno pagati al livello dei prezzi correnti nel paese, o d'appresso le clausole e condizioni d'un' apoca di appalto preventivamente da loro accettata.

Fintantochè questi lavori non producano loro un salario, essi riceveranno le razioni di viveri. Dacchè conseguiranno un salario, le razioni di viveri cesseranno, a meno ch' eglino non chiedano di riceverle in iscomputo di salario.

Art. 11. I Coloni, i quali dopo essere stati classificati nella Categoria di artigiani, volessero fissarsi come concessionarii in uno dei centri delle Colonie agricole, ne otterranno l'autorizzazione fino alla concorrenza del numero necessario a ciascuna industria, e delle terre ancora disponibili nelle località.

Essi riceveranno in tal caso le allogazioni determinate dal precedente Art. 8.

Tuttavia questo favore non verrà accordato che a coloro i quali ne avranno fatta domanda entro i tre anni dal loro arrivo.

Art. 12. Le prestazioni d' ogni genere rilasciate ai Coloni coltivatori od artigiani, saranno successivamente inscritte per cura del funzionario Civile o Militare incaricato dell' Amministrazione della Colonia, su dei Registri accennati nell' art. 4.

Art. 13. I Coloni concessionarj riceveranno all' atto del loro possesso un titolo provvisorio, segnato dal funzionario civile o militare incaricato della Amministrazione della Colonia, indicante i numeri corrispondenti alla pianta generale del territorio, com' eziandio la capacità delle porzioni concesse.

Art. 14. In caso di morte d'un concessionario padre di famiglia, o celibe, il titolo provvisorio che gli sarà stato rilasciato, conforme all' articolo precedente, sarà trasmissibile a' suoi eredi, giusta le norme del diritto comune, sotto la riserva dell' adempimento degli obblighi di coltura.

Anche la vedova d'un concessionario defunto senza figli ed abitante nella Colonia, avrà sempre la facoltà di continuare la coltivazione a proprio conto, o di proporre nei tre mesi dalla morte del marito un rimpiazzo per succedergli con condizioni amichevolmente fra loro concertate, e di cui ne renderà intesa l' amministrazione.

Questo subingrediente, dopo aver riportato l'assenso del funzionario civile e militare incaricato dell' amministrazione della Colonia, godrà delle allogazioni concesse al concessionario primitivo fino allo spirare del triennio, durante il quale solamente queste allogazioni potranno essere continuate.

Art. 15. Salve le eccezioni menzionate nell' art. 14., il titolo provvisorio di concessione non potrà, sotto pena di nullità, essere l' oggetto di alcuna sostituzione, alienazione od ipoteca.

Art. 16. Allo spirare della dilazione di tre anni, a datare dal dì dell' istallazione dei concessionarj al possesso, si procederà, a cura di un Geometra e d' un Ispettore di colonizzazione, alla verifica dello stato di coltura dei terreni concessi. Il risultato di questa verifica verrà costatato da un processo verbale, di cui sarà fatta comunicazione al concessionario, che avrà il diritto di farvi apporre i suoi rilievi.

Questo processo verbale sarà trasmesso all' esame del Ministro della guerra, col parere del Consiglio di direzione della provincia.

Art. 17. Se i coloni hanno messo a frutto la totalità delle terre aratorie comprese nella loro concessione, o se, non avendone messa a frutto che una sola parte, eglino giustifichino regolarmente l' impedimento per forza maggiore, come gravi malattie, morte del capo di famiglia o d'altro de' suoi membri, il Ministro autorizzerà la conversione dei titoli provvisorj in titoli definitivi, ed i coloni diventeranno allora proprietarj incommutabili delle abitazioni per essi costruite, e dei lati che gli saranno stati aggiudicati. In ogni altro caso il Ministro potrà pronunciare la decadenza dei concessionarj, ed il reintegro al possesso a nome dello Stato, delle abitazioni o delle terre.

Art. 18. I titoli definitivi di proprietà portanti la data della sanzione ministeriale, saranno rilasciati e firmati dai Generali Comandanti delle provincie, o dal capo dell' amministrazione civile della provincia secondo il territorio.

Il funzionario civile o militare incaricato dell' amministrazione della Colonia procederà alla riconsegna degl' immobili svincolati dai concessionarj.

Art. 19. Durante la dilazione di tre mesi a partire dalla data del loro titolo definitivo di proprietà, i concessionarj non potranno alienare gl' immobili compresi nella loro concessione, che a patti di rimborsare preventivamente lo Stato dell' ammontare delle spese effettuate pel loro istallamento, la di cui cifra sarà indicata nel titolo stesso.

Passata tal dilazione, eglino disporranno a loro piacimento della concessione, senza andar soggetti ad alcuna reintegrazione per parte dello Stato.

Art. 20. Fintanto che i titoli di concessione definitiva non saranno stati staccati, l'amministrazione potrà disporre senza indennità, salvo il caso di raccolta pendente, di porzioncelle di terreni di cui avesse bisogno per la costruzione di strade, fontane, canali, o altri lavori di pubblica utilità da effettuarsi nel territorio coloniale.

Art. 21. Preventivamente alla istallazione di ciascuna Colonia, l' amministrazione riserverà nell' interno dei villaggi le località necessarie per i bisogni presenti o futuri dei diversi pubblici servigj, ed esternamente un quinto del territorio a benefizio del Comune, un decimo per lo Stato.

Inoltre, alcuni lati saranno riservati in ogni villaggio per ulteriori concessioni e sovvenzioni.

Art. 22. Le colonie godranno, per ciò che riguarda i bisogni del culto, dell' istruzione e della pubblica sanità, la protezione e tutti i vantaggi accordati agli altri centri di popolazione stabiliti nell' Algeria.

Parigi 27 settembre 1848.

De-Lamoricière.
(*Courrier de Marseille.*)

I giornali di Parigi del 9 corr. annunziano che il primo convoglio dei coloni algerini è partito nel giorno 8 da Bercy, dopo essere stato passato in rivista dal Generale Lamoricière, Ministro della guerra. Questo convoglio componesi di 900 individui ripartiti in 5 battelli. Anche la Commissione assisteva alla partenza del primo convoglio, al fine di assicurarsi da se stessa fino all' ultimo istante, che le intenzioni sue e quelle del Governo sono state adempite, e che durante il viaggio, nulla sarà per mancare ai coloni.

Il sig. Ministro della guerra ha inviato ai coloni una bandiera portante da una parte questa iscrizione – *Libertà, eguagliaaza, fraternità – Colonie Agricole dell'Algeria – Partenza da Parigi* 8 *ottobre* 1848. – dall'altra – *Repubblica francese – Provincia d'Oran – Comune di Saint-Cloud.* – Il Generale de Lamoricière, nel consegnare la bandiera della prima colonia ad un officiale della guardia nazionale di Parigi, sig. Gosselin, uno dei coloni, ha pronunziato un discorso che ha fatto viva impressione sui numerosi assistenti.

Il sig. Dafaure, Presidente del Comitato d' Algeria a nome dell' Assemblea nazionale, ed il sig. Frélat, Presidente della Commissione delle colonie agricole, han pure pronunciati dei discorsi, che egualmente produssero un grande effetto.

In seguito, il sig. Curato di Bercy è venuto a por termine alla cerimonia colla benedizione della bandiera, con una commovente allocuzione, nella quale ha esortato alla pietà ed al lavoro quella moltitudine d' uomini, donne e fanciulli. (*Ami de la Religion.*)

Ci congratuliamo che il Governo Francese in circostanze difficili, ad imitazione dei nostri maggiori, stabilisca Colonie agrarie, e coll' indicato agronomo romano « auguriamo che quei villaggi siano di mo- » dello per altre regioni una volta popolate ed ora » deserte. » (*L. G.*)

(1) *Moniteur* 16 *Juin* 1844.
(2) *Exposition du Ministre de la guerre. Moniteur* 12 *Aout* 1844.

ARRIVI

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 OTTOBRE

Angelini Carlo, napoletano, Possidente, da Napoli.
Angelini Valentino e Costantino, napoletani, Osti, da S. Giusta.
Craufurd L., inglese, Dama, da Firenze.
Craufurd Giacomo, inglese, T. Colonnello, da Firenze.
Carrajal Pietro, spagnuolo, Capitano, da Napoli.
Del Balzo Giuseppe, napolitano, Possidente, da S. Giusta.
Finelli Carlo, carrarese, Scultore, da Firenze.
Garvanjo Pietro, spagnuolo, Confettiere, da Loreto.
Lopez Francesco, spagnuolo, Confettiere, da Loreto.
Meyrneis Carlo, francese, Possidente, da Napoli.
Maccaroni Giuseppe, di Lionessa, Negoziante, da Civita Castellana.
Ordovas Giuseppe, spagnuolo, Uffiziale, da Napoli.
Paul Teodoro, svizzero, Institutore, da Napoli.
Pollon Pietro, milanese, Negoziante, da Firenze.
Pallavicini Domenico, lucchese, Cameriere, da Firenze.
Ronco Riccardo, sardo, Possidente, da Firenze.
Uppleby, inglese, Possidente, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 OTTOBRE

Everbroeck D. Cornelio, del Belgio, Sacerdote, per Terracina.
Milliet Enrico, francese, per Camerino.

NOTIFICAZIONE.

Occorrendo Canne Quarantamila di Tela grezza di Bologna per uso Lenzuoli della Truppa di Linea, in misura di Canna Mercantile, da suddividersi in tre separate Forniture, cioè in quanto a canne 20,000 in Roma, 10,000 in Bologna, e 10,000 in Ancona; s' invita pertanto chiunque voglia concorrere alla fornitura di questa tela a dare la sua offerta chiusa, e sigillata in carta di legge fino alle ore due pomeridiane del giorno 9 novembre prossimo avvenire, tanto in Roma nell' Ufficio dell' Intendenza Generale dell' Armata, e degli Ispettorati delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segreterie delli Presidi delle Provincie di Roma, Bologna, e di Ancona, ove si troverà ostensibile il Campione, ed il relativo Capitolato; avvertendo però che nella Offerta dovrà indicarsi separatamente il prezzo della tela per Piazza, ove ha luogo la consegna della medesima.

Si avverte che le schede da esibirsi dovranno essere pure semplici, ed in tutto e per tutto riferibili al suddetto Capitolato e non saranno ammesse offerte per persona da nominarsi, meno che non siano esattamente uniformi al disposto del Motu-proprio Benedittino in data 27 aprile 1748. Mancando l' offerta di queste prescrizioni sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte altresì che spirata l'epoca di sopra indicata si apriranno le offerte presentate secondo i vigenti sistemi di pubblica Amministrazione per aversi soltanto in considerazione.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta. Roma li 20 ottobre 1848.

L' Intendente Generale.
C. CAV. GAGGIOTTI.
Pel Capo Sezione.
P. Agostini Agg.

AVVISO

Essendo l' Illmo e Rmo Monsig. Alberto Ruinart de Brimont Amministratore deputato a SSmo al Patrimonio della bo. me. di D. Bernardino Cappelli venuto nella determinazione di affittare per *un triennio* i beni tutti, tanto rustici che urbani spettanti al Patrimonio suddetto, ed esistenti in *Campagnano, Comarca di Roma*; s'invita chiunque volesse accudirvi ad esibire la sua offerta chiusa e sugellata, entro il termine di giorni 30, da oggi, nell' Officio del Notaro Capitolino Massari, posto in via de' Banchi Nuovi num. 30, onde esser presa in considerazione, avvertendosi, che nello stesso Officio si troverà depositata l'analoga descrizione dei fondi suddetti.

Roma 21 ottobre 1848.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Ad istanza dell' Illmo sig. Dott. Agostino Pagnoncelli Mandatario generale di S. E. la signora Duchessa Donna Margherita Bonelli, dell' Eccmo sig. Dott. Leopoldo Sabatini di lei marito, e legittimo Amministratore, non che dell' Eccmo Signore Donne Giuditta e Maddalena de' Duchi Bonelli come da Mandato di *Procura esibito in atti* del sottoscritto Notaro sotto questo medesimo giorno a cui ec., si deduce a pubblica notizia a forma del §. 1548, che nel giorno di martedì 24 corrente, alle ore tre pomeridiane, si procederà per gli atti dell' infrascritto Notaro alla compilazione dell' Inventario de' beni ereditarj della ch. me. Duca D. Leonardo Bonelli morto in Subiaco il 9 del corrente con Testamento aperto e pubblicato *negli atti del Bobbio Notaro Collegiale Romano* li 11 corrente, avvertendo, che si darà principio a tale atto qui in Roma nell' ultimo domicilio del defunto entro il palazzo Bonelli alla Salita de' Crescenzi num. 4 secondo piano, per proseguirsi ove occorrerà, con riserva de' respettivi diritti, e sotto tutte le altre riserve e proteste di ragione.

Pel Successor del De Sanctis già Not. Cap.
Gioacchino De Dominicis Sostituto.

In Nome di Sua Santità PAPA PIO IX felicemente Regnante.

Illmo sig. Avv. De Sanctis Assessore del Tribunale Civile di Roma nell' udienza del giorno 14 luglio 1848 ha emanato la seguente Sentenza. Nella Causa tra la signora Caterina Celli figlia ed erede testamentaria ed usufruttuaria del fu Giovanni Celli e Dott. Saverio Marcoaldi di lei Marito e legittimo Amministratore possidenti domiciliati in Roma via della Maddalena num. 16, rappresentati dal sig. Vincenzo Antonelli Procuratore Rotale, *ed il sig. Giuseppe Donati* domiciliato in Roma nell' Ospizio de' Genovesi piazza di S. Pasquale num. 3 contumace, sull' istanza per il pagamento di scudi 16. 44 dovuti per prezzo di vino a forma de' documenti di cui in atti, colla condanna del citato alle spese ec. – Visto ec. Considerando ec. Invocato il Nome SSmo di Dio, giudicando *in primo grado di giurisdizione*, condanna il Reo convenuto al pagamento di scudi 16. 44 dovuti per prezzo di vino, ed alle spese liquidate in scudi 4. 70 oltre quelle di spedizione e notifica della presente Sentenza ec. – G. Avv. De Sanctis Assessore. – Per S. Martorelli Cancelliere,

F. Pecorini Commesso.

Si ordina ec. In fede ec. Roma dal palazzo della Curia Innocenziana li 22 luglio 1848.

S. Martorelli Canc.

Oggi 27 luglio 1848. Ho affisso copia del presente atto a forma di legge, stante l'attuale incognita dimora del convenuto Giuseppe Donati.

G. Masini Cursore Civile di Roma.

In Nome di Sua Santità Papa PIO IX felicemente Regnante.

Nella Causa *innanzi l'Illmo e Rmo Monsig.* Pro-Vicario Generale di Tivoli tra il sig. Vincenzo Antonelli Proc. Rotale domic. in Roma via della Maddalena num. 16, rappresentato dal sig. Stanislao Viola Proc., ed i signori Rev. D. Cosimo e Gio. Domenico fratelli Segni domic. a Canemorto, rappresentati dal sig. Raffaele Alcioni Procuratore.

Sull' istanza per il pagamento di sc. 14. 70 solidalmente dovuti per un anno di frutti maturati a tutto il 9 maggio 1848 sul capitale di sc. 245 in forza della legale *interpellazione de' Requisiti* Castrensi, di cui in atti, colla condanna alle spese. Visto ec. Considerando ec. – S. S. Illma e Rma nell' udienza del giorno 28 settembre 1848 ha ammesso l'istanza colla condanna de' Rei convenuti alle spese liquidate in scudi 7, oltre quelle di spedizione e notifica della presente Sentenza, per le quali somme tutte ha rilasciato il solidale ordine esecutorio. – A. Proli Pro-Vicario Generale. – Ignazio Petrocchi Sost. Canc. – Si ordina ec. – In fede ec.

Tivoli li 14 ottobre 1848.

Illmo e Rmo Monsig. Pro-Vicario Generale di Tivoli. – Ad istanza del sig. Vincenzo Antonelli legale domic. e rappr. come sopra. – Si notifica per affissione e per tutti gli effetti di legge la presente Sentenza al Rev. D. Cosimo Segni tanto in nome proprio, che come coerede del defunto fratello Gio. Domenico Segni, non che al sig. Gio. Maria Segni altro coerede del detto defunto fratello Gio. Domenico Segni ambedue domiciliati attualmente in Poggio Cinolfo Regno di Napoli.

Tivoli oggi 17 ottobre 1848. Ho affisso copie simili alla porta dell' uditorio a forma di legge.

Domenico Grossi Cursore.

Ad istanza del sig. Giuseppe Vesci negoziante dimorante in Roma in via de' Pastini num. 133, rappr. dal sottoscritto Proc. – Si è notificato per *affissione al sig. Giuseppe* Albini domic. in Premia, Comune della Provincia di Domodossola in Piemonte, che con Decreto del 20 corr. mese l'Illmo sig. Avv. Gagliardi Giudice Uditore del Tribunale Civile di Roma in secondo turno, e per deputazione di Monsig. Giannuzzi Presidente ha fissato il giorno 27, alle ore 8 antimeridiane, onde ricevere il giuramento *in risposta* alle interrogazioni deferitegli come più diffusamente dagli atti esistenti avanti al prelodato Trib. Civ. in secondo turno nella Causa iscritta nel Prot. al num. 1742 del 1848, ai quali ec.: e ciò s'inserisce in Gazzetta a forma del vig. Reg. di Proced. Civ. nei §§. 483 e 485.

Emidio Cesarini.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 216. — 1848. Lunedì 23 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
21 Ottobre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,7	+ 16°,6	16°	S-S-E. f.	Coperto.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 20 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 21. Temperat. mass. + 18,9 Temperat. min. + 11,8.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,6	+ 13 ,9	10	S-S-E. f.	Coperto.	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 10,0	+ 11 ,0	10	E. dd.	Coperto.	
22 Ottobre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,2	+ 13°,2	11°	O-S-O. d.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 21 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 22 Temperat. mass. + 14,1 Temperat. min. + 10,4.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,2	+ 13 ,1	11	O-S-O. d.	Nuvoloso.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,8	+ 10 ,4	12	S-S-E. dd.	Nuvoloso.	

ROMA 23 *Ottobre*.

PARTE OFFICIALE

Il Collegio elettorale di Spoleto si è radunato il 29 Settembre p. p. onde venire alla nomina del Deputato di detta città, ed ha novellamente scelto l'antecedente Deputato, il sig. Conte Pompeo di Campello.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 19 *ottobre*.

Lettere di Ferrara assicurano che gli austriaci hanno sgombrato anche la linea sinistra del Po.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 19 *ottobre*.

La sedizione che fu da pochi spiriti sovversivi promossa in Calabria, e ch'ebbe i risultamenti che se ne dovevano attendere e che tutto il mondo conosce, con tanta laude della militar virtù e della civil prudenza de' comandanti spediti a reprimerla, lasciò in quelle province la sua funesta conseguenza, il brigantaggio, come in ogni altro simil caso è ivi sempre avvenuto. Uomini perduti di fortuna e di fama, incuorati alla rapina delle altrui sostanze da maligni perturbatori con le speciose idee del comunismo, bel trovato de' rivoluzionari del *non plus ultra*; avevano ove occupato le altrui terre, ove catturato persone per ottenerne prezzo di riscatto, ove distrutto per folle dispetto alberi e bestiame, scorrendo la campagna in bando rapaci.

La Maestà del Re, commossa dalle calamità di quella parte de' suoi popoli, ha volto ogni sua cura a farle cessare, e a far ritornare in quelle contrade la pubblica sicurezza.

A tal uopo vi ha la M. S. spedito il Maresciallo di Campo Conte D. Enrico Statella, uomo di provata saviezza, e dotato di fermezza e solerzia acconce a tale bisogno, con la qualità di Comandante Superiore delle forze riunite nelle tre Calabrie.

— Dai rapporti intanto che l'Intendente ha indirizzati a S. E. il Ministro dell'Interno, raccogliesi che la persecuzione vigorosamente spiegata contro quelle masnade ha ottenuto fino al giorno 14 del corrente assai soddisfacenti successi. In poter della pubblica forza, della quale han fatto lodevole parte anche le guardie nazionali, sono caduti ben settanta di tali malfattori, ne sono rimasti uccisi nove, quattro se ne sono presentati.

L'E. S. ha già conceduto un mensual sussidio alla famiglia di un valente, che, vittima del suo zelo, fu da' briganti ucciso in conflitto.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 19 *ottobre*.

Nel Bilancio di previsione presentato al Consiglio generale dal Ministero dimissionario, è calcolato il ribasso sul prezzo del sale. Di quattro quattrini per libbra viene diminuito il prezzo assegnato al sale dalle attuali tariffe. Per tal modo le promesse del Principe ed i voti dei Parlamenti verranno soddisfatti. Questo sappia il popolo, sul quale pesa più direttamente questo aggravio, il quale con altri di eguale natura è intenzione del Governo di alleggerire il più possibile, a benefizio delle classi bisognose.

ALTRA DEL 20.

Nella giornata sono accaduti gravi disordini in Livorno. Ancora non se ne conoscono tutti i particolari. Sulla sera la città pareva più tranquilla.

(*Gazz. di Firenze.*)

ALTRA DEL 21.

DISPACCI TELEGRAFICI

MONTANELLI A S. A. IL GRANDUCA

Dopo l'arrivo del Treno, capannelli e minaccie di dimostrazione in piazza. Preparativi per un movimento armato. Emissari per le diverse parti della Toscana. Forse nella giornata darò la mia dimissione.

Livorno li 20 *ottobre* 1848, *ore* 11 *min.* 25 *antim.*

MONTANELLI

MONTANELLI A S. A. IL GRANDUCA

Lo stato della Città è sempre più minacciante. Non avendo replica avanti le ore 4, io parto per Firenze.

Livorno li 20 *ottobre* 1848, *ore* 12 *min.* 15 *pom.*

MONTANELLI

MONTANELLI A S. A. IL GRANDUCA

Il Popolo si arma, e si dispone ad occupare i forti e le porte. Chiedo risposta. La situazione diventa da un momento all'altro più pericolosa per il Governo.

Livorno li 20 *ottobre* 1848, *ora* 1 *min.* 10 *pom.*

MONTANELLI.

MONTANELLI A S. A. IL GRANDUCA

Il Popolo armato s'impossessa delle Porte, onde impedire l'uscita all'Ufficialità, che sembra avere ordine di partire. So che s'incammina al Forte per munirsi di munizioni. Si parla d'ostaggi; non so se vi sarò compreso. Tutto però si fa senza tumulto.

Livorno li 20 *ottobre* 1848, *ore* 2 *min.* 45 *pom.*

MONTANELLI.

(*Nota del Governo*) Nessun ordine di partenza era stato dato all' Ufficialità.

MONTANELLI A S. A. IL GRANDUCA

Le porte sono occupate: io non governo più. Do la mia dimissione. Vorrei partire; ma il popolo vi si oppone.

Livorno li 20 *ottobre* 1848, *ore* 4 *min.* 45 *pom.*

MONTANELLI.

MONTANELLI AL MINISTERO

Perchè non si risponde ai miei dispacci? Le porte sono in mano del Popolo.

Io non ho nessuna forza.

Ho chiesto la mia dimissione: mi si dia risposta.

Livorno li 20 *ottobre* 1848, *ore* 2 *min.* 5 *pom.*

MONTANELLI.

IL MINISTRO DELL' INTERNO AL PROF. MONTANELLI GOVERNATORE DI LIVORNO

Il Governatore di Livorno è chiamato a Firenze.

Firenze 20 *ottobre* 1848.

SANMINIATELLI.

IL MINISTRO DELL' INTERNO AL PROF. MONTANELLI GOVERNATORE DI LIVORNO

Se il Governatore è impedito nell' esercizio della sua azione, dichiari cessata la sua autorità.

Firenze li 20 *ottobre* 1848, *ore* 5 *min.* 30.

SANMINIATELLI.

(*La Patria*)

PIEMONTE

TORINO 17 *ottobre*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 16.

PRESIDENZA DELL' AVV. DEMARCHI VICE-PRESIDENTE.

SOMMARIO

Nomina degli uffizi.

A mezzogiorno entrano i deputati; gli stalli della sinistra sono occupati con molta premura, ed in grandissimo numero; in breve tempo non vi rimane più posto vacante. Molti si assidono negli stalli del centro. Il lato destro rimane quasi deserto. La divisione delle opinioni così si manifesta per la prima volta nel posto scelto dai deputati. Manca la maggior parte dei deputati della Sardegna e della Savoja.

Siedono al banco dei ministri i signori Pinelli, Merlo e Santarosa, più tardi arrivano i signori Revel e Dabormida.

Le tribune sono assiepate di spettatori. Il primo ad occupare la tribuna de' diplomatici è il sig. Abercromby.

A un'ora precisa il vice-presidente dichiara aperto il Parlamento, ed osserva che la legge di prorogazione essendo concepita in questi termini: « la proroga è fissata a tutto il 16 ottobre, » non vi può essere seduta pubblica; quindi nissuna discussione. Propone alla Camera che si addivenga all' estrazione a sorte dei deputati per la composizione degli uffizi. — Invita poi la Camera ad adunarsi nei rispettivi uffizi domani alle 10 del mattino, per nominare i presidenti ed i segretari degli uffizi.

Il deputato *Bianchi* interpella il presidente perchè, essendosi annunciata la seduta pubblica, questa non abbia avuto luogo; se poi questa era vietata dalla legge di proroga, perchè convocare i deputati? se nulla qui possiamo operare, aggiunge egli, si sciolga l'adunanza.

Il vice-presidente osserva che fu per errore che si convocò in questo giorno la Camera per pubblica seduta; che tuttavia si poteva addivenire all'estrazione dei deputati per la composizione degli uffizi, come cosa di nessuna conseguenza.

Nulla opponendo la Camera, si estraggono a sorte i nomi dei deputati, e si compongono gli uffizi. Noi li pubblicheremo unitamente alle nomine dei presidenti e dei segretari, quando queste saranno fatte.

Il vice-presidente rinnova l'invito ai deputati per la formazione degli uffici nel giorno susseguente alle 10 del mattino, ed annuncia ad un' ora pomer. la seduta pubblica.

Ordine del giorno della seduta del 17.

1. Verbale della seduta antecedente.
2. Comunicazione di varie lettere dirette alla presidenza.
3. Giuramento dei nuovi deputati rieletti.
4. Verificazione dei poteri.

La seduta è sciolta alle 2.

I Senatori si adunarono in seduta privata.

(*Concordia.*)

ALTRA DEL 18.

Si dà per certo che dispacci ufficiali confermino la notizia che la dieta di Vienna proclamò rotto ogni vincolo tra le differenti nazionalità le quali costituiscono la monarchia austriaca. Queste provincie, senza cessar punto di essere amministrate da un Imperatore, sarebbero governate federalmente, e ciascuna di esse con istituzioni sue proprie.

Questa risoluzione, che deve specialmente rispon-

dere ai bisogni delle nuove condizioni dell'Ungheria, verrebbe a semplificare di molto la quistione italiana.

(*Gazz. Piemontese.*)

GENOVA 19 *ottobre.*

Il primo reggimento della brigata di Savona è partito questa notte alla volta di Casale; il secondo gli terrà dietro nella stessa direzione la notte vegnente.

(*Gazz. di Genova.*)

PIACENZA 17 *ottobre.*

Jeri, sulla strada detta *Levata* a Porta Albertina, sei Caporali ungheresi hanno messo la coccarda a tre colori, e gridavano nella strada: *Evviva l'Ungheria e l'Italia in compagnia!* — Nel cambiare la guardia in piazza, gli ungheresi, quando furono corpo a corpo coi croati, alzarono pure il grido suaccennato, e vanno poi dicendo coi Piacentini: *Cari Italiani, siamo fratelli.*

I posti avanzati austriaci fuori di Piacenza, non lasciano entrarvi viaggiatori; per cui le carrozze che transitano con forestieri, sono costrette di passare all'esterno, ed intorno alle mura della detta città. — Ciò è tenuto dai Piacentini come un brutto indizio per la causa austriaca in questi paesi.

— A Reggio ieri vi fu un poco di allegria, e fecesi una passeggiata con bandiera tricolore. — Anche qui, ieri sera, soldati ungheresi si affratellarono molto col popolo, seco cantando inni, e gridando a vicenda: *Viva l'Italia! Viva l'Ungheria!* — Oggi si parlò qui di serie collisioni accadute fra le truppe ungheresi e croate a Milano, Verona, Mantova ecc. Insomma, tutti credono che presto si sarà a padroni nuovi.

(*Gazz. di Bologna.*)

MILANO 16 *ottobre.*

Ordine del Giorno.

Quartier Generale di Milano, 12 ottobre 1848.

Soldati! Voi mi avete spesso chiamato vostro padre; come tale vi rivolgo in oggi la parola.

Scene sanguinose sono avvenute in Vienna, cagionate sgraziatamente dalla discordia che oggidì divide in partiti la comune cara nostra Patria. Il Ministro della Guerra generale d'Artiglieria conte Latour, vecchio e prode nostro camerata, è stato assassinato da un'orda furibonda di popolo; ma l'Imperatore e la Sua Famiglia godono di buona salute e sono da truppe fedeli circondati.

Soldati! Non lasciatevi traviare da falsi romori e da menzogne; siate fermi nella fiducia di cui mi deste continuamente prova; io non vi occulterò il vero: siate irremovibili nella vostra fedeltà verso l'Imperatore e nell'amore per la Patria, il di cui bene sta molto a cuore a noi tutti egualmente. Respingete, con onta e disprezzo chiunque osasse tentare la vostra fedeltà; chiunque pretendesse che voi, vincitori in tante battaglie, aveste sleali a macchiare il vostro onore. Le vostre gesta hanno ripieno il mondo di ammirazione. Re e popoli me lo hanno espresso in iscritto: io mi feci mallevadore che avreste continuato nella vostra fedeltà, nel vostro valore; e voi non vorrete dare una mentita alla mia parola.

Prodi compagni d'arme de' miei vecchi giorni! Noi viviamo in un tempo di avvenimenti funesti, ma appunto da queste difficili lotte più splendido ne uscirà il Trono dell'Imperatore, più felice e più forte la Patria. Non obliate che siam tutti figli di una Patria unita con vincoli consacrati da secoli, l'audace mano di alcuni ribelli non deve sciogliere questo magnifico legame.

La mia fiducia in voi è forte ed inalterabile. Alla vostra testa aspetto tranquillamente l'avvenire, giacchè noi non abbiam ancora obbliato nè come si combatta nè come si vinca!

Viva l'Imperatore! Viva la Patria!

Il Conte RADETZKY, *m. p.*
Feld Maresciallo.

(*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 17.

Demoralizzata e in piena dissoluzione è l'armata austriaca: i Generali e l'Ufficialità scoraggiati e perplessi, per le successe e le imminenti catastrofi della capitale, dell'Ungheria, e per quelle che si temono nella Boemia ed in altre parti dell'Impero. Mancanti i riscontri, gli ordini, le istruzioni; e, quel che è più, aspettati invano i fondi promessi e necessari al mantenimento di un esercito disseminato per la più parte in piccoli e slegati distaccamenti a presidiare le città di un vastissimo paese nemico: difficili ad esigersi le imposte e i prestiti; pericolose le requisizioni forzose; rianimati gli spiriti italiani alla notizia, omai certa, della guerra e dell'imminente ritorno dell'esercito Sabaudo in Lombardia; finalmente il reiterare di riscontri, i quali recano al Comando supremo notizie dove di una collisione tra militari, dove di un insulto o di un dileggio alle armi austriache, dove di provvedimenti che esprimono la paura o le incertezze del potere. Tutte queste cose generano una condizione che non si potrebbe esprimere, seppure non bastasse a caratterizzarla la concorde manifestazione che altamente si ode in bocca della popolazione lombarda e delle stesse truppe Imperiali: che precaria, cioè, e di breve durata sarà la presenza degli austriaci in Italia. A Milano ier l'altro inalberavasi un grande stendardo tricolorito italico; e buon tratto di tempo stava spiegato agli applausi della moltitudine. Non osava la Polizia di toglierlo, ed il Comando militare mandava a ciò un distaccamento di truppe, che, accolto dai fischi e dagli urli, eseguiva l'ordine ricevuto. L'Uffiziale corse grave pericolo, ed i soldati erano in grande apprensione; ma quel Capitano ammansò gli sdegni dicendo, con buon garbo — *Signori abbiate pazienza anche per un poco: presto lo rimetterete* —. Le notizie della frontiera piemontese suonano tutte concordemente *guerra*, e l'attitudine presa dall'armata sarda non ne lascia neppure il dubbio. Radetzky ammassa quanti può armati sulla linea del Ticino, ed in Milano più non rimangono che circa 10 mila croati. Gli ungheri sonosi fatti allontanare pei primi; ma quanto si possa contar su di loro, lo dicono le frequenti diserzioni, le simpatie che sonosi in essi destate per gl'italiani, e le dimostrazioni dei loro sentimenti avversi alla causa dell'Austria. I movimenti contemporanei dell'armata sarda dalla parte di Novara, dalla parte di Alessandria, e la marcia delle truppe dal Genovesato sopra Sarzana, indicano la vicinanza di militari fazioni. Una sola voce echeggia per tutto il Piemonte — *La guerra* —. Immensi sono gli apparecchi. È da notare come in Piacenza gli austriaci non sanno se il nemico possa piombar loro addosso da Voghera o da Parma: quindi fanno lavori e mettono posti avanzati anche da quella parte, che indicherebbe temersi la guerra dal Duca di Modena. Dio voglia però che i cittadini repubblicani, i quali tanto adoperano adesso specialmente in Lugano, in Genova, in Livorno ec., non vengano una seconda volta a paralizzare gli sforzi per la redenzione italiana.

(*Gazz. di Bologna.*)

Dal comando militare nel Friuli vien riferito che, il 13 corrente a mezzogiorno, le forze che presidiavano la fortezza di Osoppo si sono rese per capitolazione alle truppe di Sua Maestà.

(*Gazz. di Milano.*)

FICAROLO 17 *ottobre.*

Qui siamo senza austriaci sino da jeri.

A Mantova si riapersero le porte della città. Gli ungheresi fraternizzano colla popolazione, e giurano di non volersi più battere contro gl'italiani. Si fecero chiudere 20 bettole ed osterie; quelle appunto dove convenivano i soldati ungheresi.

(*Gazz. di Ferrara.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 9 *ottobre.*

Allorquando i coloni algerini partirono, il Generale Lamoricière consegnò loro una bandiera, dicendo:

„ Miei cari concittadini! Nel momento che voi abbandonate Parigi per andare in traccia al di là de' mari della novella Francia che vi aspetta, io vengo a porgervi i voti del Governo della Repubblica pel successo della vostra intrapresa, che è quella della patria intiera.

„ La colonizzazione dell'Algeria è la grande opera, la più magnifica forse che la Francia ai nostri giorni siasi fatta ad imprendere. È un'intrapresa di tutto quanto il paese, poichè voi siete i suoi figli, e vi seguirà con sguardo pien d'interessamento e di premura in mezzo a quelle pianure, che andate a dividervi; è intrapresa di tutto quanto il paese, poichè questi milioni che deggiono assicurare il vostro ben essere, nonchè quello delle vostre famiglie, sono stati votati dai Rappresentanti di tutta la Francia: sono forniti dalle imposte che pagano tutt'i vostri concittadini; sono un sagrifizio dei possidenti, e de' non possidenti per assicurare il loro avvenire colla proprietà .... Pria di lasciarci, permettete a un antico soldato dell'Affrica di dirvi, che se mai nel dissodare i vostri campi voi troverete fra i cespugli una croce di legno conficcata su d'un mucchietto di pietre, ei vi chiede una lacrima, o una nuova pietra di memoria per questo povero figlio del popolo, vostro fratello, che là moriva combattendo per la patria, e che ha compiuto l'olocausto di sè medesimo perchè voi poteste un giorno, senza neppur conoscerne il nome, raccorre il frutto del suo coraggio, e del suo sacrifizio. „

Il General Dufour soggiunse:

„ Cittadini! A nome del Comitato dell'Assemblea Nazionale, che si occupa degli affari d'Algeria, mi faccio a indirizzarvi alcune parole di addio.

„ Dai privati colloquj che noi abbiam tenuti con alquanti fra voi, e con gran copia de' vostri camerata assenti, abbiamo vivamente compreso lo stato di disordine in cui sono cadute tutte le vostre abituali industrie. Abbiamo cercato, d'accordo col Ministro della guerra, il bravo General Lamoricière, un mezzo per fornire alle vostre braccia un lavoro utile a voi, ed al nostro paese. E ci avvisiamo di averlo trovato, offerendovi a coltivare alcune delle terre inoccupate che la Francia possiede nell'Algeria. L'Assemblea nazionale ha sanzionati i nostri divisamenti. Una commissione laboriosa e veggente ha preparata la vostra partenza.

„ Queste terre sono state feraci in altri tempi: torneranno ad esserlo sotto il vomere del vostro aratro. Voi andate a prenderne la proprietà; non v'immaginate però che questa terra offra inesausti tesori a chi non vi lavora. Nò; dessa impone al contrario i più ardui travagli; vuole che l'uomo che la possiede sia sempre curvato su di essa, che la bagni de' suoi sudori; ma nudrisce generosamente chi la coltiva. Voi sentirete un giorno quale attaccamento le si prende, qual sacro vincolo unisce la terra all'uomo, qual diritto inviolabile si forma dell'uno sull'altra, ed al termine della vostra laboriosa carriera voi troverete così naturale e legittimo di lasciare in retaggio ai vostri figli la terra che possederete, quanto il lasciar loro il vostro nome, e la buona fama di cui saprete circondarlo ..... „

(*Constitutionnel.*)

ALTRA DEL 13.

Il generale Cavaignac oggi salì la tribuna, e in mezzo ad un vasto silenzio disse all'assemblea che si trovava nella necessità di mettersi in comunicazione con lei relativamente allo stato d'assedio, di cui l'assemblea aveva preso l'iniziativa, e che le proponeva di creare una commissione speciale per ricevere le comunicazioni del governo, e rendergliene conto. Ch'egli intanto, se l'assemblea il desiderasse, era pronto a spiegarsi innanzi a lei. Il Presidente propose la riunione negli uffizi per domani a 11 ore e mezzo all'effetto di nominare una commissione di 15 membri. Molte voci han domandato la riunione immediata degli uffizi.

Dopo qualche dibattimento, nel quale il generale Cavaignac riprese parte, l'assemblea decise a domani. Un oratore, domandate alcune spiegazioni sulla crisi ministeriale, ebbe in risposta dal generale, che era il governo attuale quello che farebbe presumere che la combinazione ministeriale non sarebbe definitivamente decisa. Noi crediamo il contrario. Le felicitazioni, e i complimenti di condoglianze agli eletti e ai caduti furono fatti in faccia a tutti nell'assemblea, ma è probabile che vi sia ancora qualche incertezza. Il *Moniteur* ne accerterà il tutto domani.

(*Galignani.*)

ALTRA DEL 14.

Il Ministero fu in parte modificato e composto come siegue:

Marie Giustizia.
Bastide Affari esteri.
De Lamoricière Guerra.
Verninhac Marina e Colonie.
Dufaure Interno.
Tauret Agricoltura e Commercio.
Freslon Istruzione pubblica e Culti.
Goudchaux Finanze.
Vivien Lavori pubblici.

(*Moniteur.*)

Cavaignac annunziò all'assemblea che ai 16 il Ministero avrebbe chiesto fondi segreti, ed in tale circostanza spiegherebbe apertamente la sua condotta passata, e quello che divisava di fare nell'avvenire. E ciò non soltanto per ottenere il richiesto voto di fiducia per un oggetto speciale, ma per avere un atto solenne, il quale dimostrasse che l'assemblea si crede sufficientemente rappresentata dal Gabinetto.

Il voto della Camera avrebbe deciso della sorte del Ministero.

(*Sémaphore.*)

CRONACA PARLAMENTARIA

Questa mattina alle otto i tre nuovi ministri hanno preso possesso del loro ministero rispettivo. Il signor Dufaure visitò l'uffizio del ministero degl'interni, e si fece render conto dei diversi servizi.

MARSIGLIA 18 *ottobre.*

DISPACCIO TELEGRAFICO

Parigi 16 ottobre a ore 2 e mezza pomer.

Il Ministro dell'Interno ai Prefetti e Sotto-Prefetti.

Il decreto sui fondi segreti presentato dal Ministero è stato adottato da 591 voti contro 150.

Marsiglia 17 ottobre 1848.

Per copia conforme
Il Prefetto delle Bocche del Rodano
PEAUGER.

(*Sémaphore.*)

FRANCOFORTE 7 *ottobre.*

Il Vicario dell'impero indirizzò il seguente rescritto a tutti i governi tedeschi:

„ Nella sua circolare del 22 settembre 1848, il potere centrale provvisorio dichiarò, che avrebbe preso, di concerto coi Governi tedeschi, alcune misure onde provvedere a che l'azion delle leggi paralizzata in parecchie parti della Germania, sia rimessa in vigore, e le si restituisca tutta la sua efficacia. Invitò nello stesso tempo i Governi ad esortar seriamente i loro magistrati, e quelli che son preposti agli stabilimenti il cui scopo è la difesa dell'ordine e delle leggi, a raddoppiar di zelo nell'esercizio delle loro funzioni.

Ognun sa che i magistrati furono spesse volte esposti a minacce e perfino a cattivi trattamenti nell' adempiere ai propri doveri, e che le forze ordinarie non bastano sempre a por rimedio alla licenza sovversiva d' ogni ordine. In questo stato di cose, è dovere del potere centrale di far cessare incontanente siffatto inconveniente.

Una delle misure che parvero a quest'effetto più convenienti, è la concentrazione di forze militari abbastanza considerevoli in vari punti della Germania; vale a dire a Francoforte, Kreuznach, Friburgo sull' Iller e nella Turingia; come pure l'invio di commissari speciali dell'Impero, con estesi poteri, nelle contrade in cui scoppiaron torbidi, e in quelle dov' è a temersi non iscoppino.

L' incarico di codesti commissari dell' Impero sarà di secondare energicamente, col credito del potere centrale e cogli ampi mezzi materiali di cui dispone, gli sforzi attivi dei singoli Governi per far eseguire le leggi: le truppe dell' Impero non hanno per iscopo che il concorrere a quest' appoggio, e combattere i tentativi di quelli che cercano di porre a soqquadro l'ordine esistente delle cose (la cui trasformazione legale e pacifica si opera dappertutto), che attentano alla sicurezza personale od alla proprietà dei cittadini tedeschi, e che vorrebbero produrre un' intollerabile anarchia.

La sollecitudine colla quale ognuno si conformò all' ordinanze decretate fin qui, la condotta esemplare delle truppe dell' Impero, il cordiale accoglimento che ricevettero dalle popolazioni di ogni contrada, e le amichevoli relazioni esistenti tra i cittadini e le truppe, provano che il popolo e i Governi tedeschi non s' ingannano sulle tendenze delle misure che si son prese; che v' intravvedono una salvaguardia della lor libertà, la quale può solo prosperare sotto la protezione dell' ordine e della legalità; e nell' esecuzione unitaria ed energica di codeste risoluzioni, le quali non hanno per iscopo che la prosperità della Germania, non vedono che una rassicurante promessa di un felice avvenire, e del perfezionamento di tutti i rapporti politici.

Per conseguenza, il potere centrale provvisorio, certo di poter contare sull' adesione di tutti i veri amici della patria, manterrà queste misure fino al momento in cui la pace interna, parzialmente turbata, verrà consolidata; rinascerà lo spirito d'ordine, e s' avrà conquistata la piena convinzione, che l'esecuzione delle leggi non abbia ad incontrar più ostacoli.

Una parte delle truppe dell' Impero accantonate nel sud-owest della Germania, servirà inoltre ad appoggiare energicamente, a un bisogno, le legittime ed urgenti domande della Germania, dirette dal potere provvisorio centrale ad uno Stato vicino, che già due volte nel corso di quest' anno permise che bande devastatrici si raccogliessero sul suo territorio per far colà invasioni in una parte della Germania, ed accendervi la guerra civile, con tutti gli orrori che l'accompagnano.

Francoforte sul Meno, il 2 ottobre 1848.

Il Vicario dell' Impero
Arciduca Giovanni.

(*Journ. de Franc.*)

Altra del 12.

L'*Assemblea Nazionale, sugli affari di Vienna.* Bergher di Vienna propone che l' Assemblea dichiari benemerito della Patria il popolo di Vienna che ha rovesciato un Ministero traditore e la perfida Camarilla.

La proposta non è dichiarata urgente.

Eisenmann bavarese propone come urgentissimo di mandare Commissarj mediatori in Austria. Neppure questa proposta è dichiarata urgente.

Finalmente il Ministro Schmerling di Vienna, dichiara esser qui stati presi dal Ministero del Potere Generale, e approvati dal Vicario, i necessari provvedimenti riguardo agli avvenimenti di Vienna, i quali saranno subito eseguiti, e l' Assemblea ne sarà informata. — Wiesner ed altri protestano anticipatamente contro ogni invio di truppe germaniche in favore dell' Imperatore contro Vienna.

(*Deutsche Zeitung.*)

CARLSRUHE 5 *ottobre.*

In quest' istante arrivano, con un convoglio straordinario della strada ferrata, sotto buona scorta i cinque prigionieri, Struve, Blinn, Dusar, Bauer e Trautmann: saranno condotti nella prigione di Brüchsal, organizzata secondo il sistema pensilvanico.

(*F. T.*)

PRUSSIA

BERLINO 8 *ottobre.*

Nella seduta di jeri dell'Assemblea costituente, il Presidente del Consiglio dichiarò che aveva ordinato venisse immediatamente levato lo stato di assedio della città di Posen, purchè non esistessero speciali motivi da conservarlo. Il Ministro aggiunse che nel caso in cui simili motivi esistessero, avea ingiunto alle autorità militari, di fargheli conoscere, onde sottoporli alle decisioni dell' Assemblea.

I signori Bentsch, Elsner e Richter, chiesero dappoi la priorità per una interpellanza al Ministero del seguente tenore:

„ Il Ministero è egli disposto a proporre una amnistia generale pei delitti politici e di stampa commessi dopo la rivoluzione di marzo? „

L'interpellanza è appoggiata, ma la priorità non è dichiarata.

Il sig. Waldeck chiede dal canto suo la priorità per quest' altra interpellanza:

„ Il Ministero ha dato una dichiarazione ufficiale a proposito del rescritto ufficialmente pubblicato dal Ministro dell' Impero pel dipartimento della giustizia, in data 24 settembre? Ha desso intenzione di darne una, se non l'ha ancor fatto; o si propone di prendere una risoluzione a questo riguardo, e quale? „

L' interpellanza è appoggiata, ma la priorità non è dichiarata. (*Journ. de Franc.*)

BAVIERA

ASCAFFENBOURG 7 *ottobre.*

Jeri sera sono state improvvisamente adottate severe misure militari. Vennero raddoppiati i posti alle porte. Sono arrivati dei cannoni sulla piazza del castello; e se ne ignora il perchè. (*G. U.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 8 *ottobre.*

Ancora non si conosce il numero dei morti, ma si crede con fondamento che siano stati ben molti, fra i quali non un piccol numero ne conta la Legione accademica. La presa dell' armeria imperiale negli ultimi tristi casi di questa capitale, è stato uno spaventevole avvenimento. Abbenchè molti fossero i morti ed i feriti che cadevano in quell' assalto, tuttavia non si fiaccava punto il furor popolare. Quasi ogni ora si presentano de' militari all' Aula per dichiararsi dalla parte del popolo. Oggi varie compagnie del Reggimento Nassau hanno disertato co' loro uffiziali. Io stesso ho veduto un corpo di Pionieri, accompagnati dalle guardie nazionali, condursi al sobborgo di Alser, ove si sono acquartierati. Questa sera si aspettano come volontarj 800 studenti di Gratz. Una compagnia era già in marcia stamattina di buon ora a bandiere spiegate del colore bianco e verde. Da tutti i luoghi distanti molte miglia giungono deputazioni coll'avviso che i villici sono tutti organizzati in corpi armati, i quali sono pronti ad avanzarsi al primo segnale che ne dia la capitale, qualora abbisogni del loro ajuto. Anche fra i militari si scorge lo spirito d' innovazione. L' altro jeri i Granatieri austriaci ricusarono assolutamente di far fuoco contro gli Ungheresi. (*Allg. Zeit.*)

Altra del 9.

Il Bano è venuto con tanta rapidità per tutto lo stradale da Presburgo in qua, che non ha neppur potuto ricevere 40 bovi e 5000 fiorini, ch' egli avea imposto su quella città, e che gli erano stati inviati per nave sul Danubio. Egli è inseguito da 14,000 Ungheresi. Raab è assediata da tutte le parti da un esercito considerevole. Inoltre un secondo corpo dell'esercito Croato comandato dal General Roth, è stato posto in piena rotta presso Mohac, con una perdita di 2000 uomini. Il General Rott con tutto lo stato maggiore e 5000 uomini sono stati disarmati e fatti prigioni. È stata intercettata una importantissima lettera del Tenente Colonnello Maierhöfer diretta a Jellachich, nella quale non 12 ma 16 Uffiziali superiori, e fra questi lo spesse volte nominato Colonnello degli Ussari Kisch, sono fortemente compromessi. Tra le notizie officiali che abbiamo testè ricevuto dalla Cancelleria di stato Ungherese, si conferma la cattura de' 600,000 fiorini convenzionali, de'quali Jellachich parlava al defunto Ministro della guerra Latour in una delle prime lettere intercettate. Quella vistosa somma non era stata pagata dal Ministro delle Finanze, ma si teme che qualche ricco e potente personaggio ne abbia fatto l' improuto. (*Ivi.*)

Altra del 10.

Notizie dell'Austria fino agli 11 *ottobre.*

Agli abitanti di Vienna:

Concittadini! Varie voci inquietanti circolano per la città, accendono gli animi e infondono negli abitanti un' angoscia ed apprensione, che sta in contradizione col contegno savio e virile, col diportamento pieno di saggezza, con cui si distinsero finora gli abitanti di Vienna. Si temono attacchi, si esagera ogni avvenimento, e per tal modo s'ingrandisce un pericolo, che per il momento non apparisce che come una probabilità.

Secondo un' annunzio sicuro ed ufficiale ricevuto iersera dal Comitato della Dieta, il Barone Jellachich è arrivato a Schwadorf con circa 2000 uomini di truppe miste, ch' erano affatto rifinite e non nella miglior condizione.

La Dieta manterrà colla stessa cura ed energia, come finora, anche d'ora innanzi l' interesse di tutta la monarchia, del trono, come pure della città di Vienna; il Comitato di essa, d' intelligenza col ministero, incaricò il Comando superiore della Guardia Nazionale a tener pronti tutti i mezzi per la difesa, nel caso d'un possibile attacco;

Abitanti di Vienna! In nome della patria, della libertà e del vostro proprio bene noi vi scongiuriamo a non prestar credulo ascolto alle molte false vociferazioni, ma ad affidarvi alla vostra propria forza sperimentata e alle prese misure.

Vienna 10 ottobre 1848.

Dalla Dieta Costituente.

Smolka, *primo vice-presidente.*
Carlo Wieser, *Segretario.*

Corre la voce che le guardie nazionali vogliono attaccare le truppe appostate nel Belvedere e nel palazzo Schwarzenberg. Si spera però che un avvenimento cotanto deplorabile non avrà luogo. Dicesi anche che Kossuth arriverà con 15 bastimenti a vapore. (*Allgemeine.*)

Altra degli 11.

Corre voce che una parte delle imperiali reali truppe giunte da Presburgo trovisi a campo fortificato nelle pianure lungo il Danubio, in guisa che congiunte con Jellacich e Auersperg formano una catena abbastanza forte, e rinchiudono Vienna da questa parte. Dicesi anche che le comuni della campagna intorno Vienna vengono disarmate, non essendo autorizzata legalmente l' ordinatasi insurrezione. Il Generale Roth, che gli ungheresi dicevano già battuto e annichilito, marcia invece a questa volta. Gli ungheresi ch' erano stati annunciati, non si fecero ancora vedere. (*O. T.*)

— Quest'oggi è stato pubblicato l' atto autentico della decisione del parlamento, in cui fu stabilito:

1. Che il parlamento (per se stesso indissolubile prima d'aver condotta a termine l' opera costituzionale) dichiara di non essere per sciogliersi anche nelle più minaccievoli circostanze e sotto veruna condizione ma di restar fermamente fedele al suo dovere.

2. Che il parlamento costituisce un tutto indivisibile, e rappresenta tutti i popoli dell' Austria da cui è mandato.

3. Che il parlamento, in seguito del manifesto imperiale dei 6 giugno, e per la libera elezione dei popoli rappresentati al parlamento medesimo, è il solo organo costituzionalmente legale per mantenere l' unione tra il Monarca Costituzionale e la sovranità popolare, a difesa dell'inviolabilità della libertà del popolo e del trono ereditario.

4. Il parlamento risultante da rappresentanti i popoli liberi non imporrà alcun costringimento morale a verun deputato.

5. Il parlamento resterà fermo su di una base costituzionalmente legale, a fine di difender la patria, il Trono ereditario e la libertà popolare con mezzi costituzionalmente legali.

6. Il parlamento esige che tutti i membri del medesimo che sieno assenti per congedo o senza, nello spazio di 15 giorni (dal 9 ottobre) debbano di bel nuovo recarsi al parlamento.

Jeri cominciò a manifestarsi agitazione nella popolazione senza precisamente che si sapesse a motivo di che. Fu nelle strade battuta la generale. I cittadini si raccolsero in armi sui bastioni, ove sono restati tutta la notte.

Verso le 11 furono dati segni d' allarme: fu di bel nuovo battuta la generale, fu suonato a stormo, e fu dal popolo domandato che le case fossero illuminate. Si temeva che il General Auersperg volesse attaccar la città: il che, a dire il vero, non aveva alcun fondamento, non solo perchè il suddetto Generale aveva dichiarato il giorno stesso di non aver alcuna intenzione ostile contro la città di Vienna, ma benanche perchè ove avesse intenzione di dare un attacco, non sceglierebbe le ore della notte per impegnare un combattimento nelle tortuose strade di questa capitale. Ciò non ostante la popolazione è ben lungi dall'esser tranquilla, ed è costantemente dominata dall'idea che la città sia per essere attaccata, e quanto prima, dal militare.

La vicinanza in cui si trova il Jellacich da Vienna, non fa che aumentar sempre più l' agitazione negli animi.

Jeri il parlamento avea inviato una deputazione presso il Bano, a fine di conoscere le di lui intenzioni e determinarlo ad allontanarsi da Vienna

Nella città regna oggi una sorda agitazione. Da diverse parti son venuti dei corpi armati, cioè della guardia nazionale di Gratz, d'Olmütz e di Brünn, a fine di prestare ajuto alla popolazione viennese. Nuovi cannoni sono stati trasportati sui bastioni della città. Barricate in gran copia sono state costruite in tutti i sobborghi, e già sono stati convenuti i segnali da farsi sulla torre di S. Stefano affine di attirar nella città le masse della campagna, onde attaccare alle spalle il militare, qualora questo desse l'attacco a Vienna.

Può accadere bensì, che regnando grandissimo innasprimento tra la popolazione di Vienna ed il militare, possa aver luogo un combattimento tra

l'uno e l'altro; e jersera si diceva che la guardia nazionale avesse intenzione di attaccare il campo delle truppe: ma credo che l'Imperatore non sia per dar ordine di attaccar Vienna fino a che il parlamento si trovi qui riunito, e fino a che S. M. abbia espresso condizioni cui la Città di Vienna forse non fosse per assoggettarsi. Anche in quest' ultimo caso potrà questa città esser bloccata, ma dubito che si abbia intenzione di prenderla d'assalto. (*G. R.*)

— La distribuzione delle armi continua sempre; più di 60 cannoni presi nell' Arsenale son già appuntati sui bastioni e nelle piazze. Di munizione v'è abbondanza. Ieri gli studenti s' impadronirono, alla dogana, de' carri carichi di casse di armi che erano destinate ad essere esportate. Una spia con lettere è stata condotta all' Aula (Università); anche il conte Reesey, ultimamente destinato a comporre il Ministero ungherese, si dice fatto prigioniero.

Con grande ansietà s' aspetta la notte.

ALTRA DEL 12.

Doblhoff, che da molto tempo trovasi ammalato, dicesi che ancor oggi voglia dare la sua dimissione.

Il Generale d' Auersperg, Comandante le truppe nel campo del Belvedere, ha data la sua rinunzia, ed ha affidato il comando delle truppe al Principe Schwarzenberg.

Dalla torre di S. Stefano annunziasi che gli avamposti ungheresi presso Schwadorf sono alle mani cogli avamposti dei croati. Dicesi che gli ungheresi sieno guidati dal Generale. Csanyi. Anche le guardie nazionali che difendono la linea di San Massimiliano, sono venute alle mani cogli avamposti croati.

Le truppe che stavano nel parco del Principe di Schwarzenberg al Belvedere, si sono ritirate nella pianura di Simmering; i reggimenti boemi si trincerano nel Prater; i pionieri innalzano batterie nella direzione della stazione della strada ferrata del sud.

Secondo alcune voci, una parte delle truppe austriache, arrivate da Presburgo, si sarebbero trincerate nelle praterie del Danubio; in modo che esse, in unione con Jellacich ed Auersperg, bloccherebbero da quella parte Vienna.

Il Generale Roth, agli ordini del Bano, che avvisi dall' Ungheria dicevano battuto e distrutto, trovasi in marcia per rafforzare l' armata croata. Anche il Generale Moga, pure agli ordini del Bano, sarebbe in marcia col suo corpo d' armata allo stesso scopo. Il 7, questo Generale accampava colle sue truppe innanzi Raab, diretto alla volta di Wieselburg. (*Foglio di Verona.*)

BOEMIA

PRAGA 11 *ottobre*.

Dicesi che il Principe Windischgratz sia stato nominato Generale in capo di un' armata che opererà contro Vienna; e che il Luogotenente Maresciallo Principe Reuss, Comandante le truppe della Moravia, e così il Bano Jellacich, sieno stati messi sotto i suoi ordini.

Il nostro presidio, che presentemente consiste in 17,000 uomini, verrà diminuito di molto. I cacciatori sono già fin dal 9 partiti alla volta di Vienna, ed oggi lasciarono la città due battaglioni della fanteria Khevenhuller; domani li seguiranno 3 battaglioni di granatieri; in modo che la nostra guarnigione non si comporrà poscia che di soli 7 battaglioni, per il più landwehr, non compresa però in tal numero la nostra guardia nazionale.

È voce che anche il Generale Schlik sia partito con tutte le sue forze da Cracovia.

— Secondo notizie sicure, la strada da Praga ad Olmutz è coperta di distaccamenti di militari, che si avviano alla volta di Vienna. (*M. T.*)

— Da questa città partono continuamente truppe contro Vienna. Si dice che Windischgratz ne prenderà il comando supremo. Anche da Cracovia si dice che il Generale Schlick sia partito con tutto il corpo al suo comando.

Venti deputati Czeky, fra i quali Rieger di Praga, hanno invitato tutti i loro partigiani parlamentarj ad una Conferenza a Brunn (Moravia), per deliberare sui modi di conservare alla Dieta la libera discussione, e garantirne l' esistenza. (*Allgemeine.*)

TIROLO

INNSBRUCK 11 *ottobre*.

In questo punto sentiamo che la guarnigione di Salisburgo ha ricevuto l'ordine di marciare nella direzione verso Linz. (*M. T.*)

UNGHERIA

PESTH 8 *ottobre*.

La Gazzetta di Pesth contiene la relazione di uno scontro avuto dal Colonnello ungherese Perczel con un corpo del Generale Roth, appartenente all' armata di Jellacich, in cui gli Ungheresi fecero 1500 prigionieri.

Nella seduta dei rappresentanti, Kossuth montò alla bigoncia, e disse come l'entusiasmo del popolo sia tale per difendere il paese, che si può contare su 300,000 uomini, e che si può ben conoscere la verità di quel proverbio, che chi Dio vuol punire, priva del senno; poichè coll' ultimo *manifesto la camarilla diede a sè stessa il colpo* mortale, non essendovi certamente niun ungherese sì paziente da tollerare simile onta.

La Gazzetta di Presburgo del 7 conosceva già il movimento di Vienna, e ne traeva i più fausti presagi per la causa ungherese. (*Costit.*)

TRIESTE 13 *ottobre*.

Da Vienna si sa poco più di quanto sopra si è già annunziato, L' Imperatore era andato più innanzi, dicesi a Persenberg, castello inaccessibile. Hornbostl s' era dimesso. Jellacich aveva, dicono, risposto alla deputazione del Parlamento: non riconoscere egli altra autorità che quella del Monarca. (*Telegrafo.*)

ALTRA DEL 15.

Da sei giorni non abbiamo notizie dirette di Vienna.

Le operazioni commerciali sono sospese, molti fondachi sono chiusi.

Le specie metalliche sono sparite; e mancando la moneta per le minute spese, il Governatore ordinò che si taglino in vari brani le carte monetate, e ciascuno abbia un valore proporzionaro. (*Corr. Part.*)

IMPERO OTTOMANO

(MOLDAVIA E VALACCHIA)

BUCAREST 23 *settembre*.

La partenza di Soliman-Pascià è assai rincresciuta. I campagnuoli l'hanno, per così dire, pregato in ginocchio ad intercedere in lor favore presso il Sultano. Assicurasi ch' egli sarà rimpiazzato da Fuad-Effendi, che trovasi a Giurgevo. Fuad-Effendi ha malamente ricevuto la Deputazione alla testa della quale trovasi Gelesko, membro della luogotenenza del Principe. Egli ha risposto: „ A Bucharest vi dirò il rimanente. „ — Da tre giorni 20,000 uomini di truppe turche sono accampate a due leghe da qui. *Migliaja di contadini vanno loro incontro.* Si sa che il General Duhamel è nel campo dei turchi. — Si è sparsa voce che vi fossero a Bucharest 20 rumani tramanti un vespero siciliano ai turchi. L' impazienza degli abitanti delle città e campagne è giunta al più alto grado. Essi hanno inviato una Deputazione al campo turco, alla testa della quale si trovava, suo malgrado, il Metropolitano, per pregare Fuad-Effendi a venire nella città, ove ei sarebbe ricevuto a braccia aperte, come rappresentante del Sultano. Ma la Deputazione non venne ammessa. Dimani si farà nuovo tentativo appo di lui. (*G. U.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 OTTOBRE

Calmus Federico, di Assia, Negoziante, da Firenze.
Cervello Carlo, di Verona, Possidente, da Firenze.
Cardis Antonio, sardo, Scultore, da Firenze.
Gazzi Papi Carlotta, toscana, Sartrice, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 OTTOBRE

Amadei Antonio, Palermitano, Conte, per Firenze.
Budillon Giuseppe, francese, Possidente, per Firenze.
De Tombarient, francese, Ufficiale, per Civitavecchia.
Ecoiffier Claudio, francese, Sacerdote, per Civitavecchia.
Massa Niccola, genovese, Medico, per Torino.
Niel Desiderato, piemontese, Sacerdote, per Torino.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Avanti il Tribunale Civile di Appello sedente a Macerata. - Ad istanza del N. U. sig. Girolamo Capoleoni Possidente, dom. in Ancona, pel quale agirà in giudizio il sig. Dott. Teofilo Valenti. - S' intima all' infrascritto qualmente negl' atti della Causa fra le suddette parti vertita avanti il Tribunale Civile di prima istanza di Ancona ed inscritta al num. 2432. 6. 5. dell' anno 1847 si è fin dal giorno 19 giugno p. p. come al num. 925 6 5 interposta appellazione contro la sentenza dello stesso Tribunale emanata il 16 maggio 1848 in punto di pretesa condanna al pagamento di sc. 1000 come alla sentenza stessa, che si ripete e riproduce alla quale ec. in conseguenza. Io sottoscritto Cursore ho citato l'infrascritto a comparire avanti il suddetto Superiore Tribunale di Appello sedente in Macerata dopo l' ottavo giorno dall' intimazione del presente, oltre il termine legale per la distanza, per sentirsi ammettere la interposta appellazione e per i motivi in essa spiegati, nonchè per ogni altro motivo e ragione da dedursi a suo luogo e tempo revocare ed annullare la sentenza 16 maggio 1848 con la condanna delle parti appellate in tutte le spese tanto del primo, che dell' odierno giudizio di Appello, al quale effetto farsi sentenza, e rilasciandosi ogni competente ordine esecutorio. - Sig. Avv. Francesco Zuccardi d' incognito dom. per affissione.

Affissa a forma del §. 483 del vig. Reg.

Giuseppe Masini Curs. Civ. di Roma.

Terzo ed ultimo avviso di vendita giudiziale di un predio Urbano e di due azioni reali. - In forza di sentenza proferita dal Tribunale Civile di questa città di Benevento li 24 settembre 1844 a favore della signora D. Raffaella Carissimi Patrizia e possidente beneventana, domiciliata a Benevento contro il Barone D. Francesco Japoce, dom. nella città di Campobasso, ed elettivamente nella stessa città di Benevento in casa del Not. D. Francesco Baccari fu prefisso il tempo e termine di un bimestro al medesimo sig. Japoce entro cui avesse depositato presso il pubblico depositario di Benevento la somma di ducati 3538, grani 23, e nove dodicesimi prezzo - 1 *Di una porzione della casa palaziata Pascale* spettante al sig. D. Vincenzo e D. Eleonora Pascale consistente in una grotta, in 12 sottani tre de' quali divisi in due, in quattro stanze mezzane con un pozzo, in 15 stanze superiori, ed un giardino vestito di alberi fruttiferi ove evvi pure una conserva di acqua piovana, in una grada di pietre travertine; la quale mena a dette stanze superiori, in mezzo di essa vi è una piccola stanza, uno stanzolino che resta sopra la tromba della grada suddetta, e con due portoni d' ingresso con cortili coverti e scoverti di cui il primo ha l'uscita alla strada magistrale, segnato col n. civico 400, e l'altro nel vicolo S. Erasmo purance *distinto col n. civico 414*, pel quale ultimo portone vi hanno l' uso del passaggio gli eredi di Michele Pietrosini per ascendere ad un' altra porzione della stessa casa Pascale che dai signori conjugi Fava e Pascale conceduta venne in enfiteusi al fu Francesco Pietrosini, chi da poi la cedeva al proprio genitore finanche estinto. Coerente è la descritta prima porzione di casa alla strada magistrale, *ai beni del sig. Ricciuti d' Auria, ai beni* dei signori Orsolupo, ed alla enunciata porzione della stessa casa Pascale censita ai signori Pietrosini. Qual detta prima porzione di casa fu valutata mercè perizia del sig. D. Giovanni Mastrocinque per duc. 3135, e per la quale offerti vennero dal detto Japoce duc. 2351, e gr. 25 - 2. Dell'azione reale, ossia dell' annua rendita di duc. 30 proveniente dall' enfiteusi di detta casa fatta dai predetti conjugi D. Saverio Fava, e D Saveria Pascale a favore de' signori Pietrosini con instrumento rogato il già Notaro Vincenzo Perillo in data 17 novembre 1816, consistente quest' altra porzione di casa in una stanza sottana, un' altra soprana con due arcovi, e la metà di un giardino di misure 9 circa, con ingresso comune, ossia l'uso del passaggio nel portone, finitima la medesima porzione di casa con i beni dei signori Orsolupo che si posseggono da quei di del Grosso, colla via pubblica verso ponente, e colla suddescritta prima porzione del palazzo dei signori Pascale; azione reale che mercè perizia del sopraddetto signor Mastrocinque valutata venne per duc. 585, e per la quale dal surriferito Japoce offerti furono duc. 438 e gr. 75. - 3 Dell' azione reale, ossia dell' annua rendita di duc. 50, proveniente da un fondo rustico di tomoli 49 circa con casa rurale di quattro stanze inferiori, ed una superiore con colombaja ed altro, risultante dall' instrumento del dì 24 giugno 1783 del Notaro che fu Giacchino Maroldi, sito in contrada Capodimonte di questa stessa Città, limitrofo colla via pubblica che conduce a Paduli, con via vicinale, co' beni del signor Vastalegna, co' beni detenuti da quei di Fraguito, co' beni degli eredi di Margiacca, ed altri, nella maggior parte arbustata, e nella minor parte terreno nudo; azione reale che dal sopraddetto perita Mastrocinque valutata fu per ducati 997, gr. 66, e 9 dodicesimi, per la quale offerti vennero dal ripetuto Japoce ducati 748, gr. 23, e 7 dodicesimi - Tutti e tre, il fondo cioè, e le due azioni reali rimasero ad esso sig. Japoce deliberati sotto l' asta del giorno 6 giugno 1831 a danno dei signori Vincenzo ed Eleonora Pascale, nonchè de' conjugi Saverio Fava e Saveria Pascale (oppignorati in virtù di sentenza emanata nel dì 4 agosto 1828 dal Pretore di Benevento) per la menzionata complessiva somma di duc. 3538, gr. 29, e 9 dodic. - Qual tempo e termine del summenzionato bimestre inutilmente scorso a norma della legge e del §. 1330 del Regolamento in vigore legislativo, e Giudiziario fu ordinato colla più volte ripetuta sentenza del dì 24 settembre 1844 che venissero pubblicati i nuovi avvisi, affinchè l'incanto si rinnovasse a *pregiudizio del deliberatario sig. Japoce che benchè avesse mercè dichiarazione* emessa nella Cancelleria del Tribunale medesimo sotto il giorno 4 dicembre detto anno 1844 interposto appello da cotal sentenza, pur tuttavia, comecchè nel Tribunale della S. Rota la detta signora di Carissimi ha ottenuto la esecuzione provvisorta della ripetuta sentenza del dì 24 settembre 1844 secondochè risulta dal correlativo decreto emanato dall'Illmo e Rmo Monsignor Muzzarelli Decano della S. Rota, e Ponente nella causa sotto il titolo: *Beneventana novæ subhastationis super peremptione, vel moderatione appellationis* li 25 agosto 1847, notificato li 31 detto, ed essendo decorso inutilmente il termine come sopra prefisso al sig. *Japoce per deposito della ripetuta complessiva* somma di duc. 3538, grani 23, e 9 dodicesimi che doveva farsi presso il pubblico Depositario di questa Città di Benevento, così nel Palazzo Comunale di questa stessa città e nel giorno di martedì 31 del corrente mese di ottobre un' ora prima di mezzo giorno si aprirà l' incanto per la vendita del fondo sopra descritto e confinato, e delle due azioni reali giusta gli atti a pregiudizio del medesimo sig. Japoce, e a tutti suoi danni, ed interessi a termini sempre dell' invocata sentenza del dì 24 settembre 1844. - Gli atti per tale incanto occorrenti trovansi registrati nella Cancelleria del Tribunale suddetto sotto il *num. 14 del processo dell' anno 1828 degli atti* per affissione nel quale vennero prodotti, e tra quali ritrovansi. - 1 La perizia giudiziale de' medesimi fondi con schiarimenti fatta dal sig. D. Giovanni Mastrocinque, in forza di cui i detti fondi vennero stimati per duc. 4717, gr. 64 e 9 dodicesimi furono negli atti della causa, prodotti in data 13, e 26 maggio 1830. - 2 L' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie datato il dì 22 agosto 1829, e prodotto in atti sotto il giorno 5 settembre del medesimo anno. *Domenico Ricci Proc.*

Affissa li 20 ottobre 1848.

F. Gradassi Curs.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 20 OTTOBRE 1848.

Napoli	82 —
Livorno	16 03
Firenze	16 —
Venezia	15 80
Milano	16 50
Ancona	99 55
Bologna	99 70
Genova	19 50
Londra	501 —
Parigi	19 50
Marsiglia	19 —
Lione	— —
Augusta	49 —
Vienna	— —

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI

col dividendo dal primo Gennaro ed interessi del 1 luglio 1848.

Di garanzia di	Sc. 108 25	Sc. 133 39
Effettive di	Sc. 500 —	Sc. 523 75

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal secondo semestre 1848. . . . Sc. 78 —

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La passata settimana.

Buoi e Vacche	N.	351
Vitelle	»	143
Bufale	»	11
Vitelle Bufaline	»	3

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi, Vacche e Vitelle	N.	417

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO.

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	*baj.*	50
Detti a peso	»	50
Vacche	»	47
Vitelle	»	50

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 217. — 1848. Martedì 24 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
23 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,7	+ 8, 9°	10°	N-N-O. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 22 Ottobre fino alle 9 pomer. del 23
	» 3 pomer.	» 28 » 2,1	+ 15, 1	41	N-N-O. dd.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 28 » 2,8	+ 10, 7	18	Calma.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 15,3° Temperat. min. + 8,4.

ROMA 24 *Ottobre.*

PARTE OFFICIALE

—

ORDINANZA MINISTERIALE.

Il Ministro delle Armi.

Considerando che il personale del Corpo del Genio Militare deve comporsi di Ufficiali istruiti nelle scienze esatte, e nelle tecniche proprie di quest' arma facoltativa.

Considerando che a raggiungere un tale fine deve il Corpo medesimo essere nuovamente organizzato, secondo le migliori norme di quest' arma scientifica.

Consultata la Commissione delle armi facoltative:

Udito il Consiglio dei Ministri:

Ottenuta l' approvazione di SUA SANTITA':

ORDINA:

1.° Tutti gli Ufficiali del Genio legalmente abilitati all'esercizio d'Ingegnere o d'Architetto, secondo il regolamento del 25 giugno 1823 e le ordinazioni del 18 agosto 1826, saranno conservati nella nuova formazione di questo Corpo facoltativo.

2.° Rimarranno pure nel nuovo Corpo medesimo tutti gli Ufficiali che furono ammessi nel Genio, dietro un esame regolare.

3.° Quegli Ufficiali del Genio non compresi nei due precedenti articoli, che vorranno rimanere nella nuova organizzazione di questo Corpo, dovranno sottoporsi ad un esame regolare conforme al §. 4.° della Notificazione del 14 corrente, pubblicata dal Ministero delle Armi.

4.° Gli altri Ufficiali saranno ammessi alla giubilazione a forma di legge.

5.° Tutti gli Ufficiali del Genio dovranno presentare i loro requisiti al Ministero delle Armi nel termine di 30 giorni dalla presente data.

Roma il 23 ottobre 1848.

Il Ministro Interino
M. MASSIMO.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro delle Armi.

Visti gli articoli 2, 4, 6, 33, 34 dello Statuto Fondamentale,

ORDINA:

1. La Circolare Num. 13912, pubblicata il 5 agosto pross. pass. da questo Ministero, e che prescrive, essere pienamente messi in vigore i regolamenti di disciplina amministrativi ecc. presentemente addottati nel Piemonte, è annullata.

2. Le pene disciplinari pronunziate, ed in particolare le degradazioni, che hanno avuto luogo nell'esercito pontificio, sulle norme della circolare suddetta, dovendo riguardarsi come non avvenute, coloro cui si riferiscono verranno reintegrati e giudicati a termini delle vigenti leggi.

Roma il 24 ottobre 1848.

Il Ministro Interino
M. MASSIMO.

Nel Corpo del Genio sono ammessi alla giubilazione i seguenti Uffiziali, avuto riguardo ai servigi da essi prestati, e per aver tutti compiuto i trenta anni di servizio.

Capitano di prima classe, Alciati Giambattista.
Capitano di seconda classe, Paticchi Romualdo.
Capitano di seconda classe, Mezzetti Angelo.

(Gli ultimi due furono ammessi alla giubilazione come Capitani di prima classe).

Tenente in prima, Bracci Enrico.
Tenente in prima, Gambini Carlo.
Tenente in prima, Landini Antonio.

Consultata la Commissione per le armi facoltative, sono stati promossi, nel Corpo medesimo del Genio, i seguenti Uffiziali, colla data del 23 corrente.

Tenente Ajutante Maggiore Cerroti Filippo, al grado di Capitano in seconda classe.
Tenente Jourdan Cesare, al grado come sopra.
Tenente Provinciali Publio, al grado come sopra.

(Questi tre assumeranno il comando delle tre Compagnie degli zappatori e minatori.)

Nel Reggimento di Artiglieria, consultata la Commissione suddetta, ed a norma dei vigenti regolamenti, sono stati nominati Cadetti, il 23 corrente, i qui appresso, a condizione che si assoggettino a quei provvedimenti ulteriori che il Ministero addotterà per la istruzione delle armi facoltative:

Signori Gabet Luigi — Bonelli Vincenzo — Marsili Alessandro — Oberholtzer Francesco — Eckert Francesco — Clementi Filippo — Narducci Paolo — Fiocchi Ferdinando — Polani Francesco — Labruzzi Pietro — Corsi Eugenio.

Presso proposta del sig. Colonnello Comandante il secondo Reggimento estero al servizio della Santa Sede, il Ministro interino delle Armi ha fatto le seguenti promozioni, in data del 21 corrente:

Cropt Giuseppe Luciano, Tenente in prima, promosso a Capitano.

Gody Francesco Saverio, Tenente in prima, promosso a Capitano.

Odermatt Melchiorre, Tenente in seconda, promosso a Tenente in prima.

Trêlo Pietro Francesco, Sottotenente, promosso a Tenente in seconda.

Veuilleret Teodoro Giovanni, Sottotenente, promosso a Tenente in seconda.

STATI ITALIANI

—

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 21 *ottobre.*

Giuseppe Montanelli, governatore di Livorno, arrivò a Firenze ieri sera alle 11 con un treno straordinario, e si recò da S. A. il Granduca. (*Patria.*)

LIVORNO 20 *ottobre.*

Stamane circa le ore 10 per le corrispondenze della Capitale si è sparsa la notizia che è imminente la nomina di Salvagnoli, D'Azeglio e Compagni al nuovo Ministero. — Il Popolo è sottosopra. — Si dice che il nostro Governatore voglia recarsi oggi a Firenze. Indescrivibile è il movimento dei cittadini. È il rumore che precede la tempesta. Noi non possiamo predirne le conseguenze.

Un Sig. Magi di Lucca, che si afferma essere stato *temporibus illis* uno degli zelanti promotori della fallita spedizione de'Civici al famoso Campo di Pisa, e ad un tempo uno dei proseliti venduti al *sistema*, è stato arrestato stamane dal Popolo, mentre attraversava in carrozza la via del Porticciolo. Rifugiatosi nel Palazzo del Governatore, ove la folla popolare lo ha accompagnato, ha protestato e dichiarato colla più esplicita professione di fede i suoi sentimenti liberali, e avversi al *sistema* del Governo attuale. Una viva contestazione ha avuto luogo fra lui ed un suo concittadino che lo smentiva. Le parole di Montanelli e del Maggiore Ghilardi, non che di altri cittadini ivi accorsi per sedare quel disordine, che minacciava farsi imponente, hanno potuto persuadere gli astanti; e il Sig. Magi, accompagnato dallo stesso Ghilardi e da altri cittadini Livornesi, ha potuto uscire incolume dal Palazzo, attraversando la folla. Alle minaccie e al risentimento questa ha fatto agevolmente subentrare il consiglio della severa ragione, e ha rispettato l'ospite che un sentimento politico rendea maleviso, ma cui la coscienza dei doveri civili ha fatto sacro tra noi.

Ore 2 e mezzo p. m.

L'agitazione cresce pel silenzio del Governo centrale, non ostante i dispacci telegrafici trasmessigli, per quanto ci viene assicurato, di mezz'ora in mezz'ora, dalle ore 11 in poi. — La partenza del Governatore è imminente, in seguito della dimissione che si dice aver data. — È vietato l'uscire dalle porte ai cittadini.

Sono affisse per tutta la città copie a stampa del seguente avviso.

CITTADINI!

Siete convocati tutti a ore 4 pomeridiane in piazza d'arme, onde conoscere il vero stato delle nostre cose, e deliberare sui provvedimenti da prendersi in circostanza cotanto solenne qual'è la presente.

Livorno 20 ottobre 1848.

(*Corr. Livornese.*)

ALTRA DEL 21.

Jeri sera Montanelli chiamato a Firenze dal Principe, pubblicava, pochi momenti prima della sua partenza, la seguente Notificazione:

CITTADINI LIVORNESI

Dopo l'ultimo Dispaccio Telegrafico col quale annunziavo al Governo il ritiro della mia dimissione, sono stato dal Principe richiamato a Firenze. Io mi auguro che questa chiamata sia per produrre resultati conformi ai vostri desiderj. Domani o sarò di nuovo con Voi, o vi farò conoscere con la maggior sollecitudine il vero stato delle cose. Nella mia breve assenza il mantenimento della pubblica quiete è affidato ai miei Consiglieri, e alla vostra savizezza.

Livorno 20 ottobre 1848.

Il Governatore
GIUSEPPE MONTANELLI.

(*Alba.*)

La popolazione attende ansiosissima il ritorno di Montanelli. Molte bande di uomini armati giungono già da Pisa e Lucca, non che dalle più vicine Maremme, e sono subito acquartierate e nutrite: molti disertori ne fanno parte. Asseriscono precederne più di sei mila che muovono alla chiamata da Carrara e dall' estrema Maremma.

I buoni durano gran pena a contenere il Popolo, che vorrebbe ad ogni costo venire a Firenze, giacchè teme non venga al Principe lasciata libera la scelta di un Ministero liberale; e ciò da coloro che lo circondano, e che hanno il maggiore interesse a continuare nell' attuale sistema.

Alcuni facchini volevano lavorare di prepotenza al lazzaretto S. Rocco, ma delle persone influenti sono giunte a persuaderli, e a farli desistere da un tale proponimento. (*La Patria.*)

PIEMONTE

TORINO 17 *ottobre*.

Il Matteucci, Incaricato di Toscana a Francfort sul Meno, scrisse in data dei 29 settembre una lettera al Gioberti, nella quale tra le altre cose si legge quanto segue:

Io colgo questa occasione per dirvi quali siano i sentimenti di quest' Assemblea Germanica, rispetto all' Italia.

Un grave e funesto pregiudizio ha pur troppo regnato fra noi, il quale non ha poco contribuito ad accrescere la forza dei nostri nemici, ed ha loro dato modo di rivolgere contro di noi quelle armi che dovevano di loro natura esserci amiche. La grande maggiorità del popolo germanico, che aveva sino a questi ultimi tempi lentamente operato per costituirsi liberamente intorno a quei moltiplici centri politici che lo compongono, provava all' incirca nel tempo stesso in cui cominciavano a mutarsi i destini d'Italia, una straordinaria e profonda agitazione che faceva da tutte le parti gravitare gli stati germanici verso un unico centro. Era dunque un moto di nazionalità e d'interna costituzione, e quindi un moto identico al nostro nelle tendenze, nei mezzi, nel fine; e, sotto questo aspetto, in quel primo periodo tutto sentimentale delle due rivoluzioni, la Germania e l'Italia scordavano gli antichi odii e si porgevano fratellevolmente la mano.

Ma pur troppo sorsero tosto a dividerle, a rinfrescare questi odii appena estinti, le esagerazioni dei partiti, gli artifizii della politica contraria alle nuove nazionalità, e soprattutto alcuni interessi, alcune fondate necessità. Feriva amaramente l' onore nazionale germanico il grido universale d' Italia, che confondeva in un sol nome Austriaci e Tedeschi, e così la sconfitta che minacciava sulle prime le armi austriache, quasi appariva sconfitta delle armi germaniche. L'Assemblea Nazionale, appena sorta, dominata dal solo sentimento di nazionalità, destatosi in tutti i popoli con tanto impeto da atterrire tutti i principi, si stimò arbitra dei destini della Germania e non conobbe ostacoli alla unificazione del suo territorio. Dovevano quindi di necessità insorgere motivi di gelosia, e la chiesta separazione del Tirolo italiano ne fu uno gravissimo, che trascinò alcuni pochissimi membri dell' Assemblea ad espressioni esagerate ed ingiuriose all' Italia. Finalmente sarebbe impossibile di non riconoscere che l'Austria, non appartenendo che per poche province alla Germania, non è la principale nemica del Potere Centrale, il quale vi scorge una valida difesa contro la dominazione prussiana, ed una forza che in qualche modo fa equilibrio alla prepotente influenza della Prussia.

Sono queste alcune delle note cagioni per le quali il Potere Centrale e l'Assemblea germanica si mostrarono meno favorevoli all' Italia, che si era sperato da prima. Ma la maggiore e principale cagione deve riporsi nell' ancor troppo piccolo peso del Potere Centrale in Europa. Se l'unificazione dell' Italia è un problema di difficilissima soluzione, quello dell' unità germanica è ancor più difficile a realizzarsi. Si tratta qui di distruggere l'autonomia di trent'otto stati diversi, alcuni dei quali preponderano in modo eccessivo sugli altri; e per quanto la libertà della stampa e dell' associazione abbia universalmente diffuso il sentimento nazionale, è pur troppo da temersi che anche qui le esagerazioni e le violenze del partito estremo diano alle forze ancor grandi dei varii stati ragione e mezzi per reagire con successo ed arrestare l'opera dell' unificazione germanica.

Importa ancor di aggiungere che lo spirito poco pratico, le astrazioni e qualche volta le eccentricità delle risoluzioni di questa Assemblea le tolsero parte di quella considerazione, di cui al suo nascere avrebbe avuto tanto bisogno, per far sentire la sua influenza in Europa. Le non felici deliberazioni sull'armistizio colla Danimarca, il lento procedere della discussione sui diritti del popolo tedesco, dovuto alle speculazioni dei 212 professori e dottori che siedono in San Paolo, le strane invasioni di quest' Assemblea sui poteri amministrativi de' varii stati della Germania, hanno non poco diminuito l'autorità di questa potenza centrale. E per quanto io porti ferma opinione che sia ormai impossibile di distruggere il risultato di un voto così generale, come quello da cui ebbe origine l'Assemblea germanica, credo però che sarebbe stata desiderabile nei suoi membri la convinzione che la Costituente del 1848 è la pietra angolare dell' unione desiderata e che lenta, regolare, ordinata deve essere la costruzione di un edificio da fondarsi sopra tante ruine. E può temersi che l'azione energica che ora spiega il Potere Centrale a comprimere i movimenti rivoluzionarii, colla forza materiale della Prussia e dell' Austria, non sia il mezzo più sicuro per rafforzare questo potere, come d'altra parte le violenze del partito estremo dell' Assemblea e le sue alleanze manifeste coi socialisti, non facilitano il tanto desiderato adempimento dell' unità germanica. Da tutto ciò può bene intendersi e perchè la Germania non volle sempre, e quanto si sperava, giovare all' Italia, e perchè anche volendolo, non lo poteva.

La maggiorità di codesta Assemblea nutre sentimenti benevoli al risorgimento italiano; e può affermarsi che da essa non verrebbe mai sanzionato un soccorso materiale all' Austria per comprimerlo. Essa desidera ardentemente una confederazione italiana e la vuole costituita in maniera da guarentirne l'indipendenza contro ogni ambizione straniera.

Pieno di riverenza ed amicizia credetemi

Devmo affmo amico

MATTEUCCI.

(*Concordia.*)

ALTRA DEL 18.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 17.

PRESIDENZA DELL' AVV. DEMARCHI VICE-PRESIDENTE.

Ad un' ora le tribune sono gremite di spettatori, e alla loggia dei diplomatici convengono molti; si notano fra questi lord Abercromby e la marchesa di Courtance. Gli stalli alla sinistra sono tutti occupati; sono in minor numero i deputati del centro; pochissimi al lato destro.

Il vice-presidente legge una breve allocuzione in cui ragiona della grave condizione dei tempi, dell'obbligo che corre ai deputati di conservare quella calma e quella importanza nella discussione che valga a tutelare la Camera dal sindacato della pubblica opinione. Accenna ai tumulti popolari passati nell'ultima sezione: invita la Camera a nominare un presidente.

Ravina. Signori. Europa tutta è in moto, gran parte di essa in trambusto. L'Italia nostra addolorata per le passate vicende, ma certamente non accasciata, nè punto sbigottita, travagliata bensì da un' angosciosa incertezza ed aspettazione; è tutta fremente di generoso fremito; gli animi di noi tutti, e di tutti i concittadini e fratelli nostri, di qualunque provincia e' sieno, sospesi e pieni di angosciose e sollecite cure, quali suole produrre uno stato di dubbietà, che non è nè guerra, nè pace; in una parola i tempi corrono ardui e pregni di gravi pericoli, e di un prossimo e forse imminente avvenire che può essere la gloria o l' ignominia, la salute o la rovina della patria, secondo che noi saremo vigilanti e forti, ovvero languidi, irresoluti e non abbastanza svegliati.

In tale stato di cose, pienamente persuaso di secondare in ciò i desiderii di tutti voi, onorandi colleghi, al pari di me ardenti di carità verso la comune madre, io giudico opportuno di fare al ministero alcune interpellanze, quali richiede la gravità, e l'importanza delle cose e de' tempi; altamente dichiarando di innanzi tratto che lo intendimento mio in ciò non è altrimenti di fare opposizione al governo, ma solamente di porre quest'augusto consesso, alla vigilanza e saviezza del quale è in particolar modo commessa la salute del popolo, in grado di provvedervi con illuminata coscienza, affinchè dalla vigoria delle deliberazioni non vada disgiunta la prudenza, e dalla prontezza e celerità dell' operare la maturità del consiglio; alla qual cosa fare io non mi conduco per desiderio di una vana pompa di eloquio, come ben mostra il mio dire sommamente breve e laconico, nè tampoco per istudio alcuno di parte: imperciocchè in me tacciono, siccome in voi, tutte le altre passioni, quando parla il sagrosanto amor della patria, nè ascolterò mai altra voce che quella del dovere e della coscienza.

Io pregherò i signori ministri, e specialmente il presidente del consiglio, ministro degli affari esteri, non meno che il ministro della guerra di rispondere alle seguenti domande.

1. Se l'armistizio conchiuso tra noi e l'Austria in Milano il dì 9 agosto (voi mi avrete per iscusato se io sdegno di profferire il nome di colui che lo firmò) se quell'armistizio, io dico, sia stato rinnovato, ovvero se rimanga nei primi termini; e nel primo caso quali sieno le condizioni di quest' ultimo armistizio secondo i più recenti patti.

2. Io chiederei tutti gli schiarimenti possibili a darsi intorno alla mediazione assunta dalla Francia e dall' Inghilterra fra noi e l' Austria, della qual misteriosa mediazione quanto più si è detto, tanto meno se ne conosce, essendo tuttavia ravvolta in non so quali tenebre arcane. E a questo riguardo io son persuaso che il ministero non ricuserà di comunicare alla Camera tutti i documenti che produr si possono senza gravi inconvenienti, e senza compromettere il buon esito delle trattative pendenti.

Finalmente io spero che il ministero non crederà inopportuno di far conoscere alla Camera, qualora sorga imperiosa la necessità di ricominciare la santa guerra, quali sieno i mezzi che egli tenga in pronto per sostenerla con vigore, e non interrotta energia, e per condurla a termine con onore e con felice successo. (*approvazione alla sinistra.*)

Perrone, Presidente del gabinetto e ministro degli affari esteri — (parla in lingua francese) Signori! Io debbo scusarmi presso di voi se mi esprimo in lingua francese. Voi conoscete tutti la mia vita passata; voi sapete che io ho vissuto troppo lunghi anni in Francia, per aver dovuto perdere l'abitudine di parlare la lingua Italiana. Ritornato nel 1820 colla speranza di ridivenire Piemontese, ho dovuto ben tosto espatriarmi di nuovo. E per essere dunque poco abituato a parlare in italiano, io vi parlerò in francese. Noi daremo a tutte le interpellazioni che ci verranno dirette le più ampie spiegazioni in quel giorno in cui noi renderemo conto alla Camera della nostra condotta. In quanto a me farò conoscere tutti i motivi che mi hanno chiamato al ministero, le cagioni che mi hanno consigliato ad accettare questo posto; e spero che la Camera non ammetterà alcun dubbio sulla rettitudine delle nostre intenzioni; ella saprà che i nostri voti sono i suoi e quei di tutta la nazione.

Ravina. Io domando che si fissi questo giorno.

Vice-presidente. Il giorno è fissato a giovedì.

(*Gazz. di Genova.*)

Tornata del 18.

La Camera dei Deputati oggi ha eletto il Presidente.

Il numero dei votanti era di 116. I voti furono come segue:

Vincenzo Gioberti 91. Giacomo Durando 5. Demarchi 4. Vincenzo Ricci 1. Massimo d' Azeglio 1. Franchini 3. Sclopis 4. Cesare Balbo 1.

Vincenzo Gioberti fu proclamato Presidente della Camera. (*Risorgimento.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Ieri sera, al teatro Carignano, andò in iscena la *Norma*. La rappresentazione di quest' opera prese improvvisamente l'aspetto di una dimostrazione politica. Nel primo atto alle parole: *Sgombre farò le Gallie dall' aquile nemiche*, il pubblico proruppe in fragorosi applausi. Al grande coro del secondo atto: *Guerra, guerra, le galliche selve*, l' entusiasmo giunse al colmo, e il grido di *guerra, guerra* si ripeteva fra gli applausi universali. Si volle ripetuto l' inno guerresco; e fra quelli che più fervidamente applaudivano, si ammiravano parecchi uffiziali del nostro valoroso esercito. Oh! i vincitori di Goito e di Pastrengo sentono che è scoccata l'ora della battaglia, ed anelano impavidi ai novelli cimenti della patria conculcata.

(*Concordia.*)

PIACENZA 17 *ottobre*.

Qui come in altre città dove stanziano insieme truppe croate ed ungaresi si veggono succedere fatti che provano l'odio immenso, che esse si portano a vicenda. Al caffè della lega italiana, dove convengono tutti gli ufficiali, si osserva che i croati guardano in isbieco gli ungaresi e viceversa, ed è miracolo vedere un ufficiale di una schiatta scambiar parola con altri che non sian della sua. Questa separazione si è resa ancor più osservabile persino nei semplici soldati dopo l' annunzio della disfatta di Jellacich; e gli ungaresi fanno le viste di voler fraternizzare col popolo.

Già da alcune sere si ode gridare da soldati ungaresi (che trovano eco nel popolo) — *viva Italia, viva Ungheria*. — In alcune osterie gli ungaresi hanno insultato i croati, che si sentono gridare alle orecchie dai ragazzi del popolo — *Viva gli ungaresi e morte ai croati.*

I nostri che sdegnavano pure lo sguardo amico di un soldato austriaco, non si fanno scrupolo ora di accompagnarsi agli ungaresi che gradiscono infinitamente la distinzione che vien loro usata, la quale li compensa degli affronti che debbono sopportare dai bestiali rivali.

L' altro giorno la gran guardia della piazza de' Cavalli che era occupata dai croati venne cambiata da un drappello di ungaresi. La banda ungarese che avea accompagnati questi ultimi stava suonando mentre facevasi il cambio, quando terminato questo i croati suonando il tamburo e interrompendo, contro il costume e contro le leggi della creanza, la musica, mossero bruscamente verso la caserma. La banda seguì i croati e intuonò una marcia; ma il capitano che comandava i croati ordinò ai suoi una marcia accelerata, anzi, era per dire, una quasi fuga e fece battere al tempo stesso i tamburi. Il capo-banda sentì l'insulto, fece restare i musicanti e abbandonò i croati, nè la banda volle più prestarsi a quel servizio.

Ieri sera il popolo diede più del solito dimostrazioni di simpatia verso gli ungaresi; onde furono prese delle imponenti misure preventive dal comando militare. Gli ungaresi vennero consegnati in caserma, e molti ufficiali consigliarono i padroni delle case dove hanno alloggio di chiudere (erano le 8 ore appena) *i portoni esterni perchè potea succedere qualche affare serio.* Oggi poi a mezzodì una compagnia di ungaresi, che è andata alla piazza a rilevare la guardia croata, venne salutata con fragorosi evviva dal popolo a cui fu corrisposto con saluti di spada dall'ufficiale comandante, e con il *spall' arm* dai soldati. In seguito a queste dimostrazioni popolari il conte Thurn ha creduto dover pubblicare un avviso che venne lacerato, appena affisso, in tutti i canti delle vie e persino sotto il naso delle sentinelle che avevano ordine d'impedire tale attentato! (*Il Risorgimento.*)

MODENA 18 *ottobre*.

MINISTERO DI BUON GOVERNO.

Notificazione.

La maggioranza di questa colta popolazione che ha date sempre prove d'essere amante dell' ordine, e di quella tranquillità che si brama dalle civilizzate città, fra le quali senza dubbio primeggia la nostra, è stata amareggiata dal contegno al certo riprovevo-

le di alcuni, i quali approfittando, verso le ore 5 pomeridiane del 15 andante, del concorso di molte persone sulla Piazza maggiore di questa città, non risparmiando insulti verso non pochi militari, inveirono contro di uno appartenente alle truppe Estensi sino al punto di ferirlo sì gravemente con arma tagliente e perforante, che nel termine di trenta ore ha dovuto soccombere.

Dispiacente oltremodo il Buon Governo per gli accaduti fatti che altamente denigrano la fama ed il nome di una ben educata società, per principio di suo istituto, per impulsi ricevuti dall' I. R. Comando Austriaco, e per i reclami d'altronde di stimabili cittadini, trova opportuno il rammentare a tutti, che le Leggi vigenti non permettono di portare armi di qualsiasi sorta, ma specialmente della classe delle vietate e proditorie, e che per i contravventori restano ferme le pene comminate dalle Leggi medesime.

Il Buon Governo, ben certo che la Guardia Nazionale non mancherà di cooperare pel necessario adempimento delle leggi surriferite, ha pure certezza che la Guardia medesima, interessata come è per la conservazione dell' ordine, curerà altresì che affollata non si raduni la popolazione sulle pubbliche strade, onde così evitare che i malevoli non ne approfittassero per soddisfare alle prave loro passioni.

Il Buon Governo medesimo vive poi nell' ardente brama che non vadano infruttuosi cotali avvertimenti, anche sul riflesso che per la posizione in cui trovasi costituita questa capitale, potrebbe la medesima essere esposta a ben tristi conseguenze, se rinnovandosi i successi disordini, le forze militari in essa stanziate fossero costrette di adottare per la propria sicurezza e per la quiete degli abitanti quelle misure che sono proprie del loro istituto.

Modena 17 ottobre 1848.

Il Ministro De Buoi.

(*Il Messaggere*)

Altra dei 19.

La città è tranquilla. — A Reggio quel Delegato, Conte Giovanni Galvani, modenese, uomo molto stimato da' suoi concittadini, e che i Reggiani cominciano anch' essi a veder volentieri, avuto contezza che alcuni avevano progettato di andare al deposito delle armi per la Civica, e impadronirsi di quelle, ne ordinò subito la distribuzione ai singoli Civici, evitando così che le armi cadessero in mano a perturbatori e malintenzionati. — Tale misura fu generalmente lodata. Da Sassuolo i Croati sono partiti per Reggio. (*Gazz. di Bologna.*)

— Per difetto di locali adattati agli alloggi invernali, alcuni distaccamenti di cavalleria e fanteria delle guarnigioni di Mirandola e di Modena sono passati a Carpi ed a Reggio. I movimenti delle Imp. r. truppe ultimamente avvenuti, non hanno altro motivo. (*Foglio di Modena.*)

MILANO 13 *ottobre.*

Jeri, giovedì, al teatro della Canobbiana vi fu serata a benefizio della prima donna, d'origine spagnuola, di cui più non ritengo il nome.

Siccome è d'uso, gli ufficiali tedeschi, di cui sono zeppi e i palchi e la platea, le offersero dal palco in proscenio un mazzo di fiori, in cui distinguevasi chiaramente la coccarda austriaca; e la brava spagnuola non solo il rifiutò, ma in segno di sprezzo il gettò col piede in platea, ed invece gradì e si pose in seno alcuni piccoli mazzolini offertile dagli ufficiali ungaresi, nei quali spiccavano i tre colori italiani. Dopo tale atto successe una disputa in teatro tra ungaresi e tedeschi, in seguito alla quale il figlio del Viceré pensò bene di ritirarsi dal teatro, e farsi accompagnare fino alla villa da 20 granatieri.

Nella notte poi al quartiere degli ungheresi successe un tumulto d'inferno, prodotto da che Radetzky il giorno prima aveva messo in arresto 45 ufficiali ungheresi che avevano dimostrato troppo chiaramente simpatie alla causa italiana; cosicchè il Feld-Maresciallo fu obbligato, per acquietare gli animi, di lasciarli in libertà nella stessa notte.

È certo che i polizzai alloggiati al casino dei nobili chiesero in massa la loro dimissione, perchè non possono più tollerare l'avvilimento in cui si trovano in faccia al popolo milanese. Domenica, sul far dell' alba, trovarono la strada del giardino, ove trovasi il suddetto casino, tutta seminata di frumentone, che qualche furbo sparse nella notte per mantener grassi i così detti pollini o polizzai.

(*Il Risorgimento.*)

COMO 13 *ottobre.*

La rivoluzione di Vienna ha prodotto quell' effetto che si poteva aspettare. Lo spirito pubblico si è rilevato con nuovo vigore, e potrebbe, quando meno s'aspetta, condurre il popolo ad una ripresa d'armi. Milano è specialmente ravvivata, e i cittadini acquistano animo dall' atteggiamento assunto dalla truppa. Saprete a quest' ora del pronunciamento degli Ungheresi. Tre Commissari giunsero pochi giorni fa a Milano, con incarico del loro governo di ricondurre le truppe ungheresi nel proprio paese a combattere la guerra dell' indipendenza contro il Bano croato. Conosciuta da Radetzky tale missione, ordinò loro di partire immediatamente, al quale ordine non avendo obbedito vennero arrestati. Inteso questo dalla ufficialità, una loro deputazione fu tosto inviata a Radetzky perchè volesse rivocare immediatamente un ordine così odioso alla nazione ungherese. La deputazione fu ricevuta, ma non ottenne l'intento. Allora cominciò una specie di ammutinamento nei soldati, i quali si portarono al castello fregiati dei colori nazionali. Un battibuglio enorme ne susseguì. I soldati stettero per più ore tenendo quasi in assedio il quartier generale. Non si sa che cosa ne sia escito, ma il malcontento è generale nella truppa ungherese. Un mio amico giunto or ora da Milano racconta che trenta e più ufficiali sono partiti per l'Ungheria, e si crede che questa sia la sola concessione fatta dal Maresciallo. Altri assicura che abbiano avuto promessa formale di lasciarli tutti partire, ma che si vuole agire in modo che la partenza non dia nell' occhio.

Fatto sta che gli Ungheresi fraternizzano col nostro popolo, e gridano senza freno *Viva Ungheria e Italia*, e vanno innanzi e dietro colle loro coccarde.

(*Risorgimento.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 12 *ottobre.*

Giusta un avviso che dà ai rappresentanti federali il Generale Wohlgemüth, comandante in Varese, il *blocco commerciale* verso la frontiera Svizzera del Ticino è tolto per decreto 11 corrente del Feld-Maresciallo Radetzky; ma non pare che finora sia reso ragione alla Svizzera anche per rispetto alle altre misure straordinarie ed odiose.

(*Gazz. Ticinese.*)

FRANCIA

PARIGI 11 *ottobre.*

I Giornali di Londra annunziano numerose emigrazioni dell' aristocrazia inglese in Francia, in seguito del terrore che ha sparso l' invasione del cholera. (*Bien Public.*)

L' Assemblea nazionale ha oggi pronunziato ad unanimità di voti l'abrogazione della legge che proscrivea tutta la famiglia Bonaparte. Questa legge era già abrogata di fatto colla presenza di quattro nipoti dell' Imperator Napoleone nell' Assemblea.

Nel corso della Sessione il sig. Ministro ha presentati due decreti destinati ad un soccorso, duranti i sei mesi d' inverno, alla classe indigente di Parigi. L' uno autorizza la città di Parigi a creare un imprestito di sei milioni; l' altro domanda che tre milioni, prelevati dal budget, sieno aggiunti a questa prima somma. La distribuzione dei sussidj verrà così aumentata di 1,500,000 fr. al mese.

(*Moniteur.*)

Altra del 12.

Il *National* sulle cose d' Ungheria stampa l' articolo seguente.

L' Imperatore d' Austria ha dichiarata la guerra al Re di Ungheria; egli ha dichiarato la perdita de' propri diritti.

Fin qui la reazione austriaca non avea attaccato visibilmente l' Ungheria. Essa avea acceso in quel paese una guerra civile, ma mascherava la sua politica fingendo di lasciare i croati agire per loro conto. La disfatta dell' armata di Jellacich ha deciso la camarilla a gettare la maschera. Ora è troppo impegnata per indietreggiare, e le truppe austriache marciano contro gli Ungheresi. Le truppe destinate a combattere la rivoluzione si concentrano a Raab, ma le guardie nazionali ed i cittadini insorti vanno verso questa città per circondare i croati che vi si trovano; e la corte di Vienna non avrà forse più tempo di soccorrere quelli che son compromessi dalla sua politica. Noi sappiamo d' altra parte, che i reggimenti tedeschi che avevano ricevuto l' ordine di abbandonare la Moravia per attaccar l' Ungheria, non hanno potuto penetrare in questo paese.

La resistenza ungherese comincia alle frontiere dell' Ungheria. Un Commissario straordinario Uzhazy comanda a Presburgo, e ferma tutte le navi austriache. L' importante fortezza di Koncaron è occupata da 6000 guardie mobili Ungheresi e da truppe regolari. Madarasz, che vi esercita le funzioni di Commissario, ha rinviato gli officiali sospetti, dimodochè può contare sulla guarnigione. Il Danubio è chiuso agli Austriaci. Nell' Ungheria meridionale Petervaradino è pure in potere degli Ungheresi. Ma le altre tre fortezze del paese, Eszek, Arad e Temiswar, che dal principio della guerra si erano dichiarate neutre, inalbereranno senza dubbio la bandiera imperiale. Si spera che i soldati che vi sono rinchiusi seguiteranno l' esempio dei loro fratelli d'arme, i quali hanno disobbedito agli officiali austriaci per patriottismo, e fraternizzato coi volontari. Queste fortezze d' altronde non possono essere vettovagliate, perchè bloccate dagli Ungheresi.

È soprattutto coi mezzi rivoluzionari che l'Ungheria resisterà all' Austria; ma a quest'ora dispone pure di forze regolari, delle quali potrà profittare. L' armata che combatte contro i Serbi è forte di circa 45,000 uomini, tutti agguerriti e bene armati, di cui i giornali raccontano continuamente le disfatte, ma che di sconfitta in sconfitta si è impadronita della maggior parte delle linee nemiche. Non rimane più ai Serbi che il campo di S. Tommaso, che non fu ancora attaccato per l' inerzia del Generale Meszaros, ma che verosimilmente non resisterà ad un assalto generale. Se la fortuna è favorevole agli Ungheresi, i Serbi non saranno più in grado di tenere il campo, ed un corpo considerevole potrà essere mandato contro gli Austriaci. La seconda armata Ungherese era posta a difesa di Pesth sulla strada che dovea correre Jellacich, e nei combattimenti del 29 e del 30 settembre, benchè inviata al fuoco per la prima volta, ha battuto compiutamente quelli che il Bano chiamava pomposamente gli eroi di Peschiera.

Mentre i Generali Ungheresi preparano la resistenza, l'insurrezione si propaga nelle campagne, e Kossuth percorre i comitati, che insorgono alla sua voce organizzando la leva in massa. La nobiltà ungherese essendosi spogliata da sè stessa per dare le proprie terre al contadino per farne un cittadino, questi comprende assai bene le parole di libertà che gli sono indirizzate. Egli sente che, difendendo le istituzioni e l' indipendenza dell'Ungheria, difende la propria causa; perciò Kossuth, la cui eloquenza è propria a commuovere le moltitudini, semina l'insurrezione su i suoi passi. I Commissari incaricati dell' armamento del paese hanno già distribuito ottanta mila falci.

In queste circostanze che la politica austriaca doveva prevedere, si domanda quale scampo si è essa riservato? Vuol essa intraprendere la conquista dell'Ungheria? Ma non le restano che 40,000 uomini, e non può sguernire nè Praga, nè Vienna. Vuol forse, secondo credono gli Ungheresi, far buon mercato dell' Italia per riprendere più fortemente il resto della monarchia? Ma essa non può ignorare che l' armata di Radetzky non è austriaca che fino a tanto essa si trova in un paese nemico e nell' aspettativa di una guerra. Quest' armata diretta a Vienna si dividerà in Ungheresi, in Polacchi, in Croati, in Tedeschi; essa non esisterà più. Noi non ci spieghiamo la politica austriaca, la quale è piuttosto una mancanza di politica, che per la compiuta decadenza di quelli che la dirigono.

GERMANIA

FRANCOFORTE 11. *ottobre.*

Noi andiamo incontro ad una nuova crisi parlamentaria. Le inquisizioni che si sono fatte per la rivoluzione del 18 settembre, hanno fatto dubitare che qualche membro della sinistra fosse da incolparsi di quei moti. Si chiameranno per questo a render conto del loro operato alcuni deputati. Possono essere terribili le conseguenze di queste criminali inquisizioni. (*Allgemeine.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 11 *ottobre.*

L'Imperatore avendo mal ricevuto il Ministro Hornbostel, e rigettata la proposta di sottomettere il Bano agli ordini del Ministero della guerra, il Ministro stesso ha data la sua dimissione. Per tale emergente il Parlamento ha nominato una Deputazione composta di altrettanti individui quanti sono i Governi della Monarchia, perchè si rechi all'Imperatore a parlare un linguaggio risoluto. L' Imperatore era ad Hadersdorf, ma stava per recarsi a Brünn o ad Olmütz. (*Gazz. di Vienna.*)

Altra di detto giorno

Lo stato delle cose alle 10 di sera non si era mutato. Il partito tedesco, condotto da uomini sinceramente liberali, prende sopravvento sopra il partito slavo. Dalle città vicine giungono a Vienna indirizzi di congratulazione ai Viennesi con minaccie contro la camarilla. Sono annunciati prossimi aiuti alla causa popolare da Olmütz, Brünn e Lintz. Gli aiuti a Grätz sono già giunti; all'incontro a Praga sembra che la cosa non si guardi come conflitto tra tirannia e libertà, ma sibbene tra Tedeschi e Slavi, e quindi mostrano voler combattere il moto viennese.

Il conte Auersperg, erasi rifiutato di ritirare le truppe, affermando però di non essere in relazione con Jellacich.

Quasi tutte le lettere presentano un lamentevole e spaventevole quadro dell' armata del Bano. Da Pesth si annuncia un aiuto a Vienna di 16,000 Magiari; verso sera sono giunti a Vienna 500 guardie nazionali di Brunn in soccorso della libertà; Vienna è cinta di barricate, la popolazione vigila e sta preparata alla riscossa. (*G. T.*)

Altra del 14.

In seguito degli avvenimenti gloriosi di Vienna in favore della causa ungherese e della libertà, la Dieta Ungarica, nella sua tornata del 10, accolse ed approvò con unanime e strepitoso applauso la mozione di Kossuth: che tutta l' armata unghera

dovesse transitare il confine e metter piede sul suolo austriaco, in soccorso dei fratelli di Vienna, ponendola a disposizione di quel Parlamento, con obbligo da parte degli Ungheresi di provvedere al mantenimento della propria armata.

Queste generose determinazioni furono esposte in un indirizzo alla Dieta di Vienna, la quale infatti accolse festosamente, il giorno 12 corrente, l'inviatale Deputazione, accettando quanto veniva offerto al valoroso popolo di Vienna.

Il giorno 13 dal campanile di S. Stefano si scoperse l'armata Magiara, che è già arrivata a Bruck, in faccia al retroguardo croato, e dicesi in numero di 35 a 40 mila.

Il Generale Auersperg, che comandava le truppe che si trovavano a Vienna, dietro l'annunzio dell' appressarsi degli Ungheresi, abbandonò, in precipitosa fuga, la sua minacciosa posizione presso la città, e si allontanò da essa con tutte le sue forze, abbandonando buon numero di bagagli, munizioni e bandiere. Quell' importante posizione fu tosto occupata dalle guardie nazionali Viennesi.

L' entusiasmo della capitale è al colmo; più di 100 mila uomini sono sotto le armi; è organizzata la leva in massa dei contadini; da Lintz, Brunn e Gratz giunsero considerevoli rinforzi di Volontarj ai Viennesi, e quelli procedenti da quest'ultimo luogo furono obbligati di passare per vie tortuose e montagne, non potendo traversare la strada diretta, occupata da truppe imperiali.

L' Imperatore è sulla via di Olmütz, e si ricusò di ricevere la Deputazione del Parlamento, il quale trovasi legalmente costituito, con 209 individui.

Parecchi Deputati Boemi protestarono, da Praga, contro le deliberazioni della Dieta, richiedendo che il Parlamento venisse trasportato a Brünn, al che i Deputati di Vienna risposero energicamente, protestando contra tale pretesa.

Non si conoscono precisamente le forze del Bano, ma si calcolano da 20 a 25 mila uomini, molto malconci.

Il Consiglio municipale di Vienna estese una protesta contra il possibile blocco della città, che venendo effettuato arbitrariamente, senza sanzione imperiale e ministeriale, sarebbe una lesione al diritto delle genti.

Tale protesta, a mezzo dell'Ambasciatore francese, verrà comunicata a tutte le Potenze di Europa. Dicesi che gli Ambasciatori Russo e Inglese abbiano abbandonate Vienna. *(G. T.)*

PRESBURGO 7 *ottobre.*

Ieri mattina giunse qui un battaglione di granatieri italiani, che dovea essere stanziato ai confini moravi, e quindi in unione ad un battaglione del reggimento d'infanteria Ceccopieri, e ad un reggimento di dragoni, che dovea giungere jersera, si trasferirà a Brück, onde proteggere Iellacich da un assalto dell' armata ungherese che lo insegue. Volevasi impedire il passaggio del ponte di barche, onde tagliare la via alle truppe che vengono in soccorso dei Croati; ma per opera del militare che era in marcia, il ponte potè essere senza difficoltà ristabilito. *(T. B.)*

TRIESTE 15 *ottobre.*

La *Gazzetta di Salisburgo* (Austria), ha fatto un appello al popolo bavarese, che circolava anche in Monaco a molte migliaia di esemplari; esso è il seguente;

„ Bavaresi! il popolo austriaco vi manda il saluto e il bacio fraterno. Tutta Vienna è insorta; i soldati tedeschi si sono uniti al popolo per opporsi affinchè i Maggiari non siano annientati dallo Slavismo. Ora debb' essere ordinata la leva in massa della Bassa-Austria e della Stiria. Già la gran lotta da lungo tempo desiderata e prevista fra tedeschi e slavi è incominciata. Ogni tedesco deve concorrere con persona e beni a difesa della causa germanica. Il tedesco deve restar tedesco, e deve salvarsi come si conviene al libero popolo tedesco. „

DALMAZIA

ZARA 11 *ottobre.*

Il nostro corrispondente ci scrive da Cattaro:

Dopo che i Montenegrini hanno saccheggiata la riviera di Teodo, scomparve la massa degli insorgenti, ritiratisi alle loro case; ma restò sempre battuta la campagna da guerriglie che intercettarono le comunicazioni tra quella città e Budua; motivo per cui la posta doveva esser spedita per la via di mare.

Il vapore del *Lloyd Venezia*, è giunto da Trieste portando un distaccamento di racchettieri, e rimane alle Bocche a disposizione del Generale Reiche.

Coll' altro vapore postale *Dalmata*, sono giunte 2 compagnie di soldati, nonchè il Consigliere de Ghetaldi, spedito dal governo.

(Gaz. di Zara.)

MOLDAVIA E VALACCHIA

25 *settembre.*

Si è preteso in questi giorni, che per la mediazione della Francia e dell' Inghilterra, l'Austria cederebbe la Lombardia all' Italia, e sarebbe ricompensata colla Valacchia fino a Sereth. Alla Russia cederebbesi la Moldavia fino a Sereth.

(Gaz. d' Augsbourg.)

APPENDICE

PREMIAZIONE FATTA IN ROMA NEL 1848

ai giovani artigiani delle scuole notturne di religione.

Ogni qual volta in questa Metropoli dell'universo mi è dato di assistere a qualcuna di coteste distribuzioni di premii, io ne riporto l' animo vivamente commosso. Penso all' idea filantropica del secolo decimonono, che è quanto dire del vero e reale progresso, di stabilire dovunque delle scuole serali a benefizio dei giovani e adulti della classe laboriosa. Penso a quest' utile, preziosissimo ritrovato così adatto non solo per migliorare il ben essere intellettuale e materiale dei figli del popolo, ma anche per ridonare alle italiane popolazioni quella vera civiltà, onde furono un giorno al mondo maestre. Penso alla crescente generazione, alla più cara speranza della patria, a questa che sortì di nascere in tempi da vedere avverate tante speranze, tanti desiderii, tanti voti che per lunga stagione tornarono inutili, in tempi ne' quali si potran cogliere i primi frutti dell' opera e dei martirii di tanti secoli, in tempi che abbelliti dall'unione, dalla fratellanza, e dall'onesta libertà più non è colpa l' ingegno, o delitto l'operosità generosa: Penso al nobile sentimento che inspira quell' onorevole ricompensa ottenuta dopo un anno di frequenza, d'applicazione, e di savia condotta, all'influenza che ella può avere negli anni avvenire di chi la riceve, all' incoraggiamento ed al conforto che ella può infondere in coloro che non l'hanno ancor meritata. Penso finalmente, che quella, dirò così, annual festività è forse l'unica in tutta la vita, in cui l'ingegno, la virtù e la diligenza vengono compensate d'una mercede ottenuta con giustizia, non contrastata dall' invidia, non amareggiata dalla gelosia e dal livore. Quindi io lodo altamente i presidi, e gli istitutori di tutte le scuole di quest' alma Città e dello Stato Pontificio non solo perchè conservano questa lodevolissima consuetudine, ma perchè praticandola, danno ad essa uno splendido apparato, e la vestono di quella pompa con cui voglionsi accompagnare le più importanti dimostrazioni degli uomini. E di questa lode ed encomio, qualunque valore ei possa avere dal mio labbro, è *mestieri fare omaggio agli indefessi e solleciti direttori delle* scuole notturne di Roma, i quali ad ogni anno, o con privati o pubblici esperimenti, o con copiose e solenni distribuzioni di premii, aprono una bella palestra d' onore ed emulazione a' quei poveri artieri, che dopo il lavoro del giorno accorrono volenterosi a confortarsi del sostanzioso pane della parola religiosa e dell' istruzione. Undici furono le scuole serali, che in sul finir dello scorso mese e ne' primi giorni del corrente ebbero consecutivamente luogo alla premiazione ne' rispettivi Oratorii, e quelle scolastiche festività non potevano essere, nè più splendide per pompa, nè più allegre pel concorso d' insigni spettatori, nè più atte a significare l' alto intendimento che la carità de' cittadini non è sterile di frutti, e che rigogliosa cresce la messe dove si è con senno e con coltura seminato. La graditissima ceremonia veniva in tutti gli undici siti aperta con breve ed affettuoso discorso dettato da uno di que' zelanti collaboratori, i quali quasi tutti unanimamente e con saggio ed italiano consiglio si facevano a decantare i preziosi vantaggi che alla società arreca l' educazione popolare, e come ogni paese e sovratutto Roma progredisce per la vera via delle istituzioni educatrici e morali: parlavano del dovere de' cittadini che chiama a salvar il figlio del povero dalla corruttela, ad insegnargli morale e religione, ad educarlo e non a torlo dall' arte sua ed anzi avviarvelo intelligente. Non dissimulalano che cosifatti istituti in quest'alma città sono tuttavia nascenti ed abbisognano dell' efficace ed energico ajuto di tutti gli uomini onesti e di cuor generoso, e mostravano quanto fondate sieno le speranze che possono nudrirsi intorno al prospero avvenire; concludendo che conviene educare la crescente generazione della plebe se ci è caro pervenire ai securi godimenti del vivere civile da tanti anni indarno sospirato. Varii Eminentissimi Porporati, come un Ostini, un Gazzoli, un Vannicelli, un Simonetti, un Piccolomini, un Antonelli, non che altri insigni per nobilità di lignaggio, per cariche e per scienza, indefessamente solleciti del più grave interesse della società che è l' istruzione e l' educazione delle povere classi, onorarono di loro presenza queste festive adunanze; ed era uno de' più consolanti e commoventi spettacoli il vedere, dopo terminato il discorso, con quanta grazia ed amorevolezza si degnavano quegl' onorandissimi Principi in un con altri distinti personaggi porgere colle loro proprie mani a trenta scelti giovanetti per cadauna scuola l' onorate ricompense della virtù e dello studio, e l' udire con qual soavità di parole in que' fausti momenti incoraggiavano eglino quelle anime innocenti.

Ma se grande, splendida, e veramente solenne per quanto il comportavano i tempi e le circostanze si vide in tutti gli undici luoghi quella scolastica festività, assistita sempre dal benemeritissimo ed istancabile Preside Monsignor Valentini, più grande ancora, ed oltre ogni aspettazione splendidissima riescì quella che si tenne nell' oratorio di S. Cajo a piazza Barberini: ed invero non contenti quegli alunni di aver già date in antecedenza delle private luminose prove d' applicazione ed ingegno, vollero novellamente in quel giorno, prima di riportarne il meritato guiderdone, far palese al pubblico la loro abilità e destrezza nello sviluppare alcuni de' più astrusi calcoli e difficoltose operazioni di aritmetica, algebra, e geometria. Io taccio la franchezza e la precisione con cui rispondevano ai molti e varii quisiti che gli venivano dagli uditori proposti; taccio l' indicibile valore, col quale scioglievano qualsiasi algebrico problema, ed esempio numerico; taccio l' esattezza ed il senno che essi mostravano nelle geometriche figure e loro dimostrazioni, dappoichè ne fa ampia ed irrefragabile testimonianza la floritissima udienza che incessantemente plaudiva loro, e tra questa il profondo filosofo, l'insigne teologo, il sapientissimo sig. Ab. Rosmini, che coll' innata sua dolcezza ed affabilità arrideva anch' egli alla gara ed allo zelo di que' buoni giovanetti, e cordialmente gratulava del felice incremento di quella scuola che conta appena un anno di vita, e della saviezza con che i zelanti educatori si sobbarcarono al gravoso incarico dell' insegnamento. Laonde io confido che la memoria di tal giorno e di cotant' onore non sarà mai per cancellarsi dal cuore degli astanti e sovratutto dei premiati; chè anzi servirà loro di sprone e di conforto a maggior diligenza ed impegno, e a maggiori virtù. Fortunato chi può cominciare in tal guisa l' ardua carriera della vita, o vedersela ne' primi passi irradiata da sì fausta ventura! Più fortunato ancora chi può dire a se stesso; coll' esempio della mia gloria ho destato l' emulazione de' miei condiscepoli artieri e gli ho invogliati a seguirmi nell'onorevole sentiero che io corro! E voi intanto, o nobili e magnanimi Romani, deh emulatevi con quella grandezza e generosità d' animo che in ogni tempo distinse i gloriosi antenati vostri, onde il pio stabilimento serale prosperi sempre più efficacemente. Tutte le nazioni civili si studiano nel secolo nostro di moltiplicare ed aumentare il numero degli istituti di beneficenza d' ogni genere. Del bello esempio non fu tarda imitatrice l' Italia nostra, ed a me son troppo noti i sensi di carità e di umanità degli abitanti di Roma per supporre che ad essi non starà sommamente a cuore di esser larghi di sovvenzioni e di ajuto a quest' educatrice istituzione, ed adoperarsi in tutti i modi ad assicurarne lo sviluppamento e la vita avvenire. Gli atti di misericordia ritrovano amplo guiderdone nella coscienza medesima di chi vi diede opera, nel plauso di tutti gli uomini dabbene, nelle benedizioni dell' infelice, di cui si sollevano le miserie A chi è convinto di ciò, non fa mestieri d' altro incitamento per fare il bene, mentre tiene sotto gli occhi il luminoso esempio dell' immortale e sempre grande PIO IX.

PROF. GIOVANNI PARATI.

ARRIVI

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 OTTOBRE

Frappa Boizard Eleonora, Possidente, da Firenze.
Marandon Montejel Bruno, francese, Pittore, da Firenze

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 OTTOBRE

Allella Pietro, Palermitano, Cameriere, da Napoli.
De la Pahlen Pietro, russo, Possidente, da Napoli.
Durante Carlotta, napolitana, Possidente, da Napoli.
Grassi Filippo, napolitano, Sarto, da Napoli.
Gargiulo Aniello, napolitano, Sarto, da Napoli.
Logerot Pellegrina, Napolitana, Possidente, da Napoli.
Valle P. Giuseppe, spagnuolo, Missionario, da Malta.

PARTENZE

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 OTTOBRE

Barthes Pietro, francese, Negoziante, per Sora.
Grange Mattia, francese, Negoziante, per Civitavecchia.
Gazzolo Antonio, sardo, Negoziante, per Bologna.
Ribet Bertrando, francese, Negoziante, per Civitavecchia.
Rossi Raniero, di Pistoja, Milite, per Civitavecchia.
Marette Stanislao, francese, per Terni.

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 OTTOBRE

Benni D. Vittore, di Cagli, Sacerdote, per Cascia.
Barras Edoardo, francese, Proprietario, per Parigi.
Bertoldy Carlo, americano, per Firenze.
Consolini Gio. Battista veneziano, per Firenze.
Braggiotti Tommaso, di Smirne, per Grecia.
Carpentier Giovanni M., francese, Negoziante, per Livorno.
Cariol Leopoldo, francese, Banchiere, per Marsiglia.
Cioccari Giuseppe, milanese, Negoziante, per Civitavecchia.
Dalmson, americano, Ufficiale, per Genova.
De Migueis de Carvalho, Ministro di Portogallo presso la S. Sede, per Civitavecchia.
Dessey Claudio, francese, Fonditore, per Francia.
Dard Niccola, francese, Fonditore, per Francia.
Gugliat Giuliano, austriaco, per Napoli.
Gouse Gio. Battista, francese, Fonditore, per Francia.
Larmiche Luigi, francese, Proprietario, per Parigi.
Livanich P. Francesco, di Bosnia, Religioso, per Bosnia.
Meucci Domenico, calabrese, Proprietario, per Napoli.
Macdonald Alessandro, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Messolini Benedetto, siciliano, per Livorno.
Nucci Orazio, fiorentino, Nobile, per Firense.
Parodi Giuseppe, genovese, per Genova.
Rol Maria Anna, inglese, per Londra.
Sullis Anna, sardo, Proprietario, per Sardegna.
Tavernier, Console francese, per Civitavecchia.
Taylor Filippo, inglese, per Marsiglia.

OPERE DI SCIENZE, LETTERE, ED ARTI, che hanno ottenuto la dichiarazione di proprietà dal Ministero del Commercio, Belle Arti, Industria e Agricoltura a norma delle Leggi dei 23 settembre 1826 3 settembre 1833 e 20 novembre 1840.

Catena idraulica perpetua, o rota orizzontale galleggiante atta a mettere l' uomo in possesso della forza delle acque correnti, inventata dal Sacerdote D. Giovanni Basiaco, cui si accorda per la medesima la dichiarazione di proprietà in tutto lo Stato per anni dieci a norma di quanto viene nell' editto suddetto dei 3 settembre 1833 determinato.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Sabato quattro del prossimo novembre alle ore 9 antimeridiane si procederà per gli atti del sottoscritto Notaro all' inventario de' beni ereditarj del fu D. Pasquale Arciprete Scargiali cessato di vivere in Proceno li 11 corrente, quale verrà incominciato nella casa di sua ultima abitazione in contrada la Pieve ad istanza del sig. Germano Scargiali erede testamentario. Si deduce a notizia a chiunque crede avere interesse in detta eredità a forma del §. 1548 del vig. Reg. legislativo e giudiziario. Proceno 24 ottobre 1848.

Giacomo Severi Notaro Pubblico.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 248. — 1848.

Mercoledì 25 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
24 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 3,2	+ 6, 2°	11°	N. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. del 23 Ottobre fino alle 9 pomer. del 24
	» 3 pomer.	» 28 » 2,9	+ 15, 4	39	O-N-O. dd.	Chiarissimo.	
	» 9 pomer.	» 28 » 3,2	+ 10, 0	10	Calma.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 15,5 Temperat. min. + 5,6.

ROMA 25 *Ottobre.*

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DELL' INTERNO.

Una mano d' uomini traviati, tratto pretesto da una rissa, nella quale fu immediatamente arrestato l'ebreo feritore, si recò nel Ghetto e commise atti che non sapremmo con nome bastantemente severo indicare.

Le violenze contro uomini che, nati nella comune Società, hanno diritto alla comune protezione, sono indegne d' un Popolo colto e generoso, e ci degraderebbero al cospetto delle altre Nazioni, ove non fossero da tutti i buoni altamente condannate e prontamente represse.

Benchè non compromessa, alla sola minaccia di più gravi disordini, la causa della pubblica sicurezza ha tosto trovato, nel concorso volonteroso della Guardia Cittadina e in quello delle altre Armi, ajuti e garanzie che debbono ispirare, sgomentando ogni sinistro pensiero, la più ferma fiducia nel presente e nell' avvenire.

Il Governo non lascierà impunemente insultare alle leggi e alla civiltà.

E il Popolo Romano non cesserà di essere al mondo intero nobilissimo esempio di devozione al Sovrano, e di amore alla vera ed onesta libertà, che mai non si scompagna dalla riverenza alle leggi.

Roma 25 Ottobre 1848.

Il Ministro dell' Interno
ROSSI.

Il Ministro interino delle Armi, consultata la Commissione per le armi facoltative, ha promosso, in data di questo giorno, a Tenente in seconda nel Reggimento di artiglieria, il Cadetto Gabet Luigi, già Uffiziale nell' Artiglieria Civica Romana, in cui egli si distinse.

Facendo seguito ai nomi degli Uffiziali decorati da SUA SANTITA', e già pubblicati, si aggiungono i seguenti, che appresso proposta del Ministro interino delle Armi, vennero dalla medesima SANTITA' SUA insigniti d' Ordini Cavallereschi.

CARABINIERI

Capitano Niccoletti Andrea, Commendatore dell' Ordine di S. Gregorio Magno (classe militare).

CORPO DEL GENIO

Tenente Jourdan Cesare (promosso a Capitano in seconda), Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno (classe militare).

Tenente in seconda Ciampi Pio, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

Tenente in seconda Piernicoli Vincenzo, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

Tenente in seconda Ravioli Camillo, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

ARTIGLIERIA INDIGENA

Tenente in seconda Trasatti Ferdinando, Cav. dell' Ordine di S. Silvestro.

Tenente in seconda Lipari Gaspare, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

ARTIGLIERIA ESTERA

Sottotenente onorario Raymond Federico, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

FANTERIA INDIGENA

Sottotenente Gondi Giovanni, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

FANTERIA ESTERA

1.° Reggimento

Capitano de Florin Paolo, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno (classe militare).

Tenente in seconda De Latour Enrico, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

Sottotenente Flugi Rodolfo, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

2.° Reggimento

Chirurgo Maggiore Bosshardt Gio. Michele, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno (classe militare).

Capitano Meyer de Schauensee Leopoldo Francesco, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno (classe militare).

Capitano Weingartner Girolamo Martino, Cav. dell' Ordine di S. Silvestro.

Capitano de Werrà Carlo Eugenio, Cavaliere dell' Ordine di S. Gregorio Magno (classe militare).

Tenente de Chollet Carlo, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

Sottotenente Ajutante Boo Marco, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

CAVALLERIA

Dragoni

Capitano Ruvinetti Angelo (promosso a Maggiore) Commendatore dell' Ordine di S. Gregorio Magno (classe militare).

Cadetto Giorgi Francesco, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

Cacciatori a cavallo

Cadetto Casciani Cesare, Cavaliere dell' Ordine di S. Silvestro.

Successivamente verranno pubblicati i nomi degli altri Uffiziali, Sotto-Uffiziali e Comuni che si meritarono la Sovrana approvazione.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro del Commercio, Belle Arti, Industria ed Agricoltura.

In esecuzione dell' Ordinanza del Consiglio dei Ministri in data 18 settembre 1848,

ORDINA:

1. È creato in Roma presso il Ministero del Commercio ec. un Ufficio Centrale di Statistica, il quale raccoglierà e classificherà tutte le nozioni relative a questa importante base della pubblica amministrazione.

2. Esso avrà un Direttore, un Minutante, un Aggiunto Contabile e due Scrittori.

3. È instituita una Commissione di persone distinte e colte in siffatta materia, la quale fornirà al Ministro lumi e consigli, e verrà da esso convocata tutte le volte che lo riputerà necessario.

4. Da esso Ufficio si dirameranno i quesiti, le istruzioni e le indagini ai varii Dicasteri della Capitale per quei dati, e quei lumi che ciascuno nella sua sfera può somministrare: ed ai Presidi delle Provincie perchè diramino le istruzioni ai Dicasteri dipendenti, agli Istituti locali, ed ai Municipii, e da essi raccolgano i ragguagli correspettivi alle dimande, e alle istruzioni ricevute.

5. Le ricerche di cui s'occuperà il suddetto Ufficio verteranno intorno ai seguenti capi: 1. Territorio; 2. Popolazione; 3. Agricoltura; 4. Industria; 5. Commercio interno; 6. Commercio estero; 7. Navigazione; 8. Amministrazione pubblica; 9. Finanze; 10. Forze militari; 11. Giustizia; 12. Istruzione pubblica.

6. A cura dell' Ufficio suddetto verranno pubblicati ogni anno i documenti da esso raccolti e coordinati.

Il Ministro - A. MONTANARI.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con biglietto del Ministro del Commercio, Industria, Agricoltura, e Belle Arti, si è degnata nominare Direttore dell'Ufficio Centrale di Statistica il Deputato sig. Ottavio Gigli.

Nel giorno di venerdì 27 corrente mese si adunerà in seduta generale il Consiglio di Stato.

PARTE NON OFFICIALE

Oggi è verità palese a tutti i Governi illuminati che la Statistica è uno degl'elementi precipui a ben amministrare le nazioni. Quindi è che una retta e ben classificata compilazione di essa somministra il più valido ajuto a chi regga la cosa pubblica. Il Ministro del Commercio, cui veniva imposto così rilevante incarico, non poteva dimenticare che quanto è grande l'importanza di cotale Dicastero, altrettanto è gelosa e difficile l'incombenza. Quindi egli si pose tosto ad investigare le norme stabilite negli altri Stati, i metodi praticati da quelli, e i diversi risultamenti, affine di giovarsi dell'esperienza dei popoli che ci precorsero in così provvida instituzione. E potè accorgersi che nei paesi dove l'impianto venne fatto meglio, non andava disgiunto da semplicità, e da economia.

Volendo pertanto attenersi anche egli a cosiffatto sistema, statuiva di fondare un Officio Centrale che avesse un Direttore con pochi impiegati abili, e fosse assistito da una Commissione d'uomini distinti e colti in tale materia. Dall'Ufficio Centrale si dirameranno i quesiti, le istruzioni, e le indagini ai capi Uffici della Capitale per quei dati, e quei lumi che ciascuno nella sua sfera può somministrare: ed ai Presidi delle Province perchè diramino le istruzioni ai Dicasteri dipendenti, ed ai Municipii, e da essi raccolgano i ragguagli corrispettivi alle dimande, ed alle istruzioni ricevute.

Se in ogni ramo della cosa pubblica è necessario l'ordine e la precisione, importa massimamente in questo che deve fornire i documenti intorno il vero essere nostro civile, economico, e morale. Il Ministero avrà cura che l'Ufficio Centrale proceda con speditezza e regolarità. Dimanda il somigliante dai Presidi delle Province per ciò che loro concerne. Dalla Commissione che deve assistere la Direzione, e dai Magistrati Municipali si attende tanto di sollecitudine e di zelo, quanto importa a tutti gli onesti, che sopra solide basi vengano riordinate le instituzioni dello Stato.

In un giornale che si pubblica nella Capitale, si legge, questa mattina, un articolo in cui si provocano le più vili passioni, e si cerca di eccitare una parte della popolazione a prevalérsi del suo numero e delle armi per commettere ogni maniera di eccessi e di crudeltà contro l'altra. Questo articolo avrà cagionato, noi ne siamo persuasi, un senso di disgusto e d'indignazione in quanti lo hanno letto. La popolazione di Roma respingerà altamente da sè l'onta che le si è voluta fare da chi le parla un linguaggio così alieno dalla giustizia e dalla civiltà. Queste depravazioni della stampa non sono meritevoli che del disprezzo e delle penalità criminali che la legge ha fissate. Noi possiamo intanto assicurare, che il Governo ha sequestrato il numero che contiene l'articolo di cui parliamo, e che è stato arrestato il gerente responsabile di quel giornale, non che chiamato un altro stampatore per aver riprodotto, clandestinamente, e senza le formalità che la legge prescrive, l'articolo summentovato. Inoltre, alcuni altri degli istigatori e de' capi de' disordini avvenuti ultimamente nel ghetto già sono nelle mani della Giustizia.

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 22 *ottobre*.

La famiglia di S. A. R. il Granduca partita da Firenze il 18, dopo breve dimora fatta alla R. Villa di Castello, si è recata jeri a Siena, ove è stata accolta con molte dimostrazioni di affetto. Abbiamo ragione di credere che la famiglia R. sia per trattenersi in quella città.

— S. A. R. *il Granduca ha dato formale incarico* al Prof. Giuseppe Montanelli, Governatore di Livorno, di comporre il nuovo Ministero.

Abbiamo ragione di credere che il Governo napoletano, cedendo alle sollecitazioni dell'Inviato toscano, abbia aderito in massima alla Federazione Italiana, affrettando le trattative per andare d'accordo sui particolari che restano ancora a stabilirsi.

Le notizie che ci giungono da Francfort ci assicurano che il potere centrale germanico è ben disposto per un finale aggiustamento delle cose italiane. I voti della Dieta e le conosciute intenzioni del Vicario dell'Impero, darebbero speranza di poter concordar un ordinamento delle cose d'Italia appieno conforme ai desideri nostri, e del quale fossero basi principali la nazionalità, l'indipendenza e la federazione. Credesi che in breve, un qualche atto solenne verrà a dichiarare queste intenzioni del gran Vicario e della Dieta. (*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO 20 *ottobre*.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 19.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GAETANO DEMARCHI.

È all'ordine del giorno il rendiconto dei ministri.

Pinelli Ministro dell'Interno sale alla tribuna (*movimento d'attenzione*). Vi legge una schietta e sommaria esposizione della condotta tenuta dacchè assunse il governo della cosa pubblica, e formola il politico concetto cui si attenne, e intende attenersi.

» Non sancirà una pace che a quelle condizioni che assicurino l'onore del paese, e l'indipendenza d'Italia. Non permetterà che trascorra a termini perniciosi alla nostra causa il risultato della mediazione. »

» Quando non ottenga, e presto, una risposta decisiva e soddisfacente all'ultimo suo *memorandum*, coglierà il momento opportuno a rompere la guerra. »

Accenna quindi a tutti gli atti governativi, alle leggi e provvedimenti operatisi nel proprio dicastero, in quello di finanze, de' lavori pubblici, agricoltura e commercio ed istruzione pubblica. Il *Ministro della guerra* sale quindi la tribuna, e legge un ragguaglio di tutti i particolari della propria amministrazione, accolto con non dubbi segni d'adesione dalla Camera. (*Risorgimento.*)

MODENA 21 *ottobre*.

Ieri partì per Piacenza il Generale Rapp, ed in sua vece venne il Generale Kulotz.

Nello Stato ora abbiamo 8 battaglioni di fanteria, 1 reggimento di cavalleria, 3 batterie di cannoni ed una di racchette. Quattro battaglioni sono in Modena; un quinto deve arrivare, e sarà accasermato al Lazzaretto, due miglia dalla città; un battaglione è a Reggio; un altro fra Carpi e Mirandola, ed uno finalmente fra Revere ed Ostiglia. — Oggi corrono voci di certa pace.

Qui tutto è tranquillo. (*Gazz. di Bologna.*)

MILANO 19 *ottobre*.

DICHIARAZIONE.

I colpevoli eccitamenti (*A' mayrar Katonos aghoz*) che l'agitatore Kossuth dirigeva ai guerrieri ungheresi, vengono con piena indegnazione respinti, aggiungendo l'osservazione che noi, quantunque di anima e di cuore veri Ungheresi, rimaniamo per la nostra patria, e per l'Impero d'Austria potente e riunito, e che come soldati saremo sempre fedeli al nostro giuramento, nè daremo mai il nostro appoggio ad un partito insensato che, ledendo la Prammatica Sanzione, non mira che a distruggere l'unità della Monarchia.

Il Corpo degli Ufficiali.
dei Reggimenti Ungheresi di guarnigione in Mantova.
(*Gazz. di Milano.*)

OSOPPO 10 *ottobre*.

Nella notte dell' 8 corrente, alle ore 10 pomeridiane, incominciò l'assalto contro il forte. Fu attaccato in tre punti, verso l'Ospedaletto, verso il Casone, e verso il Tagliamento. Avevano gli Austriaci molte bombe. Si avanzarono sotto il tiro del cannone. Fabbricarono delle casematte. Gittarono bombe nel forte. Il forte non rispose che dalla parte del Tagliamento. In due ore furono gettate 24 bombe. Ne arrivarono tre nel forte, vicino alla bandiera, e non cagionarono alcun male.

A 1 ora e mezza dopo mezzanotte, dopo breve tregua, fu ripreso il bombardamento e durò fino alle quattro.

Furono gettati contemporaneamente moltissimi razzi, che volavano, in numero di cinque o sei per volta, sopra il villaggio sottoposto.

Nel tempo stesso, avvicinavansi gli Austriaci per entrar in paese. Sono entrati e vennero passati a fil di spada. Rimasero bruciate 10 in 11 case della borgata verso S. Rocco.

Nel giorno 9, alle 6 antimeridiane, gli Osovesi spiegavano la bandiera tricolore. Il bombardamento fu sospeso. Si stanno ora, e continuamente, scavando fosse e strade coperte.

Il numero dei morti non si conosce. Si sa che per Fagagna ogni giorno passano feriti, che si spediscono alla volta di Udine.

Tutti gli Austriaci entrati in Osopo furono massacrati, ma i continui lavori d'assedio danno molto a temere. (*Gazz. di Venezia.*)

ALTRA DEL 14.

CAPITOLAZIONE

FRA L'I. R. TENENTE COLONNELLO COMANDANTE LE TRUPPE DEL BLOCCO D'OSOPPO FEDERICO VAN DER NÜLL ED IL COMANDANTE DEL FORTE MEDESIMO.

I. Le ostilità cessano da questo momento.

II. Le persone, le proprietà di ciascuno sono garantite e messe sotto la salvaguardia dell'I. R. Governo.

III. Tutti i materiali di dotazione di guerra, già appartenenti all'Austria, cosicchè tutti i pezzi d'artiglieria, armi, munizioni e mobilie di qualsiasi genere, nonchè tutti i documenti, carte e piani relativi alla fortezza, saranno restituiti e rilasciati nella medesima.

Gli estremi avanzi delle provvigioni nel forte resteranno a beneficio della guarnigione cedente.

IV. Alle ore dieci antimeridiane del giorno 14 ottobre a. c. la guarnigione del forte, in considerazione della sua coraggiosa e costante difesa, sortirà cogli onori di guerra; essendo le truppe I. R. messe al possesso della porta del forte medesimo.

V. I signori ufficiali resteranno nel libero possesso delle loro spade, fucili e pistole di privata proprietà, fin oltre al confine degli Stati I. R.; la truppa giunta al cordone del blocco sulla spianata rinuncierà alle armi, che verranno prese in consegna da appositi Commissari.

VI. I signori ufficiali e così la truppa estera saranno accompagnati e muniti con itinerario apposito fino al confine degl' I. R. Stati coi mezzi di trasporto soliti per i militari.

VII. Gl'individui già appartenenti alle I. R. truppe saranno trattati a norma del generale perdono pubblicato da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, e senza soffrir pregiudizio perciò che riguarda la durata della loro capitolazione, liberi di recarsi o di rimanere ai loro domicilii, muniti di legali passaporti.

VIII. Sarà concessa la libertà a tutti i prigionieri per ragione di spionaggio, corrispondenza col forte, contrabandaggio, ec., ec., come pure sarà concessa piena amnistia a quei civili che avessero in qualunque modo favorito la difesa del forte, e rimessi nei primitivi loro diritti e privilegi.

IX. Nella marcia i signori ufficiali saranno trattati come gli ufficiali I. R.

X. In quanto ai debiti fatti pel mantenimento di questa fortezza, si ricercherà presso l'I. R. Governo Lombardo-Veneto coll'apposito ufficio, onde sia autorizzata l'I. R. Delegazione di Udine a legalizzare i debiti stessi, come pure quello incontrato dal Comune d'Osoppo per la carta monetata emessa a favore della fortezza per ordine del rispettivo Comando.

XI. I feriti saranno fatti curare, trasportare e mantenere fino alla loro guarigione a spese del Governo di S. M. I. R.

XII. Saranno nominati dei Commissari per la regolare consegna e ricevimento delle armi e di tutti gli altri oggetti citati nell'articolo 3.°

Fatto in doppio originale, letto alle parti e sottoscritto.

Comune d'Osoppo 13 ottobre 1848.

Federico Van der Nüll *m. p.*	Licurgo Zannini *m. p.*
I. R. Tenente Colonnello Comandante il blocco.	*Tenente Colonnello Comandante il forte.*
(*L. S.*)	(*L. S.*)

Approvato a nome di S. E. il sig. Tenente Maresciallo Comandante il II. Corpo di Riserva BARONE DI WELDEN.

Udine 13 ottobre 1848.

Weiglsperg *Tenente Maresciallo.*

(*Gazz. di Milano.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 14 *ottobre*.

La fregata a vapore, giunta da Algeri il 4 colla corrispondenza d'Africa, aveva a bordo 150 uomini della legione straniera, tutti quanti italiani, che devono essere incorporati nell'esercito di Carlo Alberto. Essi proseguirono il loro cammino pel Piemonte.

— I giornali di Londra annunziano numerose emigrazioni dell'aristocrazia inglese in Francia, in seguito al terrore sparso dall'invasione del cholera. (*National.*)

— Pare che il cholera non faccia nuovi progressi in Inghilterra.

— Le nuove di Vienna non hanno esercitato una grande influenza sulla Borsa, gli speculatori considerando i disordini dell'Austria come una causa che facilitar possa l'aggiustamento delle cose d'Italia. (*Galignani.*)

ALTRA DEL 15.

Il Presidente del Consiglio incaricato del potere esecutivo decreta:

„ Il cittadino Gervais (di Caen) è nominato Prefetto di Polizia in rimpiazzo del cittadino Ducoux dimissionario. (*Monit. Univers.*)

— La riunione del Quartiere di Poitiers e quella dell'Istituto han risoluto di continuare a portare alla Presidenza il sig. Marrast, la cui rielezione deve aver luogo il 19 del mese corrente.

— Annunciasi che gravi dispacci del sig. Delacour, Ministro di Francia a Vienna, sono giunti a Parigi. Pare, dietro questi dispacci, che l'Imperatore abbia fatto pregare i rappresentanti delle diverse potenze di recarsi presso di lui a Litz, ma che il sig. Delacour si è ricusato.

— Il Governo, dicesi, ha avuto notizia che il Generale Aupick, all'annunzio degli ultimi avvenimenti di Bucharest aveva energicamente protestato contro la condotta della Russia e della Porta in questa emergenza. (*Corrisp. del Sémaphore*)

— Abd-el-Kader ha perduto un altro suo figlio. Nella passata domenica moriva una sua figlietta di due anni. Abd-el-Kader, che i giornali dicono viaggiare per la via di Amboise, resterà un altro mese a Pau, non potendo essere ancora ultimati prima di tal'epoca i lavori d'assettamento del castello di Amboise. (*Étoile de la France.*)

BELGIO

BRUXELLES 14 *ottobre*.

Jer l'altro un nuovo banchetto è stato offerto alle guardie nazionali di Parigi dai membri della guardia civica di Bruxelles. La riunione ebbe luogo all'*Albergo di Russia*. Durante tutto il convito, non ha cessato di regnare la più franca cordialità, e diversi *toasts* vennero accolti tra vive acclamazioni. (*Moniteur Belge.*)

SPAGNA

MADRID 6 *ottobre*.

Una cospirazione venne scoperta ad Algeciras. Lo scopo dei cospiratori era d'impadronirsi d'una somma di 9 in 10 mila *duros* condotti da un distaccamento di truppe ad Algeciras; di mettere in libertà 200 condannati che trovansi a Tohmo presso Algeciras, e quindi assassinare il General Lara nel suo passaggio per Tarifa, ove dovea recarsi. Dopo questi preliminari, i congiurati si sarebbero sparsi pel paese onde sollevarlo. I capi della cospirazione erano il Colonnello Guerrea, emigrato a Gibilterra, D. Manuele Andia e Carvallo. Essi aveano a lor disposizione un numero assai considerevole di fucili, che doveano servire all'armamento dei condannati, e che assicurasi essere stati forniti dagli Inglesi. I principali capi sono stati arrestati in una taverna ove eransi congregati, dietro denuncia d'un soldato del Reggimento di Ceuta, che eglino avean tentato di sedurre. (*Heraldo.*)

— La tranquillità della Capitale è perfetta; non parlasi più di germi di discordie nel Ministero, che al contrario è unitissimo.

I Bollettini officiali della Capitaneria Generale di Valenza annunziano i successi ottenuti dalle truppe della regina su di molte bande faziose.

Alcune bande sonosi azzardate d' invadere il picciol villaggio di Moncada, non lungi da Valenza che una lega. Ciò che li ha incoraggiati a fare questo colpo azzardoso si fu la certezza che Valenza fosse sguarnita di truppe, avvegnachè il General Villalonga operava nel Maestrazzo colla maggior parte delle forze di detta piazza. Il capo politico di Valenza, ed il Comandante in seconda (malgrado l'avviso di ciò che accadde nell'abbandono quasi completo di Valenza) sono tentati, per quanto dicesi, d' inviare al Governo la lor dimissione. Egli è, a un dipresso, certissimo che il Governo non l'accetterebbe. (*Univers.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 13 *ottobre.*

Nella tornata della dieta nel'giorno 12 si addottarono gli articoli 31 e 32 dei diritti fondamentali del popolo germanico per l'abolizione de' feudi, fedecommessi, della giustizia patrimoniale, o privilegiata; essi ammettono l'inamovibilità de'giudici, tolgono alla polizia ogni diritto di punire, ammettono la pubblicità ed oralità ne' processi, stabiliscono il giury per gli affari criminali e politici, la divisione dei poteri giudiziario ed amministrativo; e danno esecuzione in tutta Germania alle sentenze de' tribunali (*G. T.*)

— Il consigliere aulico di Welker e il colonnello Mosle sono partiti in questo momento in qualità di commissari dell' impero per Vienna. (*Gazz. di Franc.*)

ALTRA DEL 15.

Nella seduta del 13 sono state indirizzate le seguenti interpellazioni del Deputato M. Jahu al Ministero di Francoforte.

1. Il Ministero ha cognizione che una grande cospirazione si organizza contro l'Assemblea costituente e contro il potere centrale?

2. Il ministero sà egli che i rivoluzionari si sono intesi con molti Membri della sinistra per tenere a Berlino, verso la fine del mese, una grande riunione di gente sediziosa, e che da Berlino deve partire l' incendio che deve accendere tutta l' Allemagna?

3. Il Ministero ha prese delle misure per paralizzare il progresso di questa cospirazione, e prevenire l' esplosione della manifesta insurrezione?

4. Sonosi indirizzati proclami per dissuadere quelli che sarebbero tentati di parteciparvi?

5. I Governi particolari sono stati diffidati dal potere centrale di stare in guardia, e di esercitare una stretta sorveglianza?

6. Le Diete, attualmente riunite, dell'Impero d'Allemagna sono state esse inviate a proibire ai loro Membri di prendere parte a questa grande riunione rivoluzionaria?

7. Queste Diete sono state informate che coloro i quali prendessero parte a questa cospirazione sarebbero trattati come se fossero sorpresi in flagrante delitto?

Non si conoscono per anche le risposte del Ministero alle suddette interpellazioni.

Nella stessa seduta il sig. Venedey ha fatto la mozione che sia invitato il Ministero, dietro gli avvenimenti sopravvenuti in Austria, a proteggere gli interessi tedeschi, e particolarmente a mettere truppe a disposizione del Governo Austriaco e della Dieta, per il caso in cui il Bano Jellachich entrasse colle sue truppe non alemanne nel territorio tedesco, e volesse immischiarsi negli affari dell'Austria. Questa mozione fu rimessa, per riferirne, ad una Commissione di 15 membri.

Pur nella medesima seduta, e poco prima, il Deputato Vogt aveva domandato al Ministero quali misure avesse preso per impedire in Austria le mene del partito anti-alemanno, e per contrariare la reazione in quel grande Stato, massime dopo avere spiegata tanta energia negli Stati piccoli. Ha insistito perchè si dichiari Vienna in istato d'assedio, e perchè vi si mandino truppe germaniche con un Commissario Imperiale, munito dei più estesi pieni-poteri? — Due altri Deputati hanno domandato se il Ministero siasi posto in misura di tutelare gl' interessi germanici nella Moldavia e nella Vallacchia contra le usurpazioni della Russia? (*Journ. de Francoforte.*)

PRUSSIA

BERLINO 10 *ottobre.*

Il cholera, che avea diminuito nella nostra città al punto che non contavansi più di 8 o 10 casi al giorno, dal principio dell' ultima settimana ha ripreso tal vigore, che al presente colpisce 30 e 40 individui al giorno.

Il numero totale degl'individui colpiti dal cholera a Berlino dopo l'apparizione di questa malattia nella nostra capitale è di 1,978, di cui 1,235 sono morti, 462 son guariti, e 281 trovansi ancora in Lazzaretto. (*Étoile de la France.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 *ottobre.*

Il General Auersperg ha effettuato la sua intiera unione colle truppe del Bano a Ingersdorf. Si è scaricato al di fuori della città un colpo di mitraglia, il quale ha subito dato luogo alla falsa voce che le truppe volessero attaccare la città, ma queste fino ad ora si sono mantenute in perfetto contegno inoffensivo. Tutt' i bastioni sono occupati dalla guardia nazionale e da cittadini armati, e su tutte le porte della città sono piantati i cannoni. In tutte le case s' intimano gl' individui atti alle armi ad armarsi per la difesa della capitale. Ovunque si trovino delle armi da fuoco superflue, si tolgono via per distribuirle a chi non ne sia ancora munito. In questo momento (ore 3 pomeridiane) si è menata all' Aula una spia travestita da vecchia donna, scoperta ed arrestata presso la linea Tabor. Malgrado un manifesto della Dieta e de' Consiglieri del Comune col quale fanno operare un pacifico discioglimento delle attuali discordie, tutti si armano in modo da sostenere anche una difesa esterna. In questo punto sappiamo che 200 granatieri sono passati dalla casa di trasporto alla Università. Da un tale che ha avuto mezzo di percorrere gli accampamenti esterni ci viene riferito essersi il Bano affidato alla fedele vigilanza di quattro suoi giganteschi croati, che, con pugnali e pistole in cintola, stanno pronti a schermire la di lui persona da qualunque improvviso assalitore.

— La scorsa notte si è passata con una pioggia a dirotto. — Da tutti si ode parlare di un assalto al di fuori, senza sapere donde derivi tale spaventevole notizia. Due croati sono clandestinamente entrati nella città per esplorare, ma furono sorpresi ed arrestati dagli studenti, e furono da' medesimi condotti all' Aula (Università). In sul fare del giorno si è dato l' allarme. Operai e studenti sono tutti in gran movimento. Si veggono perfino i ragazzi de' bottegai percorrer le vie in maniche di camicia con grandi armi taglienti impugnate, e scortati da svelti e robusti giovani operai armati di lunghe e pesanti stanghe di ferro. Ciascun viennese, che proceder dee per le vie della imperiale città si aggira sempre armato a schermo della propria persona. Si crede che quanto prima venga il General Windischgratz, e con più fondamento si teme la venuta de' Tschechi, abbenchè una Deputazione di studenti boemi abbia intimato loro di non prestarsi che per la difesa de' viennesi. Alla testa di varie bande di operai si mirano maggiari, che con baldanzoso garbo e col zigaro in bocca vanno perlustrando la città.

— Alle 7 della sera si è osservato dalla torre di S. Stefano un movimento nel campo di Jellacich, e si è dato l' allarme in tutti quanti i sobborghi. La guardia nazionale, e particolarmente tutti gli individui armati si sono prontamente recati ne' convenuti luoghi d' allarme. La notte tuttavia trascorse tranquilla. Stamattina, verso le 6, l' armata di Jellacich si è mossa estendendosi in una curva fin sulla strada tra Moeiling e Baden. Anche le truppe di stazione al palazzo Schwarzenberg ed a Belvedere hanno abbandonato le loro posizioni, e sonosi congiunte all' armata croata. (*Allgemeine Zeitung.*)

ALTRA DEL 14.

Nella seduta del Parlamento del 12 il Ministro Krauss fece presente come del credito di 20 milioni accordatogli non abbia usato che per 4 milioni. Domandò che gli venissero assegnati presso la Banca gli altri 16 milioni. — La Camera non voleva accordare che 6, ma poi il concesse in totale alla minaccia del Ministro di rendersi dimissionario. — Borrosch propose di inviare un congresso di popoli a Vienna come unico mezzo di composizione.

— Dicesi che Messaros trovisi con un corpo di Ungheresi presto Rothneusiedl. È interrotta la strada ferrata di Gloggnitz.

— Smolka venne nominato Presidente per acclamazione, Brestel fu Vicepresidente con 108 voti su 203, Pillersdorff n' ebbe 77.

— Una Deputazione del corpo ungherese chiese il 13 dal Parlamento un salvacondotto onde recarsi a conferire con Auersperg, che è accampato a Jägersdorff.

— Una ventina di Deputati slavi si recarono a Praga; vi giunse anche Strobach e Wessemberg. Quei Deputati slavi pretendono di protestare contro gli atti della Dieta di Vienna, e si propongono di raccogliersi a Brünn per conferire con libertà, e, come essi dicono, per provvedere alla libertà parlamentare. Un intiero squadrone degli ussari, che era di presidio a Schlan, disertò col suo capitano per recarsi in Ungheria. (*F. T.*)

— La *Gazzetta di Regensbourg*, dice saper da buona fonte, che l'Imperatore trovavasi il 10 di ottobre in Harther, l' 11 a Neissa, il giorno dopo a Zuaim, e che di là prendeva la volta verso Olmütz.

PRAGA 9 *ottobre.*

Non è descrivibile l'impressione che fecero nel nostro grembo le notizie da Vienna. La tensione in tutti gli animi era giunta al colmo già dalle voci che le avevano precedute. Si pose in opera quanto era possibile onde avere notizie positive. Il sig. vice-presidente del governo spedì questa mattina all'alba un impiegato coll' ordine di recarsi, seppur fosse possibile, fino a Vienna, e di dar ragguagli per istaffetta.

Ciò era doppiamente urgente e necessario, dappoichè le voci che correvano; parlavano già di un governo provvisorio, e rendevano possibile il credere che da Vienna giungesse qualche ordine illegale; e rimanendo d'altronde problematico, se l' ordine di non invitare truppe da Vienna fosse partito dal Parlamento, o da una frazione in di lui luogo. Il collegio dei deputati delle città inviò 4 deputati; il Comitato degli studenti, unito alla Slowenska Lipa, ne inviò 5; e questa e quello emanarono il seguente

APPELLO.

La rivoluzione è scoppiata in Vienna, e scuote tutti gli animi. Abbisognano de' passi energici e rapidi per mantenere la pace, e assicurare le libertà su cui si basa il Parlamento.

Se la minoranza della Dieta dovesse oltrepassare i limiti del suo diritto, e coll' appoggio della fòrza armata, impadronirsi violentemente di tutto il governo, con pregiudizio della libertà, dell'eguaglianza, de' diritti delle nazioni e della famiglia imperiale, la *Lipa Slowenska* e il comitato degli studenti, protestando contro ogni azione violenta di essa minoranza, non riconosce il governo provvisorio arbitrariamente composto, e si pronuncia pubblicamente per la tutela di tutte le ordinazioni del Parlamento completo.

Il momento del pericolo esige da tutte le parti la dichiarazione sulla posizione nostra; e a tal fine, dei comitati speciali, in unione al collegio de'Deputati della città, entrano in consulta permanente.

Cittadini di Praga, da voi ora dipende che la pubblica tranquillità sia mantenuta, salvata la patria dall' annientamento d'ogni ordine; e che i risultati dell'accennata consulta vengano posti in opera per il bene dell' intera nazione, e perchè sia innalzata la libertà.

Poscritto. In questo momento udiamo che i Deputati qui presenti stesero un proclama, in cui si pronunciano risolutamente contro gli avvenimenti di Vienna, di cui essi travedono molto bene le mal celate tendenze; come pure in favore dell' eguaglianza dei diritti tutte le nazionalità. Inoltre vi si esorta all'unità, alla legalità e all'ordine. Questo proclama venne letto dal Dott. Dinkas nella *Bürger Ressource*, e fu accolto con molto favore; ed ora vi si faranno apporre delle firme, che certo saranno numerosissime. (*Oss. Triest.*)

ALTRA DEL 12.

In questo momento venne affisso il seguente proclama:

Agli abitanti della Boemia!

L'anarchia ed i suoi lagrimevoli effetti, che pur troppo sediziosamente si spiegarono a Vienna, e che minacciano di abbattere tutte le basi di una regolare costituzione, m'impongono il dovere d'allontanarmi di qui con una parte delle brave truppe sottoposte al mio comando, per proteggere la sacra persona del Monarca ed assicurare l'unità della Monarchia costituzionale. Ora il normale e pacifico stato qui sussistente da vario tempo, e le leali espressioni degli abitanti di questa capitale, mi offrono la tranquillante convinzione, che i deplorabili avvenimenti di giugno fossero principalmente causati da straniera influenza. Io lascio quindi la città ed il paese nella ferma fiducia che l'ordine e la tranquillità non saranno ulteriormente turbati — L'onore ed il ben essere della nazione dipendono assolutamente dal fatto che questa mia fiducia non abbia ad essere delusa.

Praga 11 ottobre 1848.

Principe WINDISCHGRATZ
Comandante Generale.
(*T. B.*)

TRIESTE 16 *ottobre.*

Notificazione.

Dietro comunicazione del Presidente del Parlamento all' I. R. Ministero dell' Interno, il Parlamento ha preso la seguente deliberazione;

„ Visto il proclama di alcuni Deputati della Boemia riportato dal foglio costituzionale della Boemia del giorno 11 m. c. il Parlamento dichiara quanto segue:

„ Il Parlamento in mezzo agli avvenimenti degli ultimi giorni non ha mai cessato di deliberare nelle forme legali.

„ Esso è la sola autorità legale costituente e legislativa.

„ La preponderante maggioranza dei Membri, conscia dei propri doveri, non ha mai abbandonato il posto e continuerà nella sua missione senza lasciarsi frastornare da verun impedimento.

„ Il Parlamento ha eccitato tutti i Membri as-

senti di soddisfare senza indugio ai propri doveri verso i committenti e verso la monarchia in complesso.

„ A questi doveri non puossi adempiere che qui nella sede del Parlamento.

„ Illegale e nullo è ogni tentativo di Deputati ed altri individui, di radunarsi in un altro luogo, e di prendere delle deliberazioni che sono di esclusiva competenza del Parlamento.

„ Il Parlamento dichiara quindi nullo ed irrito ogni invito a tale scopo, protesta contra le eventuali deliberazioni, e dichiara responsabili delle conseguenze tutti quelli che le promuovessero o vi prendessero parte.

Ciò si porta a pubblica notizia in seguito a dispaccio dell' I. R. Ministro dell' Interno di data 14 m. c.

Trieste 16 ottobre.

Il Governatore del Litorale
ALGRAVIO DI SALM.

ALTRA DEL 17.

La posta di Vienna, che jeri non era arrivata, ci reca quest' oggi lettere e giornali del 12 e 13 corr.

Fra il caos di notizie che contengono e questi e quelli, noi ci limiteremo a pubblicare quanto ci scrivono i nostri particolari corrispondenti, e quelle notizie, le quali, comechè ripetute da più giornali, meritano maggiore fiducia.

Il generale Auersperg, comandante delle truppe che si trovano accampate presso il Belvedere, ha ceduto il comando al principe Schwarzenberg. Le truppe medesime si sono quindi ritirate dal perimetro della città, per quanto sembra, onde congiungersi con quelle del Bano.

Differentissime sono le voci intorno all'ammontare dell'armata di Jellacich. Chi la fa ascendere a mille e chi a 25 mila, e taluni perfino a 100 mila uomini. Egli è però certo che considerevoli corpi di truppe si accostano alla capitale dalla Galizia, dalla Moravia e dalla Boemia. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI *7 ottobre.*

Il battello a vapore austriaco *Lloyd*, arrivato mercoledì ultimo da Galatz, ci reca ben tristi notizie dalla Valachia. Questo Principato fu testè teatro di avvenimenti tali, che han prodotta un'assai penosa sensazione ed una non meno forte sorpresa. Il sangue turco ed il sangue valacco vennero inutilmente versati, ed è uno dei più illuminati funzionarj dell'Impero, Reschid-Pacha, quegli su cui ne ricade la *responsabilità.*

Credo avervi di già annunziato l'arrivo di questo funzionario a Giurgevo, ed avervi detto a un dipresso qual'era la sua missione in seguito del richiamo e della disapprovazione di Suleiman-Pacha. Da Giurgevo il nuovo Commissario fece significare alla Luogotenenza del principato, col mezzo del metropolitano, ch'essa dovesse rinunziare ai suoi poteri, ed uniformarsi, come nel passato, alle leggi organiche del paese. Giustamente irritata di questa maniera di procedere, assai brusca certamente, la Luogotenenza rispose al metropolitano per organo del suo Ministro d' affari esteri:

„ Monsignore.

„ Il Governo ha ricevuta comunicazione jeri a sera della lettera a lei indirizzata da S. E. Fuad-Effendi. Io sono incaricato di farle osservare in replica a siffatta partecipazione,

„ Che la Luogotenenza del principato essendo stata eletta dal paese, e riconosciuta officialmente il primo agosto da Suleyman-Pacha a nome del Sultano, trovasi di diritto e di fatto governo legale del principato, finchè non sarà dessa sciolta officialmente dai medesimi poteri che l'hanno costituita;

„ Che quindi non può dessa riconoscere un'altra autorità accanto alla propria come rappresentanza legale della volontà del paese e dei diritti della Porta;

„ Che in conseguenza non può credere un carattere officiale nella comunicazione da lei fattale.

Il Governo pertanto fa un'atto di rifiuto, che la autorizza a manifestare a S. E. Fuad-Effendi. „

Il Segretario di Stato degli affari esteri
Firmato - J. VOÏNESKO. „

„ Bucharest 11-23 settembre.

Questa risoluzione che Fuad-Effendi si aspettava, nulla influì sul suo preso partito di finire al più presto l' opera de' suoi predecessori. In ciò ei non faceva che seguire le povere istruzioni d' un Governo pusillanime. Ma non v' erano dunque altri mezzi, per adempiere un incarico d' altronde assai tristo, che quelli ai quali credette ricorrere; un ignobile marioleria per violentare le coscienze e strappare delle firme, e cariche di cavalleria per allontanare una pacifica moltitudine, senz' armi, e la cui presenza intorno al Presidente della Porta non avea altro scopo, che quello di protestare in tal guisa contro il poco conto che faceasi dei voti e dei bisogni d'un popolo, che colla sua condotta presso il Divano erasi meritato miglior trattamento? Son questi gli espedienti adottabili da una onesta politica?

Queste prodezze dell' inviato del Sultano han preceduta l'entrata delle truppe turchesche in Bucharest, che non fu occupata se non il 25, dopo breve resistenza fatta da alcune centinaja di Valacchi, sorpresi nella caserma della città, e che ben *presto dovettero cedere al numero, dopo aver perduti molti dei loro*, ed uccisi o feriti una quindicina di Turchi.

Appena impadronitisi della città, Fuad-Effendi e il General Duhamel sonosi occupati della nomina d'un Kaimacan, il quale venne sostituito alla Luogotenenza del principato. *La loro scelta è caduta sul Principe G. Cantacuzéne. Da parte loro*, nel giorno istesso i membri della Luogotenenza hanno indirizzata a tutti i Consoli una protesta motivata contro la condotta di Fuad-Effendi dopo il suo arrivo a Giurgevo, e sopratutto contro la maniera onde venne effettuata l'occupazione militare di Bucharest. Dicesi infatti che le truppe turche, a cui non si era potuto fin qui che tributare gli elogi i più meritati, sonosi diportate come orde di barbari: la loro condotta è stata tale, che attendevansi a Bucharest i Russi quai liberatori; i Russi, che il giorno innanzi vi erano l'oggetto di generale esecrazione!

La milizia valacca era stata sciolta e congedata, ed avea avuto luogo un generale disarmamento.

Assembramenti armati si formano nel principato. Il famoso Marghero, alla data del 20 settembre, trovavasi nella piccola Valacchia, a Craiova con un corpo assai considerevole di assoldati e montagnoli. Omer-Pacha, il quale comanda i briganti di Bucharest, avea scritto a questo capo di congedare le sue genti e di passare la frontiera, se non volea esporsi a tutta la sua collera. Ma Marghero non tenne in alcun conto il Generale pseudo-musulmano.

Gli orrori commessi dalle truppe ottomane ebbero a provocare l'indignazione dell' istesso General Duhamel, il quale ne tenne animato discorso con Fuad-Effendi; e questi promise d'indennizzare tutti coloro che, d' appresso inchiesta, giustificassero le perdite sofferte. Non vi volle di più per dare una certa popolarità all' inviato dell' Imperator Nicolao. Le truppe russe saranno dunque entrate sotto buoni auspicj a Bucharest; il 29 eran desse a breve distanza da questa città, ma era stato lor preparato tutto ciò che può occorrere ad una armata per lunga campagna. Il numero dei Russi nei principati ammonta attualmente a meglio che 60,000. I Turchi vi contano circa 50,000 uomini.

Col mezzo del battello a vapore di Galatz di mercoledì, le Legazioni d' Inghilterra e di Francia han ricevuto un corriere apportatore dei dispacci dell' ex-Luogotenente dei principati pel sig. Strasfort Canning e pel Generale Aupick. Se ne farà *forse un giorno titolo di documenti istorici.*

Lo Sciad di Persia è morto da poco tempo; lascia il suo Impero in preda alla più completa anarchia: sarebbe in oggi difficile il prevedere l'avvenire di questo paese. La questione della limitazione delle frontiere turco-persiane trovasi così indefinitamente aggiornata. *(Corrisp. del Semaph.)*

(PRINCIPATI DANUBIANI)

JASSY *2 ottobre.*

In seguito ad un dispaccio di Bucarest del generale Duhamel giunto a questo consolato russo, seguì colà il 26 settembre una sanguinosa battaglia fra i valacchi e le truppe ottomane, in conseguenza della *quale Omer Bascià fece battere con 26* cannoni le caserme, e prenderle quindi d' assalto. Molti furono i morti ed i feriti da ambe le parti. I turchi fecero oltre a 600 prigionieri, cui diedero spietatamente la morte. La lotta durava ancora alla partenza della staffetta che portava queste notizie, nel tempo stesso che il generale Duhamel trovavavasi nel palazzo del consolato russo guardato da 1000 turchi, attendendo l'arrivo delle truppe ausiliarie russe.

Il generale Lüders entrando nella Valacchia diramava il seguente proclama:

Abitanti della Valacchia!

Siccome l'anarchia, prodotta nel vostro paese dai faziosi che s'impadronirono delle redini del Governo, può prendere una estensione da mettere in pericolo l'avvenire della Valacchia, e siccome le operazioni di questo Governo improvisato non sono conformi nè alle istituzioni secondo le quali questi principati devono essere governati sulle basi degli esistenti trattati, nè all' esistenza politica accordata ai medesimi, così S. M. l' Imperatore di tutte le Russie d'accordo con S. M. il Sultano ha determinato di porre un sollecito fine a tali disordini, e di ristabilire nella Valacchia un Governo legittimo fondato sopra solide basi. In seguito di che, io ricevetti l'ordine di occupare militarmente la Valacchia di concerto colle truppe del Sultano, all' effetto di porre un argine ai progressi della propaganda rivoluzionaria, e di ristabilire nel vostro paese il Governo legittimo.

Pieno di fiducia che voi, abitanti della Valacchia, animati da buoni sentimenti, riconoscerete in in questo passo una nuova ed incontrastabile prova dell' alta cura presa da S. M. l' Imperatore per la felicità della vostra patria, io v'esorto di unire i vostri sforzi onde facilitare con tutti i mezzi questa opera importante che mi venne affidata dall' eccelso Autocrata.

27 settembre 1848.

Il Comandante supremo
del 5. corpo d'armata generale d'infanteria
LÜDERS (*F. di Verona.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 OTTOBRE

Alesina Cominazzini Lucia, sarda, Proprietaria, da Genova.
Bessiere d' Istrie Napoleone, francese, Possidente, da Marsiglia.
Bonneau, francese, Pittore, da Livorno.
Bettazzi Adolfo, lucchese, Studente, da Lucca.
Belletti Luigi, sardo, Proprietario, da Livorno.
Catenacci Giovanni, sardo, Proprietario, da Torino.
De Valentin Giuseppe, di Udine, Lavorante di piano-forti, da Venezia.
Di Poggio Francesco, Lucchese, Proprietario, da Livorno.
Dilettoso Arcangelo, napolitano, Ebanista, da Viterbo.
De Fabraquer, spagnuolo, Conte, da Livorno.
Dunlop Walter, inglese, Possidente, da Napoli.
De Andiconagoitia Martino, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Gowland Tommaso, di Buenos Ayres, Possidente, da Livorno.
Holt Giuseppe, americano, Possidente, da Livorno.
Luquer Giovanni, americano, Possidente, da Marsiglia.
Miller Clemente, francese, Letterato, da Marsiglia.
Melga Santino, napolitano, Proprietario, da Firenze.
Ogna Antonio; veneziano, Lavorante di piano-forti, da Venezia.
Orelia Ada, inglese, Proprietario, da Livorno.
Pilcher, inglese, Possidente, da Livorno.
Pellicer Giovanni, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Rigacci Vincenzo, sardo, Proprietario, da Torino.
Sulter David, francese, Pittore, da Livorno.
Schwartz Maria, inglese, Possidente, da Svizzera.
Sicchel Gustavo, inglese, Possidente, da Napoli.
Tamourantzi Michele, greco, Architetto, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 OTTOBRE

Dawans Giulio, di Belgio, Proprietario, per Firenze.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Trib. Civ. di Roma. - Turno Camerale nella Causa fra il sig. Giuseppe Martorelli Possidente domiciliato via Lupa num. 25 rapp. dal sig. Luigi Cicconetti, ed il sig. Camillo Martorelli dom. Monte Caprino num. 107 debitore sequestrato, ed altri creditori sequestranti. Sulla istanza diretta ad ottenere, che *fosse decretato*, che fermo rimanendo il sequestro per parte dello stesso attore trasmesso per la rata di corrisposta d' affitto da decorrere posteriormente a forma della dichiarazione dall' Orlandi in atti emessa li 3 luglio 1846 fino al totale pagamento del suo credito, e prelevate le spese della detta dichiarazione a favore d' Orlandi, venisse ordinata la consegna della somma *sequestrata tanto maturata*, *che da maturare fino* al totale pagamento del credito dell' attore, e per tal effetto venisse rilasciato l' opportuno ordine esecutorio, colla condanna degli opponenti, o di chi di ragione a tutte le spese. Visto ec. Considerando ec. Invocato il Nome SSmo di Dio. Il Tribunale giudicando in primo grado ec. ordina, che fermi rimanendo i sequestri trasmessi da Paolino, e Giuseppe Martorelli sulle corrisposte dell' affitto di cui si tratta fino alla totale estinzione de' respettivi crediti, e prelevate le spese a forma di legge in favore del sequestratario Orlandi, le somme, che da questo si devono per le corrisposte *finora scadute a tenore della sua dichiarazione vengano consegnate in primo al March. Aulici* in sodisfazione de' crediti contenuti ne' suoi sequestri, e nel resto per contributo ai suddetti Paolino, e Giuseppe Martorelli in conto de' suddetti loro crediti, colla condanna dello Scota del *proprio alle spese*, *a favore del suddetto Giuseppe*, che liquida in sc. 225, cioè scudi 75 per importo di funzioni, e competenze, e diritto dell' Avvocato, e sc. 150 per importo di funzioni, e spese di curiale, oltre l' importo della spedizione, e notifica della presente sentenza, e delega il Consig. Avv. Salvatori. Giudicato in Roma nella udienza del dì 11. settembre 1848, ed in quanto alla *presente* redazione questo dì 25 detto mese, ed anno. - Francesco M. Giannuzzi Presid. - Giuseppe Berardi - G. Avv. Grazioli Consigliere - V. Avv. Pales Consig. - Pel sig. Filippo Apollonj Seg. e Cancell. della R. C. A. - Gaetano Ottaviani Sost. - Per copia conforme al suo originale.

Reg. a Roma li 26 settembre 1848 in 16 pagine ec. *Andrea Zecca Curs.*

Monsig. Serafini Giud. Ecclesiastico di Roma.

Nella causa tra li signori Rev. sig. Don Fortunato Egidj ed altri eredi di Pietro Egidj appellanti rapp. dal sig. Giuseppe Mancini Lombardi Proc. e *li Reverendi signori D. Gio. Battista Ciccolini, D. Giuseppe Brunori, ed altri Canonici* della Ven. Collegiata di Rotella appellati rappresentati dal sig. Ciro Marini Proc.; non che li signori Carlo, Camillo, Niccola, e Belardina Prosperi e Antonio Bernabei come di lei marito pa*rimenti appellati, contumaci.* - Sull' istanza degli appellanti diretta ad ottenere la revoca della Sentenza del Vicario Generale di Montalto dei 5 settembre 1842 con la condanna dei citati alle spese. - Noi Luigi Serafini ec. pronunciando definitivamente in grado di appello confermiamo la sentenza appellata nella parte che riguarda l' istanza del Capitolo, e Canonici contro Egidj colla condanna degli Egidj medesimi alle *spese.* In quanto poi all' altra parte della Sentenza risguardante i Prosperi, previa la revoca della Sentenza appellata prefiggiamo ai Prosperi il termine di un mese per surrogare altra sicurtà in luogo degli Egidj, che sia di piacimento del Capitolo creditore; scorso il quale inutilmente rilasciamo l' ordine esecutorio contro i Prosperi per l' ammontare del censo, colla condanna dei Prosperi stessi in ambo i casi alle spese. Giudicato a Roma nella udienza del giorno 11 agosto 1848. - L. Serafini.

Domenico Romani Canc.

Roma oggi 17 ottobre 1848 ho notificato la presente Sentenza quanto alli signori Belardina Prosperi e Bernabei, e Niccola Prosperi mediante affissione delle rispettive copie alla porta di questo Tribunale. *M. Quattrocchi Curs.*

S' inserisca a forma del §. 483 del Reg. giud.

Ciro Marini Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 219. — 1848. Giovedì 26 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
25 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 2,9	+ 5, 8°	10°	N. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 24 Ottobre fino alle 9 pomer. del 25
	» 3 pomer.	» 28 » 2,2	+ 14, 9	35	N. dd.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 2,7	+ 9, 9	10	Calma.	Sereno.	Temperat. mass. + 15,2 Temperat. min. + 5,3.

ROMA 26 *Ottobre.*

PARTE RELIGIOSA

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE questa mattina si è recata a visitare la Basilica di S. Paolo fuori le mura.

Ne daremo ragguaglio in altra Gazzetta.

PARTE OFFICIALE

CIRCOLARE

Dell' Emo Card. Prefetto della Sacra Congregazione degli Studi, Ministro della Istruzione pubblica, diretta agli Arcicancellieri e Cancellieri delle Università dello Stato, li 26 ottobre 1848.

Come già col dispaccio circolare di questa Sacra Congregazione N. 5920, del giorno 7 aprile p. p., vennero autorizzati gli Eccellentissimi Arcicancellieri e Reverendissimi Cancellieri delle Università dello Stato ad affrettare la chiusura dell' anno scolastico senz' attendere il termine ordinario, in vista della notabile diminuzione che le circostanze di allora recarono ad un tratto nel numero degli studenti; così una causa non dissimile fa conoscere in oggi la convenienza di protrarre di alcuni giorni l'apertura delle Università medesime, che a tenore dell' articolo 286 della Bolla *Quod Divina Sapientia*, caderebbe ai 6 di Novembre. Si sa infatti esservi un buon numero di giovani statisti, che, sebbene desiderosi di attendere allo studio delle facoltà superiori, perdere tuttavia dovrebbero il vantaggio di molte lezioni, qualora le Università venissero ad aprirsi nell' epoca consueta, non essendo essi in grado di condurvisi, perchè si trovano fuori di patria.

Adunque, il sottoscritto Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione degli Studi, Ministro della Istruzione pubblica, a fine di dare agio anche ad essi di profittare fin da principio delle lezioni universitarie, udito il Consiglio dei Ministri ed ottenuta l'approvazione del SANTO PADRE, ha disposto che l'apertura delle Università, si primarie che secondarie, rimanga in quest' anno protratta fino al lunedì dopo la festa di Santa Caterina, 27 del prossimo novembre.

Si affretta il Cardinale scrivente di recare a notizia della S. V. Illma e Rma questa superiore determinazione, per sua intelligenza e norma; ed intanto si vale del favorevole incontro per confermarle i sensi della distinta sua stima.

C. CARD. VIZZARDELLI.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Ministro Interino delle Armi, consultata la Commissione per le armi facoltative, ha stabilito le seguenti norme per l'ammissione de' Cadetti in Artiglieria.

1. L' esame per essere ammesso cadetto in Artiglieria, consiste nella fisica, nelle matematiche pure, e nella meccanica.

2. I concorrenti che avranno conseguito la Laurea in filosofia e matematica, saranno ammessi dopo verificati i loro requisiti.

3. La età dei concorrenti dovrà esser non maggiore di anni 23.

4. Oltre ai requisiti relativi alla istruzione scientifica, dovranno i concorrenti soddisfare alle ulteriori prescrizioni, secondo i vigenti regolamenti per l'ammissione dei Cadetti.

5. Saranno cinque i Cadetti da nominare.

6. Il concorso per questa nomina si terrà quaranta giorni dalla presente data, nel qual termine dovranno i requisiti dei concorrenti esser giunti al Ministro delle Armi.

Roma li 26 ottobre 1848.

Il Ministro Interino
M. MASSIMO.

PARTE NON OFFICIALE

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, intenta a promuovere sempre più la coltura delle utili scienze negli Stati della Chiesa, ha ordinato al Cardinale Prefetto della S. Congregazione degli Studi, Ministro dell'Istruzione pubblica, di occuparsi della erezione delle Cattedre di Economia Pubblica e di diritto Commerciale, tanto nella Università di Roma come in quella di Bologna; e così pure della erezione in Roma delle scuole di Agraria, e di Fisico-Meccanica e di Chimica applicate alle Arti; trovandosi la Città di Bologna di già provveduta delle scuole medesime. A tal effetto, il Ministero avrà cura di domandare i fondi occorrenti ai Consigli rappresentativi, alla prossima riapertura delle loro sessioni.

NOTIZIE INTERNE

CIVITAVECCHIA 25 *ottobre.*

Stamane è giunto sopra un vapore a Civitavecchia il sig. General Zucchi Ministro delle Armi. Il Governo ed il Paese hanno già risentito un non lieve beneficio per l'energia e la fermezza di questo antico soldato. Da qualche giorno i reclusi nella darsena erano in uno stato di decisa insubordinazione degenerante in aperta sedizione, tanto più grave quanto che confidenti nel loro numero, e nelle armi delle quali avevan trovato modo di clandestinamente provvedersi. Il Ministro dell'Interno aveva appunto mandate le opportune istruzioni tanto per il disarmo dei detenuti, quanto per ristabilire l'ordine e la disciplina nella darsena con l'uso della forza legale, ove le esortazioni e gli avvisi non bastassero a far ravvedere i rivoltosi. Il General Zucchi, istruito dello stato delle cose, ha preso dal canto suo le stesse risoluzioni, ed ordinò che un distaccamento di cento cacciatori fosse mandato alla darsena; s'intimasse ai condannati il disarmo co' regolari triplicati avvisi; e quando non obbedissero a tali ingiunzioni, si eseguisse dalla forza quanto in tali casi esige la disciplina, mediante l'uso delle armi. Fu associata a tale disposizioni quella Guardia Civica che volonterosa e pronta si distinse per contribuire al ripristinamento dell'ordine. I condannati furono renitenti; e dopo avere replicato per ben tre volte l'ammonizione, si dovette far fuoco con tre scariche prima che si arrendessero, e deponessero le armi, e quindi ritornarli ai mezzi di sicurezza. Dobbiamo in questa occasione rendere particolari lodi alla Civica di questa Città, ed al suo Maggiore Graziosi che penetrò nelle sale, e tentò di persuadere i reclusi, prima che incominciasse l'attacco. Uno de' condannati rimase estinto avente sempre in mani imbrandita l'arma, e cinque altri furono feriti. Quest' atto di legale energia e la più scrupolosa sorveglianza, che quindi innanzi si osserverà, renderanno più sommessi i reclusi e più suscettivi di emendamento morale, e tenderanno ad assicurare maggiormente la pubblica sicurezza.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 23 *ottobre.*

Se non siamo male informati, il Ministero Toscano è ricomposto nel modo seguente:

GUERRAZZI *Interno* — MONTANELLI *Esteri* — TORSELLI *Finanze* — CAMINATI *Guerra* — ZANNETTI *Beneficenza e Istruzione pubblica* — MAZZONI *Grazia, Giustizia e Affari Ecclesiastici.* (*La Patria.*)

LIVORNO 23 *ottobre.*

Il Consigliere di Governo ha pubblicato il seguente proclama:

Cittadini Livornesi!

Mentre sono lieto di comunicarvi una notizia che compie tutti i voti, vi invito in nome dell' affetto e della riverenza che avete per gli illustri Cittadini chiamati al governo del nostro Paese ad astenervi nelle manifestazioni della vostra gioja dalle esplosioni delle armi a fuoco, che turbano la quiete della Città e mettono in pericolo la personale sicurezza dei Cittadini.

Livorno 23 Ottobre 1848.

Il Consigliere di Governo
ISOLANI.
(*Corr. Livornese.*)

PIEMONTE

GENOVA 18 *ottobre.*

Stamattina, reduce da Ancona, giunse in questa città il generale La Marmora. (*Gazz. Piemontese.*)

PAVIA 13 *ottobre.*

Finora non abbiamo avuto motivi di spavento, ed ora è quasi svanita anche una certa angustia che necessariamente doveva produrre nella popolazione il vedere minato il ponte sul Ticino in tre luoghi diversi. Per gli avvenimenti di Vienna e di Ungheria si sciolse colla celerità del lampo il cordone militare, e tutti i croati (2000 e più) che qui vi erano partirono tra ieri ed oggi alla volta di Mantova. Però non rimangono a Pavia più di mille uomini, nè si parla che debbano o possano sopravvenire degli altri. Pare che in caso di guerra qui non debba succedere alcun fatto, nè che vi sarà bisogno di far saltare il ponte per proteggere la ritirata. Pare che gli stessi austriaci riguardino come inutile siffatta misura, giacchè il colonnello croato, che la mise in pratica prima di partire, se ne fece rimborsare la spesa dal municipio, dicendo di non voler restare in disimborso di quello che non gli poteva più servire !!! La somma che richiese perciò ascendeva a 330 lire e tanti centesimi; e il municipio, il quale aveva vigorosamente rifiutato di fornire le cose necessarie al tremendo apparecchio, costretto dalla necessità, dovette pagare. Lo stesso colonnello levò dalla cassa di Finanza 47 m. lire austriache, onde la città è affatto sprovveduta di denaro.

Ma quello che dispiace di più si è il vedere i volontarii Viennesi (il numero dei quali ascende credo ai dieci mila per tutta la Lombardia) vestiti dell' assisa italiana.

Gli Austriaci si concentrano in grosso numero a

Lodi e pare che Radetzky abbia colà trasferito il suo quartier generale. Domani o dopo partono da Milano alcuni distaccamenti di soldati ungheresi avviati verso la loro patria. Deposero armi e bagagli, e ottennero d'andarsene; a grandissimo stento, ma pure l'ottennero. Che faranno i Croati? Armeranno pretese? Si vedrà. La licenza accordata agli ungheresi è però così strana che se non fosse stata strappata a quel modo ne farebbe temere di qualche inganno. (*L' Opinione.*)

ALTRA DEI 17.

La truppa che era stanziata alla caserma del Lino fu evacuata, ed in pari tempo fu esportato quanto eravi di oggetti d'accasermaggio, e fu ordinato di sloggiare anche al casermiere: il tutto fu trasportato in castello. Gli ufficiali che alloggiavano ne' varii punti della città sono concentrati in casa Cairoti e Bizzani. Dalla più parte si crede che siasi minata la caserma del Lino, e si spiegherebbe così lo sloggiamento dei soldati e lo stanziarsi dell'ufficialità in luogo più lontano e sicuro; io credo invece che ciò siasi fatto per essere tutti uniti e pronti alla partenza, senza lasciar traspirare gran che alla città. Ieri si fece al Municipio l'inchiesta dei viveri per quindici giorni (danno ad intendere, per approvvigionare il castello.)

(*Pensiero Italiano.*)

VENEZIA 18 *ottobre.*

Notizie giunte questa mattina, col vapore francese l'*Asmodée* da Trieste, annunziano la totale disfatta di Jellacich per parte delle truppe Ungheresi, che vittoriose si volsero verso Vienna.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 15 *ottobre.*

Oggi, domenica, ha avuto luogo la seconda partenza dei coloni per l'Algeria. Dalle 7 del mattino gran quantità di popolo erasi accalcata sulle due sponde della Senna al Port-aux-Vins e nell'Isola di S. Luigi, per assistere all'imbarco, che è seguito senza alcun imbarazzo. Alle 9 ore sono arrivati cinque membri della Commissione della colonizzazione: v'era pure presente un gran numero di rappresentanti. Uno di essi ha indirizzata ai coloni una allocuzione, che è terminata col grido: *Viva la Repubblica!* Questo grido venne ripetuto da tutti gli assistenti.

Il clero è tosto venuto a benedire la bandiera che la Francia affida ai nuovi abitanti dell'Algeria. Alle 10 ore fu dato il segnale della partenza, e la flottiglia composta di cinque battelli rimorchiati dal *Nettuno* ha rimontata la Senna, ricevendo nel suo passaggio le acclamazioni e gli addio dalla folla assiepata nelle rive. (*Constitutionnel.*)

— Da alcuni giorni vediamo nelle vie di Parigi de' vagabondi che si addanno ad una industria delle più colpevoli. Questi individui, col mezzo di un carrettino ambulante, spacciano diverse boccette con bizzarre iscrizioni, che portano le seguenti denominazioni: *Acqua di Colonia; Fior d'Arancio; Spirito di Portogallo.* Essi danno tutte queste droghe agli avventori per un prezzo eccessivamente modico.

Molti di questi liquidi sono stati accuratamente esaminati da tre giorni per mezzo di chimici di vaglia; e si è riconosciuto, che contengono in soluzione elementi perniciosi. La presenza di molti sali velenosi, per colorare queste acque, venne pur costatata.

Molti di questi individui, che del resto fabbricano da per se stessi tali liquori, e comprano le caraffe e i cartellini a parte, sono stati ultimamente arrestati dagli agenti della pubblica sanità. Fu confiscata la lor mercanzia, e vassi a fare su essi giudiciale processura.

Noi non sapremmo insister troppo nel raccomandare al pubblico di diffidare di tutte queste droghe che vendonsi per le strade. L'usarne potrebbe produrre lagrimevoli risultati; così noi ci siam creduti in dovere di premunire il pubblico contro questa pericolosa e deplorevole falsificazione.

(*Univers.*)

— Il *Moniteur* del 15 ottobre ci reca:

„ Alcuni giornali annunziano, che la levata dello stato di assedio, e la presentazione d'un decreto che ordini siano trasferiti in Algeria gl'insorti di giugno condannati alla trasportazione, sono condizioni messe in campo dai nuovi ministri nel loro ingresso al consiglio. Queste misure erano già stato decretate dopo il voto della proposta Durrieu. Del resto, ricevettero il pieno consentimento del nuovo ministero. „

— Il *National* del 15 ottobre, parlando del nuovo ministero, osserva che il generale Cavaignac per una soverchia delicatezza ha commesso l'errore di esagerare, da una parte, la forza della destra dell'assemblea, e, dall'altra, d'aver troppo confidato nell'autorità che gli possono dare i suoi antecedenti repubblicani. Ha creduto di buona fede non poter rifiutare il portafoglio che gli veniva chiesto in nome di una parte dell'assemblea, e ha creduto poter coprire abbastanza colla grandezza e purezza de' suoi servizii una siffatta concessione, perchè la sua scelta non suscitasse obbiezioni. Ha voluto fortificare il ministero, ma vi ha dubbio che venga a conseguire l'effetto opposto.

ALTRA DEL 16.

Abbiam notizia che il General Cavaignac ha fatto sapere al Re Carlo Alberto, che essendo stato il richiamo del sig. Brignole-Salle motivato dal non essere la Francia rappresentata a Torino da un Incaricato d'affari, era egli pronto ad accreditare un Ambasciatore francese; lo che permetterebbe di conservare il sig. Brignole-Salle a Parigi.

(*Etoile de la France.*)

Leggesi nel *National*:

Pare che l'Austria sarebbe disposta ad abbattere la rivoluzione viennese con una invasione russa. Si capisce che un governo, il quale in realtà non è se non governo d'emigrati all'interno, riponga la sua salvezza in questo disperato tentativo. Ma non si capirebbe come la Russia, la cui posizione è già sì difficile, verrebbe a complicare i suoi imbarazzi con un intervento di tal fatta. D'altra parte, l'entrata di un solo soldato russo nell'Austria sarebbe, noi non ne dubitiamo, il segnale d'una conflagrazione europea, d'una guerra definitiva tra la libertà e l'assolutismo. La politica estera della Repubblica francese dovrebbe scorgere in questo intervento della Russia un *casus belli*, che il nostro onore ed il nostro interesse non ci permetterebbero d'eludere. Noi saremmo tanto più autorizzati a trar la spada dal fodero per la causa de' nostri fratelli, i popoli dell'Alemagna, in quanto che le intenzioni della Repubblica non potrebbero essere sospette. Essa disapprovò altamente da principio ogni idea di conquista; essa mostrò per le nazionalità un rispetto tale, che si rassegnò sinora a rincacciare dolorosamente nel suo petto tutte le sue simpatie le più ardenti; tutto ciò che la induceva a volare in soccorso di queste nazionalità, le quali, per una nobile fierezza, non volevano andar debitrici della loro indipendenza che a se stesse. I pegni che noi demmo all'Europa del nostro disinteresse, ci darebbero il diritto d'intervenire, in nome della libertà, come altri in nome del dispotismo, per la causa della giustizia contro la causa dell'iniquità. D'altra parte, non lo si dimentichi, non vi sarebbe più in tale caso, come già altre volte, alcuna coalizione a temere: o piuttosto vi sarebbe in effetto una coalizione, ma la coalizione delle rivoluzioni di Vienna, di Berlino, di Francoforte, delle libertà occidentali contro il vecchio assolutismo russo, la coalizione di *tutti* i popoli dell'Alemagna e dell'Italia uniti a noi contro un solo nemico: vi sarebbe finalmente una vittoria sicura, poichè noi avremo non solo per noi i principii, ma anche la forza materiale.

Tuttavia noi non crediamo che una simile eventualità si realizzi. La Russia, indipendentemente dai suoi particolari imbarazzi, è già troppo inquietata dai movimenti compiutisi nell'Alemagna tutta quanta, per voler cangiare tai movimenti in qualche cosa più minacciosa contro se stessa. È dunque permesso di credere, che quanto avvenne a Vienna non avrà altro risultato tranne l'affrancamento d'Italia e d'Ungheria. Infatti, quand'anche l'esercito di Radetzky non venisse richiamato in Austria, o in tutto od in parte (il che ci sembra difficile nella situazione presente della camarilla di Vienna), questo esercito non appoggiandosi più sopra un governo organizzato, ed essendo in qualche modo disapprovato dalla rivoluzione che rovesciò tale governo, sarebbe senza vera forza contro una nuova insurrezione italiana. Tocca ora alla Lombardia di togliersi dal giogo di una signoria, la quale, rovesciata per tre quarti da' suoi propri popoli, non potrebbe a più forte ragione imporre a se stessa al di fuori. Radetzky colpì la Lombardia con una enorme contribuzione; si risponda a questo tentativo con una leva in massa; la patriottica emigrazione che fuggì dall'oppressione straniera e che si sparse ne' paesi vicini, facendo un ritorno offensivo, venga a riportare a Milano la libertà che ne recò via con lei. Non si tratta più adesso delle vie diplomatiche, una nuova mediazione vittoriosa è intervenuta; di questa mediazione è il popolo di Vienna che se n'è incaricato. La gloriosa rivoluzione di Vienna e d'Ungheria deve aver per corollario una non men gloriosa rivoluzione a Milano; nell'uno come nell'altro caso, si tratta dello stesso principio di libertà. L'ora del diritto è suonata. Il popolo austriaco (noi non ne dubitiamo) vedrebbe nella libertà italiana una conseguenza, una confermazione della sua propria libertà. Quanto agli eventuali tentativi della Russia, nessuna cosa li fa presumere; ed in ogni caso, essi non sarebbero formidabili se non per quella potenza, poichè riunirebbero in una indissolubile alleanza di principii tutte le indipendenze, tutte le nazionalità minacciate.

ALTRA DEL 17.

Si assicura che le più complete comunicazioni vennero fatte dal governo alla Commissione incaricata d'esaminare la quistione relativa allo stato d'assedio. Gli schiarimenti furono soprattutto inquietanti in quanto riguarda i *clubs* e le società segrete. Si annunzia che in una prossima seduta il governo deve presentare un progetto di legge contro i *clubs.*

Da parecchi giorni si osserva un accrescimento di forza militare incaricata della guardia dell'Assemblea nazionale. Non abbiamo notato alcuna nuova agitazione in Parigi; ma le eccitazioni dei giornali della Repubblica rossa, e la recrudescenza della loro collera sembrano essere il vero motivo di codeste precauzioni. (*Corrisp. di Parigi.*)

BESANÇON 14 *ottobre.*

Circa dugento rifugiati italiani, accantonati a Besancon, sono partiti per rientrare nella Savoja.

(*Univers.*)

TOLONE 17 *ottobre.*

Ieri giunse in questo porto il vapore siciliano il *Palermo*, donde era partito il 14. Ha recato 25 passeggieri di diverse nazioni, e dispacci pel prefetto marittimo. In rada di Palermo erano i seguenti legni francesi, il vascello il *Souverain*, ed i vapori il *Vauban* ed il *Solone.* (*Toulonnais.*)

BELGIO

BRUSELLES 15 *ottobre.*

Martedì scorso è stata fatta a Manchester un esperimento di telegrafia elettrica assai interessante. Trattavasi di constatare, se poteasi far passare una corrente elettrica su d'un filo conduttore ordinario immerso nell'acqua. Il filo, di cui si fece uso, era di rame ricoperto di cotone, passato in seguito nella lacca ed inviluppato di *caoutchouc*, spalmato con prefoleo freddo. L'esperienza, diretta dal sig. Cox, Ispettore dei telegrafi elettrici, è riuscita a meraviglia. (*Moniteur Belge.*)

SPAGNA

MADRID 7 *ottobre.*

Nel corso dell'ultima settimana la Banca di S. Ferdinando ha ricevuti, dando il numerario, tanti biglietti per quattro milioni di reali. Nel corso d'un mese la Banca avrà messo in circolazione a Madrid 16 milioni di reali effettivi.

Tutto induce a credere che le cortes attuali si raduneranno verso la fine di dicembre.

La cospirazione scoperta a Barcellona non mancava di gravità. Si è proceduto all'arresto del segretario del Generale Ametler che stava per imbarcarsi sul bordo d'un bastimento, che si crede francese, nel porto di Barcellona. Gli furono sequestrate addosso delle carte di grandissima importanza. (*F. S.*)

ALTRA DEL 9.

Il Governo ha saputo con piacere, per organo del sig. Lesseps, che il Governo della Repubblica francese ha fatto arrestare alle frontiere i signori Patricio-de-la-Escosura, e Moreno-de-las-Penas. Sono stati trovati a questi due rifugiati spagnuoli carte interessanti, che documentano la loro connivenza con certi clubs francesi, aventi per iscopo di tramare a far cadere nel tempo istesso i Generali Cavaignac e Narvaez.

Dicesi che il Governo della Repubblica francese ha nominato uno special Commissario sulla frontiera spagnuola. Questo Commissario è incaricato di sorvegliare tutta la frontiera di Bajona a Perpignano. Dietro tali importanti misure non saprebbesi dubitare del buon volere che anima il Governo della Repubblica francese dirimpetto alla Spagna. Le amichevoli e cortesi parole di recente scambiate tra il Duca di Soto-Mayor ed il General Cavaignac a Parigi, non sono vane ciarle; e si ha fondamento di pensare che la Francia non presterassi mai a servire i capricci che potesse manifestare Lord Palmerston relativamente alla Spagna.

(*Corresp. du Constitutionnel.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 10 *ottobre.*

I Giornali Inglesi non parlano che d'un sol caso di cholera in Londra e suoi dintorni. Questo ebbe luogo in Wapping.

O'Brien ha scritta la lettera seguente al suo difensore.

« *Prigione di Clonmel* 9 *ottobre* 1848. »

„ Mio caro Potter,

„ È ardente mio desiderio che i giurati ed i testimoni, che han provocato la mia condanna non soggiacciano ad alcun insulto, o danno, e sarovvi infinitamente obbligato, se vorrete fare ogni sforzo per render pubblica questa mia dichiarazione. „

„ Credetemi il vostro sincerissimo

„ WILLIAM S. O'BRIEN. „

Martedì mattina mille rumori circolavano a Dublino sul soggetto della sorte riserbata ad O'Brien. Si è perfino detto che l'esecuzione avrebbe luogo sabato 14 settembre. Ciò che avvi di più positivo si è che l'implorazione di grazia fatta dal Giurì è stata spedita dai giudici da Clonmel, ed è attualmente in mano del Luogotenente. Del resto non altro che una misericordiosa intervenzione della Corona può impedire l'esecuzione della sentenza.

— Li 11 un certo numero di guardie nazionali dell'Havre è arrivato a Londra, venendo da Southampton per la via ferrata del sud-ovest al fine di visitare gli stabilimenti nazionali, ed altri oggetti interessanti. Dovunque passavano le Guardie Nazionali colle loro armi manifestavasi una viva curiosità. La Torre, il Museo inglese, ed il Tunnel del Tamigi, parve che maggiormente li abbiano interessati. Molti di loro han visitato Windsor-Castle.

Nel giorno istesso due Guardie Nazionali di Parigi in gran tenuta sono state presentate al Club *Wittingclon* e nel loro ingresso alla sala vennero vivamente applaudite. Un signore che suonava il Piano-forte ha tosto eseguita la *Marsigliese* in loro onore. Eglino han cantato il coro dei *Girondini*; quindi tutta la società ha intuonato il *God save the Queen* e le Guardie Nazionali vi hanno mischiato le loro voci. Una cena venne poscia improvvisata. Il Presidente dopo essersi congratulato colle Guardie Nazionali dei servigi da essi resi alla loro patria, ha fatto un brindisi alla Francia, ed alla Guardia Nazionale. Questo brindisi è stato accolto col più grande entusiasmo. Un capitano della legione indirizzò caldi ringraziamenti alla società; poi fece un brindisi alla prosperità dell'Inghilterra, ed alla fratellanza dei popoli. Sonosi separati dopo la mezza notte. (*Times.*)

ALTRA DEL 13.

I giornali di Londra del 12 ottobre non recano alcun nuovo caso di cholera.

A Edimburgo il 10 ottobre furonvi 25 casi di cholera, e 20 morti. In Hall, a bordo del vascello prussiano *Pallas*, 5 casi, e 3 morti. (*Courrier de Marseille.*)

ALTRA DEL 14.

Il *Times* fa le riflessioni seguenti sulle eventualità di scampo che rimangono alla monarchia austriaca. La difesa della corona imperiale e la reintegrazione del governo riposano oggimai intieramente sull'elemento militare; ma se questo non facesse buona prova, non si potrebbero assegnare limiti alla dissoluzione da cui sarebbe presa la monarchia austriaca.

IRLANDA

DUBLINO 11 *ottobre.*

Vuolsi che il Governo sia stato prevenuto che sarebbesi fatto un tentativo per liberare O'Brien, o col farlo evadere dal carcere, o salvandolo, in caso di esecuzione, nel tragitto ch'ei farà per recarsi al luogo della esecuzione. Questa è la ragione che ha determinato il Governo ad inviare oggi nuova truppa a Clonmel.

Il giudizio di Manus, il secondo accusato, avrà probabilmente termine domani. I testimoni gli furono favorevolissimi. Si è oggi fatta una importante scoperta sul soggetto della condotta del padre Fitzgerald, durante l'attacco della casa della vedova Comark. Il sotto-ispettore Trant ha dichiarato che in questa occasione il padre Fitzgerald avrebbe forzati gli agenti di polizia ad abbassare le armi impegnandosi *a questo patto di garantire salva la loro vita.* Il sig. Trant avrebbe risposto „Se voi ci potete proteggere fuori di casa, dovete poterlo fare anche di dentro „. Dopo questo affare verrà quello del sig Meagher, che durerà all'incirca una settimana, poichè i signori Whiteside e Dut debbono incaricarsi della sua difesa. (*Standard.*)

GERMANIA

FRANCFORT 15 *ottobre.*

Il Governo di Sassonia-Meiningen ha domandato l'invio in quel Ducato di truppe federali per preservarvi la tranquillità compromessa per l'arresto fattovi del Redattore di un foglio democratico. (*Giorn. di Francfort.*)

BERLINO 9 *ottobre.*

L'*Indicatore di Stato* contiene un decreto di S. M. prussiana, con cui concede piena amnistia per tutti i fatti e delitti politici commessi nella provincia di Posen fino al primo dello scorso luglio.

PRINCIPATO DI REUSS

Con proclama in data 1 ottobre 1848, Enrico LXXII principe di Reuss rinunzia al governo dello Stato in favore del principe di Schleig e Liebden. (*G. U.*)

SASSONIA

JENA 8 *ottobre.*

Noi siamo pressochè in uno stato d'assedio. Nel giorno entrarono in città circa 300 uomini di truppe dell'Impero con tre cannoni e presero stanza parte nella medesima e parte nei vicini quartieri. Le strade sono ora intercette pei militari, tutti i passaggi e le porte sono occupate, i cannoni con *miccia accesa*, delle *pattuglie percorrono la città ed i contorni.* (*G. U.*)

MANNHEIM 8 *ottobre.*

In Mannheim ebbe luogo verso sera una sanguinosa zuffa tra le truppe di Nassau testè ritornate dallo Schleswig-Holstein, e le truppe Prussiane. Molti gravi feriti, e molti arresti praticati da ambe le parti sono state le tristi conseguenze di questo inaspettato conflitto. (*Allg. Zeit.*)

BADEN 12 *ottobre.*

I corollarj dell'ultimo tentativo di Struve e dei suoi partigiani per stabilire la repubblica nel Gran-Ducato di Baden, sono un enorme peso militare. A Loerrach, per esempio, sonovi in questo momento 2,4000 uomini, di truppe inviate dal Parlamento di Francfort. — Queste truppe sono alloggiate presso i borghesi. V'hanno case che albergano perfino 120 uomini che bisogna alimentare, e alimentar bene. Ciascun soldato riceve ogni giorno un litro di vino e circa 30 centesimi in denaro, e tutto ciò a carico del borghese presso cui è alloggiato. (*Le Constitutionnel.*)

MONACO 15 *ottobre.*

Leggiamo nella Gazzetta Costituzionale, che la Baviera, secondando i desiderj del Potere centrale, richiamerà i suoi Ambasciatori da tutte le corti estere. (*Gazz. d'Aug.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 11 *ottobre.*

Mad. de Lacour, moglie dell'inviato della Repubblica a Vienna, ha spiegato un grandissimo coraggio nella giornata del 7. Nel più forte dell'azione, nel mezzo a una pioggia di palle questa giovine donne, debole e delicata percorreva le strade cercando i feriti per condurli nella propria casa, la quale divenne ben tosto una vera ambulanza. (*Débats.*)

ALTRA DEL 12.

Hornbostl, Krauss e Doblhoff hanno data la loro dimissione.

L'Imperatore si è ostinatamente rifiutato di dimettere il Bano sulla proposta di Hornbostl.

Da Pesth fu annunciato, l'8 corrente, che *una deputazione armata, composta di parecchi squadroni* d'Ussari e di volontari verrebbero a stringere lega col popolo di Vienna. Le voci che corrono sono che l'esercito ungherese sia a Bruck. A Trieste ebbe luogo un movimento del partito italiano che proclamava l'unione coll'Italia. (*G. U.*)

ALTRA DEL 13.

Nella Tornata del 12 la Dieta, sulla proposizione del Consiglio Municipale, decretò:

1. Tutti gli uomini, capaci di portar armi, si devono mettere a disposizione del capo di quel distretto dove hanno dimora.

2. Tutti gli armati stanno sotto il Comando supremo della Guardia Nazionale.

Il presente Comandante in capo della Guardia Nazionale è il sig. Messenhauser proposto del Comitato degli studenti, dopochè in pochi giorni quest'uffizio aveva mutato 5 volte di capo.

La legione degli studenti s'è condotta con somma lode; l'attività del suo Comitato è incredibile. Anche il Consiglio Municipale spiega uno zelo a tutta prova.

Una nuova Deputazione è partita con un altro indirizzo all'Imperatore.

Sulla proposizione del Ministro Krauss, la Dieta ha soppresso provvisoriamente le gabelle sull'approvvigionamento della capitale. Nella città regna il massimo ordine. Il popolo viennese si mostra degno della libertà. Così dicono tutte le corrispondenze e tutti i fogli di Vienna.

Nella mattina del 12 di ottobre le truppe sotto Auersberg erano venute alle mani con i posti avanzati dei difensori della città senza grave resultato.

Tutt'i bastioni sono occupati dalle Guardie Nazionali e dai cittadini; sopra tutte le porte sono appuntati cannoni. La città presenta l'aspetto di un gran campo. Gli armamenti continuano sempre con la massima attività. (*F. T.*)

— Una Deputazione ungarese è giunta al Parlamento, annunciando che un forte esercito ungarese è venuto in ajuto di Vienna ed a sfidare a giornata campale il Bano. Si legge intanto nella Camera un nuovo manifesto dell'Imperatore „ concepito nel senso il più anticostituzionale. Il Deputato Löhner non ha ottenuta alcuna udienza dall'Imperatore. Venne accettata la dimissione di Back e Doblhoff. Windisgrätz si trova ad Olmutz coll'Imperatore.

È arrivata una nuova Deputazione dal campo ungarese, la quale racconta, come le truppe non potendo più frenare l'impaziente voglia di combattere contro il Bano, hanno passato i confini austriaci ed inseguono il Bano. (*Allgemeine.*)

— Nella città corre voce di piccoli scontri di avamposti; di sicuro non v'è nulla. Gli Ungheresi non hanno attaccato finora; se aspettino la risoluzione della Dieta, o se esitino di combattere le truppe imperiali sotto Auersperg, mentre considerano come dirette nemiche soltanto le orde del Bano, non è manifesto. Certo è che una Deputazione del campo ungherese s'è recata con un salvacondotto della Dieta al campo di Auersperg per domandare a questo Generale, se nel caso di un loro attacco contro le truppe croate egli intendeva unirsi col Bano. La risposta non si conosce. (*Allgemeine.*)

Il Proclama rilasciato dall'Imperatore a Herzogenburg e qui inviato al Ministro Krauss è del seguente tenore.

Ai popoli delle mie province germanico-creditarie!

Nell'atto della mia partenza da Schonbrunn ho inviato a Vienna un manifesto perchè venisse contrassegnato e pubblicato, nel quale ho manifestato la mia somma indignazione e il mio dolore sui fatti deplorabili ed orribili accaduti ultimamente per opera d'un partito piccolo ma oltremodo attivo, quantunque io mi fossi deciso di ritornarvi senza altre guarentigie che l'amore degli abitanti.

Contemporaneamente io vi ho dichiarato lo scopo principale del mio viaggio essere quello di giungere in un luogo della *monarchia* per il momento più conveniente, dal quale io potessi rassodare la libertà costituzionale e renderla un bene reale e duraturo, benefico per tutti egualmente, senza punto menomare i vantaggi che hanno già ottenuto la mia sanzione. Non essendo forse giunto quel manifesto alla sua destinazione per causa de' disordini, e non avendo quindi potuto essere portato a generale notizia ho voluto render ciò noto a quelle province e specialmente a quelle regioni per le quali io passo, onde tranquillizzarle.

Herzogenburg 8 ottobre 1848.

FERDINANDO.

ALTRA DEL 14.

È pervenuto dal Bano il seguente scritto alla Dieta:

Eccelsa Dieta!

Dalla risposta, ch'ebbi jeri l'*onore di dare* a S. E. il Comandante Conte Auersperg in occasione di una missiva indirizzatagli per parte dell'eccelsa Dieta, alla quale senza alcun dubbio S. E. rescrisse, avrà certo essa Dieta con animo riposato desunti i motivi che mi condussero innanzi alle mura di Vienna. Io mi permetto al presente di aggiungere inoltre la più aperta dichiarazione, che l'intimo convincimento mio del pari che la mia carica m'impongono il più sacro dovere non solo di non violare le libere istituzioni della mia patria, ma di proteggerle ancora con tutte le forze mie. L'attuale mia situazione, in faccia al partito dominante in Ungheria, testifica appunto i miei conati per conseguire la piena eguaglianza dei diritti e la legal libertà. L'anarchia, la forza brutale è una maledizione per tutti i popoli, e incombe a ogni buon cittadino il combatterla, e in questo senso con tutta l'energia del volere e dell'opera io presto il mio braccio ad ogni legittima autorità. L'eccelsa Dieta mi comporti da ultimo l'osservare, come sarebbe mai deplorabile se, a qualunque trapasso che le truppe maggiare facessero della frontiera austriaca, diventassero i dintorni di Vienna teatro a sanguinose battaglie, e Vienna stessa abbandonata venisse agli orrori di una guerra desolatrice; la quale io pure, nell'interesse dell'umanità e dell'unità patria dell'Austria, vorrei di buon grado saper evitare, e indurre una pace che, appuntellata da solide guarentigie, valesse ad assicurare stabilmente la tranquillità, l'ordine e la libertà legale insieme colla prosperità dell'Impero e di tutte le sue parti, sotto lo scettro del nostro Imperatore e Re costituzionale.

Dal quartiere generale di Roth-Neusiedl, 13 ottobre 1848.

JELLACICH

Tenente-Maresciallo e Bano.

ALTRA DI DETTO GIORNO

Jeri fu presentato alla Dieta costituente il seguente indirizzo della Dieta Ungherese.

» Alla costituente di Vienna. La nazione Ungarese, nella sua santa guerra per la libertà e il buon diritto, contro l'inaudito tradimento della Camarilla reazionaria e della sua schiava soldatesca, si sente commossa dalla più calda riconoscenza per gli eroici sacrifizii dei nobili cittadini di Vienna, i quali così gloriosamente impedivano ogni rinforzo che si voleva mandare a Iellachich, e proteggevano così solennemente l'indipendenza dell'Ungheria. La nazione Ungarese avanti iddio e il mondo dichiara, che ella tiene come sua propria libertà ogni libertà dell'Austria, e come suo dovere la difesa d'ogni diritto del popolo viennese. Ogni pericolo dell'Austria è pericolo dell'Ungheria. L'Ungheria, aborrendo dalla Camaril-

la e da' suoi giurati sgherri, crede però suoi alleati i generosi abitanti dell' Austria, e porge a loro mano fraterna. Sebbene il parlamento viennese abbia impedito ogni rinforzo, saprà pure che il Bano Iellachich ha ottenuti 30,000 uomini di aiuto: l'Ungheria lo invita dunque a dichiarare traditori della patria tutti quegli Ungaresi che non corressero alla difesa patria, e dichiarare traditori tutti quegli Austriaci che porgessero soccorso al Bano.

Intanto, siccome l' esercito Croato potrebbe bombardare Vienna, noi mandiamo 30,000 uomini ad inseguirlo dovunque si volga. Così la causa della libertà, tutelata dalle nostre due nazionalità concordi, potrà benissimo essere combattuta dai despoti, ma non potrà non ottenere un completo trionfo. Salute, Venerazione, Fratellanza.

Pesth 10 ottobre 1848.

Il primo presidente della Camera dei Deputati
GIOVANNI PALLFY.
Il primo Vice-presidente della Camera Alta
B. SIG. DE PERENY.

(*Gazz. di Vienna e Risorgimento.*)

TARNOW 10 *ottobre.*

PROCLAMA

Dietro Sovrano incarico di S. M. l'Imperatore e Re.

Io avanzo con una divisione di truppe dalla Galizia per l' Alta Ungheria, a fine di tranquillare gli animi agitati anche nelle altre parti dell' Ungheria dagli attuali avvenimenti sulle rive del Danubio, e per mantenere la libertà costituzionale nel paese e la fedeltà verso il Re.

Io mi fo l' onore di render ciò noto a tutte le Autorità civili e militari, colla richiesta di voler allestire, secondo preavviso, il necessario per l' alloggio e pei viveri nelle stazioni ove giungeranno le truppe da me comandate.

Io conto del resto sopra una amichevole accoglienza da parte delle lodevoli Autorità civili e di tutti gli abitanti verso le truppe a me sottoposte, le quali dal loro canto alleggeriranno possibilmente al paese gli aggravj del loro ricevimento colla disciplina propria dell' imperiale reale armata.

Tarnow 10 ottobre 1848.

SIMUNICH
I. R. Tenente Maresciallo.

PRAGA 11 *ottobre.*

Il partito tzeschо si risveglia fortemente, e vuol agire con rigore contro i Viennesi. Un proclama del comandante della guardia nazionale dà ad intendere che è venuto il tempo della guerra contro i Tedeschi. Le truppe che partono per Vienna (si contano a 10,000 uomini), partono fra gli applausi del popolo. Windischgrätz abbandonerà, a quel che pare, la città nelle mani della guardia nazionale, che sta per ristabilire.

Il Conte Stadion, già Governatore di Gallizia, è giunto a Praga proveniente dalla Corte Imperiale. Egli si riunisce alla protesta dei Deputati Czeki.

Wessemberg è ripartito da Praga. Doblhoff si è ritirato in una Villa della Boemia.

(*Const. Blätter aus Böhmen.*)

OLMUTZ 13 *settembre.*

Olmütz formicola di militari. Oggi attendesi quivi il Tenente-Maresciallo Windischgrätz e nello stesso tempo l' Imperatore. L' artiglieria è già partita e probabilmente giungerà domani nei contorni di Vienna.

ALTRA DEL 14.

S. M. l' Imperatore il 14 ottobre, alle ore 4 e un quarto dopo mezzogiorno, è giunto in Olmutz fra il massimo giubilo del popolo, in quella città, ed è smontato al Palazzo Arcivescovile.

(*T. B.*)

GRATZ 14 *ottobre.*

Dispaccio Telegrafico.

Da jeri a sera sono giunti i seguenti dispacci telegrafici:

1. Ore 2 e minuti 4 da Vienna. Nuova stazione a Gloggnitz: la strada ferrata presso Hetzendorf e Atzgendorf venne già rotta; il militare sta presso Baden.

2. Ore 5. Notizie recentissime a Gratz: sulla domanda, chi distrugge la strada? Risposta. Il militare.

Il 14.

3. Ore 7 e min. 3 antim. Mürzzuschlag a Gratz. Con diversi carri ritornano le guardie nazionali di Marburg.

La linea telegrafica non agisce da questa mattina che da Gloggnitz in poi. (*Gazz. di Gratz.*)

INNSBRUCK 11 *ottobre.*

Le notizie di Vienna hanno cagionato in questa città e sorpresa e dolore.

Il manifesto della Dieta di oggi qui arrivato, contribuirà sicuramente a calmare in gran parte i timori, che a quegl' avvenimenti potesse tener dietro l'anarchia, e mettere in pericolo la signoria della casa imperiale; e l' imminente arrivo dei deputati tirolesi, Dott. Gredler, Barone Turco, inviati dalla Dieta come Commissarj per tranquillizzare la provincia, farà il resto, affinchè le nostre comunicazioni col Ministero costituzionale in Vienna non sieno interrotte.

— In questo punto sentiamo che la guarnigione di Salisburgo ha ricevuto l' ordine di marciare nella direzione verso Linz. (*Messagg. Tirol.*)

PESTH 10 *ottobre.*

Nell' adunanza del dì 8 ottobre arrivò, insieme con la notizia della rivoluzione di Vienna, l'altra che i Generali Roth e Filippovick con 7500 soldati erano stati fatti prigionieri, e s'erano dichiarati in favore degli Ungheresi, strappando le divise giallo e nero dalle loro uniformi. Gli *Eljen*! (*Evviva*) in cui tutta l'assemblea proruppe, sono indicibili.

(*Prager Bl.*)

NOTIZIE ASTRONOMICHE

Parigi.

La *Cometa di Encke*, il cui ritorno periodico ha luogo in un intervallo di tre anni e tre mesi, trovasi attualmente, nella Costellazione della *Lince*, presso la Stella 23. Jeri (9 Ottobre) scorgevasi facilmente coll' ajuto del telescopio, o di lenti di forza ordinaria. Il 14 si troverà tra le Stelle *Theta* e *Jota* dell' Orsa Maggiore. Il 19 presso l' *Omega* della istessa Costellazione. Il 23 a mezza notte la si vedrà sulla linea formata da *Nu* dell' Orsa, e la brillante Stella chiamata *Cuore-di-Carlo*, nel *Leurieri*, a 6 gradi circa dalla prima.

Il 28 a mezza notte la Cometa sarà giunta presso la Stella 23 nella *Chioma di Berenice*.

È probabile che potrassi scorgere ad occhio nudo dal 15 al 20 di questo mese nell' Orsa Maggiore. Dieci anni passeranno prima che si presenti tanto favorevole occasione per farne l'osservazione. La sua posizione è un po' più in avanti di quella che le veniva assegnata dal calcolo degli elementi di Encke.

(*Dal Constitutionnel.*)

Roma.

Nel giorno 12 del corrente ottobre tentai di osservare la Cometa periodica di *Encke*. La luce però della Luna nel suo pieno splendore impedì di poterla osservare. Nelle successive notti il cielo fu coperto dalle nuvole. Nella mattina del 25 la potei osservare non ostante la luce crepuscolare. Ecco intanto la posizione ricavata dalla macchina.

25 ottobre 5.ᵒʳ 45′ del mattino
AR = 11.ᵒʳ 50′
D = 32.° 30′ B

Questa posizione sarà rettificata, quando mi sarò assicurato di tre piccole fisse colle quali potei paragonarla.

Dal Pontificio Osservatorio di Campidoglio 25 ottobre 1848.

I. CALANDRELLI, *Direttore.*

ARRIVI

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 OTTOBRE

Angelini Pietro, del Tirolo, Corriere, da Livorno.
Brice Alessandro, inglese, Proprietario, da Livorno.
De Laugerie Pietro, francese, Ecclesiastico, da Marsiglia.
Ferruzzi Bianchini Margherita, toscana, Possidente, da Siena.
Guyot Eugenio, francese, Proprietario, da Marsiglia.
King Enrico, inglese, Avvocato, da Livorno.
Pedrana Guglielmo, ateniese, Possidente, da Siena.
Politi Francesco, parmegiano, Musicante, da Napoli.
Petretto Giuseppe, francese, Studente, da Livorno.
Ronconi Sebastiano, veneziano, Cantante, da Firenze.
Zimermann Giuseppe, svizzero, Pittore, da Genova.

PARTENZE

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 OTTOBRE

Reuckin Deodato, di Belgio, Possidente, per Belgio.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Con Rescritto SSmo del giorno 18 maggio 1848, e successivo decreto esecutoriale esibiti in copia conforme negli atti dell' infrascritto Notaro, è stata interdetta al sig. Antonio Nenci, di Lugo Diocesi d' Imola, infermo di mente, ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in economo del di lui Patrimonio il signor Potito Martini della Parrocchia di S. Potito Diocesi di Faenza.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. leg.

Roma 25 ottobre 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

In forza di Sentenza emanata dal primo turno del Tribunale Civile di Roma il giorno 13 settembre 1848, ad istanza dei signori Pio e Celeste conjugi Santamaria possidenti, domiciliati in via Bonella num. 74, è stato deputato in Curatore *ad litem* ai minori Pietro, e Giuseppe Ciavattini il sig. Avv. Rinaldo Segreti.

Tutto ciò si deduce a notizia a forma di legge.

Carlo Danesi Curs. dei Trib. Civ. di Roma

In virtù di sentenza proferita dal Trib. Civ. di Roma secondo turno il giorno 11 marzo 1848. Ad istanza del Ven. Convento ed Ospedale di S. *Giovanni Calabita dei PP. Benfratelli di Roma* e per esso il R. P. Michele Carmignani Priore ed ora il Rmo P. Benedetto Vernò Generale. – Nel giorno 4 *novembre 1848, alle ore 10 antimeridiane* nell' Officio della Depositeria Urbana di Roma si procederà alla vendita giudiziale degli infrascritti fondi stimati dal sig. *Luigi Morelli Perito Agronomo* come dal di lui rapporto prodotto avanti il suddetto secondo turno il giorno primo marzo 1848, al *fascicolo 1970 dell' anno 1847.* – Terreno vignato situato nel Territorio di Albano, in voc. Monte Savello, di tav. 15 93, pari quarte 3, scorso 1, quartucci 2 e stajoli quadrati 54, conf. con Libanori, De Angelis, strada, gravato dell'annuo canone di scudi 9. 70. a favore delle Rev. Monache Cappuccine di Albano, stimato depurato dal sud. canone sc. 253. 75. – Terreno vignato, situato nel sud. Territorio di Albano nel medesimo Quarto di Monte Savello di tav. 6. 94 eguale a quarta 1 e scorsi 2, conf. con Dibaldo, Pompei, Spaccatroce, gravato di annuo canone a favore come sopra in ragione di sc. 10 al rubbio, stimato, depurato dal sudd. canone, sc. 109. 82 e mezzo. – Totale sc. 363. 57 e mezzo. – Sotto il giorno 9 settembre 1848 al fasc. ed anno sudd. trovasi prodotto il Capitolato e gli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie ed è stata fatta la ripetizione della Perizia del sudd. sig. Luigi Morelli Perito prodotta come sopra il 1. marzo 1848. – Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà quello superiormente designato in ciascun fondo valore determinato dal sudd. sig. Morelli Perito.

Francesco Boschetti Petti Proc.
Carlo Danesi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.

Vendita Giudiziale. – Ad istanza del sig. Antonio Cervelli Negoziante domiciliato ec. rapp. dal sottoscritto Proc. – In virtù di una Sentenza emanata dall' Eccma Congregazione Civile di Roma Primo Turno nell'udienza del 26 gennaro 1848 spedita per gli atti Ruggeri Cancelliere dell' Eccmo Tribunale reg. a Roma ec. quale ordina la vendita giudiziale de' quì appresso descritti beni immobili, ed in seguito della produzione prescritta dal §. 1308 del Reg. Leg. e Giud. effettuata il giorno 23 giugno 1848 al fasc. della Causa n. 1002 dell' anno 1847. – Nel giorno di salbato 18 novembre 1848, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana posta in Roma via della Maschera d' Oro n. 21, si effettuerà la vendita Giudiziale al pubblico incanto ed a pronti contanti de' seguenti fondi. La vendita si effettuerà tanto separatamente quanto per *modum unius*, il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto a forma della Perizia redatta dal Perito deputato sig. Dionisio Lepri prodotta in atti.

Terreni posti nel territorio di Castel Madama

Numero 128. Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Fonte Valle del Territorio di Castel Madama, della quantità di quadrati 2, tav. 9 centesimi 56, conf. ec., sc. 68 91 – N. 133 Terreno Seminativo in voc. Pietrara posto nel suddetto Territorio della quantità di quadrati 3, tav. 1 e cent. 56, conf. ec., sc. 102 50 – N. 136 Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Pietrara posto nel sud. Territorio, della quantità di quadrato 1, tav. 9 e cent. 57, conf. ec, sc. 60 95 – N. 140. 141. Terreno seminativo in voc. Pedicato o Falciata posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 9 e cent. 56, conf. ec., sc. 43 75 – N. 146 Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Valle, posto nel sudd. territorio della quantità di tav. 7, e cent. 12, conf. ec., sc. 23 12 e mezzo – N. 149 Terreno seminativo in voc. Valle, posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 1, cent. 84, gravato della quinta a favore del sig. Marchese Tiberj, conf. ec., sc. 6 25 – N. 180 Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Valle, della quantità di tav. 5, e cent. 66, posto nel sudd. territorio gravato della quinta a favore del sig. Marchese Tiberi, conf. ec., sc. 18 75 – N. 201 Utile dominio di un terreno pascolivo, o cespuglioso in voc. Valle posto nel sud. territorio della quantità di tav. 8 gravato della quinta a favore del sig. Marchese Tiberj, conf. ec., sc. 4 80.

Fondi rustici e urbani posti in Ceciliano

N. 13 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel territorio di Ceciliano in voc. la Macchia, della quantità di tav. 14 e cent. 12, conf. ec., sc. 32 93 e mezzo. – N. 19. 20 23 Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Ricciale posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 30 e cent. 43, conf. ec., sc. 68 78 e mezzo. – N. 204 Utile dominio di un terreno seminativo vitato posto nel sud. Territorio in voc. Mola Vecchia, della quantità di tav. 1 e cent. 63 conf. ec., scudi 34 50 – N. 221. 222. 224 Terreno a prato in voc. Fossello, posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 6 e cent. 84, conf. ec., sc. 54 – N. 887 Terreno seminativo posto nel sud. Territorio in voc. Olmo, della quantità di cent. 21, conf. ec., sc. 20 – N. 1005. 1022. 1024 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel sudd. Territorio in voc. Cerro Piccione, della quantità di tav. 9 e cent. 93, gravato della quinta a favore del sig. Marchese Teodoli, conf. ec., scudi 32 50. – N. 1038 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Sfratto, o Colle di S. Maria, della quantità di tav. 1 e cent. 35, conf. ec., sc. 4 37 e mezzo – N. 1052, 1059. 1104 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel sud. Territorio in voc. strada della Fontana, della quantità di tav. 14 circa, conf. ec., gravato a favore dell' Illma Casa Teodoli, ed a favore della Chiesa parrocchiale di Ceciliano di baj. 12 ÷ annui, sc. 48 12 ÷ N. 1083 1085 Terreno seminativo ed olivato posto nel sud. Territorio in vocab. Strada della Fontana, della quantità di tav. 1 e cent. 61, conf. ec., gravato come sopra, sc. 15 – N. 1124 Utile Dominio di un terreno seminativo in voc. Colle Castagno, posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 9, cent. 97, gravato a favore del sig. Marchese Teodoli del quinto conf. ec., sc. 17. – N. 1173. Terreno seminativo cespugliato in voc. Pedicato posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 18, e cent. 93, conf. ec., sc. 30. – N. 1286. Utile dominio di un terreno seminativo posto nel suddetto Territorio, in voc. Vado del Sorbo, della quantità di tav. 3 e cent. 32, gravato a favore del sig. Marchese Teodoli conf. ec., sc. 2 12 e mezzo – N. 47. Utile dominio di un terrene seminativo, vitato, posto nel suddetto Territorio voc. Vado, della quantità di tav. 3, conf. ec. sc. 85. 44. – N. 192. 197. Utile dominio di un terreno seminativo, posto nel suddetto Territorio in voc. Muro dell' Arco, della quantità di tav. 2 e cent. 70 responsivo al sig. Marchese Teodoli conf. ec., scudi 4. 25. – N. 329. Terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Valle Aria, della quantità di cent. 49 conf. ec., sc. 13. 93 – N. 340. Terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Valle Aria, della quantità di tav. 1, e cent. 37, conf. ec., sc. 17 12. – N. 657. Utile dominio di un terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Vado della Selva, della quantità di tav. 8, conf. ec., sc. 14 23 e mezzo – N. 1011. 1014. Terreno seminativo vitato posto nel suddetto Territorio in voc. Castagneto, della quantità di tav. 6 e cent. 56, conf. ec., sc. 79 65. – N. 1146. 1162. 1163. Utile dominio di un terreno seminativo, posto nel suddetto Territorio in voc. Fontana Seracca, diviso dalla strada, e fosso, della quantità di tav. 17 e cent. 67, conf. ec., sc. 24 89 e mezzo – N. 1734. 1735. 1739. 1740 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel sudd. Territorio in voc. Colle S. Maria, della quantità di tav. 9 e cent. 86, in detto terreno esiste una casetta per mettere bestiame, al di sopra un fienile, conf. ec., sc. 71. 65. – N. 1809. Utile dominio di un terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Poschi, della quantità di tav. 9 e cent. 45, gravato di canone a favore del Marchese Teodoli, conf. ec., sc. 5 53 e mezzo. – N. 1958. Utile dominio di un terreno seminativo, posto nel sudd. Territorio in voc. Valle di Girolamo, della quantità di tav. 8, conf. ec., sc. 22 45 – N. 1967. Utile dominio di un terreno seminativo, alberato, vitato posto nel suddetto Territorio in voc. Enzidetta, della quantità di tav. 5 e cent. 82, conf. ec., sc. 100. 83 e mezzo. – N. 2110. Terreno seminativo posto nel sudd. Territorio in voc. Fossato, della quantità di tav. 6 e cent. 17, conf. ec., sc. 28. – Casa posta nel paese di Ciciliano in contrada Castelluccio; composta di 3 ambienti, due a pianterreno, ed uno superiore, conf. ec., sc. 150 – Casa posta come sopra in contrada Capo Colle, composta di cinque ambienti di sopra, ed una sottoposta cucina, conf. ec., sc. 225.

Paolo Paolucci Proc.
Agatone Apollonj Curs. dei Trib. Civ. di Roma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 220. — 1848. Venerdì 27 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
26 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 2,6	+ 7, 0°	10°	N-N-O. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 25 Ottobre fino alle 9 pomer. del 26
	» 3 pomer.	» 28 » 2,2	+ 14, 7	30	Calma.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 2,5	+ 9, 9	11	Calma.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 14,9 Temperat. min. + 6,4.

ROMA 27 *Ottobre*.

PARTE OFFICIALE

Domani 28 corrente si adunerà il Consiglio generale di Stato.

PARTE NON OFFICIALE

Jeri, circa le ore tre pomeridiane, giunse in Roma S. E. il sig. Generale Zucchi, Ministro delle Armi. Nella sera stessa fu ricevuto in udienza dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE.

NOTIZIE INTERNE

ANCONA 24 *ottobre*.

Jeri, dopo l'arrivo d'un corriere piemontese, la squadra sarda incominciò subito i preparativi di pronta partenza. Si dice che farà vela verso le acque settentrionali dell' Adriatico.

A tale annunzio il popolo nella sera fece una giuliva e clamorosa dimostrazione a quei prodi difensori della Causa Italiana.

ALTRA DEL 25.

Ore 10 antimeridiane.

La squadra è di già in movimento, ed in questo punto esce dal Porto. (*Corr. part.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 25 *ottobre*.

FERDINANDO II. EC. EC.

Perchè la napoletana scuola delle arti del disegno si abbia quei maggiori incoraggiamenti che la sperienza e le condizioni dell' odierna cultura consigliano, e perchè i giovani artisti possano conseguire maggiori profitti nell'indirizzo degli studi loro in Roma e nelle altre città, dove più esse arti fioriscono, o ebbero la principale sede nelle età passate;

Essendo pur ora il tempo opportuno al modificare, migliorando, i regolamenti con che si regge il Pensionato delle arti del disegno in Roma; conciossiachè termina col prossimo dicembre il sessennio, allo spirar del quale dee trovarsi fornito l'esame pel concorso de' nuovi giovani aspiranti al Pensionato medesimo;

Considerando che l'indugiare ancora per poco le utili divisate riforme del Pensionato, impedirebbe ora di effettuare l'esame per concorso; ed i giovani artisti apparecchiati per esso, troverebbonsi frustrati nel diritto preacquistato di concorrere e meritarsi un posto dal prossimo gennaio in quell' Istituto, che rimarrebbesi vuoto in Roma al cominciare del novello sessennio;

Veduto l'avviso della Commissione straordinaria, istituita con Real Decreto del 2 maggio 1848, per le riforme de' vari Istituti e scuole delle arti di disegno;

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato della Pubblica Istruzione;

Udito il nostro Consiglio dei Ministri Segretari di Stato;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Approviamo il nuovo Regolamento organico del Pensionato delle arti del disegno in Roma, alligato a questo nostro Regio Decreto; ed ordiniamo che il medesimo venga eseguito in tutte le sue parti.

Art. 2. Il nostro Ministro Segretario di Stato della Istruzione Pubblica rimane autorizzato a presentare il suddetto Regolamento alle Camere Legislative nella loro prossima sessione; perchè esse, deliberandovi, possano convertirlo in Legge definitiva, e comprendere negli stati discussi dall'anno 1849 in poi l'indispensabile aumento di ducati millecentosettantanove all'antica dote del Pensionato, che già era di annui ducati tremilasettecentottantuno.

Art. 3. Approviamo altresì nel prossimo concorso al Pensionato e per lo sessennio, dal 1 gennaio 1849 a tutto dicembre 1849, l'unito Programma con le clausole transitorie che contiene, e derogatorie al Regolamento istesso, nel passaggio di un ordinamento antico al nuovo che viene ora iniziato.

Art. 4. I nostri Ministri Segretari di Stato dell' Istruzione Pubblica e delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 18 ottobre 1848.

Firmato — FERDINANDO.

(*Il Lampo.*)

FIRENZE 24 *ottobre*.

GRANDUCATO DI TOSCANA

PROSPETTO SOMMARIO E GENERALE

delle Rendite e Spese delle Finanze Toscane nell' anno 1847 desunto dal rendiconto de' conti presentato dal Ministro di Finanza alle Camere Legislative.

TITOLI DI RENDITE E SPESE	RENDITE *Lire*	SPESE *Lire*
Real Corte	»	2,764,000
Ministeri, Dipartimenti ec.	»	956,454
Relazioni estere, politiche e commerciali. .	»	»
Giustizia civile, e criminale	514,103	148,489
Polizia	»	2,037,665
Stabilimenti penali, e penitenziarii	»	992,229
Amministrazione sanitaria	262,277	578,054
Istruzione pubblica, e belle arti	89,861	668,669
		1,080,496
Spese di culto	»	329,777
Ponti e strade	»	2,102,148
Lavori diversi nei reali e pubblici edifizii. . .	»	1,369,687
Catasto, Soprintendenza, e Camere Comunitative	129,107	792,969
Registro e Archivio	1,173,792	343,023
Amministrazione del bollo	495,662	102,617
Real Depositeria	»	105,084
Zecca	21,941	49,706
Reali possessioni, e beni Demaniali.	1,186,960	346,839
Dogane	8,565,110	1,597,231
Poste	1,182,697	708,314
Lotti	2,598,235	625,956
Sal Bianco	3,768,786	740,817
Sal Marino.	231,242	118,013
Miniere di Rio, ed Allumiere di Montioni .	658,768	212,561
Fonderie del ferro	1,695,192	1,484,138
Bonificamento di Maremme	30,220	484,974
Debiti -- per frutti diversi	»	2,022,731
Pensioni civili	»	1,948,709
Assegnazioni, sussidii, gratificazioni ec. . .	»	1,940,945
Ordini di Malta, e R. Rendite d'Elba. . . .	»	17,548
Dipartimento della guerra	»	5,393,795
Spese straordinarie ec. ec.	»	186,211
Stipendii agl' Impiegati senza destino	»	604,336
Uffizio del Marchio	316	3,380
Ancoraggio, sostegni, e tonnare in appalto.	97,867	»
Rimborsi per Revisioni, Patenti, Multe, Ipoteche ec.	344,606	»
Frutti, canoni, e prodotto di azioni della Banca	328,699	»
Tassa prediale e tassa di famiglia	3,928,050	»
Tassa di commercio in Livorno	377,202	»
Canone -- dell' Appalto Tabacchi	2,018,600	»
	29,999,301	»
SBILANCIO FRA LE RENDITE E LE SPESE	2,258,679	»
TOTALE . . .	32,257,980	32,257,980

PIEMONTE

TORINO 20 *ottobre*.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 19.

PRESIDENZA DELL' AVV. DEMARCHI VICE-PRESIDENTE.

Pinelli, ministro degl' interni, sale alla tribuna (*movimento generale d'attenzione*). — « Dirò i fatti che produssero il presente gabinetto, dirò ciò che ha fatto, e quale sia lo stato presente della cosa pubblica.

« In conseguenza del fatto del 29 luglio il precedente ministero diede, il 7 agosto, in modo assoluto, le sue dimissioni, che furono in modo assoluto accettate, e con lettera reale il sig. Revel ebbe incarico di formare un nuovo ministero intendendosi coll' abate Gioberti, o non intendendosi con questo, col professor Merlo. Il signor Revel non avendosi potuto intendere con Gioberti, compose il gabinetto, d'intelligenza col sig. Merlo, sulle basi seguenti: 1 osservanza dell' armistizio come fatto militare, con protesta di non riconoscerlo come fatto politico; 2 piena ed esatta osservanza dello Statuto e progressivo sviluppo delle libere istituzioni; 3 pronta realizzazione della cacciata dei gesuiti; 4 accettazione della mediazione anglo-francese, già preconizzata sino dal 4 agosto, quando fu chiesto l'aiuto della Francia. La mediazione fu poi formalmente offerta e le condizioni ne furono formulate ed accettate dal ministero. Ora un prudente riserbo ed impegno d'onore ci costringono a tacere su queste condizioni, tanto più che questo stesso riserbo si sono imposte le potenze mediatrici (*disapprovazione*). Ma se non vi possiamo dire quali siano le condizioni della mediazione, vi possiamo però dire ciò che non entra in tali condizioni! Il ministero non stima nè accettabile, nè onorevole quella pace, che non assicuri all' Italia nazionalità, autonomia, libertà ed esistenza del regno dell' Alta Italia. Il ministero accettò la mediazione, lusingandosi di ottenere una pace onorevole, perchè non aveva fiducia in una guerra immediata, la quale, secondo lui, dando una scossa agl' interessi materiali, avrebbe posto in pericolo la libertà; e perchè era necessario del tempo a ridonare all' esercito la sua forza fisica e morale, ed a rifornire l' erario esausto. L'Austria ha pubblicato di avere aperte delle trattative particolari col re Carlo Alberto. Questo è assolutamente falso. L'Austria temporeggiò, rifiutando le proposte fatte intorno alla scelta del luogo per le trattative. Ultimamente si propose Brusselles o Innsbruck, ed ancora si attende la risposta dell' Austria (*romori alle tribune*). Radetzky mancò ai patti dell' armistizio; il ministero fece delle rimostranze che furono sostenute dalle potenze mediatrici, ma non potè ottenere, dal gabinetto di Vienna, una condotta franca, schietta e leale.

« Allora, il governo del Re dichiarò che l'Italia, condannata dalla sua promessa ad attendere l'esito della mediazione, l'attende sì, ma colla mano sull' elsa.

« Le potenze mediatrici proposero la prorogazione dell' armistizio per trenta giorni; l'Austria rispose che non attaccherà se non attaccata, e noi rispondemmo riportandoci a quello che stabilisce l'armistizio stesso. Quindi l'armistizio non fu rinnovato, solamente esso continua di otto in otto giorni, essendo stabilito che si dia un preavviso prima di ricominciare le ostilità. » Conchiude il ministro essere intenzione del gabinetto di attendere l'esito della mediazione; ma aggiunge che, se la mediazione

tornasse inutile o non riuscisse ad una pace onorevole, il gabinetto farà la guerra.

Il Ministro poi espone le cose fatte dal gabinetto dopo l'ultima seduta delle Camere per l'amministrazione del paese. Risponde a varj oratori dell'opposizione, quindi prosiegue.

Il gabinetto ha prese energiche misure per costringere l'Austria a decidersi intorno alle condizioni della mediazione. Però il solo ministero è giudice dell'*opportunità di far la guerra o la pace*; questa opportunità non risulta che dai fatti, e, quando i fatti siano certi, il ministero è risoluto a far la guerra. Ma i fatti che potrebbero dar ragione di questa opportunità sono ancora incerti; non è ancor certo che Vienna non sia ancor tornata nelle mani di Jellachich, come non è ancor certo che la lotta fra gli Slavi e i Magiari si sia sviluppata nelle file dell'esercito di Radetzky. Conchiude poi l'oratore coll'esprimere il timore, che entrando noi sulle terre lombarde, ci potremmo trovare a fronte un esercito non diviso, ma bensì più disciplinato del nostro (*rumori di disapprovazione*).

Il *ministro della guerra*. Signori! Vi è troppo noto quali fossero le condizioni dell'esercito all'epoca in cui voi sospendeste il corso delle vostre deliberazioni, perchè io non abbia a rammentarle, se non quanto sia necessario ad indicare la cagione dei provvedimenti con cui il Ministero della guerra si adoperò in primo luogo a riparare agli effetti degli ultimi avvenimenti, e quindi a correggere quei vizi che in parte ne erano stati la cagione.

Al qual doppio intento il Ministero procurò di giovarsi dei lumi di due Commissioni: la prima creata dal mio illustre predecessore ed amico, il senatore Collegno col titolo di Congresso consultivo della guerra, fu incaricata di studiare, e suggerire i provvedimenti opportuni alla difesa del Piemonte, ed a preparare l'offensiva pel caso si ripigliasse la guerra: la seconda, istituita da me stesso, ebbe l'incarico di indagare le cause di ogni maniera che hanno comunque esercitato alcuna influenza sull'andamento della guerra. Al qual effetto, ho richiesto tutti i comandanti dell'armata, ed i capi di ogni servizio perchè mi porgessero un rapporto sulle operazioni a cui hanno rispettivamente preso parte. Questi rapporti furono, e sono ancora sottoposti all'esame della Commissione.

Intanto però il Ministero diede mano senza indugio a quelle disposizioni e riforme, che constavano certamente necessarie od utili, riordinando il personale dell'esercito, provvedendolo d'armi, di vestiario, di viveri, rinforzando i punti strategici dello Stato, riformando i servizi amministrativi.

Personale.

Prima cura del Ministero fu quella di rifornire d'uomini l'esercito assottigliato dalle perdite, e specialmente dalla dispersione assai ragguardevole avvenuta nella ritirata: poscia di organizzare ed istruire i novelli soldati, rifornirli di ufficiali, ampliare ed ordinare nuovi corpi.

Al difetto d'uomini si provvide naturalmente sollecitando la venuta delle ultime riserve state già chiamate dal Ministero precedente, e la leva di ventun mila uomini stata già votata per legge dal Parlamento, e raccogliendo infine quei molti, che nei primi momenti di un impreveduto rovescio si erano allontanati dalle bandiere.

Di questi ultimi la maggior parte si ridusse in breve ai propri corpi, ed io ho recentemente provocato dalla clemenza sovrana una generale amnistia per coloro i quali indugiassero ancora per timor del castigo.

Quanto poi alle riserve chiamate sotto le armi, non occorre lodare quegli antichi soldati provinciali, che lasciato il tetto nativo, e le numerose famiglie, accorsero alla chiamata della patria: è noto come per questo verso il nostro popolo abbia sempre dato di sè i più nobili esempi.

Ben io devo segnalare a questa Camera l'animo volonteroso della gioventù chiamata dalla legge della leva: non solo le operazioni si compierono prontamente e felicemente, ma vi furono parecchi luoghi ove i giovani iscritti avrebbero voluto ricusare il beneficio dell'estrazione correndo tutti alle armi.

Rimaneva al Ministero l'opera più difficile: organizzare, ed istruire la nuova milizia. A questo effetto si sgombrarono i battaglioni attivi dagli inetti al mestiere delle armi ed al servizio di campagna, e le lacune lasciate in tale guisa, ovvero cagionate dagli eventi della guerra, o dalle copiose promozioni succedute ai vari gradi, si riempirono per via di quel che rimaneva di migliore degli antichi quarti battaglioni.

I quadri di questi accolsero invece le ultime classi di riserva suindicate; e così diventarono secondi battaglioni di riserva.

Le nuove leve poi furono ordinate presso ciascun deposito in tre compagnie provvisorie, in cui sono essi vestiti, forniti di corredo e di armi, e con gran cura istruiti: tostochè l'istruzione sia sufficiente, saranno inviate all'esercito attivo. . . . .

Compierò questi cenni delle principali operazioni del Ministero, riguardo al personale dell'esercito, ricordando il riordinamento delle truppe lombarde, la creazione di un corpo di guide, l'ampliazione del battaglione del genio convertito in un reggimento, oltre un corpo d'infermieri, ed un corpo amministrativo per le sussistenze, che mi occorrerà menzionare più oltre.

Armamento e fortezze.

Ad armar quindi le milizie novelle furono fatte grandi incette di armi, le quali, sebbene bastino alle occorrenze attuali, non sarebbero però ancora sufficienti ad una guerra prolungata, ondechè mi propongo di alacremente continuarle.

D'altra parte furono riparate le fortificazioni di Genova, e lasciando in disparte il progetto di difesa della città di Torino, importante bensì, ma che non può immediatamente attuarsi, si è principalmente dato opera a mettere la cittadella d'Alessandria in istato di difesa, e di cingere quella città di opere in terra che vanno innalzandosi, e tali da servire di campo trincerato a gran parte dell'esercito; come pure fu stabilita una testa di ponte a Casale.

Accennerò di volo che intanto le varie fortezze furono abbondantemente vettovagliate.

Servizii amministrativi, giustizia militare.

Assai maggior travaglio diedero al Ministero le cose dell'amministrazione rispetto al vestiario, agli alloggiamenti, alle sussistenze, al servizio sanitario, al servizio dei trasporti.

Non vi è ignoto, o signori, che la guerra intrapresa, e condotta senza che fossero pienamente e convenientemente organizzati questi ultimi servizi, diede talora luogo a gravi inconvenienti.

A ciò si aggiunsero i grandi e nuovi bisogni creati sia dagli avvenimenti della campagna, sia dalla chiamata delle cinque classi di riserva e dalle nuove leve, ondechè l'amministrazione dovette trovarsi in condizioni urgentissime, alle quali tuttavia soddisfece in modo che sarà approvato da chiunque per poco consideri l'ampiezza e la moltiplicità di tali bisogni.

Indicherò per sommi capi solo l'operato del Ministero.

Anzi tutto fu rinnovato quasi intieramente il vestiario, e con questa occasione introdotta una nuova divisa per la fanteria, che agevola all'amministrazione il modo di provvedere a questo ramo di servizio, ovvia ad alcuni difetti dell'antica divisa, riconosciuti nel corso della campagna, e rende dall'altra parte più sensibile quell'unione di spiriti che dee informare, come tutte le provincie dello Stato, così tutti i corpi dell'esercito.

Non bastando alle urgenze attuali i provveditori dello Stato, abbondanti incette furono fatte all'estero, ed ho ragione di sperare per questo verso il servizio sia pienamente assicurato.

In maggiori angustie fu l'amministrazione per gli alloggi: la necessità di tener raccolti corpi numerosi entro una zona determinata, l'impossibilità di alloggiar le truppe presso gli abitanti senza andare incontro a gravi inconvenienti, la scarsità di quartieri e di edifizi atti a supplirvi, e parecchie altre circostanze, produssero imbarazzi, ai quali però il Ministero si studiò sempre di prontamente riparare tosto come gliene venisse alcuna notizia.

Ma egli è noto, come più di tutti gli altri forse, il servizio delle sussistenze avesse urgente uopo di una riforma. Furono pertanto in primo luogo istituiti magazzini di riserva principali e secondari, e forniti largamente di vettovaglie, e specialmente di gallette; fu quindi organizzato il servizio medesimo con nuove norme, in guisa che la gestione ne rimane affidata a funzionari direttamente dipendenti dall'amministrazione, ondechè si ha fondata ragione di credere che più non si rinnovino gl'inconvenienti già deplorati.

Non meno gravi erano le esigenze del servizio sanitario. Lasciando in disparte molti Ospedali temporanei, instituiti a ricovero dei molti militari caduti infermi all'epoca dell'ingresso delle truppe in Piemonte, accennerò invece alla Camera come siasi affidata ad una commissione, appositamente eletta, l'incarico di proporre un nuovo regolamento per questo ramo di servizio in tempo di guerra, il quale io mi confido di poter rassegnare quanto prima all'approvazione di S. M. Intanto fu creato un corpo d'infermieri militari, a cui fu addetto un numero riguardevole di carri d'ambulanza, e la cui organizzazione fu pubblicata. Tacendo finalmente alcune sebbene notabili modificazioni recate al servizio dei trasporti, accennerò ancora che l'esperienza avendo svelato gravi difetti nell'amministrazione della giustizia militare durante la guerra, se ne è acconciamente modificato l'organismo, affine di renderla più pronta, più sicura e più efficace.

Disposizioni generali.

Fra queste cure però il Ministero non si rimase un'ora dal cercare i modi di confortare lo spirito dell'esercito.

Non occorre che io accenni qui i continui sforzi del Ministero per restituire la disciplina nel suo primo vigore, i quali sforzi se ancora non conseguirono tutto il successo che io vivamente desiderava, riuscirono però già a scemare in gran parte i gravi disordini che pur troppo si erano introdotti. . . . .

Raccogliendo in breve le cose esposte, l'esercito fu ingrossato di circa cinquanta mila uomini fra riserva e leve, vestiti, istrutti ed organizzati; fu rinnovato e riformato il vestiario, si istituirono ampi magazzini; il servizio delle sussistenze ed il servizio sanitario furono riordinati; fu provveduto all'armamento; ristorate e vettovagliate le fortezze.

Finalmente il Ministero ha procurato di ristorare la disciplina, di confortare l'esercito con larghi provvedimenti attuati e promossi, di mantenere insomma e promuovere lo spirito di ordine e di concordia, sotto il vessillo della monarchia costituzionale, che solo può conciliare gli animi diversi e riunirli in un solo, potente a difendere la libertà, conquistare l'indipendenza, e mantenere la dignità di questo paese.

(*Concordia e Risorgimento.*)

ALTRA DEL 22.

La seduta straordinaria tenutasi dal Parlamento di Torino la sera dei 22 corrente, durò più di sei ore. Fu tempestosa oltre ogni dire. L'Opposizione assalì il Ministero da tutti i lati. Dopo lunga discussione, la Camera deliberò, con 77 voti favorevoli al Ministero e 58 contrarj, che al detto Ministero spetta cogliere il momento opportuno per ripigliare le armi e proseguire la guerra contro l'Austria.

(*Gazz. di Firenze.*)

GENOVA 16 *ottobre.*

Narriamo i fatti seguenti avvenuti in questa città la sera di sabato e di domenica, affinchè le dicerie, come suole avvenire, non ne esagerino a' lontani il carattere.

Nella sera di sabato, 20 circa Soldati del battaglione Real Navi, dopo aver percorse le principali vie della città gridando *Viva il Re*, *Abbasso il Circolo Italiano*, *Viva il Prete Grillo*, si recarono all'Acquasola onde impedire ai membri componenti il Circolo Italiano di radunarsi. Trovandosi colà di già riuniti alcuni profughi Lombardi e Mantovani, si impegnò una specie di lotta, nella quale rimasero feriti tre o quattro individui. Ieri sera (Domenica) si rinnovò questa dolorosa scena, la quale poteva aver conseguenze assai più funeste, se il pronto intervento della Guardia Nazionale sussidiata dalla truppa di linea, e l'attività e l'energia del Generale Lorenzo Pareto e del Maggiore Federici non avessero in breve ristabilito l'ordine e la tranquillità. (*Gazz. di Firenze.*)

ALESSANDRIA 22 *ottobre.*

Grandi movimenti di truppa sull'alta sinistra e sulla dritta. La brigata Regina, arrivata pochi giorni or sono da Genova, partirà quanto prima per Mortara ed Abbiategrasso.

Un altro reggimento della Regina da Novi si portò su Voghera. La sinistra verrà pure rafforzata dalla brigata Aosta. Ieri arrivava da Casale un bellissimo battaglione di Bersaglieri. Interrogati da noi, mentre si mettevano in marcia fuori di Porta Marengo, dove ne andassero: in Lombardia, in Lombardia, ci risposero molti arditamente.

Ieri poi giunse un reggimento di Cuneo, e partiva nel tempo stesso per Vigevano il 12.° reggimento brigata Casale. Alle 3 arrivò il Duca di Savoja a cavallo, accompagnato da tre ajutanti di campo e quattro lancieri, e preceduto da una staffetta. Ci si dà poi come certo, essersi spediti ordini alla flotta di portarsi tostó nelle acque di Venezia.

(*Gazz. di Firenze.*)

PARMA 23 *ottobre.*

Per atto del Governatore provvisorio militare, in data del 18 corrente, è stato provvisoriamente incaricato della direzione generale del Dipartimento delle Finanze il Consigliere di Stato Commendatore Antonio Soldati, ed è stato invitato il Consiglio di Stato Ordinario a scegliere altri due de' suoi membri a cui delegare provvisoriamente la direzione generale dei dipartimenti dell'Interno e dei Lavori pubblici, colle divisioni che attualmente sono attribuite ai medesimi.

(*Gazz. di Parma.*)

VENEZIA 20 *ottobre.*

AL PRESIDENTE MANIN.

Signor presidente!

Conoscendo che sempre più aumentano i bisogni del Tesoro, non ostante gli sforzi immensi del magnanimo popolo della Venezia, vi prego di accettare, in luogo della metà, l'intiero mio soldo, e tutte le mie indennizzazioni. Questo debolissimo segno d'italiano sentire, grazie a quel che m'invia da Napoli il mio buon fratello Florestano, non m'impedisce di proseguire a figurar secondo il mio grado.

Gradite gli attestati della mia alta stima.

Venezia 19 ottobre 1848.

GUGLIELMO PEPE.

Al sig. Manin, presidente del Governo Veneto.

A S. E. IL SIG. TENENTE GENERALE GUGLIELMO PEPE *generale in capo delle truppe nel Veneto.*

Generale!

Il Governo è penetrato di profonda riconoscenza per l'intero dono che faceste degli emolumenti che vi sono dovuti, e ve ne ringrazia con tutta la effusione del cuore, come vi ringrazia della stima in che tenete il popolo di Venezia.

Sì, generale, esso la merita. La grandezza d'animo di questo popolo seppe vincere sinora la imponente grandezza de' suoi bisogni. L'Italia lo aiuterà, rispondendo ai nobili eccitamenti, che Voi, canuto propugnatore della sua indipendenza, non cessate di porgerle.

Aggradite, generale, le attestazioni della mia alta considerazione.

Dal Governo provvisorio di Venezia
li 19 ottobre 1848.

Firm. Manin.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 10 *ottobre.*

Con circolare del 9 ottobre il Direttorio ha comunicato a tutti i Cantoni la dimanda della legazione germanica che siano all'uopo arrestati quelli che sono sospetti dell'assassinio del principe Kychnowsky e del generale Auerswald.

Nella lettera, colla quale i rappresentanti federali nel Ticino annunciano la cessazione del blocco commerciale, è detto che il feld-maresciallo Radetzky è ora tranquillizzato per le misure che furono prese nel Ticino, e desidera conservare le amichevoli relazioni nelle quali furono da gran tempo l'Austria e la Svizzera. Il feld-maresciallo invita i rappresentanti a fargli una visita nel suo quartier generale in Milano. (*G. T.*)

FRANCIA

PARIGI 15 *ottobre.*

Il *Moniteur* pubblica lo stato delle rendite indirette nei nove primi mesi del 1848, comparate coi nove mesi corrispondenti del 1846-47. Quanto al 1847 l'insinuazione presenta l'enorme diminuzione di 37,807,000 fr., il bollo di 7,720,000, le dogane di 19,919,000. La diminuzione su questo articolo è 28,998,000 per riguardo ai nove primi mesi del 1846; se essa non è così considerabile per riguardo ai mesi corrispondenti del 1847, gli è perchè quest'anno, come si sa, fu un anno di crisi industriale. Lo zucchero delle colonie aveva pagato più di 28 milioni nei nove primi mesi del 1846, e quasi 32 milioni durante lo stesso periodo nel 1847. Quest'anno è solo 16 milioni, il che rappresenta una perdita di 12,500,000 fr., comparativamente al 1846, e di 16,000,000 comparativamente al 1847. Per rapporto a quest'ultimo anno il disavanzo è 3,200,000 fr. sui sali; 7,500,000 fr. sui liquori: 735,000 sullo zucchero indigeno, quasi 500,000 sui tabacchi, altrettanto sulle poste. Brevemente: tutte le fonti di produzione, meno due, offrono diminuzioni. Riassunto. Il disavanzo è 104,855.000 riguardo al 1846, e 102,362,000 riguardo al periodo corrispondente del 1847.

In questa deficienza di 102 milioni, il primo trimestre figura per un po' più di 16: il secondo per 46: ed il terzo pel soprappiù, cioè per 40 e mezzo. Vedesi che lo stato finanziario non migliorò molto dopo il mese di luglio.

Vi è molto a temere che il trimestre cominciato non offra un risultamento più satisfacente. Noi avremo dunque in fine dell'anno una deficienza di 140 a 145 milioni sugli introiti indiretti: ma siccome le entrate aumentavano ogni anno da 25 a 30 milioni, su cui si poteva legittimamente far capitale pel 1848, e che questo aumento vedevasi nella stima del bilancio di quest'esercizio, noi avremo realmente a sopportare una diminuzione di 170 a 175 milioni. Il Ministro e il comitato delle finanze hanno di fatto ammessa questa stima nel bilancio rettificato del 1848. Dio voglia che non sia oltrepassata.

Saremo parchi nelle riflessioni; l'argomento è triste, e più tristi ancora le riflessioni che inspirano 102 milioni di disavanzo, in nove mesi, in un solo ramo delle entrate. Non crediamo abbiavi traccia di simile perturbazione nella storia finanziera di un popolo. Si calcoli, se si può, quanta diminuzione nella ricchezza pubblica rappresentino questi 102 milioni, quante ruine individuali, rallentamento nel lavoro industriale, opifizj chiusi, salarj perduti dalla classe operaia, miserie d'ogni ragione. Noi desideriamo sinceramente che la Repubblica mantenga le sue promesse, e spanda gli agi e la prosperità fra le popolazioni. Intanto ecco uno dei frutti della rivoluzione di febbraio!

(*Débats.*)

Altra del 16.

ASSEMBLEA NAZIONALE

Tornata del 16.

La seduta è aperta a mezzogiorno. Il Ministro dell'Interno ha la parola per una comunicazione del governo (*profondo silenzio!*). Ho l'onore di presentare all'Assemblea un progetto di decreto per aprire un credito di 100,000 franchi in supplemento alle spese secrete. Domando di poter leggere l'esposizione dei motivi. — Cittadini, il capo del potere esecutivo nel venirvi ad informare che avea nominati nuovi Ministri per ajutarlo ne' suoi impegni, vi prevenne che vi sarebbe stata fatta da questa tribuna un'esposizione del sistema politico del nuovo gabinetto. Già è per adempiere a questa promessa ch'io sono venuto a farvi quest'esposizione di motivi. Noi non sapremmo concepire in giornata due sistemi di governo per la Francia. La Francia, or sono otto mesi, ha proclamato la Repubblica, senza sforzi si è addattata a questa forma politica, che realizza francamente e nobilmente il principio della sovranità popolare, l'eguaglianza dei doveri e dei diritti, e traduce in fatti i principj di fraternità rivelati dal Cristianesimo, or sono diciotto secoli. Si sarebbe capaci di tradire i principj scritti in fronte alla Costituzione?

Come si potrebbe amministrare più facilmente che rendendo omaggio alla libertà? Chi potrebbe a di nostri *mettere in dubbio l'eguaglianza? Noi siamo convinti che l'attuale debolezza del potere* è frutto dei timori e delle inquietudini, che ci travagliano. Ci è dunque forza far intendere alle popolazioni che una rivoluzione non è di necessità uno stato incerto e turbolento. Ci è forza far loro intendere che la Repubblica è compatibile col rispetto di tutti i diritti, la proprietà, la famiglia, il lavoro e il credito (*benissimo! a dritta*). Domando che la discussione di questo decreto sia dichiarata d'urgenza. Se in tale discussione saranno domandate spiegazioni più ampie, noi saremo per darle (*benissimo!*) (*F. F.*)

SPAGNA

MADRID 9 *ottobre.*

Sua Maestà, sul rapporto fattole dal Ministero del Commercio, Istruzione e Lavori pubblici, ha emanato il seguente:

Real Decreto

Penetrata della convenienza di procedere nelle disposizioni che sto preparando a pro dell'agricoltura, in conformità di un sistema generale, che, partendo dalla conoscenza di ciò che esiste, contribuisca a conseguire i miglioramenti che mi propongo in benefizio dello Stato; sentite le ragioni espostemi dal mio Ministro del Commercio, Istruzione e Lavori pubblici, e d'accordo col mio Consiglio dei Ministri, vengo a decretare come segue:

Art. 1. Si creano Commissioni regie coll'oggetto d'ispezionare lo stato generale dell'agricoltura nella nazione, e studiare gl'ostacoli che possono opporsi al suo svolgimento e progresso.

Art. 2. Le Commissioni avranno per oggetto principale nelle loro fatiche di studiare e scoprire:

a) I mezzi di aumentare, variare e migliorare le produzioni agricole;

b) I mezzi di facilitare il consumo delle produzioni agricole, fermandosi specialmente sulle comunicazioni;

c) I mezzi di migliorare la condizione morale e fisica della popolazione immediatamente destinata alle opere agricole.

d) Le località dove possano stabilirsi nuove popolazioni rurali, i modi con che potrebbero crearsi, e gli elementi di progresso e di prosperità sui quali potrebbero contare.

e) I mezzi di fissare nei campi la popolazione agricola, e i vantaggi che da ciò potrebbero riportare gli agricoltori stessi, l'agricoltura e la società.

Art. 3. I regii Commissionarj, per adempire al loro incarico, si proporranno di esaminare, rispetto a ciascuno dei cinque oggetti indicati, i punti che si determinarono nelle istruzioni generali con che si accompagnano, e quelli compresi nelle più speciali che loro verranno comunicate.

Art. 4. I magistrati politici e civili, gli alcadi e gli altri pubblici impiegati dipendenti dal ministero del Commercio, Istruzione e Lavori pubblici riconosceranno la ispezione dei reali Commissarii sopra tutte le materie che riguardano il loro incarico, e li ajuteranno affinchè possano sopperire all'eminente servigio pubblico che lor viene raccomandato. Al medesimo fine coopereranno per la loro parte le conferenze e i consigli provinciali, le giunte di agricoltura e di commercio, le società economiche ed altre corporazioni che debbono contribuire al miglioramento dei rami di amministrazione e d'incoraggimento ad esse Commissioni affidati.

Art. 5. I regii Commissarii potranno richiedere dagli archivii pubblici del regno quante notizie e dati stimeranno utili all'adempimento del loro incarico.

Art. 6. I Commissarii stessi terranno a' loro ordini e porteranno seco come ausiliarii l'ingegnere o ingegneri del Corpo delle strade e canali che per ciascuna Commissione verranno designati.

Art. 7. Queste Commissioni sono gratuite: i Commissarii però verranno indennizzati delle spese ad essi occasionate o quelle che credessero dover fare per lo stipendio degli scrivani temporanei. Gli ingegneri riceveranno, oltre al loro soldo, l'indennizzo delle spese corrispondenti, in conformità delle istruzioni che in proposito avranno ricevute.

Dato in Palazzo ai 5 Ottobre 1848. — Firmato dalla Real Mano.

Il ministro del Commercio, Istruzione e Lavori pubblici.

Giovanni Bravo Murillo.

(*La Esperanza*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 12 *ottobre.*

La voce corsa nella seduta di oggi, che 60,000 Prussiani e 20,000 Bavaresi avessero ricevuto ordine di marciare nell'Impero Austriaco, mise in allarme la sinistra, e diede causa a tre interpellazioni, il cui scopo era quello di determinare la Dieta dell'Impero a non spedire truppe germaniche *contro ai valorosi democratici di Vienna.* Queste tre interpellazioni furono indicate siccome urgenti: però la sola sinistra sostenne il caso di urgenza, il che non essendo stato ammesso dalla maggioranza della Dieta, lo scopo delle interpellazioni rimase deluso. — Gli ultraradicali di Germania riponegono grandi speranze nelle conseguenze dei sanguinosi avvenimenti di Vienna. Altrettanto sono titubanti ed impazienti nell'aspettativa delle misure che prenderà in proposito la Dieta Germanica.

(*Gaz. des Postes.*)

Altra del 16.

Il Ministro Schmerling, in risposta ad interpellazioni fatte, ha dichiarato che il Potere Centrale non stima per ora necessario di mandare truppe *federali in Austria in soccorso dell'Imperatore; ma* che ha però incaricato i due Commissarj (Welker e Mosle, ambedue liberali) di richiederne, qualora lo credessero necessario.

L'Assemblea ha accordato al Potere Centrale il permesso di procedere contro i suoi membri Zitz, Schlöffel e Simon, compromessi nella insurrezione del 18 settembre. (*Allgmeine.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 14 *ottobre.*

La notte trascorsa si è passata perfettamente tranquilla e fino a questo momento (ore 1 3/4 pomeridiane), la pubblica calma non è stata punto turbata. Qui parlasi di varj piccoli conflitti avvenuti *con gl'avamposti Croati, ma di ciò per altro* nulla si conosce con certezza. Dubito che quest'oggi possa accadere qualche cosa di decisivo. Gli Ungheresi non attendono che un cenno per assalire il Bano Jellachich; ma sembra che tanto la Dieta quanto il Consiglio Municipale non vogliano ancora venire a questo passo. Giusta la mia antiveggenza, non sarebbe difficile per ambo i discordanti partiti di devenire ad un assettamento di cose; poichè egli è certo, ed ognuno il sente e confessa, essere impossibile di poter continuare in tale deplorabile stato d'anarchia, al quale in un modo o nell'altro si deve apporre qualche riparo. Malgrado la nostra lagrimevole situazione, si gli operai che tutti gl'individui della classe disagiata si conservano in una esemplare condotta: ma fino a quando dureranno i mezzi per mantenere 40 o 50,000 operai privi del necessario lavoro?

(*Allg. Zeit.*)

— Ogni giorno vieppiù sentesi nella città il difetto di abili condottieri dell'armata soldatesca. I corpi mobili di Operai mancano assolutamente d'individui adatti che li sappiano organizzare e condurre. Per tale deficienza furono spediti jeri varj Polacchi in Cracovia, a fine di poter ottenere di colà degli uffiziali capaci, i quali non si è ommesso di ricercare anche fra gli Ungheresi. Schöenbrunn Gitzing sono ripiene di Croati; al castello di Lust vi è piantata una formidabile batteria. L'armata Ungherese ascende, secondo alcuni, a 50,000 uomini; altri poi vogliono che ammonti a soli 25,000. Quest'ultimo quantitativo è più verosimile, poichè il corpo d'armata di Perezel non è ancora arrivato. Dalle torri della città si scorgono fin da jeri mattina gli avamposti esterni, e forse potrebbe nell'indomani accadere qualche attacco decisivo. Di continuo giungono in città numerosi carri del contado carichi di pane, vino, carne e patate; vengono dessi condotti tutti alla Università, donde si effettua la correlativa distribuzione.

(*Ivi.*)

— Jellachich ha occupato il palazzo imperiale di Schöenbrunn e le località di Fürst e Sechshaus, ed ha fissato il suo quartier generale nel sito nominato Ausder-Mauer. Assicurò ad un'altra Deputazione, non avere che intenzioni pacifiche, e attendere ulteriori ordini dall'Imperatore entro 24 ore. — Loechner e Kudilich dicesi essere *ritornati* dalla loro missione presso l'Imperatore, e aver portata la notizia che il Monarca abbia ordinato siano sospese le ostilità in Vienna. Si nomina l'Arciduca Giovanni come quello che si è incaricato ad interporsi come mediatore nelle vertenze di Vienna.

(*Gazz. di Gratz.*)

ALTRA DEL 15.

Il generale Beöhm, conosciuto nella guerra polacca, è arrivato in Vienna e prende parte al comando della città. La Polonia ci ha già dati diversi buoni uffiziali. I volontarii *arrivano* da tutte le province; i viveri si trovano in grande abbondanza. Il più grande ordine regna sempre fra noi. Si è sparsa la notizia che l'Arciduca Giovanni sia diretto per qui. Gli Ungheresi sono già così vicini che domani vedremo le loro bandiere.

Abbiamo tre generali prigionieri. In tutti i siti per cui passò il nostro imperatore costituzionale furono disarmate le guardie civiche. Il Generale conte Wickemburick, governatore di Stiria, si è dichiarato per la causa viennese. La notizia fece un'impressione favorevole. Dalla Polonia vengono molte truppe contro Vienna, ma sono minacciate alle spalle dalla sollevazione dei Polacchi. Non si sa che cosa pensare del contegno passivo degli ambasciatori di Prussia, e di Baviera che sono a Vienna, probabilmente avranno ricevuto ordini dai loro gabinetti. (*Gazz. di Vienna.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Si sentono distinte cannonate verso mezzogiorno dalla parte dove gli Ungheresi e i Croati stanno a fronte. Dall'osservatorio sulla Torre di Santo Stefano viene però annunziato, che al campo nemico *tutto* è *tranquillo*. — Anche nella notte precedente, il suonare a stormo ed il tamburo annunziava un attacco da parte dei Croati, che poi non s'è verificato. — L'impazienza del popolo di sortire contro il Bano e le truppe imperiali va crescendo d'ora in ora. La forza armata dentro Vienna è stimata a 100,000 uomini. L'artiglieria è imponente.

Al Generale Messenhauser è stato aggiunto il celebre generale Beöhm, che condurrà l'esercito in caso d'attacco.

Le armi dell'Arsenale *sono* tutte distribuite.

La deputazione Löhner, dopo lungo aspettare, fu ancora ricevuta male alla Corte. L'Imperatore è circondato dalla Camarilla. Egli è arrivato a Olmutz il giorno 13 ottobre. (*Allgmeine.*)

BOEMIA

PRAGA 13 *ottobre*.

Circa 18,000 uomini di truppe Boeme sono di già partite per Vienna, e queste di certo non si presenteranno amichevolmente. Il Reggimento Latour, il cui proprietario era l'infelice trapassato Ministro, ha esplicitamente addimandato di marciare contro Vienna. (*Allg. Zeit.*)

UNGHERIA

PESTH 12 *ottobre*.

Un manifesto della Dieta Ungherese richiama immediatamente in Patria tutte le truppe, che servono attualmente fuori del Regno.

(*Allgmeine.*)

TRIESTE 18 *ottobre*.

Abbiamo quest'oggi lettere e giornali di Vienna del 14. Non ci recano però nulla di grave e decisivo. La capitale era tranquilla, e le cose stavano all'incirca sul piede che abbiamo accennato jeri. Una lettera privata ci annuncia essere partita da Vienna una deputazione del Parlamento, composta di cinque individui (fra questi il nostro Deputato Hagenauer), la quale ha da recare a S. M. la proposta di fondere col Parlamento viennese anche i rappresentanti dell'Ungheria, della Croazia, Slavonia, Transilvania ec., affinchè si concentrino a comporre una pace sincera fra tutte le differenti nazioni, facendo ragione ai diritti di tutte le nazionalità.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

— Il colera morbus non solo nell'Europa ma anche nell'Asia e nell'Africa cessò in parte del tutto e in parte non apparisce più che sporadicamente.

Ciò non ostante in questo porto e negli altri del littorale Illirico si proseguono contro questo flagello le consuete precauzioni fino a tanto che non trapassa un conveniente spazio di tempo dall'ultimo caso che in taluno dei porti esteri si fosse mostrato.

APPENDICE

Sulla condizione economica e sociale dello STATO PONTIFICIO ec. Considerazioni di GABRIELLO ROSSI.

(*V. i numeri* 179, 182, 184, 190, 200 e 211.)

Ed eccoci a dar ragguaglio del *Progetto presentato* dall'Autore stesso *al Governo Pontificio nei primi giorni dell'anno* 1847, *e consegnato* alla SANTITA' del nostro Sovrano *il* 15 *febbrajo dello stesso anno* (V. To. II, pag. 3-33). Noi non intendiamo di consigliare in verun modo il Governo, non sentendoci veramente da tanto; e protestiamo altresì d'ignorare qual sia sul progetto di cui trattasi l'opinione dei *governanti o quella del Principe: chè in caso diverso* ci saremmo assai volentieri astenuti dallo scrivere. Chiediamo infine di esser tenuti non presuntuosi, ma soltanto zelatori della felicità, anzi della salvezza pubblica, se non potremo tacere intorno ad esso la nostra qualsiasi opinione.

Omessi pertanto tutti quei preamboli di cui già vedemmo una amplificazione nei capitoli precedenti; tralasciati pur quelli che poi *vedrannosi commentati* nelle *successive* appendici; il prof. Rossi domanda, quasi altrettanti ordigni della macchina da sè ideata: 1. che » per liberare la proprietà dell'attuale intralcio ipotecario ..., si » *stabilisca* presso di noi il *sistema ipotecario* di Baviera, Svizzera » e Polonia, con quelle modificazioni che pel nostro Stato saran» no riconosciute più convenienti »; 2. che » per ciò tutti i pro» prietari *formino* una società in accomandita, la quale mediante » biglietti di banco *da emettersi*, *svincoli* tutte le individuali pro» prietà dalle ipoteche reali che gravitano sovr'esso a favore dei » *respettivi* creditori, passando le antiche iscrizioni ipotecarie nel » *nuovo libro dell'iscrizione* della banca medesima a vantaggio della » stessa intera società dei proprietari, *la quale verrà* divisa per co» muni e per province »; 3. che » la società, per liberarsi al più » presto possibile *di questi debiti* ..., *fondi* una banca veramente » nazionale o dello Stato, ajutata da banche succursali, *di provincia* » *e di comune*, aventi facoltà di emettere biglietti di banco *da va-* » *lere* come vero denaro; ritenendo che questi biglietti debbano » emettersi gradatamente, e senza mai sorpassare la somma approssi» mativa di due terzi (sc. 130 milioni) della stima dell'attuale censi» mento del nostro Stato »; 4. che » questa banca prenda in accoman» *dita ogni somma di danaro* effettivo che voglia deporsi da qualun» que capitalista o cassa di risparmio, pagandone il frutto *legalmente* » *corrente* in tal tempo *per le contrattazioni di mutuo* »; 5. che » *il* » *valore dei biglietti da emettersi dalla banca, non sia mai al di* » *sotto dei* venticinque scudi »; 6. che » la banca dello Stato potendo, » al massimo, arrivare ad emettere biglietti per la somma di 130 mi» lioni di scudi, *incominci* da prima colla modica somma di 10 o 15 » milioni, cercando innanzi ad ogni altra cosa di liberarsi da qua» lunque debito dipendente dal primiero suo stato ipotecario, o col » soddisfare i creditori, o accettandoli come suoi accomanditari »; 7. che » la banca nazionale .... paghi il debito pubblico dello Stato, e ... » *prenda parte* alle imprese delle strade ferrate »; 8. che » la ban» ca *medesima*, *quantunque* ajutata dalle banche provinciali e co» munali, *non dia a queste facoltà* di emetter biglietti, *se non per* » somma da convenirsi, e inferiore di moltissimo *ai* due terzi del » censimento di quel comune o provincia, *e non* senza preventivo » avviso *da darsi a essa* banca nazionale »; 9. che » queste banche » *prestino* ai proprietari in conformità del verificato censo de' loro » liberi possedimenti, inscrivendo ogni volta la quantità del danaro » prestato, ... *per riaverlo* ogni qualvolta *segua* vendita o contrat» *tazione di qualunque possedimento* »; 10. che » *le medesime sieno* » *altresì* banche di sconto a vantaggio del commercio dello Stato ..., » *e lo* sconto *facciasi* ai negozianti statisti secondo le norme dei così » detti castelletti »; 11. che » *sieno oltracciò* banche agricole e in» dustriali, dando ... *a tenore della solvibilità* ... piccole somme » agli agricoltori, o industrianti non proprietari »; 12. che » la banca » dello Stato *abbia* una direzione unica nazionale, scelta dall'in» sieme dei proprietari tutti, e il Governo *abbia* presso di questa » alcuni suoi incaricati per garanzia insieme e per sua norma: l'am» ministrazione delle banche provinciali sia scelta dai proprietari della » provincia; *e lo stesso dicasi per quella delle banche comunali:* » infine, gli statuti di esse banche sieno *liberamente* stabiliti dal» l'insieme degli azionisti medesimi »; 13. che » le banche provin» ciali e comunali *rispondano* alla banca nazionale degli sconti e dei » prestiti fatti *a pro d'individui* non proprietari della loro provin» cia o comune »; 14. che » la banca nazionale *facciasi eziandio* pro» tettrice ed ajutatrice di tutte le mutue società di assicurazione; » specialmente di quelle *contro* le grandini, le innondazioni, gl'in» cendi ec. »: 15. (Trattasi sotto questo numero di molti benefici effetti che si prevedono derivanti dalle società di mutua assicurazione così guarentite dalla banca nazionale); 16. che » le *stesse* ban» che *procurino* coi loro mezzi che si *stabiliscano* le associazioni » mutue per soccorsi e garanzie fra gli esercenti le stesse arti o me» stieri ..., assicurando i consumatori della *buona qualità* dei pro» dotti manifatturati, togliendo i vizi o monopoli che derivano dalle » *patenti*, *e fondando dock o empori* anche per le produzioni delle » arti liberali »; 17. che finalmente » la banca dello Stato *cerchi* la » conversione del debito pubblico; poichè, pesando le tasse special» mente sui proprietari, *ogni diminuzione del frutto di tal debito* » sarebbe una diminuzione degli aggravi che pesano sulla proprietà ». Delle cose che qui l'Autore soggiunge a rischiarimento e conferma del suo Progetto, si è in parte discorso per *lo innanzi*, e *in parte ancora* toccar dovremo prima di poter conchiudere questa nostra relazione. Il medesimo, a un bel circa, può dirsi delle tre principali obiezioni o difficoltà da esso proponente antivedute; cioè, 1. la renitenza *che i possessori stessi* delle terre aver potrebbero a formare una tale associazione, temendone un danno od un sagrifizio per le loro proprietà; 2. il possibile discredito, per qualunque improvvista cagione, dei *biglietti emessi dalla banca nazionale*, *e quindi* l'intiero loro discapito; 3. il reale e sentito difetto del numerario nel nostro Stato. Finisce il sig. Rossi ponendo in vista il vantaggio che verrebbe alla classe dei proprietari dalla compiuta mobilizzazione del capitale antedetto, che solanche al tenue frutto del due per cento accrescerebbe l'annuale loro rendita di scudi 2 milioni e 600 mila; non che pur quelli che al pubblico erario ne ridonderebbero, 1. perchè la banca *nazionale* farebbe suo il debito pubblico, e opererebbe la conversione della rendita; 2. perchè le province e i comuni prenderebbero sopra di sè molte spese che ora si fanno dal governo; 3. perchè » i rendiconti annuali *da farsi* dalla banca nazionale, *ver-* » *rebbero* istruendo il governo dei modi più confacenti onde ritrarre » i mezzi per far fronte alle spese dello Stato medesimo ».

(*continua*)

ARRIVI

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 OTTOBRE

De Pasquali Luigi, greco, *Possidente*, *da Ancona.*
Fici Antonio, siciliano, Ritrattista, da Macerata.
Giuliani David, napolitano, Impiegato, da *Napoli.*
Kausermann Giacomo, svizzero, Medico, da Firenze.
Newton Carlo, inglese, Possidente, da Napoli.
Montuori Achille, napolitano, Possidente, da Napoli.
Tosoni Domenico, toscano, Possidente, da Fara.

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 OTTOBRE

Balze Paolo, *francese*, *Pittore*, *da Marsiglia.*
Crosby Howard, americano, Proprietario, da Livorno.
Cordevo Giovanni, messicano, *Proprietario*, *da Marsiglia.*
Chevillard Elisa, francese, Proprietaria, da Marsiglia.
Camp Giuseppe, francese, Sacerdote, da Marsiglia.
D'Arpino Raffaele, napolitano, Possidente, da Veroli.
De Kiel, russo, Generale da Firenze.
De Ségur Edgardo, francese, Impiegato, da Napoli.
Dufour Lorenzo, sardo, Architetto, da Firenze.
Dufour Maurizio, sardo, Proprietario, da Firenze.
Donaldson Guglielmo, inglese, Proprietario, da Livorno.
Everard *Barbara*, inglese, Proprietaria, da Livorno.
Flolkes Enrico, inglese, Ecclesiastico, da Firenze.
Galceran *Gioacchino*, *Proprietario*, *da Livorno.*
Gerard, inglese, Proprietario, da Genova.
Montaubric Adele, francese, *Proprietaria*, *da Marsiglia.*
Peillod Francesco, francese, Proprietario, da Livorno.
Petersen Niccola, di Brema, Proprietario, da Livorno.
Perotti Edoardo, sardo, Pittore, da Livorno.
Pineda Raimondo, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Ralewski Elena, russa, Dama, da Napoli.
Sapicha Leone, russo, Principe, da Marsiglia.
Sapicha, Giovanna, russa, Principessa, da Marsiglia.
Taylor Roberto, inglese, Proprietario, da Genova.
Varas *Vittorio*, *americano*, Impiegato, da Marsiglia.
Vignet Antonio, francese, Proprietario, da Marsiglia.

PARTENZE

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 OTTOBRE

Bonnett Giuseppe, francese, Pittore, per *Marsiglia.*
Didan Domenico, di Treviso, Particolare, per Treviso.
Fiuratto Antonio, vicentino, Agente di Commercio, per Napoli.
Galvani Luigi, veneziano, Negoziante, per Napoli.
Giustiniani Gio. Battista, veneziano, Conte, per Venezia.
Gildenstubbe, russo, Proprietario, per Russia.
Musso Bartolommeo, piemontese, Farmacista, per Nizza.
Porthaut Stefano, francese, Medico, per Marsiglia.
Palonozki Rodolfo, ungherese, Agente, per Livorno.
Soleil *Carlo*, *veneziano*, Agente, per Napoli.
Siechel Gustavo, inglese, Possidente, per Livorno.
Tourney Giuseppe, francese, *Incisore*, per *Livorno.*
Trioche, Monsignor Arcivescovo di Babilonia e Delegato Apostolico della Persia, per Parigi.
Wiss Giovanni, svizzero, Alabardiere, per Svizzera.
Willsar Gustavo, russo, Proprietario, per Russia.

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 OTTOBRE

Durando Carlo, di Brescia, Ufficiale disciolto, per Genova.
Del Balzo Giuseppe, napolitano, per Civitavecchia.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Si fa noto colla presente inserzione, a forma del disposto nei §§. 483 e 484 del Reg. giud., come sotto il giorno 23 corr. ottobre avanti il Tribunale Civile di Roma, Turno Camerale, è stato intimato all'Illmo e Rmo Monsig. Commissario della R. C. A., ad *istanza del sig. Felice Zoppi* Sarto, ed a carico del sig. Felice Falcioni impiegato Camerale, già domiciliato vicolo del Cinque *num.* 59, *ed ora d'incognito domicilio*; un atto di sequestro esecutivo per la somma di scudi 41 e baj. 29, che scudi 34 debito principale, e scudi 7 e baj. 29 spese, il tutto risultante da Sentenza pronunciata dall'Assessore del Tribunale Civile il giorno 7 luglio corr. anno: con riserva inoltre di *continuare il medesimo atto esecutivo* e di notificare con simile sequestro ai rappresentanti il Ven. Ospizio di S. Michele a Ripa, ove il debitore ha altro impiego. E detto atto di sequestro si è sotto il giorno 26 corr. ottobre a forma dei sudd. §§. 483 e 484 notificato al debitore signor Falcioni, mediante affissione alla porta dell'uditorio. *Pietro Paolo Valdambrini Proc.*

Innanzi l'Illmo e Rmo Monsig. Vicario Generale di Tivoli.

Ad istanza del signor Vincenzo Antonelli Legale dom. in Roma via della Maddalena num. 16 *rappresentato dal sig.* Stanislao Viola Proc. - S'intima ai signori Rev. D. Cosimo Segni anche come coerede del *defunto fratello Gio. Domenico* Segni, e Gio. Maria Segni come altro coerede ambedue domiciliati attualmente in *Poggio Cinolfo* Regno di Napoli, qualmente al fascicolo num. 90 dell'anno 1847 sono stati prodotti il Capitolato, i certificati del Censo e delle ipoteche, l'intimazione della trascrizione della Sentenza di vendita e tutt'altro per procedere alla vendita giudiziale de' fondi descritti nel Capitolato stesso e ciò sotto tutte le *riserve* di *ragione*. - A dì 25 ottobre 1848. Io sottoscritto Cursore presso la Curia Vescovile di *Tivoli* ho *affisso copie* due *simili* alla porta dell'uditorio a forma di legge. *D. Grossi Curs.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 221. — 1848 | Sabato 28 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
27 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 2,4	+ 7, 0°	10°	N-N-O. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 26 Ottobre fino alle 9 pomer. del 27
	» 3 pomer.	» 28 » 1,8	+ 14, 9	31	O. dd.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 2,1	+ 10, 5	10	Calma.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 15,3 Temperat. min. + 6,4.

ROMA 28 *Ottobre.*

PARTE OFFICIALE

Sua Santita' sulla proposta di S. E. il signor Ministro dell'Interno, referente il parere del Consiglio de' Ministri, ha decretato con Sovrano Rescritto di jeri la cessazione del Commissariato straordinario delle quattro Legazioni.

Sua Eminenza il sig. Card. Amat è stato, ad un tempo, riconfermato Legato della provincia di Bologna.

Il prelodato Eminentissimo, avendo desiderato per cagion di salute un congedo, Sua Santita' si è degnata nominare Pro-Legato, durante l'assenza del medesimo, il sig. Conte Alessandro Spada.

Sua Santita' inoltre ha dato incarico a S. E. il sig. Ministro dell'Interno di far conoscere all' Eminentissimo Cardinal Presidente e agli altri Membri del Commissariato la *Sovrana* approvazione per lo zelo di cui han dato prova nella difficile missione che fu loro confidata.

CONGREGAZIONE SPECIALE DI SANITA'.

La Congregazione Speciale di Sanità, assicurata per mezzo di riscontri di estere magistrature, che il Colera è scoppiato a Londra e ad Edimburgo, ha assoggettate le procedenze dall' Inghilterra e dalla Scozia alla contumacia di patente brutta di Colera, estendendo la stessa misura ai Porti del Baltico, eccettuati quelli della Svezia e Danimarca, atteso che in taluni dei Porti stessi alligna il morbo medesimo.

L'Irlanda, la Svezia, e la Danimarca si sono assoggettate all' osservazione di giorni sette.

Sull' avviso pur officiale che la febbre gialla siasi sviluppata alla nuova Orleans, la stessa Congregazione ha richiamato, verso le località infette e sospette, le discipline già contemplate nel quadro normale dei periodi contumaciali.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 25 *ottobre.*

Il Ministro degli Affari Esteri ha fatto conoscere a quello di Agricoltura e Commercio avergli partecipato il Regio console generale napoletano in Anversa, che il trattato di commercio col Belgio del di 18 maggio ultimo ha già cominciato a produrre utili effetti. In fatti trovavasi già colà sotto carico per Napoli il *Fenelon* di bandiera belga con prodotti dell'industria del paese; ed un altro legno disponevasi allo stesso viaggio, e tutto insomma annunziava dover essere molto attive le relazioni fra i due paesi.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

LIVORNO 25 *ottobre.*

Questa mattina col Dante è arrivato il Generale Garibaldi.

Appena saputo il suo arrivo, una deputazione di Livornesi è andata a riceverlo a bordo.

Il popolo affollatosi intorno al molo con bandiere, tamburi e un plutone di civica sull'armi, sono andati ad incontrare l'Eroe di Montevideo, e come in trionfo l'hanno condotto fino alla locanda delle Isole Britanniche ove ha preso alloggio. Le finestre di via Grande erano parate a festa. Ovunque sventolavano drappelli tricolori.

Il Generale Garibaldi parte oggi a ore 4 per Palermo. (*Novella Italia.*)

LUCCA 25 *ottobre.*

Col più profondo dolore deploriamo gli sfrenati eccessi, a cui una mano di perturbatori si diè in preda la scorsa sera (24) sotto il pretesto della carezza del pane. Non solo si attentò e si oltraggiò la privata proprietà, ma si giunse perfino a violare le libertà individuale, la sicurezza dei cittadini. Il popolo concordemente disapprova questi eccessi, ed oggi che un *Ministero*, forte del pubblico assenso, và a prender le redini del governo, siam certi che chiunque sotto qualsivoglia pretesto osa turbare così fattamente la pubblica tranquillità e sicurezza, sarà tenuto come traditore della Patria. (*Gazz. di Lucca.*)

PIEMONTE

TORINO 22 *ottobre.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 ottobre.

PRESIDENZA DELL' AVV. DEMARCHI VICE PRESIDENTE.

Dabormida (Ministro della Guerra). — Due interpellanze sono state fatte particolarmente al ministero della guerra; cioè se l'esercito sia pronto per entrare quandochessia in campagna; e se il Ministero siasi adoperato per rilevare il morale dell'esercito stesso, e fino a qual punto esso vi sia riuscito. Avendo detto il Ministero che esso è pronto a cominciare la guerra appena ne sia opportuno il momento, mi pareva ne dipendesse per legittima conseguenza che l'esercito è pronto, e che il suo morale è rilevato. Ora poi lo dico esplicitamente. Ma non per questo voglio dire che l'esercito possa entrare in campagna ad occhi chiusi. Ci è stato detto che l'esercito di Radetzky è in dissoluzione. Ma un esercito disunito facilmente si ricompone in faccia al nemico. Ci è pur detto che l'impero d'Austria è vicino a sciogliersi; ma non è sciolto ancora, e chi dice che non possa ricomporsi? O l'impero d'Austria si discioglie realmente, e allora aumentano le probabilità a nostro favore; e può darsi che questa fortunata eventualità si verifichi presto. Mi si oppone che potrebbe anche non verificarsi. È vero; ma i ministri non hanno detto che in questo caso essi vogliano abbandonare l'arringo. Anzi il ministero col mandare la flotta a Venezia, diede a conoscere che non è la sua intenzione di abbandonare l'arringo. Verificandosi il caso temuto, noi profitteremo della nostra posizione per dire alla Francia, che essa non può, che non deve abbandonarci; e la Francia manterrà allora la sua solenne promessa; mentre io sono convinto che essa ci abbandonerebbe, se noi imprudentemente e mancando di fiducia in lei rompessimo la guerra. — L'Italia soffrì dei secoli, non potrà essa pazientare alcuni giorni? — So che gli esuli soffrono; simpatizzo anch'io con loro, mi investo dei loro dolori: ma, domando io, restituiremmo noi agli esuli la patria con un movimento intempestivo? io nutro speranza ch'essi vorranno meglio pigliar consiglio dalla ragione, che non dal loro dolore.

Come ministro della guerra io debbo considerare nella guerra le probabilità della riuscita. Un oratore eloquente, il sig. Brofferio, diceva: Non perdiamo tempo, andiamo innanzi: altrimenti scenderanno primi nell'arringo quegli uomini che domandano come noi l'indipendenza italiana, ma si schierano sotto un vessillo che non è il nostro. — Io non divido le opinioni del Mazzini; ma lo credo uno schietto e sincero repubblicano, e se egli credesse di potere entrare nella Lombardia, non si arresterebbe dal farlo: se non entra, credetelo, è segno che comprende di non poterlo fare (*rumori*).

Passo all' interpellanza Sineo, che in verità non comprendo bene. Ad ogni modo, io dico che tutto quello che ha fatto il ministero era diretto allo scopo di rilevare il morale dell' esercito; che si è fatto tutto quello che si è in coscienza creduto di dover fare: se si crede che il ministero abbia in qualche cosa mancato, si riveli il non fatto per portare il giudizio sopra di esso.

Si rimprovera il ministro dell'interno perchè abbia detto che l' esercito austriaco è molto disciplinato. Disciplina è più che subordinazione. Disciplina è la pratica di tutti i doveri del militare. Ora io dico che l'esercito piemontese non ha la disciplina dell' austriaco; certo che vi supplisce col valore; ma, in quanto a disciplina, bisogna pur dirlo, si mostrò inferiore anche durante la campagna (*disapprovazione dalla ringhiera*). Io dissi fin dal principio della guerra, e lo dissi invano, che in pochi mesi non si forma un' armata; e certo l' armata fece di più di quello che si poteva aspettare da lei. La prova poi che l'esercito austriaco sia disciplinato sta in ciò; che essendo composto di nazioni diverse e nemiche, sta tuttavia unito, talchè ed Ungheresi ed Italiani hanno combattuto contro di noi. Nessuno poteva pretendere nè da me nè da verun altro ministro che si facesse in due mesi un' armata che abbia la disciplina austriaca.

Io debbo con dolore scoprire un'altra piaga. Ma già i nostri nemici conoscono abbastanza i nostri fatti; e forse hanno i loro esploratori anche in questo recinto (*rumori*). Non credo d' ingiuriare nessuno dicendo questo. Noi abbiamo troppo uomini; la maggior parte dei soldati hanno 35 a 40 anni: ebbene, io penso che sarebbe utile di mandarli a casa, particolarmente quelli delli 12 e 13 reggimento. Le file dell' armata si rinforzerebbero rimanendovi solo i più robusti, e vi supplirei piuttosto col chiamare la leva dell' anno venturo (*rumori*). Voi direte, perchè non farlo quando l' avete creduto utile? ebbene, io vi rispondo: non ho osato, ho temuto i rimproveri che si aggravavano già in vari modi sulla mia persona (*oh! oh! rumori*). Io desiderai la riapertura del Parlamento per sgravarmi di queste difficoltà, e lo dichiaro apertamente.

Disse il signor deputato Mellana, che il governo dovrebbe avere un' armata mobile di 30 mila uomini; e gli rispondo che noi l' abbiamo, e che fra pochi giorni sarà aumentata.

Finalmente al signor Sineo, il quale dice che il ministero ha lo spauracchio della repubblica, rispondo francamente: no; a me non fa paura nè il rosso nè il bleu. Io credo che il vessillo tricolore basti alla salvezza d'Italia; e questo solo è il mio vessillo.

Il deputato Grandis, battendo le mani (*bravo, bravo*).

Perrone Presidente del Consiglio, e Ministro degli affari esteri. S' io ho ben intese le espressioni che jeri venivano proferite a questa tribuna da tutti gli Oratori che han parlato sulla pace e sulla guerra, ho com-

preso che noi differiamo da essi men sull' oggetto che sull'epoca.

Tutti gli Oratori sono stati d'accordo che noi siamo entrati al ministero in un momento in cui era impossibile di non accettare l'armistizio e la mediazione, nell'interesse di tutta l'Italia. Parmi almeno che questo sia il senso in cui tutti gli Oratori hanno emesse le loro opinioni. Ciò posto, o Signori, dicesi di riprendere tostamente la guerra, senza contrastarci il diritto che noi abbiamo di farla, quando ci sembri convenirne, e ne crediamo opportuno il momento. In quanto a me, o Signori, lo ripeto, tutti vogliamo la medesima cosa: noi vogliam tutti una pace onorevolissima, una pace fondata sull' indipendenza di tutta la nazione.

Ammesso ciò, gli Oratori che ottavano il Ministero ci dicono che il momento di riprendere le ostilità è giunto: è giunto, dappoichè l'Austria cade in dissoluzione, perchè la rivoluzione trionfa a Vienna, perchè l'armata di Radetzky è disorganizzata; tale è a un dipresso il senso delle osservazioni che ci vengono fatte.

Ciò prova una cosa; ciò prova che il grave rimprovero fatto al Ministero dee servirgli a sua giustificazione. Ciò prova ch' egli ha fatto bene a non dichiarar prima la guerra; imperocchè se noi l'avessimo dichiarata un mese fa, l'Austria non sarebbesi trovata nella spiacevole posizione ove attualmente si trova; il sentimento nazionale non sarebbesi pronunciato, come pronunciavasi dappoi. Signori, ci si dice oggi che il momento di attaccare è giunto; io già non ne disconvengo, e sono fortunato nel dichiarare, che la nostra posizione è in oggi assai migliore, che non lo era 15 giorni o un mese fa. Ma credo che sarà anche migliore dimani, poi dimani, fra otto giorni. Io lo credo, o Signori, perch' io son sicuro che l'effetto della rivoluzione di Vienna non arresterassi nè domani, nè poi. È possibile che deggia cogliersi questo momento; ma chi vi dice che fra otto giorni il momento non sarà per essere vieppiù propizio? Chi è quell' uomo che andasse a scaricare un colpo di fucile su d'un leone ferito, ma furibondo, su d'un cane arrabbiato, mentre ei sa, che la lor malattia, aggravandosi sensibilmente, potrà senza tema alcun tempo dopo fiaccarli? Se noi andiamo a ricominciar tosto la guerra, noi commetteremo lo sbaglio d'impegnarci in una battaglia il di cui esito è incerto, mentre non può divenire dubbioso il successo aspettando ancora qualche tempo.

Dopo avere così basata la questione, io deggio rendere un omaggio agli Oratori, che, comunque abbian fatte delle osservazioni sugli atti del Ministero, han saputo perfettamente rispettare le persone che lo compongono.

Signori, quando vuolsi fare la guerra, è d'uopo averne tutti i mezzi. I Romani che occupavano tutta l'Europa, avean per massima di non fare che una sola guerra alla volta. Poscia l' Europa si è divisa in molte provincie; e tutte queste provincie non hanno quasi mai fatta la guerra senza farsi alleati. Gli alleati sono un elemento potente pel buon successo, sia che soccorrano colle loro proprie armi, sia che non prestino se non il loro appoggio morale.

Ebbene, o Signori, qual' è il camino che han seguito gli oratori che si fecero ad attaccare il Ministero? Eglino hanno fatto uso d' espressioni pungentissime, dirò anzi strazianti (chè in realtà desse racchiudono alcun che di straziante). Eglino han detto, per esempio, che la Dieta Germanica non solamente era per noi indifferente, ma si bene nemica. Ma, Signori, chi vi ha detto che la Dieta Germanica è sì furiosa contro di noi? In quanto a me, io credo ch'essa sia più disposta ad essere nostra alleata, che nostra nemica. Ho ragioni ben convincenti per crederlo. L' Alemagna è liberale; dessa è un paese libero; dessa è disgraziatamente lacerata da esuberanti divisioni, ma ha uno spirito di Nazionalità al pari di noi, spirito che si è sviluppato con un vigore, che ha sorpassato ogni confine, come sempre accade in somiglianti momenti. Egli è dunque a torto che noi moviam rimproveri alla Alemagna. La Germania è forse umiliata; io suppongo che Jellachich, il quale trovasi in questo momento alle porte della Capitale dell'Austria, vi faccia il suo ingresso: ciò potrebbe scoraggiarci; ma non convien credere che quand' anche Ei giunga ad entrarvi qual vincitore, valga ad annichilare il movimento Germanico.

Taluni pensano che la Dieta Germanica non può esserci favorevole perchè vedrebbe con dispiacere l' ingrandimento e la potenza dell'Italia. In quanto a me non lo credo, e non vedo quale interesse può avere la Germania perchè l'Italia non sia grande e potente. Fin dalle prime dissensioni che insorsero tra il Governo d' Austria ed il Governo Sardo, si è accusato quest' ultimo di non volere avere relazioni commerciali colla Germania. Questa accusa è stata un atto assolutamente anti-germanico, un atto austriaco, di tutta piccolezza austriaca. Sapete voi, o Signori, ciò che piuttosto inasprisce gli Alemanni? Egli è che sono stati confusi, e si confondono cogli Austriaci. Ogni qual volta noi parliamo contro il despotismo, ci serviamo sempre della parola *tedesco*; locchè ha fatto credere che la Germania fosse nemica dell'Italia. Ma ciò non sussiste. L' Italia è in ottima armonia colla Germania; ed una volta libera, l'Italia entrerà seco lei in estesissimo commercio.

Si è parlato in seguito dell' Inghilterra e della Francia, che sono le due potenze mediatrici. Si è detto che la prima è più amica dell'Austria che dell'Italia, ch' ella ha un interesse supremo di evitare la guerra, che dà ricetto nel suo seno ad un gran diplomatico proscritto da Vienna, il quale tende i suoi lacci. Signori, è un conoscere assai male lo spirito che domina in Inghilterra, il carattere di Lord Palmerston, il credere che questo gran politico abbia bisogno di altrui consiglio. In quanto a me, credo che Lord Palmeston e qualch' uno de' suoi colleghi non hanno bisogno che altri diplomatici ajutino la loro opinione.

Passo alla Francia. Nessuno di noi ignora i servigi ch' ella ci ha resi. La Francia ci ha dato tutti i mezzi per fornire l' armata, e per equipaggiare le nostre truppe. Senza la Francia, noi saremmo stati imbarazzati a trovare fucili. La Francia ha un'armata sulle Alpi. Chi ha impedito Radetzky di passare il Ticino? Fu la vista dell'armata francese, la vista di un' armata la quale vinceva l' Austria ad Austerliz, a Vagram, a Marengo ed in cent' altri combattimenti. Ecco ciò che fe' arrestare gli Austriaci. E se la Francia non ha fino ad oggi inviata la sua armata nel Piemonte, dessa lo ha fatto pel timore di suscitare una guerra generale, guerra inevitabile nel caso del di lei intervento.

Io son d'avviso che l'Alemagna non può uscire dallo stato in cui trovasi senza la guerra; e credo che se l' Austria non accetta le offertele condizioni, noi avremo la guerra. Ma se noi corriamo ad imprenderla contro il parere della Francia, contro lo spirito Germanico, siamo noi ben sicuri dell' esito? Signori, quanti qui siamo, noi non vogliamo la guerra come guerra; noi ne vogliamo i risultati. Noi vogliamo l' Indipendenza dell' Italia, la libertà delle nostre istituzioni. Ebbene, per questo io sostengo che fa d'uopo lasciare al Governo il libero arbitrio di fare o di non fare immediatamente la guerra; perchè, lo ripeto, le vedute del Governo son pure le vostre; egli non discostasi tanto da voi, come il credete.

I nostri voti son giusti, son retti. Noi siamo liberi d'ogni impaccio; noi possiam fare la guerra fin da oggi, se lo vogliamo: ma io, ve lo chieggo, o Signori, prima di venire al momento anche di non accettare una mediazione, è egli conveniente di dichiarare una guerra che possa compromettere o ritardare la indipendenza della nostra nazione? Dissi ritardare; chè l'Indipendenza Italiana è sicura; ella deve, tosto o tardi, realizzarsi. Per fare la guerra non solamente è necessaria una armata, ma vi vuol pure denaro per condurla con onore. Questi mezzi vi saran domandati: convien mettervi in istato di soddisfar degnamente al bisogno.

Ci si dice inoltre: Se voi non fate la guerra all' istante, sapete che avvi in Lombardia un gagliardo partito che la comincierà, che v'avranno in allora due bandiere sotto cui si combatterà. Signori, questo partito vi è noto; è disgraziatamente quel medesimo partito che ha gettato le prime divisioni nella Italia dal primo momento della guerra, dal momento che l'armata entrava in Lombardia. È questo istesso il partito che oggi ancora non cessa di spargere semi di discordia. Ora io vi chieggo: è nostro dovere tener dietro a questo partito? Dovrà una armata di 100,000 uomini obbedire a 6 o 7000 uomini, fra cui 2 o 3 individui soltanto sanno combattere, gli altri non sanno che parlare?

Signori, io pongo fine dicendovi, che noi vogliam tutti la stessa cosa. Pensatevi seriamente. Io vi dichiaro che sarebbe una vera disgrazia, se voi aveste a seguire un diverso andamento da quello che noi abbiamo finora seguito. (*Applausi*).

(*Versione dall' originale francese riportato nel Risorgimento*).

ALTRA DEL 23.

Il risultato della seduta della Camera de'Deputati del dì 21, fu della maggiore importanza pel ministero.

Dopo molte orazioni in pro e contro, si riduceva la Camera a discutere e votare tre proposizioni: una dell'avvocato Brofferio, con cui chiedeva si dichiarasse incontanente la guerra all' Austria; l'altra dell'avv. Ratazzi, con cui chiedeva una commissione che, previo esame dei documenti, dovesse decidere se fosse o no il caso di attendere gli effetti della mediazione; la terza infine del deputato Ferraris, che, *ritenute le dichiarazioni del ministero di non voler accettar pace se non onorevole, e salva l'autonomia e l'indipendenza italiana, si lascia ad esso ministero attendere il momento propizio per dichiarare la guerra, e si passa all'ordine del giorno.* Otteneva la priorità alla votazione la proposizione Brofferio, che veniva rigettata poi con 129 voti contro 16 favorevoli. Si passava quindi alla votazione della proposizione Ferraris, che aveva ottenuta la priorità su quella di Ratazzi, e veniva adottata con 77 voti contro 58, e quindi si chiudeva la seduta alle 2 1|4 dopo mezza notte. A Brofferio, che per verità sostenne assai bene l' opposizione, e al suo uscire fu fatta solenne ovazione.

(*Gazz. di Genova.*)

VENEZIA 22 *ottobre.*

Abbiamo notizie da Trieste in data del 20. Ivi da tre giorni mancavano le notizie di Vienna. Si conosceva però che il retroguardo dei Croati era stato battuto dall' avanguardia ungherese, che il bano veniva così ad esser preso tra due fuochi, che lo spirito del partito liberale viennese ogni giorno più progredisce e che le truppe tedesche ed ungheresi, che ora stanno in Vienna e contorni, ammontano a 80,000 uomini. A Trieste poi le truppe sono consegnate nei quartieri e nei forti; il paese gode libertà di fare ogni manifestazione. Giulay e Martini si sentono Ungheresi ed ora liberali, e chiesero la loro dimissione. A Trieste si è sparsa pure la voce della grave malattia di Radetzky.

Il commercio è nella massima dejezione. Le banconote perdono il 20 per cento e si spezzano quelle di un fiorino in 4 parti per agevolarne il cambio. Il pezzo da 20 franchi vale 9 fiorini e mezzo. In generale qui domina uno spirito tutto italiano.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 16 *ottobre.*

— Oggi Monsignor Maria-Domenico-Augusto Sibour Arcivescovo di Parigi ha fatto il primo ingresso nella sua Chiesa Metropolitana. Immensa quantità di popolo riempiva le vaste navate della Chiesa di Nostra Signora per assistere a questa religiosa solennità minutamente descritta da pressochè tutti i giornali francesi. Il sig. Abate Jacquemont, primo Vicario Generale, ha ricevuto il novello Pastore al limitare del Tempio col seguente discorso:

„ Monsignore,

„ Nell' atto che il degno successore di tanti illustri Vescovi varca le soglie di questa Basilica, il Capitolo Metropolitano, a nome della Chiesa di Parigi, offre i suoi rendimenti di grazie al Signore che la consola dopo grandi e gloriosi dolori.

„ Questa antica Chiesa vi saluta colle sue acclamazioni.

„ Ella saluta in Voi in pari tempo e l'amico della pace, e il difensore de' suoi diritti, della sua indipendenza, di tutti gl' interessi della cristiana pietà. *Nomen tuum a Deo; pax justitiae et honor pietatis.*

„ Ella saluta in Voi il guardiano della sua Fede; sotto il vigile vostro sguardo, ella ben sa, che la pura dottrina, sua verace ricchezza, sarà al coperto da ogni attacco. *In pace sunt ea quae possidet.*

„ Ella saluta in voi il Pastore di cuore infiammato di carità: e queste parole che dessa scriveva, or son tre mesi, sulla porta e su tutte le colonne di questo Tempio, queste semplici e commoventi parole che la Francia ed il mondo ripeteano con ammirazione, ella le porge anche a Voi per divisa: *Il buon Pastore offre la sua vita pel suo gregge.* „

„ Iddio benedirà di giorno in giorno più i legami ch' egli istesso ha formati. La vostra Chiesa risponderà alla vostra devozione e alle vostre cure con gratitudine e fedele obbedienza: e se tristi giorni dovessero sorgere ancora sulla nostra cara patria, noi ci stringeremmo di nuovo e più che mai d' attorno al nostro primo Pastore per vivere indissolubilmente uniti con Lui e per Lui in vita ed in morte, al Capo immortale della Chiesa: *Sive vivimus, sive morimur, Domini sumus.* „

Dopo queste parole, con voce commossa e che bene riflettea i forti palpiti del cuore, il novello Arcivescovo ringraziò l' Arcidiacono di sentimenti espressigli a nome del Capitolo, dei Parocchi e di tutto il Clero. Piacquesi rendere omaggio all' Amministrazione Capitolare „ che avea con tanta saviezza governata la Diocesi nella vacanza della Sede. „

„ Noi, soggiunse, difenderemo d' ora innanzi insieme la libertà e i diritti della Chiesa. Voi tutti ci seconderete, voi ci animerete nel difficile incarico che il Supremo Gerarca ci ha imposto. Noi opereremo insieme per la pace comune, per la riunione degli spiriti e dei cuori. „

Le parole di Monsignor Arcivescovo furono tutte consagrate ad un sol sentimento, a quello della pace, della concordia, della conciliazione; e il suo cuore veramente ne traboccava. „ Il vostro Arcivescovo, disse, viene a voi come un pastore e come un padre; ei viene le mani ricolme di benedizioni. Se il grave pondo di sua missione lo sgomenta tuttora, se al momento in cui metteva il piede in questa Basilica, ha sentito rinnovellarsi la mancanza del suo coraggio, nulla di meno il sostiene il pensiero del sagrifizio, l' esempio degli illustri suoi predecessori lo rianima, il concorso e l' affezione del suo Clero gl' ispira fiducia e sicurezza. „ Monsignor Sibour ha reso allora al *Martire della carità* un ammirabile omaggio, e le lagrime che tramezzavano la sua voce, hanno commosso tutti gli animi, ridestando le più consolanti rimembranze. Egli ha rammentato „ Che giammai la Chiesa fu nemica della civiltà, del progresso e della libertà. È dessa all' incontro, che ha sollevato la moderna società, è dessa che ha assicurato il legittimo sviluppo delle istituzioni, col proteggerle

contro gli eccessi e le impazienze; è dessa che sola possiede le vere nozioni della fraternità e dell' eguaglianza. Le glorie del passato e dell' avvenire debbono tutte riunirsi sul terreno comune della libertà che il Cristianesimo è venuto a recare al mondo. Che tutti i figli della medesima patria, che tutti i figli d' uno stesso Dio depongano dunque i lor tristi rancori, che si ravvicinino in un medesimo spirito d' unione e di concordia. Pace tra la scienza e la Fede, pace fra i partiti, pace tra le opinioni. Gli è questo il voto ardente del Pastore, e sarà pure l' opera degli Ecclesiastici. Tutti vi si consacreranno, e se facesse d' uopo, eglino si getterebbero fra i combattenti fin sulla pubblica piazza ad iscongiurarne in nome di Dio e della patria a cessare dalla lotta fratricida. „ (*F. F.*)

Altra del 17.

Il *Moniteur* ha pubblicato il rapporto pubblicato dal sig. Cremieux a nome della Commissione incaricata dell' esame del progetto di legge relativa all' indennizzo da accordarsi ai Coloni in seguito dell' emancipazione degli schiavi. La Commissione riconosce il diritto del colono all'indennizzo. Questo sarà di 120 milioni pagabili come appresso: 80 milioni in dieci annate colla decorrenza dei frutti, e 40 milioni con una emissione di 2 milioni di rendita al 5 per 100 a datare dal 22 settembre: ciò che farebbe ammontare a 6000 fr. circa il prezzo di rimborso di ciascuno schiavo tolto al proprietario. (*Ami de la Religion.*)

« Certi giornali hanno parlato di voci che sarebbero corse nella Sala *des Pas-perdus* circa una dimostrazione progettata contro il Governo. Queste voci, se pure è vero che vi corressero, sono affatto prive di fondamento e mendaci. »

« Alcun tentativo di tal natura non fu nè immaginato, nè segnalato, nè portato ad effetto. Di più il Governo, fortificato delle sue leggi sugli attruppamenti, è fermamente deciso ad agire con tutto il rigore che esse autorizzano, verso qualunque manifestazione sediziosa, da qualunque parte essa provenga. » (*Moniteur.*)

— Leggesi nell'*Assemblée National*:

« Persone ben informate dicono che il Gen. Cavaignac è stato già sentito dalla Commissione oggi nominata dalle sezioni, e le ha fatto un quadro così cupo della situazione attuale, che la Commissione stessa sarebbesi determinata a proporre all'Assemblea, d'accordo col Capo del Potere esecutivo, il mantenimento dello stato d'assedio. »

— Jeri S. E. il Marchese Brignole Sale Ambasciatore di Sardegna ha dato un magnifico pranzo al general Cavaignac e a tutto il Corpo Diplomatico nazionale ed estero; v'intervennero pure alcuni dei ministri con portafoglio.

Sembra che dopo gli ultimi avvenimenti di Vienna siano stati dati degli ordini dal governo francese per concentrare sulle rive del Reno forze e munizioni da guerra per ogni eventualità ulteriore. — Noi annunziammo che 100,000 kilogrammi di polvere erano stati diretti da Toul su Metz. L'*Indicatore di Reims* del 16 dice che un altro convoglio di 13,000 kilogrammi attraversò il dipartimento della Marna a Strasburgo. (*Presse.*)

Altra dei 19.

Il rappresentante Bouvet chiese oggi la parola per interpellare il Ministero intorno agli affari esteri. L'Assemblea gli accordò non senza stento l'autorizzazione di spiegarsi. Esso disse voler conoscere se il nuovo ministero porti una nuova politica esterna, e chiese la fissazione d'un giorno per sviluppare il suo interpello. Il Ministro degli esteri dichiara che la sua presenza al Gabinetto era una prova che la politica seguitata finora non era mutata; che d'altronde nelle circostanze in cui si trovano gli affari esteri non poteva accettare l'obbligo di rispondere a giorno fisso. Baune insiste perchè sia fissato un giorno per gli interpelli.

Il Ministro ascende alla tribuna, e dichiara che vi sarebbe un incalcolabile pericolo a render pubblici i particolari che domandano gli interpellanti, e che se l'assemblea insiste contro l'opinione che emette, ne caverà la conseguenza di non goder più della confidenza della Camera e si dimetterà (*ai voti!*) L'assemblea avendo dato al Ministero la prova che avea la sua intiera confidenza, all'unanimità passò all'ordine del giorno.

— Armando Marrast fu di nuovo confermato Presidente dell'Assemblea Nazionale da 485 sopra 680. Gli altri furono divisi come segue: Senard 72; Lacrosse 25; Bac 16.

Ore cinque della sera. — L'Assemblea ha votato all'unanimità l'abrogazione del decreto sullo stato d'assedio. (*F. F.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 13 *ottobre*.

Il parlamento nella seduta del 13 deputò una Commissione per recare all' Imperatore il seguente Indirizzo:

„ Maestà! - Uno spazio di soli tre giorni è trascorso tra il primo indirizzo ed il presente, eppure ogni ora trasse sempre più vicino il temuto sfacelo dello Stato. La cosa è giunta a tale che l'unica àncora di salvezza per accontentare i desiderii dei popoli è ora la convocazione dei popoli medesimi a un generale Congresso. L' armata che ne è la tutela contro ai nemici esteri può bensì riportare qualche vittoria nella guerra civile, ma non potrà mai assicurare alla Monarchia felicità e durata. I popoli si fidano ancora del loro Monarca costituzionale, e credono anche che V. M. vorrà fidarsi di loro, e che vorrà quindi preferire un Congresso di pace ad una guerra di sangue. L' Assemblea costituente ha per mira di spegnere l' incendio della guerra, di adempiere i suoi doveri rispetto ai popoli che rappresenta, e di render possibile quella lega fraterna da cui solo dipende il bene essere della patria.

„ La Dieta scongiura quindi V. M a convocare un Congresso di pace in Vienna, composto da Rappresentanti liberamente eletti dalla popolazione ungherese, a cui sarà da aggiungersi una Commissione internazionale della Dieta austriaca ed entrambi i Ministeri. Lo stesso potrebbe valere anche pel Regno Lombardo-Veneto. - L' Assemblea costituente pone al cuore affettuoso di V. M. il bene e il male di tanti millioni di uomini. Iddio benedica la M. V. e i popoli dell' Austria, mercè la vostra suprema decisione.

Altra del 14.

Nella seduta della Dieta Viennese del 14, la prima Deputazione spedita all' Imperatore, è già ritornata, diede così, a mezzo del signor Peitler, la sua relazione.

„ La Deputazione, a cui fu affidata la missione di consegnare l' Indirizzo all'Imperatore, partì l' 11, giunse il 12 a Brunn, e saputo che l' Imperatore doveva pernottare a Sellowitz, ci portammo colà, dove giunse anche l' Imperatore accompagnato dal militare. Fummo ammessi nella camera d' udienza, dove trovammo le LL. MM., l' Arciduca Francesco Carlo ed il Principe Lobkovitz. Il Deputato Schmidt, dopo tenuto un breve discorso, consegnò l' Indirizzo all' Imperatore, il quale, dopo avervi data un' occhiata alla sfuggita, lo consegnò al Ciamberlano Principe Lobkovitz. Dopo fatta lettura di una risposta, che conteneva all' incirca quanto era stato detto nel manifesto del 6, le LL. MM. si ritirarono; senza che la Deputazione avesse potuto parlar seco loro. Solamente Lobkovitz diede nel suo particolare l' assicurazione che il militare non attaccherebbe, e che S. M. erasi sommamente compiaciuta della fiducia esternatale dal Parlamento.

„ La mattina dopo le LL. MM. continuavano il viaggio. Quanto al ritorno dell' Imperatore in Vienna, non è facile che avvenga sì presto. La impressione in lui fatta dall' assassinio di Latour non si cancella così facilmente, anche atteso il di lui contorno tutto militare. — Riguardo al Banò, Lobkovitz disse che egli faceva la guerra all' Ungheria, e che si regolerà a seconda delle circostanze. Dal che sembra arguirsi che il Bano abbia un potere illimitato. — Il Parlamento. (disse il Relatore) non ha quindi colpa veruna, segua poi ciò che vuole. Il Parlamento tentò quanto stava in suo potere. „

— Nella stessa seduta fu recata al Parlamento la seguente Nota, dal Quartier generale d' Inzersdorf:

„ Rileviamo che il Parlamento abbia fatto passi onde comporre la pace mediante l' Imperatore. Egli è quindi necessario che l' armata ungherese si ritiri; senza ciò sarà inevitabile una battaglia, come ne sono incalcolabili le conseguenze. Il Deputato Pillersdorff vuole che si lascino entrare in Vienna i viveri: lo stesso dovrebbe farsi per noi da parte di Vienna.

„ Auersperg. - Jellachich. „

Il Parlamento rispose:

„ È partita una Deputazione onde muovere l' Imperatore ad accettare le condizioni di pace indicate in un Indirizzo. Nella speranza di un buon successo, l' Assemblea offerse tutto per evitare una lotta. S. M. dichiarò, per mezzo del Conte Lobkovitz, che nessuno dei due Generali che trovansi dinanzi a Vienna attaccherebbe. Ma il disarmo della Guardia, il chiudere la spedizione dei viveri, l' impedito passaggio ec. sono in contraddizione col detto dei Generali di non avere intenzioni ostili, e con quello di S. M. La Dieta non chiamò l' armata ungherese, nè può quindi rimandarla. L'Assemblea ungherese annunciò di aver dato ordine alla sua armata d' inseguire l' E. V. dovunque fosse per rivolgersi. La Dieta quindi domanda che siano restituite le armi alla Guardia Nazionale, e che l' E. V. marci immediatamente di ritorno in patria. Solo a queste condizioni essa potrà influire qual mediatrice, ed esortare l' armata ungherese alla tregua. Se non sono accettate, la Dieta non può fare di più, e sarà inevitabile una lotta colle truppe ungheresi. Delle sue conseguenze saranno responsabili coloro che l' hanno provocata. „

— Sono giunte alla Dieta le più soddisfacenti assicurazioni anche da paesi i più lontani della Monarchia. Giunsero indirizzi e Deputazioni da parecchie città dell' Alta Austria, della Slesia, della Galizia ad assicurare di loro adesione agli ordini del Parlamento.

Altra del 15.

In questo punto riceviamo in via privata i seguenti importanti avvisi dalla Galizia. Tutte le forze militari colà stanziate marciano verso il sud, cioè contro l' Ungheria e Vienna. Le truppe tedesche entreranno per due diverse direzioni nei comitati di Kassau e Trentschin; le truppe polacche poi, come pure alcuni distaccamenti di tsechi, per Cracovia contro Vienna. Per la custodia del regno servirà la leva in massa, armata di falci, già in parte chiamata al servizio; ma si teme di vedervi arrivare un corpo russo per presidiarlo. La nobiltà è naturalmente in grande costernazione; perchè essa ha molto da temer tanto dagli uomini dalle falci, quanto dai russi. (*Lloyd Austr.*)

Dispaccio telegrafico da Olmütz a Florisdorf.

Il Deputato dietale Fischer alla Deputazione permanente dell' eccelsa Dieta.

„ Jeri, alle ore 6 e 30 minuti di sera, v' è stata l' udienza. Sua Maestà diede alla Deputazione la seguente risposta:

„ Dall' indirizzo dietale a Me presentato, ravviso con gioja come essa Dieta ha innanzi agli occhi la concorde prosperità di tutti i popoli dell'Impero austriaco; e gli sforzi della medesima, per abbattere la minacciosa anarchia, ottengono l' intera Mia approvazione. Farò da Mia parte ogni sacrifizio, a fine di ricomporre la necessaria pace e la sicurezza nella capitale, e di procacciare alla Dieta il più valido appoggio alle non molestate ulteriori sue deliberazioni. „

Florisdorf 16 ottobre 1848, due ore del mattino.

A. Schegzik
Ingegnere assistente alla strada ferrata settentrionale.

— Tutti i preparativi immaginabili si fanno nella città per resistere ad un assedio e per respingere qualunque assalto. Fazioni di cittadini e di studenti armati si veggon piantate qua e là sopra i ponti, sui bastioni, e in tutti gli aditi della città, e nelle strade principali. Si son costruite le barricate ne' più importanti punti strategici, e nelle vie collaterali, per le quali più non si transita che per un angusto passaggio che si è lasciato ad ambo le estremità di ciascuna barricata. Le strade principali sono tuttavia sgombre dalle barricate, affinchè il commercio non sia del tutto arrestato; ma il lastricato delle vie è distrutto, ed i passeggieri sono obbligati di camminare con grande incomodo e stento sopra i quadrati di pietra che giacciono sparsi sulla via, co' quali in pochi minuti potrebbesi innalzare una muraglia. Da Olmütz, Brünn, Linz, Salzburgo, Steyermark e da molti altri luoghi si avanzano numerose legioni, per la maggior parte composte di scelta e robusta gioventù, che affrettasi verso la capitale per difendere la libertà tedesca. I villici de' contorni di Vienna hanno inviato in dono alla Università molti carri di vino. Nessun membro della guardia cittadina osa abbandonare la città senza il relativo permesso. I viennesi calcolano le loro forze a 100,000 combattenti, oltre l' ajuto ch'essi sperano dall' esercito de' magiari, che dovrebb' essere poco lungi dalle frontiere austriache. La notizia dell' approssimarsi delle forze ungheresi ha ispirato altrettanto coraggio negli animi di tutti. Il Principe Liechtenstein ha offerto il suo palazzo per ospedale de' feriti.

— Il Bano Jellachich si è allontanato da Vienna col centro dell' esercito, ed ha stabilito il Quartier generale a Rothneusiedel. Il General Auersperg con tutto lo stato maggiore trovasi nel castello di Schonbrunn. La guardia nazionale di tutti i *luoghi occupati dalle truppe Croate ha dovuto* deporre le armi, ed assumer l'obbligo di somministrare le necessarie vettovaglie. Il mercato di Modling solamente dovette provvedere l'altro jeri 2000 libbre di pane e 100 barili di vino a disposizione dei Croati. Le barricate sono state aumentate, fortificate, e munite di cannoni. Ieri una deputazione Ungherese presentossi alla Dieta per addimandare se l'armata Ungarica forte di 50,000 uomini, che già trovasi sulla frontiera Austriaca, dovesse oltrepassare la medesima; in conseguenza di che fu spedita una deputazione al Bano Jellachich per ingiungere al medesimo a nome della Dieta di abbandonare il suolo Austriaco, altrimenti sarebbe assalito. Sentiamo quest' oggi che moltissimi soldati dell' esercito di Auersperg sono caduti malati dal gran freddo della notte. (*Allg. Zeit.*)

— Si fanno già gli arrolamenti per il 3°. battaglione della Civica mobile, e ogni milite riceve una svanzica al giorno.

Molti impiegati dell' uffizio di posta sono fuggiti, il che fa nascere delle irregolarità.

Tutti gli impiegati fuggiti hanno da ritornare al loro posto in 3 giorni, altrimenti perderanno il loro impiego.

Jeri arrivarono da Gratz truppe di soccorso in numero di 1500.

Da Olmütz marciano molte truppe contro Vienna.

Gli impiegati della strada di ferro cedono solamente alla forza per trasportare militari, e si fanno dare un certificato che sono stati sforzati.

(Fogli di Vienna.)

ALTRA DEL 16.

Jeri furono fatti prigionieri due ufficiali croati, il popolo voleva metterli a brani. Löhner è ritornato, la deputazione non fu ricevuta dall'Imperatore ma da Vessenberg, il quale assicurava decisamente che Vindischgrätz non ha ricevuto l'ordine di entrare a Vienna: l'Imperatore non vuole che l'ordine e la quiete.

Kossuth è arrivato nel campo Ungherese; pare che la disunione nata fra alcuni ufficiali abbia ritardato il momento dell'attacco.

Viaggiatori che vengono da Olmütz assicurano che l'Imperatore vi fu ricevuto con silenzio dai cittadini e con giubilo dai militari.

Deputati della legione aulica Ungherese arrivati qui portano la notizia che 80,000 Ungheresi con 120 pezzi di cannone sono sulle frontiere.

Le truppe concentrate intorno la città sono 28,000.

— Il Bano a chi lo interrogava sugli affari di Vienna e sulla condotta ch'egli si propone di seguirvi, die' la risposta che qui riportiamo:

Non sono nemico della libertà, ho parlato ed ho agito ad un tempo per la libertà, quando in Vienna nessuno ardiva ancora aprire la bocca in favore di essa. Non tollererò alcuna schiavitù; e perchè si volle soggiogare il popolo a cui appartengo, credetti mio sacro dovere, come Bano, di chiamare questo popolo all'armi. Ho impugnato la spada per la libertà e non per la schiavitù. Non è che io intenda di servire allo scopo d'una reazione in Vienna, nè che io voglia servire di strumento agli altri a tale uopo. In quanto poi al perchè mi trovi dinnanzi a Vienna: vi dirò che le mie operazioni militari nell'Ungheria mi condussero ai confini del paese che si trova di fronte all'Austria: Non fui battuto, ma i miei movimenti dipendono affatto da ragioni strategiche. Strada facendo mi pervenne notizia che Vienna sia in piena rivolta; che l'anarchia vi regni, che il ministro di guerra sia stato ignominiosamente trucidato, e vilipeso il suo cadavere, che l'Imperatore abbia presa la fuga. Io sono i. r. generale, ed ho sotto il mio comando i. r. truppe: e abbenchè qual regio commissario dell'Ungheria, come lo sono tuttora, avrei potuto prendere forse un'altra direzione, pure come generale del mio Imperatore non potei in simili circostanze starmi colle mani alla cintola; e ognuno che ha la minima idea d'onore militare e di attaccamento all'unità monarchia, si persuaderà, che avendo io sotto il mio comando un'armata regolare e forte, dovetti portarmi nelle vicinanze di Vienna come farebbe ciascuno che vede un incendio e che vi accorre per prestare il suo ajuto. Ecco il motivo per cui sono qui, non già chiamato, ma pronto ad obbedire ai comandi del mio Imperatore, al quale annunziai la mia venuta.

Non adoperai ancora nessuna ostilità contro Vienna, nè la adoprerò, e tutto ciò che farò, non sarà che per prestare ajuto. A Vienna regna l'anarchia. Il parlamento è senza forza, senza dignità, e forse a quest'ora anche sciolto; esso non ebbe nemmeno la forza di liberare dalle mani dell'Aula il ministro Recsey, a cui fu consegnato come prigioniero contro ogni diritto. Non voglio negare alla popolazione di Vienna nè il suo entusiasmo per la libertà, nè il suo valore, ma so però che i suoi combattenti non possono essere comparati con una truppa disciplinata. Sapranno bensì affrontare la morte per la loro causa, ma vincere non potranno giammai contro una armata regolare. A ciò si esige una cosa che ad essi manca, vale a dire l'unità nell'agire. Là ognuno vuol comandare, nessuno obedire, ed ogni giorno essi avranno un altro comandante. Quanto più io mi fermerò qui, tanto maggiore sarà la loro disunione, e quanto più uomini armati vorranno procurarsi, tanto più grande sarà il loro disordine. *(O. T.)*

ALTRA DEL 18.

Il comandante provvisorio di Vienna ha diretto un manifesto a Jellachich ed un altro al Generale Aursebesg, il di cui contenuto è piuttosto pacifico. Pare, se Jellachich si ritirasse, i Viennesi si conterebbero.

È però sempre un fatto che Jellachich marciava contro l'armata Ungherese.

(Fogli di Vienna.)

PRAGA 14 *ottobre*.

Questa nostra città ne rappresenta nuovamente da alcuni giorni l'aspetto d'un campo d'armata: tale è la fisonomia militare in tutte le sue strade. Truppe, equipaggi, carri di munizioni ed altri apprestamenti da guerra si veggono per le strade' diretti alla stazione della strada ferrata, onde da colà essere trasportate, per la via della strada ferrata, nella Moravia. L'altrieri parti a quella volta un battaglione del reggimento Latour, e jeri dopo mezzogiorno una batteria d'artiglieria con soldatesca, equipaggi e munizioni. Jeri mattina partirono pure alcune compagnie di granatieri, scortando molti rotabili carichi di pontoni Gli animi saranno profondamente commossi alla vista di questi terribili armamenti e spedizioni di truppe contro l'infelice Vienna dinnanzi cui trovasi concentrato un forte esercito, come se si volesse soggiogare un'intera provincia. *(Gazz. di Vienna.)*

OLMUTZ 15 *ottobre*.

Alle ore 4 e mezza di jeri sera giunse qui l'Imperatore. I contadini staccarono i cavalli dalla sua carrozza e gli diedero anche un numeroso accompagnamento. Jeri arrivò in questa città una Deputazione della Dieta di Vienna, ed ebbe oggi, alle ore 11, la sua udienza presso l'Imperatore. Trovasi qui anche una Deputazione degli inviati boemi. Essi chiedono un Ministero popolare e tranquillità in Vienna; onde i lavori della Dieta, da cui dipende il bene dei popoli dell'Austria, possano continuare senza nessun disturbo. Se questo non fosse possibile a Vienna, la Dieta verrebbe riunita in un'altra città. La marcia di truppe per Vienna continua. Oggi giunsero qui i granatieri boemi sopra 61 vagoni. Secondo tutte le notizie si troverebbero di presente intorno a Vienna 60,000 uomini, ma il numero deve essere portato almeno a 90,000. Alla Corte regna un voto di conciliazione, e sperasi pur sempre sopra un pacifico accomodamento. Dio lo voglia! *(Gaz. di Vienna.)*

GRATZ 11 *ottobre*.

La tranquillità della nostra Città non è stata interrotta per un momento, perchè a nessuno che volle partire per Vienna si fece difficoltà. Abbiamo ricevuto da Vienna la seguente notizia telegrafica. „ Siccome la Civica di Vienna è molto stanca, sarebbe desiderevole un aiuto delle guardie della Stiria. „ E subito partiranno per ordine del nostro comandante Pirkher per la via di ferro coloro che si sentono spinti ad aiutare i loro fratelli.

Le campane suonano a stormo per chiamare la leva in massa, e saranno muniti di armi e condotti per la strada di ferro a Vienna. Se si riunisse un bel numero, il comandante Pirkher li condurrà in persona a Vienna.

Il Circolo democratico per mezzo di proclama e di membri mandati in campagna si presta con alacrità a formare la leva in massa.

Ora, sono le 6 di sera, e nessun dispaccio telegrafico da Vienna. Buon segno, la Capitale è quieta, domani si partirà in massa.

(Oest. Allgem.)

INNSBRUCK 12 *ottobre*.

Il Comitato permanente della Dieta del Tirolo ed il Governatore, hanno determinato, di concerto con tutti i Funzionarj ed i Magistrati, di non accettare nè Commissari, nè risoluzioni della Dieta, a meno che non siano accreditate e confermate dall'Imperatore. *(G. di Francoforte.)*

UNGHERIA

PESTH 10 *ottobre*.

Oggi apparve il primo manifesto di Lodovico Kossuth. Contiene due punti di conseguenza: 1. Ogni comandante di fortezza ha l'ordine di inalberare la bandiera nazionale; 2. Chiunque vorrà essere contrario a questo comando sarà trattato qual traditore di patria. Questo manifesto non produce la minima contraddizione, il paese è animato di uno spirito, tutta la sua nazione sia Ungherese, Slava, o Tedesca desidera unanimemente la vittoria per l'Ungheria. Le sedute della Camera de' rappresentanti sono sospese per qualche giorno, perchè la sua maggiorità è andata a offrire ai Viennesi il suo soccorso.

Il ministro delle finanze darà in questa settimana le Banknote ungheresi di un fiorino.

Da Presburgo buone nuove. La Civica ha opposto forte resistenza al generale razionario Knörr.

Di Gömör arrivano altre 2000 guardie mobili per battersi col nostro comune nemico.

I teatri sono riaperti.

Il reggimento Ussaro Guglielmo partì oggi per Vienna. Ha cambiato il nero-giallo col tricolore ungherese.

ALTRA DEGLI 11.

Kossuth lesse jeri nella casa dei rappresentanti l'indirizzo degli Ungheresi ai Viennesi che fu ricevuto con grande applauso.

Poi fu presa la decisione che chiunque abbia abbandonato il paese dovrebbe ritornare in 15 giorni, altrimenti i suoi beni sarebbero confiscati.

Dei Raizi non abbiamo nulla a temere: si sono riuniti a noi, quantunque Slavi. Teben, la Capitale, è per la guerra, meno gli abitanti dei forti.

(Giorn. di Pesth.)

IMPERO RUSSO

PIETROBURGO 4 *ottobre*.

Il nostro Gabinetto consigliò al Governo austriaco di far valere energicamente il mantenimento dei trattati in quanto concerne la questione d'Italia. Avrebbe altresì offerto al Gabinetto di Vienna d'incaricarsi di pacificare l'Ungheria e la Gallizia nel caso in cui gli eserciti austriaci fossero chiamati nel mezzogiorno e nell'ovest.

(Giorn. di Franc.)

ODESSA 6 *ottobre*.

Il Colera morbus, che già da qualche tempo andava sensibilmente diminuendo in questa città e contorni, è cessato finalmente, ed or sono parecchi giorni che grazie alla Divina Provvidenza non si è avuto nè alcuno attacco, nè verun caso di morte di tal malattia; lo che fa credere finito affatto ogni timore che egli riapparisca. Anche nelle province di questo Governo generale ed altre dell'Impero lo stesso morbo è infinitamente diminuito: da queste autorità locali si è soppressa ogni misura di precauzione sanitaria, poichè tanto la città, che i suoi dintorni possono riguardarsi come in stato di perfetta salute. Rimasti liberi da un flagello, che tanto ci afflisse per ben tre mesi, nelle Chiese di questa città si sono rese pubbliche azioni di grazie all'Altissimo.

Anche il tifo pare che abbia intieramente cessato in questa Città, sebbene in qualche altra dell'interno continui a serpeggiarvi.

ARRIVI

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 OTTOBRE

Catel Francesco, prussiano, Pittore, da Macerata.
Cieslakiewicz Costantino, polacco, Studente, da Livorno.
De Schuwalow Giorgio, russo, Conte, da Firenze.
Des Courtils de Montbertoin Enrico, francese, Possidente, da Firenze.
Parmesan Luigi, vicentino, Possidente, da Livorno.
Szredzki Alessandro, polacco, Studente, da Livorno.
Wolkonsky Sofia, russa, Principessa, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 OTTOBRE

Montuori Achille, napolitano, Proprietario, per Venezia.
Ordoas Giuseppe, spagnuolo, Uffiziale, per Eirenze.
Paulet Gio., napolitano, Proprietario, per Napoli.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Vendita giudiziale. - Non essendosi nel giorno 28 settembre 1848 effettuata la vendita della casa posta in Velletri vicolo della Tribuna, segnato col numero civico 1, composta di una cantina, *con altra retrocantina, e piccola cameretta*, oltre uno scoperto nel piano terra e nel piano superiore di un salotto, due camerette, e suffitta comprendente la sola pendenza del tetto, conf. detta casa e scoperto a levante colla via stessa della tribuna, a tramontana coll'intercapedine, a ponente con beni di Ciriaco Elisei, ed a mezzo giorno con beni di Giovanni Elisei, salvi ec formando tutto un corpo. - Qual vendita venne *ordinata con sentenza* del giorno 25 luglio 1848 dall'Illmo sig. Assessor Legale di Velletri, a carico di Maddalena Basile vedova del fu Clemente Zocchi domiciliata a Velletri. - Ad istanza della signora Almena Brandani, *Giuseppe* D. Giacomo e D. Lorenzo Brandani Possidenti domiciliati a Velletri, nel giorno di mercoledì 29 novembre 1848, alle ore 17 in punto, in una delle camere della detta Cancelleria si procederà alla vendita giudiziale dell'enunciato fondo mediante l'incanto. - Il primo prezzo d'incanto è di sc. 262. 50, risultante da perizia dell'*esperto sig. Scipione Corsetti, e come meglio* rilevasi al fasc. della Causa inscritta al Protocollo num. 817 del 1847 nel quale resta prodotto il giorno 21 agosto 1848 il capitolato per la vendita giudiziale la Perizia l'estratti delle Iscrizioni Ipotecarie ec.

G. B. Alciati Proc.
G. Mazzarelli Canc.

Vendita giudiziale. - In virtù di Sentenza emanata dal Trib. Civ. di Civitavecchia li 7 decembre 1847 reg. li 11 detto al vol. 19 (atti giud.) fol. 81 retto cas. 6. - Ed in conformità del Capitolato prodotto negli atti nel dì 25 settembre 1848, si pone in vendita un fondo rustico, posto nel territorio di Montalto di Castro, *in contrada il Mascherone*, della quantità di rubbia 2, stara 5 e quartuccio uno, delle quali rubbia uno, stara 12 e quartucci 3 coltivato a prato di buon fondo, *stara* 6 e quartucci 2 di pascolo in valle, e stara 2 canneto a contatto col Fiume Fiora, conf. il Fiume suddetto, Sinibaldi r Guglielmi, Comunità, Confraternita di S. Croce e strada delle vigne, salvi altri ec. - Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è di sc. 807 e baj. 70 in conformità della perizia giudiziale esistente in atti. - L'incanto avrà luogo nella Sala Comunale di Civitavecchia nel dì 30 novembre 1848, alle ore 10 antimeridiane, per pubblica auzione nei modi voluti dalla legge.

Benedetto Blasi Proc.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	344
Vitelle	»	109
Bufale	»	7
Vitelle Bufaline	»	3

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi, Vacche e Vitelle	N.	382

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	*baj.*	50
Detti a peso	»	52
Vacche	»	46
Vitelle	»	52 ½

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 27 OTTOBRE 1848.

Napoli	82 35
Livorno	15 97
Firenze	15 97
Venezia	15 80
Milano	16 50
Ancona	99 55
Bologna	99 60
Genova	19 40
Londra	500 --
Parigi	19 25
Marsiglia	19 --
Lione	-- --
Augusta	48 90
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennaro ed interessi del 1 luglio 1848.

Di garanzia di	Sc. 108 25	Sc. 133 39
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 523 75

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal secondo semestre 1848. . . . Sc. 78 --

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 222. — 1848. Lunedì 30 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
28 Ottobre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 2,3	+ 7°,9	10°	N-N-O. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 27 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 28.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 1,9	+ 13 ,8	13	Calma.	Coperto.	Temperat. mass. + 14,0 Temperat. min. + 7,2.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 2,2	+ 12 ,3	10	Calma.	Coperto.	
29 Ottobre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 1,7	+ 9°,7	10°	Calma.	Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del 28 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 29
	» 3 pomeridiane	» 28 » 1,7	+ 16 ,4	23	S-O. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 16,9 Temperat. min. + 9,4.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 1,9	+ 11 ,9	10	Calma.	Sereno.	

ROMA 30 *Ottobre.*

PARTE OFFICIALE

Novella prova della generosa sollecitudine, onde la Santita' di Nostro Signore degna promuovere la sacra impresa della riedificazione della Basilica di S. Paolo sulla via Ostiense, è stata la visita che Le piacque farvi nella mattina di giovedì scorso; ben persuasa di vedere il nuovo tempio, per le molte opere nel frattempo eseguitevi, in uno stato, a dir così, tutto diverso e più mirabile di quello che il vide il dì 30 di giugno scorso.

La ristrettezza di un articolo su questa Gazzetta non permetterebbe che di annunziare l'onore recato dal S. Padre, colla sua venerata presenza, alla risorgente Basilica; ma è pur grato di poter riferire che Sua Santita', dopo aver orato nella cappella del Santissimo Sacramento ed avanti l'avello del santo Apostolo delle genti, nel passare da luogo a luogo nella nuova fabbrica, degnava benignamente di significare, che la Sovrana Sua aspettazione era stata superata nell'osservare condotti i lavori, sì nella nave grande e sì nella nave traversa, a tal punto da rendere sicuri di vederli lodevolmente compiti con ogni regolarità e prontezza; per restituir poi l'intero edificio al culto divino ed alla glorificazione del sommo Dottore delle Genti.

Certo è cosa sorprendente l'entrare ora nel nuovo tempio per la porta di mezzo nella sua fronte principale, e godere di tutta l'estensione e vastità della grande fabbrica; giacchè portatosi a fine il magnifico lacunare, ed eseguitisi con perfettissima arte gli stucchi delle alte pareti del secondo ordine architettonico della nave retta, vedesi sgombra la fabbrica stessa dalle armature; mentre poi tutto si dispone per la doratura di esso lacunare, pel vasto pavimento di marmi e granito, e per le architetture marmoree che dovranno ornare le porte interne, le pareti delle navi laterali e le altre parti del risorgente edificio: cose tutte che meritarono la Sovrana soddisfazione.

Uguale benigna approvazione degnò esternare Sua Beatitudine, allora quando passando dalla nave grande alla traversa, vi osservò il lavoro delle impellicciature coll' alabastro egiziano negli intercolunni de' due altari ne' lati minori; e vi ammirò poste al loro sito trentasette immagini de' Sommi Pontefici dipinte ad olio, delle duecentosessantadue per la nuova cronologia ostiense. Ivi Nostro Signore, circondato dagli egregi pittori scelti ad eseguire tale cronologia, aventi a capo il chiarissimo direttore sig. Prof. Commendatore Filippo Agricola, degnava onorarli di singolari elogi per la salda unione d' animo, con che eglino danno opera solerte ed assidua a tanto lavoro: incoraggiandoli a compierlo con lo stesso buon successo, onde riesca corrispondente pure quello del musaico, che già si conduce dai valenti artisti dello Stabilimento al Vaticano, sotto la direzione del lodato Professore, per arricchirne poi la Basilica Ostiense.

E siccome l'Augusto Monarca anela vivamente di vedere le arti belle più che mai consacrate alla pietà ed alla maestà di nostra santissima Religione, così degnò rivolgere il Suo sguardo e le Sue considerazioni su parecchi progetti di monumenti artistici commessi al signor Professore Cav. Luigi Poletti, Architetto Direttore, e che senza dubbio aggiungerebbero dignità e decoro al risorgente sacro edificio.

Sua Santita' fu ricevuta all' ingresso della porta grande del Tempio, e dipoi accompagnata da S. E. il sig. Conte Pellegrino Rossi, Ministro dell' Interno e *ad interim* delle Finanze; dall' Illm̃o Monsig. Angelo Maria Vannini, Commissario generale della R. C. A. e Pro-Deputato; dal Rm̃o P. D. Paolo Theodoli, Abate di governo del Monistero di S. Paolo, insieme co' RR. Monaci Benedettini-Cassinesi, oltre al Segretario, agli Architetti Direttore e Rincontri, ed agli altri Ministri della Congregazione speciale, ora presieduta dall' Emo e Rmo signor Card. Soglia, Segretario di Stato e Ministro dell' estero. Dopo aver poi Sua Beatitudine ammesso tutti al bacio de' santissimi piedi, mentre degnava, nell' atto di partire dalla fabbrica, congratularsi col medesimo Monsig. Vannini Pro-Deputato per la maniera veramente zelante con che la Congregazione speciale corrisponde all' importante incarico di soprintendere a tanta impresa, aveva pure la somma degnazione di fare molti encomi al prefato sig. Prof. Cav. Poletti per tutto ciò che risguarda la direzione architettonica della risorgente Basilica, al ben noto magistero dell' arte sua con fiducia affidata, e così egregiamente adempiuta.

MINISTERO DELLE ARMI

—

Circolare.

Sua Santita' Nostro Signore essendosi degnata di chiamarmi alla direzione del Ministero delle Armi, nell'accettarlo, mio primo scopo è stato quello di adoperarmi in ogni modo e per quanto le mie forze lo permetteranno a disimpegnare un tanto difficile assunto onoratamente, e spoglio di ogni spirito di parte, onde mostrarmi degno di un tanto onore e della confidenza in me riposta; ma per riuscirvi io ho bisogno di essere secondato nelle mie mire. Io quindi prego tanto quelli che fanno parte del Ministero, come tutti i Militari nel rispettivo loro grado di unirsi meco con sincerità, disimpegnando ognuno con zelo ed esattezza le proprie incombenze, soli mezzi onde ottenere utili risultati e quali particolarmente si esigono nel Militare. La pronta obbedienza agli ordini dei Superiori, ed una esatta disciplina sono le basi di una bene ordinata Milizia.

La sola mia guida è sempre stata la giustizia; mai conoscerò eccezioni, come esigerò sempre che si eseguisca puntualmente quanto prescrivono le Leggi ed i Regolamenti Militari, che altro non sono che la volontà emanata dal Governo: chi se ne allontana, commette un grave delitto che non può restare impunito. Gli Ufficiali devono ciò ben far comprendere ai loro subordinati col dargliene essi stessi l'esempio; essendo questo il migliore ed il più giusto dei comandi.

L'Armata Romana continuerà a provare che gl'Italiani non sono secondi a nessuna Nazione in ciò che concerne la Milizia, sia nella disciplina, nell'istruzione, nella tenuta, sia nella pronta ed esatta esecuzione degli ordini che le vengono dati.

Non dubitando che tutti quelli che devono meco cooperare non sieno penetrati dell' importanza di un perfetto accordo in ogni parte del servigio, devo lusingarmi anche di poter riescire ad adempiere l'alta missione a cui sono stato chiamato.

Li 27 Ottobre 1848.

Il Generale di Divisione
Zucchi Ministro delle Armi.

—

Circolare.

IL MINISTRO ORDINA

1. Sono prevenuti tutti i capi dei Corpi, e tutti i capi di amministrazione, come pure i Comandanti delle direzioni e sotto direzioni del Genio e dell' Artiglieria, di non fare veruna spesa senza averne riportato autorizzazione dal Ministro: tutte le spese che si facessero ad arbitrio, rimarranno a carico di chi le avesse ordinate.

2. I capi dei Corpi invigileranno, anzi impediranno positivamente che, tanto negli uffizi di contabilità, quanto in ogni altro impiego relativo al militare, non si ammetta alcuno senza l'autorizzazione del Ministro: per ottener questa, si dovrà produrre il motivo per cui si domanda che taluno sia ammesso, esibendo inoltre certificato di sua irreprensibile condotta.

Il Ministro Zucchi.

NOTIZIE INTERNE

RAVENNA 25 *ottobre.*

Il nostro corrispondente ci scrive quanto appresso; Il Corriere Veneto, giunto questa mattina, ha raccontato che da Venezia era stata fatta una ricognizione in Terraferma, e che eransi presi agli austriaci due cannoni e una bandiera, e fatti alquanti prigionieri. (*Gazz. di Bologna.*)

BOLOGNA 27 *ottobre.*

Ad espressione di riconoscenza verso l'Emo nostro Preside, ed insieme a tranquillizzare gli animi, ci è grato accennare qui le provvidenze ultimamente adottate per la sicurezza delle Strade Postali nella nostra Provincia.

Sonosi collocati in tutti gli Appodiati di Bologna Picchetti di Linea che, unitamente alle Pattuglie Foresi, debbono perlustrare le strade.

Sono state collocate le seguenti stazioni di Dragoni per iscortare le Diligenze e i Corrieri:

Fuori di S. Felice, a Castelfranco e alla Samoggia. — *S. Stefano*, Pianoro e Loiano. — *Strada Maggiore*, S. Nicolò e Castel S. Pietro — *Strada Galliera*, Argini e Malalbergo.

Le Diligenze fuori di Saragozza saranno accompagnate dai Carabinieri a cavallo sino alle stazioni di Casalecchio e del Sasso, i quali dovranno pure perlustrare le strade unitamente alla pattuglie Foresi.

Fuori delle Porte postali, oltre a ciò, si faranno delle perlustrazioni da Pattuglie volanti di Carabinieri.

Infine si sono eccitati, d'ordine dell'Emo Commissario, tutti i Priori delle Comuni della Provincia, e massimamente di quelle che costeggiano le strade postali, perchè riattivino e rinfranchino lo zelo, e l'operosità delle Pattuglie Foresi.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 27 *ottobre.*

Il Sig. Heckscher, Inviato in missione straordinaria di S. A. I. l'Arciduca Vicario dell'Impero Alemanno, Incaricato di rimettere a S. M. il Re N. S. una Lettera dell'A. S. I., con la quale gli dà parte del suo avvenimento al potere, accompagnato dal Consigliere di Legazione Barone di Turckeim, ebbe jeri l'onore di presentarla alla M. S.

(*Gazz. delle due Sicilie.*)

Altra dei 28.

Ieri l'altro arrivò nel nostro porto la fregata a vapore francese *la Salamandra* proveniente in 48 ore da Tolone con dispacci per l'ammiraglio francese, e partì nello stesso giorno per Tolone. In seguito di questo arrivo, furono subito spediti dal comandante la flotta francese due vapori, diretti uno per Palermo e l'altro per Messina. Ci viene assicurato che i dispacci contenessero l'*ultimatum* del governo francese per la mediazione degli affari della Sicilia.

(*Il Lampo.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 27 *ottobre.*

S. A. R. il Granduca con sei decreti di oggi ha ordinato quanto segue:

Il Prof. Giuseppe Montanelli, Deputato al Consiglio generale, Governatore interino della città e Porto di Livorno, è nominato Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro Segretario di Stato al Dipartimento degli Affari esteri, in luogo del Consiglier di Stato Commendatore e Senatore Gino Capponi, e del Consiglier di Stato Commendatore Gaetano Giorgini, dei quali è accettata la dimissione dai respettivi uffici di Presidente interino del Consiglio dei Ministri, e di Ministro interino degli Affari esteri.

L'Avvocato Francesco Domenico Guerrazzi, Deputato al Consiglio generale, è nominato Ministro Segretario di Stato al Dipartimento dell'Interno, in luogo del Cav. Donato Sanminiatelli, del quale è accettata la dimissione.

L'Avvocato Giuseppe Mazzoni, Deputato al Consiglio generale, è nominato Ministro Segretario di Stato ai Dipartimenti della Giustizia e Grazia ed Affari ecclesiastici, in luogo del Cav. Jacopo Mazzei, del quale è accettata la dimissione.

Mariano d'Ayala è nominato Ministro Segretario di Stato al Dipartimento della Guerra, in luogo del Colonnello Giacomo Belluomini, incaricato interinalmente della Direzione di quel Ministero, e del quale è accettata la dimissione.

Pietro Augusto Adami è nominato Ministro Segretario di Stato al Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici, in luogo del Senatore Cav. Leonida Landucci, del quale è accettata la dimissione.

Il Dott. Francesco Franchini, Deputato al Consiglio generale, è nominato Ministro Segretario di Stato al Dipartimento della Pubblica Istruzione e Beneficenza, in luogo dell'Avv. Celso Marzucchi, del quale è accettata la dimissione.

(*Gazz. di Firenze.*)

Altra del 28.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La seduta d'oggi è stata aperta al mezzo giorno. Fragorosi applausi da tutte le tribune hanno accolto i nuovi Ministri.

Il Presidente dei Ministri Prof. Giuseppe Montanelli salito alla tribuna, ha dato lettura del seguente Programma, il quale è stato interrotto varie volte da ripetuti applausi.

§ I. Chiamati all'incarico di governare lo Stato in questi tempi singolari per tanto mutarsi d'imperi ad agitarsi di Popoli, noi ci presentiamo al Paese con esitanza, e a un punto con coraggio: con esitanza se consideriamo la scarsa capacità nostra: con coraggio se consideriamo l'animo risoluto a procurare il bene, che per noi si possa alla Patria, maggiore.

§ II. I programmi ministeriali troppo sovente furono larghi a promettere, e i Ministri troppo spesso stretti a mantenere. Noi c'ingegneremo che i fatti corrispondano alle parole. A parole sincere terranno dietro atti leali.

§ III. Le nostre cure verseranno naturalmente sopra le cose interne ed esterne dello Stato. Nelle interne, primo nostro pensiero sarà la finanza. Se noi non andiamo errati, la finanza toscana ci appare piuttosto angustiata che disastrata; procureremo affrancarla dalle strettezze presenti; più tardi, quando le condizioni dell'Europa ci porgeranno abilità di contrattare ad equi patti, proporremo un pubblico imprestito; finalmente, con la vendita o l'allivellazione dei beni nazionali, torremo via lo imprestito, che per quanto giusto egli fosse, noi reputiamo sempre piaga deplorabilissima dello Stato.

§ IV. La Toscana, a nostro avviso, deve provvedere a tutelarsi con armi proprie e bene ordinate. Quello Stato che per difendere la libertà ricorre alle armi altrui, è indegno di possederla. Le armi indisciplinate poi riescono danno, non decoro, del Paese; e il nostro, troppo lungamente ha sofferto questa vergogna: essa ha da cessare, e cesserà.

§ V. Noi deploriamo la veneranda maestà delle Leggi manomessa, e adoperando ogni estremo ma civile conato ond'essè riassumano il pristino vigore, avvertiremo come non basti alle Leggi essere termine razionale fra la naturale libertà dell'uomo e l'esigenze della società. Elleno devono possedere eziandio la opinione di buone; e perchè tali compaiano, importa che sieno opportune. Noi avremo per pessima cotesta legge la quale, quantunque in sè buona, per giungere intempestiva, anzichè riordinare, turba lo Stato: perocchè il fine di ogni savio reggimento consista nel mantenere i popoli in quiete dignitosa e contenti. Non servi, ma neppure spregiatori superbi della pubblica opinione, noi c'ingegneremo a fare in modo ch'essa non ci percuota come l'ariete romano il vallo nemico; ma si all'opposto ci sostenga e ci guidi per lo arduo cammino alla diritta via.

§ VI. Zelatori della libertà della stampa, noi non ismentiremo i nostri principii mai. Fra i due mali, che essa trasmodi per licenza o taccia per paura, noi sceglieremo il primo, persuasi che le triste parole, se calunniose, non reggono; e fidenti ancora nella civiltà del popolo toscano, presso cui ogni maniera d'intemperanza è febbre effimera, non condizione normale di vita.

§ VII. Intorno alla Guardia civica, noi faremo in modo che di lei si dica meno esser palladio della Libertà, e lo meriti sempre. Nè ci sforzeremo soltanto che valga alla tutela delle difese interne, ma sibbene ancora delle esterne. Se mai un giorno, come desideriamo e speriamo, la milizia non sarà più mestiere a parte ma dovere di qualunque cittadino, noi otterremo risparmio immenso nella fortuna pubblica, ed offriremo al mondo esempio piuttosto singolare che raro di civiltà.

§ VIII. E poichè con forza materiale mal si provvede alla sicurezza cittadina, chè essendo poca non basta, e la troppa, oltre al riuscire impossibile, genera perpetuo rancore, noi attenderemo a provvederci con altri mezzi i quali abbondino di opinione piuttostochè di forza. Certo sarà bellissima gloria quella del nostro Paese quando la mano dell'uomo preposto a fare obbedire la legge, parrà la legge stessa, che viene a vincere con la reverenza del giusto e l'autorità della ragione.

§ IX. La indole generosa dei Popoli toscani, per diuturna servitù, noi vediamo in parte mortificata, in parte barbara o imbarbarita. Forza è rigenerarla. A questo varranno i nobili studii e le discipline gentili. Noi però intendiamo che gli studii giovino meno a istruire la mente che ad educare il cuore. Vana scienza è cotesta che non pone il suo altare nel cuore. Non istarà, non istarà per noi che i nostri giovani non abbiano a sollevare lo sguardo al sepolcro di Michelangiolo, non come ad ente di epoca diversa della natura, ma come ad uomo da potersi imitare anche nella condizione attuale dei tempi: conciossiachè, se lo ingegno scende dono di Dio sopra pochi elettissimi, a tutti poi corre obbligo ed hanno potenza per acquistare la propria dignità. Tale e siffatto è il concetto degli studii per noi, e a tale fine noi gl'indirizzeremo per quanto le forze ci bastino.

§ X. Ogni altro germe di buona ed onesta libertà noi con indefessa cura coltiveremo; e quando mai ci disponessimo a contristarlo o disperderlo, noi fino da ora preghiamo Dio a inaridirci la mano.

§ XI. Per quello riguarda le cose esterne, noi provocheremo amicizie, stringeremo leghe, nessuna via lasceremo intentata onde orma straniera non contamini più il sacro suolo della Patria italiana.

§ XII. Noi, entrando al Ministero, non lasciammo alla porta arme e bagaglio. La Costituente proclamammo nei nostri scritti, la Costituente proclamiamo adesso nel nostro Programma. La Costituente consiste nel voto di ventitrè milioni di uomini, rappresentati legittimamente, intorno alla forma degli ordini governativi che meglio loro convengano; ma la Costituente ha da essere pegno di amicizia, non offesa di popoli amici, molto meno impedimento a conseguire la suprema delle necessità nostre, la Indipendenza italiana. Quindi, preparandola, noi non intendiamo togliere che venga convocata in Città più inclita della nostra, comunque nobilissima essa sia; e neppure vogliamo proseguirla in guisa che non riesca per poca autorità del nostro Stato, o turbi le relazioni fraterne con i popoli vicini.

A noi basterà avere alzato questa bandiera, e richiamarvi del continuo l'attenzione dei popoli italiani.

Dov'essi non rispondessero allo appello con quello animo col quale noi li chiamiamo, la colpa non sarebbe nostra.

E finalmente pensiamo che questo disegno, invece di nuocere, abbia a generare gloria e comodo amplissimo al Principe augusto che primo lo accolse nel suo cuore magnanimo, confidando nella fede dei popoli. I popoli non sono ingrati. I fabbricanti di paure lo vedranno.

§ XIII. Ormai a chiara prova si fa ogni giorno più manifesto, avere Dio nel suo consiglio decretato che Italia sia; e Italia sarà. Noi, compresi da reverenza, dobbiamo religiosamente attendere a secondare, con l'animo e con la opera, i decreti di Dio, non perchè EGLI ne abbisogni, ma perchè Dio non ama i neghittosi e i codardi.

§ XIV. Ci assista pertanto il paese, ci conforti, e ci aiuti nell'ardua impresa. Pensino i discreti che a noi non perviene lo Stato sano e gagliardo, sibbene debole per diuturna infermità. Tenace volere, animo pronto, sacrificio di salute noi vi promettiamo, noi vi daremo; e dove mai, come temiamo pur troppo, avessimo a riuscire inferiori al gravissimo incarico, un pensiero fino di ora ci conforta, ed è questo: che, se ci verrà meno la fama di capacità, non ci rifiuterete mai quella di onesti e leali cittadini.

Prof. Giuseppe Montanelli, *Presidente del Consiglio dei Ministri — Affari esteri.*
Avv. Francesco Domenico Guerrazzi *Interno.*
Avv. Giuseppe Mazzoni — *Grazia, Giustizia e Affari Ecclesiastici.*
Mariano d'Ayala — *Guerra.*
Pietro Adami — *Finanze, Commercio e Lavori pubblici.*
Dott. Francesco Franchini — *Istruzione pubblica e Beneficenza.*

(*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO 24 *ottobre.*

MINISTERO DI GUERRA E MARINA.

S. M. con decreti del 22 corrente ottobre nominava:

S. E. il generale barone Eusebio Bava, comandante il primo corpo d'armata, alla carica di generale in capo del regio esercito;

Il luogotenente generale nel regio esercito Chrzanowski alla carica di capo dello Stato Maggiore Generale dell'armata;

Il luogotenente generale, cavaliere Angelo Olivieri, incaricato del comando delle truppe nella divisione d'Alessandria;

Il sig. generale Ramorino, alla carica di luogotenente generale comandante delle truppe Lombarde.

(*Il Risorgimento.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 18 *ottobre.*

Alcuni assembramenti ebber luogo quest'oggi ai Bastioni esteriori, particolarmente in prossimità della barriera *Prassoniere*, ove l'avviso d'un banchetto democratico, preseduto dal sig. di Lamennais avea attirato una considerevole affluenza di popolo. Eransi prese precauzioni di sicurezza, e malgrado le manifestazioni d'una certa effervescenza, noi non sappiamo che l'ordine sia stato in alcun punto turbato.

Erasi sparsa voce che una dimostrazione, a cui avrebbe preso parte un gran numero di operai, spinti da colpevoli suggestioni, dovea oggi aver luogo. Ma il buon senso delle classi laboriose ha fatto loro comprendere e frustrare lo scopo d'una manifestazione, che non potea avere altro risultato, che quello di approvare le difficoltà della lor

posizione, di cui l'autorità si occupa con maggior sollecitudine che mai, al momento che l'appressarsi dell'inverno moltiplica, e ne rende più imperiosi i bisogni.

Da ogni parte appelli alla calma, al rispetto dell'ordine, sono indirizzati alle classi operaje, e noi sappiamo da sicura sorgente che gli stessi membri dell'ultima sinistra han deciso questa sera di fare spargere a piene mani pei sobborghi una specie di proclama *al popolo* per raccomandargli la calma.

Questo proclama contiene le firme di tutti i membri dell'estrema sinistra. Eccone il testo. Lasciamo ai nostri lettori la cura di apprezzarlo, e di dire se è opportuno a calmare le passioni, ed a rianimare la confidenza.

„ Noi siamo ben lungi dal giorno in cui, dopo eroico combattimento, la Repubblica, sortendo scintillante e gloriosa dal seno della vittoria, levossi sul mondo come l'immagine vivente della libertà, dell'uguaglianza, della fraternità, come il sacro simbolo di tutte le speranze dell'avvenire.

„ Da una estremità all'altra dell'Europa le nazioni la salutarono colle loro acclamazioni, e penetrato dal novello spirito, dal soffio rigeneratore, esse spezzarono le vecchie loro catene a nome del dritto che la Francia inaugurava.

„ Essa ne raccolse tostamente per se stessa i frutti. Nell'ordine politico, l'abolizione dei privilegi, e l'universale suffragio: nell'ordine sociale, l'affrancamento degli operai, prima condizione della trasformazione dello stesso travaglio, per arrivare ad un più giusto riparto dei suoi prodotti, alla garanzia della vita di tutti in una società una e solidaria.

„ Ben presto frattanto i partiti vinti si rillaeciarono e si organizzarono. Ovunque può estendersi la loro azione, dessi applicavansi a suscitare, coll'intrigo e colla calunnia, inimici alla Repubblica, ed ostacoli al suo governo. Insinuandosi a poco a poco nell'amministrazione eglino v'introdussero i lor principii, le loro passioni, e si crearono del potere rivoluzionario ch'eransi acquistato, un'arma contro la stessa rivoluzione. S'indietreggiò fino alle porte della monarchia.

„ È quivi che noi ci troviamo al presente; e gli uomini della monarchia son quelli cui vengono affidati i destini della Repubblica.

„ Noi comprendiamo i timori del popolo, e la sua indignazione, certo, troppo giustificata. Ma ch'ei non si allarmi intanto smodatamente, e soprattutto ch'ei guardisi di cedere a perfide provocazioni. Checchè si faccia per spingerlo a disastrose imprudenze, ch'ei resti calmo e fermo, padrone di sè, per esserlo dell'avvenire. Egli è in tal guisa che farà prova della sua forza, e che la troverà integra invincibile coll'unione, se dessa dovesse mai venire in ajuto al diritto.

„ In quanto a noi, onorati del titolo di Rappresentanti, noi sappiamo a che ne obbliga questo titolo; conosciamo i nostri doveri, e li adempiremo. Sortiti dal popolo, uniti al popolo, noi lotteremo, e, n'abbiam fede, noi vinceremo con lui. „
(*Gazette des Tribunaux*)

ALTRA DEL 20.

Lo stato d'assedio fu tolto jeri dall'Assemblea nazionale. La relazione della Commissione, creata per esaminare la questione, fu letta all'Assemblea dal sig. Aylies. Come questi documenti raccomandavano in linguaggio molto esplicito la convenienza di ristabilire il governo ordinario, l'Assemblea procedè beutosto alla discussione del seguente decreto proposto dalla Commissione:

„ Il decreto del 24 giugno 1848 relativo allo stato di assedio è abrogato. „ Fu vinto unanimemente. (*F. F.*)

TOLONE 12 *ottobre*.

Gl'Italiani della Legione straniera arrivati dall'Africa coll'ultimo battello a vapore della corrispondenza, formano una compagnia chiamata *Volontarj dell'Africa*. Il comando di questa compagnia, che va a combattere nelle file dell'armata italiana, è stato affidato dal Re Carlo Alberto al sig. Conte Zucchi, Officiale del secondo Reggimento della Legione straniera. (*Constitutionnel.*)

SPAGNA

MADRID 11 *ottobre*.

La campagna della Catalogna sembra dover prendere un carattere un po' più serio. Il Governo moltiplica i mezzi di repressione.

Con ordinanza reale del 9 ottobre è decretato che il tempo di campagna nell'armata della Catalogna sarà contato per doppio ai Generali, Officiali e soldati per tutti gli effetti resultanti dalla legge del 20 aprile 1815, relativa alle armate che combatterono nella guerra dell'Indipendenza.

Ad Ejulhe, presso Valenza, la banda di Pardo è stata dispersa dalla colonna del Colonnello Gispert. Questa banda ha presa la fuga nella direzione della Sierra-de-Camarillas.
(*Corrisp. dell' Univers.*)

BARCELLONA 9 *ottobre*.

Una sanguinosa esecuzione ebbe luogo il 9 a Barcellona. Tre Ufficiali, cioè i Capitani D. Raimondo Lopez-Vasquez e D. Joaquin Clavijo, e il luogotenente di cavalleria Don Jouan Valterra, sono stati condannati a morte da un Consiglio di Guerra come colpevoli di aver voluto consegnare a Cabrera le Piazze e Forti della provincia. Le autorità di Barcellona, e parecchie centinaja di persone facevano al Capitan generale le più calde istanze per la vita dei condannati. Tutto fu inutile. I tre Ufficiali vennero fucilati lo stesso giorno. (*Déb. Union e G. L.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 18 *ottobre*.

Il *Times* del 17, in un articolo relativo agli affari delle Due Sicilie, rimproverava a Lord Palmerston d'avere dato ai Siciliani false speranze di soccorso, e di aver fatto nel tempo stesso dichiarare al Re di Napoli che il governo inglese non farebbe opposizione alcuna alla spedizione ch'egli preparava per ristabilire *la sua autorità in Sicilia*. Questi discorsi attribuivansi a Lord Palmerston dal Ministro di Napoli Principe di Cariati. Nel Giornale della sera *il Globe* Lord Palmerston ha fatto inserire una rettificazione, la quale dichiara che l'asserzione del Principe di Cariati sarebbe priva affatto di fondamento.

GERMANIA

FRANCFORT 13 *ottobre*.

Il Potere centrale di Francfort ha designata la *Gazette des Postes* di questa città per suo Giornale Officiale.

— La processura contro Struve è ultimata. Struve ha dichiarato che i delitti di cui era accusato erano notorj, e ch'ei non li negava punto; che non nominerebbe mai gli altri congiurati, e che non fornirebbe alcuno schiarimento sull'intrapresa generale. Il cognato di Struve, la Scrittore Dusar, il letterato Blind e compagni, dicesi, hanno già fatte delle confessioni.

— Nella Seduta del 12 ottobre della seconda Camera del Granducato di Baden il sig. Baum ha fatto una proposizione, tendente alla convocazione di un'Assemblea Costituente pel Granducato di Baden. (*Moniteur Belge.*)

LUBECCA 10 *ottobre*.

Nella notte del 9 ebbero luogo qui gravi disordini. Bisogna sapere che la popolazione della libera città di Lubecca si divide in *Cittadini creditari antichi*, (*Altbürger*) ed in *cittadini moderni* (*Einwohner o Neubürger*) che a mano a mano vi si sono venuti fissando. Le due divisioni sono all'incirca del medesimo numero, e comprendono del resto ambedue ogni classe di popolo; ma i *Cittadini ereditari* sono soli nel pieno possesso di tutti i diritti attivi di cittadinanza. Gli *Einwohner* chiedono l'abolizione di tale privilegio, l'uguaglianza di tutti. Il Senato era disposto ad accordare loro il chiesto; ma il popolo *Altbürger* e specialmente la classe degli artigiani, si mostrò più aristocratico del Senato, e vi si oppose. Gli *Einwohner* promisero di pazientare finchè l'assemblea in *pleno* de' *Cittadini antichi* avesse deciso in proposito. L'assemblea s'adunò; ma quelli mutando consiglio, ricorsero alla violenza, circondarono il locale dell'adunanza, e tennero rinchiusi i cittadini sovrani. Fu battuta la generale e la forza armata riuscì a ristabilire l'ordine dopo aver dovuto tirare sugli insorti. Un marinaro fu ucciso. Soltanto alle 3 di mattina la quiete tornò. (*F. T.*)

PRUSSIA

BERLINO 13 *ottobre*.

S. M. R. ha indirizzato all'Assemblea Costituente il seguente Messaggio:

„ Noi, Federigo-Guglielmo, presentiamo nuovamente la Legge sull'abolizione della pena di morte, quale ci venne trasmessa dall'Assemblea nazionale per la ratifica, affinchè l'Assemblea ne consideri anche un'altra volta la redazione, poichè gravi dubbi sono insorti relativamente ai casi, in cui le Leggi esistenti dovessero mantenersi in via di eccezione. Egli è perciò che noi abbiamo impegnato il Ministero ad elaborare anch'esso un progetto di Legge, che facciamo pervenire all'Assemblea, ond'essa emetta il suo parere. „

Il nuovo progetto di Legge è così concepito:

§. 1.° In avvenire la pena di morte non sarà applicata, che nei casi eccezionali di guerra, o di stato di assedio. Fuori di questi casi essa è abolita.

§. 2.° La pena di morte è rimpiazzata, nelle province di diritto consuetudinario (*droit contumier*) colla detenzione a vita in una casa correzionale; nelle province delle rive del Reno colla pena dei lavori forzati a perpetuità.

§. 3.° In caso di guerra, o di stato di assedio, restano in vigore le Leggi esistenti.

§. 4.° Le condanne a morte, pronunciate appresso le Leggi esistenti sono commutate, come eziandio quelle pronunciate in virtù del §. 3, se al momento della cessazione della guerra o dello stato di assedio non sono state eseguite. (*F. T.*)

ALTRA DEL 16.

Alle ore 9 di sera, una tremenda sommossa ha avuto luogo. La Guardia Nazionale ha sostenuto e vinto una sanguinosa lotta cogli operai. Oltre a 20 morti e molti feriti son restati vittime di questa nuova funesta collisione. — Il fatto è questo:

Gli operai impiegati dallo Stato nello scavo del canale Landwehrgraben dentro le mura distrussero una macchina idraulica che temevano fosse per toglier loro il guadagno. La Guardia Civica fu chiamata per impedire quest'opera vandalica, e per arrestare i colpevoli. Essa fu ricevuta a sassate, e per difendere la propria vita fu obbligata di far fuoco. Subito la Guardia Nazionale fu tutta chiamata sotto le armi, e le truppe furono consegnate alle caserme. La sommossa si propagò tosto per le strade della città; furono alzate barricate, che dopo forte resistenza la Guardia Nazionale prese d'assalto. Molti militi caddero. Gli operai intanto traversavano le strade con cinque cadaveri per eccitare alla rivolta; ma la scimiata del 18 marzo non fece presa. La notte il tumulto fu acquietato.

ALTRA DEL 17.

Questa mattina gli operai si son mossi con musica e bandiere per la città e hanno mandata una deputazione alla Dieta Costituente chiedendo:

1. Inquisizione degli avvenimenti di ieri; e punizione dei colpevoli. (S'intende che secondo loro i colpevoli sono le Guardie Nazionali; abbiamo esempi di simile confusione d'idee).

2. Solenne inumazione degli operai morti nella giornata di ieri.

3. Sostentamento dei feriti, e delle famiglie dei morti, a spese dello Stato.

4. Pagamento delle due giornate di ieri ed oggi.

L'Assemblea elesse una Commissione per esaminare queste domande, e al Deputato Berends molto popolare riuscì finalmente a persuadere alla folla di ritirarsi.
(*Deutsche Zeitung. Allg. Zeitung.*)

BAVIERA

MONACO 18 *ottobre*.

Jeri e l'altro jeri hanno avuto luogo gravi disordini per l'aumento del prezzo della birra ordinato dalle competenti Autorità. Questo però non fu che un pretesto dei pochi democratici, che sono in questa città. La truppa sulle prime esitò ad agire, ma deposto dopo poche ore il Comandante e sostituitone altro più attivo ed energico, fu ridonato l'ordine. Ma a prevenire nuovi torbidi, la città è stata messa in istato di assedio.
(*Corrisp. part.*)

IMPERO AUSTRIACO

OLMUTZ 15 *ottobre*.

PROCLAMA AI MIEI POPOLI.

Arrivato in Olmütz ove per ora intendo trattenermi, io sento il vivo bisogno del paterno mio cuore di manifestare la mia soddisfazione sulle prove di fedele attaccamento dimostratemi dal mio popolo, ovunque passai in questo mio viaggio.

Se viaggiai in mezzo ai miei militi il feci perchè dei malintenzionati percorrono il paese, e perchè non sempre potei vedermi attorniato dal mio fedele popolo.

Abitanti del contado, confidate nel vostro Imperatore: il vostro Imperatore confida in voi.

Le esonerazioni accordatevi dalla digià emanata legge riguardo alle prestazioni e corrisponsioni sudditizie ed inerenti al suolo, come robote, decime ec. vi restano garantite, e vi rinnovo in questo proposito l'imperial mia parola, come lo ebbi a far vocalmente durante il mio viaggio in più incontri.

Egli è fermo mio volere di garantirvi queste esonerazioni. Siate adunque tranquilli e senza apprensione, fedeli miei abitanti del contado, e se vi sono degli uomini che tentano a mettere in sospizione la parola del vostro Imperatore, risguardateli come traditori contro di me, contro il vostro proprio benessere ed agite analogamente.

Olmütz 15 ottobre 1848.

FERDINANDO

WESSENBERG.

(*Gazz. di Vienna.*)

VIENNA 18 *ottobre*.

Schuselka annunziò alla seduta di oggi che il Comitato permanente trovasi in obbligo in faccia alla popolazione di Vienna di indicare la posizione dell'armata ungherese. Al seguito di una decisione della Dieta ungherese, l'armata ungherese si è ritirata. Che ciò derivi dalle conferenze delle deputazioni del campo ungherese col generale Auersperg, o al seguito di una nota russa, non è conosciuto.
(*Corr. Austriaco.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Il capitano circolare del quartiere sotto la W. W. partecipa al consiglio comunale, che un posto avanzato ungherese era già in Bruck, ed ordinava colà 8000 razioni di pane del cui pagamento non è fatta menzione, ma che quindi si ritirò nuovamente. In conseguenza gli ungheresi non sono sul suolo austriaco. Noi siamo d' accordo col dottor Stifft che è pervenuta in Buda-Pest una nota russa, nella quale viene protestato che gli ungheresi non entrino sul territorio austriaco. Il consiglio comunale determinò oggi d' inviare all' Imperatore una deputazione con un indirizzo. (*G. U.*)

ALTRA DEL 19.

In *ogni paese, in cui entrano i soldati*, le guardie nazionali vengono disarmate. Le guardie nazionali di Bielitz, che erano già in marcia per accorrere in ajuto dei Viennesi, furono arrestate e disarmate presso Prerau: lo stesso avvenne colle guardie nazionali di Brinna, che da Vienna ritornavano alla loro patria.

L' *inviato* russo Medem è partito. Il suo segretario ha avuta jersera una lunga conferenza cogli inviati belgio ed olandese.

Vienna è fin da jeri totalmente bloccata; soltanto presso la linea di Nussdorf è ancora possibile d' introdurre viveri: presso tutte le altre linee le vettovaglie vengono prese dai soldati.

Auersperg ha dichiarato che, in mancanza di un ministro della guerra, egli non riceverà ordini che dal solo Imperatore, e mette in dubbio che le autorità in Vienna sieno libere nell'esercizio delle loro funzioni, come quelle che trovansi sotto l'influenza di un proletariato in armi.

Le truppe intorno a Vienna aumentano sempre più, ed è voce che Windischgrätz abbia passato il Danubio. (*M. T.*)

Questa mattina, una deputazione del consiglio comunale avvisò il comitato permanente della dieta che le truppe stanziate intorno alla città impediscono l' introduzione dei viveri.

Ei pare che il municipio sarebbe disposto a rendere la città, ma si crede che funesti effetti ne possano derivare e sperasi che si vorrà attendere il risultamento dell' invio della deputazione della dieta a S. M. (*M. T.*)

ALTRA DEL 20.

Secondo una comunicazione di Schuselka nella seduta del 19 ottobre a sera, gli ungheresi avrebbero fatto dei passi presso l'Imperatore ad Olmütz, per un pacifico componimento. Dimostrò ancora il medesimo, che nessuna autorità, ora esistente in Vienna, è in via legale autorizzata a chiamare nel l'Austria l' esercito ungherese.

Vienna è dal giorno d' oggi formalmente *circondata*; da ogni parte è impedito il trasporto di viveri, senza che nessuna delle provincie possa mandare ajuto. Vienna è abbandonata in questo momento a sè stessa. Regna soltanto una grave apprensione, onde si guarda all'esito di questi subbugli. Parlasi d' un proclama, nel quale i Viennesi sottopongono all' Imperatore le condizioni della pace; vuolsi sapere, che fra le medesime condizioni vi sieno il freno della stampa e lo scioglimento della legione accademica. La strada ferrata settentrionale presso Gänsendorf venne rotta dal militare per rendere impossibile il trasporto a Vienna dei viveri dall'Ungheria, onde la comunicazione colla Germania settentrionale riesce oltremodo difficile.

I Commissari dell' Impero Welker e Mosle, qui invitati da Francoforte, non si soffermarono punto in questa città, ma partirono tosto alla volta di Olmütz.

Il Generale Ktammer Stein, proveniente dalla Galizia, entrò nell' Ungheria con 10,000 uomini delle imperiali reali truppe. (*Foglio di Verona.*)

UNGHERIA

PRESBURGO 10 *ottobre.*

La città è oggi più tranquilla. Le truppe del Bano si sono allontanate, mentre le nostre si avvicinano. La vita industriale però non è ancora rianimata: il ponte non fu peranche rimesso. Verso le 11 pomeridiane si batteva l' allarme. Mogs fece pel suo campo una requisizione di alcune centinaja di contadini, onde presidiare con essi i posti di guardia. Si dice aver egli abbandonato Wieselburg. Si dice che i polacchi abbiano esibito agli ungheresi 10,000 uomini di truppe ausiliari. Così arrivarono per esempio ultimamente 10,000 altri uomini con pericolo di vita, nuotando attraverso il Danubio, in cui 3 di questi ebbero morte. Travestita, giunse oggi una Deputazione dell' Aula, e si recò con dispacci al campo ungherese. (*F. T.*)

TIROLO

INNSBRUCK 23 *ottobre.*

Da comunicazioni ufficiali ricaviamo la seguente notizia: S. M. l' Imperatore, con sovrana risoluzione 16 e 17 ottobre, si è degnata di nominare a maresciallo il tenente maresciallo principe Windischgrätz, e di affidargli il supremo comando di tutte le II. RR. truppe, eccettuate quelle della armata d' Italia, conferendo al medesimo gl' illimitati pieni poteri necessarj, all' uopo di affrontare e reprimere colla forza dell'armi l'anarchia dominante *nella capitale e residenza di Vienna.* (*T.B.*)

POLONIA

VARSAVIA 10 *ottobre.*

Le nostre Gazzette pubblicano una nuova lista di persone contro le quali è applicata la confisca dei beni, in seguito al prescritto dei §§. 340 e 341 del Codice Penale, e ciò per essere fuggite oltre i confini dell' Impero. (*Journ. de Francf.*)

IMPERO OTTOMANO

(MOLDAVIA E VALACCHIA)

GALATZ 2 *ottobre.*

Il corpo dell' esercito russo del Generale Lüders è in piena marcia sopra la Valacchia. In Fokschan sono entrati 10,000 uomini di fanteria unitamente a pochi cosacchi, e vi si attendono quanto prima 4 reggimenti di cavalleria. Il giorno 27 settembre, passati ch' ebbe i confini valacchi, il Generale Gastfort occupò Fokschan, dove seguirono senza indugio molti arresti. I cosacchi in viaggio per Bucarest avanzarono di già sin presso Rimnik. Da Fokschan sino a Bucarest vi sono per la fanteria 7 giorni di facile marcia, che però può essere eseguita anche in 4 giorni. Le maggiori piazze di stazione che si trovano su questa strada sono Slam-Rimnik, Buzno ed Urzitscheni.

L' esercito russo che invase la Valacchia viene fatto ascendere a 40.000 uomini. Le truppe sono fornite di tutto il necessario ad una spedizione più lunga. (*W. Z.*)

STATI-UNITI DI AMERICA

Dietro una statistica officiale pubblicata dal Governo degli Stati Uniti, la Marina Americana è composta come appresso:

11 vascelli di linea, 17 fregate, 2 vascelli piani, 21 Sloops da guerra, 18 battelli a vapore, 4 Bricks e 5 schooners. — Totale 78, con 2174 cannoni. (*Courrier de Marseille.*)

CALIFORNIA

È stata scoperta sulle rive della baja di S. Francesco una miniera di Carbon Fossile. Questa scoperta è della massima importanza, e faciliterà la comunicazione col mezzo di vapori tra S. Francesco e la Cina, il di cui tragitto potrebbe effettuarsi in meno di tre settimane. Il Governo americano ne trarrà parimenti una preziosa risorsa pei vapori che traversano da Panama alla riviera della Colombia. È possibile che tra poco vi sarà una strada ferrata tra la frontiera occidentale degli Stati uniti e San Francesco: questa permetterà rapide comunicazioni fra l' Atlantico e l' Oceano pacifico. Noi siam convinti che prima d'un anno tutti questi miglioramenti saranno in via d' esecuzione. (*Standard.*)

APPENDICE

Non sarà discaro ai nostri lettori di avere alcuni dettagli sul Bano Jellacich, capo della insurrezione croata in Ungheria, il di cui esercito minaccia in questi momenti la città di Vienna. Desumiamo queste notizie dall' *Etoile de la France* del 18 di ottobre:

„ Questo personaggio, che rappresenta in oggi una parte di tanta importanza, è sui 49 anni, di *mezzana e forte statura*, testa calva, fronte elevata, folte sopracciglia, occhi dolci, ma penetranti. L' assieme della sua fisonomia ha l' aspetto meridionale, ed esprime molta sicurezza. Versato nella letteratura tedesca, ei parla l' alemanno come la sua lingua materna: del resto, non parla men bene il croato, o l' ungherese ed anche l' italiano. Jellacich è celibe, è senza beni di fortuna. Nello scorso anno egli non era ancora che Colonnello di un reggimento di truppe dei confini; è ben vero che in questi paesi un Colonnello è un Principe. Donde deriva intanto l' immensa considerazione che ei gode fra i suoi? Una parola basta a svelare questo segreto; Jellacich è un uomo del popolo. Nato d' una madre croata, egli posa il suo orgoglio nell' esser croato ed a creare al suo popolo la posizione che gli è dovuta segnatamente nell' Ungheria.

„ Lorchè, dopo gli avvenimenti di marzo, gli ungaresi ottennero dall' Imperatore che i confini fossero incorporati all' Ungheria, ciò che non avea avuto mai luogo fino a quel punto, era presso a scoppiare un' insurrezione ai confini contro l' allargamento dei maggiari, ma mancava un capo. Il paese ne chiedeva uno, e nominava il Colonnello Jellacich. Questo grido fu inteso a Vienna. Jellacich venne nominato Generale e Bano, ed alcune settimane appresso Luogotenente e Feld-Maresciallo, affinchè ei potesse divenire Comandante in capo, ciò che è senza esempio negli annali dell' esercito austriaco, anche in tempo di guerra. Jellacich è parimente il primo della sua nazione che sia stato in pari tempo nominato Bano e Generale.

„ Il suo esaltamento in aprile ebbe forse luogo ond' ei potesse fare la parte che in oggi eseguisce? È certo che alti personaggi già dichiararono, che l'Austria non potrebbe d' ora innanzi esistere che come un Reame slavo. Ora in Ungheria la popolazione slava è assai più considerevole, che quella dei Maggiari. „

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Con Rescritto SSmo del giorno 28 maggio 1848, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro, l' Illmo sig. Giacomo Tommasi Proc. di Collegio, è stato deputato in Curatore ed Amministratore del Patrimonio del signor Michele Pincellotti infermo di mente.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. leg.

Roma 28 ottobre 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Ad istanza della signora Orsola Moretti vedova del fu Fedele Denzel, e coerede testamentaria del medesimo nel giorno di venerdì 3 novembre prossimo, alle ore 3 pomeridiane, nella casa in via della Impresa n.° 21, primo piano, e quindi, ove sia d' uopo, si procederà per gli atti del sottoscritto Notaro alla compilazione dell' Inventario dei beni ereditarj del suddetto defunto Fedele Denzel sotto tutte le proteste e riserve di ragione.

Si deduce ciò a pubblica notizia, a forma del §. 1548 del vig. Reg., e per ogni effetto di legge. Roma 30 ottobre 1848.

Per il sig. Filippo Bacchetti Notajo di Collegio assente — Orazio Monetti-Cerasini Notajo di Collegio.

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma

Ad istanza dei signori P Jullien ed A. Gautier Bianchieri, dom. in Piazza della Minerva rapp. dal sottoscritto Proc. - Si fa noto al signor Marco Jourdan d' incognito domicilio per affissione ed inserzione nel foglio che il giorno 3 ottobre 1848 per mezzo dell' Usciere Francesco Sincholle è stata protestata a Rodez la cambiale tratta dallo stesso Jourdan in Roma gli 11 settembre 1848 per franchi 400 all' ordine del sig. L. Molinari sopra il signor Sabaltier Canonico Segretario Generale del Vescovo di Rodez per difetto di accettazione e pagamento, per il che è tornata della cambiale agl' istanti giratarii del sig. L. Molinari i quali fra sorte, spese di protesto e conti di ritorno sono in credito di sc. 82. 04 il che si deduce a notizia dell' intimato per ogni effetto di ragione a forma del §. 483 di Procedura.

Alessandro Bussolini Proc.

Avviso di Vendita Giudiziale.

Ad istanza del sig. Pastore De-Pretis possidente, domiciliato in Vignanello, rappresentato dal Proc. sig. Giuseppe Sauli, si previene il pubblico che il giorno 11 novembre 1848, alle ore 11 antimeridiane e seguenti, nella pubblica piazza di Vignanello, mediante pubblico incanto, si verrà alla vendita degli oggetti quì appiè descritti, ordinata con sentenza emanata dall' Eccmo Tribunale Collegiale Civile di Viterbo li 7 ottobre 1848 Reg. a Viterbo gli 11 detto mese ed anno al volume 28 foglio 46, ed esecutati con atto del Cursore Pietro De-Magistris per la somma di scudi 269 e baj. 15 s. p. delle spese degli atti esecutorii in conformità del Verbale redatto il giorno 14 agosto 1848 prodotto nella Cancelleria del Tribunale il 18 detto mese ed anno, senza pregiudizio di devenire alla vendita giudiziale dei fondi esecutati a carico dei debitori del sudd. signor istante - La delibera verrà eseguita a termini del vig. Reg. leg. e giud.

Descrizione degli oggetti da vendersi

Num. 3 botti vuote in buono stato, cerchiate con quattro cerchi di ferro per cadauna, della tenuta some 18 per ciascuna botte. - N. 3 tine, due delle quali in buono stato, e l' altra in mediocre stato, fasciate con 2 fascie di ferro per cadauna, della tenuta some 50 per ciascuna tina.

Vendita giudiziale. - Con Sentenza, emanata dal Tribunale Ecclesiastico di Anagni nell' udienza del giorno 8 febbrajo 1848, è stata ordinata la vendita de' fondi quì appiè descritti posti nella Terra, e Territorio di Carpineto. - I titoli voluti dal §. 1308 dell' attuale Reg. di Procedura sono stati prodotti nella Cancelleria del suddetto Tribunale li 20 ottobre 1848, ed inseriti nel fascicolo della causa n. 23. - La vendita suddetta avrà luogo nella Sala di udienza di detta Cancelleria nel giorno di 25 novembre, alle ore 16 in punto, si farà per caso separato, ossia fondo, ed il prezzo sul quale si aprirà l' incanto sarà quell' istesso che a ciascun fondo è stato attribuito dal Perito sig. Giacinto Martinelli deputato dal lodato Tribunale, salvo gli aumenti voluti dalla legge, la di cui relazione parimenti trovasi negl' atti prodotta, dalla quale si ha che il prezzo complessivo ascende a sc. 484. 55. - *Descrizioni dei fondi rustici ed urbani* - 1 Terreno seminativo, olivato con frutti posto in contrada la Rella di tavole 17, e metri quadrati 132, conf. fosso, strada, Miccinatti ec. salvi altri ec. valutato scudi 68 e baj. 53. - Terreno in contrada Colonna, diviso dalla strada, primo verso tramontana, terreno seminativo olivato con frutti ed alcune piante di castagne, conf. *strada*, Pecci Salvatore Ricci, Salina, *salvi altri ec.* di tav. 14, e metri quadrati 708, valutato scudi 55. 89. - Terreno castagneto tav. 3, e metri quadrati 40, posto in detta contrada, valutato scudi 15. 20 - 2. Verso Mezzo giorno - Terreno seminativo vitato con casa colonica nella quale pozzo e vasca che si coltiva dal miglioratario Luigi Vacca, conf. con la strada maestra ed altre due strade vicinali, che lo circondano in tavole 8, e metri quadrati 320, valutato scudi 44. 93. - Casa colonica d' affittarsi annui sc. 2. 25. - Casa di membri otto in un sol piano, in contrada il Corso, conf. Vicoli, Vincenza Pasquali, salvi ec. valutata sc. 162. 50. - Orto urbano al di sotto delle Fenestre *verso mezzo giorno* della suddetta abitazione di tav. una, e metri quadrati 450 con loggia scoperta, gradinata e vasca con alberi di frutti, circondato da muro valutato sc. 112. 50.

Pietro Stoppani Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Nmu. 223. — 1848. Martedì 31 Ottobre

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
30 Ottobre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 2,1	+ 9, 3°	10°	N-N-O. dd.	Sereno.	Dalle 9 pomer. del 29 Ottobre fino alle 9 pomer. del 30
	» 3 pomer.	» 28 » 1,2	+ 16, 8	25	S. f.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,4	+ 12, 6	11	S-S-E. d.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 17,1 Temperat. min. + 8,5.

ROMA 31 *Ottobre.*

PARTE NON OFFICIALE

Sappiamo che al cessato Ministro interino delle Armi furono portati dei ricorsi contro alcune degradazioni di sotto-ufficiali e graduati nei reggimenti di nuova formazione, seguite in modo diverso da quello prescritto dai regolamenti disciplinari attualmente in vigore nello Stato Pontificio. Possiamo accertare che il Ministro medesimo, cui sacro dovere incombeva di scrupolosamente vegliare per la esatta osservanza delle vigenti leggi militari, e per la esecuzione dello Statuto Fondamentale, prese ad esaminare diligentemente siffatto inconveniente, che certo era gravissimo; e rilevò che questo modo eccezionale d' infliggere pene contro cui si reclamava, procedeva da una circolare non a stampa, ma manoscritta, e diramata in alcuni comandi militari, della quale nell'archivio del Ministero delle Armi si conserva l'originale. Con questa, segnata Num. 13912 in data 5 agosto, si prevenivano i comandi stessi, affinchè notificassero ai militari tutti, che i regolamenti di disciplina, amministrazione, servizio interno ed esterno, e di campagna, ora vigenti nel Piemonte, lo erano pienamente anche per *i corpi delle truppe pontificie*. Lo stesso dicevasi per le teoriche e pegli esercizi, ed evoluzioni militari.

I regolamenti di disciplina ed amministrazione, e di militari teoriche piemontesi, hanno una parte di lode presso le colte nazioni, in Italia specialmente; e teniamo per fermo, che il Ministro interino delle Armi non abbia menomamente inteso censurare, o disapprovare siffatti regolamenti, ovvero le rispettabili persone che lo precedettero nel ministero.

Peraltro quei regolamenti non potevano, a senso dello Statuto e delle leggi costituzionali, essere introdotti nello stato pontificio, ed aver forza di legge, derogando a quelle già esistenti, se non venivano prima approvati dai due Consigli, e muniti della sanzione Sovrana. Il Ministro solo non poteva far ciò di sua autorità in verun caso, e per qualunque titolo. Inoltre le frequenti pene pronunziate per effetto della circolare indicata, ed in particolare le degradazioni, comechè *illegali*, e *lesive la libertà individuale*, non potevano non reclamare un pronto provvedimento, che il Ministro interino non avrebbe potuto dilazionare senza incolpazione.

Riteniamo dunque che l'ordinanza ministeriale pubblicata il 29 ottobre corrente, sia stata un atto ineccezionabile di necessaria giustizia.

Jeri S. E. il sig. Generale Zucchi, Ministro delle Armi, passò a rassegna le truppe del presidio di Roma.

NOTIZIE INTERNE

ANCONA 26 *ottobre.*

Jeri partì la flotta Sarda, e par certo che essa siasi recata a Venezia.

(*Gazz. di Bologna.*)

RAVENNA 27 *ottobre.*

Il corriere di Venezia, giunto questa mattina, alle ore 11, ha raccontato che un legno mercantile incontrò la Flotta Sarda, di 8 bastimenti, che si dirigeva verso Venezia.

— Il vapore *Roma*, arrivato qui jeri, è ripartito oggi per Ancona.

— Alla partenza del corriere da Venezia, udivasi il cannone dalla parte di Brondolo, da cui era a sua cognizione che dovevasi fare una sortita. — Tutti qui sono impazienti di conoscere l' esito della intrapresa fazione. (*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 25 *ottobre.*

Nel Regolamento sul pensionato delle arti del disegno in Roma, frà le altre cose si dispone quanto siegue:

Delle Pensioni.

Art. 1. Saranno inviati a Roma, per potersi perfezionare nello studio delle belle arti del disegno, dei giovani pensionati che saranno scelti in esame per concorso tra i natii del regno di qua dal Faro.

2. Le pensioni saranno al numero di sette, cioè: *tre per l' architettura*; *due per la pittura storica*; una per la scultura; ed una per la pittura di paese e per l' incisione in rame.

3. La durata delle pensioni sarà di anni sei, ma di quella per la pittura di paese e per l' incisione in rame godrà pel primo triennio un paesista, pel secondo un incisore.

4. Il concorso per la pensione di architettura avrà luogo ogni due anni; quello per la pensione di pittura ogni tre; quello per la pensione di scultura ogni sei; e quello per la pensione di paese e d' incisione ogni tre anni, alternando un triennio pel paesista ed un triennio per l' incisore.

In ogni concorso sarà scelto un solo pensionato.

5. Se le altre scuole di belle arti nel regno, e segnatamente quella d' incisione in pietre dure, avranno fatto considerevoli progressi, si provvederà con mandare altri pensionati in Roma o nelle altre città ove meglio fioriscono siffatti lavori di belle arti....

Lo stato discusso si comporrà de' seguenti cinque capitoli:

CAPITOLO I. — Soldi.

Al Direttore annui . . .	D. 780. —	
All' Ispettore Ecclesiastico .	» 240. —	
Al Segretario	» 180. —	
Al Bidello	» 120. —	
Al Portinaio	» 120. —	
Totale dei soldi Duc.		1140 00

CAPITOLO II. — Mantenimento dei Pensionati.

A sette pensionati ducati, 25 il mese netti d' ogni ritenuta, inclusa l'indennità del vestiario . . . . D. 2100 00

CAPITOLO III. — Spese fisse.

Spese di studio ai sette pensionati . D. 700 00

CAPITOLO IV. — Spese variabili.

Da queste segnatamente si desumeranno i ducati 50 a ciascun pensionato per le spese del viaggio, e perchè si forniscano di tutto quel che è necessario al detto viaggio da Napoli a Roma. . D. 350 00

CAPITOLO V. — Spese imprevedute.

Spedizioni dei saggi ec. ec. . . . D. 370 00

Totale . . . D. 4960 00

Approvo
Firmato — FERDINANDO.

(*Giorn. Costit. del Regno delle Due Sicilie.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 25 *ottobre.*

PROGETTI DI LEGGE SUL DIRITTO DI RIUNIONE

Discusso dal Consiglio generale nelle sedute pubbliche dei 14, 16, 17, 18 *corrente secondo la sua nuova redazione.*

Delle Riunioni e Associazioni politiche.

Art. 1. È riconosciuto nei cittadini maggiori di anni 21 il diritto di associarsi e riunirsi in pubblico e in privato per discutere materie politiche.

L'esercizio di questo diritto è subordinato alle prescrizioni seguenti.

Art. 2. fondatori di associazioni che abbiano per iscopo la discussione di argomenti politici in adunanze pubbliche periodiche, ne denunzieranno la istituzione alla superiore autorità Governativa locale tre giorni avanti la prima adunanza, indicando il tempo ed il luogo della medesima.

Art. 3. I fondatori di associazioni per discutere materie politiche in private riunioni, dovranno, previe le stesse indicazioni, ottenere dall' Autorità governativa locale una preventiva autorizzazione.

Questa autorizzazione è revocabile. L' autorità governativa dovrà motivare il rifiuto o la revoca.

Dalla risoluzione dell' Autorità governativa, che rifiuta o revoca l' autorizzazione, è dato il ricorso avanti al Ministro dell'Interno. Esso dovrà decidere dentro 15 giorni. Se la sua decisione non ammette il ricorso, sarà tenuto a renderne conto alle Assemblee legislative.

Art. 4. I Promotori di riunioni straordinarie che, senza vera e propria associazione, si propongono trattare in pubblico un oggetto politico particolare, ne daranno avviso alla superiore Autorità governativa locale un giorno avanti l' adunanza, indicando il luogo, il tempo e l' oggetto della riunione.

Sono esenti da questa formalità le riunioni elettorali preparatorie.

Art. 5. I Fondatori delle Associazioni e i Promotori delle riunioni saranno obbligati a riportare dalla Autorità dichiarazione autentica della denunzia o autorizzazione, e a renderla ostensibile collo affiggerla nel luogo delle adunanze.

Art. 6. Ogni specie di associazione dovrà

1. Costituire il Seggio in una delle prime Adunanze, tenuta ferma frattanto la responsabilità dei Fondatori.

2. Trasmettere all' anzidetta superiore Autorità governativa locale la comunicazione scritta dei nomi e qualità dei componenti il Seggio nel termine di tre giorni, tanto nel caso di prima elezione, quanto nel caso di sostituzione parziale e di totale rinnovazione.

3. *Notificare ventiquattro ore prima all' istessa* Autorità il tempo e luogo delle Adunanze, se non siano stabilite dal regolamento interno periodicamente, nel qual caso basterà che sia comunicato all'Autorità il Regolamento: e l' obbligo della denunzia di sopra enunciata si limiterà alle Adunanze straordinarie.

4. Conservare a cura del Seggio l' elenco dei socj, redigere un processo verbale delle cose trattate in ciascuna Adunanza, da esibirsi ad ogni richiesta delle pubbliche Autorità.

5. Mantenere il buon ordine nelle Adunanze, e a tale effetto il Seggio le dovrà sempre presiedere, e avrà obbligo di scioglierle ove l' ordine non sia mantenuto, nè rispettate le leggi.

Art. 7. Nelle riunioni straordinarie l' obbligo di

mantenere il buon ordine incomberà ai Promotori, qualora il Seggio non sia stato costituito.

Art. 8. Ad ogni associazione o riunione è proibito

1. Adunarsi in tempi e luoghi diversi da quelli indicati dalle Autorità.

2. Aver sede e tenere Adunanze nelle Chiese, nelle Piazze, Strade e altri luoghi aperti quantunque privati.

3. Assumere segni o distintivi esteriori di associazione.

4. Stabilire le une colle altre vincoli di affiliazione, dipendenza e comunicazione.

5. Deliberare *in forma* di legge, decreto, editto, ordinanza, o fare qualunque atto che sia proprio delle pubbliche Autorità.

6. Trattare proposizioni tendenti ad insinuare principj sovversivi dell' ordine sociale, e a provocare qualsivoglia azione considerata delitto o trasgressione delle leggi vigenti.

Art. 9. Non è vietato alle associazioni e riunioni deliberare petizioni, rimostranze e indirizzi: ma tali atti saranno sottoscritti da coloro che intendono approvarli, nè potranno presentarsi in nome della associazione o riunione, considerata come Corpo costituito.

Art. 10. È vietato prender parte od assistere a qualunque adunanza con armi.

Art. 11. Il Potere esecutivo ha facoltà di sospendere, sotto la sua responsabilità, le Adunanze periodiche, e di impedire le riunioni straordinarie quando è finchè sieno pericolose per l'ordine pubblico.

Sarà bensì obbligato a sottoporre la propria condotta all'approvazione delle Assemblee legislative.

Potrà ancora disciogliere le riunioni che si tenessero in tempi e luoghi non permessi dalla presente legge.

Art. 12. Tutti i membri che avranno fatto parte scientemente di associazioni o riunioni non denunziate o non autorizzate secondo il prescritto negli Articoli 2, 3, 4, o tenute contro il disposto nei paragrafi 1, 2, dell'Art. 8, saranno puniti col carcere da 5 giorni a 2 mesi.

I fondatori delle associazioni, i promotori delle riunioni, e i componenti il Seggio nei rispettivi casi potranno essere condannati al doppio di questa pena.

Art. 13. Le trasgressioni ai §§ 2, 3, 4 dell' articolo 6 saranno punite in ciascheduno dei componenti il Seggio colla multa da 60 a 200 lire.

Art. 14. I membri del Seggio che contravverranno al disposto del § 5 dell'Art. 6, e tutti coloro che protrarranno l'adunanza dopo che il Seggio o gli altri capi, nello scopo di impedire il turbamento dell' ordine, l'avranno dichiarata disciolta, saranno puniti col carcere da 5 giorni ad un mese.

Art. 15. Le contravvenzioni ai §§ 2, 4, 5, 6 dell' Art. 8 saranno punite col carcere da 5 giorni a 2 mesi.

I componenti il Seggio potranno essere condannati al doppio di questa pena.

Art. 16. La contravvenzione all' art. 9 sarà punita in ciascuno dei componenti il Seggio colla multa da 50 a 200 lire.

Art. 17. Le pene stabilite contro il Seggio negli articoli 13, 14, 15, 16, saranno applicate ai Capi e Fondatori, quando il Seggio non fosse costituito.

Art. 18. Oltre le pene nei precedenti articoli decretate, il Tribunale potrà a seconda delle circostanze decretare lo scioglimento delle Associazioni.

Art. 19. Coloro che contravverranno al disposto dell' art. 10 e i membri di una associazione o riunione che terranno adunanze, dopochè l' associazione o riunione è stata disciolta, sospesa o impedita, saranno puniti col carcere da 15 giorni a 6 mesi.

Alla stessa pena anderanno soggetti gli istigatori di queste contravvenzioni.

Art. 20. Coloro che impedissero ai cittadini di riunirsi in conformità della presente legge, o portassero il disordine nelle loro adunanze, saranno puniti col carcere da 15 giorni a 2 mesi.

Art. 21. Le ingiurie, contumelie e diffamazioni che venissero proferite da alcuno dei membri delle riunioni contemplate nella presente legge, sono equiparate negli effetti penali a quelle pubblicate col mezzo della stampa, e saranno giudicate e punite a norma della Legge del 17 maggio 1848.

Se il Seggio avrà tollerato siffatte ingiurie, contumelie e diffamazioni, senza richiamarne all' ordine gli autori, ciascuno dei componenti il medesimo sarà punito con la multa da 50 a 200 Lire.

Art. 22. Le pene prescritte nella Legge presente non sono di ostacolo alla applicazione di quelle prescritte da altre Leggi che fossero rimaste violate, sempreché non ne risulti reduplicazione.

Art. 23. La cognizione delle violazioni e contravvenzioni agli Art. 2, 3, 4, e 9, e al disposto nei §§ 2, 3, 4 dell' art. 6. della presente legge, apparterrà ai Tribunali ordinarj di prima istanza. Di tutte le altre, dovranno conoscere i Tribunali medesimi, coll' aggiunta dei Giudici del fatto, secondo le norme prescritte dalla citata legge del 17 maggio 1848.

(*Gazz. di Firenze.*)

ALTRA DEL 29.

Il nuovo Ministro della Guerra ha indirizzato all' esercito toscano queste parole:

Ufficiali e Soldati!

Io non sono toscano. Questo che in altri tempi infausti sarebbe stato a me d' impedimento, a voi di rancore, oggi è la maggior gloria del vostro paese, che è mio oramai per adozione, e del nostro Principe. Perocchè solennemente dimostra cotale atto generoso, che il Principe, il Popolo e l' Esercito di Toscana *non sono mica municipalmente toscani*, ma largamente italiani. Non io potrò sdebitarmi del grande obbligo nè rispondere al grave incarico, che mettendomi all' opera con tutte le forze del mio ingegno, del volere e dell'alacrità mia. Per ora onoratemi di vostra discreta aspettativa, se non potete onorarmi della fiducia vostra, la quale dee meritarsi, non comandarsi nè accattarsi.

Aspettatemi benevoli alle prove, ed io sto fermo in mia coscienza, che se non potrò dimostrarmi sapiente Ministro, sarò sempre soldato probo, leale, italiano.

Il Ministro della Guerra
MARIANO D' AYALA.

(*L'Alba.*)

LIVORNO 26 *ottobre.*

I militi Garibaldi (circa 70) sbarcavano circa le 11 pomeridiane, ed erano provveduti immediatamente di alloggio, e di quanto altro loro abbisognava.

Garibaldi non è partito per Palermo, ma è rimasto fra noi.

(*Corr. Livor.*)

PIEMONTE

TORINO 25 *ottobre.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24.

Dabormida, Ministro della guerra (alla ringhiera) dà comunicazione d'un progetto di legge per una leva di un contingente di tredici mila uomini della classe del 1829.

L'Avv. *Sineo* propone alla Camera di adunarsi negli uffizii a discutere subitamente sul progetto di legge del ministro della guerra, e di tornare quindi al suo luogo per deliberare nello stesso giorno.

Il progetto è il seguente:

Art. 1. Sarà prelevato il contingente di 13 mila uomini sui nazionali degli antichi Stati di terraferma, nati nel corso dell'anno 1829, per essere arrolati nell'esercito, giusta le discipline stabilite dal regio editto 16 dicembre 1847 ed annessovi regolamento generale, non che dai provvedimenti successivi; e ciò oltre una leva d'uomini proporzionalmente corrispondente nelle altre provinee attualmente occupate dal nemico.

Art. 2. Sarà parimenti prelevato un contingente suppletivo di 1000 uomini sulla classe 1828.

Approvati i due articoli di cui si compone, si passa allo scrutinio segreto per l'assieme.

Numero de' votanti	121.
Favorevoli	116.
Contrarii	5.

(*Risorgimento.*)

Tornata del 25.

Il Deputato Rattazzi muove un' interpellanza al ministro degl' interni sulla voce corsa, che esso avesse dichiarato alla Camera de'senatori che la mediazione anglo-francese fosse iniziata da uno de' precedenti Ministeri. Invita pertanto lo stesso Ministro ad addurre quelle prove del fatto quali le aveva enunciate, ed a svelare apertamente qual sia quel Ministero cui accennò.

Pinelli (*Ministro degl' Interni*) conferma le asserzioni poste in campo dal preopinante, e replica che la mediazione anglo-francese fu provocata dal Ministero Casati, e non tenuta per un impaccio creato al conquisto dell'italica indipendenza. Quel Ministero che la provocava, non poteva che tenerla per utile. Non ritengo oggi, soggiunge, le prove di quanto affermo, ma domani sarò in grado di produrle alla Camera: questa è una lettera del Ministro degli esteri dell'accennato Ministero, in cui si fa aperto invito alla Francia di provvedere con una efficace mediazione alla composizione delle cose d' Italia (*sensazione*).

Cottin segretario legge il consueto sunto delle petizioni.

(*Il Risorgimento.*)

ALESSANDRIA 26 *ottobre.*

Domenica sera vi fu una serenata della musica militare a S. A. R. il Duca di Savoia. Lunedì ricevette la deputazione della Civica. Al dopo pranzo accompagnato da' suoi ajutanti di campo andò a visitare parte delle fortificazioni. — Alessandria presenta in questo momento un invincibile baluardo di resistenza contro qualunque offensiva; ma noi siamo invece tutti preparati a principiare l' offensiva che a risentirla.

Il Generale in Capo dello Stato Maggiore Chrzanowski è giunto nella scorsa notte: come pure il Generale Rossi — Il Generale Chiodo lasciò il suo posto di Capo dello Stato Maggiore.

— Il nono Reggimento Fanteria parte oggi per Voghera.

— L'altra metà del parco d'assedio che si aspettava a giorni da Peschiera non è ancor giunto. Questa politica Alemanna è inconciliabile coll' ardore dei nostri soldati, che sapranno riprenderselo e vendicare l'onta che si vorrebbe su loro gettata dai perturbatori austriaci.

Soldati!

S. M. viene di chiamarmi al Comando in Capo dell' Armata. Quest' onore inatteso mi impone degli immensi doveri; il conosco, e mio fermo volere è il compirli.

Ognuno altresì fermamente si proponga di eseguire quelli, che particolarmente gli incombono.

La più severa disciplina sia rigorosamente osservata: irremisibilmente venga punita ogni trasgressione alle leggi militari.

Inesorabile contro qualsiasi colpa, sarò giusto ed imparziale apprezzatore del vero merito, saprò cercarlo da per tutto, e con piacere verrà da me segnalato chiunque per valore e capacità si faccia degno di essere preferito negli onori, nei premj, negli avanzamenti.

Soldati! corrono tempi difficili è vero, ma il *vostro patriottismo risponde dei successi*, e l'Italia nostra madre comune, vi contempla fidente.

Un solo affetto, un sol pensiero, un sol volere sia la libertà e l' indipendenza di questa terra beata, che dalla concordia, dall' intrepidezza e dalla virtù di Voi, suoi figli prediletti, attende il conseguimento di que' sublimi destini, che la provvidenza riserba ai forti, e che nessuno potrà contendere ai vincitori di Goito, di Pastrengo e di Custoza.

Dal quartier generale principale in Alessandria, il 23 ottobre 1848.

Il Generale Com. dell' Armata
BAVA.

(*Gazz. di Genova.*)

GENOVA 27 *ottobre.*

Questa mattina partì da Genova il decimo Reggimento della Brigata Regina.

Dicesi esser Voghera la sua destinazione.

(*Gazz. di Genova.*)

MILANO 24 *ottobre.*

Notificazione

Giovanni Lodovico Rossi, nativo di Milano, d'anni 39, cattolico, ammogliato, di professione commerciante di ferrareccia;

Pietro Vigo, nativo di Milano, d'anni 43, cattolico, ammogliato, di professione mediatore, e

Pietro Bordoni, nativo di Altare (Stato Sardo), d'anni 50, cattolico, ammogliato, di professione lavoratore in vetro; vennero arrestati, dietro legali indizj di aver tentato di sedurre un soldato dell' I. R. Armata ad abbandonare il proprio reggimento per prendere servizio all'estero.

In virtù del § 77 del Codice Penale, parte I, e della Governativa Notificazione 5 giugno 1825 i sunnominati sono stati tradotti davanti una Commissione Militare Stataria, e con sentenza in data d'oggi dichiarati rei del delitto d' arrolamento illecito, condannati a morte e fucilati.

Milano, il 23 ottobre 1848.

Il Tenente-Maresciallo,
Conte F. WIMPFFEN,
Governatore Militare della Città di Milano.

(*Gazz. di Milano.*)

VENEZIA 23 *ottobre.*

IL GOVERNO PROVVISORIO
DI VENEZIA.

Considerando che l' Italia ed Ungheria debbono far causa comune, perchè mirano allo stesso scopo d' indipendenza nazionale;

Considerata l' opportunità di dare un segno patente della fratellanza, che ha da congiungere questi due popoli generosi;

Decreta:

1. Si forma in Venezia una legione ungherese di tutti i militi e cittadini di quella nazione, che qui si trovano, o qui concorressero per esservi ascritti.

2. La costituzione ed il trattamento del corpo saranno come nelle venete legioni d' infanteria: l'uniforme alla foggia ungarica.

3. L' arrolamento è obbligatorio fin che duri la guerra dell' indipendenza italiana.

4. Agli uffiziali e sottouffiziali saranno conservati i gradi, che documentassero aver ricevuti in altri eserciti di Europa.

5. Domani i soldati Ungheresi, che qui si trovano alla caserma del Lazzaretto vecchio, ed hanno già prestata adesione, verranno riuniti in un primo drappello o sezione sotto gli ordini del capitano della guardia mobile Winkler.

6. I colonnelli direttori delle divisioni 1. e 2. del dipartimento della guerra sono incaricati della immediata esecuzione di questo decreto.

Venezia 23 ottobre 1848.

MANIN — GRAZIANI — CAVEDALIS.

(*Gazz. di Venezia*)

GOVERNO PROVVISORIO
DI VENEZIA.

Bollettino della Guerra

Dai Treporti, alle ore 11 antimeridiane del giorno 22 corrente, partirono 400 uomini del battaglione

dei cacciatori del Sile, comandati dal colonnello d'Amigo, all'oggetto d'attaccare la posizione del Cavallino, occupata da circa 250 Austriaci e difesa con 3 pezzi di cannone. Tale colonna era protetta da 3 piroghe, da una barcaccia e da un bragozzo, armati in guerra, comandati dal capitano di fregata Morari, che scendevano lungo il canale di *Pordilio*. L'intera spedizione era diretta dal sig. colonnello, capo dello stato maggiore, Girolamo Ulloa. Alle ore 2 pomeridiane, dopo 3 miglia circa di marcia sotto dirottissima pioggia, e a 4 miglia circa dal Cavallino, cominciarono a scoprirsi gli avamposti nemici. Il nostro antiguardo si mosse al passo di carica, spiegandosi in cordone da cacciatori, senza trar colpo, per avvilupparli; ma essi fuggirono, abbandonando il primo avamposto, e così di seguito gli altri, sempre incalzati dall'antiguardo, il quale era protetto da tre compagnie, che per una traversa si erano gittate al fianco della nostra colonna. I nostri si avanzarono sino alla distanza di 500 metri circa dal Cavallino, fiancheggiati sempre dalle tre compagnie e da una riserva, che alla distanza di 200 passi, marciava sull'argine, dove si ricongiunse l'antiguardo colle tre anzidette compagnie, e diedero così agio alle piroghe di trarre alcuni colpi di cannone alla piazzetta, innanzi la chiesa del Cavallino. Riconcentratasi la colonna, al passo di carica essa si slanciò contro la posizione nemica. L'antiguardo era guidato dal capo dello stato maggiore, preceduto da questo, dal maggior Radaelli, dal capitano Cosenz dello stato maggiore, dal tenente Cattabene, chè comandava la compagnia dei bersaglieri, e dagli uffiziali di questa compagnia. Entrò nel Cavallino alle ore 4 e mezza circa, e s'impadronì di 2 cannoni e di molti altri oggetti, tra'quali eranvi alcuni fucili d'arrembaggio, vestiti, commestibili, munizioni, eccetera. Dopo 5 minuti, giungeva alla corsa la colonna, comandata dal colonnello d'Amigo, per sostenere l'antiguardo. Tale fazione era combinata con quella dei legni della nostra Marina, giusta le intelligenze corse il giorno innanzi fra il capo dello stato maggiore Ulloa, il maggiore Radaelli e il capitano di fregata Morari. I marinai, quantunque contrariati da una rapida corrente, tennero dietro alle mosse di terra, e giunti a portata del tiro, agirono vigorosamente di concerto. Un posto avanzato era stato mantenuto con soli 5 uomini dall'alfiere di vascello Tilling, che di là, in unione al tenente di fregata Pascottini, giungeva, al posto avanzato dei nemici, dalla parte opposta del canale. La grande barcaccia, comandata dall'alfiere di vascello Ongari, trasse varii colpi sopra una casa posta nella piazzetta innanzi la chiesa del Cavallino; ove stava il nemico. La piroga l'*Ingegnosa*, comandata dall'alfiere di fregata Moro, fece altri colpi, permettendo così alla legione del Sile, impossessarsi della piazza. Per tal modo, in forza d'un sì vivo attacco, quel posto fortificato venne in potere dei nostri. Nè s'arrestarono gl'intrepidi cacciatori del Sile dall'insegnire il nemico, finchè questo non ebbe passato il Piave. Dalle assicurazioni del parroco, sappiamo che gli Austriaci perdettero 15 uomini tra morti e feriti, e nessuno si sarebbe salvato senza darsi a fuga precipitosa. Dei nostri nè un morto, nè un ferito.

In questo bel fatto d'armi, da cui si ritirarono a malincuore, *mostrarono tutti i combattenti di quanta disciplina, di quanto buon ordine vadano distinti, per cui la patria molto si ripromette da essi nelle imprese ben maggiori a cui li condurrà in avvenire.*

Per incarico del Governo provvisorio
Il segretario generale J. ZENNARI.
(*Ivi.*)

MALTA 19 *ottobre.*

Il 14 del corrente, il Comitato sanitario di quest'isola ha tolto la quarantina che aveva imposto alle provenienze della Grecia. (*Int. Maltese.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 20 *ottobre.*

Jeri alle ore 10 partiva il terzo convoglio dei Coloni dell'Algeria, diretto vero Mostaganem nella provincia d'Oran, composto di 815 cittadini, senza contare 70 ragazzi al disotto dei due anni. La commissione delle Colonie agricole, e molti membri della municipalità di Parigi, oltre numerosissimo popolo assistevano a questa partenza.

— Sopra 45,000 proprietarj che contansi nella città di Parigi, avvene attualmente 18,000 che reclamano presso la Prefettura della Senna uno sgravio d'imposte, *motivato dalla ragione di locazioni vacanti.*

— Uno spaventevole avvenimento, un'azione di cui non puossi trovare l'esempio che nel delirio d'un eccesso di disperazione, ha sparso jeri il ribrezzo nel Quartiere delle scuole. Un letterato circa i 30 anni, sig. Daumont, si è precipitato, tenendo un suo bambino fralle braccia, dal quarto piano della casa ond'era alloggiato. Questo infelice moriva sul colpo. Il bambino, ch'ei teneva fortemente stretto al suo seno, non ebbe in questa orribile caduta alcun membro fratturato; ma la pressione convulsiva che provò, e la forza del contro-colpo ricevuto quando il cranio del padre spezzavasi sul selciato, furono tali, che fino a questo momento (2 ore dopo mezzo dì) non lo si è potuto ridonare ai sensi, ed i professori disperano di conservarne la vita. Pare che lo sfortunato Daumont, che da poco avea perduta la consorte, sia stato determinato a compiere l'orrendo suo omicidio dalla miseria. (*Étoile de la France.*)

SPAGNA

MADRID 15 *ottobre.*

Le truppe della Regina ebbero ultimamente qualche vantaggio sulle bande di Cabrera.

Il Segretario del Generale Ametler fu fucilato gridando *Viva la Repubblica.* Sembra che questi fosse affigliolato ad un complotto montemolinista, che avea per iscopo di consegnare Barcellona a Cabrera.

Par positivo, e ciò da semi-officiali comunicazioni ricevute da Perpignano, che il Governo della Repubblica francese è ben deciso a non permettere, che sul suo territorio ordiscansi trame tendenti ad inquietare il Governo di S. M. Cattolica.

Diversi capi-repubblicani spagnoli sono stati arrestati a Perpignano. Gli agenti della Polizia francese han per ajuti agenti spagnuoli, come asserisce il *Fomento.* Ciò è un intendersi cordialmente. (*Univers.*)

ALTRA DEL 16.

Il Principe di Capua è qui giunto fin dal 14, insieme alla sua consorte (la celebre Miss. Penelope Smith) ed ai suoi figli. La carrozza del Principe è stata fermata a Fraga dalla banda montemolinista comandata del *cabecilla* Arbònes; ma dessa, anzichè inquietarlo, ha avuto per lui ogni sorta di riguardi, ed ha pure rispettato una superba spada ch'ei porta seco, ed ha finito col pregarlo a condividere la sua colazione.

— Il contrammiraglio Chacon, uno de'più distinti marinari spagnuoli, è morto in compendio a Cadice. (*Espana.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 17 *ottobre.*

Ieri si parlava di quattro casi di cholera nella metropoli. Alcuni casi ebberò luogo alla porta dell'Est in alcuni marinai provenienti dal Baltico. A Edimbourg e a Leitz i casi sono stati terribili. Sabato si contarono 37 casi, e 30 morirono. A Leitz sopra 9 casi ne morirono 6. Non vi sono ancora convalescenze. Il processo del sig. Meagher deve presto cominciare, e durerà 5 o 6 giorni. La sua sorte eccita il più vivo interesse. In una cappella cattolica, ad istanza d'un membro del clero che la ufficiava, si fecero delle preghiere per Meagher, Smith O'Brien, Manus e O'Donohue. La guarnigione di Conmel fu rafforzata di 400 carabinieri. (*Débats.*)

ALTRA DEL 19.

L'emozione cagionata nella città dalle nuove di Vienna, non è ancor tranquillizzata. I cangiamenti che senza dubbio avverranno nella monarchia austriaca, e probabilmente in tutta l'Alemagna, sono della più alta importanza per chiunque si occupa di commercio. Perciò tutti sospendono le loro operazioni sinchè possano farsi un'idea più chiara del modo in cui le cose s'assesteranno. Si ebbe, dal principio de'torbidi dell'Alemagna, pochissima fiducia nella stabilità della confederazione rappresentata dall'Assemblea di Francoforte, e si crede che tosto che la Prussia e l'Austria potranno uscire da un tal caos, esse prenderanno un'ascendente che annichilerà il principio della confederazione proclamata da tale Dieta. Resta tuttavia a sapersi se queste previsioni si giustificheranno. Si ha maggior fiducia sull'esito degli affari di Francia; e se il potere di questo paese continua a camminare nella stessa via ferma e moderata, il credito pubblico e privato non tarderà a rialzarsi. (*Standard.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 16 *ottobre.*

— .... Il Senatore Matteucci, uno dei più celebri professori di fisica d'Europa, era stato inviato qui dal governo toscano in missione di confidenza presso il vicario dell'impero. Dicesi che questa sua missione si riferisca alla quistione della pacificazione dell'Italia, nella quale il potere centrale alemanno sembra volere avere una parte attiva, secondo le istruzioni che sembra rechi a Torino il sig. Heckscher. Il sig. Matteucci, dopo essere stato ricevuto tanto dal vicario quanto dai suoi ministri colla più grande distinzione, è partito per far ritorno a Firenze.

Prima della sua partenza ha fatto stampare qui un piccolo libretto intitolato: „ Alcune considerazioni indirizzate da un italiano all'Assemblea Nazionale di Francoforte, riguardo alle trattative sull'Italia. „ Questa pubblicazione avendo per base gli articoli pubblicati dalla *Presse* sotto il titolo di „ *comunicazioni* „ tratta la questione Italiana con ingegno e moderazione, ed è degna dell'attenzione di tutti gli uomini politici. (*La Patria.*)

ULMA 18 *ottobre.*

Lettere particolari raccontano di una gran rissa fra i soldati wintembergghesi e gli austriaci: anche gli artigiani presero parte in aiuto dei primi. (*Gazz. di Aug.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 17 *ottobre.*

Una voce, che dalla sera del 15 circola in città, e che noi riferiamo pel solo motivo ch'ella è tanto diffusa, si è che il Conte Medem, Inviato Imperiale russo, abbia mandata in Ungheria una Nota coll'osservazione, che essendosi gli ungheresi presentemente sciolti dall'Austria, l'Imperatore fino all'ordinamento delle loro relazioni coll'Austria li considerava siccome un paese staccato, e dichiarava quindi che nel momento in cui le truppe ungheresi avessero varcati i confini austriaci, un esercito russo sarebbe tosto entrato in Ungheria.

Le comunicazioni postali coll'Ungheria sono più che mai irregolari. Una parte delle lettere che di là vengono a noi spedite, sono, dicesi, sequestrate dai croati; una parte di quelle che dall'Austria sono dirette in Ungheria, sono trattenute dagli ungheresi. — Il reggimento Latour (un battaglione) è arrivato al campo; esso porta bandiera nera, e deve aver fatto giuramento di non accordar quartiere. (*G. U.*)

— Jeri lasciai Linz insieme ai volontarii che correvano in *ajuto dei viennesi. Una moltitudine* di popolo fra grida di gioja li accompagnava fino al lido, quando arrivava un ordine del comando militare di Krems in cui si minacciava di sfondare a cannonate le barche che portassero dei volontarii. Questa minaccia fece sì, che molti volontarii non s'affidassero più all'impresa, sebbene alcune teste calde continuassero tuttavia nel proposito di passare in mezzo ai cannoni di Krems. Alcuni altri si dice che tentino una via per le montagne, traversando il campo dei croati. Se questa impresa riescirà, lo sapremo domani. Il comando militare di Krems avendo creduto che nella mia barca si nascondessero alcuni volontarii, mi salutava con alcuni colpi di cannone, che però non mi fecero alcun danno, dandomi solo il piacere di veder le bombe danzare sulle acque del Danubio. Finalmente il comando s'accorgeva del suo errore, e noi arrivammo illesi a Vienna.

Osservai nell'assemblea costituente fra le tribune degli uditori alcuni deputati della sinistra del Parlamento di Francoforte.

Chi sa con qual scopo siano essi venuti a Vienna?

— La costituente discute un progetto di leggi di sicurezza per i deputati dell'assemblea. Si vedeva chiaro, che i deputati temevano per la loro vita. Questo timore però è ingiurioso per il popolo viennese, il quale sa bensì insorgere contro il dispotismo, ma sa pure rispettare la legge. Il presidente dava quindi lettura d'un indirizzo, che la sinistra di Francoforte mandava alla costituente di Vienna.

Gròbel, Hartmann, Trambusch si trovano nella nostra città. Si decreta quindi un nuovo indirizzo all'Imperatore perchè compia prontamente le sue promesse, formi cioè un ministero popolare. — Il deputato Borrosch propone all'assemblea di affidare per l'avvenire la custodia della città alla sola guardia nazionale. Nessun soldato dev'esser là dove siede il Parlamento (*Allgm.*)

ALTRA DEL 20.

— In questo punto (ore 6 di sera) si raccolgono in tutti gli angoli delle vie numerosi gruppi di gente, per leggere un Proclama fatto affiggere dal Comandante superiore della guardia nazionale signor Messenhauser, nel quale i Generali dell'armata ungherese annunciano di accorrere colla loro armata in soccorso di Vienna. Questo proclama è firmato da Pazmandy, Mogs, Czany e Percel.

La nostra popolazione si è naturalmente elettrizzata, la gioventù specialmente che arde dal desiderio di battersi. Quel Proclama fu recato da un corriere al Comitato del Parlamento, il quale, mancandovi il sigillo, ebbe dapprima de'dubbi intorno alla sua autorità. Vari Membri però riconobbero l'autenticità della scrittura e della firma di Pazmandy, e le deposizioni stesse del corriere rimossero il dubbio. Noi avemmo occasione di parlare col corriere stesso, il quale ci dichiarò che l'armata ungherese abbia 35,000 uomini all'antiguardo e 15,000 al retroguardo fra i quali 8,000 uomini soltanto di truppe irregolari.

Secondo le sue assicurazioni, gli ungheresi dovrebbero arrivar questa sera a Fischament, e domani mattina si troverebbero a Schwechat e Semmering, dove avrebbe luogo una battaglia. Temendosi un attacco della città dalla parte del Nord, dal lato del ponte Tabor, vi si mandano rinforzi considerevoli, e vi si costruiscono delle gigantesche barricate. (*Lloyd Austr.*)

del 21.

GALLIZIA

LEMBERG 10 *ottobre.*

Quantunque molti fogli tedeschi contengano la notizia che i russi sarebbonsi ritirati dai confini galiziani, io posso assicurarla come testimonio oculare che ciò non è vero. Al contrario i russi hanno di recente riunito delle grandi masse di truppe di tutte le armi sopra molti punti di confine della Galizia, di dove le strade principali conducono nell'interno di quella provincia, e dove tengono dei viveri in abbondanza. Fra Cholum e Kaminietz — Podolski (fortezza) si trovano 60,000 uomini, oltre 7,000 cavalli, senza calcolare gli attiragli per 5 batterie, ciascuna di 12 pezzi di cannone; come usano i Russi. Il 26 settembre, festa della esaltazione della Croce, entrarono in Radriwilon, piccola città russa di confine presso Brody, 50,000 Russi, fra cui 8000 uomini di cavalleria, e 4 batterie con 48 cannoni, completamente forniti di attiragli ed aventi numerosi soldati del treno. Le dette truppe occuparono un campo presso la città, ed essendo ancora il mattino, assistettero alla messa di parata, nella quale i numerosi cori di cantori facevano udire chiaramente da lontano i loro inni. Al dopo pranzo del medesimo giorno, molti ufficiali russi dello stato maggiore giunsero a Brody, e dissero apertamente, che nel caso in cui nell'Italia non si venisse alla pace sulla base degli antichi confini territoriali austriaci, i Russi, come alleati dell'Austria, erano destinati parte ad occupare la Galizia e parte a marciare in Italia. Io stesso intesi queste espressioni, perchè aveva degli affari in Brody. Viaggiatori che giungono dal principato della Moldavia, annunziano che pel luogo di confine Skulieny, passarono il Pruth numerose colonne dell'esercito russo, fra cui molta cavalleria irregolare, come Cosacchi, Circassi, Kalmuki e Baskiri, movendo per l'interno della Moldavia, e dirigendosi nella Valacchia per la via di Jassy, Iwanesti, Ketreni e Pantscha sulla strada di Fokschan; regna fra le truppe una severa militare disciplina e vengono tutte pagate a danaro sonante.

(*G. U.*)

PRINCIPATI DANUBIANI

CONFINI DELLA VALACCHIA 14 *ottobre.*

L'armata russa di occupazione, la cui forza viene fatta ascendere a 40,000 uomini, è composta di 15 intere divisioni, sotto gli ordini del generale Gastfors, e di alcuni reggimenti della 3., 5. e 13 divisione. Le divisioni sono composte di 4 reggimenti di fanteria polacca dei paesi di Miensk, Zamorz e Lublino, ciascuno di 3500 uomini, a cui si uniscono altri 500 uomini di cavalleria con artiglieria e treni. I cosacchi, come truppe avanzate, non vengono compresi. Ciascun reggimento ha una batteria con 6 cannoni e 2 obici. Tutta l'artiglieria del detto corpo d'occupazione ascende ad 80 pezzi. L'attiraglio d'ogni reggimento è di 250 cavalli e 185 uomini del treno. Le truppe sono di una bellissima tenuta, e consistono di soldati bene agguerriti, i quali hanno servito nelle campagne del Caucaso. I cavalli sono abituati alle fatiche della guerra; gli attiragli, i fornimenti dei cavalli ed ogni altra cosa relativa, nulla lasciano a desiderare. Il treno è forte straordinariamente, ed armato per tutte le eventualità. I Russi conducono seco anche dei pontoni, àncore ed il necessario materiale per gettare dei ponti. La forza dell'armata russa del mezzogiorno, collocata fra il Pruth ed il Dnieper, nei governi della Bessarabia, Podolia, Wolinia, Chiovia, Chersowa, Caterinoslav e Tauride, viene fatto ascendere a 200,000 uomini.

(*G. U.*)

AMERICA

STATI-UNITI

Leggesi nel *Catholic-Herald* di Filadelfia, sotto il titolo: Pio Nono:

» Il sig. Wintrod, di religione protestante, membro del Congresso americano per lo Stato del Connecticut, nel piantare la prima pietra del monumento che s'innalza alla memoria del celebre Washington, nella città di Washington, si è così espresso intorno al Sommo Pontefice oggi regnante.

» Al Pontefice sovrano di Roma devesi in ispecial modo l'onore di aver dato il primo impulso all'odierno *movimento* della civilizzazione: nessun americano può negargli un cordiale tributo di rispetto e di ammirazione per tutto quello ch'egli già fece, e per ciò che ha voluto fare per la causa d'Italia. Se la saggia e generosa politica di **PIO IX.** verrà coronata da un felice successo, il suo nome resterà glorioso nei fasti dell'istoria. E quando pure egli venisse a diminuire in alcuna parte la sua potenza, non sarebbe in realtà *minore* la sua gloria, perocchè avrebbe liberamente sofferto una tale diminuzione di forza, anziché sanzionare colla sua Apostolica autorità una guerra di aggressione, alla quale il suo sacro carattere gli vietava di prender parte. »

(*Univers.*)

APPENDICE

CENNI STORICI DELL' UNGHERIA

Gli Ungheresi, denominati anche Magyari da una loro tribù, popoli pagani e fieri, abitavano un tempo le regioni che sono al settentrione del Mare Caspio.

889-892. Partiti sul declinare del secolo nono sotto la condotta di Arpad, invasero e sottomisero la Dacia e la Pannonia, abitata da popoli di varie nazioni; e fra gli altri, da discendenti di antichi Romani, da Slavi ec. (*Kock Tabl. des Revol. per. II.*)

899-900. Invasero il Veneziano, corsero nel Modenese, incendiarono il monastero di Nonantola e ne uccisero i Monaci. (*Mur. an.* 899-900.

924. Presero e distrussero Pavia, e ne trucidarono la maggior parte degli abitanti. (*Idem* 924.)

937. Devastarono Capoa, Sarno, Nola e Benevento. (*Id.* 937.)

955. Invasero la Baviera, ed Ottone Re di Germania li sconfisse sul Lech, facendone una strage orribile. (*Idem* 955.)

973-989. Pellegrino Vescovo di Passavia, e S. Adalberto Vescovo di Praga, spedirono Missionarj in Ungheria; e Geisca, che verso il fine del decimo secolo n'era primo Principe, ricevette le acque battesimali.

Egli fece anche battezzare il suo figlio Waic, il quale al sacro fonte fu denominato Stefano. Il popolo seguì l'esempio del Principe. (*Bar. an.* 989. *Koch Tabl. des Revol. per. II.*)

1000. Stefano, successo nel 996 al genitore, nell'anno 1000 spedì Legati a Roma a chiedere dal successore del Principe degli Apostoli una corona reale. Silvestro II. gliela mandò, e gli Ungheresi, denominandola *Angelica*, la conservano tuttora con somma venerazione. Stefano offrì il suo regno a S. Pietro. (*Bar. an.* 1000.)

1038. Stefano morì nel 1038, e fu annoverato fra'Santi. (*Bar.* 1038.)

1222. Andrea II. nel 1217 andò a guerreggiare in Terra santa. Ritornato in Ungheria, trovò che nella sua assenza i Magnati *si erano arrogati parte* dei diritti sovrani. Venne a convenzione, e nel 1222 sottoscrisse un atto denominato *Bolla d'oro*, nel quale acconsentì che godessero molti privilegi, e fra gli altri la esenzione dalle tasse ed *il Veto agli ordini sovrani* che fossero lesivi ai diritti della nazione. (*Koch Tabl. des Rev. per. II.*)

1301. Andrea III, ultimo Re della dinastia degli Arpadi, essendo morto senza figli, molti furono i *pretendenti alla successione. In fine* vinsero gli Angioini; e Carlo Roberto, nipote di Carlo II. Re di Napoli e di Maria figlia di Stefano V. Re di Ungheria, nel 1310 ricevette da un Legato Pontificio la corona Angelica in Alba Reale.

Luigi di lui figlio conquistò la Valacchia, la Moldavia, la Bulgaria, la Bosnia e la Dalmazia. Nel 1386 fu battuto ed arrestato da Horwath Bano di Croazia, ed ucciso nell'anno seguente. Non avendo *eredi maschi*, gli successe Maria sua figlia e moglie dell'Imperatore Sigismondo di Luxemburgo. (*Koch. loc. cit. per. V. e tabl. geneal. LXXX.*)

1458-1490. Gli Ungheresi elessero *a loro Re Mattia Corvino*, il quale in varii anni conquistò l'Austria, la Moravia, la Slesia e la Lusazia. Morì in Vienna nel 1490. (*Koch. tab. des rev. per. VI.*)

1526. I suoi successori Ladislao II. e Luigi II. non creditarono le sue virtù militari, e l'Ungheria fu in gran parte invasa dai Turchi. Solimano II. nel 1521 prese Belgrado, e passò la Drava. Nel 1526 riportò un' insigne vittoria a Mohacz. Il Re Luigi II. (che al *trono di Ungheria* aveva unito anche quello di Boemia) restò morto, coi principali Magnati e 22,000 soldati. Solimano scorse fino alla Raab, e retrocedette conducendo centomila schiavi. (*Koch. loc. cit.*)

Luigi II. non avendo lasciato figli, Ferdinando d'Austria, marito di Anna di lui sorella, ne reclamò la successione in forza di trattati conchiusi fra i due Stati nel 1463, 1468, 1492 e 1515. I Boemi gli si sottomisero tranquillamente.

Gli Ungheresi però elessero a loro sovrano Giovanni di Zampolya, Conte di Zips e palatino di Transilvania.

1529-1562. Ne derivò pertanto un' aspra e lunga guerra, nella *quale gli Ungheresi invocarono* ed ottennero il soccorso dei Turchi. Il risultamento fu, che questi divennero padroni di Buda e della maggior parte dell'Ungheria. (*Koch. loc. cit.*)

1562-1685. In tutto *il secolo XVI.*, e *nella maggior parte del* XVII, l'Ungheria fu quasi sempre agitata da guerre esterne e da interne discordie. Celebre rimase specialmente l'anno 1671. I Magnati esposero collegialmente ed energicamente varj gravami a Leopoldo I, e specialmente perchè teneva presidj tedeschi in Ungheria. I Conti *di Zrini, Nadaschdi, Frangipane e Tuttenbach*, furono in tale circostanza accusati come rei di stato e decapitati.

Allora i malcontenti si ribellarono apertamente; elessero a loro capi *Wessellini e quindi Toeckoeli, ed invocarono nuovamente* il soccorso dei Turchi, i quali nel 1683 si avanzarono ad assediare Vienna. Giovanni Sobiescki con un esercito polacco liberò quella Capitale. Gl'imperiali vinsero poscia i Turchi in varie battaglie: nel 1685 espugnarono Buda, e nel 1687 ottennero a Mohacz una vittoria così grande, che mise sotto lo scettro austriaco il restante dell'Ungheria, la Schiavonia e la Transilvania. (*Kock loc. cit. per. VII.*)

1687. L'Imperatore e Re Leopoldo I. adunò nello stesso anno la Dieta ungherese a Presburgo. Si confermò in essa l'atto di Andrea II., tolto l'articolo del privilegio di opporsi agli ordini sovrani *lesivi ai diritti nazionali.* Lo scettro di Ungheria fu dichiarato *ereditario* nelle due linee mascoline della casa d'Austria.

Si proseguì la guerra con alterna fortuna. Finalmente il Principe Eugenio di Savoja, nel 1697, sconfisse l'esercito Ottomanno sulla Theis, e nel 1699 si sottoscrisse la pace in Carlowitz. Toeckoeli, e 1400 famiglie di malcontenti Ungheresi e Transilvani, passarono ad abitare in Turchia. (*Schoel. Hist. abr. des traites, Tom. XIV. p.* 249 283.)

1701-1711. Rimasero però molti altri malcontenti, i quali nel 1701 elessero a capo Ragoczi, e coll'ajuto della Francia mantennero la guerra civile per lo *spazio di dieci anni. Finalmente nel 1711 si venne* ad un accordo. (*Kock loc. cit.*)

1713-1722. Carlo VI. prevedendo di non avere successori maschi, nel 1713 promulgò una *sanzione prammatica*, colla quale dispose che in tal caso gli succedesse in tutti gli Stati la sua figlia primogenita (Maria Teresa), e suoi discendenti per ordine di primogenitura: la fece riconoscere da tutti i suoi Stati, e l'Ungheria l'approvò nella Dieta tenuta a Presburgo nel 1722. (*Schoel. hist. abr tom. II. pag.* 2-87. *Kock loc. cit. per. VIII.*)

1740-1764. Maria Teresa successe al genitore nel 1740. Nel 1758 *ebbe da Clemente XIII. il titolo di Apostolica*, per sè e suoi successori, nel regno di Ungheria. (*Wenck Cod. Jur. gen. rec. tom. III. pag.* 181.) Nel 1764 pubblicò l'*Urbanium*, col quale stabilì le relazioni fra possessori dei fondi e gli agricoltori fissi.

1780-1790. Giuseppe II. successe alla genitrice nel 1740, non si curò di farsi coronare Re di Ungheria, e promulgò varie leggi per sollevare i contadini di quella nazione. I Magnati se ne offesero, e *minacciarono* gravi turbolenze. (*Annali d'Italia* 1790.)

1790-1791. Morto Giuseppe II., Leopoldo II. tranquillò gli Ungheresi, approvando 64 *postulata* che gli avevano presentato. (*Storia dell'anno 1791 lib. III. pag.* 166-174.)

1809. Allorquando nel 1809 Napoleone giunse col suo esercito vittorioso a Vienna, nel giorno 15 maggio diresse agli Ungheresi una proclamazione, invitandoli a separarsi dall'Impero Austriaco ed eleggersi un Re proprio ed indipendente. Mentre dopo la vittoria di Wagram poteva disporre dell'Impero Austriaco, vagheggiò per qualche tempo l'idea *di dividere le tre corone* che lo componevano, *ma poi si limitò ad indebolirlo.* (*Bignon. Hist. de Fr. deux. ep. tom. II. chap. VIII.*)

La popolazione dell'Ungheria e degli Stati annessi, nel 1817 si calcolò come *siegue.*

Ungheria	8,200,558
Croazia	669,743
Schiavonia	520,261
Transilvania . . .	1,800,509
Totale	11,191,071

(*Pagnozzi. Geografia moderna, Tom. IX. pag.* 329-454.)

Questa popolazione è un miscuglio di Ungheresi (Magyari), di Slavi, di Rusniaci, di Greci, di Armeni, di Tedeschi. Vi sono anche circa 75,000 ebrei e 45,000 zingari.

In un saggio di statistica dell'Impero Austriaco, stampato nel 1819, si legge: » Oggi l'Unghero è la nazione più numerosa del proprio » paese. Egli ne popola interamente tre Comitati, una gran parte di » altri diciannove, ed è la nazione predominante *in altri quaranta.* » Oltre di questi, abita egli altresì gli esteri distretti degli Ungheri » e degli Szecckler nella Transilvania; e la supposizione che il nu» mero degli Ungheri ascenda a 4,200,000 individui non eccederà la » effettiva realità della popolazione, nè le rimarrà di molto inferiore. » (*Lichtenstern. Saggio di una Statistica dell' Impero d' Austria, part. I. pag.* 71-72.)

ARRIVI

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 OTTOBRE

Craven Keppel, inglese, Possidente, da Firenze.
Gilardi Luigi, inglese, Possidente, da Livorno,
Guerin de Neuvy, francese, Uffiziale, da Viterbo.
Harford Federico, inglese, Possidente, da Firenze.
Persico Carlo, napolitano, Possidente, da Viterbo.
Tolley Francesca. inglese, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 OTTOBRE

Mamini P. Augusto, piemontese Religioso, per Civitavecchia.
Raynaud P. Felice, piemontese, Religioso, per Genova.
Ventura Giovanni, aquilano, Negoziante, per Aquila.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Si deduce a pubblica notizia, che con Rescritto SSmo in data 6 decembre 1846 fu deputato il signor Pietro Amici Proc. di Collegio a curatore del demente sig. Domenico Lupi nella causa Anconitana di azione ipotecaria vertente fra il sig. Marchese Stefano Agi, e detto sig. Lupi con altri consorti di lite innanzi il Tribunale della S. Rota in Ponenza di Monsig. Antinori; s'inserisce a forma del §. 1612 della vigente procedura, ed affinchè chiunque abbia interesse non ne possa allegare ignoranza. *Remigio Manassei Proc.*

Ad istanza del signor Paolo Cervelli, come Tutore e Curatore dei minori Giovanni, Enrico, Matilde e Maddalena Cioli, nominato dal fu Gio. Battista Cioli morto nel Ven. Archiospedale di S. Spirito con testamento aperto esistente nell'Archivio di quell'Ospedale, si darà principio nel giorno di sabato 4 del prossimo novembre alle ore 9 *antimeridiane in punto per gli atti dell'infra*scritto Notaro all'Inventario legale dei beni lasciati dal detto defunto nell'ultima di lui abitazione posta in via della Lungarina num. 43. Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma in tutto e per tutto di quanto *si prescrive dal §. 1536 al §. 1564 del* vig. Reg. legislativo e giudiziario dei 10 novembre 1834.

Roma li 30 ottobre 1848.

Francesco Terzi Notaro pubblico in Roma e Cancelliere del Regio Consolato Fiorentino.

Per Sentenza del Rmo sig. Vicario Generale di Veroli del giorno 22 agosto 1846, ed in seguito della produzione dell'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie e del Capitolato fatta nel fasc. num. 19 del 1844 sotto il giorno 15 decembre 1846 ed in seguito della stima, che, redatta dal Perito Boezio Fiorini, venne depositata negli atti della Cancelleria della Curia Vescovile di Veroli nel giorno 17 agosto 1846. – Si procederà alla vendita per pubblico incanto di un terreno con casetta di due vani annessa ad esso terreno posto nel Territorio di Bauco in contrada la Madonna Santissima delle Grazie alborato, con viti, olivi ed *alberi fruttiferi*, della *capacità di una quarta* di estenzione, conf. strada a due lati, Seminario di Veroli e sig. Benedetti, salvi ec.

La vendita avrà luogo in Veroli nella piazza del pubblico mercato il giorno 11 novembre 1848, alle ore 21 e seguenti. – Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà di sc. 70 50 risultante dalla perizia suindicata. *Publio Jacoucci Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.